ANTONINO MARRONE

Repertori del Regno di Sicilia dal 1282 al 1377

Indice dei repertori

Datazione degli atti sovrani del Regno di Sicilia compresi nei primi registri della R. Cancelleria (regg. 1-16) e del Protonotaro del Regno (regg. 1-5), attinenti al periodo 1282-1377. Ricomposizione ideale di alcuni registri originali della cancelleria attinenti al regno di Ludovico (1342-55) e di Federico IV (1355-77).

Pag. 2

Elenco cronologico degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1355.

Pag. 74

Elenco degli atti della cancelleria del re di Sicilia Federico IV (1355-1377) reperiti come inserti in documenti di epoca successiva alla data di emissione o pubblicati a stampa.

Pag. 151

Elenco degli atti della cancelleria del re di Sicilia Federico IV (1355-1377). PRIMO AGGIORNAMENTO DEL GIUGNO 2008

Pag. 152

Elenco degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia la cui datazione risulta errata o incerta.

Pag. 275

ANTONINO MARRONE

Datazione degli atti sovrani del Regno di Sicilia compresi nei primi registri della R. Cancelleria (regg. 1-16) e del Protonotaro del Regno (regg. 1-5), attinenti al periodo 1282-1377. Ricomposizione ideale di alcuni registri originali della cancelleria attinenti al regno di Ludovico (1342-55) e di Federico IV (1355-77).

Nel XIII e XIV secolo le grandi magistrature del Regno di Sicilia deputate alla «elaborazione, registrazione, conservazione e controllo della produzione documentaria» erano la Cancelleria, il Protonotaro, la Gran Corte di Giustizia e l'ufficio dei Maestri Razionali, mentre solo alla fine del Trecento, durante il regno di Martino I, si aggiunse ad essi l'ufficio del Segretario e Referendario regio[1]. Gran parte di questa produzione documentaria risulta perduta e quel che rimane è conservata nei fondi della R. Cancelleria e del Protonotaro del Regno presso l'Archivio di Stato di Palermo.

Agli studiosi di storia medievale Siciliana è nota la difficoltà di consultazione dei primi registri della R. Cancelleria e del Protonotaro dovuta tanto alla loro composizione miscellanea per la giustapposizione di frammenti di diversi registri originari, quanto alla frequente mancanza di una esplicita datazione di questi ultimi. In particolare i registri che presentano queste caratteristiche sono i primi 16 del fondo della R. Cancelleria e i primi 5 del fondo del Protonotaro, nei quali sono confluiti soprattutto documenti pertinenti agli ultimi anni di regno di Ludovico (1342-55), al regno di Federico IV (1355-77), al periodo dei Quattro Vicari e, meno estesamente, al Regno di Maria e Martino I. Inoltre, nei primi tre registri della Cancelleria si ritrovano trascrizioni successive di diplomi di precedenti sovrani senza alcun rispetto dell'ordine cronologico[2], mentre nei registri 3 e 4 del Protonotaro sono contenuti diversi diplomi angioini redatti a Messina dall'agosto 1354 al 1363, durante l'occupazione angioina della città dello Stretto, e incorporati fra le carte del Protonotaro del Regno di Sicilia dopo il ritorno di Messina sotto la sovranità di Federico IV[3].

Scopo del presente lavoro è quello di presentare in forma tabellare la datazione dei documenti miscellanei inseriti nei primi registri della R. Cancelleria (regg. 1-16) e del Protonotaro del Regno (regg. 1-5). La prima delle due serie di tabelle proposte consentirà una più agevole consultazione dei registri attuali, per ognuno dei quali sarà indicata la datazione delle singole carte nella sequenza odierna. La seconda serie di tabelle presenterà in ordine cronologico, secondo la ripartizione indizionale, l'intera documentazione contenuta negli attuali registri della R. Cancelleria e del Protonotaro presi in esame, facilitando con ciò la ricerca dei singoli studiosi interessati a conoscere l'intera documentazione prodotta in un preciso periodo. Attraverso il confronto e l'analisi dei dati contenuti in questa seconda serie di tabelle sarà infine possibile ricomporre idealmente la sequenza originale di alcuni registri delle grandi Magistrature del Regno compilati sotto i sovrani Ludovico I (1342-55) e Federico IV (1355-77).

Note sulla registrazione dei mandati regi - Fin dal periodo normanno-svevo gli ordini, i mandati, i diplomi e i privilegi emanati dal Re di Sicilia venivano trascritti in appositi registri della R. Cancelleria, e conservati nella sede di questo importante ufficio, in Palermo, capitale del Regno.

---

[1] P. Corrao, *Mediazione burocratica e potere politico: gli uffici di cancelleria nel Regno di Sicilia (sec. XIV-XV)*, in «Ricerche storiche», XXIV (1994), pp. 389-410 (distribuito in formato digitale da «Reti Medievali»). In questo suo studio P. Corrao adotta il seguente approccio: «La tradizione di studi sulla Cancelleria Siciliana è sostanzialmente tutta interna alla prospettiva diplomatistica o storico-giuridica. Si vuole qui, invece, adottare un approccio radicalmente differente, e affrontare il problema del ruolo politico degli uffici, il ruolo di mediazione fra i luoghi e i soggetti della decisione politica, fra luoghi e soggetti dell'esecuzione di questa».

[2] I primi tre registri della R. Cancelleria contengono documenti relativi ai regni di Federico III, Pietro II e Ludovico e risultano trascritti certamente in epoca successiva alla fine del regno di quest'ultimo, peraltro senza alcun ordine cronologico. Già Giuseppe La Mantia riteneva che «per nuove ricerche ho potuto però riconoscere che inesattamente si è creduto sinora che quei registri appartengano alla Cancelleria» (G. La Mantia, *Su i frammenti di due registri originali degli anni 1353-55 di Ludovico d'Aragona re di Sicilia*, «Archivio Storico Siciliano», nuova serie, anno XXX, 1905, p. 502, nota 1).

[3] Questi diplomi furono pubblicati da G. Travali, *I diplomi angioini dell'Archivio di Stato di Palermo raccolti e pubblicati*, Palermo, 1886.

Un'innovazione di rilievo apportata dagli Svevi fu quella della duplice registrazione dei mandati reali che, «per comodità degli uffici che li tenevano»[4], furono trascritti non solo nei registri della Cancelleria, ma anche in quelli degli uffici finanziari (camerari o maestri razionali). Durante il regno angioino, non solo si consolidò la regola della duplice o anche triplice registrazione dei documenti (trascritti presso la Cancelleria, gli uffici finanziari e anche il Protonotaro), ma invalse anche l'uso «di dividere i molteplici documenti in speciali rubriche, secondo le materie e le destinazioni di essi ai vari ufficiali del Regno»[5], destinando per ciascun anno indizionale un registro ad ogni rubrica. Col trasferimento della capitale del Regno Angoino a Napoli, tutti i registri dei grandi uffici del Regno furono custoditi nella città partenopea.

Dopo i Vespri, la Sicilia passò sotto la dinastia aragonese, Palermo tornò ad essere capitale, ma, nella sostanza, se si eccettua il periodo del consolidamento della conquista dell'Isola da parte di Pietro I d'Aragona[6] e e di Giacomo I, furono ben presto ripristinati i sistemi di registrazione dei documenti vigenti sotto gli Angioini, che si rivelavano più funzionali alla gestione dei diversi uffici: in data anteriore al settembre 1294 tornarono ad essere registrati in appositi registri della Magna Regia Curia dei Maestri Razionali i mandati attinenti le materie fiscali[7], mentre a partire almeno dal 1319 è attestata la doppia registrazioni di mandati e privilegi nei registri del Protonotaro e della R. Cancelleria[8].

Le vicende militari e politiche che la Sicilia visse negli ultimi anni del regno di Federico III, e durante il regno dei successivi sovrani Pietro II, Ludovico I, e Federico IV ebbero un effetto disastroso sugli archivi dei grandi uffici del Regno e condizionarono pesantemente l'entità e il tipo di documentazione di cui oggi possiamo disporre. L'uso di registrare i documenti laddove risiedeva il Re e la preferenza accordata a Messina (e poi anche a Catania) come luogo di residenza già da Federico III nei suoi ultimi anni e poi dai suoi successori, aveva determinato il trasferimento a Messina degli archivi della Magna Curia e quindi di tutti i maggiori uffici del Regno, come attesta ampiamente nei suoi scritti Giuseppe La Mantia.

L'occupazione di Messina da parte degli Angioini nel 1356 lasciò nelle loro mani gli archivi Siciliani, che proprio durante l'occupazione nemica, durata fino al 1363, furono distrutti dalle fiamme[9]. La perdita di quasi tutta la documentazione prodotta dalla Cancelleria, dall'ufficio del Protonotaro e dall'ufficio dei Maestri Razionali anteriormente al 1356 fu gravissima, ma non indusse nei conservatori degli archivi del secolo seguente quella necessaria cura che avrebbe consentito di preservare la documentazione che era rimasta e quella che mano a mano continuava a prodursi.

Fu solo nella seconda metà del XV secolo che «ricuperati i più antichi avanzi degli archivi della regia Cancelleria e del Protonotaro[10], si ebbe poi cura di raccoglierli e di formarne vari registri. La cronologia non fu affatto riconosciuta, per la difficoltà che offrivano i documenti, nei quali d'ordinario manca l'indicazione dell'anno, e si trova la sola indizione. Si riunirono perciò senza alcun discernimento, ed a caso, in ogni nuovo registro frammenti di registri di vari anni, formando soltanto confuse miscellanee. Non si ricostituirono, come dovevasi, i registri nella forma originaria, e per buona ventura talvolta qualche miscellanea o nuovo registro contiene una estesa parte del registro primitivo»[11].

---

[4] G. La Mantia, *Su l'uso della registrazione nella Cancelleria del Regno di Sicilia dai Normanni a Federico III d'Aragona (1130-1377)*, «Archivio Storico Siciliano», nuova serie, anno XXXI, Palermo, 1906, p. 201.

[5] G. La Mantia, *Su l'uso della registrazione* …(cit), 1906, p. 200.

[6] Nel registro di Pietro I d'Aragona, pubblicato nel 1882 da I. Carini, e contenente «tutti gli ordini e privilegi emanati da quel Re da settembre 1282 a giugno 1283 per la Sicilia», «la distinzione tra mandati e privilegi, e l'altra delle rubriche non appariscono nel registro, nel quale sono trascritti documenti di ogni natura, soltanto secondo l'ordine cronologico. … Conviene credere che in quell'antico tempo aragonese si tenesse in Sicilia un solo registro, cioè della Cancelleria, seguendo i metodi vigenti in Aragona, e nell'epoca sveva anco fra noi» (G. La Mantia, *Su l'uso della registrazione* …, 1906, p. 203-204).

[7] G. La Mantia, *Su l'uso della registrazione* …(cit), 1906, p. 207.

[8] G. La Mantia, *Su l'uso della registrazione* …(cit), 1906, p. 208.

[9] «*.. et quia omnia registra cancellariarum nostrarum existencia in palacio nobilis civitatis Messane, per tunc hostes nostros, eamdem hostiliter occupantes, fuerint combusta* …» (Asp, C, reg. 5 f. 217v).

[10] R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum…*, cit. t. II pag. 430 ss.

[11] G. La Mantia, *Codice diplomatico dei Re Aragonesi di Sicilia*, vol. I (1282-90), Palermo 1917, p. XXXII

Sulla copertina di ciascuno dei nuovi registri rilegati nella seconda metà del Quattrocento venne indicato l'anno (talvolta due o tre anni) che faceva riferimento alla compilazione dei documenti in esso contenuto, ma che in realtà per la natura collettanea dei volumi si riferiva solo ad alcuni di essi, determinando con ciò errori di datazione da parte di quanti incautamente ritenevano che la data della copertina riguardasse l'intera documentazione del volume. Fu G. Luca Barberi a diffondere l'uso di citare i volumi della Cancelleria indicando la data di copertina, e per favorire il riscontro con la nuova numerazione progressiva dei volumi della stessa Cancelleria proponiamo la tabella seguente:

Fondo	vol	Barberi	Frontespizio del volume
Canc.	1	1343	12 ind. 1343 Federico, f. 2 alfabetatus per me Leonardo biasini in mense martii 1641 9 ind.
Canc.	2	1312	1312. Friderico. N. 2 f. 1: alfabetato per me Leonardo biasini in mense aprilis 9 ind. 1641- 1312 Fridericus
Canc.	3	1343	Privilegia regis Ludovici XI ind. et 1343 1384 1388 1386 et 1387
Canc.	4	1340 fridericus	9e ind.e 1340 Fiderico alfabetato per me Leonardo biasini in mense martii 9 ind. 1641. Collettanea dal 1336 al 1365
Canc.	5	1343, 1375	4 ind. 1343. 2 ind. 1375 fridericus
Canc.	6	1347, 1365 1370	
Canc	7	1360,1366	
Canc.	8	1364	3 ind. 1364. 1365- nella 3: 3 ind. 1364, alfabetatus per me leonardus biasini in mense may 9 ind. 1641
Canc.	9	1365-66	
Canc.	10	1366,5 ind.	
Canc.	11	1367	
Canc.	12	1369	
Canc.	13	1371	
Canc.	14	1374	Fiderico 1374
Canc.	15	1375-76	2. 1375 XIII ind. Fridericus f. 1: liber anni 1375, XIII ind. revistus et alfabetatus per Leonardum Biasini in anno 1631.
Canc.	16	1375-77	XIIIe indictionis 1375 et XV ind. 1376 e 77 a folio 40 citra. Fridericus
Prot	01		Giuliana del primo volume nell'officio di protonotaro dall'anno 1345 al 1363 segnato di lettera A
Prot	02		Alfabeto del 2 libro di collettanea dal 1353 al 1366 ed altri anni
Prot	03	+3 – 1394 – 1333: 1386: 1420 1394: 1428: 1425 1412 1413 1414 1416 lettera B	f. 1: Giuliana del registro di lettera B dell'anni 1366. 1386. (1394 di altra mano a matita) 1408. 1412. 1413. 1414. 1415. 1416. 1424. 1425. (1462 di altra mano a penna, inch. nero)
Prot	04		
Prot	05	5 1405 1409 1410	

Giuseppe La Mantia, all'inizio del secolo scorso si è occupato in diversi suoi studi, ai quali senz'altro rimandiamo, degli aspetti archivistici e diplomatici di questi primi volumi della R. Cancelleria e del Protonotaro: ha documentato l'uso della doppia registrazione degli atti sovrani nei registri degli offici della Cancelleria e del Protonotaro, nonché la registrazione nell'officio della Magna Regia Curia dei documenti finanziari; ha segnalato la presenza all'inizio di alcuni registri della indicazione dell'anno indizionale e dell'anno volgare di riferimento; ha descritto la presenza

di «note marginali per la data di tempo e di luogo, e per la persona o ente, ai quali si riferisce il documento»[12].

Di particolare interesse risulta l'individuazione nella serie dei registri di Federico IV delle varie rubriche, ove secondo le materie venivano trascritti i documenti prodotti dagli uffici centrali del Regno. «Esse servivano a distinguere le parti di uno stesso registro, o indicavano un registro separato, come nei tempi angioini. La distinzione delle classi dei documenti nei registri è usata pei *privilegia* nei frammenti dei registri di Ludovico, ma si ignora per gli altri documenti.

I registri di Federico IV (*n.d.a., G. La Mantia lo titola Federico III*) offrono invece le varie distinzioni, che deve ritenersi siano state in vigore nella Cancelleria sin dal tempo di Federico III (*n.d.a., G. La Mantia lo titola Federico II d'Aragona*). Le speciali rubriche adoperate nei registri di Federico III sono: *Registrum generale infra Regnum; De universis extra Regnum; De Privilegiis; De diversiis; Registrum diversarum literarum officii Racionum* oppure *tangencium officium Magistrorum Racionalium; Registrum commissionis*.

L'indicazione *Registrum generale* denota i privilegi e i mandati; e l'altra *extra Regnum* si riferisce ai ducati di Atene e Neopatria, conquistati durante il regno di Federico III, e ne prova pertanto l'origine. La rubrica *De privilegiis* indica i documenti di concessione di feudi, esenzioni, dignità, officii ed altro, e quella *De diversis* gli ordini e i mandati di vario genere, emanati dal Re. Per la rubrica *Literarum officii Racionum* conviene notare che essa non indica un particolare registro dell'officio della *Magna Curia Racionum*, ma invece la separata trascrizione di documenti d'indole economica nei registri della Cancelleria[13]. Il *registrum commissionis* forse conteneva lettere di concessioni (*forma commissionis*) di particolari officii. È importante l'annotazione apposta in un foglio del registro del 1364, con la quale vien dichiarato che le lettere *particulares et diverse* dei mesi di maggio ed agosto non poterono trascriversi in quel registro, perché allora mancava in Messina, e furono copiate invece nel registro dei privilegi»[14].

Criteri di datazione - La prima tappa della ricerca è stata quella di identificare i quinterni continuati e i fogli isolati presenti in ognuno dei suddetti attuali registri, registrando in un supporto informatico per ognuna delle unità individuate le date di luogo e di tempo (giorno, mese, anno indizionale, anno volgare). Purtroppo, è ben raro trovare documenti completi nella datazione del tempo e del luogo. Quasi sempre manca l'indicazione dell'anno volgare, che spesso, però, tenendo conto del sovrano regnante, può ricavarsi dall'indizione, il cui ciclo aveva una durata di quindici anni; nel caso, però, di sovrani che regnarono per più cicli indizionali (evenienza che si presenta per i regni di Federico III (1296-1337) e di Federico IV (1355-77)[15]), la datazione del documento deve valorizzare altri elementi, come la titolazione del sovrano[16], il nome dei titolari della maggiori cariche del Regno[17], nonché i titoli feudali, l'esistenza in vita o l'accertata morte dei feudatari.

Alcuni documenti, tuttavia, non risultano datati né con l'anno indizionale né tanto meno con l'anno volgare. In questi casi la datazione risulta talvolta possibile cercando la concordanza tra gli elementi di datazione temporale presenti nel documento (giorno, mese), e la *datatio loci*, specie quando nel documento in esame è indicato un luogo diverso da quelli (Messina o Catania) che costituivano l'abituale residenza del sovrano.

---

[12] G. La Mantia, *Su l'uso di registrazione* …(cit), pp. 214-215.

[13] Se ne ha documentazione fin dal febbraio 1298 (XI ind.) in una testimonianza del 15.9.1337 quando il giudice di Messina Rainerio Cardano, su mandato di Scaloro degli Uberti che chiese la trascrizione di una lettera regia. Il giudice, «ostensis nobis actis seu quinternis dicte cancellerie regie per ipsius notarios invenimus in archivio … quoddam quaternum in quo mandata regia directa secreto et magistero procuratori Sicilie registrari solebant, et in ipso quinterno invenimus predictam formam seu tenorem dictarum literarum regiarum scripta et redacta» (Asp, Montaperto, reg. 66, f. 28).

[14] G. La Mantia, *Su l'uso della registrazione* …(cit), 1906, pp. 215-217.

[15] Nei documenti relativi al regno di Federico IV (1355-77), ricorrono una sola volta le indizioni dalla I (1362-63) all'VIII (1369-70).

[16] Nel 1355 la titolazione era «Fridericus infans Dei gratia legitimus regni Sicilie dominus ac Athenarum et Neopatrie dux»; dopo qualche anno: «Fridericus Dei gratia rex Sicilie ac Athenarum et Neopatrie dux»; nel 1366 e nel 1371 «rex Trinacrie».

[17] Cfr. A. Marrone, *I titolari degli uffici centrali del Regno di Sicilia dal 1282 al 1390*, «Mediterranea. Ricerche storiche» anno II, n. 4, agosto 2005, pp. 299-354.

In mancanza di tutti gli elementi di cui abbiamo già parlato, rimane impossibile datare con certezza un certo numero di documenti, e ci si deve allora accontentare di segnalare, sulla base degli elementi interni, l'ambito temporale più o meno ristretto (anni o mesi) della loro stesura.

Una particolare attenzione va riservata all'esistenza nei registri della cancelleria presi in esame anche di false concessioni reali, scritte nelle pagine bianche dei registri originali sulle quali non era stata tracciata nessuna linea di cancellazione. Sulla presenza di questi falsi si è a suo tempo efficacemente soffermato G. la Mantia: «L'imitazione stentata dei caratteri antichi, che talvolta riesce orribile per imperizia di coloro che si adoperavano a far ciò, oltre le formole erronee ed insolite, rivela facilmente l'inganno. Ove rimase uno spazio in bianco, si è quasi sicuri di trovare aggiunto, specialmente di caratteri del secolo XVII, un documento falso, massime nei registri più antichi, pel maggior pregio di antica origine». Lo stesso La Mantia annotava che queste interpolazioni risultavano in beneficio « per lo più per nobili e per la provincia di Trapani»[18].

Ottenuta la sequenza cronologica dei documenti di tutti gli attuali registri, che sono oggetto della presente ricerca, si è cercato di identificare, per ogni anno indizionale, i frammenti degli registri originali e/o delle varie rubriche.

Aggiornamento – Il testo di questo lavoro, che potrà favorire la consultazione dei registri presi in esame e la datazione dei documenti in essi contenuti, viene distribuito in forma digitale su internet nel sito www.mediterranearicerchestoriche.it e sarà periodicamente aggiornato dall'autore che, consapevole della vastità e della complessità della materia, fa appello alla collaborazione degli studiosi invitati a segnalare al seguente indirizzo e-mail Antonino.marrone@yahoo.it eventuali errori o perplessità sulla datazione dei documenti o sulla ricomposizione ideale dei registri della cancelleria .

Note sulla Tabulazione

- Colonna 1: data del documento o date estreme dei documenti presi in esame. La notazione «00" sta ad indicare che si ignora il mese o il giorno preciso; la notazione, dopo l'anno, «09-08" sta ad indicare che l'atto regio non trova una precisa collocazione temporale nell'ambito dell'anno indizionale.
- Colonna 2: anno indizionale seguito tra parentesi dagli anni comuni corrispondenti. Nel caso in cui non è possibile identificare l'anno comune, vengono proposti in sequenza gli anni comuni possibili in base all'anno indizionale e al periodo di regno del sovrano.
- Colonna 3: fondo dell'Archivio di Stato di Palermo: C = R. Cancelleria; P = Protonotaro del Regno
- Colonna 4: Numero del registro
- Colonna 5: numerazione delle carte (o fogli) secondo la vecchia numerazione, che risulta utile perché utilizzata dagli studiosi (primo fra tutti G. L. Barberi nei suoi Capibrevi) fino agli inizi del secolo XX
- Colonna 6: numerazione delle carte (o fogli) secondo la nuova numerazione a matita, utilizzata comunemente dagli studiosi dalla prima metà del XX secolo
- Colonna 7: data topica dell'atto regio. Nel caso in cui un certo numero di carte sequenziali risulta Chiaromonte appartenente ad un unico originale registro possono essere inserite più date topiche, ad ognuna delle quali sarà fatta seguire la data cronica relativa.
- Colonna 8: elementi utili per la datazione (quando questa risulta incompleta o assente nel documento) o per individuare la tipologia dell'atto regio.

[18] G. La Mantia, *Su i frammenti di due registri originali degli anni 1353-55 di Ludovico d'Aragona re di Sicilia*, «Archivio Storico Siciliano», nuova serie anno XXX, 1905, pp. 504-505.

Quadro sinottico
dei volumi della R. Cancelleria e del Protonotaro del Regno da consultare per ogni anno indizionale
dal 1352-53 al 1376-77

N.B.: C= registri della R. Cancelleria; P= registri del Protonotaro del Regno.

Anno	C 1	C 2	C 3	C 4	C 5	C 6	C 7	C 8	C 9	C 10	C 11	C 12	C 13	C 14	C 15	C 16	P 1	P 2	P 3	P 5
1352-53			x				x													
1353-54			x	x														x		
1354-55			x															x		
1355-56			x															x		x
1356-57																		x		x
1357-58																	x	x		
1358-59	x																			
1359-60																				
1360-61				x			x										x	x		
1361-62	x																x			
1362-63				x													x			
1363-64							x									x	x			
1364-65				x			x	x									x	x		
1365-66				x	x			x	x			x								
1366-67				x	x		x		x	x		x	x						x	
1367-68				x	x	x		x			x									
1368-69				x	x			x	x			x								
1369-70				x	x	x		x				x								
1370-71				x	x	x		x												
1371-72				x	x			x					x			x				
1372-73				x	x	x			x				x							
1373-74				x	x	x		x	x			x	x		x					
1374-75				x	x			x	x				x	x		x	x	x	x	
1375-76				x	x			x					x		x	x				
1376-77				x	x			x								x				

.

PARTE I
Datazione delle singole carte dei primi registri dei fondi della R. Cancelleria e del Protonotaro del Regno dell'Archivio di Stato di Palermo, secondo la sequenza odierna.

Data	Anno indizionale		registro	v.n.	n.n.	Data Topica	Elementi utili per la datazione (quando questa risulta incompleta o assente nel documento) o per individuare la tipologia dell'atto regio
1343.12.28	12 (1343-44)	C	01	001-002	021-022	Catania	"Capitula edita ab olim per curiam super exercicio officii amiracie tradita sub sigillo regio nobili domino Corrado de Aurea"
1337.11.09	06 (1337-38)	C	01	002-006	022-026	Catania	"Privilegium factum per curiam nobili Octubono de Aurea de concessione et commissione officii admiracie". Risulta errata la data 9.11.1338, VI ind., in quanto la VI ind. corrisponde agli anni 1337-38. Cancelliere risulta Federico di Antiochia estromesso nel dicembre 1337 (VI ind.)
1299.04.08	13	C	01	006v-007	026v-027	Nicosia	027 foglio bianco
13…07.00	11(…)	C	01	008r	028r		Assegnazione della gabella del biscotto e del sale di Messina a Giuliano de Iordano, di cui si conserva il testamento nel fondo Maramma della Cattedrale di Messina, vol. 41, ff. 99-100 (cfr. : F. Martino, *Messana Nobilis Siciliane caput*, Roma, 1994, p. 83 note 49-54).
1299.04.01[19]	13	C	01	008r-v	028r-v	Nicosia	Privilegio di concessione di beni del milite traditore Lupo Inguardiola in favore del milite Bartolomeo Antiochia di Palermo. Si tratta di un falso[20]?
1344-55		C	01	009-018r	029-038r		"Portolani statuti in custodia portuum et maritimarum Sicilie". Il documento risulta scritto dopo il 20.05.1344 (f. 36r), con annotazioni successive al 1348.
1296-1311		C	01	018v	038v	non indicata	Federico III di Sicilia concede dei privilegi ai cittadini di Maiorca, vivente Giacomo, re di Maiorca (si tratta di Giacomo II di Maiorca che regnò dal 1276 al 1311).
1302.08.30	15 (1301-02)	C	01	019r	039r	Caltabellotta	Federico III concede agli abitanti di Sciaccca l'immunità dalle dogane
1340.09.01	09 (1340-41)	C	01	019v-20	039v-040	non indicata	Capitula et reformaciones fatte per regiam curiam a primo septembris IX ind. anno 1340 super soluzione iuris sigilli regni pro privilegiis et aliis litteris sicut infra
1299.04.03	12 (1298-99)	C	01	021	041	Nicosia	Concessione del casale Sommatino a Bartolomeo Tagliavia
1362.07.10 (dedotto)	15 (1361-62)	C	01	022-027	042-047	non indicata	"Capitula assignata per regiam curiam sub sigillo regie maiestatis Joanni Lopis magistro portulano Sicilie,…, amoto inde Vanne de Campo" (cfr. Asp, P,1, f. 286: 10.7.1362)
1330.10.13 (sabato)	14 (1330-31)	C	01	028	048	Messina	Vendita di una certa quantità di gisagla fatta da Bartolomeo de Munti catalano al mercante fiorentino Leonardo Bentivegna. Il sabato 13 ottobre di una XIV indizione del periodo 1300-1345 cade soltanto nel 1330.
1299.04.09	12 (1298-99)	C	01	028r-v	048r-v	Nicosia	Conferimento della milizia a Pietro Notarbartolo e al figlio Bartolomeo. Si assegna « totum et integrum ius collectarum et regiarum subvencionum dicte terre Policii ».

[19] La data nel documento Asp, C,1, 28rv, è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem ind. duodecime regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, risultano errati. Infatti, Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.

[20] N.B.: Un altro Inguardiola sarebbe titolare di un privilegio ritenuto un falso da G. Cosentino: «alla Canc., vol. 7, f. 346 è in documento in favore di Luca Inguardiola camerario della regina Costanza, inventato di Sana pianta. Oltre l'esame grafico che rivela tosto la falsificazione, esguita però in tempo abbastanza remoto, non è inutile far rilevare che il matrimonio di Federico III con Costanza avvenne a aprile 1361, mentre il preteso documento reca la data del 9 dicembre 1360» (Cosentino, 1988, p. 528)

1283-1355		C	01	029-031	049-051	non indicata	“Capitula ab olim per regiam curiam edita de exercicio et percepcione proventuum officii iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia sub quibus Bernardus Carlus officium ipsum amoto inde quolibet alio ad id hactenus per curiam ordinato ex nunc in antea usque ad regie maiestatis beneplacitum”.
1356-57 (?)	10 (1356-57)	C	01	032-033	052-053	non indicata	“De cabella moliture in toto regno, imposta de novo pro defensione regni et expensis aliis occasione instantis guerre … ad rationem de tarenis X per salmam” dall’anno presente X ind., assegnata a notar Vassallo de Ianulo “auditore ditte curie in officio racionum, in terris et locis predittis ultra flumen Salsum”. Non è indicato il sovrano. N.B.: la gabella moliture fu imposta il 25.9.1342 (XI ind.) (Bresc, *Un monde mediterranéen …*, 1986, 103)
1351-52	05 (1351-52)	C	01	034r	054		Re Ludovico appalta la gabella dei biscotti del sego e della canapa di Agrigento a regio beneplacito a Matteo di Cosencia di Agrigento.
1342-55		C	01	034v	054v		Re Ludovico ordina per la costruzione e armamento delle galere di inviare a Messina tutto il sego da prezzare da parte del milite Riccardo de Mare.
1310-1325.10.05	09 (1310-11) (1325-26)	C	01	035	055r	Messina	Il documento comincia mutilo. Riguarda Paternò come il successivo
1310-1325	09 (1325-26)	C	01	035	055r-v		“Capitula officii mastre iuracie regni, indirizzati a Ruggero di Gala abitante di Paternò e baiulo di Paternò, “assignata sub sigillo serenissime domine regine Alionore consortis serenissimi domini regis Friderici tercii”.
1351-52	05 (1351-52)	C	01	036v-37	056v-57		In favore di Angelo de Labro canonico agrigentino.
1339.01.28	07 (1338-39)	C	01	038-044	058-064		“Capitula offici mastri portolani”
1359.01.28	12 (1358-59)	C	01	045	065		Quaderno di presa di possesso della terziaria delle vecchie gabelle e diritti della città di Agrigento spettanti all’ufficio di screzia spettanti alla regia cappella del palazzo reale di Palermo in seguito alla morte di Berardo Malizia da parte di fra Nicola da Palermo dei frati minori viceregente di fra luca maestro cappellano a notar Giovanni vitale di palermo come nuncio del figlio il canonico Francesco Vitali
1297-1343	11(1297-98; 1327-28; 1342-43)	C	01	046-049	066-069		Capitoli su varie gabelle di panni. Per l’indizione cfr. f. 69r. Non è indicato il sovrano.
1320.08.16	03 (1319-20)	C	01	050-052	070-072	Messina	Imposizione della cassia in tutta la Sicilia “su chitati terri castelli … villi casali ogni loki di qualunque statu signoria oy condizioni” (cfr. Peri, *La Sicilia dopo il Vespro*, Roma-Bari, 1982, p. 262)
1312.08	10 (1311-12)	C	02	002-013r	018-029r		Pandette delle gabelle di Palermo (cfr. Acfup, 2, 211 ss)
1296-1312		C	02	013v-020	029v036		Pandette delle gabelle di Trapani: per la datazione cfr.: G. La Mantia, *Le pandette delle gabelle regie antiche e nuove di Sicilia nel secolo XIV*, Palermo 1906, pp. XI-XII. Il documento è successivo al 1296 perché Giacomo è ricordato come re di Aragona e non anche di Sicilia, ma precedente al 1312 perché viene indicato il fundacus ripe di Palermo, soppresso in quell’anno.
1296-1337		C	02	021-025	037-041		Pandette delle gabelle di Agrigento
1296-1337		C	02	026-029	042-045		Pandette delle gabelle di Eraclea
1305-1312		C	02	030-036	046-052		Pandette delle gabella di Messina (per la datazione cfr. Acfup, II, p. 92).
1284.11.24 / 1284.12.18 / 1285.03.21	13 (1284-85)	C	02	037-045	053-061	Mazara (24. 11.1284), Messina	Il luogotenente Giacomo è a Mazara nel novembre 1284, XIII ind. (non è indicato il giorno) (f. 56r)., e il 24.11.1284 (f. 57r), a

						(18.12.1284; 21.03.1285)	Messina il 18.12.1284, XIII ind. e il 21.03.1285, XIII ind. (f. 66r).
1290. 07.03	03 (1289-90)	C	02	045v-047v	061-063	Palermo	Si accenna alla ambasceria, di cui facevano parte il milite Gualtiero di Bellanti e il giudice Nicoloso de Brignali, inviata nel maggio della presente III ind. a Genova. Per la datazione, cfr. che Gualtiero de Bellante nel 1300 fu mandato in esilio (Nicolò Speciale, *Historia Sicula*, p. 437).
1306-1321. 07.20	04 (1306; 1321)	C	02	047v-048	063v-064	Messina	Lettera indirizzata ai secreti e ai maestri portolani. Per la data, cfr che risulta vivente il re Giacomo d'Aragona, morto nel 1327.
1301.02.27	14	C	02	048	064	Agrigento	Agli ufficiali della cassia e di altre assise
1298.02.18	11 (1298)	C	02	048v-049	064v-065	Palermo	Il re si trova a Palermo nel febbraio 1298 (XI ind.) e non negli altri anni della stessa indizione.
1305.07.05	03	C	02	050-056	066-072	Palermo	
1302.08.30	15	C	02	057rv	073	Caltabellotta	
1299.01.08	12	C	02	057v-059r	073v-075r	Catania	
1296.04.03	09	C	02	059v-065	075v-081	Palermo	
1305.09.14	04	C	02	066-068r	082-084r	Messina	
1315.02.21	13	C	02	068v-069r	084v-085r	Palermo	
1317.12.14	01	C	02	069v-070	085v-086	Mazara	
1318.06.14	01	C	02	070v-072	086v-088	Palermo	
1299-1330	13 (1299-1300; 1314-15; 1329-30)	C	02	073r-v	089rv	-	Federico III, Dei gratia rex Sicilie, accorda una fiera di 15 giorni a Trapani dal primo settembre della futura XIV indizione.
1311.00. 18	Non indic.	C	02	073v	089v	Palermo	Lettere a favore di Enrico Trigona. Non sono indicati l'indizione e il mese.
1312.02.21[21]	10	C	02	074rv	090rv	Palermo	Privilegio a favore di Ugo Caprini.
1322-37	-	C	02	074v-075	090v-091	-	Pietro II luogotenente del padre scrive sulle pene da infliggere a banniti e fuorgiudicati
1320.01.21	03	C	02	076	092	-	
1237.11	11	C	02	077-078	093-094	Bracciano	Privilegio concesso dall'imperatore Federico II
1314.12.01	13	C	02	079	095	Monte San Giuliano	Privilegio di Re Federico III per gli abitanti di Monte San Giuliano (n.b.: è lo stesso trascritto a f. 105v)
1313.05.01	11	C	02	080	096	Palermo	
1325.01	08	C	02	081-085	097-101	-	Re Pietro II concede delle immunità in favore dei Catalani
1327.01	10	C	02	085v-087	101v-103	-	
1345.12.01	14	C	02	087v	103v	Catania	Gabella dello zagato
1299.06.15	12	C	02	088	104	Messina	
1323.06.18 MRC	06	C	02	088v-089	104v-105	Messina	Declaracio facta per Magnam Regiam Curiam officii Rationum supra predicto privilegio hominum terre Randacii
1314.12.01	13	C	02	089v-090	105v-106	Monte San Giuliano	Privilegio per Monte San Giuliano: lo stesso documento trascritto a f. 95 (n.n.)
1317.12.14	01 (1317-18)	C	02	090-091	106-107	Mazara	
1316.06.01	14	C	02	091	107	Messina	
1316.07.23	14	C	02	092	108	Messina	
1316.08.03	14	C	02	092	108	Messina	
1316.08.04	14	C	02	092	108	Messina	
1302.10 (?)		C	02	092v-93	108v-109	-	Federico III, dopo le distruzioni causate dalla guerra a Messina, concede ai messinesi l'indulto e l'esenzione di gabelle e mutui, dettata dal giudice Filippo de Ricco. Per la datazione del privilegio tener conto che l'assedio di Messina da parte degli angioini si concluse nel 1302. Il doc. non ha data topica e cronica. Per la datazione cfr altro diverso privilegio in favore di Messina dato a Lentini il 1.10.1302 nel quale pure si fa riferimento alle distruzioni causate dalla guerra e dall'assedio della città (C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo 1937, pp. 94-96).

[21] «Datum Panormi per nobilem Fridericum de Incisa militem regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis 1312 mense februarii 21 eiusdem X» (ind. cancellato).

1321-37	05 (1321-22; 1336-37)	C	02	093v-095	109v-111		Lettere di re Pietro II in favore dei Catalani.
1327.09/12	11 (1327-28)	C	02	095-096	111-112		Re Pietro II
1331.06.18	14 (1330-31)	C	02	097-098	113-114	Messina	
1332.09.12	01(1332-33)	C	02	098-099	114-115	Giuliana	
1310.08.20	08 (1309-10)	C	02	100-103	116-119		N. B. il documento segue con i ff. 105-106/121-122. Per la data "a primo septembre prox. fut. none indictionis", e per l'anno cfr. la nomina di Filippo Manganaro come secreto e procuratore di Sicilia, rimosso dallo stesso ufficio il nobile Corrado Lancia di Castromainardo milite
1328.08.23	11 (1327-28)	C	02	109	125	presso Reggio	Il f. 109/125 è inserito prima del f. 105/121 e ss.
1325.08.20	08	C	02	105-106	121-122	Messina	Il documento continua con i ff. 100-103/116-119.
1328.08.30 Lettere non regie	11 (1327-28)	C	02	106-107	122-123	Messina	
1313.09.08 lettere non regie	12 (1328-29)	C	02	107-108	123-124	Messina	Lettere inviate da don Pietro Montemilone al notar Rainero de Scarano con mastro Enrico di Montemurro maestro secreto (1313-14)
1328.08.23	11 (1327-28)	C	02	108	124	presso Reggio	Lettera regia di cui rimana il finale mutilo, per il secreto Rainero di Scarano.
1310.08.20	8 (1309-10)	C	02	109-115	125-131		
??	11	C	02	116	132		Probabile falso di secolo diverso. Non databile, lettere indirizzate al portulano da parte di Corrado e Roberto di Mastropaolo, Antonio Fonollito, Iacobo de Aceto, Vincenzo di Valladolid
1340.09.01	09	C	02	117-131	133-147	-	"Capitula et reformaciones facte per regiam curiam a primo septembris none indicionis anno domini millesimo trecentesimo quadragesimo super soluzione iuris sigilli regii gracie pro privilegiis et aliis litteris sicut infra"
1343.03.24	11(1342-43)	C	03	001-002	021-022	Catania	Lettere patenti: "commissio domini Iacobi di Laburzi de officio rationum" in seguito alla rinunzia di Leonardo de Scarano
1343.03.18	11(1342	C	03	002v	022v	Catania	Il documento continua con f. 24rv
1343.01.10	11 (1342-43	C	03	043r	023r	Catania	La parte iniziale del documento si trova a f. 63v
1343.01.15	11 (1342-43	C	03	043rv	023r-v	Catania	
1343.02.14	11 (1342-43)	C	03	043v	023v	Catania	La fine del documento è a f. 64rv
1343.03.18	11(1342	C	03	003rv	024rv	Catania	L'inizio del documento è a f. 22v
1343.03.18	11(1342	C	03	004-005	025-026	Catania	
1342.03.05	10 (1341-42)	C	03		026-29r	Messina	
1343.05.24	11	C	03		029r-033r	Catania	
1343.08.05	11(1342-43	C	03		033v-34v	Catania	
1331.10.09	15 (1331-32)	C	03		034v-35r	Messina	Pietro Antiochia regio cancelliere
1341.06.05	09 (1340-41)	C	03		035v-36	Messina	
1340.11.14	09	C	03		037-40	Messina	
1333.02.18	01(1332-33)	C	03		040v-42	Catania	
1342.04.25	10 (1341-42)	C	03		042-043	Messina	
1324.10.04	08	C	03		042v-44	Castrogiovanni	
1342.08.30	10 (1341-42)	C	03		045-	Catania	
1342.09.25	11(1342	C	03		045v-46	Catania	Super molitura
1342.11.10	11(1342	C	03		050-53	Catania	
1342.12.13	11(1342	C	03		054-55	Catania	
1342.12.24	11(1342	C	03		055v-56	Catania	
1343.03.24	11(1342	C	03		057-	Catania	
1343.02.13	11(1342	C	03		057v-58	Catania	
1347.01.13	15 (1346-47)	C	03		059-	Catania	
1343.03.27	11(1342-43	C	03		060-61r	Catania	
1342.10.26	11(1342-43	C	03		061v	Catania	
1342.10.18	11(1342	C	03		062-63r	Catania	
1343.01.10	11 (1342-43	C	03	042v	063v	Catania	La parte finale del documento è a f. 23r
1343.02.14	11(1342	C	03	044	064	Catania	L'inizio del documento e a f. 23v
1347.01.31	15 (1346-47)	C	03	045	065-	-	
1358.01.30	*11*	*C*	*03*		*066-067*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*

1357.12.18	*11*	*C*	*03*		*067v-68v*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1357.09.01	*11*	*C*	*03*		*068v-71r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1358.03.22	*11*	*C*	*03*		*071r-v*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1358.03.19	*11*	*C*	*03*		*071v-73v*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1358.04.16	*11*	*C*	*03*		*074r-v*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1357.08.15	*10*	*C*	*03*		*074v-76r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1358.09.01	*12*	*C*	*03*		*076r-78v*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1358.9.06	*12*	*C*	*03*		*079rv*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1359.02.20	*12*	*C*	*03*		*080rv*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1358.12.15	*12*	*C*	*03*		*080v-*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1359.05.16	*12*	*C*	*03*		*081-083r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1359.09.22	*13*	*C*	*03*		*083rv*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1357.08.24	*10*	*C*	*03*		*083v-84*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1358-59	*12*	*C*	*03*		*084v-85r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1359.10.29	*13*	*C*	*03*	*64v*	*085v*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1359.11.14	*13*	*C*	*03*		*086r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1359.01.12 post	*12*	*C*	*03*		*086v-87r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1361.02.01	*14 (1360-61)*	*C*	*03*		*087v-88r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1361.10.24	*15 (1360-61)*	*C*	*03*		*088v-89r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1361.10.12	*15 (1360-61)*	*C*	*03*		*089r-90*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1362.03.16	*15 (1360-61)*	*C*	*03*		*089v-90r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1359.11.12	*13*	*C*	*03*		*090r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1362.04.16	*15 (1360-61)*	*C*	*03*		*090v*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1362.03.28	*15 (1360-61)*	*C*	*03*		*091r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1362.03.28	*15 (1360-61)*	*C*	*03*		*091r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1362.02.01	*15 (1360-61)*	*C*	*03*		*091v-092r*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1362.02.01	*15 (1360-61)*	*C*	*03*		*091v-92v*		*Re Ludovico e Giovanna di Napoli*
1347.06.14	15 (1346-47)	C	03	072	093	Messina	
1342.10.10	11(1342	C	03		094	Messina	
1343-55		C	03	073v	094v	-	Documento mutilo nella parte finale. Emanato da re Ludovico dopo l'aprile 1343 (XI indiz).
1343.02.10	11(1342	C	03		095r	Catania	Re Ludovico. L'inizio del documento è a f. 131v
1343.02.13	11	C	03		095v-96r	Catania	
1343.10.09	12 (1343-44)	C	03		096rv-98	Catania	
1328.01.02	11 (1327-28)	C	03	78-79v	099-100v	-	Re Federico III a favore di Giovanni Ristolo di Messina. Il documento non risulta datato, né vi sono elementi per datarlo, ma viene datato da G. L. Barberi (*Capibrevi*, vol. II, pp. 305-306).
1300-1330. (08.03)	13 (1300; 1330)	C	03	79v-80r	100v-101r	Messina (3.8)	Federico III nomina notar Pietro de Rustico di Messina notaio credenziere della dogana mare di Messina Nel documento è indicata solo l'indizione. Si esclude la data dello 03.08.1315 poiché dal 16.7 al 21.8.1315 il re si trova a Castrogiovanni
1335.09.12	04 (1335-36)	C	03		101v-102r	Messina	
1300-1330 (02.27)	13 (1300; 1330)	C	03	081	102rv	Messina (27.2)	Federico III, essendo morto Venuto de Ruffa, nomina Giovanni de Capua nell'ufficio della credenzeria nel banco della dogana maris di Messina. Nel documento è indicata solo l'indizione. Si esclude la data del 27.02.1315 poiché dal 17.01 al 29.04.1315 il re si trovava a Palermo.
1337.08.29	05	C	03		102v-103r	Messina	
1342.09.14	11(1342-43)	C	03		103v	Catania	Giovanni infans Dei gratia dux
1337.08.07	05 (1336-37)	C	03		103v-104r	Messina	Pietro II
1337.03.19	05 (1336-37)	C	03		104r-104v	Palermo	Pietro luogotenente del padre
1338.03.31	06	C	03		104v-105r	Messina	
1340.08.23 (errato)	08	C	03	84v-85	105v-106r	Messina	Giovanni infans, vicario generale del regno di Sicilia. Il doc. è datato Messina, anno dominice incarnationis MCCCXL XXIII augusti VIII ind., ma non corrisponde la data con la nomina a vicario generale del regno.
1302-1332 (08.06)	15 (1301-02; 1316-17; 1331-32)	C	03	85v	106v	Messina	Federico III scrive in favore di Giovanni Guarrachio di Messina. N.B. il 10.8.1317 il re è a Messina, ma non si possono escludere le altre date

1328.10.26	12 (1343-44)	C	03		107-111r	Messina	Pietro II luogotenente del padre
1342.12.16	11(1342	C	03		111rv	Catania	Giovanni infans
1343.04.29	11(1342-43)	C	03		111v-112	Catania	Giovanni infans
1341.06.06	09 (1340-41)	C	03	92r	113r	Messina	Pietro II. Errata la datazione (6.6.1342, IX ind.) presente nel documento: l'ind. IX corrisponde al 1340-41).
1343.04.28	11(1342-43)	C	03	93	114rv	Catania	Giovanni infans
1339.05.28	07 (1338-39)	C	03	094v-096v	114v-116v	Messina	Pietro II
1308-1323 .08.16	06 (1307-08; 1322-23)	C	03		115rv	Messina	Federico III, rex Sicilie, morto Nicola Rappallo, nomina Andrea de Castello custode della dogana del mare della fiumara di S. Maria delle Scale.
1328.11.03	12 (1328-29)	C	03		115v-117	Messina	Pietro II nella VI ind. 1343-44 risulta già morto
1343.01.27	11(1342	C	03		118r--v	Catania	Re Ludovico
1342.04.30	10 (1341-42)	C	03		118v-119v	Messina	Re Pietro
1347.04.05	15 (1346-47)	C	03		120	Catania	
1347.05.05	15 (1346-47)	C	03		121	Catania	
1346.08.22	14 (1345-46)	C	03		122rv	Messina	Petro Eximenis de Lerida, luogotenente del m. giustiziere (lo fu certamente nel 1343: Asp, Montaperto, 66, 33: 29.10.1343)
1346.01.02	14 (1345-46)	C	03		123r-124v	Catania	
1344.10.07	13 (1344-45)	C	03		124v	Catania	
1346.06.23	14 (1345-46)	C	03		125-126r	Messina	
1347.03.05	15 (1346-47)	C	03		126v-127v	Catania	
1346.12.13	15 (1346-47)	C	03		127v-128r	Catania	
1342.04.23	10 (1341-42)	C	03		128v-130v	Messina	
1343.01.25	11(1342-43)	C	03		131r	Catania	Parte finale di un documento mutilo nella iniziale
1343.02.28	11(1342	C	03		131rv	Catania	
1343.02.10	11(1342	C	03		131v-132		La fine del documento è a f. 95v. Attestato: Ambrosiano Sicamino
1355.03.10	08 (1354-55)	C	03	112r-113	133r-134	Messina	"Registrum litterarum regiarum et privilegiorum sub sigillo regie maiestatis ab anno X ind. in antea"
1356.08.19	09 (1355-56)	C	03	113v-114	134v-135	Catania (19.8)	
1356.08.31	09 (1355-56)	C	03		135v-136r	Catania (31.8)	
1356.09.01	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*136v*		*Nicolò Cesarea governatore di Messina*
1356.11.01	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*137r*		*Nicolò Cesarea governatore di Messina*
1356.11.21	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*137v-138r*		*Nicolò Cesarea governatore di Messina*
1357.08.04	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*138rv*		*Ludovico e Giovanna, sovrani di Napoli*
1357.08.25	*10 (1356-57)*	*C*	*03*	*117v-119r*	*138v-140r*		*Ludovico e Giovanna, sovrani di Napoli*
1357.08.27	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*140v-141v*		*Ludovico e Giovanna, sovrani di Napoli*
1357.08.25	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*142r*		*Ludovico e Giovanna, sovrani di Napoli*
1355.10.22	*09 (1355-56)*	*C*	*03*		*143rv*		*Ludovico e Giovanna, sovrani di Napoli. Documento cancellato.*
1356.11.15	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*144rv*		*Nicolò Cesarea governatore di Messina*
1357.01.03	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*144v-145r*		*Nicolò Cesarea governatore di Messina*
1356.11.04	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*145rv*		*Nicolò Cesarea governatore di Messina*
1356-57	*10 (1356-57)*	*C*	*03*		*145v-166v*		*Ludovico e Giovanna*
1344.09.09	*13 (1344-45)*	*C*	*03*		*167r-168r*	*Catania*	*Re Ludovico in favore di Gentili de Bonabina, cessione di un banco*
1354.03.07	07(1353-54)	C	03		168v-169r	Catania	Re Ludovico
1354.03.18	07 (1353-54)	C	03		169v-170r	Catania	Re Ludovico
1354.03.28	07 (1353-54)	C	03		170v	Catania	Re Ludovico
1337.08.20	05 (1336-37)	C	03		171r	Messina	Mutilo nella parte iniziale, concessione a un Giacomo. Federico di Antiochia cancelliere
1343.08.19	11 (1342-43)	C	03		171v-172v	Messina	Re Ludovico
1354.04.04	07(1353-54)	C	03		173rv	Catania	Re Ludovico
1353.09.26	07(1353-54)	C	03		174rv	Catania	Re Ludovico
1351.06.08	04 (1350-51	C	03	154	175-176	Messina	Re Ludovico
1356.10.10/13	10 (1356-57)	C	03		177-178	Messina	Nicola de Cisaria e Ludovico e Giovanna, sovrani

56.11.13							di Napoli
1357.09.06	11 (1357-58)	C	03		179-180	Messina	Nicola de Cisaria e Ludovico e Giovanna, sovrani di Napoli
1354.09.23	08 (1354-55)	C	03		181rv	Catania	
1354.09.05	08 (1354-55)	C	03		181v-182r	Catania	
1353.11.08	07 (1353-54)	C	03		182rv	Catania	
1354.09.25	08 (1354-55)	C	03		183-185r	Catania	
1355.02.24	08 (1354-55)	C	03		185v-186r	Catania	
1355.02.20	08 (1354-55)	C	03		186rv	Catania	
1355.04.14	08 (1354-55)	C	03		187	Catania	
1353.07.28	06 (1352-53)	C	03		188	Messina	
1356.01.27	09 (1355-56)	C	03		189	Messina	Fridericus infans
1356.02.15	09 (1355-56)	C	03		190-191r	Messina	Fridericus infans
1356.04.10	09 (1355-56)	C	03	170rv	191r-v	Troina	Federico infante. Documento mutilo alla fine.
1345.03.19	13 (1344-45	C	03		192-198	Catania	Documento a favore del monastero di S. Martino delle Scale. È una trascrizione del 1617.
1337.04.15 atto comitale	10 (1336-37)	C	04	001-010	001-010		Il conte Francesco Ventimiglia infeuda al maggiordono Francesco Berto i feudi Resuttana, Irosa, Rechilebi
1370.04.30	08 (1369-70)	C	04	011-012	011-012	Catania (30.4),	Conti. Filippo di Valoro luogotenente del tesoriere Blasco Gregorio di Tarento
1370.06.05	08 (1369-70)	C	04	013-014	013-014	Messina (06)	
1375.02.05	13 (1374-75)	C	04	015	015	Catania (5.2)	“Facte sunt acceptacionis littere per hac verba” (f. 15v). Conti. La regina Atonia risulta defunta
1376.02.14	14 (1375-76	C	04	016-017	016-017	Siracusa (14.2)	Lettere patenti
1371.11.30/13 71.12.06	10 (1371-72)	C	04	018-019	018-019	Corleone (30.11/6.12)	Per la data cfr. f. 19v: “presente X indizione”. Inizia mutilo.
1367.04.0	05 (1366-67)	C	04	020	020	Ibidem (0.4)	Lettera patente. Documento isolato. Re Federico IV scrive in favore del prete Nicola Russo
1371.03.15	09 (1370-71)	C	04	021	021	Cefalù (15.3)	Lo stesso giorno il sovrano è attestato a Messina. Giovanni de Mauro camerario
1372.01.05	10 (1371-72)	C	04	022	022	Ibidem (5.1)	Inizia mutilo e finisce con altro documento mutilo
1375.02.19		C	04	023	023	Catania (19.2)	Re Federico IV scrive al capitano di Castrogiovanni sulla sommossa di Piazza. Il documento non risulta datato. Per la data cfr. Asp., P, 1, f. 171. Il 19 febbraio 1375 il sovrano si trova a Catania.
1371.05.31	09 (1370-71)	C	04	024	024	Ibidem (31.5/3.6)	Attestati: Giovanni de Mauro camerario, Berardo Picigna maior hostiario, Rainaldo Crispo tesoriere
1376.09.02	15 (1375-76)	C	04	025	025	Catania (2.9) (?)	Lettera patente. Documento isolato. Attestato Berardo Bonzuli.
1355-77/…..03…		C	04	026	026	Catania	Federico IV concede a Lorenzo Cavalcanti di Malta cittadino di Messina, la castellania della torre nostra Terranova di Messina.
1373.02.16	11 (1372-73)	C	04	027	027	Messina (16.2)	Lettere patenti
1357.04.26	*10 (1356-57)*	*C*	*04*	*028*	*028*	*Messina*	*Ludovico e Giovanna sovrani di Napoli*
1371.10.30	10 (1371-72)	C	04	Non numerato	029	Corleone (30.10)	Lettera patente. Andrea de Ferrando di Corleone
1357.06.22	*10 (1356-57)*	*C*	*04*	*029/018*	*030*	*Messina*	*Ludovico e Giovanna re e regina di Napoli*
1367.10…	06 (1367-68)	C	04	030/019	031	Messina (0.10)	Lettere patenti. Federico IV concede i beni di Chaus teutonico al milite Giacomo Lamia maggiordomo
1369.08.06	07 (1368-69)	C	04	031/020	032		Lettera patente. Documento completo
1371.12.27 / 1372.01.02	10 (1371-72)	C	04	032-034/ x-023	033-034	Messina (27.12/2.1)	Lettere Patenti. Per la data cfr.: indizione X (f. 33r). Attestato Nicoloso Grisafi. Bianco il f. 34.
1374.07.05	12 (1373-74)	C	04	035/024	035	Messina (5.7	Riccardo Valenti castellano di Castrogiovanni
1372.03.09 / 1373.04.08	10 (1371-72)	C	04	036/025	036	non indicata	Contabilità. Attestato Nicoloso Grisafi
1375-77		C	04	037/026	037	?	Per la data, cfr. che è attestato già defunto Roberto di Naso (morto a fine 1372) (37v), ed anche Giacomo de Peregrino (che è ancora vivente il 4.4.1375 (ASP, f., reg. 14, f. 115).
1355/70..04.		C	04	038/027 , 155	038	-	Conti relative a persone di modesta condizione, inizio e fine mutili. Spese per gli indumenti per

							l'infante Guglielmo. Il frumento è computato a 25 tarì per salma. Attestati il giudice Bartolomeo de Papaleone e il notar Ansaldo Paulillo. Probabilmente il f. 038 è il seguito del f. 158v (stessa grafia).
1372.01.03 / 1372.01.31	10 (1371-72)	C	04	039/028	039	Messina (3-30.1)	Contabilità. Il documento inizia mutilo. Attestati: il nob. Pietro de Mauro, Nicoloso Grisafi luogotenente del tesoriere Raynaldo Crispo.
1375.04.16	13 (1374-75)	C	04	40-41/29-30; 158-159	040-041	Catania (16.4)	Privilegio di concessione feudale a Giacomo de Aloysio.
1370.01.31	08 (1369-70)	C	04	41bis, 31; 160	042	ibidem (31.1)	Blasio Tarento tesoriere
1372.02.25	10 (1371-72)	C	04	42; 32	043	Messina (25.2)	Contabilità. Nicoloso Grisafi luogotenente del tesoriere Raynaldo Crispo
1375.08.01	13 (1374-75)	C	04	43/33	044	Catania (1.8)	Conti.
1355-71	09 (1355-56; 1370-71)	C	04	034	045	-	Federico IV in favore di Filippo Gullo e Gugliotta di Puchio, nominato capitano di S. Lucia. Per la data cfr. f. 45v: nomina per la X indizione futura di un Garresio.
1368.07.18 / 1368.08.07	06 (1367-68)	C	04	45;35	046-57	Messina (18.7/7.8)	Lettere patenti, "acceptacionis", conti. Attestati: Giovanni de Mauro camerario, Guglielmo de Pardo hostiario, nr Pietro de Brulli luogotenente del tesoriere; nr Nicola de Antonio, mastro notaro nell'ufficio della cancelleria.
1361.02.11/1361.02.20?	14 (1360-61)	C	04		058-065	Cefalù (11-20.2)	Privilegi
1361.03.19 / 1361.03.26	14 (1360-61)	C	04		066-071	Catania (19-26.3)	Privilegi
1361.04.00	14 (1360-61)	C	04		072-073	Non Indic.	Sovvenzione Tortorici oz 6, Simone de Piscibus. forse in continuazione alle pagine precedenti
1369.08.20		C	04	073, poi 095 a mat.	074	Non Ind,	Già morta la regina Costanza (1363). Il documento è identico ad altro, datato qualche giorno dopo, e relativo a un privilegio in favore di Riccardo Filangeri sposo di Portulesia, domicella della regina Costanza, al quale Federico IV a complemento delle doti assegnate dalla regina, il 3.9.1369 concesse il diritto di estrazione dai porti di Siracusa o Bruca di 400 salme di frumento, provenienti dalla masseria del Filangeri esistente nella sua terra di Licodia (ASP, C, reg. 12, f. 4);
1365.06.00/… 07.00	03 (1364-65)	C	04		075-082	Non indicata (Messina ?)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 76r: III indiz. presente. Attestato notar Ansaldo de Paulillis.
1355-75		C	04	71-73, altra 60-62	083-085	Messina	Atti di Federico IV. Contabilità. Risulta mutilo in principio. Il f. 85 precede il f. 83; il f. 84 è vuoto. Attestati: Giovanni de Mauro (che risulta morto gia il 27.03.1375[22]), Giovanni Calvello milite, Nicola Lancia, notar Pietro de Brulli (luogotenente del tesoriere 1367-70, vivente 1389), Manfredo Cachola. Con altra scrittura in fondo al f. 83r e a f. 83v atto con cui re Federico il 1338.07.02 eleva al grado di nobiltà il miles Giacomo di Mastropaolo di Messina. Probabilmente si tratta di un falso poiché la data 1338.07.02 non corrisponde al regno di nessun Federico; manca l'indizione.
1373.09.	12 (1373-74)	C	04		086	Messina	Giovanni Picigno
1375-77		C	04	86; 108	087	-	Attestato Nicola de Abola ostiario (f.87r). Per la morte di Marino Capichi, i feudi Andicatini, Mortille, Rahalveti e Baruni furono assegnati al giudice della mrc Bartolomeo

[22] Alla morte di Giovanni de Mauro senza figli legittimi e naturali, re Federico IV concesse sia la gabella della scannaria di Palermo (il 27.3.1375) che il feudo Furnari (il 31.3.1376, XIV ind.) al fratello Stefano de Mauro di Messina, camerario (Asp, C, reg. 8, f. 24 e f. 144; Asp, C, reg. 16, f. 9; Asp, P, reg. 3, f. 25v; G. L. Barberi, *I Capibrevi, vol. II Val Demone* (a cura di G. Silvestri), Palermo 1985, p. 133).

							Altavilla, al quale si richiede lo ius relevii (87v:). L'atto è successivo al 12.12.1375[23].
1375.08.09 / 1375.08.16	13 (1374-75)	C	04		088-094	Catania (9-16.8), San Calogero (26.7)	Lettere patenti
1375.08.10 / 1375.08.22	13 (1374-75)	C	04		095-104	Catania (10-22.8)	Lettere patenti
1365.05.01 / 1365.06.01	03 (1364-65)	C	04		105-115	Messina (1.5/1.6)	
1365.04.30	03 (1364-65)	C	04	115	116	Messina (30.4)	Per la data cfr. f. 116r: III indizione presente.
1375.05.10	13 (1374-75)	C	04		117-118	Paternò (10.5)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 117: XIII indiz. presente. Attestato Filippo Marino camerario (f. 118).
1366.03.12	04 (1365-66)	C	04		119	Messina (12.3)	Privilegio. Attestato Giovanni Saccano.
1366.05.12	04 (1365-66)	C	04		120	Ragusa (12.5)	Conferma regia della vendita dei tenimenti di terre Munturussu, li Milgi, etc.. Crimine di prodizione di Isolda di Novella (cfr. G. L. Barberi, *Capibrevi*, III, pp. 196-197).
1366.03.18 o 28 (?)	04 (1365-66)	C	04		121	Palermo (18 o 28.3)	Lettere patenti. Non è indicata l'indizione: sembra essere la IV indiz, considerato che il 28 marzo 1366 il re si trova a Palermo. N.B:: la lettera patente su Giovanni Squarciaficu di Genova è mutila e successiva al 16.3.1365, III indizione.
1365.08.26b	03 (1364-65)	C	04		122		Privilegio.
1365.08.26a	03 (1364-65)	C	04		123		Privilegio. Al f. 123 segue il foglio 122.
1366.05.12	04 (1365-66)	C	04		124	Ragusa (12.5)	Privilegio in favore di Fulcone Palmerio di abbuono dal pagamento degli iura censualia sui tenimenti di terre Agustinu, Lu Cugnu di donna Provenza e altri. Per la datazione cfr. Barberi, *Capibrevi*, III, pp. 176-177.
1366.08.(?). /1366.08.17	04 (1365-66)	C	04		125-129	Messina (3-7.8)	Privilegio, seguito da lettere patenti. Il privilegio, che non presenta la data del mese e del giorno, ma è in connessione col successivo datato, è scompaginato: il giusto ordine dei fogli è il seguente: 125v; 125r, 126rv, 127rv, 128r.. Per la data, cfr. f. 129r. Attestato il precedente vicario dei ducati di Atene e Neopatria Pietro de Puteo (ucciso 1362); l'attuale vicario risulta Ruggero de Lauria; il mastro giustiziere è Artale Alagona.
1366.10		C	04	118; 128	130		Il documento comincia mutilo "iudicio et ex ab omni calupnitati…" e finisce mutilo. Fulco Palmeri acquista dal quondam dominus Giovanni un tenimento per 130 onze. Attestati donna Bartolomea, Perino. Si tratta dello stesso documento trascritto in Asp, C, reg. 13, f. 110[24].
1355-77		C	04		133 r e v		Nel documento il f. 133v precede il f. 133r. Federico IV (cfr. 133r) assegna a Margherita, la rendita della baiulazione dell'università della giudaica di Palermo. Attestati: Manfrido di Santo Stefano miles regius pretor (?), Facio de giudice Facio (dopo il 1352), Aloisio de Manuele, notar Roberto di Lombardo di Palermo, Jacobus de

[23] Marino Capichi di Siracusa, il 10.1.1374 ebbe rilasciato lo *ius relevii* sui feudi Chandicatini, li Baruni, Rachalgididi e Rachalveti (Asp, C, reg. 12, f. 189), risulta vivente il 2.8.1375 (Asp, reg. 13, f. 203). In seguito alla morte di Marino, la madre Violante con altra donazione irrevocabile del 14.8.1375, confermata da re Federico IV il 12.12.1375, lasciò quattro feudi alla figlia Pandolfina Capichi (Asp, C, reg. 5, f. 252-254).

[24] *Perino Aurea*, marito di Bartolomea, fu erede del dominus Giovanni Tagliavia nei feudi Nirbuna e Ravanusa, ma il feudo Nirbuna (o Aynirbuna), per soddisfare i molti debiti e legati, fu venduto con atto in nr Antonio Cappa del 26.8.1366 dai suoi fidecommissari al nobile palermitano Fulco Palmerio che abitava allora a Naro (Asp, C, reg. 13, f. 110; G. L. Barberi, *I capibrevi, vol. III, Val di Mazara* (a cura di G. Silvestri), Palermo 1985, p. 200).

							Petro, Michele de Blanco. Il servizio militare viene prestato da Giovanni de Peregrino di Messina. Si tratta di Margherita d'Aragona moglie di Giacomo de Peregrino. In tal caso il documento sarebbe successivo al 4.4.1375, data in cui era ancora in vita il marito.
1367.09.10	06 (1367-68)	C	04		134	Messina (10.9)	"Registrum generale anni VI ind.". Il fascicolo comincia col verso di f. 134, e segue col retto di f. 134.
1367-74		C	04	133	135	ibidem	Lettere patenti. Pietro de Mauro, attestato come scriba delle quietanze delle genti in arme (ottobre 1367), non ricopre più quell'incarico nel 1374.
1367-1370 (09.18)		C	04		136	Messina (18.9)	Inizia mutilo con notizie sul feudo Placa, che era stato del quondam Giovanni, e che per i torbidi è stato occupato da altri e che deve essere restituito a Margherita, in seguito alla restaurata pace. Attestato Bartoluccio de Raynerio. Per la datazione cfr.: a f. 136, Enrico di Santo Stefano barone di Alkila dice che nel maggio della quinta indiz. prox pret. (1366-67) comprò il feudo Visamino da Venezia (ASP, f., vl. 6, f. 234); Blasco Gregorio di Tarento tesoriere, ricoprì la carica dal 1363 al 1370.
1355-1377		C	04	125	137	Non indicata	Margherita Manna sorella di Giovanni de Rainerio a sua volta figlio di Bartolomeo de Rainerio (privilegio del 30.9.1328, XII ind. Pietro Antiochia cancelliere) e sposa di Giovanni Manna, in seguito alla morte del fratello Giovanni riceve investitura della gabella del grande fondaco di Messina. Il sovrano che sottoscrive l'atto è Federico IV in quanto ricorda i suoi predecessori: l'avo Federico (III), il padre (Pietro II) e il fratello (Ludovico).
1367.06.12 / 1367.06.24	05 (1366-67)	C	04		138-141	Messina (12-24.6)	Ruggero Lauria vicario generale dei ducati
1363/1377…05.18		C	04	130 133	142	Messina (18.5)	Il foglio, che inizia mutilo, riguarda i ducati di Atene e Neopatria. La regina Costanza risulta già defunta (muore nel 1363). Federico rex Trinacrie concede un privilegio a Bernardo Balistrerio e ai suoi eredi su terre possedute a Livadia da Agnese. N. B.: Federico IV si intitola Rex Trinacrie nel 1366, 1371, 1374.
1367.03.31	05 (1366-67)	C	04		143		Il documento finale continua con Asp, Canc., reg. 9, f. 141. Il maggiordomo Giacomo Lamia di Lentini nominato straticoto di Messina.
1373.11…/ 1373.12.11	12 (1373-74) ?	C	04		144	Messina (0.11/11.12)	Incerta datazione. Attestato Abruchio Filangeri giustiziere del Val di Mazara.
1367.08.08 / 1367.08.28	05 (1366-67)	C	04		145-147	Messina (8-28.8)	
1363.03	01 (1362-63)	C	04	136, 146	148	Non indicata	Lettere in favore di Signorello di Santa Sofia di Catania
1373.10.31	12 (1373-74)	C	04		149	Messina (31.10	Concessione di un banco a Giovanni Gavarretta di Messina
1367.08.05	05 (1366-67)	C	04		150	Messina (5.8)	
1373.02.02	12 (1373-74)	C	04		151	Messina (3.2)	Giacomo Alagona capitano di Siracusa. Per la data cfr. f. 151r: "presente XII ind.". Segue una lettera in favore del nobile Pietro Aceto, con tutta probabilità falsa, di Pietro II datata 3 febbraio XI indizione dell'anno corrente 1343, (dato che il padre re Federico III risulta morto), data errata poiché re Pietro II muore nel 1342. Seguono altre due lettere altrettante false in favore rispettivamente di Iacobello Fardella e Francesco Ventimiglia: ad attestare il falso la grafia ed il tipo di inchiostro.

1374.05.26	12 (1373-74)	C	04		152-153	Messina (26.5)	
1371.11.15-20	10 (1371-72)	C	04		154-155	Cefalù (15-20.11)	Per la data cfr. f. 155: presente X indizione. Conte Guglielmo Peralta. Fra Ubertino di Corleone
??		C	04		156		Attestato il nobile Berardo, in merito alla gabella quartucci di Trapani. Atto stilato in Trapani da notar Francesco ….Si tratta di un Syracusia? Non vi sono elementi
1370. dopo 04.		C	04	145-146-altra numeraz. 164	157-158		Conti. Pagamenti per otto mesi. A f. 158v segue f. 38. Attestati come viventi nobile Pietro de Mauro milite, Iacobo Picigna milite, Filippo de Mauro (che risulta già morto il 20.11.1370), Gioannuccio de Mauro. Il prezzo del frumento è di 25 tarì per salma (f.158r).
1370. dopo 04.		C	04	027 , 155	038	-	Conti relative a persone di modesta condizione, inizio e fine mutili. Spese per gli indumenti per l'infante Guglielmo. Il frumento è computato a 25 tarì per salma. Attestati il giudice Bartolomeo de Papaleone e il notar Ansaldo Paulillo. Il f. 038 è il seguito del f. 158v sia per il prezzo del frumento sia per la stessa grafia. Se si tiene conto che nel 1370-71 il prezzo del frumento è 23 tarì per salma, è verosimile che si tratti di un documento relativo al 1369-70.
1370.07.20	08 (1369-70)	C	04		159	Messina (20.7)	Conti. Per la data cfr. f. 159r: "presente anno ottava indizione".
1375.04.27/ 1375.05…	13 (1374-75)	C	04		160-163	Catania (27-30.4/1.5)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 160: XIII indiz. presente. Attestatp Filippo Marino camerario
1372.08.02	10 (1371-72)	C	04		164	Messina (2.8) (?)	Privilegio
1371.01.24 / 1371.01.26	09 (1370-71)	C	04		165-166	non indicata	Lettere patenti.
1374.05.03	12 (1373-74)	C	04		167	Trapani	Lettere patenti.
1373-1374	12 (1373-74)	C	04		168		Elenco non datato. Attestati: il nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi (1346-76), nobile Nicola Abate maestro razionale (1375), Federico Branciforte barone di Mazarino (fino a 1376), Ruggero Spatafora barone di Roccella (1356-85), Prandino Capizana maestro razionale, Enrico Incisa (1361-74), Giorgio Grafeo maestro razionale (1369-70), Ruggero di Lamia giustiziere val di Noto (1373-74) (16.10.73. :C.12.127), Castromainardo vessillifero.
1375.07.24 / 1375.07.29	13 (1374-75)	C	04		169-172	San Calogero (24-26.7)	Nicola di Antonio notaro dell'ufficio di Cancelleria.
1375.01.11	13 (1374-75)?	C	04		173-174	Palermo	
1361.02.20	14 (1360-61)	C	04		175-179	Cefalù	
1361.03.15 / 1361.03.16	14 (1360-61)	C	04		180-182	Catania (15.3)	Si notificano le nozze di Federico IV con Costanza, f. 181
1358-66 (03.09)		C	04		183	Catania (9.3)	Tenuto conto che Federico IV si trova a Catania nel marzo del 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, e non negli anni successivi, per la datazione cfr. il riferimento ai seguenti personaggi: Berardo Spatafora di Messina, per armare sei galere (ultima notizia di Berardo 1370); Vanni di Campo mastro portolano, passata l'XI indizione (1357-58): Vanni di Campo fu maestro portulano fino al 1370 o 1373 (vedi); notar Nicoloso Chanino di Messina statuto per curia super recollectione pecunie iurium relevii et decime in Sicilia, ebbe predecessore nella passata XI ind. (1357-58) Rainaldo Lancia di Messina, quando era tesoriere Berengario di Monterubeo (1355-63+).
1368.08.12	06 (1367-68)	C	04		184		Conti. Attestato Nicolò de Mauro
1353.12.22	07 (1353-54)	C	04		185-186		
1370.11.	09 (1370-71)	C	04		187	Messina	Conti, litera aceptacionis. Per la data cfr. f. 187v. Attestato Blasco Tarento tesoriere.

1371.11.13	10 (1371-72)	C	04		188-189	Cefalù (13-22.11)	Lettera patente. Rainaldo Crispo tesoriere.
1374.02.13	12 (1373-74)?	C	04		190	Messina	Conti del novembre 1373. Passata la III ind. (1364-65).
1368.06.22	06 (1368)	C	04		191	Messina (22.6)	Lettere patenti. Attestati: Ruggero de Joffo, Ruggero Spatafora, Berardo Spatafora milite,
1371.10…	10 (1371-72)	C	04		192	Corleone	Contabilità. Nicoloso Grisafi luogotenente del tesoriere Raynaldo Crispo.
1370.11.04	09 (1370-71)	C	04		193	Ibidem	Conti. Blasi de Tarento tesoriere.
1369.07.10	07 (1368-69)	C	04		194	non indicata	Conti. Attestato Giovanni di Mauro camerario.
1375.06.01	13(1374-75)	C	04		195-196	Vizzini (1.6)	Lettere patenti. Feudo Carpito, Nicola di Regio
1355.04.01 dopo	*07*	*C*	*04*		*197*		*Regina Giovanna di Napoli*
1372.01. 06 (?)	10 (1371-72)	C	04		198-199	Messina	Patente lettere. Per la data cfr. f. 198: X indizione, januarii. Calzarano di Peralta, prima castellano di Atene a beneplacito, è nominato castellano di Atene a vita (mutilo in fine). Il testo continua con Asp, C, 13, f. 226.
1375.02.05	13 (1374-75)	C	04		200	Catania (5.2)	Per la data, cfr. “anni presentis XIII ind.”. Era già trascorsa la VII ind. 1367.
1370.11.02	09 (1370-71)	C	04		201	Non Indic	Lettere patenti. Attestato Matteo Peralta vicario generale dei ducati.
1370.05.31 (?)	08 (1339-40)	C	04		202	Messina (31.5)	Attestati: Giovanni de Calvellis. La zecca di Messina, Nicola de Mauro, Nicola Baglione.
1369.06.00	07 (1368-9)	C	04		203	Ibidem (0.6)	Per la data cfr. f. 203v: VII indiz presente. Attestati: Antonio de Fontecohoperto familiare (morto prima del 2.2.1376); il medico fisico Federico di Abrignali di Messina.
1372.03..21 (?)	10 (1371-72)	C	04		204		Contabilità. Per la data cfr. f. 204r: “X ind. Presente”. Le lettere a Prandino Capizana furono riscritte il 23 marzo.
1375.08.04	13(1374-75)	C	04		205	Catania (4.8)	Filippo Marino camerario
1371.09 (?)	10 (1371-72)	C	04		206		Investitura di Guarnerio Ventimiglia ed eredi per Alcamo. N. B. Nel 1371 Federico IV gli concesse in risarcimento del mutuo di 7.000 fiorini la terra e il castello di Alcamo e questo atto Guarneri Ventimiglia fece registrare nel 1380 presso la Corte Pretoriana di Palermo (Asp, Corte Pretor., Interl. e Sent., 4848, 27r).
1370.05.21	08 (1369-70)	C	04		207	Catania (21.5)	Conti. L’inizio della contabilità è mutila. Per la data cfr. f. 207 v (dal primo settembre della prossima futura IX ind.). Il documento segue con i ff. 213-214
1342.11.20	11	C	04		208		Privilegio di re Ludovico agli eredi di Bartolomeo Tagliavia (Nino). Si tratta del feudo Sommatino, e un uguale documento, che risulta datato il 20.11.1342, si trova in Asp, P, reg 2, f. 268.
1370 o 1373 (11.12)	09 ? (1370-71)?	C	04		209	Messina (0.10/12.11).	Lettere. Manca l’anno comune e risulta incerto l’anno indizionale. Per la data (considerato che il re si trova a Messina nel novembre del 1370 e del 1373, e non nel 1372, 1374, 1375) tenere conto che Ruggero Lauria risulta morto (muore 1369), e capitano e castellano di Livadia è Guglielmo Almanara. Il documento risulta posteriore al 24.5.1369 e all’VIII indizione, data di una lettera indirizzata a Matteo Peralta vicario generale dei ducati. Matteo Peralta fu vicario generale del re di Sicilia nel ducato di Atene, e risiedeva a Tebe (ASP, f., vl. 6, f. 32, f. 61) nel gennaio 1371 e continuativamente fino almeno al 18.1.1374. Il Peralta risulta già morto in data 18.4.1376 quando il fratello Guglielmo si accordò “con i Veneziani per fare trasportare nelle loro galee da Tebe in Sicilia i due figli, ormai orfani, di Matteo per porli sotto la sua custodia” (M. A. Russo, I Peralta e il Val di Mazara nel XIV e XV secolo, Caltanissetta-Roma 2003, p. 121, n.141).

??		C	04		210		Elenco di beni in contrada Castellammare, in contrada Amalfitania. Attestati gli eredi del giudice Bartolomeo de Ansalono (1292, Penet, 598), e gli eredi del fu notar Damiano de Cosmano.
1372.10.10	11(1372-73)	C	04		211v	Messina	
1375.08.07	13 (1374-75)	C	04		212	Catania (7.8)	Nicola di Antonio mastro notaro nell'ufficio della Cancelleria.
1370.05.21	08 (1369-70)	C	04		213-214		Il documento è il proseguimento del f. 207.
1371.03.02	09 (1370-71)	C	04		215	Non Indic.	Conti. Nicola di Antonio mastro notaro nell'ufficio della Cancelleria.
??	03	C	04		216		A nr Nicola … o Cristofaro; Privilegio sugli introiti del porto di Termini
1375.03.00	13 (1374-75)	C	04		217	Catania	Attestati: Giovanni di Paternione vicesecreto di Siracusa, Anselmo di Pandolfo giudice della MRC razionale.
1346.02.01	14 (1345-46)	C	04		218	non indicata	
1374.07.01	12 (1373-74)?	C	04		219	Messina	Lombardo di Campo di Palermo
1369.06.08	07 (1368-69)	C	04	219	220	non indicata	Conti. Al f. 220 segue Asp, C, 12, f. 274. Attestato Giovanni de Mauro camerario.
1371-76 (08.20)	9 nuper elapse	C	04		221-222r	non indicata	Per la data cfr "Nuper elapsa IX ind.". Conti Attestati: Nicoloso Grisafi luogotenente luogo del tesoriere (1371-76), Pietro Mauro maggiordomo (1370-76).
1337.04.16		C	04		222v	Palermo (16.4)	Lettera indirizzata al vicario generale e alla città di Tebe. Attestato Giacomo di Mastropaolo cittadino di Palermo. Datato 16.04.1336, ma senza indicazione dell'indizione. Federico III e Pietro II si trovavano a Palermo certamente nell'aprile del 1337; non conosciamo l'itinerario dei due sovrani nell'aprile 1336. Probabilmente errata la data 1336 poiché nel 1337 la Pasqua cadeva il 20 aprile, e quindi il 16.04.1336 corrisponde al 16 aprile 1337, rapportato all'anno dall'incarnazione. Probabile falso.
1374.10.16	13 (1374-75)	C	04		223-224	Palermo (16.10)	L'indizione, non indicata, si deduce dal luogo. Accordo di Federico IV, che si intitola rex Trinacrie, con la regina Giovanna di Napoli, Attestata il vescovo Giovanni Sarlatensis.
1362.07.09	*15 (1361-62)*	*C*	*04*		*225*	*Messina (9.7)*	*Regno di Napoli,Nicola de Azordis, conte di Melfi*
1375.01.01 / 1375.01.09	13 (1374-75)?	C	04		226	Palermo (7-9.1)	Guirrerio Accerio
1371.10.13 (?), post	10 (1371-72?):	C	04		227	non indicata	Per la data cfr "IX indiz proxima preferita". Federico Ventimiglia paga il relevo per il feudo Carabo presso Sciacca; esattore del rilevo e decima è il notar Giovanni Pecigno. Identica scrittura di f. 128.
1371.06.18	09 (1370-71)	C	04		228-229	Mesina (1.7)	lettere
1354.03.26	07 81353-54)	C	04		230-231	Catania	Conti. Nicoloso di Cesaria di Messina
1389.05.28	14 (	C	04		232		Regina Maria
1370.05.31	08 (1369-70)	C	04		233-234		Conti. Blasco Gregorio di Tarento tesoriere.
1374.02.13 / 1374.06.13	12 (1373-74)	C	05	001-68	019-086	Messina (13-16.2), Milazzo (23.2), Turris Solanti (27.2), Portus Bonachie Montis Sancti Giuliani (4-7.3), Insola Columbaria Terre	

						Trapani (7.3), Mazara (12-25.3), Trapani (29-3/8.4), Marsala (9.4/1.5), Messina (6-16.6)	
1369.09.10	08 (1369-70)	C	05	069	087	Messina (10.9)	Documento completo
1369.01.31	07 (1368-69)	C	05	070	088	Ibidem (31.1)	Lettere patenti. Attestati: Matteo di San Martino di Messina, sposo di Isabella figlia del quondam Ruggero Rauda milite.
1356.07.17	09 (1355-56)	C	05	071	089	Messina	Si
1377.03.10	15 (1376-77)	C	05	072	090	Lentini	Lettere. Documento isolato
1376.02.22	14 (1375-76)	C	05	073	091	Siracusa (22.2)	Documento isolato indirizzato a Manfredo Cuccarello maestro portulano di Sicilia. Si data in base al luogo e al mese, cfr. Asp, C, 05, f. 93.
1371.03.15	09 (1370-71)	C	05	074	092	Messina (15.3)	Lettera patente, documento isolato. N. B. : il sovrano si trova lo stesso giorno a Cefalù.
1376.02.21	14 (1375-76)	C	05	075	093	Siracusa (21.2)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 93v. Attestato Manfredo Cuccarello maestro portulano di Sicilia
1369.06.04	07 (1368-69)	C	05	076	094	Messina	Lettere patenti
1373.05.12	11 (1372-73)	C	05	077	095	Messina	Facte sunt littere commissionis … per hac verba
1373.05.03	11 (1372-73)	C	05	078-087	096-105	Messina (3.5)	Scriptum est quietancie per hac verba, lettere patenti
1355-1377 /…03.09		C	05	088	106-107	Messina (9.3; 28.3; 15.4; 20.4)	N. B.: gli atti sono trascritti con le date disordinate. 09.03: milite Giacomo Pizinga mr notario della MRC, nominato a vita capitano con cognizione delle cause civili e criminali di Milazzo. 20.04: Giovannuccio de Mauro camerario (2.9.1367; 10.1369-3.1371), nominato a vita castellano del regio palazzo di Messina. 15.04: Pietro de Mauro castellano della torre del Faro di Messina 15.04: Pietro de Mauro nominato castellano a vita di Matagrifone
1374.06.22 / 1374.08.31	12 (1373-74)	C	05	090-126	108-144	Messina (21.6/18.7), Milazzo (23-26.7), Messina (29.7), S. Pietro Patti (1-4.8), Nicosia (12-20.8), Castrogiovanni (20.8), Corleone (26-31.8)	
1376.08.09 / 1376.08.31	14 (1375-76)	C	05	127-142	145-160	Catania (9-30.8)	Lettere patenti e conti.
1374.05.11/ 1374.05.14	12 (1373-74)	C	05	143-144	161-162	Castellam-mare di Palermo (11-14.5); Messina (20.05)	
1370.05.26	08 (1369-70).	C	05	145	163	Messina (26.5)	Il f. 163 è il seguito di Asp, C, 4, f. 214v, e si conclude con una contabilità mutila. Per la data cfr. f. 163v : “IX ind.pross. futura”. N. B.: dal 2 al 21/5 Federico IV si trova a Catania. Per tale motivo la data che leggesi XVI maggio deve in realtà leggersi XXVI, perché è venuta

							meno la prima X della decina.
1372.10.12 / 1373.01.08	11 (1372-73)	C	05	146-152	164-170	Messina (12.10; 28. 12; 08.01)	Conti.
1374.05.12 /1374.05.14	12 (1373-74)	C	05	153-154	171-172	Castellammare di Palermo (12-14.5), Messina (23.5)	
1367.07.02	05 (1366-67)	C	05	155	173	Messina	Vanni di Campo maestro portulano
1374.06.21	12 (1373-74)	C	05	156	174	Messina	
1367.07.12 / 1367.08.26	05 (1366-67)	C	05	157-171	175-189	Ibidem (12.7), Messina (26.8)	
1370.11.02	09 (1370-71)	C	05	172-173	190-191	Ibidem (5.11)	Lettere patenti.
1375.03.10 / 1375.03.28	13 (1374-75)	C	05	174-179	192-197	Piazza (10-12.3), Castrogiovanni (13-19.3), Catania (28.3)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 193r.: Indizione XIII presente.
1371.05.27-30	09 (1370-71)	C	05	180-181	198-199	Ibidem (27-30.5)	Lettere patenti. Gerardo Picigna luogotenente del magior ostiario.
1375.02.21 / 1375.03.03	13 (1374-75)	C	05	182-189	200-207	Catania (21.2/03.03)	Lettere patenti. Date attestate per Catania: 21.02, 22, 23, 25, 26, 27, 28.02, 01.03, 03.03
1366.08.20 / 1366.08.28	04 (1365-66)	C	05	190-193	208-211	Ibidem (20-28.8)	Conti e lettere patenti.
1374.10.13 / 1374.10.15	13 (1374-75)	C	05	194-201	212-219	Palermo (13-15.10)	“Facte sunt aceptacionis littere per hac verba”. Conti.
1374.05.03 / 1374.05.04	12 (1373-74)	C	05	202-207	220-225	Trapani (3.5)	
1373.05.10	11 (1372-73)	C	05	-	226	?	Documento singolo.
1374.05.23 / 1374.06.06	12 (1373-74)	C	05	208-215	227-235	Messina (23.5/6.6)	
1374.12.28 / 1374.12.31	13 (1374-75)	C	05	216-219	236-240	Palermo (28-31.12/1.1)	Privilegi.
1375.01.20/02. 17	13(1375-76)	C	05	220-223	240-243	Palermo (12.1) Reggio (20.1), Catania (2.2)	Privilegi. N. B. i privilegi non sono trascritti in ordine di data.
1374.05.04	12 (1373-74)	C	05	224	244-246	Trapani	
1374.06.23	12 (1373-74)	C	05	224v-	244v-246	Messina	
1368.03.23 / 1368.03.24	06 (1367-68)	C	05	227-228	247-248	Ibidem (22-24.3)	Lettere patenti
1372.09.20	11 (1372-73)	C	05	229-232	249-252	Messina	Conti.
1374.10.18 / 1374.10.31	13 (1374-75)	C	05	233-236	253-256	Palermo (18-19.10), Agrigento (31.10)	« Facte est acceptacio per hac verba». Conti.
1373.04.20	11 (1372-73)?	C	05	237-238	257-258	Messina (20.4)	Documento singolo.
1373.08.26 / 1373.08.31	11 (1372-73)	C	05	239-242	259-262	Messina (26-31.10)	Conti e lettere patenti.
1374.08.18-20	12 (1373-74)	C	05	243-244	263-264	Castrogiovanni (18-20.8)	Per la data cfr. f. 264v
1375.01.24	13 (1374-75)	C	05	245-246	265-266	Palermo (24.1)	La data è successiva al 28.12.1374, XIII ind. Che riguarda un documento interno all’atto. L’indizione è la XIII, il giorno 24 gennaio, tenuto conto della data topica (Palermo).
1373.07.08	11 (1372-73)	C	05	247-248	267-268	Messina	Lettere patenti. Si intercalano nel fascicolo Asp,

/1373.08.10						(18.7; 10.8)	C, 6, ff. 210-243.
1375.05.17	13 (1374-75)	C	05	249-250	269-270	San Filippo (27.5)	Patente littere. Per la data cfr. f. 269r.
1373-74	12(1373-74)	C	05	251	271	?	Inizia acefalo con la conferma di un reddito annuo di oz 20 sui proventi di Licata per Beatrice, parente di Blaschello e Artale. Attestati: Manfredo Cuccarello mr portulano, Notar Pietro Taberna e il figlio prete Antonio
1375.12.12 / 1375.12.18	14 (1375-76)	C	05	252-256	272-276	Siracusa (12.12), Catania (19.12)	Privilegi
1371.11.26 / 1371.12.11	10 (1371-72)	C	05	257-258	277-278	Cefalù (26.11); Messina (11.12)	Facta sunt patentes per hac verba. Le uniche date attestate sono 26.11 e 11.12. Per l'anno cfr. f. 278r: presente anno decima indizione. Notizia della corona del re con perle e pietre preziose data in pegno per un valore di 145 onze.
1374.05.04	12 (1373-74)	C	05	259-260	279-280	Trapani (4.5)	
1366.04… / 1366.08…	04 (1365-66)	C	05	261-271	281-291	Ragusa (11.5), Messina (12.7)	privilegi
1371.10.24/ 1371.11.14	10 (1371-72)	C	05	272-273	292-294	Ibidem (24.10) Cefalù ? (14.11)	Lettere patenti e commissioni. N.B. si fa cenno ad una precedente XIII indizione di re Federico IV (f. 292v)
1366.01.15/1366.02.27	04 (1364-65)	C	06	001-012	020-031	Messina (15.1/27.2)	"Registrum … litterarum tangentium officium magistrorum rationalium anni IIII ind. MCCCXXXXVII" (errata la datazione che risulta riscritta). Lettere patenti.
1370.11.20/1371.02.25	09 (1370-71)	C	06	013-040	032-059	Ibidem (20.11/ 14.1) Messina (19-24.1), Cefalù (2-24.2)	Conti. I giorni attestati per Messina: 21.11; 29.11, 30.11, 12.12, 16.12, 24.12, 27.12, 1(?).1, 8.1, 11.1, 12-13.1, etc
1371.04.03/1371.05.24	09 (1370-71)	C	06	041-054	060-073	Messina (3.4/16.5)	Lettere commissione e lettere patenti. Giorni attestati: 3.4, 4.4, 10-11.4, 12.4 (f. 66), 13.4, 22.4 (f. 67), 23-24.4 (f. 67), in continuità 27.4 (f. 68), 1.5, 6.5, 16.5, 24.5
1374.01.13/1374.02.13	12 (1373-74)	C	06	055-112	074-131	Messina (13.1/13.2)	Lettere patenti
1370.02.14/1370.03.20	08 (1369-70)	C	06	113-126	132-145	Messina	
1370.03.22/1370.04.19	08 (1369-70)	C	06	127-136	146-155	Messina (22.3/19.4)	
1368.05.28-30	06 (1367-68)	C	06	137-38	156-157	Ibidem (28-30)	Lettere patenti.
1370.04.20/1370.05.22	08 (1369-70)	C	06	139-149	158-168	Ibidem (20), Catania (2-21.5),	Lettere patenti. Le date sono: 20.4, 2-3-4.5, 6.5, 15.5, 20-21.5.
1370.05.31/1370.07.16	08 (1369-70)	C	06	150-156	169-175	Messina	Le date attestate dei giorni sono: 31.5, 10.6, 26.6, 30.6, 3.7, 16.7. Per la data completa cfr. f. 156v.
1370.08.28	08 (1369-70)	C	06	157-159	176-178	Messina	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 176 "presente anno VIII indizione".
1370.09.02/1370.10.14	09 (1370-71)	C	06	160-164	179-183	Messina (2.9/14.10)	"Anno none ind.e currente incarnatione domini MCCCLXX". Conti, lettere patenti, "decreptacio".
1372.09.30/1372.11.12	11 (1372-73)	C	06	165-172	184-191	Messina (30.9/16.10), Malta (8-13.11)	Per la data : « de mense septembris XI ind. ». Lettere patenti
1370.03.20/1370.04.27	08 (1369-70)	C	06	173-189	192-208	Messina (20.3/19.4)	Conti
1372.11.12	11 (1372-73)	C	06	190	209	Malta (12-13.11)	Lettere patenti. Concessioni a Malta. Per la data cfr. f. 209v.

1372.11.23/1373.08.19	11 (1372-73)	C	06	191-221	210-240	Messina (23.11/19.08)	Lettere patenti.
1373.08.25	11 (1372-73)	C	06	222-224	241-243	Messina	Conti. “Facta est aceptacio per hac verba”
1367.09.01/1367.10.21	06 (1367-68)	C	06	225-272	244-291	Ibidem (1.9/21.10)	Lettere patenti. Quietanze.
1381.08.11	04 (1380-81	C	07	013v-016			
1409.09	03 (1409-10)	C	07	017-058			
1410	04 (1410-11)	C	07	059-117			
1410.09	04 (1410-11)	C	07	118-145			
1366.09.00	05 (1366-07)	C	07	001-006	021-026	non indicata	“Subscripti prelati debent habere decimas et duas partes decimarum subscriptarum veterum cabellarum et iurium curie civitatum cabellarum et iurium curie civitatum terrarum et locorum subscriptorum”.
1412.09	06 (1412-13)	C	07	007-011	027-031		Il fascicolo comincia mutilo.
1413	07 (1413-14)	C	07	012	032		
1353.04.24 / 1353.07.13	06 (1352-53)	C	07	186-217	206-239	non indicata	Re Ludovico.
1361.02.14	14 (1360-61)	C	07	218-224	240-246	non indicata	I documenti sono ritrascritti a ff. 375 e segg..
1364.03.23	02 (1363-64)	C	07	225-228	247-250	Catania	“Sequitur de diversis infra Siciliam anni II ind.”.
1361.02.22	14 (1360-61)	C	07	229	251	Cefalù	Il documento è ritrascritto, in C, 13, ff. 23-33 , con la data 22.2.1361, XIV ind., Cefalù; Cancelliere Enrico Rubeo di Messina.
1392.09.	01 (1392-93) – 02 (1393-94)	C	07	230-300	252-321		
1363.09.04 / 1364.03.14	02 (1363-64)	C	07	301-340	322-359	Catania (4.9-16.1), Lentini (21.1), Catania (31.1-14.3)	Per la data cfr. f. 309: II indizione presente. Date accertate per Catania: 04.09, 06.09, 09.09, 16.09, 22.09, 23.09, 27.09, 01.10, 5.10, 6.10, 7.10, 11.10, 13.10, 18.10, 23.10, 26.10, 28.10(?), 31.10, 01.11, 03.11, 07.11, 10.11, data non leggibile, 15.11
1360.09.16 / 1361.06.17	14 (1360-61)	C	07	341-432	360-451	Polizzi (16.9-11.10), Cefalù (1.12-22.2), Catania (22.3-17.6)	Cfr. Cosentino, 1885, 508-509; 511-512; 515-516; 519-520; 523-524. Privilegi.
1365.02.12	03 (1364-65)	C	07	433	452	Catania (12.2)	Privilegio
1361.06.19 / 1361.08.31	14 (1360-61)	C	07	434-449	453-468	Catania (19.6-31.08)	Privilegi
1361.05.06 / 1361.05.20	14 (1360-61)	C	07	450-457	469-476	Catania (12.5)	Privilegi emessi nelle seguenti date: 06.05 (ff. 469-471), 12.05 (ff. 471-472), 1.05 (ff. 473-374), 20.05 (f. 475), il documento continua col f. 445.
1365.01.18/1365.02.07	03 (1364-65)	C	07	458-461	477-480	Catania (18.1; 4.2)	Privilegi
1365.02.18	03 (1364-65)	C	08	002	021	Catania	Privilegio
1375.03.28 / 1375.03.31	13 (1374-75)	C	08	003-005	022-024	Catania (28-31.3)	Privilegio
1376.06.31 / 1376.08.01	14 (1375-76)	C	08	006-010	025-029	Messina (30.6/1.7), Catania (14-15.7)	Privilegi. Per la data cfr. f. 29r: “ab anno XV ind. proxima futura”
1376.06.13	14 (1375-76)	C	08	011r	030r	Messina	Privilegio. Giacomo Alagona cancelliere.
1376.06.13	14 (1375-76)	C	08	011r-v	030r-v	Messina	Privilegio. Il documento a margine è segnato eodem ibidem, mentre nella data estesa in fondo “13 luglio XIV ind.”: è da preferire la datazione a margine, data la medesima data topica.
1365.03.14	03 (1364-65)	C	08	012	031	Catania	Privilegio
1371.07.20	09 (1370-71)	C	08	013-014	032-033	Messina (20.7)	Privilegio. Il foglio 33v/14v è bianco. N. B. Il re nello stesso giorno si trova a Nicosia.
??		C	08	015	034	?	Nessun elemento di datazione: “extracte sunt presentes copie duorum privilegiorum concessionis terrarum et castrorum Nucarie et Militelli ex originalibus seriis ipsorum

							privilegiorum sub regio sigillo pendenti munitorum per me notarium Nicolaum de Cerchio regium publicum totius Sicilie notarium non mutata ipsorum substantia dicti nec facti”
1376.10.20	15 (1376-77)	C	08	016r	035r	Castrogiovanni	Privilegio. All’inizio del foglio: “Anno XV ind. factum est privilegium per hac verba”.
1377.02.17 (?)	15 (1376-77)	C	08	016v-017	035v-036	Catania (17.2)	Privilegio di Federico IV in favore di Nicola Lamia figlio del defunto Giacomo relativo al casale e feudo Chadera. Non risultano segnati anno volgare e indizione, ma deve datarsi 1377 considerato che nello stesso foglio vi è un privilegio del 20.10.1376.
1375.04.09 / 1375.04.12	13 (1374-75)	C	08	018-022	037-041	Catania (9-12.4)	Privilegio.
1366.07.28 / 1366.07.30	04 (1365-66)	C	08	023-031	042-050	Messina (29-30.7)	Lettere patenti. Per la data cfr.: f. 43v.
1369.04.29	07 (1368-69)	C	08	032-033	051-052	Ibidem	Per la data, cfr. f. 52v
1366-77		C	08	034-036	053-055	non indicata	Privilegio di re Federico IV per Prando di Marchisana, sposo di Macalda Guzzetta, figlia del nobile Giovanni Guzzetta di Catania. Documento isolato, e non datato; è successivo ad un atto notarile inserto e datato 9.6.1366, IV indizione.
1366.08.10	04 (1365-66)	C	08	037	056	Messina (10.8)	Privilegio in favore di Alferio de Columba miles di alcuni feudi (Binuini, Triphiletti) in val di Noto che furono di armanno di aspello milite, senza eredi- documento isolato, non indicato anno volgare e anno indiz.. Incerto l’anno
1369.05.09 /1369.05.16	07 (1368-69)	C	08	038-039	057-058	Ibidem (9-16.5)	Lettere patenti.
1366.07.31 / 1366.08.18	04 (1365-66)	C	08	040-044	059-063	Ibidem (31.7/18.8)	Lettere di commissioni, lettere patenti, privilegi- I ff. 61-63 risultano bianchi. Attestati solo i giorni 31.7 e 13.8.
1366.08.06 / 1366.08.18	04 (1365-66)	C	08	045-048	064-067	Messina (9-18.8)	Lettere patenti e privilegi. Risultano attestati solo i giorni 6, 9, 12, 18. Per la data cfr. f. 67v.
1370.11.18 / 1370.12.15	09 (1370-71)	C	08	049-057	068-076	Messina (18.11/ 12.12)	Conti. Per la data, cfr. ff.75-76. Attestati i giorni 18.11, 20.11, 25.11, 12.12.
1370.11.13	09 (1370-71)	C	08	058	077	Ibidem (13.11)	Conti
1370.12.27/ 1371.02.01	09 (1370-71)	C	08	059-062	078-081	Ibidem	Lettere patenti. Attestati i giorni: 27.12, 4.1, 16.1,17.1, 20.1, 30.1, 1.2.
1375.07.22-23	13 (1374-75)	C	08	063	082	S. Calogero (22.7)	Lettera patente.
1370.10.15/1370.11.08	09 (1370-71)	C	08	064-066	083-085	Ibidem	Conti. Le date non seguono l’ordine cronologico.
1376.05.29 / 1376.06.11	14 (1375-76)	C	08	067-072	086-091	Santa Lucia (29.5), Montalbano (31.5-4.6), Messina (11.6)	Privilegi
1375.07.30/08.01	13 (1374-75)	C	08	073-085	092-104	Catania (30.7)	Lettera patente. Bianchi i ff. 93-104.
1365-77 (10 febbraio)	06 (1367-68)	C	08	086-091	105-110	Messina (10.2)	Privilegio di Federico IV in favore di Nicolia nipote di Gualterio de Manna. Segnato il mese (de mense februarii) e il giorno, non l’anno e l’indizione.ntrollare data. Il documento è successivo certamente al 20.8.1365 (f. 108v). Elenco di censi di Messina di cui sono indicati i quartieri
1375.01.10 (data estrap)	13 (1374-75)	C	08	092	111	Palermo (10.01)	Privilegio. Antonio Sinisi, morto senza eredi. La data viene estrapolata dalla presenza del re a Palermo nel dicembre 1374 e gennaio 1375 (C,14, pp. 59-118)
1371.09.02	10 (1371-72)	C	08	093	112	Polizzi	Privilegio
1371.01.24	09 (1370-71)	C	08	094-099	113-118	Messina	Privilegio. Bianchi i ff. 116-118.
1366.06.03	04 (1365-66)	C	08	100-103	119-122	Catania	Privilegio. Inizia mutilo. I ff. 121-122 sono

							biachi.
1375.03.14 / 1375.04.09	13 (1374-75)	C	08	104-132	123-151	Castrogiovanni (14-17.3), S. Filippo Argirò (22.5), Catania (22.3-9.4)	Lettere patenti e conti acceptationis. Per la data topica relativa a S. Filippo d'Argirò, cfr. f. 124v.
1371.07.20 -30	09 (1370-71)	C	08	133-136	152-155	Nicosia (20-22.7), Polizzi (27-30.7)	Federico IV. L'anno indizionale è indicato a f. 152v, e f. 155r. Il milite Giovanni Calvelli figura maestro razionale (f. 153r). N. B. Secondo altro documento, lo stesso giorno il re si trova a Messina.
1375.07.09 / 1375.07.20	13 (1374-75)	C	08	137-138	156-157	S. Calogero (9-20.7)	Lettere patenti. L'indizione è indicata a f. 156v.
1374.07.18 / 1374.07.19	12 (1373-74)	C	08	139	158	Messina (18-19.7)	Lettere patenti.
1371.02.02 /1371.03.01	09 (1370-71)	C	08	140	159	Cefalù (2.2; 1.3)	Lettere patenti.
1375.06.13 / 1375.06.14	13 (1374-75)	C	08	141-142	160-161	Vizzini (13-14.6)	Lettere patenti.
1359.02.17	12 (1373-74)	C	08	143-144	162-163	Messina (17.2)	Privilegio di re Federico IV al clerico Andrea Calafato. Per l'indizione cfr. f. 163r (anno XIII ind. prox. fut.); l'anno è il 1358-59 (XII ind.) in quanto nella "nuper elapsa I indiz." (f. 162r) era sovrano re Ludovico, di cui si trascrive una lettera patente.
1375.06.09 (?)	13 (1374-75)	C	08	145-146	164-165	Vizzini (13.6), Avola (14-19.6)	Lettere patenti di re Federico IV. Per l'indizione cfr. f. 165r. Matteo Alagona cavallario.
1366-77		C	08	147	166	non indicata	Lettera di Federico IV in favore di Raynaldo Crispo di Messina iuris civilis professor, giudice della MRC e tesoriere del Regno di Sicilia. Documento isolato con grafia diversa rispetto ai precedeti e successivi, il retro di f. 166 è vuoto. Successivo al 16.07.1366.
1374.07.19	12 (1373-74)	C	08	148	167	Messina	Per la data cfr. f. 167: "prox. fut. XIII indizione".
1375.07.19 / 1375.08.06	13 (1374-75)	C	08	149-150	168-169	S. Calogero (19-21.7)	Lettere patenti.
1371.07.31/1371.08.12	09 (1370-71)	C	08	151—155	170-174	Ibidem (31.7), Polizzi (2-12.8)	Lettere patenti.
1375.04.10 / 1375.04.23	13 (1374-75)	C	08	156-159	175-178	Catania (5-11.4), Siracusa (23.4)	Lettere patenti. Giacomo Picigna di Messina mastro notaro della MRC.
1367.10.08 / 1368.02.26	06 (1367-68)	C	08	160-196	179-215	Messina (8.10/26.2),	Lettere patenti.
1370.07.11 / 1370.08.23	08 (1369-70)	C	08	197-201	216-220	Catania (11.7/27.8)	Lettere patenti. Le date attestate sono: 11 luglio, 2 agosto, 5 agosto, 14 agosto, 23-24 agosto.
1375.05.01	13 (1374-75)	C	08	202	221	Catania (1.5)	Facte sunt commissionis littere per hac verba. Lettera in favore di Giovanni di Paternione cui vengono assegnate 24 onze annue in vitalizio. Documento isolato non è indicato né l'anno né l'indizione. Si collega ai fogli successivi? ma la grafia è diversa
1375.05.09	13 (1374-75)	C	08	203-204	222-223	Ibidem, Paternò (9.5)	Lettere scritte ai maestri portolani e maestri procuratori di Sicilia. Per la data cfr. f. 223r "a primo septembr. XIV ind. prox. fut. ».
1375.04.03	13 (1374-75)	C	08	205	224	Catania	Lettere patenti. Per la data cfr. f .224r: XIII ind. presente.
1370.08.24	08 (1369-70)	C	08	206	225	Ibidem	
1370.08.28 / 1370.08.29	08 (1369-70)	C	08	207-210	226-229	(Ibidem) (28-29.8)	La data dell'indizione in f. 227r: "presente VIII indiz.".

1368.09.01 / 1368.10.30	07 (1368-69)	C	08		230-257	(Ibidem), Messina (5.09), ibidem (ottobre), 5, 9, 10, 12,15, 20, 25, 27,30; Messina 30.10)	Registrum generale officii regie cancellerie anni VII ind. MCCCLXVIII". Quietanze, commissio, lettere patenti.
1368.03.21	06 (1367-68)	C	08	239	258	Messina (21.3)	Privilegio di re Federico in favore di Enrico di Osa.
1364-67	3 (1364-65) 4 (1365-66) 5 (1366-67)	C	08	240-244	259-263	-	Privilegi di Federico IV in favore di Vinciguerra Aragona cancelliere, 1) relativo alla terra di San Marco, confronta con Asp, C, 9, 138; 2) relativa alla terra di Cammarata; 3) relativo al casale Scibene. *Per la datazione cfr.: Vinciguerra Aragona (1364-1367*), signore di Cammarata e di S. Marco e di molte altre terre, ricoprì la carica di cancelliere almeno dal 29.10.1364 al 17.3.1367. Probabilmente si tratta del 1367 dato il lapsus calami dello scrivano che invece di segnare come data di un privilegio inserto l'anno 1323 segnò l'anno 1367 (f. 241)
1368.11.03 /1369.01.28	07 (1368-69)	C	08	245-271	264-290	Ibidem (), Messina (29.11/ 28.01)	Lettere patenti, commissio, privilegi. Per la data cfr. f. 283v.
1365.09.01/13 65.11.19	04 (1365-66)	C	09	001-009	022--030	Catania (1-29.9) Catania (17-25.10) Catania (19.11)	"Registrum generale infra Siciliam anni IIII ind. MCCCLXV- de mense septembris ». Lettere patenti. Attestati: Ruggero Standolfo scribe quietacionis, Corrao Lancia vessillario, Gerardo Bonzuli maestro razionale.
1366.02.12/13 66.05.12	04 (1365-66)	C	09	010-37	031-58	Messina (12.2/ 18.03)-Palermo(23. 03/01.04) Agrigento (12.4), Malta (16-18.4), Modica (28-29.4) Ragusa (2-12.5),	Lettere patenti e privilegi. "De mense februarii". Il f. 58 risulta bianco. Si conclude con una lettera mutila indirizzata ad Artale Alagona, maestro giustiziere, in favore di Iacobo Ricinga.
1367.08.00	05 (1366-67)	C	09	038	059	-	Inizia con un privilegio acefalo. Privilegio di concessione al nobile Manfredo Chiaromonte, ammiraglio del regno, delle saline di Terranova, in precedenza concesse a Luca Cannariato, e poi a Pietro de Regio e al figlio Nicola de Regio. L'anno e l'indizione non sono deducibili dal testo, ma da altra fonte.
1366.06.05/ 1366.06.06	04 (1365-66)	C	09	039-042	060-063	Catania (5-6.6)	I ff. 62 e 63 sono bianchi.
1366.05.15 / 1366.06.03	04 (1365-66)	C	09	043-047	064-070	Catania (16.5/3.6)	Privilegi, ma il f. 64r contiene una lettera patente, il f. 70 è bianco, i ff. 66-67 risultano scritti da mano settecentesca.
1366.06.31 /1366.07.01	04 (1365-66)	C	09	048-050	071-073	Catania (30.6/1.7)	Lettera patente. Per la data cfr. f.71r.
1366.08.06 /	04 (1365-66)	C	09	051-052	074-075	Messina (6.8)	Capitoli dati dal re agli ambasciatori Giovanni Bonaccolsi di Mantova e Salvo di Brignali, per Giovanna regina di Napoli.
1366.08.28 / 1366.08.29	04 (1365-66)	C	09	053-058	076-081	Messina (28-29.8)	Lettere patenti. A ff. 80v-81r: "Cassantur quia registrate sunt in registro quinte indicionis nam hoc fuit propter errorem".
1366.09.01/	05 (1366-67)	C	09	059-110	082-132	Messina	"Anno V indiz. MCCCLXVI", continua con asp,

1367.06.11						(1.9/11.6)	C, 4, f. 138.
1367.07.02/1367.07.28	05 (1366-67)	C	09	111-115	133-137	Messina (2-28.7)	
1367.07.28 (?)		C	09	116	138	Ibidem ()	Privilegio. La data non è indicata. Forse in continuità col precedente foglio. Giurisdizione civile e criminale per la terra di Cammarata, San Marco e altri luoghi suoi al milite Vinciguerra Aragona. Anno e indizione sono deducibili da altra fonte: cfr. Asp, C, 8, 259ss.
1369.08.24 / 1369.08.31	07 (1368-69)	C	09	117-118	139-140	Catania (24.8), Messina (31.8)	Il f. 140 precede il f. 139. L'annotazione del 24.08, relativa al revelio di Giovanni Chiaromonte per la successione nella contea di Modica, è stata aggiunta successivamente alla nota del 31.08
1367.03.31	05 (1366-67)	C	09	119-122	141-144	Ibidem (31.3)	Comincia mutilo. Il testo iniziale è in Asp, C, 4, f. 143v (cfr. "vide registrum regie cancellerie ann. 1340 fal. 134"). Attestato Artale Alagona, maestro giustiziere. I ff. 142-144 sono bianchi.
1369.01.31	07 (1368-69)	C	09	123	145	Ibidem (31.1)	Attestato Bartolomeo figlio del defunto Vassallo Cacola.
1373.11.16	12 (1373-74)	C	09	124	146	Messina (16.11)	Attestati: Rainaldo Crispo tesoriere, Giovanni Chiaromonte siniscalco, Giacomo Alagona capitano di Siracusa.
1373.08.22 / 1372.08.26	11 (1372-73)	C	09	125-130	147-152	Messina (22-26.8)	Conti.
1375.03.12 / 1375.03.17	13 (1374-75)	C	09	131-136	153-158	Piazza (12.3), Ca-stroGiovanni (16-17.3)	Privilegi
1402.02.08	10 (1401-02)	C	09	137	159		
1366.07.21 (?)	04 (1365-66)	C	09	138	160	Messina (21.7) (?)	Giacomo Alagona capit. Siracusa; Ruggero Lauria marescalco d'Atene; Vinciguerra Aragona canc. (1364-1367) dopo giugno (incerto se luglio o agosto)
1366.09.03 / 1367.06.26	05 (1366-67)	C	10	001-098	020-117	Ibidem (11.9) Messina (3.10/26.6)	Non è segnato maestri razionali, ma si deduce dalle missive indirizzate
-		C	11	-	001-017		indici (num. a matita)
1367.10.25/1368.08.28	06 (1367-68)	C	11	001-171	018-188	Messina (25.10/28.8)	N.B.: il f. 173rv pur essendo scritti da mano diversa delle pagine precedenti e seguenti, e pur portando come unica data cronica ultimo eiusdem e nessuna data topica, dovrebbe appartenere allo stesso anno 1367-68. Contiene 5 atti regi: il primo è mutilo della parte iniziale, il secondo riguarda il genovese Domenico Permentino e attesta il duca di Genova Gabriele Adorno (1363-70); il terzo riguarda il principe Guglielmo d'Aragona, figlio di Federico IV; il quarto è indirizzato a Giordano de Arenis milite, e ricorda la precedente occupazione di Messina durante la II indizione (1363-64); il quinto attesta Giorgio Grafeo maestro razionale, e Marco Corner doge di Venezia (1365-68).
1367.11.06-07	06 (1367-68)	C	11		189-	Messina (6-7.11)	
1369.09.01 / 1370.03.18	08 (1369-70)	C	12	001-051	018-070	Ibidem, Messina ?	"Registrum diversarum litterarum officii rationum anni octave ind. MCCCLXVIIII"
1369.02.03/ 1369.05.03	07 (1368-69)	C	12	052-089	071-109	Ibidem	
1369.05.20/1369.06.07	07 (1368-69)	C	12	090-101	110-121	Ibidem	
1373.09.10/ 1373.01.10	12 (1373-74)	C	12	102-197	122-217	Ibidem (10.9), Messina (1.10-10.01)	
1369.09.01/1369.09.07	08 (1369-70)	C	12	198-209	218-229	Messina (1-7.9)	

1369.09.14/1370.01.30	08 (1369-70)	C	12	230-253	230-273	Messina (14.9-30.1)	“Registrum generale regie cancellerie anni VIII ind. MCCCLXVIIII: facte sunt patentes littere per hac verba”.
1369.06.10/1369.09.01	07 (1368-69)	C	12	254-291	274-311	Ibidem	Conti e lettere patenti. Il f. 274 è il seguito di Asp, C, 4, f. 220.
1366.04.02/1366.05.28	04 (1365-66)	C	12	292-299	312-319	Agrigento (5-12.4) Ragusa (7.5)	Privilegi. La data cronica, poco leggibile, si evince dalla data topica.
1366.09.08 /1366.10.19	05 (1366-67)	C	12	300-303	320-325	Messina (28-30.9) Messina (19.10)	p-. 322 anno 5 indizione presente. Privilegi e patenti lettere. Segue con vol. 13, f. 110) (quere libro 1371,f. 93)
1367.06.08/1367.06.24	05 (1366-67)	C	12	306-311	326-331	Messina (8-24.6)	Privilegi. L’atto è successivo a un pubblico strumento fatto a Cefalù il 15.6.1367, 5 indiz., per mano di Roberto di Bonsignore di Messina (f. 328v).
1355-77		C	12	312	332		Foglio rettangolare piccolo. Attestato Antonio Maineri di Firenze, caporale “certe sue brigate gentis armigere”.
1374.02 (?) data estrap.	12 (1373-74) data estrap.	C	12	313	333		La data viene estrapolata da Asp, C, 6, 106-107: 10.2.1374 colletta per la solennità delle nozze, città citra Salsum.
1373.12.15	12 (1373-74)	C	12	314	334	Messina (15.12)	Ruggero di Lamia di Lentini giustiziere del val di Noto
1374.04.20/1374.05.04	12 (1373-74)	C	13	001-021	019-038	Marsala (20.04-2.05), Trapani (3-4.05)	
1373.06.06		C	13	022-	039	Messina (6.6)	Rimane dubbio l’anno, non è indicata l’indizione. Il sovrano scrive a Ruggero Spatafora, in favore di padre Dionisio, arcivescovo di Messina, in merito al casale Bolo (Dionisio de Murcia fu vescovo di Messina dal 20.3.1363 a prima del 18.7.1380). Attestato Guglielmo Senescalco di Calascibetta.
1374.12.03/1374.12.14	13 (1374-75)	C	13	023-045	040-053	Trapani (3--4.12), Marsala (8-14.12);	Privilegi. “Factum est privilegium per hac verba”.
1372.12.28/1373.06.18	11 (1372-73)	C	13	046-60	054-063	Messina (28.12-18.6)	Privilegi.
1366.05 ante		C	13		064-065		Non sono indicati luogo, indizione e giorno. De terra Turturichi pro Vinchiguerra Aragona et permutatio cum terra Nucarie. Certamente atto da daare anteriormente al 15.5.1366, giorno in cui Vinciguerra ottenne una executoria di una bolla apostolica di papa Urbano V con la quale gli si concedeva di poter entrare allorchè prendeva possesso nelle sue terre, che contavano almeno 3.000 abitanti, sotto il baldacchino con cantarsi il Te Deum o a cavallo o a piedi. Nel documento si attesta che Cammarata contava 6.000 anime e che era dominus della terra e del castello di Termini, e delle terre di Noara, Militello, San Marco, Ficarra, Galati, Brolo, Piraino, Raccuglia, Calatabiano, Tortorici, Naso, Capo d’Orlando e altre terre e casali (ASP, Moncada, vl. 2444, p. 95).
1373.06 (?)	11 (1372-73)?	C	13	049-050	066-067		Foglio di privilegio non in continuità con altri né al principio né alla fine. Riguarda la concessione di San Fratello a Guglielmo Rubeo. Per la data, n.b.: Guglielmo Rubeo nel giugno 1373 (?) otteneva la terra di San Fratello, il casale Fiumedinisi e la capitania a vita della terra e del castro di Rometta (ASP, f., vl. 13, f. 66),
1373.06.18/1373.08.24	11 (1372-73)	C	13		068-077	Messina (18.6-24.8)	Privilegi.

1373.09.10/1373.09.18	12 (1373-74)	C	13	061-62	078-079		
1371.10.02/1372.04.04	10 (1371-72)	C	13	063-071	080-088	Corleone (10-27.10), Cefalù (20.11), Messina (28.12; 20.1; 31.1; 4.4)	Contabilità
1373.02.03/1373.02.10	11 (1372-73)	C	13	072-	089	Messina	Privilegio
1372.04.21	10 (1371-72)	C	13	073-074	090-091	Messina (21.4)	Contabilità.
1371.09.03/1372.07.27	10 (1371-72)	C	13	075-086	092-103	Polizzi (3-10-12.9) Termini (16.9) Cerami (22.9) Messina (20.12; 29.5); Castro Tripi (8.6), S. Pietro Sopra Patti (16.6), Messina (26.7)	Contabilità.
1376.02.22-27	14 (1375-76)	C	13	088	104-105	Siracusa (22.2) Catania (27.2)	Conti. Attestato il notar Nicolao de Salamone di Gagliano abitante a Capizzi
1376.03.06-28	14 (1375-76)	C	13	089-090	106-107	Catania (6-28.3)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 106: “huius XIV ind.”.
1376.02.24	14 (1375-76)	C	13	091	108	San Nicolao De Bunichia (24.2)	Conti. La data è stata poi corretta in “ultimo februarii” (Siracusa)
1375-77 (02.03)		C	13	092	109	Catania (3.2)	Non è segnata indizione. Attestati: Manfredo Cuccarello maestro portulano (1373-74/1375-76). Andrea Russo di Venezia.
1366.10.20/1367.05.18	05 (1366-67)	C	13	093-124	110-141	Messina	Privilegi. Il fascicolo inizia con la ratifica della vendita del tenimento di terre Aynirbuna.
1375.11.26/1376.03.07	14 (1375-76)	C	13	125-152	142-169	Siracusa (26.11/ 14.12) Catania (16.12/ 7.4)	Lettere patenti.
1376.04.06/1376.07.00	14 (1375-76)	C	13	153-192	170-209	Catania (6.4-27.4)Mascali (6-9.5), Castiglione (19-20.5), Messina (24-25.5), S. Lucia (29.5), Montalbano (3-13.6), Messina (15-26.6)	Lettere patenti.
1371.09.02/1371.11.13	10 (1371-72)	C	13	193-200	210-217	Polizzi (2-8.9), Corleone (27.9-13.10), Cefalù (13.11)	Lettere patenti. Per la data cfr f.210r e f. 212r.
1375.08.01/1375.08.02	13 (1374-75)	C	13	201-208	218-225	Catania	

1372.01.07/1372.03.19	10 (1371-72)	C	13	209-217	226-234	Messina (12.1/19.3)	Per la data cfr f. 226v e luogo. Il fascicolo è il seguito di Asp, C, 4, f. 199.
1374.02.13	12 (1373-74)	C	13	218-219	235-236	Messina (13.2)	Per la data cfr f. 236r
1373.08.25	11 (1372-73)	C	13	220-221	237-238	Messina (25.8)	“Facte sunt acceptacionis littere per hac verba”. Conti.
1371.10.07/1372.07.03	10 (1371-72)	C	13	222-247	239-264	Corleone (7.10-2.11), Cefalù (6-11-15.11), Messina (26.12-3.7)	Privilegi. Inizia mutilo: nella vecchia numerazione il f. 247 manca. Per la data cfr f. 239r. Date accertate per Messina: 26.12; 22.02 ibidem, 16.03 ibidem, 21.4 Messina.
1375.09.22/1376.04.24	14 (1375-76)	C	13	248-264	265-281	Castroreale (22.9), Catania (12.10), Siracusa (12-13.12), Catania (24.12-5.4), Castiglione (16.5), Messina (22.6)	Registro privilegi.
1375.03.04/1375.04.07	13 (1374-75)	C	13	265-268	282-285	Catania (13.3(?)/23.4	“Factum est privilegium per hac verba”. Per la data cfr f. 284v: “dal 1° settembre della futura XIV indizione”.
1374.09.01 /1375.02.21	13 (1374-75)	C	14	001-110	019-118	Corleone (1-9.9), Palermo (15.9-31.10), Agrigento (2-11.11), Castrum Manfrida (16.11), Castronovo (21-22.11) Corleone (24.11), Partanna (27.11), Trapani (2.12), Marsala (7-18.12), Partanna (21-22.12) Corleone (23-26.12), ? (27.12), Palermo (29.12-4.01), Regio (23.1), Catania (27.1-21.2).	Lettere patenti. Date relative a Catania da fine gennaio: 27.01, 29.01, 03.02 ibidem, 07.11 Catania, 08.02 Catania, 09.02 Catania, 10.02 Catania, 13.02 Catania, 14.02 Catania, 15 e 16 Catania, 17.02 Catania, 18.02 Catania, 19.02 Catania, 21.02 Catania, 01.04 Catania.
1375.04.01/1375.04.15	13 (1374-75)	C	14	111-117	119-125	Catania (1-15.4),	Lettere patenti.
1375.04.21-24	13 (1374-75)	C	14	118-124	126-127	Siracusa (21-24.4)	Lettere patenti. Date attestate per Siracusa 21 e 23, 24.
1375.04.16-17	13 (1374-75)	C	14	120-121r	128-129r	Catania (16-17.04)	Lettere patenti.
1375.05.03-10	13 (1374-75)	C	14	121v-124	129v-132	Catania (3.5), Paternò (5-8.5), S.	Lettere patenti.

						Filippo Argirò (10-12.5)	
1375.09.01/1375.09.22; 1375.10.10	14 (1375-76)	C	15	001-007	024-030	Catania (01-04.09), Castroreale (11-22.09), Catania (10.10)	Lettere patenti. A f. 28rv inserita, dopo una lettera datata 11.09 da Castroreale, una lettera da Catania datata 10 ottobre; segue a f. 29 lettera da Castroreale datata 12 settembre.
1375.10.05/1375.11.6	14 (1375-76)	C	15	008-029	031-052	Castroreale (5.10), Catania (6-12-14.10), Lentini (13-14.10) , Catania (17-29.10), Lentini (31.10-6.11)	Lettere patenti
1375.11.08 (o 13)	14 (1375-76)	C	15	030	053	non indicata	Lettere patenti, formato pergamena. Si legge male la data del giorno.
1374.01.10	12 (1373-74)	C	15	030b-31	054-055	Messina	Privilegi. La lettura dell'indizione lascia qualche dubbio tra la XII e la XIV, ma si preferisce la XII in quanto il sovrano si trovava a Messina nel gennaio della XII ind. e non nel gennaio della XIV e perché in Asp, C, 15 la quattordicesima indizione risulta segnata sempre XIIII e non XIV.
1375.09.14	14 (1375-76)	C	15	032-033	056-057	Ibidem (14.09), Catania (giorno non leggibile di settembre)	
1375.11.03-26	14 (1375-76)	C	15	034-051	058-075	Lentini (3-7.11), Siracusa (12-26.11)	Lettere patenti.
1376.03.12/1376.04.03	14 (1375-76)	C	15	052-055	076-079	Catania (12.3-3.4)	Lettere patenti. Gli atti sono trascritti in ordine non cronologico.
1375.05.22/1375.06.01	13 (1375-76)	C	16	001-008	021-028	Catania (24.4- 3.5), S. Filippo (22-5), Paternò (5 - 5), Lentini (1.6)	Privilegi
1375.04.23/ 1375.05.02	13 (1374-75)	C	16	009-011	029-031	Catania (19.4), Siracusa (23.4)	Privilegi
1371.04.26/ 1371.06.07	09 (1370-71)	C	16	012-022	032-042	Ibidem	Inizia mutilo e non datato. Lettere patenti. Le date attestate sono 26.4, 3.5, 7.5, 10.5, 12.5, 19.5, 21.5, 24-25.5, 28.5, 7.6.
1375.03.26	13 (1374-75)	C	16	023-	043	Catania (26.3)	Privilegio
1372.07.24/1372.08.26	10 (1371-72)	C	16	023bis-025	044v-046	Messina (24.7-26.8)	Lettere patenti.
1376.07.05/ 1376.07.23	14 (1375-76)	C	16	026-035	047-056	Catania (5-15.7), Siracusa (18.7-24.7)	Lettere patenti. Per la data cfr f. 47v: "dalla prossima XV indiz.", e f. 48r: "presente XIV ind.".
1375.11.30/1375.12.11	14 (1375-76)	C	16	036-037	057-058	Siracusa (30.11; 11.12)	Lettere patenti. Attestati: Cuccarello portulano, Filippo Marino camerario.
13…08.08	?	C	16	038	059-	Catania	Nicola Marino di Messina, nominato castellano di Metagrifone
1376.03.06		C	16	039	060	Catania	Non è indicata indizione. Lettere patenti ai portolani e alla terra di Lentini:

							assegnazione si 50 onze di rendita sul portulanato di Lentini a Margherita figlia di Aloisio de Cultellis de Catania e di Antonia figlia di Ruggero Mustazo di Messina al quale re Ludovico aveva concesso le dette 50 onze sotto militare servizio. (cfr. Asp, C, 13, f. 89).
1376.09.02/1376.09.07	15 (1376-77)	C	16	040-047	061-068	Catania (2-9.9)	Lettere patenti.
1376.09.04/1376.10.01	15 (1376-77)	C	16	048-052	069-073	Messina (18-24.9), Catania (1.10)	Lettere patenti. Il 18.9 figura mastro portulano Cuccarello. Per la data cfr “passata XIV ind.”.
1364.07.17	02 (1363-64)	C	16	053	074-077	Messina (17.7)	
1376.10.02/1376.10.28	15 (1376-77)	C	16	054	078	Catania (2.10), Castrogiovanni (10-24.10), S. Filippo (Novembre)	Per la data cfr f. 78r: “presente XV ind.”. Lettere patenti al maestro portulano Cuccarello.
1376.09.25/1376.10.22	15 (1376-77)	C	16	055-057	079-081	Messina (25-27.9); Castrogiovanni (16-22.10).	Per la data cfr. 80v.
1376.11.04/1376.12.26	15 (1376-77)	C	16	058-069	082-093	Catania (3-21-22.11), Castrogiovanni (Ottobre, F. 87), Siracusa (3.12-20.12) Catania (26.12)	Lettere patenti. Per la data cfr f. 82v
1377.04.01/1377.04.02	15 (1376-77)	C	16	070-081	094-105	Catania (1-2.4)	Privilegi.
1377.02.16/1377.02.17	15 (1376-77)	C	16	082-084	106-107	Catania (16-17.2)	Conti.
1375.09.00 dopo	14 (1375-76)	C	16	085	108	non indicata	Documento isolato, non altrimenti databile. Risulta già defunto il milite Nicola di Massaro.
1376.12.24/1377.02.16	15 (1376-77)	C	16	086-091	109-114	Siracusa (24.12), Lentini (14-23.1), Catania (4-16.2),	Conti e lettere patenti.
1377.02.25/1377.05.25	15 (1376-77)	C	16	092-105	115-128	Siracusa (25.2), Noto (26.2-3.3), Siracusa (5-6.3), Catania (28-31.3-5.4), Siracusa, (23-24.4), Lentini (21-22.5), Siracusa (25.5)	Conti e lettere patenti
1376.09.00	15 (1376-77)	C	16	106-108	129-130	Manca Il Luogo	Filippo de Marino camerario. Documento extra, a forma di pergamena
1377.05.29/1377.07.13	15 (1376-77)	C	16	109-113	131-137	Manca	Lettere patenti e conti.
1361.09.03/1362.03.15	15 (1361-62)	P	01	001-042	030-071	Catania (13-16.9), Piazza (18.9/25.10), Caltanissetta	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 33v”XVI settembre XV indizione, Catania”.

						(28.10/11.11) . Piazza (21.11), Catania (10.12/5.1), Nicosia (15.1), Catania (7.2/15.3)	
1362.09.02/1362.12.22	01 (1362-63)	P	01	043-064	072-093	Catania (17.9/22.12)	"Registrum generale infra Siciliam anni prime ind. currente anno domini MCCCLXII". A f.77v: tra 14 e 17.10.1362 : « capitula sub quibus facta et confirmata est pax et concordia de coscentia et beneplacito serenissimorum dominorum nostrorum regis et regine inter magnificos dominos Franciscum de Vintimilio comitem et dominum Fridericum de Claramonte et eorumque complices et sequaces ex una parte et magnificum dominum Artalem de Alagona et eiusque complices et sequaces ex altera ».
1363.01.02/1363.02.21	01 (1362-63)	P	01	065-072	094-101	Catania (2.1/21.2)	Lettere patenti.
1361.06.10/1361.08.28	14 (1360-61)	P	01	073-101	102-130	Catania (10.6/28.8)	
1363.07.00 (?) /1363.08.26	01 (1362-63)	P	01	102-122	131-151	Siracusa (14-26.08)	Privilegi e lettere patenti inframezzate. Risulta già defunta la regina Costanza, cfr. f. 143r. A ff. 150-151 "capitula exhibita et presentata sacre rege maiestati ex parte universitatis Siracusarum" Data attestate per Siracusa 14.08, 16.08, 17.08.
1363.05.18	01 (1362-63)	P	01	123-126	152-155	Caltanissetta (18.5)	Lettere patenti e commissioni. A fianco dell'atto regio si legge: "Debuit registrari XVIII madii prime indic apud Calatanixettam".
1363.09.00	02 (1363-64	P	01	127-130	156-159	Catania	"Privilegia anni seconde indicionis"
1355-1377 / 06.04		P	01	131-132	160-161	Catania	Per la data cfr "passata la I indiz.".
1375.04.08	13 (1374-75)	P	01	133-136	162-165	Catania (4.8)	"De universis extra regnum anni XIII ind. apud Cathaniam". Federico IV nomina vicario dei ducati il nobile Aloysio Friderici Aragona.
1375.02.28/1375.05.03	13 (1374-75)	P	01	137-142	166-171	Catania (15.04)	Lettere patenti. A f. 171 notizie del tumulto avvenuto a Piazza fra i sostenitori di Capizzano e quelli di Xea. Date 28.02, 01.03, 04.03, 18.03, 27.03, 28.03, 02.04, 11.04, 15.04, 16.04, 29.04, 03.05
1362.09.01	01 (1362-63)	P	01	143	172	Catania (1.9)	
1362.09.05/1363.06.16	01 (1362-63)	P	01	144-182	173-210	Catania (5.9/20.1), Sciacca (7-22.2), Catania (7.2/10.3), Caltanissetta (17.4, 22.4,27.4, 29.4, 12.5), Piazza (23.5/4.6; 16.6), Caltagirne (14-16.6), Catania (3-10.7)	Nel corso del fascicolo si trovano intramezzati privilegi, lettere patenti, commissioni.
1361.11.07	15 (1361-62)	P	01	183-187	211-215	Caltanissetta (7.11)	Federico IV concede a Berengario Urioles la terra di S. Piero Patti, che era stata di Francesco Palizzi. Il documento è trascritto fuori posto in coda ai documenti della I indizione (1362-63)
1365.04.14/13	03 (1364-65)	P	01	188-201	216-229	Messina	"Sequitur de privilegiis anni III ind. MCCCLV"

65.08.07						(14.4/106), Catania ((1-7.7)	
1363.09.27	02 (1363-64	P	01	202-204	230-232	Catania (27.9)	Privilegi. Si conclude mutilo con un privilegio dell'abate Giordano di S. Giovanni degli Eremiti del 27.9.1363
1358.08.02/1358.08.24	11 (1357-58)	P	01	205-212	233-240	Castrogiovanni (2-24.8)	Cfr. Cosentino, 1885, 485-494
1376.05.28		P	01	214	241	Messina	Federico IV, Pino (o Giacobino) de Regio ottiene la conferma del portulanato del porto e della marina di Lentini che era stato concesso dalla regina Elisabetta alla madre di Pino, anch'essa di nome Elisabetta durante il regno di Ludovico. Foglio col retro bianco; documento isolato. Cfr. Asp, C, 16, f. 7).
1375.03.22/1375.04.08	13 (1374-75)	P	01	215	242	Catania (22.3-8.4)	Lettere patenti.
1375.03.22/1375.08.22	13 (1374-75)	P	01	216-224	243-251	Catania (22.3/30.4) Catania (22.8)	Privilegi. I privilegi sono diversi ma sono segnati solo i giorni: 22.4 (f. 243), 30.4 (f. 243v-244), 22.8 (248). Morta la regina Costanza, Artale Alagona maestro giustiziere. Per la data cfr f. 247v: "XIII ind. presente".
1363.02.08	01 (1362-63)	P	01	225	252	Catania (8.2)	"Sequitur de privilegiis anni prime indicionis".
1363.02.28/1368.06.17	01 (1362-63)	P	01	226-249	253-275	Catania (28.2, 18.03, 9.4, /8.5(?), Caltanissetta (16-18.5), Piazza (23.5/3.6), Caltagirone (17.6)	Privilegi. Nonostante in un atto sovrano si trovi scritto 8 maggio Catania, probabilmente il re si trovava già a Caltanissetta, come il 16 maggio.
1363.03.06/1363.06.05	01 (1362-63)	P	01	250-269	276-296	Catania (6.3/8.4), Caltanissetta (24.4, 28.4, 2.5, 4.5, 5.5, 16.5), Piazza (22.5/5.6)	Per la data cfr f. 280v. Attestato Rainaldo Crispo "iuris civilis professor magne nostre curie iudici"
1362.05.02/1362.08.01	15 (1361-62)	P	01	270-291	297-317	Catania (2.5/1.8)	Per la data cfr f. 302v.
1364.12.28/1365.03.28	03 (1364-65)	P	01	292-315	318-341	Catania (28.12/21.3)	
1361-62	15 (1361-62)	P	01	316-317	342-343	Non Indicato	Per la data cfr f. 342r: "anni presente XV ind.".
1364.04.16/1364.05.23	02 (1363-64)	P	01	318-333	344-359	Catania (13,4)	Sequitur de diversis
1365.04.26/1365.05.03	03 (1364-65)	P	01	334-343	360-368	Messina (26.4/3.5)	
1365.07.00	03 (1364-65)	P	01	344-348	369-373	non indicata	A f. 372v un atto regio è stato cancellato: "cassatum quod refectum est per alia verba et registratum in registro privilegiorum de mense augusti III ind.". Riguarda Corrado Lancia vessillario a cui la Corte abbona le somme dovutele date le grosse perdite subite durante le precedenti operazioni militari.
1363.10.26/1364.08.31	02 (1363-64)	P	01	349-385	374-411	Catania	Privilegi. Date attestate per Catania: 26.10;25.11; 9-18.12; 9.2; 15-23.4; 30.8.
1375.01	13 (1359-60)	P	02	-	032		Federico IV e Regina Antonia. Enrico Rubeo, cancelliere tiene occupata Messina. Matteo di Serafino e Matteo de Aranzano ambasciatori.
1353.09-1354	07 (1353-54)	P	02		033	Catania	Protonotaro Perrono de Iuvenio
1360-61 ?		P	02		034		Concessione del castello di Sutera al nobile Ruggero Standolfo. Il f. 34v precede il f.34r.
1364.10.07/1364.11.05	03 (1364-65)	P	02	009-011	035-037	Catania (07.10; 05.11).	Il documento, che riporta una concessione a Prandino Capizzana, è scompaginato e l'ordine è il seguente 35r,35v,36v, 36,r, 37r,37v. Per la data cfr. f. 37v, dove si fa riferimento a un precedente

							documento del 31.5.1364, II ind..
1321-1342		P	02	008	038		Pietro II (figlio di Federico III) Sulle immunità per la travanzatura e transito goduta da genovesi e catalani, si fa cenno dei defunti Pietro Monteleone e Corrado Lancia di Castromainardo- con riferimento a gabelle della città di Palermo.
1360.09/1361.08	14 (1360-61)	P	02	012-14	039-41		Per la data cfr f. 39r. Parte finale dei Capitoli relativi alla vendita da parte di Emanuele Ventimiglia conte di Geraci della terra di Sperlinga al fratello Federico.
1361.05.17/1361.05.31	14 (1360-61)	P	02	015-023	042-050	Catania	Per la data cfr f. 47r
1361.03.17/1361.04.06	14 (1360-61)	P	02	024-025	051-052	Catania	Per la data cfr f. 52v
1360-61?		P	02	026	053		Assegnazione alla regina Costanza dei beni della camera reginale
1360-61?		P	02	027	054	Catania	La data è successiva a quella del documento inserto datato 30.12.1359.
1361.04.12	14 (1360-61)	P	02	028-	055		Per la data cfr f. 55r
1361.02.22	14 (1360-61)	P	02	029	056		Per la data cfr f. 56v. L'atto sovrano inserto di Federico III continua col f. 58 (nn).
1360-61	14 (1360-61)	P	02	030	057		Capitoli. Per la data cfr. f. 39r.
1361.04.13	14 (1360-61)	P	02	031	058	Catania	Nozze di Federico IV con Costanza
1361.04.13/1361.05.09	14 (1360-61)	P	02	032-048	059-075	Catania (17-23.4)	
1360.09.05/1360.12.08	14 (1360-61)	P	02	049-061	076-088	Polizzi (6-16.9)	Cfr. Cosentino, 1885, pp. 500-508; 509-511; 512-515; 516-519; 520-523; 524-528 "Registrum generale infra Siciliam anni XIIIe ind, corrente anno incarnacionis dominice MCCCLXJ (poi segue di altra mano) et annorum XIIII XV indicionum (poi segue di altra mano) et prime seconde termie".
1360.12.29/1361.02.20	14 (1360-61)	P	02	062-074	089-101		
1364.09.05/1364.12.21	03 (1364-65)	P	02	075-100	102-127	Catania (05.09/07.09 Siracusa (24-28.09), Catania (07.10 /21.12)	Lettere patenti f.105 Date attestate per Catania nel mese di ottobre: 07, 10,11, 14, 16,18,19, 23, 25,29, 31.10, 04.11, 07.11,8.11, 11.11, 13.11,14.11, 16.1120.11, 6.12, 8.1214.12, 17.12,21.12
1356.03.06/1356.04.30	09 (1355-56)	P	02	101-117	128-144	Messina (6.3/15.3) Catania (24.3/30.4)	Cfr. Cosentino, 1885, 163-203- Per la data cfr f. 129r "prossima futura X ind.". Date attestate per Catania: 24.03, 28.03, 30.03, 31.03, 01.04, 04.04, 05.04, 06.04, 11.04
1356.07.29/1356.08.31	09 (1355-56)	P	02	118-134	145-161	Catania (29.7/31.8)	Cfr. Cosentino, 1885, 203-231. Per la data cfr f. 147r "istantis none ind". A f. 161v: "finito libro sit laus et gloria Christi".
1356.01.22/1356.03.06	09 (1355-56)	P	02	135-170	162-197	Messina (22.1/6.3)	Cfr. Cosentino, 1885, 83-163
1355.11.03/1356.01.21	09 (1355-56)	P	02	172-222	198-249	Messina (3.11/ 21.1)	Cfr. Cosentino, 1885, pp. 01-83. "Generale infra Siciliam anni none indicionis, anno domini millesimo CCCLV, sub titulo domini infantis Friderici tercii Sicilie legitimi domini ac Athenarum et Neopatrie ducis qui incepit dominari XVI octobris huius none indicionis".
1354.09.20/1354.12.27	08 (1354-55)	P	02	223-230	250-258	Catania (20.09, 23.11), Trapani (20.12)	A f. 250r: "Privilegia anni …. indic. Facte sunt patentes littere in hac verba".
1354.04.01	07 (1353-54)	P	02	232	259		La parte iniziale dell'atto regio è a f. 316v (n.n.)
1354.04.01	07 (1353-54)	P	02	232	259		Il f. 259 è preceduto dal f. 317 (n.n.).
1353-55		P	02	233	260		Re Ludovico. Concessione a Salvatore di Salvatore di Nicosia di metà di feudo, che già era appartenuto a Matteo Doria ribelle (acefalo), l'altra metà è di Matteo de Peregrino. Con

							l'accordo dell'infantessa Costanza, vicario generale, monaca nel monastero di S. Chiara di Messina (nominata vicaria di Ludovico dall'agosto 1353)
1354.06.10	07 (1353-54)	P	02	234-235	261-266		Re Ludovico.
1354.06.18	07 (1353-54)	P	02	239	266	Catania	
1353.11.18	07 (1353-54)	P	02	240	267	Castrogiovanni	Re Ludovico. Data dubbia, incerta l'indizione. Il documento finisce mutilo
1342.11.20	11 (1342-43)	P	02	241	268	Catania	
1342-55		P	02	242	269		A f. 269r concessione di feudo (acefalo), cancellato; a f. 269v prime tre righe di lettera patente di re Ludovico, lasciata incompleta.
1354.12.30	08 (1354-55)	P	02	243-244	270-271	Calatafimi	
1354.12 (?)		P	02	243	270r		Documento mutilo nella parte iniziale. Re Ludovico concede un feudo imprecisato. Il successivo atto è datato penultimo dicembre, Calatafimi: da questa, seppure incompleta data cronica e topica se ne deduce l'anno.
1355.01.07	08 (1354-55)	P	02	245	272	Giuliana	Atto regio cancellato
1355.01.00 (?)	08 (1354-55)	P	02	247-250	273-276		Manca il principio, forse si trovava nel f. 246 della vecchia numerazione, che manca.
1355.01.06	08 (1354-55)	P	02	251	277	Calatafimi	Privilegio.
1355.02.08	08 (1354-55)	P	02	252	278	Catania (2.2)	
1355.02.09/1355.06.18	08 (1354-55)	P	02	257-264	279-286	Catania (9.2), Catania (30.3) Catania (6.05)	
1353.11.10	07 (1353-54)	P	02	265r	287	Catania	Il f. 287 è il seguito del f. 333v (n.n.).
1353.12.04	07 (1353-54)	P	02	265v-270	287v-292	Catania	
1353.12.04	07 (1353-54)	P	02	271	293		
1353.12.05/1353.12.14	07 (1353-54)	P	02	271v-273	293v-295	Catania	
1354.06.10	07 (1353-54)	P	02	274	296	Catania	
1353.12.15	07 (1353-54)	P	02	275v	297v		Ripetuto e cancellato il diploma del 5.12 (cfr. f. 293)
1354.01.01/1354.01.20	07 (1353-54)	P	02	276-286	298-308	Catania, Noto	
1354.03.01/1354.04.01	07 (1353-54)	P	02	287-305	309-317		Il f. 317 continua con il f. 259 (n.n.)
1353.09.29	07 (1353-54)	P	02	306-307	318-319		Il f. 318 è preceduto dal f. 328 (n.n.)
1353.10.02	07 (1353-54)	P	02	308-310	320-322	Catania	
1353.09.09/1353.09.29	07 (1353-54)	P	02	311-316	323-328	Catania	Il f. 323 è la prosecuzione del f. 343; il f. 328 continua col f. 318 (n.n.)
1353.11.01/1353.11.10	07 (1353-54)	P	02	317-321	329-333	Catania	Al f. 333v segue il f. 287 (n.n.).
1358.07.15/1358.07.27	11 (1357-58)	P	02	322-324	334-336	Polizzi (15-18.7), Castrogiovanni (26-27.07)	Cfr. Cosentino, 1885, pp. 477- 482. Il f. 336 segue con il f. 347. Federico Chiaromonte ribelle al sovrano
1358.06.09/1358.06.22	11 (1357-58)	P	02	325-327	337-339		Cfr. Cosentino, 1885, 470-473.
1353.09.05/1353.09.09	07 (1353-54)	P	02	328-331	340-343	Catania	
1358.07.05/1358.07.09	11 (1357-58)	P	02	332-333	344-345	Polizzi (5.7)	Cfr. Cosentino, 1885, 473-477.
1357.09-1359.02		P	02	334	346		Federico infans. Per la datazione tenere presente che nel documento risultano in vita i seguenti personaggi: Francesco Ventimiglia conte Golisano (dal 1365 conte di Geraci), Perrone Iuvenio protonotaro, Artale Alagona maestro giustiziere, Riccardo Abbate, maestro razionale e capitano della terra di Trapani e S. Giuliano (morì nel febbraio 1359 a Salemi durante un'operazione militare, cfr. Fazello, 1992, p. 648), Corrado

							Doria ammiraglio e maestro razionale (che morì il 3.1.1361), Berengario Fontecohoperto capitano e castellano di Calatafimi (fin dal 24.9.1357, cfr. Asp, P, 2, 387).
1358.07.27/1358.07.31	11 (1357-58)	P	02	335-337	347-350	Ciminna (9.6), Termini (12.6), Polizzi (22.6/18.7), Castrogiovanni (26-31.7)	Cfr. Cosentino, 1885, 482-485
1358.04.06/1358.06.09	11 (1357-58)	P	02	338-352	351-365	Cefalù (20.3/21.4), Polizzi (4-11.5), Termini (22-28.5), Ciminna (4-9.6)	Cfr. Cosentino, 1885, 441-469
1357.11.23/1358.03.20	11 (1357-58)	P	02	353-368	366-381	Cefalù (23.11/20.3),	Cfr. Cosentino, 1885, 414-441
1357.09.01/ 1357.09.30	11 (1357-58)	P	02	369-375	382-388	Castrogiovanni (5-7.9), Gangi (9.9), Polizzi (15-18.9), Castrogiovanni (18-19.9), Polizzi (24-30.9)	A f. 382 (n.n.) inizio del fascicolo: “anni XI ind.”. Cfr. Cosentino, 1885, 391-401
1357.08.30/1357.08.31	10 (1356-57)	P	02	376-377	389-390	Polizzi (30-31.8)	Cfr. Cosentino, 1885, 389-391
1357.09.30/1357.11.20	11 (1357-58)	P	02	378-384	391-397	Polizzi (8-18.10), Gangi (26-29.10), Agira (4.11), Gangi (5.11), Castelbuono (8.11), Cefalù (15-20.11)	Cfr. Cosentino, 1885, 401-413
1357.01.24/1357.07.15	10 (1356-57)	P	02	385-412	398-425	Catania (24.1/3.6), Taormina (4.6), Castiglione (5-16.6), Catania (30.6/1.7), Polizzi (15.7)	Date attestate per Catania: 24.01 ibidem, 26.01 Catania, 27.01 ibidem, 02.02 Catania, 03.02 06.02-07.02 …., 23.04 ibidem, 01.05 ibidem; 03.06 Catania, 04.06 Taormina. Cfr. Cosentino, 1885, 325-380.
1356.11.23/1356.12.13 (?)	10 (1356-57)	P	02	413-418	426-431	Catania (23-24.11), Castiglione (26.11), S. Pietro Patti (6-9.12), Catania (13.12	Cfr. Cosentino, 1885, 300-313. Al f. 431 segue il f. 438 (n.n.).
1357.07.30/1357.08.27	10 (1356-57)	P	02	419-424	432-437	Termini (30.7/4.8), Polizzi (10-27.8)	Cfr. Cosentino, 1885, 325-389

1356.12.19/1357.01...	10 (1356-57)	P	02	425-428	438-441	(Catania 19.12)	Cfr. Cosentino, 1885, 313-325
1375.06.10 (?)	13 (1374-75)	P	03	017	043-047		Privilegi. Fridericux dei gratia rex Sicilie
1375.03.26-28	13 (1374-75)	P	03	023-026	049-52	Catania	Privilegi. Per la data del fascicolo cfr. f. 51r, e tener conto che risulta morta la regina Antonia (f.50r), e che è successivo ad un documento del 17.3.1367, V ind. (f.51r).
1367.03.10	05 (1366-67)	P	03		050r-051	Messina	
1374-75 (?)	13 (1374-75)	P	03		051r		Federico IV. Attestato Iacobo de Aloysio di Messina
1375-77		P	03		112-114r		Inizia con un documento mutilo relativo alla concessione del Pantano di Lentini. Segue un atto regio relativo a Bartolomeo d'Altavilla, giudice della MRC, nella sua qualità di marito di Pandolfina Capizzi, nel quale documento ne è inserto un altro datato 1375, XIII indizione.
1372-77 (02.06)		P	03		114r-116	Catania	Per la data tenere conto di un documento inserto del 6 febbraio datato 28.9.1372, XI indizione.
1356.09.06/1356.11.11	10 (1356-57)	P	05	001-044	020-062	Castiglione (6-10.9), Catania (13.9/11.11)	Cfr. Cosentino, 1885, 232-300
1356.07.17/1356.07.29	09 (1355-56)	P	05	071	089	Messina (17.7);	Cfr. Cosentino, 1885, 203

PARTE II

Documentazione disposta in ordine cronologico, secondo la ripartizione indizionale, degli atti contenuti negli attuali registri della R. Cancelleria e del Protonotaro presi in esame. Ricomposizione ideale della sequenza originale di alcuni registri delle grandi Magistrature del Regno compilati sotto i sovrani Ludovico I (1342-55) e Federico IV (1355-77).

Disponendo in ordine cronologico le lettere e i privilegi regi contenuti nei primi registri della R. Cancelleria e del Protonotaro del Regno presi in esame, nasce il dubbio, già a una prima somMaria analisi, che ciascuna serie di questi registri possa comprendere realmente i frammenti dei registri originari del corrispettivo ufficio del Regno, dato che la documentazione presente negli attuali volumi di uno dei due fondi archivistici integra quella contenuta nei volumi dell'altro fondo, e non la duplica (come dovrebbe essere, invece, nel caso di doppia registrazione)[25]. Non sembrano, peraltro, fondate le motivazioni che portarono Giuseppe La Mantia ad attribuire alla collezione degli originali registri dell'officio del Protonotaro i due frammenti dei registri, relativi agli anni 1353-54 e 1354-55, da lui rintracciati fra le carte rilegate nell'attuale registro n. 2 del fondo Protonotaro del Regno[26].

La documentazione verrà proposta secondo l'ordine di successione dei sovrani. Fino al 1351-52, essendo la documentazione costituita da diplomi isolati (contenuti per lo più nei primi 3 registri attuali della R. Cancelleria), si proporranno per ogni sovrano due tabelle cronologiche: la prima conterrà la sequenza dei documenti che hanno una sicura datazione dell'anno volgare e indizionale; la seconda tabella comprenderà i documenti pertinenti al sovrano ma il cui ambito di datazione comprende più anni indizionali o l'intera durata del regno. Data la documentazione relativamente scarsa non si descriverà la cronologia degli spostamenti del sovrano.

A partire dal 1352-53, data la presenza di frammenti più o meno ampi dei registri originari, si proporranno per ogni anno indizionale tabelle diverse in funzione del numero dei registri o delle rubriche individuate. Tuttavia, taluni fascicoli appartenuti agli originari registri della cancelleria regia presentano una tale commistione di lettere regie, commissioni, contabilità e privilegi da rendere difficile la collocazione degli stessi fascicoli nei registri idealmente ricostruiti.

Alla fine del periodo di regno sarà proposta una tabella comprendente quei documenti la cui datazione supera l'ambito indizionale. Seguirà una tabella comprenderà quei pochi atti regi dei quali non è possibile individuare sotto quale sovrano furono pubblicati e trascritti. Limitatamente agli anni di regno di Federico IV per i quali G. Cosentino pubblicò il Codice diplomatico del sovrano (1355-1360) si farà riferimento alle pagine del detto volume[27] per consentire una più facile fruizione degli atti sovrani.

Tre altre piccole tabelle annovereranno rispettivamente i pochi atti regi stilati dai sovrani che precedettero Pietro I (1282-85) e seguirono Federico IV (1355-77), gli atti degli ufficiali regi o della MRC e gli atti di privati cittadini che risultano inseriti nei primi volumi della R. Cancelleria.

Infine, una tabella a parte conterrà in ordine cronologico i diplomi della cancelleria angioina redatti tra il 1355 e il 1362 durante l'occupazione di Messina e finiti fra le carte della cancelleria Siciliana[28].

Se si escludono i primi tre registri della R. Cancelleria, la rimanente documentazione presa in esame in questo lavoro riguardano gli ultimi due anni di regno di Ludovico e il regno di Federico IV e, tuttavia, non esaurisce tutta la produzione degli uffici della cancelleria durante il regno di

[25] È sufficiente, infatti, esaminare la collocazione dei frammenti di registri originari relativi al decennio 1352-53 / 1361-62: 1352-53 (*R. Cancelleria*); 1353-54 (*Protonotaro*), 1354-55 (*R. Cancelleria*).

[26] G. La Mantia afferma che «si desume con certezza la provenienza di tali frammenti dall'archivio del Protonotaro, pei documenti trascritti a fol. 235 e 302, nel primo dei quali è fatto ricordo di atti conservati in quell'archivio, e nell'altro si contiene la nomina del Maestro Notaro dell'officio del Protonotaro» (G. La Mantia, *Su i frammenti di due registri originali* … cit., p. 503, nota 1). Quanto quest'ultima nota sia poco rilevante al fine di attribuire il frammento di registro all'archivio del Protonotaro si evince dal fatto che negli stessi frammenti il 10 giugno 1354 è registrata la nomina del notaio Giovanni de Paulillo a mastro notaro della Cancelleria del Regno (f. 274).

[27] G. Cosentino, *Codice Diplomatico di Federico III d'Aragona re di Sicilia (1355-1377)* Palermo, 1885.

[28] G. Travali, *I diplomi angioini dell'Archivio di Stato di Palermo*, Palermo, 1886.

quest'ultimo sovrano: infatti, è del tutto assente la documentazione relativa ai due anni indizionali 1358-59 e 1359-60 e ampie lacune presenta pure la rimanente documentazione degli anni cinquanta e sessanta. È possibile, tuttavia, recuperare parte della documentazione perduta attraverso la collazione degli atti dei sovrani della dinastia sveva-aragonese di Sicilia presenti in altri fondi archivistici (archivi di famiglie nobili, di enti religiosi, o dei centri demaniali del Regno) o inserti in lettere, privilegi e mandati regi di epoca successiva. A tal fine potrà essere utile consultare i seguenti lavori pubblicati su internet nella sezione Archivio della pagina Biblioteca del sito *www.mediterranearicerchestoriche.it*: 1) "Elenco cronologico degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1355"; 2) "Elenco degli atti della cancelleria del re di Sicilia Federico IV (1355-1377) reperiti come inserti in documenti di epoca successiva alla data di emissione, o pubblicati a stampa". Di qualche utilità sarà consultare anche il seguente lavoro: "Elenco degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia la cui datazione risulta errata o incerta", reperibile nello stesso sito internet.

Data	Anno indizionale	fondo	registro	v.n.	n.n.	Data topica	Elementi utili per la datazione (quando questa risulta incompleta o assente nel documento) o per individuare la tipologia dell'atto regio

REGNO DI PIETRO I (1282-85)

1284.11.24	13 (1284-85)	C	02	037-045		Mazara, Messina	Privilegi concessi ai genovesi, con inserto privilegio di re Manfredi, II ind.

REGNO DI GIACOMO I (1285-1295)

1290. 07.03	03 (1289-90)	C	02	045v-047v	061-063	Palermo	Si accenna alla ambasceria, di cui facevano parte il milite Gualtiero di Bellanti e il giudice Nicoloso de Brignali, inviata nel maggio della presente III ind. a Genova. Per la datazione, cfr. che Gualtiero de Bellante nel 1300 fu mandato in esilio (Nicolò Speciale, *Historia Sicula*, p. 437).

REGNO DI FEDERICO III (1296-1337) e PIETRO II (1322-1337)

1296.04.03	09	C	02	059v-065	075v-081	Palermo	Privilegi dei catalani
1299.01.08	12	C	02	057v-059r	073v-075r	Catania	Privilegio di immunità a Siracusa
1299.04.01	13 (1299-1300)	C	01	008r-v	028r-v	Nicosia	
1299.04.03	12 (1298-99)	C	01	021	041	Nicosia	Privilegio. Concessione del casale Sommatino a Bartolomeo Tagliavia
1299.04.08	13 (1299-1300)	C	01	006v-007	026v-027	Nicosia	Il f. 027 bianco.
1299.04.09	12 (1298-99)	C	01	028r-v	048r-v	Nicosia	Conferimento della milizia a Pietro Notarbartolo e al figlio Bartolomeo. Si assegna « totum et integrum ius collectarum et regiarum subvencionum dicte terre Policii ».
1299.06.15	12	C	02	088	104	Messina	Privilegi immunità a Randazzo,
1302.08.30	15 (1301-02)	C	01	019r	039r	Caltabellotta	
1302.08.30	15	C	02	057rv	073	Caltabellotta	Privilegio. Immunità in favore di Sciacca
1302.10 (?)		C	02	092v-93	108v-109	-	Federico III, dopo le distruzioni causate dalla guerra a Messina, concede ai messinesi l'indulto e l'esenzione di gabelle e mutui, dettata dal giudice Filippo de Ricco. Per la datazione del privilegio tener conto che l'assedio di Messina da parte degli angioini si concluse nel 1302. Il doc. non ha data topica e cronica. Per la

							datazione cfr altro privilegio in favore di Messina dato a Lentini il 1.10.1302 nel quale pure si fa riferimento alle distruzioni causate dalla guerra e dall'assedio della città (C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo 1937, pp. 94-96).
1305.07.05	03	C	02	050-056	066-072	Palermo	Privilegi per i genovesi
1305.09.14	04	C	02	066-068r	082-084r	Messina	Privilegio ai maiorchesi
1310.08.20	08 (1309-10)	C	02	100-103	116-119		Federico III. Commissione "per curiam" al giudice Filippo Manganaro nell'ufficio di secrezia dal settembre IX ind.. Segue con cc. 105-106
1311		C	02	073v	089v	-	A favore di Enrico Trigona
1312.02.21	10	C	02	074rv	090rv	Palermo	Privilegio a favore di Ugo Caprini al quale si concede in vitalizio il feudo Armia sito in territorio di Lentini.
1312.08	10 (1311-12)	C	02	002-013r	018-039r		Pandette Gabelle di Palermo (cfr. Acfup, vol. 2, 211 ss)
1313.05.01	11	C	02	080	096	Palermo	Privilegio per gli uomini di Perpignano
1314.12.	13	C	02	089v-090	105v-106	Monte San Giuliano	Privilegi Monte San Giuliano
1315.02.21	13	C	02	068v-069r	084v-085r	Palermo	Privilegio ai trapanasi
1316.06.01	14	C	02	091	107	Messina	Privilegio per Reggio
1316.07.23	14	C	02	092	108	Messina	Privilegio agli uomini di Mese
1316.08.04	14	C	02	092	108	Messina	Conferma di privilegio ai genovesi.
1316.08.03	14	C	02	092	108	Messina	Privilegio agli uomini di Montemurro
1317.12.14	01	C	02	069v-070	085v-086	Mazara	Privilegio di Mazara
1317.12.14	01 (1317-18)	C	02	090-091	106-107	Mazara	Privilegi di Sciacca
1318.06.14	01	C	02	070v-072	086v-088	Palermo	Privilegio di Mazara
1320.01.21	03	C	02	076	092	-	Privilegio in favore di Perrono di San Brancato
1320.08.16	03 (1319-20)	C	01	050-052	070-072	Messina	Imposizione della cassia in tutta la Sicilia "su chitati terri castelli … villi casali ogni loki di qualunque statu signoria oy condizioni" (cfr. Peri, 1989, f. 262)
1324.10.04	08	C	03		042v-44	Castrogiovanni	Re Pietro luogotenente del padre Federico
1325.01	08	C	02	081-085	097-101	-	Re Pietro II concede immunità ai catalani.
1325.08.20	08	C	02	105-106	121-122	Messina	Il documento continua con i fogli 100-103/116-119.
1325.10.05	09 (1325-26)	C	01	035	055r	Messina	Atto cui manca il principio: nomina di magistrati di Paternò
1327.01	10	C	02	085v-087	101v-103	-	
1327.09/12	11 (1327-28)	C	02	095-096	111-112		Re Pietro
1327.09.08	12	C	02	107-108	123-124	Messina	
1313.08.23	11	C	02	108	124	campi di fronte Reggio	Lettera regia per Rainero Scarano secreto, finisce mutila
1313.08.23 (?)	11	C	02	104	120	campi di fronte Reggio	
1328.11.03	12 (1328-29)	C	03		115v-117v	Messina	Re Pietro II nella VI ind. 1343-44 risulta già morto
1331.06.18	14 (1330-31)	C	02	097-098	113-114	Messina	Re Federico III
1331.10.09	15 (1331-32)	C	03		034v-35r	Messina	Pietro Antiochia regio cancelliere
1332.09.12	01(1332-33)	C	02	098-099	114-115	Giuliana	Privilegio agli uomini di monte Pesulani (Montpellier)
1333.02.18	01(1332-33)	C	03		040v-42	Catania	
1335.09.12	04 (1335-36)	C	03		101v-102r	Messina	
1337.04.16		C	04		222v	Palermo (16.4)	Lettera indirizzata al vicario generale e alla città di Tebe. Attestato Giacomo di Mastropaolo cittadino di Palermo. Datato 16.04.1336, ma senza indicazione dell'indizione. Federico III e Pietro II si trovavano a Palermo certamente nell'aprile del 1337; non conosciamo l'itinerario dei due sovrani nell'aprile 1336. Probabilmente errata la data 1336 poiché nel 1337 la Pasqua cadeva il 20 aprile, e quindi il 16.04.1336 corrisponde al 16 aprile 1337, rapportato all'anno dall'incarnazione. Probabile falso.
1337.03.19	05 (1336-37)	C	03		104r-104v	Palermo	Re Pietro II luogotenente del padre.

Atti di re Federico III e di re Pietro II non precisamente databili

1296-1311		C	01	018v	038v	non indicata	Federico III di Sicilia concede dei privilegi ai cittadini di Maiorca, vivente Giacomo, re di Maiorca (si tratta di Giacomo II di Maiorca che regnò dal 1276 al 1311).
1296-1312		C	02	013v-020	029v036		Pandette delle gabelle di Trapani: per la datazione cfr.: G. La Mantia, Le pandette delle gabelle regie antiche e nuove di Sicilia nel secolo XIV, Palermo 1906, pp. XI-XII. Il documento è successivo al 1296 perché Giacomo è ricordato come re di Aragona e non anche di Sicilia, ma precedente al 1312 perché viene indicato il fundacus ripe di Palermo, soppresso in quell'anno.
1296-1337		C	02	021-025	037-041		Pandette delle gabelle di Agrigento
1296-1337		C	02	026-029	042-045		Pandette delle gabelle di Eraclea
1297-1343	11(1297-98; 1327-28; 1342-43)	C	01	046-049	066-069		Capitoli su varie gabelle di panni. Per l'indizione cfr. f. 69r. Non è indicato il sovrano.
1299-1330	13 (1299-1300; 1314-15; 1329-30)	C	02	073r-v	089rv	-	Federico III, Dei gratia rex Sicilie, accorda una fiera di 15 giorni a Trapani dal primo settembre della futura XIV indizione.
13…08.08	?	C	16	038	059	Catania	Nicola Marino di Messina, nominato castellano di Metagrifone
1300-1330 (02.27)	13 (1300; 1330)	C	03	081	102rv	Messina (27.2)	Federico III, essendo morto Venuto de Ruffa, nomina Giovanni de Capua nell'ufficio della credenzeria nel banco della dogana maris di Messina. Nel documento è indicata solo l'indizione. Si esclude la data del 27.02.1315 poiché dal 17.01 al 29.04.1315 il re si trovava a Palermo.
1300-1330. (08.03)	13 (1300; 1330)	C	03	79v-80r	100v-101r	Messina (3.8)	Federico III nomina notar Pietro de Rustico di Messina notaio credenziere della dogana mare di Messina Nel documento è indicata solo l'indizione. Si esclude la data dello 03.08.1315 poiché dal 16.7 al 21.8.1315 il re si trova a Castrogiovanni
1302-1332 (08.06)	15 (1301-02; 1316-17; 1331-32)	C	03	85v	106v	Messina	Federico III scrive in favore di Giovanni Guarrachio di Messina. N.B. il 10.8.1317 il re è a Messina, ma non si possono escludere le altre date
1305-12		C	02	030-036	046-052		Pandette delle gabella di Messina (per la datazione cfr. Acfup, II, p. 92).
1306-1321. 07.20	04 (1306; 1321)	C	02	047v-048	063v-064	Messina	Lettera indirizzata ai secreti e ai maestri portolani. Per la data, cfr che risulta vivente il re Giacomo d'Aragona, morto nel 1327.
1308-1323 .08.16	06 (1307-08; 1322-23)	C	03		115rv	Messina	Federico III, morto Nicola Rappallo, nomina Andrea de Castello custode della dogana del mare della fiumara di S. Maria delle Scale.
1310-1325	09 (1325-26)	C	01	035	055r-v		"Capitula officii mastre iuracie regni, indirizzati a Ruggero di Gala abitante di Paternò e baiulo di Paternò, "assignata sub sigillo serenissime domine regine Alionore consortis serenissimi domini regis Friderici tercii".
1310-1325. 10.05	09 (1310-11) (1325-26)	C	01	035	055r	Messina	Il documento comincia mutilo. Riguarda Paternò come il successivo
1321-1342		P	02	008	038		Pietro II (figlio di Federico III) Sulle immunità per la travanzatura e transito goduta da genovesi e catalani, si fa cenno dei defunti Pietro Monteleone e Corrado Lancia di Castromainardo- con riferimento a gabelle della città di Palermo.
1321-37	05 (1321-22; 1336-37)	C	02	093v-095	109v-111		Lettere di re Pietro II in favore dei Catalani.
1322-37	-	C	02	074v-075	090v-091	-	Pietro II luogotenente del padre scrive sulle pene da infliggere a banniti e fuorgiudicati

REGNO DI PIETRO II (1337-42)

1337.08.07	05 (1336-37)	C	03		103v-104r	Messina	Pietro II
1337.08.20	05 (1336-37)	C	03		171r	Messina	Mutilo nella parte iniziale. Concessione a un Giacomo. Federico di Antiochia cancelliere
1337.08.29	05 (1336-37)	C	03		102v-103r	Messina	
1337.11.09	06 (1337-38)	C	01	002-006	022-026	Catania	"Privilegium factum per curiam nobili Octubono de Aurea de concessione et commissione officii admiracie". Errata la data 9.11.1338
1338.03.31	06 (1337-38)	C	03		104v-105r	Messina	
1339.01.28	07 (1338-39)	C	01	038-044	058-064		"Capitula offici mastri portolani"
1339.05.28	07 (1338-39)	C	03		114v-115r	Messina	Pietro II
1340.08.23	08	C	03		105v-106r	Messina	Giovanni infans
1340.09.01	09 (1340-41)	c	02	117-131	133-147	-	"Capitula et reformaciones facte per regiam curiam a primo septembris none indicionis anno domini millesimo trecentesimo quadragesimo super soluzione iuris sigilli regii gracie pro privilegiis et aliis litteris sicut infra"
1340.09.01	09 (1340-41)	C	01	019v-20	039v-040	Non Indicata	"Capitula et reformaciones fatte per regiam curiam a primo septembris none ind. anno 1340 super soluzione iuris sigilli regni per privilegiis et aliis litteris sicut infra"
1340.11.14	09 (1340-41)	C	03		037-40	Messina	
1341.02.13	09 (1340-41)	C	03		113v	Messina	Giovanni infans
1341.06.05	09 (1340-41)	C	03		035v-36	Messina	
1341.06.06	09 (1340-41)	C	03		113r	Messina	Errata la datazione 6.6.1342, IX ind.. Re Pietro II
1342.03.05	10 (1341-42)	C	03		026-29r	Messina	
1342.04.23	10 (1341-42)	C	03		128v-130v	Messina	
1342.04.25	10 (1341-42)	C	03		042-043	Messina	
1342.04.30	10 (1341-42)	C	03		118v-119v	Messina	Re Pietro

REGNO DI LUDOVICO (1342-1355)

Documenti datati in modo completo dal 1342 al 1352

1342.08.30	10 (1341-42)	C	03		045	Catania	
1342.09.14	11(1342-43)	C	03		103v	Catania	Giovanni infans Dei gratia dux
1342.09.25	11(1342-43)	C	03		045v-50	Catania	
1342.10.10	11(1342	C	03		094r-v	Messina	
1342.10.18	11(1342	C	03		062-63r	Catania	
1342.10.26	11(1342	C	03		061v	Catania	
1342.11.10	11(1342	C	03		050-53	Catania	
1342.11.20	11 (1342-43)	P	02	241	268	Catania (20.11)	Ludovico
1342.12.13	11(1342	C	03		054-55	Catania	
1342.12.16	11(1342	C	03		111rv	Catania	Giovanni infans
1342.12.24	11(1342	C	03		055v-56	Catania	
1343.01.10	11 (1342-43	C	03	043r	023r	Catania	La parte iniziale del documento si trova a f. 63v
1343.01.10	11 (1342-43	C	03	042v	063v	Catania	La parte finale del documento è a f. 23r
1343.01.15	11 (1342-43	C	03	043rv	023r-v	Catania	
1343.01.25	11(1342	C	03		131r	Catania	Parte finale di un documento mutilo nella iniziale
1343.01.27	11(1342	C	03		118r--v	Catania	Re Ludovico
1343.02.10	11(1342	C	03		095r	Catania	Re Ludovico, l'inizio è a pag. 131v
1343.02.10	11(1342	C	03		131v-132	Catania	La fine è a pag. 95v
1343.02.13	11(1342	C	03		057v-58	Catania	
1343.02.13	11	C	03		095v-96r	Catania	
1343.02.14	11 (1342-43)	C	03	043v	023v	Catania	La fine del documento è a f. 64rv
1343.02.14	11(1342	C	03	044	064	Catania	L'inizio del documento e a f. 23v
1343.02.28	11(1342	C	03		131rv	Catania	
1343.03.18	11(1342	C	03	002v	022v	Catania	Il documento continua con f. 24rv
1343.03.18	11(1342	C	03	003rv	024rv	Catania	L'inizio del documento è a f. 22v
1343.03.18	11(1342	C	03	004-005	025-026	Catania	
1343.03.24	11(1342-43)	C	03	001-002	021-022	Catania	"Patentes commissio domini Iacobi di laburzi de officio rationum" per la rinunzia di Leonardo de Scarano
1343.03.24	11(1342	C	03		057-	Catania	
1343.03.27	11(1342-43	C	03		060-61r	Catania	
1343.04.28	11(1342-43)	C	03		114rv	Catania (28.4)	Giovanni infans
1343.04.29	11(1342-43)	C	03		111v-112	Catania (29.4)	Giovanni infans
1343.05.24	11(1342-43)	C	03		029r-033r	Catania	
1343.08.05	11(1342-43	C	03		033v-34v	Catania	
1343.08.19	11 (1342-43)	C	03		171v-172v	Messina	Ludovico re
1343.10.09	12 (1343-44)	C	03		096rv	Catania	
1343.10.26	12 (1343-44)	C	03		107-111r	Messina (26.10)	Pietro II
1343.12.28	12 (1343-44)	C	01	001-002	021-022	Catania (28.12)	"Capitula esita ab olim per curiam super exercicio officii amiracie tradita sub sigillo regio nobili domino Corrado de Aurea"
1344.09.09	13 (1344-45)	C	03		167r-168r	Catania	Re Ludovico: "Pro Gentili de Bonabina", cessione di un banco
1344.10.07	13 (1344-45)	C	03		124v	Catania	
1345.03.19	13 (1344-45	C	03		192-198	Catania	Trascrizione di documento a favore del monastero di S. Martino delle Scale, trascritto nel 1617
1345.12.01	14	C	02	087v	103v	Catania	Gabella dello zagato
1346.01.02	14 (1345-46)	C	03		123r-124v	Catania	
1346.02.01	14 (1345-46)	C	04		218	non indicata	
1346.06.23	14 (1345-46)	C	03		125-126r	Messina	
1346.08.22	14 (1345-46)	C	03		122rv	Messina	Petro Eximenis de Lerida, luogotenente del maestro giustiziere (ricopriva la carica il 29.10.1343: Asp, Montaperto, 66, 33).
1346.12.13	15 (1346-47)	C	03		127v-128r	Catania	

1347.01.13	15 (1346-47)	C	03		059	Catania	
1347.01.31	15 (1346-47)	C	03	045	065-	-	
1347.03.05	15 (1346-47)	C	03		126v-127v	Catania	
1347.04.05	15 (1346-47)	C	03		120	Catania	
1347.05.05	15 (1346-47)	C	03		121	Catania	
1347.06.14	15 (1346-47)	C	03		093	Messina	
1351.06.08	04 (1350-51	C	03		175-176	Messina	Re Ludovico

1352-53 (VI ind.)

1353.04.24 / 1353.07.13	06 (1352-53)	C	07	186-217	206-239	non indicata	Re Ludovico.
1353.07.28	06 (1352-53)	C	03		188	Messina	

1353-54 (VII ind.)

1353.09.05/ 1353.09.09	07 (1353-54)	P	02	328-331	340-343	Catania	
1353.09.09/ 1353.09.29	07 (1353-54)	P	02	311-316	323-328	Catania	Il f. 311(vn) è la prosecuzione del f. 331 (vn); il f. 316 (vn) continua col f. 306 (vn).
1353.09.26	07(1353-54)	C	03		174rv	Catania	Re Ludovico
1353.09.29	07 (1353-54)	P	02	306-307	318-319		Il foglio 306 (vn) è preceduto dal f. 316
1353.09-1354	07 (1353-54)	P	02		033	Catania	Protonotaro Perrono Iuvenio
1353.10.02	07 (1353-54)	P	02	308-310	320-322	Catania	
1353.11.01/ 1353.11.10	07 (1353-54)	P	02	317-321	329-333	Catania	Al f. 333v (vn) segue il foglio 265 (vn)
1353.11.08	07 (1353-54)	C	03		182rv	Catania	
1353.11.10	07 (1353-54)	P	02	265r	287	Catania (10.11)	Il f. 321 (nn) precede il f. 287 (nn).
1353.11.18	07 (1353-54)	P	02	240	267	Castrogiovanni (18.11)	Re Ludovico. Incerta l'indizione: forse 18.11.1354. Finisce mutilo.
1353.12.04	07 (1353-54)	P	02	265v-270	287v-292	Catania (4.12)	
1353.12.04	07 (1353-54)	P	02	271	293		
1353.12.05/ 1353.12.14	07 (1353-54)	P	02	271v-273	293v-295	Catania	
1353.12.15	07 (1353-54)	P	02	275v	297v		Ripetuto e cancellato il diploma del 5.12 (f. 271r)
1353.12.22	07 (1353-54)	C	04		185-186		
1354.01.01/ 1354.01.20	07 (1353-54)	P	02	276-286	298-308	Catania (1.1/8.1), Noto (20.1)	
1354.03.01/ 1354.04.01	07 (1353-54)	P	02	287-305	309-317		Al f. 305(vn) segue il f. 232 (vn).
1354.03.07	07(1353-54)	C	03		168v-169r	Catania	Re Ludovico.
1354.03.18	07 (1353-54)	C	03		169v-170r	Catania	Re Ludovico
1354.03.26	07 81353-54)	C	04		230-231	Catania (26.3)	Conti. Nicoloso di Cesaria di Messina
1354.03.28	07 (1353-54)	C	03		170v	Catania	Re Ludovico
1354.04.01	07 (1353-54)	P	02	232	259		L'inizio è a f. 304v (cioè 316v, n.n.)
1354.04.01	07 (1353-54)	P	02	232	259		Il f. 305 (vn) precede il f. 232 (vm).
1354.04.04	07(1353-54)	C	03		173rv	Catania	Re Ludovico.
1354.06.10	07 (1353-54)	P	02	234-235	261-266		Re Ludovico
1354.06.10	07 (1353-54)	P	02	274	296	Catania (10.6)	
1354.06.18	07 (1353-54)	P	02	239	266	Catania	

1354-55 (VIII ind.)

1354.09.05	08 (1354-55)	C	03		181v-182r	Catania	
1354.09.20	08 (1354-55)	P	02	223	250r	Catania	“Privilegia anni …. indic..Facte sunt patentes littere in hac verba”
1354.09.23	08 (1354-55)	C	03		181rv	Catania	
1354.09.25	08 (1354-55)	C	03		183-185r	Catania	
1354.11.21/ 1354.12.20	08 (1354-55)	P	02	223v/226	250v-256	Catania (23.11), Trapani (20.12)	
1354.12.22/ 1354.12.27	08 (1354-55)	P	02	229v/230	257-258r		
1354.12.30	08 (1354-55)	P	02	243-244	270-271	Calatafimi (30.12)	
1355.01.00 (?)	08 (1354-55)	P	02	247-250	273-276		Manca l’inizio del documento che, forse, si trovava nel vecchio f. 246 che risulta mancante.
1355.01.06	08 (1354-55)	P	02	251	277	Calatafimi (6.1)	Privilegio
1355.01.07	08 (1354-55)	P	02	245	272	Giuliana (7.1)	Cancellato
1355.02.08	08 (1354-55)	P	02	252	278	Catania (2.2)	
1355.02.09/ 1355.06.18	08 (1354-55)	P	02	257-264	279-286	Catania (9.2; 30.3)	
1355.02.20	08 (1354-55)	C	03		186rv	Catania	
1355.02.24	08 (1354-55)	C	03		185v-186r	Catania	
1355.03.10	08 (1354-55)	C	03		133r-134	Messina	“Registrum litterarum regiarum et privilegiorum sub sigillo regie maiestatis ab anno X ind. in antea”
1355.04.14	08 (1354-55)	C	03		187	Catania	

Atti di re Ludovico non esattamente databili

1342-55	-	C	01	034v	054v		Re Ludovico ordina per la costruzione e armamento delle galere di inviare a Messina tutto il sego da prezzare da parte del milite Riccardo de Mare.
1342-55		P	02	242	269		A f. 269r concessione di feudo (acefalo), cancellato; a f. 269v prime tre righe di lettera patente di re Ludovico, lasciata incompleta.
1343-55		C	03	073v	094v	-	Documento mutilo nella parte finale. Emanato da re Ludovico dopo l’aprile 1343 (XI indiz).
1344-55		C	01	009-018r	029-038r		“Portolani statuti in custodia portuum et maritimarum Sicilie”. Il documento risulta scritto dopo il 20.05.1344 (f. 36r), con annotazioni successive al 1348.
1353-55		P	02	233	260		Re Ludovico. Concessione a Salvatore di Salvatore di Nicosia di metà di feudo, che già era appartenuto a Matteo Doria ribelle (acefalo), l’altra metà è di Matteo de Peregrino. Con l’accordo dell’infantessa Costanza, vicario generale, monaca nel monastero di S. Chiara di Messina (nominata vicaria di Ludovico dall’agosto 1353)

REGNO DI FEDERICO IV (1355-1377)

1355-56 (IX indizione)

Messina (3.11-15.03), Catania (24.03-06.04), Troina (10.4), Catania (11.04-30.04), Messina (17.07), Catania (29.7-31.8)

Registro generale: "Generale infra Siciliam anni none indicionis, anno domini millesimo CCC.L.V. sub titulo domini Infantis Friderici, Regni Sicilie legittimi domini, qui incepit dominari XVI octubris huius VIIIIe indicionis de mense Novembris"

1355.11.03/ 1356.01.21	09 (1355-56)	P	02	172-222	198-249	*Messina (3.11/ 21.1)*	"*Generale infra Siciliam anni none indicionis, anno domini millesimo CCCLV, sub titulo domini infantis friderici tercii Sicilie legitimi domini ac athenarum et neopatrie ducis qui incepit dominari XVI octobris huius none indicionis"*. Cfr. Cosentino, 1885, 01-83.
1356.01.22/ 1356.03.06	09 (1355-56)	P	02	135-170	162-197	*Messina (22.1/6.3)*	Cfr. Cosentino, 1885, 83-163
1356.03.06/ 1356.04.30	09 (1355-56)	P	02	101-117	128-144	*Messina (6.3/15.3) Catania (24.3/30.4)*	Cfr. Cosentino, 1885, 163-203. *Data prossima futura X ind. Cfr. f. 129r. Date riferite a Catania: 24.03, 28.03, 30.03, 31.03, 01.04, 04.04, 05.04, 06.04, 11.04*
1356.07.17/ 1356.07.29	09 (1355-56)	P	05	071	089	Messina (17.7);	Cfr. Cosentino, 1885, 203.
1356.07.29/ 1356.08.31	09 (1355-56)	P	02	118-134	145-161	*Catania (29.7/31.8)*	Cfr. Cosentino, 1885, 203-231. *Data cfr. f. 147r istantis none ind.- a f. 161v: "finito libro sit laus et gloria christi"*.

Altro registro

1356.01.27	09 (1355-56)	C	03		189	Messina	
1356.02.15	09 (1355-56)	C	03		190-191r	Messina	
1356.04.10	09 (1355-56)	C	03		191r-192	Troina	
1356.07.17	09 (1355-56)	C	05	071	089	Messina (17.7)	
1356.08.19	09 (1355-56)	C	03		134v-135	Catania (19.8)	
1356.08.31	09 (1355-56)	C	03		135v-136r	Catania (31.8)	

1356-57 (X indizione)

Castiglione (6-10.9), Catania (13.9/24.11), Castiglione (26.11), S. Piero Patti (6-9.12), Catania (13.12/03.06), Taormina (04.06), Castiglione (05-16.06), Catania (30.6/1.7), Polizzi (15.7) ,Termini (30.7/4.8), Polizzi (10-31.8)

Registro

1356.09.06/ 1356.11.11	10 (1356-57)	P	05	001-044	020-062	Castiglione (06-10.9), Catania (13.09/11.11)	Cfr. Cosentino, 1885, 232-300
1356.11.23/ 1356.12.13 (?)	10 (1356-57)	P	02	413-418	426-431	Catania (23-24.11), Castiglione (26.11), S. Pietro Patti (06-09.12), Catania (13.12)	Cfr. Cosentino, 1885, 300-313. Al f. 418 (vn) segue il f. 425 (vn).
1356.12.19/ 1357.01...	10 (1356-57)	P	02	425-428	438-441	(Catania 19.12)	Cfr. Cosentino, 1885, 313-325
1357.01.24/ 1357.07.15	10 (1356-57)	P	02	385-412	398-425	Catania (24.1/3.6), Taormina (4.6), Castiglione (5-16.6), Catania (30.6/1.7), Polizzi (15.7)	Cfr. Cosentino, 1885, 325-380. Date attestate per Catania: 24.01 ibidem-26.01, Catania; 27.01 ibidem; 02 02 Catania; 03.02-06.02-07.02, …., 23.04 ibidem, 01.05 ibidem; 03.06 Catania;, 04.06 Taormina
1357.07.30/ 1357.08.27	10 (1356-57)	P	02	419-424	432-437	Termini (30.7/4.8), Polizzi (10-27.8)	Cfr. Cosentino, 1885, 325-389.

1357.08.30/ 1357.08.31	10 (1356-57)	P	02	376-377	389-390	Polizzi (30-31.8)	Cfr. Cosentino, 1885, 389-391.

1357-58 (XI indizione)

Castrogiovanni (5-7.9), Gangi (9.9), Polizzi (15-18.9), Castrogiovanni (18-19.9), Polizzi (24.9-18.10), Gangi (26-29.10), Agira (4.11), Gangi (5.11), Castelbuono (8.11), Cefalù (15.11/21.4), Polizzi (4-11.5), Termini (22-28.5), Ciminna (4-9.6), Termini (12.6), Polizzi (22.6-18.7), Castrogiovanni (26.7-24.8)

Registro

1357.09.01/ 1357.09.30	11 (1357-58)	P	02	369-375	382-388	Castrogiovanni (5-7.9), Gangi (9.9), Polizzi (15-18.9), Castrogiovanni (18-19.9), Polizzi (24-30.9)	All'inizio del fascicolo, a f. 369 (vn): anni XI ind. Cfr. Cosentino, 1885, 391-401
1357.09.30/ 1357.11.20	11 (1357-58)	P	02	378-384	391-397	Polizzi (8-18.10), Gangi (26-29.10), Agira (4.11), Gangi (5.11), Castelbuono (8.11), Cefalù (15-20.11)	Cfr. Cosentino, 1885, 401-413
1357.11.23/ 1358.03.20	11 (1357-58)	P	02	353-368	366-381	Cefalù (23.11/20.3),	Cfr. Cosentino, 1885, 414-441
1358.04.06/ 1358.06.09	11 (1357-58)	P	02	338-352	351-365	Cefalù (20.3/21.4), Polizzi (4-11.5), Termini (22-28.05), Ciminna (04-9.06)	Cfr. Cosentino, 1885, 441-469
1358.06.09/ 1358.06.22	11 (1357-58)	P	02	325-327	337-339		Cfr. Cosentino, 1885, 470-473
1358.07.05/ 1358.07.09	11 (1357-58)	P	02	332-333	344-345	Polizzi (5.7)	Cfr. Cosentino, 1885, 473-477
1358.07.15/ 1358.07.27	11 (1357-58)	P	02	322-324	334-336	Polizzi (15-18.7), Castro-Giovanni (26-27.7)	Cfr. Cosentino, 1885, 477- 482. Al f. 324 (vn) segue il f. 335 (vn).
1358.07.27/ 1358.07.31	11 (1357-58)	P	02	335-337	347-350	Ciminna (9.6), Termini (12.6), Polizzi (22.6/18.7), Castrogiovanni (26-31.7)	Cfr. Cosentino, 1885, 482-485
1358.08.02/ 1358.08.24	11 (1357-58)	P	01	205-212	233-240	Castrogiovanni (2-24.8)	Cfr. Cosentino, 1885, 485-494

1358-59 (XII indizione)

1359.01.28	12 (1358-59)	C	01	045	065		Cabella secrecie Agrigenti

1359-60 (XIII indizione)

1360-61 (XIV indizione)

Polizzi (06.9-11.10.1360), Cefalù (01.12.1360/23.01.1361), Ciminna (26.01.1361), Trapani (fine gennaio), Cefalù (10.02.1361/24.02.1361), Catania (5.03/31.8)

Privilegi (talvolta contiene lettere patenti)

1360.09.16 /	14 (1360-61)	C	07	341-432	360-451	Polizzi (16.9-	Cfr. Cosentino, 1885, 508-509; 511-512; 515-

1361.06.17						11.10), Cefalù (1.12-22.2), Catania (22.3-17.6)	516; 519-520; 523-524. Privilegi.
1361.02.11/ 1361.02.20?	14 (1360-61)	C	04		058-065	Cefalù (11-20.2)	Privilegi.
1361.03.19 / 1361.03.26	14 (1360-61)	C	04		066-071	Catania (19-26.3)	Privilegi e lettere
1361.05.06 / 1361.05.20	14 (1360-61)	C	07	450-457	469-476	Catania (12.5)	Privilegi, 469-471:6.5- 471-472:12.5- 473-74:1.5- 475: 20.5 segue con foglio 445
1361.06.19 / 1361.08.31	14 (1360-61)	C	07	434-449	453-468	Catania (19.6-31.8)	Privilegi e lettere patenti.

Privilegi dei quali manca la data esatta

1360.09/1361.08	14 (1360-61)	P	02	012-14	039-41		Per la data cfr. f. 39r. Capitoli parte finale. Vendita da parte di Emanuele Ventimiglia conte di Geraci della terra di Sperlinga al fratello Federico.
1360-61	14 (1360-61)	P	02	028-	055-		Per la data cfr. f. 55r.
1360-61	14 (1360-61)	P	02	030	057		Capitoli. Per la data cfr. f. 39r
1360-61 ?		P	02		034		Il f. 34v precede il f.34r. Concessione del castello di Sutera al nobile Ruggero Standolfo.
1360-61?		P	02	026	053		Assegnazione alla regina Costanza dei beni della camera reginale
1360-61?		P	02	027	054	Catania	Documento da datare successivamente al 30.12.1359

Registro Generale: “Registrum generale infra Siciliam anni XIIIe ind, corrente anno incarnacionis dominice MCCCLXJ”

1360.09.05/ 1360.12.08	14 (1360-61)	P	02	049-061	076-088	Polizzi (6.9/6.11); Cefalù (1-10.12)	Cfr. Cosentino, 1885, 500-508; 509-511; 512-515; 516-519; 520-523; 524-528. Registrum generale infra Siciliam anni XIIIe ind, corrente anno incarnacionis dominice MCCCLXJ (poi segue di altra mano) et annorum XIIII Xv incionum (poi segue di altra mano) et prime seconde termie.
1360.12.29/ 1361.02.20	14 (1360-61)	P	02	062-074	089-101		
1361.02.00	14 (1360-61)	C	07	218-224	240-246	non indicata	Lettere patenti, poi ritrascritti a f. 375 ss.
1361.02.20	14 (1360-61)	C	04		175-179	Cefalù (20.2)	Lettere patenti
1361.02.20-22	14 (1360-61)	P	02	029	056	ibidem	Data f. 56v
1361.02.22	14 (1360-61)	C	07	229	251	Cefalù (22.2)	Lettere patenti. La lettera è ritrascritta in C, 13, ff. 23-33.
1361.03.15 / 1361.03.16	14 (1360-61)	C	04		180-182	Catania (15.3)	Sovvenzioni per le nozze del re: “pro adimplendis solemnitatibus felicium notiarium celebrandarum in proximo inter nos et serenissima dominam Constantiam inclitam reginam Siciliae ac ducissam ducatuum predictorum”:
1361.03.17/ 1361.04.06	14 (1360-61)	P	02	024-025	051-052	Catania	Per la data cfr. f. 52v
1361.04.00	14 (1360-61)	C	04		072-073	non indicata	I ff. 072-073 probabilmente sono in continuità con il f. 071.
1361.04.13	14 (1360-61)	P	02	031	058	Catania	Nozze di Federico IV con Costanza
1361.04.13/ 1361.05.09	14 (1360-61)	P	02	032-048	059-075	Catania (17-23.4)	
1361.05.17/ 1361.05.31	14 (1360-61)	P	02	015-023	042-050	Catania	Per la data cfr. f. 47r
1361.06.10/ 1361.08.28	14 (1360-61)	P	01	073-101	102-130	Catania (10.6/28.8)	Lettere patenti.

1361-62 (XV indizione)

Catania (13-16.09, Piazza (18.9/25.10), Caltanissetta (28.10/11.11), Piazza (21.11), Catania (10.12/05.01), Nicosia (15.01), Catania (7.2/15.3), Catania (2.5/1.8)

Lettere Patenti

1361.09.03/ 1362.03.15	15 (1361-62)	P	01	001-042	030-071	Catania (13-16.9), Piazza (18.9/25.10), Caltanissetta (28.10/11.11) . Piazza (21.11), Catania (10.12/5.1), Nicosia (15.1), Catania (7.2/15.3)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 33v"XVI settembre XV indizione, Catania".
1361.11.07	15 (1361-62)	P	01	183-187	211-215	Caltanissetta (7.11)	Il documento è trascritto fuori posto in coda ai documenti della I indizione (1362-63)
1361-62	15 (1361-62)	P	01	316-317	342-343	Non indicata	Per la data f. 342r, anni presentis XV ind.
1362.05.02/ 1362.08.01	15 (1361-62)	P	01	270-291	297-317	Catania (2.5/1.8)	Lettere patenti- Data f, 302v
1362.07.10 (dedotto)	15 (1361-62)	C	01	022-027			Capitula assignata per regiam curiam sub sigillo regie maiestatis Joanni Lopis magistro portulano Sicilie,…, amoto inde vanne de campo …(cfr. P,1, f. 286 (10.7.1362),

1362-63 (I indizione)

Catania (01.09/09.04), <u>Caltanissetta (17.04/18.05),</u> Piazza (23.05/04.06; 16.06), Caltagirone (14-17.06), Catania (03-10.07), Siracusa (14.08/26.08)

Privilegi (alcuni privilegi sono inframezzati nel registro generale)

1362.09.01	01 (1362-63)	P	01	143	172	Catania (1.9)	Privilegio mutilo nella parte iniziale.
1363.02.08	01 (1362-63)	P	01	225	252	Catania (8.2)	Privilegi- Sequitur de privilegiis anni prime indicionis
1363.02.28/ 1368.06.17	01 (1362-63)	P	01	226-249	253-275	Catania (28.02/08.05)[29], Caltanissetta (16-18.5), Piazza (23.5/3.6), Caltagirone (17.6)	Privilegi-

Registrum generale infra Siciliam anni prime ind. … anno domini MCCCLXII.

1362.09.02/ 1362.12.22	01 (1362-63)	P	01	043-064	072-093	Catania (17.9/22.12)	Registrum generale infra Siciliam anni prime ind. currente anno domini MCCCLXII. f.77v: tra 14 e 17.10.1362 : capitula sub quibus facta et confirmata est pax et concordia de coscentia et beneplacito serenissimorum dominorum nostrorum regis et regine inter magnificos dominos Franciscum de Vintimilio comitem et dominum Fridericum de Claramonte et eorumque complices et sequaces ex una parte et magnificum dominum Artalem de Alagona et eiusque complices et sequaces ex altera
1362.09.05/ 1363.06.16	01 (1362-63)	P	01	144-182	173-210	Catania (5.9/20.1), Sciacca (7-22.2), Catania (7.2/9.3), Caltanissetta (17.4/12.5), Piazza (23.5/4.6; 16.6), Caltagirone (14-16.6), Catania (3-10.7)	<u>Nel fascicolo si trovano inframezzati privilegi e lettere patenti, commissioni</u>
1363.01.02/ 1363.02.21	01 (1362-63)	P	01	065-072	094-101	Catania (2.1/21.2)	Lettere patenti
1363.03	01 (1362-63)	C	04	136, 146	148	Non indicata	Lettere in favore di Signorello di Santa Sofia

[29] Nonostante sia scritto 8 maggio Catania, probabilmente il re si trovava già a Caltanissetta, come il 16 maggio

							di Catania
1363.03.06/ 1363.06.05	01 (1362-63)	P	01	250-269	276-296	Catania (6.3/8.4), Caltanissetta (24.4/16.5), Piazza (22.5/5.6)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 280v. Rainaldo Crispo iuris civilis professor magne nostre curie iudex
1363.05.18	01 (1362-63)	P	01	123-126	152-155	Caltanissetta	Lettera patenti e commissioni.
1363.07.00/ 1363.08.26	01 (1362-63)	P	01	102-122	131-151	Siracusa (14.08/26.08)	Privilegi e lettere patenti inframezzate. Risulta già defunta la regina Costanza, cfr. f. 143r. A ff. 150-151 “capitula exhibita et presentata sacre rege maiestati ex parte universitatis Siracusarum” Date attestate per Siracusa 14.08, 16.08, 17.08.

1363-64 (II indizione)

Catania (4.9-16.1), Lentini (21.1), Catania (31.1-23.4), Messina (17.7), Catania (30.8)

Privilegi

1363.09.00	02 (1363-64	P	01	127-130	156-159	Catania	Privilegia anni seconde indicionis
1363.09.27	02 (1363-64	P	01	202-204	230-232	Catania (27.9)	Privilegi. Si conclude mutilo con un privilegio dell’abate Giordano di S. Giovanni degli Eremiti del 27.9.1363
1363.10.26/ 1364.08.31	02 (1363-64)	P	01	349-385	374-411	Catania (26.10;25.11; 9-18.12; 9.2; 15-23.4; 30.8)	Privilegi

De diversis infra Siciliam anni II ind.

1363.09.04 / 1364.03.14	02 (1363-64)	C	07	301-340	322-359	Catania (4.9-16.1), Lentini (21.1), Catania (31.1-14.3)	Date accertate per Catania: 04.09, 06.09, 09.09, 16.09, 22.09, 23.09, 27.09, 01.10, 5.10, 6.10, 7.10, 11.10, 13.10, 18.10, 23.10, 26.10, 28.10(?), 31.10, 01.11, 03.11, 07.11, 10.11, data non leggibile, 15.11
1364.03.23	02 (1363-64)	C	07	225-228	247-250	Catania (23-.3)	Sequitur de diversis infra Siciliam anni II ind.
1364.04.16/ 1364.05.23	02 (1363-64)	P	01	318-333	344-359	Catania (13,4)	Sequitur de diversis
1364.07.17	02 (1363-64)	C	16	053	074-077	Messina (17.7)	

1364-65 (III indizione)

Catania (05.09/07.09), Siracusa (24-28.09), Catania (07.10/21.12; 28.12/21.3), Messina (14.4/10.6), Catania (01-07.07)

Privilegi: Sequitur de privilegiis

1364.10.07/ 1364.11.05	03 (1364-65)	P	02	009-011	035-037	Catania (07.10; 05.11).	Il documento, che riporta una concessione a Prandino Capizzana, è scompaginato e l’ordine è il seguente 35r,35v,36v, 36,r, 37r,37v. Per la data cfr. f. 37v, dove si fa riferimento a un precedente documento del 31.5.1364, II ind..
1365.01.18/ 1365.02.07	03 (1364-65)	C	07	458-461	477-480	Catania (18.1; 4.2)	Privilegi
1365.02.12	03 (1364-65)	C	07	433	452	Catania (12.2)	Privilegio
1365.02.18	03 (1364-65)	C	08		021	Catania (18.2)	Privilegio
1365.03.14	03 (1364-65)	C	08		031	Catania (14.3)	Privilegio
1365.04.14/ 1365.08.07	03 (1364-65)	P	01	188-201	216-229	Messina (14.4/106), Catania ((1-7.7)	Sequitur de privilegiis anni III ind. MCCCLV
1365.08.26a	03 (1364-65)	C	04		123		Privilegio. Al f. 123 segue il foglio 122.
1365.08.26b	03 (1364-65)	C	04		122		Privilegio.

Lettere

1364.09.05/ 1364.12.21	03 (1364-65)	P	02	075-100	102-127	*Catania (05.09/07.09 Siracusa (24-28.09), Catania (07.10/21.12)*	*Lettere patenti f.105 Catania ottobre: 07, 10,11, 14, 16,18,19, 23, 25,29, 31.10, 04.11, 07.11,8.11, 11.11, 13.11,14.11, 16.1120.11, 6.12, 8.1214.12, 17.12,21.12*

1364.12.28/ 1365.03.28	03 (1364-65)	P	01	292-315	318-341	Catania (28.12/21.3)	
1365.04.26/ 1365.05.03	03 (1364-65)	P	01	334-343	360-368	Messina (26.4/03.05)	
1365.04.30	03 (1364-65)	C	04	115	116	Messina (30.4)	Per la data cfr. f. 116r: III indizione presente
1365.05.01 / 1365.06.01	03 (1364-65)	C	04		105-115	Messina (1.5/1.6)	
1365.06.00/ …07.00	03 (1364-65)	C	04		075-082	non indicata. Messina (?)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 76r: III indizione.
1365.07.00	03 (1364-65)	P	01	344-348	369-373	Non indicata	A f. 372v si legge di un privilegio cancellato: “cassatum quod refectum est per alia verba et registratum in registro privilegiorum de mense augusti iii ind.”.

1365-66 (IV indizione)

Catania (1.9/19.11), Messina (15.1/18.3), Palermo (23.03/01.04), Agrigento (05-12.4), Malta (16-18.4), Modica (28-29.4), Ragusa (02-12.05), Catania (16.05/01.07), Messina (29.07/29.08).

Privilegi e lettere patenti

1366.03.05/ 1366.04.01	04 (1365-66)	C	09		032-046r	Messina (5-18.3), Palermo (23.3/1.4)	Privilegi patenti littere e commissioni. Per data topica e cronica cfr f.44v: IV ind. Palermo. A f. 33rv e 34r un privilegio “cassatur quia refectum est in alia forma ut infra”.
1366.03.12	04 (1365-66)	C	04		119	Messina (12.3)	Privilegio.
1366.04.02/ 1366.05.28	04 (1365-66)	C	12	292-299	312-319	Agrigento (5-12.4), Ragusa (7.5)	Privilegi. La data dell’anno comune si evince da quella topica.
1366.04.12/ 1366.05.12	04 (1365-66)	C	09		046v-58	Agrigento (12.4), Malta (16-18.4), Modica (28-29.4) Ragusa (2-12.5),	Privilegi. Il f. 58 vuota. Si conclude con una lettera mutila indirizzata ad Artale Alagona, m. giustiziere, in favore di Iacobo Picinga.
1366.04… / 1366.08…	04 (1365-66)	C	05	261-271	281-291	Ragusa (11.5), Messina (12.7)	Privilegi
1366.05.12	04 (1365-66)	C	04		120	Ragusa (12.5)	Privilegi. Conferma regia della vendita dei tenimenti di terre Munturussu, li Milgi, etc.. Crimine proditorio di Isolda di Novella (solo inizio del documento). Per la datazione cfr. Barberi, III, pp. 196-197.
1366.05.12	04 (1365-66)	C	04		124	Ragusa (12.5)	Privilegio in favore di Fulcone Palmerio di abbuono dal pagamento degli iura censualia sui tenimenti di terre Agustinu, Lu Cugnu di donna Provenza e altri. Per la datazione cfr. Barberi, III, pp. 176-177.
1366.05.15 / 1366.06.03	04 (1365-66)	C	09		064-070	Catania (16.5/3.6)	Privilegi, ma il f. 64r contiene una lettera patente. Il f. 70 vuoto. I ff. 66-67 sono scritti con grafia settecentesca
1366.06.03	04 (1365-66)	C	08		119-122	Catania (3.6)	Privilegio che inizia mutilo I ff. 121 e 122 sono bianchi.
1366.08.(?). /1366.08.17	04 (1365-66)	C	04		125-129	Messina (3-7.8)	Privilegio, seguito da lettere patenti. Il privilegio, che non presenta la data del mese e del giorno, ma è in connessione col successivo datato, è scompaginato: il giusto ordine dei fogli è il seguente: 125v; 125r, 126rv, 127rv, 128r.. Per la data, cfr. f. 129r. Attestato il precedente vicario dei ducati di Atene e Neopatria Pietro de Puteo (ucciso 1362); l’attuale vicario risulta Ruggero de Lauria; il mastro giustiziere è Artale Alagona.
1366.08.10 (?)	04 (1365-66)	C	08		056	Messina (10.8)	Privilegio. Dubbia la datazione.

Registrum generale infra Siciliam

1365.09.01/	04 (1365-66)	C	09		022--030	Catania (1-29.9)	“Registrum generale infra Siciliam anni IIII

1365.11.19						Catania (17-25.10) Catania (19.11)	ind. MCCCLXV- de mense septembris ». Lettere patenti. Attestati: Ruggero Standolfo scribe quietacionis, Corrao Lancia vessillario, Gerardo Bonzuli maestro razionale.
1366.02.12	04 (1365-66)	C	09		031	Messina (12.2)	"De mense februarii". Lettere patenti.
1366.02.12/ 1366.05.12	04 (1365-66)	C	09	010-37	046v-58	Messina (12.2/ 18.03), Palermo (23.03/01.04) Agrigento (12.4), Malta (16-18.4), Modica (28-29.4) Ragusa (2-12.5),	Lettere e Privilegi. "De mense februarii". Il fascicolo si conclude con una lettera mutila indirizzata ad Artale Alagona, m. giustiziere, in favore di Iacobo Ricinga.
1366.03.18 o 28 (?)	04 (1365-66)	C	04		121	Palermo (18 o 28.3)	Lettera patente: il documento è mutilo successivo al 16.3.1365, III indizione, e riguarda Giovanni Squarciaficu di Genova. Non è indicata l'indizione: sembra essere la IV indiz, considerato che il 28 marzo 1366 il re era a Palermo.
1366.06.05/ 1366.06.06	04 (1365-66)	C	09		060-063	Catania (5-6.6)	I ff. 62 e 63 sono bianchi.
1366.06.31 /1366.07.01	04 (1365-66)	C	09		071-073	Catania (30.6/1.7)	Lettera patente. Per la data cfr. f.71r.
1366.07.21 (?)	04 (1365-66)	C	09		160	Messina (21.7) (?)	Attestati: Giacomo Alagona, capitano di Siracusa; Ruggero Lauria marescalco d'Atene; Vinciguerra Aragona cancelliere. Da datare dopo giugno (incerto se luglio o agosto).
1366.07.28 / 1366.07.30	04 (1365-66)	C	08		042-050	Messina (29-30.7)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 43v.
1366.07.31 / 1366.08.18	04 (1365-66)	C	08		059-063	Ibidem (31.7/18.8)	Lettere di commissioni, patenti lettere, privilegi. Sono bianchi i ff. 61-63. Attestati solo i giorni 31.7 e 13.8.
1366.08.06 /	04 (1365-66)	C	09		074-075	Messina (6.8)	Capitoli dati dal re agli ambasciatori Giovanni Bonaccolsi di Mantova e Salvo di Brignali, indirizzati a Giovanna regina di Napoli.
1366.08.06 / 1366.08.18	04 (1365-66)	C	08		064-067	Messina (9-18.8)	Lettere patenti e privilegi. Attestati i giorni 6, 9, 12, 18. Per la data cfr. f. 67v.
1366.08.20 / 1366.08.28	04 (1365-66)	C	05	190-193	208-211	Ibidem (20-28.8)	Conti e lettere patenti.
1366.08.28 / 1366.08.29	04 (1365-66)	C	09		076-081	Messina (28-29.8)	Lettere patenti. A f. 80v-81r: "cassantur quia registrare sunt in registro quinte indicionis nam hoc fuit propter errorem".

Registrum … litterarum tangentium officium magistrorum rationalium anni IIII ind. MCCCXXXXVII

1366.01.15/ 1366.02.27	04 (1364-65)	C	06	001-012	020-031	Messina (15.1/27.2)	Registrum … litterarum tangentium officium magistrorum rationalium anni IIII ind. MCCCXXXXVII- patente littere-

1366-67 (V indizione)

Messina (01.09/28.08)

Registro Generale

1366.09.01/ 1367.06.11	05 (1366-67)	C	09		082-132	Messina (1.9/11.6)	Anno V indiz. MCCCLXVI, segue esattamente con C, 4, f. 138.
1367.03.31	05 (1366-67)	C	04		143		Il documento finale segue con C, 9, f. 141. Giacomo di Lamia di Lentini maggiordomo
1367.03.31	05 (1366-67)	C	09		141-144	Ibidem (31.3)	Comincia mutilo, ma il documento precedente è in C, 4, f. 143v (nn): "vide registrum regie cancellerie ann. 1340 fal. 134". I ff. 142-144 sono bianchi. Attestato: Artale Alagona maestro giustiziere.
1367.04.0	05 (1366-67)	C	04		020	Ibidem (0.4)	Lettera patente, documento isolato. Re Federico in favore del prete Nicola Russo.
1367.06.12 / 1367.06.24	05 (1366-67)	C	04		138-141	Messina (12-24.6)	Ruggero Lauria vicario generale dei ducati

1367.07.02/ 1367.07.28	05 (1366-67)	C	09		133-137	Messina (2-28.7)	Inizia mutilo con ibidem
1367.08.05	05 (1366-67)	C	04		150	Messina (5.8)	
1367.08.08 / 1367.08.28	05 (1366-67)	C	04		145-147	Messina (8-28.8)	
1367.03.10	05 (1366-67)	P	03		050r-051	Messina (10.3)	

Privilegi e patenti lettere

1366.09.08 / 1366.10.19	05 (1366-67)	C	12	300-303	320-325	Messina (28-30.9) Messina (19.10)	Privilegi e patenti lettere. Segue con C, 13, f. 110): "quere libro 1371,f. 93". Per la data cfr f. 322: anno V indizione presente.
1366.10.20/ 1367.05.18	05 (1366-67)	C	13	093-124	110-141	Messina	Privilegi. Inizia con la ratifica della vendita del tenimento di terre Aynirbuna

Maestri razionali

1366.09.03 / 1367.06.26	05 (1366-67)	C	10		020-117	Ibidem (11.9) Messina (3.10/26.6)	Il fascicolo non è segnato come rubrica dei maestri razionali, ma si deduce dalle missive indirizzate
1367.07.02	05 (1366-67)	C	05	155	173	Messina (2.7)	Vanni di Campo maestro portulano
1367.07.12 / 1367.08.26	05 (1366-67)	C	05	157-171	175-189	Ibidem (12.7), Messina (26.8)	
1366.09.00	05 (1366-07)	C	07	001-006	021-026	non indicata	"Subscripti prelati debent habere decimas et duas partes decimarum subscriptarum veterum cabellarum et iurium curie civitatum cabellarum et iurium curie civitatum terrarum et locorum subscriptorum".

1367-68 (VI indizione)

Ibidem (1.9/21.10), Messina (10.9/7.8)

Registrum generale anni VI ind.

1367.09.10	06 (1367-68)	C	04		134	Messina (10.9)	"Registrum generale anni VI ind.". Il fascicolo comincia col verso di f. 134, e segue col retto di f. 134.
1367.10…	06 (1367-68)	C	04		031	Messina (0.10)	Lettere patenti. Federico re, i beni di Chaus Teutonico vengono assegnati al milite Giacomo Lamia maggiordomo
1367.10.08 / 1368.02.26	06 (1367-68)	C	08		179-215	Messina (08.10/26.02),	Lettere patenti
1367.10.25/ 1368.08.28	06 (1367-68)	C	11	001-171	018-188	Messina (25.10/28.08)	N.B.: il f. 173rv pur essendo scritto da mano diversa delle pagine precedenti e seguenti, e pur portando come unica data cronica ultimo eiusdem e nessuna data topica, dovrebbe appartenere allo stesso anno 1367-68. Contiene 5 atti regi: il primo è mutilo della parte iniziale, il secondo riguarda il genovese Domenico Permentino e attesta il duca di Genova Gabriele Adorno (1363-70); il terzo riguarda il principe Guglielmo d'Aragona, figlio di Federico IV; il quarto è indirizzato a Giordano de Arenis milite, e ricorda la precedente occupazione di Messina durante la II indizione (1363-64); il quinto attesta Giorgio Grafeo maestro razionale, e Marco Corner doge di Venezia (1365-68).
1367.11.06-07	06 (1367-68)	C	11		189-	Messina (6-7.11)	
1368.03.21	06 (1367-68) ?	C	08		258	Messina (21.3)	
1368.03.28	06 (1367-68)	C	04		131-132	Messina (28.3)	Lettere patenti
1368.06.22	06 (1368)	C	04		191	Messina (22.6)	Lettere patenti. Attestati Ruggero de Joffo, Ruggero Spatafora, Berardo Spatafora milite.
1368.07.18 / 1368.08.07	06 (1367-68)	C	04		046-57	Messina (18.7/7.8)	Lettere patenti, "acceptacionis", conti. Attestati: Giovanni de Mauro camerario, Guglielmo de Pardo hostiario, nr Pietro de Brulli luogotenente del tesoriere; nr Nicola de

							Antonio, mastro notaro nell'ufficio di cancelleria.
1368.08.12	06 (1367-68)	C	04		184		Conti.
1368.03.23 / 1368.03.24	06 (1367-68)	C	05	227-228	247-248	Ibidem (22-24.3)	Lettere patenti
1367.09.01/ 1367.10.21	06 (1367-68)	C	06	225-272	244-291	Ibidem (1.9/21.10)	Lettere patenti, quietanze.
1368.05.28-30	06 (1367-68)	C	06	137-38	156-157	Ibidem (28-30)	Lettere patenti

1368-69 (VII indizione)

Messina (05.09; 05.10;09-30.10; 29.11/04.06), Catania (24.08), Messina (31.08)

Registrum generale officii regie cancellerie anni VII ind. MCCCLXVIII

1368.09.01 / 1368.10.30	07 (1368-69)	C	08		230-257	(ibidem), Messina (05.09), ibidem (ottobre: 5, 9, 10, 12,15, 20, 25, 27, 30); Messina (30.10)	"Registrum generale officii regie cancellerie anni VII ind. MCCCLXVIII" Quietanze, "commissio", lettere patenti
1368.11.03 /1369.01.28	07 (1368-69)	C	08		264-290	Ibidem , Messina (29.11/28.1)	Patenti lettere, commissio, privilegi
1369.01.31	07 (1368-69)	C	05	070	088	Ibidem (31.01)	Lettere patenti.
1369.01.31	07 (1368-69)	C	09		145	Ibidem (31.01)	
1369.02.03/ 1369.05.03	07 (1368-69)	C	12	052-101	071-109	ibidem	
1369.04.29	07 (1368-69)	C	08		051-052	ibidem	Patente littere. Per la data cfr. f. 52v.
1369.05.09 /1369.05.16	07 (1368-69)	C	08		057-058	Ibidem (9-16.5)	Lettere patenti.
1369.05.20/ 1369.06.07	07 (1368-69)	C	12		110-121	ibidem	
1369.06.00	07 (1368-9)	C	04		203	Ibidem (0.6)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 203v: VII indiz.. Attestato, come vivente, Antonio de Fontecohoperto familiare (che risulta morto in data anteriore al 2.2.1376).
1369.06.04	07 (1368-69)	C	05	076	094	Messina (4.6)	Lettere patenti
1369.06.08	07 (1368-69)	C	04	219	220		Conti. Al f. 220 segue C,12, f. 274 (nn). Attestato Giovanni de Mauro camerario.
1369.06.10/ 1369.09.01	07 (1368-69)	C	12	254-291	274-311	ibidem	Conti e lettere patenti. Il f. 274 è preceduto dal C,4, 220 (nn).
1369.07.10	07 (1368-69)	C	04		194	non indicata	Conti, Giovanni di Mauro camerario.
1369.08.06	07 (1368-69)	C	04		032		Lettera patente.
1369.08.24 / 1369.8.31	07 (1368-69)	C	09		139-140	Catania (24.8), Messina (31.8)	Il f. 140 precede il f. 139. L'annotazione del 24.8, relativa al revelio di Giovanni Chiaromonte per la successione nella contea di Modica, è stata aggiunta successivamente alla nota del 31 agosto.
1369.08 (?)	07 (1368-69)	C	04		012		Conti - Infra mensem iulii huius septime ind. Nr Pietro de Brullis tl del tesoriere

1369-70 (VIII indizione)

Messina (01.09/19.04), Ibidem (20.04), > Catania (30.04/21.05) > Messina (26.05/03.7) > Catania (11.07) > Messina (16-20.7) > Catania (02-27.08), Ibidem (24-28.08) > Messina (28.8) (ibidem) (28-29.8)

Registrum diversarum litterarum officii rationum anni octave ind. MCCCLXVIIII

1369.09.01 / 1370.03.18	08 (1369-70)	C	12	001-051	018-070	Ibidem, Messina ? (cfr. f. 50v)	"Registrum diversarum litterarum officii rationum anni octave ind. MCCCLXVIIII"
1370.03.20/ 1370.04.27	08 (1369-70)	C	06	173-189	192-208	Messina (20.3/19.4)	Cabelloti e conti
1370.04.30	08 (1369-70)	C	04		011	Catania (30.4),	Conti - Filippo di Valoro luogotenente del tesoriere Blasco Gregorio di Tarento
1370. dopo 04.		C	04	145-146- altra numeraz.	157-158		Conti. Pagamenti per otto mesi. A f. 158v segue f. 38. Attestati come viventi nobile Pietro de Mauro milite, Iacobo Picigna

				164			milite, Filippo de Mauro (che risulta già morto il 20.11.1370), Gioannuccio de Mauro. Il prezzo del frumento è di 25 tarì per salma (f.158r).
1370. dopo 04.		C	04	027 , 155	038	-	Conti relative a persone di modesta condizione, inizio e fine mutili. Spese per gli indumenti per l'infante Guglielmo. Il frumento è computato a 25 tarì per salma. Attestati il giudice Bartolomeo de Papaleone e il notar Ansaldo Paulillo. Il f. 038 è il seguito del f. 158v sia per il prezzo del frumento sia per la stessa grafia. Se si tiene conto che nel 1370-71 il prezzo del frumento è 23 tarì per salma, è verosimile che si tratti di un documento relativo al 1369-70.
1370.05.21	08 (1369-70)	C	04		207	Catania (21.5)	Conti. L'inizio della contabilità è mutila. Per la data cfr. f. 207 v (dal primo settembre della prossima futura IX ind.). Il documento segue con i ff. 213-214
1370.05.21	08 (1369-70)	C	04		213-214		Il f. 213 è il proseguimento del f.207.
1370.05.26	08 (1369-70).	C	05	145	163	Messina (26.5)	Il foglio è il seguito di C,4, f. 214v e si conclude con una contabilità mutila. Per la data cfr. f. 163v: IX ind. Prossima futura. N.B.: dal 2 al 21/5 il re è a Catania. Per tale motivo la data che leggesi XVI maggio deve in realtà leggersi XXVI, perché è venuta meno la prima x della decina
1370.05.31	08 (1369-70)	C	04		233-234		Conti. Blasco Gregorio di Tarento tesoriere.

Registrum generale regie cancellerie anni VIII ind. MCCCLXVIIII:

1369.09.01/ 1369.09.07	08 (1369-70)	C	12	198-209	218-229	Messina (1-7.9)	
1369.09.10	08 (1369-70)	C	05	069	087	Messina (10.9)	
1369.09.14/ 1370.01.30	08 (1369-70)	C	12	230-253	230-273	Messina (14.9-30.1)	Registrum generale regie cancellerie anni VIII ind. MCCCLXVIIII: facte sunt patentes littere per hac verba
1370.01.31	08 (1369-70)	C	04		042	Ibidem (31.1)	Blasio Tarento tesoriere
1370.02.14/ 1370.03.20	08 (1369-70)	C	06	113-126	132-145	Messina	
1370.03.22/ 1370.04.19	08 (1369-70)	C	06	127-136	146-155	Messina (22.3/19.4)	
1370.04.20/ 1370.05.22	08 (1369-70)	C	06	139-149	158-168	Ibidem (20), Catania (2-21.5),	Per la data cfr. f. 158r, e f. 160r. Lettere patenti. Sono riportate le date 20.04, 2-3-4.05, 6.05, 15.05, 20-21.05.
1370.05.31/ 1370.07.16	08 (1369-70)	C	06	150-156	169-175	Messina (31.5/16.7)	Sono riportate le date 31.5, 10.6, 26.6, 30.6, 3.7, 16.7. Per la data cfr. f. 156v.
1370.05.31 (?)	08 (1339-40)	C	04		202	Messina (31.5)	Attestati: Giovanni de Calvellis. Zecca di Messina, Nicola de Mauro, Nicola Baglione
1370.06.05	08 (1369-70)	C	04		013-014	Messina (06)	
1370.07.11 / 1370.08.23	08 (1369-70)	C	08		216-220	Catania (11.7/27.8)	Lettere patenti. Sono riportate le date 11 luglio, 2 agosto, 5 agosto, 14 agosto, 23-24 agosto. È compatibile la presenza del re a Messina il 20 luglio.
1370.07.20	08 (1369-70)	C	04		159	Messina (20.7)	Contabilità. Per la dat cfr. f. 159r: "presente anno VIII indizione". "Facta est decreptacio per hac verba".
1370.08.24	08 (1369-70)	C	08		225	Ibidem (24-29.8)	
1370.08.28	08 (1369-70)	C	06	157-159	176-178	Messina (28.8)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 176: "presente anno VIII ind."
1370.08.28 / 1370.08.29	08 (1369-70)	C	08		226-229	(Ibidem) (28-29.8)	Per la data cfr. f. 227r: "presente anno VIII indizione".

1370-71 (IX indizione): Anno none ind.e currente incarnatione domini MCCCLXX

Messina (02.09/24.01), Cefalù (02.02/01.03; 15.03), Messina (15.03; 03.04/16.05), Ibidem (26.04/08.06), Ibidem (27-30.05), Ibidem (31.05/03.06), Messina (01.07; 20.07), Nicosia (20-22.07), Polizzi (27.07/12.08)

Privilegi

1371.01.24	09 (1370-71)	C	08		113-118	Messina (24.1)	Privilegio. Bianchi i fogli 116-118.
1371.07.20	09 (1370-71)	C	08		032-033	Messina (20.7)	Privilegio. N. B. nello stesso giorno il re si trova a Nicosia.

Lettere patenti

1370.09.02/ 1370.10.14	09 (1370-71)	C	06	160-164	179-183	Messina (2.9/14.10)	Anno none ind.e currente incarnatione domini MCCCLXX. Conti, lettere patenti, “decreptacio”
1370.11.02	09 (1370-71)	C	04		201	non indicata	Lettere patenti. Matteo Peralta vicario generale dei ducati
1370.11.02	09 (1370-71)	C	05	172-173	190-191	Ibidem (5.11)	Lettere patenti
1371.01.24 / 1371.01.26	09 (1370-71)	C	04		165-166	non indicata	Lettere.
1371.02.02 /1371.03.01	09 (1370-71)	C	08		159	Cefalù (2.2; 1.3)	Lettere patenti.
1371.03.15	09 (1370-71)	C	04		021	Cefalù (15.3)	Lo stesso giorno il sovrano è attestato a Messina. Giovanni de Mauro camerario
1371.03.15	09 (1370-71)	C	05	074	092	Messina (15.3)	Lettere patenti. N. B. : lo stesso giorno il re si trova a Cefalù.
1371.04.03/ 1371.05.24	09 (1370-71)	C	06	041-054	060-073	Messina (3.4/16.5)	Lettere commissionis e lettere patenti. Le date attestate sono le seguenti: 3.4, 4.4, 10-11.4, 12.4 (f. 66), 13.4, 22.4 (f. 67), 23-24.4 (67), in continuità 27.4 (68), 1.5, 6.5, 16.5, 24.5
1371.04.26/ 1371.06.07	09 (1370-71)	C	16	012-022	032-042	ibidem	Inizia mutilo e non datato. Lettere patenti. Attestati i seguenti giorni: 26.4, 3.5, 7.5, 10.5, 12.5, 19.5, 21.5, 24-25.5, 28.5, 7.6.
1371.05.27-30	09 (1370-71)	C	05	180-181	198-199	Ibidem (27-30.5)	Lettere patenti. Gerardo Picigna luogotenente del magior ostiario
1371.06.18	09 (1370-71)	C	04		228-229	Mesina (1.7)	Lettere
1371.07.20 - 30	09 (1370-71)	C	08		152-155	Nicosia (20-22.7), Polizzi (27-30.7),	N. B.: lo stesso giorno il re si trova a Messina. Per la data topica e crpnica cfr. f. 152v, e f. 155r. Non vi sono elementi per l’anno
1371.07.31/ 1371.08.12	09 (1370-71)	C	08		170-174	Ibidem (31.7), Polizzi (2-12.8)	Lettere patenti

Conti

1370.10.15/ 1370.11.08	09 (1370-71)	C	08		083-085	Ibidem (15.1\0)	Conti, le date sono invertite
1370.11.	09 (1370-71)	C	04		187	Messina	Conti, litera aceptacionis. In f.187r la breve conclusione di un testo, in f.187v la data. Attestato Blasco Tarento tesoriere
1370.11.04	09 (1370-71)	C	04		193	Ibidem (4.11)	Conti. Blasi de Tarento tesoriere.
1370.11.13	09 (1370-71)	C	08		077	Ibidem (13.11)	Conti
1370.11.18 / 1370.12.15	09 (1370-71)	C	08		068-076	Messina (18.11-12.12)	Conti. Attestati i giorni 18.11, 20.11, 25.11, 12.12 (ff.75-76)
1370.11.20/ 1371.02.25	09 (1370-71)	C	06	013-040	032-059	Ibidem (20.11/ 14.1) Messina (19-24.1), Cefalù (2-24.2)	Conti. Attestati i giorni 21.11; 29.11, 30.11, 12.12, 16.12, 24.12, 27.12, 1(?).1, 8.1, 11.1, 12-13.1, etc
1370.12.27/ 1371.02.01	09 (1370-71)	C	08		078-081	Ibidem (27.12/1.2)	Attestati i giorni 27.12, 4.1, 16.1,17.1, 20.1, 30.1, 1.2.
1371.03.02	09 (1370-71)	C	04		215	Non Indic.	Conti. Nicola di Antonio mastro notaro nell’ officio della cancelleria.
1371.05.31	09 (1370-71)	C	04		024	Ibidem (31.5/3.6)	Attestati: Giovanni de Mauro camerario, Berardo Picigna maior hostiario, Rainaldo Crispo tesoriere.

1371-72 (X indizione)

Polizzi (2-12.9), Termini (16.9) Cerami (22.9), Corleone (27.9-02.11), Cefalù (6-26.11), Corleone (30.11/6.12), Messina (11.12/20.01; 22.02/29.05), castro Tripi (7.6), S. Pietro sopra Patti (16.6), Messina (3.7/26.8)

Privilegi

1371.09 (?)	10 (1371-72)	C	04		206		Investitura di Guarnerio Ventimiglia ed eredi per Alcamo. N. B. Nel 1371 Federico IV gli concesse in risarcimento

							del mutuo di 7.000 fiorini la terra e il castello di Alcamo e questo atto Guarneri Ventimiglia fece registrare nel 1380 presso la Corte Pretoriana di Palermo (Asp, Corte Pretor., Interl. e Sent., 4848, 27r).
1371.09.02	10 (1371-72)	C	08		112	Polizzi (2.9)	Privilegio
1371.10.07/ 1372.07.03	10 (1371-72)	C	13	222-247	239-264	Corleone (7.10-2.11), Cefalù (6-11-15.11), Messina (26.12-3.7)	Privilegio. Per la data cfr. f. 239r. Inizia mutilo. Nella numerazione vecchia il f. 247 manca. Date relative a Messina: 26.12; 22.2 ibidem, 16.03 ibidem, 21.4 Messina.
1372.08.02	10 (1371-72)	C	04		164	Messina (2.8)	Privilegio

Lettere patenti

1371.09.02/ 1371.11.13	10 (1371-72)	C	13	193-200	210-217	Polizzi (2-8.9), Corleone (27.9-13.10), Cefalù (13.11)	Lettere patenti. Per la data cfr f.210r e f. 212r.
1371.10.24/ 1371.11.14	10 (1371-72)	C	05	272-273	292-294	Ibidem (24.10) Cefalù ? (14.11)	Lettere patenti e commissioni. Per la data, cfr. f. 292v dove si fa cenno ad una precedente XIII indizione di Federico IV.
1371.10.30	10 (1371-72)	C	04		029	Corleone (30.10)	Lettera patente.
1371.11.13	10 (1371-72)	C	04		188-189	Cefalù (13-22.11)	Lettera patente. Rainaldo Crispo tesoriere.
1371.11.15-20	10 (1371-72)	C	04		154-155	Cefalù (15-20.11)	Per la data cfr. f. 155: presente X indizione. Conte Guglielmo Peralta. Fra Ubertino di Corleone
1371.11.26 / 1371.12.11	10 (1371-72)	C	05	257-258	277-278	Cefalù (26.11); Messina (11.12)	Facta sunt patentes per hac verba. Le uniche date attestate sono 26.11 e 11.12. Per la data cfr. f. 278r: presente anno decima indizione. Notizia della corona del re con perle e pietre preziose data in pegno per un valore di 145 onze.
1371.11.30/ 1371.12.06	10 (1371-72)	C	04		018-019	Corleone (30.11/6.12)	Per la data cfr. f. 19v: presente X indizione. Inizia mutilo, finisce completo.
1371.12.27 / 1372.01.02	10 (1371-72)	C	04		033-034	Messina (27.12/2.1)	Patente littere. Per la data cfr. f. 33r: X Indizione. Bianco il f. 34.
1372.01.05	10 (1371-72)	C	04		022	Ibidem (5.1)	Inizia mutilo e finisce con altro documento mutilo
1372.01. 06 (?)	10 (1371-72)	C	04		198-199	Messina	Patente lettere. Per la data cfr. f. 198: X indizione, januarii. Calzarano di Peralta, prima castellano di Atene a beneplacito, è nominato castellano di Atene a vita (mutilo in fine). Il testo continua con Asp, C, 13, f. 226.
1372.01.07/ 1372.03.19	10 (1371-72)	C	13	209-217	226-234	Messina (12.1/19.3)	Per la data cfr. f. 226v e luogo. Il fascicolo è il seguito di Asp, f.4. f. 199.
1372.07.24/ 1372.08.26	10 (1371-72)	C	16	023bis-025	044v-046	Messina (24.7-26.8)	Lettere patenti

Contabilità

1371.09.03/ 1372.07.27	10 (1371-72)	C	13	075-086	092-103	Polizzi (3-10-12.9) Termini (16.9) Cerami (22.9) Messina (20.12; 29.5); Castro Tripi (8.6), S. Pietro Sopra Patti (16.6), Messina (26.7)	Contabilità.
1371.10…	10 (1371-72)	C	04		192	Corleone	Contabilità. Attestato Nicoloso Grisafi luogotenente del tesoriere Raynaldo Crispo.
1371.10.02/ 1372.04.04	10 (1371-72)	C	13	063-071	080-088	Corleone (10-27.10), Cefalù (20.11), Messina	Contabilità

						(28.12; 20.1; 31.1; 4.4)	
1372.01.03 / 1372.01.31	10 (1371-72)	C	04		039	Messina (3-30.1)	Contabilità, inizia mutilo. Attestato il nob. Pietro de Mauro vivente; Nicoloso Grisafi luogotenente del tesoriere Raynaldo Crispo
1372.02.25	10 (1371-72)	C	04		043	Messina (25.2)	Contabilità. Nicoloso Grisafi luogotenente del tesoriere Raynaldo Crispo
1372.03..21(?)	10 (1371-72)	C	04		204		Contabilità. Per la data cfr. f. 204r: X indizione presente. A margine si legge che le lettere a Prandino Capizana furono riscritte il 23 marzo.
1372.03.09 / 1373.04.08	10 (1371-72)	C	04		036	N on indicata	Contabilità.
1372.04.21	10 (1371-72)	C	13	073-074	090-091	Messina (21.4)	Contabilità -

1372-73 (XI indizione)

Messina (20.9/16.10), Malta (8-13.11), Messina (23.11/31.8)

Privilegi

1372.12.28/ 1373.06.18	11 (1372-73)	C	13	046-60	054-063	Messina (28.12-18.6)	Privilegi.
1373.06 (?)	11 (1372-73)?	C	13	049-050	066-067		Foglio di privilegio non in continuità con altri né al principio né alla fine. Riguarda la concessione di San Fratello a Guglielmo Rubeo. Per la data, n.b.: Guglielmo Rubeo nel giugno 1373 (?) otteneva la terra di San Fratello, il casale Fiumedinisi e la capitania a vita della terra e del castro di Rometta (ASP, f., vl. 13, f. 66),
1373.06.18/ 1373.08.24	11 (1372-73)	C	13		068-077	Messina (18.6-24.8)	Privilegi.
1373.02.03/ 1373.02.10	11 (1372-73)	C	13	072-	089	Messina	Privilegio

Conti

1372.09.20	11 (1372-73)	C	05	229-232	249-252	Messina (20.9)	Conti.
1372.10.12 / 1373.01.08	11 (1372-73)	C	05	146-152	164-170	Messina (12.10; 28.12; 08.01)	Conti.
1373.05.03	11 (1372-73)	C	05	078-087	096-105	Messina (3.5)	“Scriptum est quietancie per hac verba”. Lettere patenti
1373.08.22 / 1372.08.26	11 (1372-73)	C	09		147-152	Messina (22-26.8)	Conti
1373.08.25	11 (1372-73)	C	13	220-221	237-238	Messina (25.8)	“Facte sunt acceptacionis littere per hac verba”. Conti
1373.08.26	11 (1372-73)	C	06	222-224	241-243	Messina (25.8)	Conti- facta est aceptacio per hac verba
1373.08.26 / 1373.08.31	11 (1372-73)	C	05	239-242	259-262	Messina (26-31.10)	Conti. Lettere patenti.

Generale

1372.09.30/ 1372.11.12	11 (1372-73)	C	06	165-172	184-191	Messina (30.9/16.10), Malta (8-13.11)	“De mense septembris XI ind.”. Lettere patenti
1372.10.10	11(1372-73)	C	04		211v	Messina (10.10)	
1372.11.12	11 (1372-73)	C	06	190	209	Malta (12-13.11)	Lettere patenti. Concessioni a Malta. Per la data cfr. f. 209v.
1372.11.23/ 1373.08.19	11 (1372-73)	C	06	191-221	210-240	Messina (23.11/19.08)	Lettere patenti.
1373.02.16	11 (1372-73)	C	04		027	Messina (16.02)	Lettere patenti.
1373.04.20	11 (1372-73)?	C	05	237-238	257-258	Messina (20.04)	Documento isolato.
1373.05.10	11 (1372-73)	C	05	-	226	?	Documento isolato.
1373.05.12 /	11 (1372-73)	C	05	077	095	Messina (12.05)	“Facte sunt littere commissionis per hac verba”
1373.07.08 /1373.08.10	11 (1372-73)	C	05	247-248	267-268	Messina (18.07; 10.08)	Lettere patenti. Si collocano fra gli atti regi del fascicolo in Asp, C, 6, ff. 210-243.

1373-74 (XII indizione)

Ibidem (10.9/16.2), Milazzo (23.2), Turris Solanti (27.2), Portus Bonachie Montis Sancti Giuliani (4-7.3), isola Columbaria terre Trapani (7.3), Mazara (12-25.3), Trapani (29-3/8.4), Marsala (9.4/2.5), Trapani (3-4.5), Castellammare di Palermo (11-14.05), Messina (20.05/19.7), Milazzo (23-26.7), Messina (29.7), S. Pietro Patti (1-4.8), Nicosia (12-17.8), Castrogiovanni (17-20.8), Corleone (26-31.8)

Patenti lettere

1373.09.	12 (1373-74)	C	04		086	Messina (0.9)	Lettere patenti.
1373.09.10/ 1373.01.10	12 (1373-74)	C	12	102-197	122-217	Ibidem (10.9), Messina (1.10-10.01)	Patente littere e littere commissionis
1373.09.10/ 1373.09.18	12 (1373-74)	C	13	061-62	078-079		« Nos Fridericus Dei gracia rex Sicilie etc subscipta confirmamus ». Inizia con un privilegio ma nella stessa pagina segue con lettere patenti
1373.10.31	12 (1373-74)	C	04		149	Messina (31.10	Concessione di un banco a Giovanni Gavarretta di Messina
1373.11.16	12 (1373-74)	C	09		146	Messina (16.11)	Corrispondenza ordinaria. Attestati: Rainaldo Crispo tesoriere, Giovanni Chiaromonte siniscalco, Giacomo Alagona capitano di Siracusa.
1373.11…/1 373.12.11	12 (1373-74)	C	04		144	Messina (0.11/11.12)	Lettere patenti. Attestato Abruchio Filangeri giustiziere del Valle di Mazara
1373.12.15	12 (1373-74)	C	12	314	334	Messina (15.12)	Foglio rettangolare piccolo. Ruggero Lamia di Lentini giustiziere del Val di Noto
1373-1374	12 (1373-74)	C	04		168		Attestati: il nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi (1346-76), nobile Nicola Abate maestro razionale (1375), Federico Branciforte barone di Mazarino (fino a 1376), Ruggero Spatafora barone di Roccella (1356-85), Prandino Capizana maestro razionale, Enrico Incisa (1361-74), Giorgio Grafeo maestro razionale (1369-70), Ruggero di Lamia giustiziere val di Noto (1373-74) (16.10.1373: C.12.127), Castromainardo vessillifero. Elenco non datato
1373-74	12(1373-74)	C	05	251	271	?	Inizia acefalo con la conferma di un reddito annuo di oz 20 sui proventi di Licata per Beatrice, parente di Blaschello e Artale. Attestati: Manfredo Cuccarello maestro portulano, Notar Pietro Taberna e il figlio prete Antonio
1374.01.10	12 (1373-74)	C	15	030b-31	054-055	Messina	Privilegi. La lettura dell'indizione lascia qualche dubbio tra la XII e la XIV, ma si preferisce la XII in quanto il sovrano si trovava a Messina nel gennaio della XII ind. e non nel gennaio della XIV e perché in Asp, C, 15 la quattordicesima indizione risulta segnata sempre XIIII e non XIV.
1374.01.13/ 1374.02.13	12 (1373-74)	C	06	055-112	074-131	Messina (13.1/13.2)	Lettere patenti
1373.02.02-03	12 (1373-74)	C	04		151	Messina (3.2)	Giacomo Alagona capitano di Siracusa. Per la data cfr. f. 151r: "presente XII ind.".
1374.02.13	12 (1373-74)?	C	04		190	Messina (13.2)	Conti del novembre 1373.
1374.02.13	12 (1373-74)	C	13	218-219	235-236	Messina (13.2)	Lettere ordinarie. Per la data cfr. f. 236r.
1374.02.13 / 1374.06.13	12 (1373-74)	C	05	001-68	019-086	Messina (13-16.2), Milazzo (23.2), Turris Solanti (27.2), Portus Bonachie Montis Sancti Giuliani (4-7.3), Insola Columbaria Terre Trapani (7.3),	

						Mazara (12-25.3), Trapani (29-3/8.4), Marsala (9.4/1.5), Messina (6-16.6)	
1374.02.17	12 (1373-74)	C	08		162-163	Messina (17.2)	Privilegio di re Federico al clerico Andrea calafato. Per la data, cfr che nel 1358-59 (XII ind.) il re non si trovava a Messina.
1374.04.20/ 1374.05.04	12 (1373-74)	C	13	001-021	019-038	Marsala (20.4-2.5), Trapani (3-4.5)	Littere acceptacionis (conti), alle quali seguono patentes littere.
1374.05.03	12 (1373-74)	C	04		167	Trapani (3.5)	Lettere patenti.
1374.05.03 / 1374.05.04	12 (1373-74)	C	05	202-207	220-225	Trapani (3-4.5)	Lettere patenti e lettere di commissioni
1374.05.04	12 (1373-74)	C	05	224	244	Trapani (4.5),	Lettere patenti
1374.05.04	12 (1373-74)	C	05	259-260	279-280	Trapani (4.5)	Lettere patenti
1374.05.11/ 1374.05.14	12 (1373-74)	C	05	143-144	161-162	Castellammare di Palermo (11.5)	Lettere di corrispondenza.
1374.05.12 /1374.05.14	12 (1373-74)	C	05	153-154	171-172	Castellammare Di Palermo (12-14.5), Messina (23.5)	Lettere patenti.
1374.05.23 / 1374.06.06	12 (1373-74)	C	05	208-215	227-235	Messina (23.5/6.6)	Lettere patenti.
1374.05.26	12 (1373-74)	C	04		152-153	Messina (26.5)	Lettere commissioni
1374.06.21	12 (1373-74)	C	05	156	174	Messina (21.6)	Lettere di corrispondenza
1374.06.22 / 1374.08.31	12 (1373-74)	C	05	090-126	108-144	Messina (21.6/18.7), Milazzo (23-26.7), Messina (29.7), S. Pietro Patti (1-4.8), Nicosia (12-17.8), Castrogiovanni (17-20.8), Corleone (26-31.8)	Lettere patenti.
1374.06.23	12 (1373-74)	C	05	224v-	244v-246	Messina (23.6)	Lettere patenti.
1374.07.01	12 (1373-74)?	C	04		219	Messina (1.7)	Lettere patenti. Lombardo di Campo di Palermo
1374.07.05	12 (1373-74)	C	04	035	035	Messina (5.7	Riccardo Valenti castellano di Castrogiovanni
1374.07.18 / 1374.07.19	12 (1373-74)	C	08		158	Messina (18-19.7)	Patente littere
1374.07.19	12 (1373-74)	C	08	148	167	Messina (19.7),	Gerardo Picigna stratigoto di Messina. Per la data, cfr. f. 167: proxima futura XIII ind..
1374.08.18-20	12 (1373-74)	C	05	243-244	263-264	Castrogiovanni (18-20.8)	Lettere patenti e commissio. Per la data cfr. f. 264v.

1374-75 (XIII indizione)

Corleone (1-9.09), Palermo (15.9-31.10), Agrigento (31.10/11.11), castrum Manfrida (16.11), Castronovo (21-22.11), Corleone (24.11), Partanna (27.11), Trapani (2-4.12), Marsala (7-18.12), Partanna (21-22.12) Corleone (23-26.12), ? (27.12), Palermo (28.12-12.01), Reggio (20-23.01), Catania (27.01-01.03), Piazza (10-12.03), Castrogiovanni (13-19.03), Catania (22.03-19.04), Siracusa (21-24.04), Catania (27-30.04/03.05), Paternò (05-10.05), S. Filippo Argirò (10-27.05), Lentini (01.06), Vizzini (01-14.06), Avola (14-19.06), S. Calogero (09-26.07), Catania (30.07/22.08)

Privilegi

1374.12.03/ 1374.12.14	13 (1374-75)	C	13	023-045	040-053	Trapani (3--4.12), Marsala (8-14.12);	Privilegi. “Factum est privilegium per hac verba”
1374.12.28 / 1374.12.31	13 (1374-75)	C	05	216-219	236-240	Palermo (28-31.12/1.1)	Privilegi
1375.01.10 (data estrap)	13 (1374-75)	C	08		111	Palermo (10.01)	Privilegio. La data viene dedotta dalla presenza del re a Palermo nel dicembre 1374

							e gennaio 1375 (Asp, C, 14, ff. 59-118)
1375.01.20/ 02.17	13(1375-76)	C	05	220-223	240-243	Palermo (12.1) Reggio (20.1), Catania (2.2)	Privilegi. N. B. i privilegi non sono trascritti in ordine di data
1375.03.04/ 1375.04.07	13 (1374-75)	C	13	265-268	282-285	Catania (13.3(?)/23.4	"Factum est privilegium per hac verba". Per la data cfr. f. 284v: dal 1.9 della XIV ind. Futura
1375.03.12 / 1375.03.17	13 (1374-75)	C	09	131-136	153-158	Piazza (12.3), Castrogiovanni (16-17.3)	Privilegi.
1375.03.22/ 1375.08.22	13 (1374-75)	P	01	216-224	243-251	Catania (22.3/30.4) Catania (22.8)	Privilegi. Per la data cfr. f. 247v: XIII ind.. I giorni segnati sono solo: 22.4 (f. 243), 30.4 (f. 243v-244), 22.8 (248). Risulta già morta la regina Costanza; attestato Artale Alagona maestro giustiziere.
1375.03.26	13 (1374-75)	C	16	023-	043	Catania (26.3)	Privilegio
1375.03.28 / 1375.03.31	13 (1374-75)	C	08		022-024	Catania (28-31.3)	Privilegio
1375.04.09 / 1375.04.12	13 (1374-75)	C	08		037-041	Catania (9-12.4)	Privilegio
1375.04.16	13 (1374-75)	C	04		040-041	Catania (16.4)	Privilegio
1375.04.23/ 1375.05.02	13 (1374-75)	C	16	009-011	029-031	Catania (19.4), Siracusa (23.4)	Privilegi
1375.05.22/ 1375.06.01	13 (1375-76)	C	16	001-008	021-028	Catania (24.4-3.5), S. Filippo (22-5), Paternò (5 -5), Lentini (1.6)	Privilegi
1375.06.10 (?)	13 (1374-75)	P	03	017	043-047		Privilegi. "Fridericux Dei gratia rex Sicilie"

Generale

1374.09.01 /1375.02.21	13 (1374-75)	C	14	001-110	019-118	Corleone (1-9.9), Palermo (15.9-31.10), Agrigento (2-11.11), Castrum Manfrida (16.11), CCastronovo (21-22.11) Corleone (24.11), Partanna (27.11), Trapani (2.12), Marsala (7-18.12), Partanna (21-22.12) Corleone (23-26.12), ? (27.12), Palermo (29.12-4.01), Regio (23.1), Catania (27.1-21.2).	Lettere patenti. Date relative a Catania da fine gennaio: 27.01, 29.01, 03.02 ibidem, 07.11 Catania, 08.02 Catania, 09.02 Catania, 10.02 Catania, 13.02 Catania, 14.02 Catania, 15 e 16 Catania, 17.02 Catania, 18.02 Catania, 19.02 Catania, 21.02 Catania, 01.04 Catania.
1374.10.16	13 (1374-75)	C	04		223-224	Palermo (16.10)	Non è indicata l'indizione che si deduce dalla data topica. Accordo tra Federico rex Trinacrie e la regina Giovanna di Napoli. Giovanni Sarlanensis vescovo.
1375.01.01 / 1375.01.09	13 (1374-75)?	C	04		226	Palermo (7-9.1)	Guarnerio o Guirrerio Accerto.
1375.01.11	13 (1374-75)?	C	04		173-174	Palermo (11.1)	
1375.01.00	13 (1374-75)	P	02	-	032		Federico IV e Regina Antonia. Enrico Rubeo, cancelliere tiene occupata Messina. Matteo di Serafino e Matteo de Aranzano ambasciatori.
1375.01.24	13 (1374-75)	C	05	245-246	265-266	Palermo (24.1)	Atto certamente successivo al 28.12.1374, XIII ind. Per la data cfr. che l'indiz. è la XIII, il giorno il 24 gennaio (o 24 giugno o 24 luglio). Considerata la data topica (Palermo), il giorno è il 24.01.

1375.02.19		C	04	023	023	Catania (19.2)	Re Federico IV scrive al capitano di Castrogiovanni sulla sommossa di Piazza. Il documento non risulta datato. Per la data cfr. Asp., P, 1, f. 171. Il 19 febbraio 1375 il sovrano si trova a Catania.
1375.02.21 / 1375.03.03	13 (1374-75)	C	05	182-189	200-207	Catania (21.02/03.03)	Lettere patenti. Date attestate per Catania: 21, 22,23, 25, 26, 27, 28.02; 01.03, 03.03.
1375.02.28/ 1375.05.03	13 (1374-75)	P	01	137-142	166-171	Catania (15.4)	Patente littere. A f. 171 notizie sul tumulto a Piazza fra Capizzano e Xea. Date attestate per Catania: 28.02, 01.03, 04.03, 18.03, 27.03, 28.03, 02.04, 11.04, 15.04, 16.04, 29.04, 03.05
1375.03.10 / 1375.03.28	13 (1374-75)	C	05	174-179	192-197	Piazza (10-12.3), Castrogiovanni (13-19.3), Catania (28.3)	Lettere patenti. Per la data cfr f. 193r: indiz. XIII.
1375.03.14 / 1375.04.09	13 (1374-75)	C	08		123-151	Castrogiovanni (14-17.03), S. Filippo Argirò (22.05), Catania (22.03-09.04)	Patenti lettere e conti acceptationis.
1375.03.22/ 1375.04.08	13 (1374-75)	P	01	215	242	Catania (22.03-08.04)	Lettere patenti.
1375.04.01/ 1375.04.15	13 (1374-75)	C	14	111-117	119-125	Catania (1-15.4),	Lettere patenti
1375.04.03	13 (1374-75)	C	08	205	224	Catania	Lettere patenti. Per la data cfr. f .224r: XIII ind. presente.
1375.04.08	13 (1374-75)	P	01	133-136	162-165	Catania (08.04)	De universis extra Regnum anni XIII ind. apud Cathaniam. Viene nominato vicario dei ducati il nobile Aloysio Friderici Aragona
1375.04.10 / 1375.04.23	13 (1374-75)	C	08		175-178	Catania (5-11.4), Siracusa (23.4)	Patente littere -Giacomo Picigna di Messina mastro notario della MRC
1375.04.16-17	13 (1374-75)	C	14	120-121r	128-129r	Catania (16-17.04)	Lettere patenti
1375.04.21-24	13 (1374-75)	C	14	118-124	126-127	Siracusa (21-24.4)	Lettere patenti. Date attestate per Siracusa: 21 e 23, 24
1375.04.27/ 1375.05…	13 (1374-75)	C	04		160-163	Catania (27-30.4/1.5)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 160: XIII indiz. presente. Attestato Filippo Marino camerario
1375.05.03-10	13 (1374-75)	C	14		129v-	Catania (3.5), Paternò (5-8.5), S. Filippo Argirò (10-12.5)	Patenti lettere
1375.05.09	13 (1374-75)	C	08		222-223	Paternò (9.5)	Lettere scritte ai maestri portolani e maestri procuratori di Sicilia.
1375.05.10	13 (1374-75)	C	04		117-118	Paternò (10.5)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 117: XIII indiz. presente. Attestato Filippo de Marino camerario (f. 118).
1375.05.17	13 (1374-75)	C	05	249-250	269-270	San Filippo (27.5)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 269r
1375.06.01	13(1374-75)	C	04		195-196	Vizzini (1.6)	Lettere patenti.
1375.06.09 (?)	13 (1374-75)	C	08		164-166	Vizzini (13.6), Avola (14-19.6)	Lettere patenti. Matteo Alagona cavallario (f. 166)
1375.06.13 / 1375.06.14	13 (1374-75)	C	08		160-161	Vizzini (13-14.6)	Lettere patenti
1375.07.19 / 1375.08.06	13 (1374-75)	C	08		168-169	S. Calogero (19-21.7),	Lettere patenti
1375.07.22-23	13 (1374-75)	C	08		082	San Calogero (22.7)	Lettere patenti
1375.07.24 / 1375.07.29	13 (1374-75)	C	04		169-172	San Calogero (24-26.7)	Attestato Nicola di Antonio notaro dell'officio della cancelleria.
1375.07.30/ 08.01	13 (1374-75)	C	08		092-104	Catania (30.7)	Lettere patenti. Bianchi i ff. 93-104.
1375.08.01/ 1375.08.02	13 (1374-75)	C	13	201-208	218-225	Catania	
1375.08.04	13(1374-75)	C	04		205	Catania (4.8)	Attestato Filippo Marino camerario
1375.08.07	13 (1374-75)	C	04		212	Catania (7.8)	Attestato Nicola di Antonio notaro

							dell'officio della cancelleria
1375.08.09 / 1375.08.16	13 (1374-75)	C	04		088-094	Catania (9-16.8) San Calogero (26.7)	Lettere patenti
1375.08.10 / 1375.08.22	13 (1374-75)	C	04		095-104	Catania (10-22.8)	Lettere patenti
1375.03.26-28	13 (1374-75)	P	03	023-026	049-52	Catania	Privilegio. Risulta morta la regina Antonia (f.50r). Per la data del fascicolo cfr. f. 51r, e tener conto che risulta morta la regina Antonia (f.50r), e che è successivo ad un documento del 17.3.1367, V ind. (f.51r).

Conti

1374.10.13 / 1374.10.15	13 (1374-75)	C	05	194-201	212-219	Palermo (13-15.10)	"Facte sunt aceptacionis littere per hac verba-conti"
1374.10.18 / 1374.10.31	13 (1374-75)	C	05	233-236	253-256	Palermo (18-19.10), Agrigento (31.10)	« Facte est acceptacio per hac verba ». Conti
1375.02.05	13 (1374-75)	C	04		015	Catania (5.2)	"Facte sunt acceptacionis littere per hac verba". Conti f. 15v. La regina Atonia risulta defunta
1375.02.05	13 (1374-75)	C	04		200	Catania (5.2)	Per la data "anni presentis XIII indiz.", ed era passata la VII ind. 1367.
1375.03.00	13 (1374-75)	C	04		217	Catania (03)	Attestati: Giovanni di Paternione vicesecreto di Siracusa; Anselmo di Pandolfo giudice della mrc razion
1375.08.01	13 (1374-75)	C	04		044	Catania (1.8)	Conti. Confermato: Giovanni di Paternò
1375.07.09 / 1375.07.20	13 (1374-75)	C	08		156-157	S. Calogero (9-20.7)	Patente lettere. Per la data e indiz. cfr. f. 156v.

1375-76 (XIV indizione)

Catania (01-04.09), Castroreale (11.09-05.10), Catania (06-12.10), Lentini (13-14.10) , Catania (14-29.10), Lentini (31.10-7.11), Siracusa (12.11/14.12), Catania (16.12-27.4), Siracusa (14.2), Siracusa (21-22.2), Catania (27.02) Catania (12.3-3.4) Mascali (6-9.5), Castiglione (16-20.5), S. Filippo (22-5), Santa Lucia (29.5), Montalbano (31.05/08.06), Messina (11.06/01.07), Catania (05-15.07), Siracusa (18.07-24.07) Catania (9-30.08)

Privilegi

1375.09.22/ 1376.04.24	14 (1375-76)	C	13	248-264	265-281	Castroreale (22.9), Catania (12.10), Siracusa (12-13.12), Catania (24.12-5.4), Castiglione (16.5), Messina (22.6)	Registro privilegi
1375.12.12 / 1375.12.18	14 (1375-76)	C	05	252-256	272-276	Siracusa (12.12), Catania (19.12)	Privilegi
1376.05.29 / 1376.06.11	14 (1375-76)	C	08		086-091	Santa Lucia (29.5), Montalbano (31.5-4.6), Messina (11.6)	Privilegi
1376.06.31 / 1376.08.01	14 (1375-76)	C	08		025-030	Messina (30.6/1.7), Catania (13-15.7)	Privilegi. Per la data cfr. f. 29r.

Lettere Patenti

1375.09.01/ 1375.09.22; 1375.10.10	14 (1375-76)	C	15	001-007	024-030	Catania (01-04.09), Castroreale (11-22.09), Catania (10.10)	Lettere patenti. A f. 28rv inserita, dopo una lettera datata 11.09 da Castroreale, una lettera da Catania datata 10 ottobre; segue a f. 29 lettera da Castroreale datata 12 settembre.
1375.09.14	14 (1375-76)	C	15	032-033	056-057	Ibidem (14.09), Catania (giorno non leggibile di	

						settembre)	
1375.10.05/ 1375.11.06	14 (1375-76)	C	15	008-029	031-052	Castroreale (5.10), Catania (6-12-14.10), Lentini (13-14.10) , Catania (17-29.10), Lentini (31.10-06.11)	Lettere patenti
1375.11.03-26	14 (1375-76)	C	15	034-051	058-075	Lentini (03-07.11), Siracusa (12-26.11)	Lettere patenti
1375.11.26/ 1376.03.07	14 (1375-76)	C	13	125-152	142-169	Siracusa (26.11/ 14.12) Catania (16.12/ 7.4)	Lettere patenti
1375.11.8 (o 13)	14 (1375-76)	C	15	030	053	?	Lettere patenti, sotto forma di pergamena.
1375.11.30/ 1375.12.11	14 (1375-76)	C	16	036-037	057-058	Siracusa (30.11; 11.12)	Lettere patenti. Attestati Manfredi Cuccarello portulano, Filippo Marino camerario.
1376.02.14	14 (1375-76	C	04		016-017	Siracusa (14.2)	Lettere patenti
1376.02.21	14 (1375-76)	C	05	075	093	Siracusa (21.2)	Lettere patenti. Per la data cfr. f.93v- Manfredo Cuccarello maestro portulano di Sicilia
1376.02.22	14 (1375-76)	C	05	073	091	Siracusa (22.2)	Documento singolo indirizzato a Manfredo Cuccarello maestro portulano di Sicilia. Per la data cfr. luogo e mese (cfr.Asp, C,5, f. 93)
1376.02.22-27	14 (1375-76)	C	13	088	104-105	Siracusa (22.2) Catania (27.2)	Conti.
1376.02.24	14 (1375-76)	C	13	091	108	San Nicolao De Bunichia (24.2)	Conti. La data è modificata “ultimo februarii” (Siracusa)
1376.03.06-28	14 (1375-76)	C	13	089-090	106-107	Catania (6-28.3)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 106: “huius XIIII ind.”.
1376.03.12/ 1376.04.03	14 (1375-76)	C	15	052-055	076-079	Catania (12.3-3.4)	Lettere patenti. Le date non sono in ordine cronologico
1376.04.06/ 1376.07.00	14 (1375-76)	C	13	153-192	170-209	Catania (6.4-27.4), Mascali (6-9.5), Castiglione (19-20.5), Messina (24-25.5), S. Lucia (29.5), Montalbano (3-8.6), Messina (15-26.6)	Lettere patenti
1376.07.05/ 1376.07.23	14 (1375-76)	C	16	026-035	047-056	Catania (5-15.7), Siracusa (18.7-24.7)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 47v (dalla prossima XV indiz.), e f. 48r (presente XIV ind.)
1376.08.09 / 1376.08.31	14 (1375-76)	C	05	127-142	145-160	Catania (9-30.8)	Lettere patenti e conti
1376.08.20 (?)	14 (1375-76)?	C	04		221-222		Conti (fine). Attestato Pietro Mauro maggiordomo. Errata a f. 222v la data 1336, che deve essere 1376

1376-77 (XV indizione)

Catania (02-09.09), Messina (19-27.09), Catania (01-02.10), Castrogiovanni (10-24.10), S. Filippo (novembre), Catania (03.11; 21-22.11), Siracusa (03-26.12), Catania (26.12), Lentini (14-23.01), Catania (4-17.02), Siracusa (25.02), Noto (26.02-03.03), Siracusa (05-06.03), Lentini (10.3) Catania (28-31.03/05.04), Siracusa, (23-24.04), Lentini (21-22.05), Siracusa (25.05)

Privilegi

1376.10.20	15 (1376-77)	C	08		035	Castrogiovanni (20.10)	Anno XV ind. Factum est privilegium per hac verba:
1377.02.17 (?)	15 (1376-77)	C	08		035v-036	Catania (17.2)	Privilegio. La data non è determinabile con sicurezza. Privilegio per Nicola Lamia figlio del defunto Giacomo Lamia per Chadera
1377.04.01/ 1377.04.02	15 (1376-77)	C	16	070-081	094-105	Catania (1-2.4)	Privilegi

Lettere Patenti

1376.09.00	15 (1376-77)	C	16	106-108	129-130	Non indicata	Filippo de Marino camerario.
1376.09.02	15 (1375-76)	C	04		025	Catania (2.9) (?)	Patente Lettera. Documento isolato. Attestato Berardo Bonzuli,
1376.09.02/ 1376.09.07	15 (1376-77)	C	16	040-047	061-068	Catania (2-9.9)	Lettere patenti
1376.09.04/ 1376.10.01	15 (1376-77)	C	16	048-052	069-073	Messina (19-24.9), Catania (1.10)	Lettere patenti. Per la data cfr. passata XIV indizione.
1376.09.25/ 1376.10.22	15 (1376-77)	C	16	055-057	079-081	Messina (25-27.9); Castrogiovanni (16-22.10),	Per la data cfr. f. 80v
1376.10.02/ 1376.10.28	15 (1376-77)	C	16	054	078	Catania (2.10), Castrogiovanni (10-24.10), S. Filippo (novembre)	Per la data, cfr. f. 78r: “presente XV ind.”.
1376.11.04/ 1376.12.26	15 (1376-77)	C	16	058-069	082-093	Catania (3-21-22.11), Castrogiovanni (ottobre, f. 87), Siracusa (3.12-20.12) Catania (26.12)	Lettere patenti. Per la data cfr. f. 82v
1376.12.24/ 1377.02.16	15 (1376-77)	C	16	086-091	109-114	Siracusa (24.12), Lentini (14-23.1), Catania (4-16.2),	Conti e lettere patenti
1377.02.16/ 1377.02.17	15 (1376-77)	C	16	082-084	106-107	Catania (16-17.2)	Conti
1377.02.25/ 1377.05.25	15 (1376-77)	C	16	092-105	115-128	Siracusa (25.2), Noto (26.2-3.3), Siracusa (5-6.3), Catania (28-31.3-5.4), Siracusa, (23-24.4), Lentini (21-22.5), Siracusa (25.5)	Conti e lettere patenti
1377.05.28/ 1377.07.13	15 (1376-77)	C	16	109-113	131-137	Non indicata	Lettere patenti e conti
1377.03.10	15 (1376-77)	C	05	072	090	Lentini (10.3)	Lettere. Documento isolato.

Atti di re Federico IV non precisamente databili

1355-1377 /…03.09		C	05	088	106-107	Messina (9.3; 28.3; 15.4; 20.4)	N. B.: nella trascrizione degli atti non è mantenuto l’ordine cronologico. 09.03: milite Giacomo Pizinga mastro notario della MRC, nominato a vita capitano con cognizione delle cause civili e criminali di Milazzo; 20.04: Giovannuccio de Mauro camerario (2.9.1367; 10.1369-3.1371), nominato a vita castellano del regio palazzo di Messina. 15.04: Pietro de Mauro castellano della torre del Faro di Messina; 15.04: Pietro de Mauro nominato castellano a vita di Matagrifone.
1355-1371	09 (1355-56; 1370-71)	C	04	034	045	-	Lettere patenti di Federico IV in favore di Filippo Gullo e Gugliotta di Puchio, nominato capitano di S. Lucia. Per la data cfr. f. 45v: nomina per la X indizione futura di un Garresio.
1355-1375		C	04	71-73, altra	083-085	Messina	Atti di Federico IV. Contabilità. Risulta mutilo in

				60-62			principio. Il f. 85 precede il f. 83; il f. 84 è vuoto. Attestati: Giovanni de Mauro (che risulta morto gia il 27.03.1375[30]), Giovanni Calvello milite, Nicola Lancia, notar Pietro de Brulli (luogotenente del tesoriere 1367-70, vivente 1389), Manfredo Cacola. Con altra scrittura in fondo al f. 83r e a f. 83v atto con cui re Federico il 1338.07.02 eleva al grado di nobiltà il miles Giacomo di Mastropaolo di Messina. Probabilmente si tratta di un falso poiché la data 1338.07.02 non corrisponde al regno di nessun Federico; manca l'indizione.
1355-1377		C	12	312	332		Foglio rettangolare piccolo. Attestato Antonio Maineri di Firenze, caporale "certe sue brigate gentis armigere".
1355-1377 06.04		P	01	131-132	160-161	Catania	Per la data cfr "passata la I indiz.".
1355-1377 /…..03…		C	04		026	Catania	Federico IV concede a Lorenzo Cavalcanti di Malta cittadino di Messina, la castellania della torre nostra Terranova di Messina.
1357.09-1359.02		P	02	334	346		Federico infans. Per la datazione tenere presente che nel documento risultano in vita i seguenti personaggi: Francesco Ventimiglia conte Golisano (dal 1365 conte di Geraci), Perrone Iuvenio protonotaro, Artale Alagona maestro giustiziere, Riccardo Abbate, maestro razionale e capitano della terra di Trapani e S. Giuliano (morì nel febbraio 1359 a Salemi durante un'operazione militare, cfr. Fazello, 1992, p. 648), Corrado Doria ammiraglio e maestro razionale (che morì il 3.1.1361), Berengario Fontecohoperto capitano e castellano di Calatafimi (fin dal 24.9.1357, cfr. Asp, P, 2, 387).
1358-1366 (03.09)		C	04		183	Catania (9.3)	Tenuto conto che Federico IV si trova a Catania nel marzo del 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, e non negli anni successivi, per la datazione cfr. il riferimento ai seguenti personaggi: Berardo Spatafora di Messina, per armare sei galere (ultima notizia di Berardo 1370); Vanni di Campo mastro portolano, passata l'XI indizione (1357-58): Vanni di Campo fu maestro portulano fino al 1370 o 1373 (vedi); notar Nicoloso Chanino di Messina statuto per curia super recollectione pecunie iurium relevii et decime in Sicilia, ebbe predecessore nella passata XI ind. (1357-58) Rainaldo Lancia di Messina, quando era tesoriere Berengario di Monterubeo (1355-63+).
1363/1377 …05.18		C	04	130 133	142	Messina (18.5)	Il foglio, che inizia mutilo, riguarda i ducati di Atene e Neopatria. La regina Costanza risulta già defunta (muore nel 1363). Federico rex Trinacrie concede un privilegio a Bernardo Balistrerio e ai suoi eredi su terre possedute a Livadia da Agnese. N. B.: Federico IV si intitola Rex Trinacrie nel 1366, 1371, 1374.
1355-1377		C	04	125	137	Non indicata	Margherita Manna sorella di Giovanni de Rainerio a sua volta figlio di Bartolomeo de Rainerio (privilegio del 30.9.1328, XII ind. Pietro Antiochia cancelliere) e sposa di Giovanni Manna, in seguito alla morte del fratello Giovanni riceve investitura della gabella del grande fondaco di Messina. Il sovrano che sottoscrive l'atto è Federico IV in quanto ricorda i suoi predecessori:

[30] Alla morte di Giovanni de Mauro senza figli legittimi e naturali, re Federico IV concedette sia la gabella della scannaria di Palermo (il 27.3.1375) che il feudo Furnari (il 31.3.1376, XIV ind.) al fratello Stefano de Mauro di Messina, camerario (Asp, C, reg. 8, f. 24 e f. 144; Asp, C, reg. 16, f. 9; Asp, P, reg. 3, f. 25v; G. L. Barberi, *I Capibrevi, vol. II Val Demone* (a cura di G. Silvestri), Palermo 1985, p. 133).

							l'avo Federico (III), il padre (Pietro II) e il fratello (Ludovico).
1364-1367	3 (1364-65) 4 (1365-66) 5 (1366-67)	C	08	240-244	259-263	-	Privilegi di Federico IV in favore di Vinciguerra Aragona cancelliere, 1) relativo alla terra di San Marco, confronta con Asp, C, 9, 138; 2) relativa alla terra di Cammarata; 3) relativo al casale Scibene. Per la datazione cfr.: Vinciguerra Aragona, signore di Cammarata e di S. Marco e di molte altre terre, ricoprì la carica di cancelliere almeno dal 29.10.1364 al 17.3.1367. Probabilmente si tratta del 1367 dato il lapsus calami dello scrivano che invece di segnare come data di un privilegio inserto l'anno 1323 segnò l'anno 1367 (f. 241)
1365-1377 (02.10)	06 (1367-68)	C	08	086-091	105-110	Messina (10.02)	Privilegio di Federico IV in favore di Nicolia nipote di Gualterio de Manna. Segnato il mese (de mense februarii) e il giorno, non l'anno e l'indizione. Controllare data. Il documento è successivo certamente al 20.8.1365 (f. 108v). Elenco di censi di Messina di cui sono indicati i quartieri
1366.05 ante		C	13		064-065		Non sono indicati luogo, indizione e giorno. De terra Turturichi pro Vinchiguerra Aragona et permutatio cum terra Nucarie. Certamente atto da datare anteriormente al 15.5.1366, giorno in cui Vinciguerra ottenne una executoria di una bolla apostolica di papa Urbano V con la quale gli si concedeva di poter entrare allorchè prendeva possesso nelle sue terre, che contavano almeno 3.000 abitanti, sotto il baldacchino con cantarsi il Te Deum o a cavallo o a piedi. Nel documento si attesta che Cammarata contava 6.000 anime e che era dominus della terra e del castello di Termini, e delle terre di Noara, Militello, San Marco, Ficarra, Galati, Brolo, Piraino, Raccuglia, Calatabiano, Tortorici, Naso, Capo d'Orlando e altre terre e casali (ASP, Moncada, vl. 2444, p. 95).
1366-77		C	08	034-036	053-055	non indicata	Privilegio di re Federico IV per Prando Marchisana, sposo di Macalda Guzzetta, figlia del nobile Giovanni Guzzetta di Catania. Documento isolato, e non datato; è successivo ad un atto notarile inserto e datato 9.6.1366, IV indizione.
1371-1375		C	08	147	166	non indicata	Lettera di Federico IV in favore di Raynaldo Crispo di Messina iuris civilis professor, giudice della MRC e tesoriere del Regno di Sicilia. Si assegna un reddito annuo per lui e gli eredi sulla tonnara di Termini. Cfr repertorio Documento isolato con grafia diversa rispetto ai precedeti e successivi, il retro di f. 166 è vuoto. Successivo al 16.07.1366.
1367-1370 (09.18)		C	04		136	Messina (18.9)	Inizia mutilo con notizie sul feudo Placa, che era stato del quondam Giovanni, e che per i torbidi è stato occupato da altri e che deve essere restituito a Margherita, in seguito alla restaurata pace. Attestato Bartoluccio de Raynerio. Per la datazione cfr.: a f. 136, Enrico di Santo Stefano barone di Alkila dice che nel maggio della quinta indiz. prox pret. (1366-67) comprò il feudo Visamino da Venezia (ASP, f., vl. 6, f. 234); Blasco Gregorio di Tarento tesoriere, ricoprì la carica dal 1363 al 1370.
1367-74		C	04	133	135	ibidem	Lettere patenti. Pietro de Mauro, attestato come scriba delle quietanze delle genti in arme (ottobre 1367), non ricopre più quell'incarico nel 1374.
1370 o 1373 (11.12)	09 ? (1370-71)?	C	04		209	Messina (0.10/12.11).	Lettere. Manca l'anno comune e risulta incerto l'anno indizionale. Per la data (considerato che il re si trova a Messina nel novembre del 1370 e del

							1373, e non nel 1372, 1374, 1375) tenere conto che Ruggero Lauria risulta morto (muore 1369), e capitano e castellano di Livadia è Guglielmo Almanara. Il documento risulta posteriore al 24.5.1369 e all'VIII indizione, data di una lettera indirizzata a Matteo Peralta vicario generale dei ducati. Matteo Peralta fu vicario generale del re di Sicilia nel ducato di Atene, e risiedeva a Tebe (ASP, f., vl. 6, f. 32, f. 61) nel gennaio 1371 e continuativamente fino almeno al 18.1.1374. Il Peralta risulta già morto in data 18.4.1376 quando il fratello Guglielmo si accordò "con i Veneziani per fare trasportare nelle loro galee da Tebe in Sicilia i due figli, ormai orfani, di Matteo per porli sotto la sua custodia" (M. A. Russo, 2003, p. 121, n.141).
1371.10.13 (?), post	10 (1371-72?):	C	04		227	non indicata	Per la data cfr "IX indiz proxima preferita". Federico Ventimiglia paga il relevo per il feudo Carabo presso Sciacca; esattore del rilevo e decima è il notar Giovanni Pecigno. Identica scrittura di f. 128.
1371-76 (08.20)	9 nuper elapse	C	04		221-222r		Per la data cfr "Nuper elapsa IX ind.". Conti Attestati: Nicoloso Grisafi luogotenente luogo del tesoriere (1371-76), Pietro Mauro maggiordomo (1370-76).
1372-77 (02.06)		P	03		114r-116	Catania	Per la data tenere conto di un documento inserto del 6 febbraio datato 28.9.1372, XI indizione.
1375.09.00 dopo	14 (1375-76)	C	16	085	108	non indicata	Documento isolato, non altrimenti databile. Risulta già defunto il milite Nicola di Massaro.
1375-1377 (02.03)		C	13	092	109	Catania (3.2)	Non è segnata indizione. Attestati: Manfredo Cuccarello maestro portulano (1373-74/1375-76). Andrea Russo di Venezia.
1375-77		C	04		133 r e v		Nel documento il f. 133v precede il f. 133r. Federico IV (cfr. 133r) assegna a Margherita, la rendita della baiulazione dell'università della giudaica di Palermo. Attestati: Manfrido di Santo Stefano miles regius pretor (?), Facio de giudice Facio (dopo il 1352), Aloisio de Manuele, notar Roberto di Lombardo di Palermo, Jacobus de Petro, Michele de Blanco. Il servizio militare viene prestato da Giovanni de Peregrino di Messina. Si tratta di Margherita d'Aragona moglie di Giacomo de Peregrino e il documento sarebbe successivo al 4.4.1375, data in cui era ancora in vita il marito.
1375-77		C	04	026 poi corretto	037	?	Per la data, cfr. che è attestato già defunto Roberto di Naso (morto a fine 1372) (37v), ed anche Giacomo de Peregrino (che è ancora vivente il 4.4.1375 (ASP, f., reg. 14, f. 115).
1375-77		C	04	86; 108	087	-	Attestato Nicola de Abola ostiario (f.87r). Per la morte di Marino Capichi, i feudi Andicatini, Mortille, Rahalveti e Baruni furono assegnati al giudice della mrc Bartolomeo Altavilla, al quale si richiede lo ius relevii (87v:). L'atto è successivo al 12.12.1375[31].
1375-77		P	03		112-114r		Inizia con un documento mutilo relativo alla concessione del Pantano di Lentini. Segue un atto regio relativo a Bartolomeo d'Altavilla, giudice della MRC, nella sua qualità di marito di Pandolfina Capizzi, nel quale documento ne è inserto un altro datato 1375, XIII indizione.

[31] *Marino Capichi di Siracusa*, il 10.1.1374 ebbe rilasciato lo ius relevii sui feudi Chandicatini, li Baruni, Rachalgididi e Rachalveti (Asp, C, reg. 12, f. 189), risulta vivente il 2.8.1375 (Asp, C, reg. 13, f. 203). In seguito alla morte di Marino, la madre Violante con altra donazione irrevocabile del 14.8.1375, confermata da re Federico IV il 12.12.1375, lasciò quattro feudi alla figlia *Pandolfina Capichi* (Asp, C, reg. 5, f. 252-254).

Atti regi del periodo 1282-1377 non databili né assegnabili

13…07.00	11(…)	C	01	008r	028r		Assegnazione della gabella del biscotto e del sale della secrezia di Messina a Giuliano de Iordano, di cui si conserva il testamento nel fondo Maramma della Cattedrale di Messina, vol. 41, ff. 99-100 (cfr. : F. Martino, *Messana Nobilis Siciliane caput*, Roma, 1994, p. 83 note 49-54). Non indicato il sovrano
??	11	C	02	116	132		Probabile falso di secolo diverso. Non databile, lettere indirizzate al portulano da parte di Corrado e Roberto di Mastropaolo, Antonio Fonollito, Iacobo de Aceto, Vincenzo di Valladolid
??		C	04		156		Attestato il nobile Berardo, in merito alla gabella quartucci di Trapani. Atto stilato in Trapani da notar Francesco …. Si tratta di un Syracusia? Non vi sono elementi
??		C	04		210		Elenco di beni in contrada Castellammare, in contrada Amalfitania. Attestati gli eredi del giudice Bartolomeo de Ansalono (1292, Penet, 598), e gli eredi del fu notar Damiano de Cosmano.
??	03	C	04		216		A nr Nicola … o Cristofaro; Privilegio sugli introiti del porto di Termini
??		C	08	015	034	?	Nessun elemento di datazione: “extracte sunt presentes copie duorum privilegiorum concessionis terrarum et castrorum Nucarie et Militelli ex originalibus seriis ipsorum privilegiorum sub regio sigillo pendenti munitorum per me notarium Nicolaum de Cerchio regium publicum totius Sicilie notarium non mutata ipsorum substantia dicti nec facti”
1283-1355		C	01	029-031	049-051	non indicata	“Capitula ab olim per regiam curiam edita de exercicio et percepcione proventuum officii iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia sub quibus Bernardus Carlus officium ipsum amoto inde quolibet alio ad id hactenus per curiam ordinato ex nunc in antea usque ad regie maiestatis beneplacitum”.

Atti di sovrani precedenti a Pietro I (1282-85) o successivi a Federico IV (1255-77)

1237.11	11 (1237-38)	C	02	077-078	093-094	Bracciano	Privilegio concesso dall’imperatore Federico II
1381.08.11	04 (1380-81	C	07	013v-016			
1392.09.	01 (1392-93) – 02 (1393-94)	C	07	230-300	252-321		
1402.02.08	10 (1401-02)	C	09	137	159	()	
1409.09	03 (1409-10)	C	07	017-058			
1410	04 (1410-11)	C	07	059-117			
1410.09	04 (1410-11)	C	07	118-145			
1412.09	06 (1412-13)	C	07	007-011	027-031		Il fascicolo comincia mutilo.
1413	07 (1413-14)	C	07	012	032		

Atti di ufficiali regi o della MRC

1313.08.30 Lettere non regie	11 (1312-13)	C	02	106-107	122-123	Messina	Lettere del magnifico don Pietro de Montemulono procuratore generale e maestro portulano di Sicilia fatte al maestro Enrico di montemurro e notar Raynerio de Scarano regi secreti e maestri procuratori di Sicilia.
1323.06.18 MRC	06	C	02	088v-089	104v-105	Messina	Declaracio facta per Magnam Regiam Curiam officii Rationum supra predicto privilegio hominum terre Randacii

1313.09.08 lettere non regie	12 (1328-29)	C	02	107-108	123-124	Messina	Lettere inviate da don Pietro Montemilone al notar Rainero de Scarano maestro secreto (1313-14)

Atti di privati

1337.04.15 atto comitale	10 (1336-37)	C	04		001-010		Subinfeudazione da parte del conte Francesco Ventimiglia al maggiordono Francesco Berto di Resuttana, Irosa, Rechilebi
1330.10.13 (sabato)	14 (1330-31)	C	01	028	048	Messina	Vendita di una certa quantità di gisagla (?) fatta da Bartolomeo de Munti catalano al mercante fiorentino Leonardo Bentivegna. Il sabato 13 ottobre di una XIV indizione del periodo 1300-1345 cade soltanto nel 1330.

I PRIVILEGI ANGIOINI (1355-1361) LUDOVICO E GiovanNA DI NAPOLI

1355.04.01 dopo	07	C	04		197		Regina Giovanna
1355.10.22	09 (1355-56)	C	03		143rv		Ludovico e Giovanna, cancellato
1356.09.01	10 (1356-57)	C	03		136v		Nicolò Cesarea governatore di Messina
1356.11.01	10 (1356-57)	C	03		137r		Nicolò Cesarea governatore di Messina
1356.11.04	10 (1356-57)	C	03		145rv		Nicola cisaria governatore di Messina
1356.11.15	10 (1356-57)	C	03		144rv		Nicola cisaria governatore di Messina
1356.11.21	10 (1356-57)	C	03		137v-138r		Nicolò Cesarea governatore di Messina
1356-57	10 (1356-57)	C	03		145v-166v		Ludovico e Giovanna
1356-57	10 (1356-57)	C	03		177-180		Nicola de cisaria e Ludovico e Giovanna
1357.01.03	10 (1356-57)	C	03		144v-145r		Nicola cisaria governatore di Messina
1357.04.26	10 (1356-57)	C	04		028	Messina	Ludovico e Giovanna re e regina di napoli
1357.06.22	10 (1356-57)	C	04		030	Messina	Ludovico e Giovanna re e regina di napoli
1357.08.04	10 (1356-57)	C	03		138rv		Ludovico e Giovanna
1357.08.15	10	C	03		074v-76r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1357.08.24	10	C	03		083v-84		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1357.08.25	10 (1356-57)	C	03		138v-140r		Ludovico e Giovanna
1357.08.25	10 (1356-57)	C	03		142r		Ludovico e Giovanna
1357.08.27	10 (1356-57)	C	03		140v-141v		Ludovico e Giovanna
1357.09.01	11 (1357-58)	C	03		068v-71r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1357.12.18	11 (1357-58)	C	03		067v-68v		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1358.01.30	11 (1357	C	03		066-067		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1358.03.19	11 (1357	C	03		071v-73v		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1358.03.22	11 (1357	C	03		071r-v		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1358.04.16	11 (1357	C	03		074r-v		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1358.09.01	12	C	03		076r-78v		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1358.12.15	12	C	03		080v-		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1358.9.06	12	C	03		079rv		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1358-59	12	C	03		084v-85r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1359.01.12 post	12	C	03		086v-87r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1359.02.20	12	C	03		080rv		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1359.05.16	12	C	03		081-083r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1359.09.22	13	C	03		083rv		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1359.10.29	13	C	03		085v		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1359.11.12	13	C	03		090r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1359.11.14	13	C	03		086r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1361.02.01	14 (1360-61)	C	03		087v-88r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1361.10.12	15 (1360-61)	C	03		089r-90		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1361.10.24	15 (1360-61)	C	03		088v-89r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1362.02.01	15 (1360-61)	C	03		091v-092r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1362.02.01	15 (1360-61)	C	03		091v-92v		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1362.03.16	15 (1360-61)	C	03		089v-90r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1362.03.28	15 (1360-61)	C	03		091r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1362.03.28	15 (1360-61)	C	03		091r		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1362.04.16	15 (1360-61)	C	03		090v		Re Ludovico e Giovanna di Napoli,
1362.07.09	15 (1361-62)	C	04		225	Messina (9.7)	Napoletani, Nicola de azordis, conte di Melfi

ANTONINO MARRONE

Elenco cronologico degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1355

La raccolta degli atti (lettere, mandati, privilegi) ancora reperibili emessi dalla cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1355 fu intrapresa inizialmente al fine di elaborare, tramite l'indicazione della data cronica e topica in essi contenuta, una ricerca sugli itinerari della corte reale di Sicilia durante i regni di Pietro I (1282-86), Giacomo I (1286-1295), Federico III (1296-1337), Pietro II (1337-1342) e Ludovico I (1342-1355), dato che non potevano essere utilizzati i registri originali degli uffici della Regia Cancelleria e del Protonotaro del Regno relativi a quegli anni in quanto ormai perduti, eccezion fatta per un breve periodo del Regno di Pietro I (dal settembre 1282 ai primi di maggio 1283) e per un altro breve periodo del regno di Ludovico I (dal 1353 al 1355). Oltre alla precedente documentazione, per ricostruire i movimenti della corte reale Siciliana sono state utilizzate anche le notizie ricavate da alcune lettere scritte da personalità istituzionali del regno o da maggiorenti Siciliani e stranieri, e le notizie contenute nelle cronache del tempo, utilizzando in quest'ultimo caso la valida ed esaustiva elaborazione dei testi fatta da Corrado Mirto nei suoi scritti sul Regno di Sicilia[32]. È apparso utile, inoltre, inserire nella presente cronologia anche gli atti reginali e le disposizioni della Magna Regia Curia al fine di meglio individuare i movimenti di esponenti di rilievo della Corte reale e cogliere eventuali discordanze con le tappe degli itinerari del sovrano.

Fu subito chiaro, però, che la disposizione cronologica della notevole massa di documenti raccolti utilizzando fonti edite e fonti archivistiche inedite (sono circa 1400 gli atti regi fino ad ora collazionati, dei quali si propone anche un breve regesto) costituiva un valore aggiunto alla conoscenza dei singoli documenti, sia perché di per sé consentiva il raggiungimento di alcuni obiettivi non previsti nella ricerca originaria, sia perché costituiva la premessa per un approfondimento di tematiche storiche che risultavano penalizzate dall'eccessiva frammentazione delle fonti: 1) individuare taluni documenti in cui risulta errata la data topica o la data cronica, da attribuire in alcuni casi a falsificazione, in altri casi ad errata trascrizione di documenti più antichi; 2) disporre di un regesto diplomatico dei singoli sovrani; 3) avere una visione d'insieme, attraverso l'esame della successione cronologica degli atti, della linea politica perseguita nel tempo da ciascun sovrano; 4) valutare, nel caso dei regni congiunti di Federico III e Pietro II negli anni 1321-1337, l'attività, la mobilità e le sfere di competenze di ciascuno di essi; 5) precisare tempi e luoghi dei Parlamenti generali del Regno.

È per i motivi suesposti che si propone agli studiosi di Storia Medievale Siciliana questo "Elenco cronologico degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1355", nella speranza che possa servire come materiale di base per ulteriori approfondimenti sulla storia dell'Isola.

Il testo in rete su internet nella sezione Archivio della pagina Biblioteca del sito www.mediterranearicerchestoriche.it sarà periodicamente aggiornato dall'autore al fine di aggiungere nuovi dati ed eventualmente correggere quelli errati, e per raggiungere meglio tale obiettivo si fa appello alla collaborazione degli studiosi invitati a segnalare nuovi documenti, eventuali errori o perplessità sulla datazione degli atti inseriti nel testo. A questo proposito, potrà essere utile consultare anche il seguente lavoro: "Elenco degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia la cui datazione proposta risulta errata o incerta", reperibile nello stesso sito internet.

Indirizzo e-mail dell'autore: Antonino.marrone@yahoo.it

[32] C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I , Messina 1986; C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti, vol. II, La Crisi del Regno (1348-1392)*, Messina, 1995.

Note sulla Tabulazione

- 1 colonna: data cronica dell'atto regio o della notizia relativa agli spostamenti del sovrano (anno volgare, mese, giorno); la notazione "00" sta ad indicare che di ignora il mese o il giorno preciso; la notazione, dopo l'anno, "09-08" sta ad indicare che l'atto regio non trova una precisa collocazione temporale nell'ambito dell'anno indizionale. Dopo la data, nella stessa casella, può trovarsi l'indicazione "atto reginale" o "MRC" che sta ad indicare che quel documento risulta prodotto dalla curia reginale o dalla Magna Regia Curia.
- 2 colonna: indizione.
- 3 colonna: fonte. Il numero tra parentesi rimanda a un testo a stampa, per la cui individuazione si rimanda al medesimo numero nell'elenco dei testi inseriti nella bibliografia; al numero fra parentesi segue, nella 3 colonna, il numero della pagina del testo indicato. Per i documenti non pubblicati si indica la fonte archivistica (Archivio, fondo, registro, foglio).
- 4 colonna: data topica dell'atto regio o della notizia relativa agli spostamenti del sovrano.
- 5 colonna: tipologia del documento o della notizia. Con "n" si indica la notizia di un evento o di un atto regio; con "t" si indica il testo pubblicato; con "tm" si indica il testo trascritto a mano a partire da una fonte anteriore.
- 6 colonna: comprende sia un breve regesto del testo regio (ripreso quando possibile dal testo del volume nel quale il documento risulta pubblicato), sia la notizia ricavata dalle cronache del tempo o dai lavori di C. Mirto (cfr. sopra).

TABULAZIONE

Data cronica dell'atto regio	Indizione	Fonte	Data topica dell'atto regio	disponib.	Breve regesto
1282.08.30	11	(83) 26	Trapani	n	Sbarco di Pietro III d'Aragona
1282.09.07	11	(83) 26	Palermo	n	Pietro I acclamato re di Sicilia
1282.09.13	11	(41) 53	Palermo	n	Pietro I comunica a Carlo d'Angiò che "la sua gente non è usa a fuggire".
1282.09.00	11	(74) 19	Polizzi	n	
1282.09. tra 20-24	11	(41) 56; (83) 34	Nicosia	n	Pietro I scrive a Carlo d'Angiò per giustificare il suo intervento in Sicilia
1282.09.24-29	11	(74), 37,39,45	Randazzo	N	Vari mandati
1282.10.03	11	(74) 63	Messina	n	
1282.10.15	11	(38) 55	Messina	t	Pietro I ordina ai secreti al di qua del Salso di provvedere ai bisogni di Messina
1282.10.16-24	11	(107) 82	Catania	n	Parlamento: viene data facoltà al re Pietro I di imporre collette per sostenere la guerra
1282.10.24 /1282.11.10	11	(74) passim	Messina	t	Vari mandati
1282.11.13-30	11	(74) passim	Catania	t	Vari mandati
1282.11.15	11	(83) 37-38	Catania	n	Parlamento: abolizione delle collette angioine.
1282.12.05 /1283.02.10	11	(74) passim	Messina	t	Vari mandati
1283.01.00	11	(74)	Messina	n	Parlamento, cfr. "il doc CCLXXVII da Messina il 15.12.1282 con cuisi ordina ai cinque giustizieri di far subito eleggere da tutte le terre sindaci che si rechino presso il re per discutere la controversia nata a Catania circa il sussidio per le spese di guerra tra i sindaci al di là e al di qua del Salso".
1283.01.19	11	(74) 287	Messina	t	Pietro I ordina ai secreti al di là del Salso di mettere in possesso di Orlando Milia il luogo chiamato Burgio, presso Sciacca, per farne una masseria, anche se l'ordine non ebbe seguito "quia non accepit licteram"
1283.01.21		(74) 301	non indicata	n	Pietro I concede a Pagano di Caltabellotta (ma si tratta di *Pagano Amato*) taluni beni della Curia, già appartenuti a Maria, moglie del defunto Giovanni de Bernia, francese, e inoltre i tenimenti di Burgetto, Rachalmaymuni e Callisi, nel territorio di Caltabellotta, "per quella quantità di denaro, vittuaglie e vino, che potrà stabilirsi in seguito ad un'inchiesta"
1283.02.09		(74) 505	Messina	t	Pietro I dispone che a Oddone Ventimiglia del Bosco siano restituiti i beni confiscati insieme a quelli degli Abate
1283.02.14/ 1283.03.09	11	(74) passim	Reggio	t	Pietro I sbarca a Reggio il 14.02.1283. Seguono vari mandati
1283.02.15	11	(71) 182	Messina	t	Pietro I rende Noto di aver concesso alla Sicilia, nel Parlamento di Catania, l'abolizione delle collette e dei diritti di marineria, dovuti fino ad allora
1283.02.15		(115) 653	Messina	n	Pietro d'Aragona rilascia alla città di Messina una copia dell'atto di abolizione delle collette imposte dagli Angioini
1283.03.01	11	(74) 545-546	Reggio	t	Pietro I ordina un'inchiesta sul casale disabitato Merrusa che era stato fraudolentemente occupato da Pagano Amato, il quale corrispondeva annualmente alla curia 8 salme di vettovaglie e 8 tarì, mentre i proventi del casale erano da computarsi per più del quadruplo.
1283.03.13	11	(107) 87	La Curuna (Seminara)	n	"de insultu et preda Seminarie"
1283.03.14-30	11	(107) 87	Solano	n	
1283.04.02-03	11	(74) doc. 639	Reggio		
1283.04.05-26	11	(74) doc. 640	Messina	t	
1283.04.25	11	(121) 317-318; (108) 321	Messina	n	Parlamento nel quale Pietro I stabilisce la successione e il governo del regno
1283.04.19	11	(74) doc. 459	Messina	t	Pietro I infeuda al milite calabrese *Rinaldo Collipetro* la terra di Roccella e i casali di Ucria e Raccuglia, in ricompensa dei servizi prestati, fino al riacquisto delle terre che teneva in Calabria
1283.04.20	11	(74) 617; (41) 545	Messina	t	Pietro I nomina Ruggero Lauria ammiraglio di Aragona e di Sicilia

1283.04.20	11	(38) 60; (13) 60	Messina	t	Pietro I abolisce, come ingiusti, i nuovi statuti di Federico II a Messina
1283.04.25	11	(121) 317-318	Messina	t	Pietro I incontra in parlamento i sindaci delle università Siciliane e li informa di dover affrontare in duello Carlo d'Angiò. Stabilisce la successione e il governo del Regno
1283.04.26	11	(107) 91	Messina		Pietro I parte da Messina, via terra, per raggiungere Trapani
1283.04.27	11	(107) 91	Mineo		Pietro I
1283.04.30	11	(107) 91-92	Caltagirone		Pietro I
1283.05.01	11	(41) 72	Trapani	t	Pietro I ordina a Pietro Daivar di recarsi subito a Bordeaux, dove dovrà avvenire il duello tra Pietro I e Carlo d'Angiò
1283.05.01-11	11		Trapani		Pietro I si imbarca per Valenza.
1283.05.08-11	11	(107) 92-94	Trapani		Infante Giacomo luogotenente
1283.05. dopo 11	11	(107) 92-94 (vedi)	Palermo	n	Infante Giacomo luogotenente
1283.05. dopo 11	11	(107) 101-102	Piazza	N	Infante Giacomo luogotenente
1283.05. 21	11	(107) 101-102	Caltagirone	N	Infante Giacomo luogotenente
1283.05.27	11	(107) 101-102	Messina	N	Infante Giacomo luogotenente
1283.09.17 reginale	12	(41) 542	Messina	n	La regina Costanza ordina all'ammiraglio Loria di consentire l'estrazione di 400 salme di frumento da Licata
1283.09.27 reginale		(41) 77	Messina	t	La regina Costanza ordina ai secreti di Sicilia di non esigere dalla chiesa di Patti alcuna somma per diritto di legnatico
1283.12 (?)[33]		(67) 321	Catania	N	De uno consule eligendo per trapanensies ubique extra terram Trapani coram quo debent conveniri
1283.12 (?)[34]		(67) 322	Catania	n	Quod trapanenses non possunt conveniri extra terram Trapani.
1283.12.15	12	(38) 62, 65; (41) 85	Catania	t	L'infante Giacomo, luogotenente, concede ai messinesi il privilegio che nessuno di essi possa essere convenuto nella propria città se non nella corte dello stratigoto e dei giudici per qualunque causa civile o penale, eccetto per i feudi e i crimini di lesa maestà
1283.12.15	12	(41) 89	Catania	t	Giacomo luogotenente in considerazione dei servizi resi dai messinesi concede loro di potere nominare un console per trattare le liti civili fra di loro, nei regni di Sicilia e Aragona
1284.02.25 reginale	12	(68) 87; (41) 95	Palermo	n	La regina Costanza ordina al secreto di ordinare un'inchiesta sulle onze 4 destinate alle luminarie della Cappella Palatina
1284.03.16	12	(65) 202	Messina	t	L'infante Giacomo chiede a Ugo Talach di fare un'inchiesta sulle rendite del casale Solaria nel piano di Milazzo e della tonnara di Oliveri dovute al monastero di S. Maria di Messina
1284.06.22	12	(41) 543	Messina	T	L'infante Giacomo approva i conti dell'ammiraglio Ruggero Loria
1284.08.17	12	(41) 563	Messina	t	L'infante Giacomo esenta i reggini a pagare collette e sovvenzioni sui beni posseduti nelle terre di S. Agata, S. Nocito, Mesa e oltre Mesa in Calabria.
1284.09-11	13	(107) 123	visita di Sicilia,Palermo	n	L'infante Giacomo, con Macalda Lentini, "de terra in terram Sicilie visitavit".
1284.10.00	13	(73) 636-637	?	r	L'infante Giacomo conferma a don Giovanni de Hominebono di Sanfratello un salto d'acqua e un mulino nel territorio di San Fratello, a lui donato da re Manfredi
1284.11.17 reginale	13	(41) 128	Messina	t	La regina Costanza ordina di fare un'inchiesta sul canonico Siracusano Enrico Tartaro
1284.11.19	13	(107) 123-124	Trapani	n	Infante Giacomo luogotenente
1284.11.24	13	C, 2, 39r ; P, 5, 228; (41) 138; (37), n.6; (75) 96, testo	Mazara	t	L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno di Sicilia, conferma ai genovesi le immunità di commercio godute al tempo di re Manfredi
1284.11.00 dopo il 19	13	(121) 318-319; (107) cap. 88	Palermo	t	*Parlamento* sul trattamento da adottare nei confronti del principe Carlo d'Angiò preso prigioniero
1284.12.19	13	(41) 143; C,2, 56	Messina	t	L'infante Giacomo ordina che sia eseguito il precedente decreto del 24.11.1284 sui genovesi
1285.03.21	13	P, 5, 228; C,2,56; (41) 145 ; (79) 44-	Messina	t	Giacomo infante scrive ai doganieri di Messina in merito alle immunità commerciali dei genovesi

[33] Il mese si deduce dall'attestata presenza dell'infante Giacomo a Catania nel dicembre 1283, ma non si può escludere che anche in altri mesi egli possa essersi trovato a Catania.

[34] Il mese si deduce dall'attestata presenza dell'infante Giacomo a Catania nel dicembre 1283, ma non si può escludere che anche in altri mesi egli possa essersi trovato a Catania.

		45			
1285.05.02	13	(41) 567; Asp, Tab. Cefalù, perg. 62	Palermo	t	Giacomo scrive a Raimondo Alemanni riguardo alla restituzione del feudo Carsa usurpato da Maletta al vescovo di Cefalù
1285.05.02	13	(41) 565	Palermo	T	L'infante Giacomo ordina a Manfredi Maletta di restituire il feudo Carsa al vescovo di Cefalù
1285. tra maggio e novembre		(107) 140	Cefalù	n	
1285.11.10		(41) 571	---	n	Morte di re Pietro. La notizia in Sicilia arriva il 15.12.1285
1285.11.29	14	(41) 571	Messina	n	L'infante Giacomo (ormai re di Sicilia col nome di Giacomo I) dà nuovi privilegi agli abitanti di Regio
1285.12.12-16	14	(107) 144	Messina	n	
1286.02.02	14	(107) 144	Palermo	n	Incoronazione di Giacomo I
1286.02.00[35]		(67) 322	Palermo	n	De causis inchoatis in magna curia Trapani de gente et non decisis non extrahendis
1286.02.00[36]		(67) 322	Palermo	n	De carceratis et iure carceris castellanorum
1286.02.00[37]		(67) 326	Palermo		De iudicibus annalibus; de iudice primarum appellacionum et eius iurusdictione
1286.02.00[38]		(67) 326	Palermo	N	Qui iudices actorum et notarii sint annales
1286.02.00[39]		(67) 326	Palermo	n	De iure consulis Tunisis. De vino non inmictendo in terra Trapani, de compsoribus, que mercantia sunt libere et exempte; que victualia sunt exempte a doana et a iure"
1286.02. 02-05	14	(106) 41	Palermo		Parlamento a Palermo
1286.02.05[40]	14	(41) 280, (83) 60- (30) 65-82; (60) 219	Palermo	t	Giacomo I emana le costituzioni. Conferma di privilegi e concessione di nuovi privilegi
1286.02.12	14	(41) 297	Palermo	n	Giacomo I promette di difendere il fratello Alfonso, re di Aragona
1286.02.16[41]	14	(41) 299; (38) 68	Palermo	t	Giacomo I conferma vari privilegi ai messinesi
1286.02.18	14	(41) 306; (26) 240; (101) 238	Palermo	t	Giacomo I concede ai Catalani di estrarre frumento ed orzo col pagamento di una tratta ridotta,
1286.02.22	14	(26) 240-241; (41) 308 e 309; (101) 239-240	Palermo	t	Giacomo I concede ai Catalani di nominare un loro console nelle città della Sicilia per le cause civili
1286.02.22	14	(64) 46; (73) 639	Palermo	t	Giacomo I conferma tutti i beni alla chiesa della Magione
1286.03.29	14	(41) 572	Messina	t	Giacomo I permette all'ammiraglio Loria, mandato in Catalogna, di procurarsi il denaro in diversi modi
1286.05.00 cronaca		(83) 63	Catania		Giacomo I si trova a Catania dopo la caduta di Augusta in mano agli Angioini
1286.05.24	14	(41) 311	Messina	t	Giacomo I ordina di restituire alcune terre nelle fiumare di Rametta e di Muti, confiscate da Carlo d'Angiò, a Filippa Marchisotto e alla figlia

[35] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.

[36] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.

[37] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.

[38] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.

[39] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.

[40] Secondo (30) 65-82 e (60) 219 i capitoli furono pubblicati il 4.2.1286.

[41] In (60) 219, e in (67) c. 145° la data è «Panormi anno domini millesimo duocentesinmo octuagesimo quinto, mense februarii XVI, XIII ind., anni regni nostro primo».

					Fenicia,
1286.05.27	14	Asp, Cons. Reg. Merc, 4; (41) 313-316.	Messina	t	Giacomo I conferma a Guido Talac e agli eredi il casale di Arcudaci, prima tenuto in beneplacito
1286.07.17 [42]	14	C, 3, 116r ; C,4,76v-77r inserto; (37) n.9; (41) 323 (testo)	Messina	t	Giacomo I ordina di pagare 2 onze di oro ogni anno a Baliano Binaygue, come risarcimento per un casalino che, situato davanti la loggia dei catalani di Messina, sarebbe risultato di pregiudizio alla loggia stessa.
1286.07.19	14	(41) 321	Messina	n	Giacomo I concede a *Guglielmo Conto*, porterius, e alla di lui_moglie Venuta di Messina il casale di Bamina nella valle di Milazzo, con un reddito annuo di 8 onz,e dopo averlo confiscato a Palmeri de Riso
1286.08.	14	(41) 325	Messina	t	Giacomo I legittima il figlio del suddiacono maestro Enrico di Messina
1286.09.01	15	(41) 329 ; C,4, 76-77	Messina	t	Giacomo I precisa il modo di pagamento per Baliano Bivaigna
1287.02.27	15	(41) 352	Messina	t	Giacomo I nomina ambasciatori da inviare al re Alfonso d'Aragona per trattare la pace con Carlo Angiò
1287.02.27	15	(41) 355	Messina	t	Giacomo I invia procuratori a re Alfonso d'Aragona per trattare il matrimonio tra lo stesso Giacomo e la figlia maggiore di Carlo d'Angiò.,
1287.03.01	15	(85) 156	Messina	n	Giacomo I conferisce al dominus de Aldetto l'ufficio "regiarum forestarum et defensarum Sicilie citra flumen Salsum".
1287.03.03	15	(41) 361	Messina	t	Giacomo I elegge dei procuratori per trattare una tregua col principe Carlo d'Angiò tramite Alfonso d'Aragona
1287.03.08	15	(41) 364	Messina	t	Giacomo I nomina procuratori da mandare da re Alfonso e concordare la pace col principe Carlo d'Angiò. Concede all'uopo ogni facoltà con la condizione però che l'isola di Sicilia con quelle di Malta, Gozo, Pantelleria, Lipari e le altre minori, e col tributo fondaco e consolato di Tunisi debba appartenere al dominio del suddetto Giacomo I
1287.05.01 [43]	15	(107) 155-156	Messina	N	
1287.05.04	15	(107) 155-156	Messina	N	
1287.05.07	15	(107) 162	presso Catania	N	
1287.05.12	15	(107)?	Catania	N	
1287.05.12	15	(107)?	assedio di Augusta	N	
1287.05.23	15	(107)?	Augusta	N	
1287.09.29	01	(41) 582	Messina	t	Giacomo I dà quietanza all'ammiraglio Loria dei conti dell'ufficio dell'ammiragliato
1288.02.25	01	(41) 393	Catania	t	Giacomo I ordina al giustiziere della valle di Agrigento di vietare la caccia ai daini
1288.05.07	01	(41) 398-inserto	Messina	t	Giacomo I scrive al giustiziere della valle di Agrigento di fare un'inchiesta sul diritto del vescovo di Cefalù di costruire una tonnara da Fiumetorto a Colobria
1288.05.08	01	(41) 404; (2) 101	Messina	t	Giacomo I concede al giudice Rolando de Unda di Messina il casale Binurrato che era stato di Gualtiero di Noto, e il casale Bonfallura in territorio di Noto
1288.05.09 reginale	01	(41) 408	Monreale	t	La regina Costanza concede 50 salme di terre a Salemi a un monaco eremita basiliano, salvo il beneplacito del figlio Giacomo I
1288.05.31	01	C, 21, 146-148; Asp, Moncada, 397, 21 ss[44]- (41) 420- (34) 428-430.	Messina	t	Giacomo I conferma a Pietro Ansalone ed eredi l'immissione in possesso di vari beni confiscati, fra cui il casale Sacculino, sotto servizio militare
1288.07.15	01	(41) 586	Messina	t	Giacomo I approva i rendiconti dell'ammiraglio Loria
1288.07.17	01	(26) 242-243; (41) 424; (101) 240	Messina	t	Giacomo I concede nuovi privilegi ai cittadini di Barcellona
1288.07.30	01	Moncada 400,	Messina	t	Giacomo I concede a Vitale Villanova il casale di Mazzarino, già proprietà

[42] La data del giorno si trova nel testo riportato in Asp, C, reg. 4, f. 76.
[43] Secondo «Athanasii acensis narratio de adventu Catanam regis Jacobi» il re fu nella città di Catania dall'1 al 12 maggio 1287.
[44] Erroneamente in Asp, Moncada, reg. 397, f. 21 ss la data del privilegio è segnata 31.3.1288.

		563; (41) 427; (32) 296[45]			del ribelle Giovanni di Mazzarino
1288.08.00	01	(41) 431	non indicata	t	Giacomo I ordina di pagare lo stipendio a un soldato
1288.08.05[46]	01	(86) 279	Messina	n	Giacomo I concede al nobile *Francesco Milo* una torre e un podere presso Trapani confiscati a Giovanni Mazzarino
1288.08.13[47]	01	(41) 243	Messina	t	Giacomo I da licenza a Pietro d'Antiochia di cedere, col consenso del figlio primogenito Federico, la terza parte della terra di Cerami "per dote della figlia Bettuccia data in sposa a Luigi la Manna"
1288.09-10	02	(83) 68	Mascali	n	
1288.11.04	02	(41) 435, (60) 219	Palermo	t	Giacomo I emana dei capitoli sui poteri dei giustizieri
1288.11.04	02	(41) 440	Palermo	t	Giacomo I emana capitoli nuovi sui maestri forestali
1288.12.28	02	(41) 432	Messina	t	Giacomo I scrive sul pagamento di soldati stipendiari
1289.04.15[48]	02	(107)	Sbarco in Calabria		
1289.05.15	02	(107) 178- vedi	Seminara		
1289.05. dopo il 15 e fino a 1288.06.27	02	(107) 178-193	Castro S. Cristina, Bubalino, Sinopoli, Bivona, Rocca, castro Maynardy, Mayda, Feleto Agello, S. Eufemia, Amantea, per mare: Paola, Fuscaldo, Fiumefreddo, Cetraro, castello Belvedere, Scalea, Abbate, Capri, Procida, Ischia		
1289.06.30/ 1289.08.30	02	(107) 193	Presso Gaeta	n	
1288.09.07	02	(107) 193	Messina	n	
1289.09.28	03	(87) 205 inserto	Palermo	n	Giacomo I emana un mandato in favore di Despuiades
1290.03.22	03	(41) 451	Messina	t	Giacomo I scrive a Giovanni Sestari su alcune questioni
1290.04.08	03	(41) 453	Messina	t	Giacomo I costituisce procuratore Bertrando de Cannellis per esigere una somma
1290.06.14	03	(41) 463	Messina	t	Giacomo I nomina ambasciatori per stabile una tregua col papa
1290.06.14	03	(41) 466	Messina	t	Giacomo I nomina ambasciatori per trattare la pace col principe Carlo d'Angiò
1290.06.14	03	(41) 472	Messina	t	Giacomo I nomina ambasciatori per re Filippo di Francia
1290.06.14	03	(41) 477	Messina	t	Giacomo I costituisce procuratore per concludere il matrimonio con Guglielma Moncada
1290.07.03	03	C,2,45v-47r; (41) 480	Palermo	n	Giacomo I ordina al secreto di Messina di dare esecuzione alle immunità concesse ai Genovesi, in base alle nuove convenzioni stipulate col comune di Genova dai suoi ambasciatore Gualtiero di Bellanti e Nicoloso de

[45] In (32) 296 la data riportata è erroneamente l'8.7.1288 (cfr. per le fonti e la datazione: G. La Mantia, *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia,* Palermo, 1917, pp. 427-430).

[46] (86) 279 cita Bcp, Qq g3, f. 6, ma l'indicazione è errata sia per il nome, dato che M. Amari fa riferimento a Bernardo Milo, sia per la fonte che risulta Bcp, Qq G4, f. 6, come corregge G. La Mantia, *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia,* vol. I, Palermo, 1917, pp. 247-249).

[47] Il documento, ritenuto un falso da G. La Mantia che lo data 1283, probabilmente è autentico.

[48] Bartolomeo de Neocastro (in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 102-111) e Nicolò Speciale (*idem*, pp. 342-344) segnano per la spedizione in Calabria l'anno 1288, ma sulla base della documenazione prodotta da La Mantia (*Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia,* vol. I, Palermo, 1917, doc. CXC, pp. 445-446) si corregge l'errore delle due fonti narrative (cfr. C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 67).

					Brignali nel maggio precedente
1290.07.13	03	(41) 482	Palermo	t	Giacomo I ordina un'inchiesta sui confini di Carsa concesso dal vescovo di Cefalù a Raimondo Villanova
1290.07.27	03	(41) 485	Trapani	n	Giacomo I permette a Ruggero Loria di estrarre 6000 salme frumento
1290.07.29	03	(41) 485	Trapani	t	Giacomo I si congratula con gli almogaveri per aver occupato Castrovillari
1290.07.29	03	(41) 487	Trapani	t	Giacomo I si congratula con Ferrando de Camerasa per aver occupato Castrovillari
1290.09.01	04	(41) 508	Piazza	t	Giacomo I comanda al giustiziere del Val di Noto di mettere i Teutonici in possesso della chiesa di S. M. de Criptis rebellatis
1290.10.15	04	(41) 531	Messina	t	Giacomo I concede di estrarre 1500 salme di frumento senza il pagamento dello ius exiture a Francesco Santo Felice
1290.11.02	04	(41) 533	Messina	t	Giacomo I scrive ai serventi del castello di Troppa
1290.11.11	04	(41) 534	Messina	t	Giacomo I dà ordini a Galvano Lancia sulla conduzione della guerra in Calabria
1290.12.14	04	(41) 536	Catania	t	Giacomo I esime Giovanni Maniscalco di Polizzi dal pagamento di censo su terre esistenti nel territorio di Petraia
1291.02.16		(73) 653 controlla	Naro	r	Giacomo I ordina alla Magione di restituire al suo proprietario il giardino che era stato locato alla Magione dal monastero di S.M. di Ustica
1291.03.15	04	(39) 23	Reggio	t	Giacomo I sui privilegi di Palermo di non potere convocare fuori dalla città i suoi abitanti per cause della MRC
1291.04.30	04	Asp,Tab. Magione, 232	Messina	r	Giacomo I concede a Ruggero Mastrangelo il casale Meritecti e il mulino Kelbi
1291.06.01	04	(87) 9	Geraci (Calabra?)	t	Giacomo I ordina che siano pagate 10 onze a Francesco Guterris per compenso di un cavallo morto in servizio della corte presso S. Anastasia in Calabria - altro (incerta data) Giacomo I ordina che l'ufficio della Segrezia di Sicilia sino ad ora distinto in tre parti, venga unificato ed affidato ad Ugo Talach
1291.06.20	04	(87) 205-206	Messina	n	Giacomo I invia un mandato a Berengario Villaragut
1291.07.06	04	(83) 70; (107) 213	Messina	n	Giacomo II è informato della morte del fratello Alfonso e diviene re di Aragona e di Sicilia
1291.07.08	04	(87) 11	Messina	t	Giacomo I ordina che siano pagate oncie 25 pel viaggio di maestro R. de Muntanyana che si reca con gli ambasciatori presso la corte di Roma per gli affari di governo
1291.07.00	04	(108) libr 2,. Cap. 17	Messina	n	Dopo aver saputo della morte del fratello Alfonso e della sua successione al trono di Aragona, Giacomo I radunò il *Parlamento* "et rem siculis, convenientibus ad eum syndicis in generali colloquio, patefecit"
1291.07.15[49]	04	(1) 45-46	Messina	t	Giacomo I dispone che in caso di morte i regni di Sicilia e di Aragona vadano ai fratelli Pietro e Federico
1291.07.00	04	(83) 71	Palermo		Giacomo I giunge per via di mare a Palermo proveniente da Messina e in partenza per Trapani e per l'Aragona
1291.07.23	04	(83) 71	Trapani	n	Giacomo I si imbarca da Trapani per l'Aragona, lascia il fratello Federico luogotenente
1291.07.24 *Data errata*	04	(87) 13	Palermo	t	Giacomo I ordina di non molestare i palermitani Nicolò Coppula, Furcono de Madio, Puccio Enrico de Madio, Giovanni Matteo e Cola de Madio, Giacomo Pomaydes, Joannuccio de Massaria, Nicolò e Luca Cipressi
1291.08-11	05	(107) 220	Messina	n	L'infante Federico, luogotenente del Regno di Sicilia, a nome del fratello Giacomo
1291.11.10	05	(87) 59	Catania	t	L'infante Federico concede a *Riccardo Loria*, fratello di Ruggero, il castello di Galati e il casale di Longi nel Val Demone, in precedenza posseduti da Riccardo di Santa Sofia,
1292.01.24	05	(38) 81; (71) 183; (26) 250; (101) 248-249; (18) 5190-5192	Eraclea[50]	t	L'infante Federico concede agli abitanti di Messina l'uso dei colori vegetali senza aggravi fiscali, ad eccezione dell'indaco per il quale viene mantenuta la gabella
1292.03.05		(87) 90	Palermo	t	L'infante Federico assegna a Giovanni del Monte e ai suoi eredi i due feudi Bordonaro e Rafaulica, in territorio di Castrogiovanni, "de excadenciis curie", con un reddito annuo di 10 onze e l'obbligo di fornire mezzo cavallo armato
1292.03.11	05	(73) 659	Palermo	r	Federico luogotenente concede a Ruggero de Milite di trasformare in mulino un battinderio
1293.04.02	06	(121) 320-321; (107) cap. 144	Messina	n	*Parlamento* sulle proposte di pace avanzate da Carlo II, dal Papa e dal re di Francia a re Giacomo
1293.11.17	07	(72) 1, 29-30	Lentini	t	Federico infans concede ai Siracusani di svolgere una fiera per la festa

[49] Il testo del documento riporta la data 15.07, mentre il regesto 14.07.
[50] La corretta data topica non è Palermo come in (26) 250, ma Eraclea come in (38) 81 e (71) 183.

					della beata Maria Vergine, per dieci giorni nel mese di settembre, analogamente a quanto avviene a Lentini nel mese di maggio
1293.12.26	07	(29) 23	Palermo	m	Federico infans scrive a Giacomo I in merito a talune maldicenze
1293.12.30	07	(26) 246-247; (101) 245; (102) 16-17	Palermo	t	Federico infans concede al vescovo Giunta di poter riscuotere come di consueto le decime delle vecchie gabelle delle terre di Polizzi e di Caltavuturo
1294.03.20	07	C, 3, 116 r e v	Messina	m	Federico infans emana disposizioni in favore di Baliano sui proventi della dogana del mare
1294.04.02	07	(33) 154; (40) 159	Messina	n	Federico infans conferma il feudo Custi (detto anche Carcachi) a maestro Giovanni de Raynerio
1294.04. fine / 1294.05	07	(83) 75; (108) 348; (86) 325-326	parte per il Lazio: Velletri, Ischia, ritorno in Sicilia	n	Federico infante incontra il Pontefice
1294.05.28	07	(1) 49	Messina	t	Federico infante assegna a Blasco Alagona Sinopoli e le terre di S. Caterina e Bubalino
1294.08.19	08	C, 3, 108rv, inserto	Messina	m	In seguito a lettere di Giacomo I, Federico infans concede a Giacomo e Matteo Rumbolo suo figlio l'ufficio del notariato del fondaco di riva e statera di Messina
1294.09.29	08	(20) 251	Messina	t	Federico infans approva una transazione tra Nicolò Esmeraldi e i suoi figli Falcone, Pellegrino ed Esmeraldo, da una parte e Baldiri, figlio di Nicolò dall'altra, riguardante la divisione dei beni posseduti nel territorio di Paternò
1294.10.07	08	(71) 183	Messina	n	Transunto delle lettere di Federico III d'Aragona (sic!) inviate ai portolani a favore dei mercanti che portano vettovaglie a Messina
1295.01.20 [51]	?	(31) CXL;	?	n	Federico vieta di molestare i cittadini di Siracusa per l'ingresso di animali nella terra presso il castello
1295.04.28	08	(102) 1-4	Milazzo	t	Federico infans riferisce che Giovannuccio di S. Silvestro supplicò che il giudice Orlando de Unda de Chalcis cittadino di Messina gli promise in dote 100 onze per aver sposato Baronissa e gli diede in pegno tutti i suoi beni cioè i casali o tenimenti di terra Binurraci, Limaccari, Bimeria e Bimisca
1295.10-11 (?)		(106) 42; (86) 329; (62) cap. 54	Milazzo	n	Federico infante presiede il Parlamento per discutere della cessione della Sicilia da parte di Giacomo I
1295.10-12		(86) 330	Val di Mazara	n	Federico visita il Val di Mazara
1295.12.11	09	(86) 330; (121) 322-323; (62) 168, cap. 54;	Palermo	n	Parlamento ove si decide di assumere come signore di Sicilia l'infante Federico
1295.12.12	09	(62) 169	-	t	Federico infante scrive agli uomini di Paternò
1296.01.15	09	(83) 81; (108) 350-351	Catania	n	Parlamento in cui Federico viene nominato re di Sicilia
1296.03.25	09	(62) 171	Palermo	n	Incoronazione dell'infante Federico che assume il titolo di Federico III re di Sicilia.
1296.03.31	09	Asp, Moncada, 400, 547; (35) 37, (cfr. Libro d'investitura anno II ind., 1453, vol. 2, f. 630)	Palermo	tm	Concessione a Berlingherio de Spucches del casale disabitato Calamonaci
1296.04.02	09	C., 16, 30; P., 1, 216-217; (1) 47-	Palermo	t	Blasco I Alagona riceve l'investitura della baronia di Salemi in Sicilia
1296.04.02	09	(38) 86	Palermo	t	Federico conferma tutti i privilegi e le immunità di Messina, precisa i vari importi della gabella del campo.
1296.04.03	09	(44)171; (109) 60-65; (101) 53-56)	Palermo	n	Parlamento - De alienatione pheudorum (e altri capitoli del libro III delle costituzioni di re Federico)
1296.04.03	09	(26) 53-55;	Palermo	t	Federico III comunica a Giacomo la sua incoronazione a Palermo, avvenuta il giorno di Pasqua
1296.04.03	09	C,02,075v-081; (79) 46[52]; (101) 238-242;	Palermo	t	Federico III conferma i privilegi concessi da Giacomo II il 17.7.1288 ai cittadini di Barcellona e ai catalani di Aragona e di Maiorca

[51] Incerto l'annno volgare dato che non si conosce l'indizione. Cfr. Liber Privilegiorum Syracusarum, I, 147.
[52] In (76) il documento è datato 4.4.1296.

		(32) 48 (?);			
1296.04…	09	(101) 57; (108) 356	Termini, Polizzi, Nicosia, Randazzo, Taormina, Messina	n	Federico III, conosciuta l'offensiva degli angioini, contro le città e le terre calabresi conquistate dai Siciliani, si trasferisce a Messina
1296.05.02	09	C., 16, 10-11; (1) 49; P, 1, 216-217	Messina	t	Conferma a Blasco Alagona della baronia di Sinopoli in Calabria
1296.05.04	09	(64) 65	Messina	t	Re Federico III comanda agli ufficiali del Regno di difendere i diritti e i beni della Magione a Palermo e in Sicilia
1296.05.12	09	Asp, Montaperto, 66, 16	Messina	tm	Il re Federico III assegna rendita di 60 onze a Scaloro degli Uberti sulle rendite di Asaro
1296.05.14	09	(102) 5-6	Messina	t	Federico III, tramite Corrado Lancia cancelliere regio conferma tutti i privilegi, concessioni, donazioni e immunità e altro garantiti dai predecessori di Federico al monastero di S. Giovanni degli Eremiti
1296.05.14	09	(17) 22	Messina	t	Federico III ordina a Baldovino de S. Angelo, secreto e maestro procuratore di Sicilia, di restituire ed assegnare al conte Enrico Ventimiglia, previa inquisitio, la foresta e il bosco di Caronia
1296.05.14 [53]	09	(38) 90; (26) 251	Messina	t	Federico conferma ai messinesi illimitata libertà di commercio per tutto il regno di Sicilia, come privilegio di re Federico II del 1199.
1296.05.14	09	C,3, 87-88, inserto	Messina	m	Federico III conferma a Matteo e Giacomo Runfulo l'ufficio del notariato del fondaco, riva e statera
1296.05.14	09	Asp, Montaperto, 66, 6v	Messina	t	Federico III assegna al milite Scaloro degli Uberti sr i proventi della terra di Condrò, con l'obbligo di fornire 4 cavalli armati, in sostituzione delle 72 onze annue che lo stesso Scaloro godeva sugli introiti della R. C.
1296.05-08		(108) 358-367	Presso Regio, Squillaci, Reggio, Roccella di Squillaci, Catanzaro, Cotrone, Monforte, San Severino		Spedizione in Calabria
1296.08.11		P,2, 257; Asp, Moncada, 400, 551; (35) 55;	Marina di Rossano	tm	Federico III conferma i feudi Callisi, Villanova e Scilinda, in territorio di Caltabellotta, a Pagano Amato "sub militari servicio dimidii militis"
1296.08.18 [54]		(111) 4-8	Marina di Rossano	n	Re Federico incarica il milite Federico di Antiochia di immettere il milite Bartolomeo Tagliavia nel possesso corporale del feudo di Gazzella, posto nel territorio di Cosenza, in consuderaxzione del fatto che il Tagluavia era nipote di Matteo di Montereale, a cui Federico II di Svevia aveva concesso quel feudo con diploma dato in Genova nel maggio 1212.
1296.09.20	10	Asp, Moncada, 890, 32; (12);	Messina	t	Fridericus III, rex Sicilie Ducatus Apulie et principatus Capue, assegna a Corrado Lancia e ai suoi eredi il castello e la terra di Caltanissetta, nonché la procura e la percezione dei diritti e dei proventi della Curia della terra di Naro.
1296.10.17	10	(17) 27	Messina	t	Federico III assegna a Pietro Ansalone, miles e protonotaro, il casale di Comiso (VN) che era appartenuto a Guglielmo Monteacuto
1296.10-12	10	(108) 370	Messina		Il re a Messina indice un Parlamento a Piazza "rex intentus consiliis per civitates et famosa loca Sicilie scribi iubet, ut apud Plateam in designato die Syndici universitatum ad generale colloquium convenirent"
1296.12.12	10	Asp, Tab. S. Martino delle Scale, 17	Palermo		Federico III emana un privilegio in favore della famiglia Pipitone
1296.12.12	10	Asp, Cons. Reg. Merc, 4; (14) 57;	Palermo	t	Federico III conferma a Guido Talach il privilegio del casale Arcudaci.
1297.01.26	10	BCP, Qq H1, f. 168; (63) II; 520-521; (14) 51.	Palermo	T n	Federico III considerando gli innumerevoli servigi prestati da Blasco di Alagona gli concede il castello e la terra di Naso, che già era stata di Giovanni e Matteo Barresi, colpevoli di aver preso le armi controdi lui

[53] Il documento è datato erroneamente 15 maggio in (26) 251.
[54] In (111) 4 il documento è dadato erroneamente 1295; la data topica porta a correggere questa errata data cronica.

1297.02.04	10	(35) 164	Messina	n	Federico III concede il feudo Rayhalmaimuni a Berengario Villaragut
1297.05.08	10	(32) 341, 342;	Milazzo	t	Federico III concede agli uomini di S. Piero sopra Patti il privilegio che l'università sarebbe rimasta demaniale
1297.06.22	10	Asp, Tab. S. Martino delle Scale, 17	assedio di Castiglione	m	Federico III concede un privilegio in favore della famiglia Pipitone
1297.08.17	10	(26) 246; (101) 245; (102) 16-17 inserto	assedio di Castiglione	t	Federico III conferma al vescovo di Cefalù il privilegio di riscuotere le decime delle vecchie gabelle delle terre di Polizzi e Caltavuturo
1297.08.27	10	(1) 51	assedio di Castiglione	t	Federico III concede a Blasco Alagona l'investitura della baronia di Ficarra
1297.08.27	10	(1) 51	assedio di Castiglione	t	Federico III conferma a Blasco Alagona il privilegio di concessione della baronia di Sinopoli con S. Cristina e Bubalino
1297.08.27	10	(1) 51	assedio di Castiglione	t	Federico III conferma a Blasco Alagona il castello e la terra di Monteleone nel giustizierato di Calabria
1297.08.27	10	(1) 51	assedio di Castiglione	t	Federico III conferma a Blasco Alagona il proventi della terra di Seminara spettanti alla R. Corte
1297.09.08	11	(2) 113	assedio di Castiglione	t	Federico III incarica Bartolomeo de Insula di Messina, giudice della MRC, di assegnare a Giacomo di Scordia, miles, al giudice Matteo di Paternò ed altri avevano garantito per il giudice Galvano di Scordia, condannato all'esilio a Malta per due anni, che non aveva ottemperato alla pena, la vigna nel bosco di Monpilieri che faceva parte dei beni del giudice Galvano
1297.09.13	11	Asp, Montaperto,66, 16	assedio di Castiglione	tm	Federico III assegna in favore di Scaloro degli Uberti 20 onze di rendita oltre le 60 di cui godeva
1298.01.26	11	BCP, Qq H 1, f. 168; (14) 51;	Palermo	n	Federico III assegna Naso, che apparteneva a Giovanni e Matteo Barresi congiuntamente, a Blasco di Alagona
1298.02.09		(14) 51; (26) 248; (1) 58; (101) 246-	Palermo	N, t	Federico III ordina al nobile Raimondo Folch visconte di Cardona di accusare a nome suo Ruggero di Lauria di tradimento e di sfidarlo a duello secondo l'uso barcellonese o il foro e le consuetudini di Aragona
1298.02.09	11	(1) 57	Palermo	t	Federico III nomina Ramon Fulc suo procuratore per trattare con il Giacomo I il suo non intervento in Sicilia
1298.02.11	11	Asp, Montaperto, 66, 28	Palermo	tm	Federico III scrive al secreto Simone de Oddorisio in favore di Iuvenco Uuberti, cui si concedono i censuali di Piazza
1298.02.13	11	(29) 68; (1) 59	Palermo	t	Federico III promette a Ramon Folc un premio di 3.000 onze purchè riesca ad ottenere da Giacomo I l'impegno a non intervenire in Sicilia col suo esercito
1298.02.13	11	(29) 68; (1) 59	Palermo	t	Federico III denuncia i danni provocati dalle incursioni nelle isole di Pantelleria Malta e Gozzo
1298.02.18		(24) 47	Palermo	m	Proclama di Federico III contro suo fratello Giacomo II, inviato a varie città
1298.02.18 [55]	11	C,2,49rv	Palermo	m	Federico III scrive ai secreti e maestri procuratori di Messina e di Palermo, per confermare i privilegi dei genovesi.
1298.03.28	11	(1) 60	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di voler prestare fede a quanto gli comunicherà Pelegrì de Bolas
1298.04.10	11	(32) 404	Messina	n	Federico III assegna al *milite Peres Garsia Linguida* il casale Crimasta, confiscato a Ruggero Loria
1298.06.15	11	C,13,126-127	Messina	m	Federico III rilascia un privilegio per le immunità di Messina
1298.07		(108) 387	Golfo di Napoli	n	
1298.10.05 [56]	12	Asp, Moncada, 890, f. 7, estratto dal libro dei Privilegi di Siracusa; (43) 498	Catania	t	Federico III emana un privilegio con cui Siracusa viene esentata ab impositionibus et solutionibus cuiuscumque pecuniae de cetero imponendae et recolligendae in Sicilia et alibi tam pro armata nostri felicis extolii, quam pro aliis quibuscunque causis et negotIIs, quodque ipsi, sicut et heredes eorum perpetuo"
1299.01.03	12	C,02,073v-075r ; (26) 244; (14) 52;	Catania	T n	Federico III concede ai Siracusani franchigia nelle dogane sia per mare che per terra, etc; allarga infine il territorio di Siracusa annettendogli quello di Augusta[57]-

[55] L'anno volgare non è segnato, ma la stessa data cronica e topica di altro documento orienta la datazione prescelta.
[56] In (43) 498 il documento è datato erroneamente 10.10.1298 e non 5.10.1298.

		(101) 242			
1299.03.15	12	(72) I, 86-88	Messina	t	Federico III su richiesta di Bandino de Campisano e nr Giovanni de Marrasio, ambasciatori di Siracusa, autorizza l'universitas a stimare i danni subiti nei campi coltivati fuori la città durante l'assedio posto da Giacomo II, perché possano essere risarciti.
1299.04.01 [58]	12	C, 1, 28rv,	Nicosia	m	Federico III concede al milite Bartolomeo Antiochia (forse il futuro vescovo di Palermo?) sotto servizio militare i beni appartenuti a Lupo Inguardiola, che aveva abbandonato la causa di Federico III
1299.04.03 [59]	12	C,01,041; C,4, 208rv; P, 2, 268; Asp, Moncada, 397, 41	Nicosia	tm	Federico III infeuda al miles Bartolomeo Tagliavia, di Palermo, il casale Sommatino, posto tra Naro e Licata, che prima era stato posseduto dal traditore Costantino di Naro
1299.04.09 [60]	13	C,01,026; (102) 19	Nicosia	m	Federico III concede al milite Francesco Ventimiglia e al milite Lancellotto Fardella, camerari, per ricompensarli del loro zelo e della loro fedeltà, un vitalizio di 100 onze ciascuno
1299.04.10 [61]		C., 1, 48; Asp, Notarbartolo Villarosa, 6, 13	Nicosia	m	*Federico III nomina* r. secreto *il milite Pietro Notarbartolo*, fiorentino, gli infeuda "territoria collis superioris et inferioris", e lo insignisce della castellania della terra di Polizzi, e gli assegna "totum et integrum ius collectarum et regiarum subvencionum dicte terre Policii nec non aliqua bona pheudalia pro debito emolumento".
1299.04.29	12	(72) I, 127-129; (31) CXL	Messina	t	Federico III scrive al militre Bartolomeo Montaperto capitano di Siracusa su diversi capitoli riguardanti la città
1299.05.16	12	Asp, Tab. S. Maria della Grotta, 17	Messina	m	Federico III conferma a Rodolfo de Manuele il casale Burgimilluso
1299.05.24		(1) 61	assedio Gangi	t	Federico III emana i capitoli per la dedizione di Gangi
1299.06.15	12	C,02,104 ; (26) 255; (101) 252-253 ; (14) 52; (130) 17v-18r.	Messina	t	Federico III concede agli uomini di Randazzo e ai loro eredi l'immunità dal pagamento del diritto di dogana e di qualunque altro diritto dovuto alla curia per le merci acquistate a Randazzo, Taormina e Messina.
1299.06	12	(83)102; (108) 395-397	Messina	n	*Parlamento* per contrastare l'invasione nemica
1299.07.02	12	(83) 103	Messina	n	Federico III parte con la flotta da Messina
1299.07.03	12	(26) 255	S. Marco (marina)	n	Federico III si trova con la flotta nella marina di S. Marco
1299.07.04	12	(83) 104	Capo d'Orlando, Messina	n	Federico III è presente alla sconfitta navale, e si rifuggia a Messina
1299.07.06	12	(26) 255 -	Messina	t	Federico III riferisce sulla battaglia navale avvenuta il 4.7.1299 presso la

[57] «*Et quod territorium, seu tenimentum terrarum, quod illustris dominus imperator Fridericus divae memoriae proavus noster tempore novae costitutionis, et pro liberatione terre Auguste de manibus civium predictorum civitatis ipsius ademit, ac territorio dictae terre Auguste attribuit, et exhimatur de eodem territorio et pertinentiis Auguste, et in territorio et pertinentiis dictae civitatis Syracusarum restituatur, et applicatur omnino*».

[58] La data nel documento Asp, C, reg. 1, f. 28rv, è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem ind. duodecime regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, risultano errati. Infatti, Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.

[59] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, f. 41 è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis primoo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno nel documento, che è stato trascritto, è errato. Lo stesso privilegio è stato trascritto in Asp, C, reg. 4, f. 208v con una data diversa: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem XIII ind. regni nostri anno quarto». In questo documento è errata la trascrizione dell'indizione ma esatta quella dell'anno del regno. D'altra parte Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.

[60] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, f. 48rv è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis decimo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, sono errati. Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.
Il testo del documento in (102) 19 riporta XIII indizione, ma l'autore lo data 8.4.1299 (XII indizione).

[61] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, f. 26v è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis octavo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, sono errati. Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi. La datazione del documento 9.04.1299 risulta errata.

		(101) 253			marina di S. Marco
1299.07.06	12	(62) 175	Messina	t	Federico III dei gratia rex Sicilie, ducatus Apuliae et principatus Capue invia una lettera ai palermitani
1299.07.12		(1) 63	Messina	t	Federico III invia a Giacomo il medico Giovanni de Raynerio di Messina per lo scambio dei prigionieri
1299.08.03		(1) 63	Messina	t	Federico III invia a Giacomo II come ambasciatori Bertran de Canelles e Riccardo de Slor
1299.08.05		(1) 64	Messina	t	Federico III prega Guillelm de Enoteca di consentire, ai cavalieri della sua compagnia che lo vogliano, di rimanere in Sicilia al servizio del re
1299.08.19	12	(1) 65	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II per la restituzione dei beni di Romeo de Solono di Valencia
1299.09		(108) 412-415	Catania, Lentini, Siracusa	n	
1299.10.02	13	C,13,73,74; Asp, Moncada, 400, 537; Asp, Moncada, 397, 47; (34) 95	Castrogiovanni	t	Federico III concede a Rainaldo de Sano l'investitura del feudo Nissoria che in precedenza era una signoria del traditore VirGilio di Catania
1299.10.12	13	(65) 242	Castrogiovanni	t	Federico III concede all'Università di Caltagirone il feudo e il casale di Rachalcasem (regalsemi) già degli eredi del miles Guglielmo Rosso di Licata, cui erano stati concessi da Giacomo I.
1299.10.12	13	(65) 242	Castrogiovanni	t	Re Federico per mano del cancelliere Vinciguerra Palizzi conferma le concessioni di Enrico VI del 2.7.1197 a Caltagirone
1299.10.15	13	(65) 242; (31) 277-289	Castrogiovanni	t	Federico III per mano del cancelliere Vinciguerra Palizzi conferma le consuetudini di Caltagirone
1299.11.13	13	(34) 445	Castrogiovanni	n	Federico III concede a Filippo Pantosa l'investitura del feudo Capodarso posto nel territorio di Castrogiovanni e in VN, che aveva fino ad allora fatto parte della R. Secrezia
1299.12.01	13	(62) 178, (26) 259- (101) 256	Falconara, Trapani	t	Federico III, Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apuliae et principatus Capue, comunica ai palermitani la vittoria conseguita tra Trapani e Marsala (alla Falconara) contro gli Angioini
1299.12.15	13	(1) 65	Palermo	t	Federico III invia le credenziali a Giacomo II per l'ambasceria di Raymondo, arcidiacono agrigentino e canonico barcellonese
1299.12.16	13	(64) 67- (73) 680	Palermo	t	Federico III conferma i precedenti privilegi della Magione
1299.12.20	13	(39) 24	Palermo	t	Federico III conferma 4 pivilegi sulla facoltà dei palermitani di vendere mercanzie liberamente: due dell'imperatore Federico, uno di Corrado, e uno di Manfredi
1299.12.27	13	C,2,54v-inserto	Cefalù	m	Federico III scrive ai secreti e maestri procuratori di Sicilia sull'immunità goduta dai palermitani
1300.01.18	13	Asp, Moncada, 400, 567; (35) 112; (32) 441	Polizzi	n	Federico III infeuda al miles Bartolomeo Tagliavia, di Palermo, la terra di Castelvetrano, che era stata posseduta dal proditore Tommaso da Lentini,
1300.02.04 [62]	13	Asp, Moncada, 400, 541	Caltagirone	tm	Federico III concede l'investitura a Giovanni de Rainerio del casale Placa presso Troina, appartenuto al traditore VirGilio di Catania con obbligo di un cavallo armato.
1300.02.04	13	(65) 241	Caltagirone	t	Federico III concede all'Università di Caltagirone la remissione degli oneri di marineria
1300.02.11	13	(32) 378	Siracusa	n	Federico III concede al dominus Alafranco di San Basilio (della famiglia Lentini) l'investitura di Pettineo
1300.03.19	13	(31) CCLXXV-CCLXXVI	Messina	t	Federico III conferma ed ordina l'esecuzione del diritto di caccia e pascolo secondo le consuetudini di Caltagirone
1300.03.21	13	C,03, 86v-88v	Messina	m	Federico III conferma a Giacomo Rumbulo dell'ufficio del notariato del fondaco, rive e statera di Messina
1300.03.24	13	Asp, Gravina Cruyllas, 55, f. 244	Messina	n	Federico III concede a *Matteo Mortillano* il feudo Cadra
1300.07.19 incerto anno	13	(72) I, 17; (31) CXL	Messina	n	Federico III scrive ai magistrati di Siracusa « De navibus non onerandis nisi in portus civitatis Siracusarum »
1300.07-08	13	(83) 122; (24) 88-90.	Agrigento	n	
1300.08.09	13	Asp, Moncada, 890	Castrogiovanni	tm	Federico III concede i feudi Nixima e Aynichaseni, posti tra Caltanissetta e Pietraperzia, al giudice *Ruggero de Gangio* di Castrogiovanni,

[62] L'indizione IV riportata in G. L. Barberi risulta errata, poiché il quattro si riferisce all'anno di regno di Federico.

1300.08.09	13	Asp, Moncada, 890, 39 ss; Asp, Moncada, 3428	Castrogiovanni	tm	Federico III concede in perpetuo a *Bernardo (o Verardo) Siniscalco* e ai suoi eredi i casale Chaliruni (o Fiume Salso) posto fra i territori di Caltanissetta e Pietraperzia che era stato del traditore Giovanni Barresi
1300.08.13	13	(34) 103	Castrogiovanni	n	Federico III concede a *Gombaldo* de Podio* (Gombau des Puig) il feudo Li Cugni presso Noto che era appartenuto a Diaterna e Giovanni Aspello
1300.08.13	13	Asp, Montaperto, 66,14	Castrogiovanni	tm	Federico III assegna a Scaloro Uberti il casale Gatta che era stato confiscato al traditore Corrado di Gatta
1300.11.00	14	(73) 684	non indicata	r	Federico III scrive un mandato sul diritto vantato da Giovanni Caltagirone su una casa alla Kalsa di Palermo
1300.12.10	14	(1) 66	assedio di Aidone	t	Federico III concede a Blasco Alagona le terre di Seminara e di Martorana in Calabria.
1301.01.23	14	(34) 350	assedio di Aidone	n	Federico III concede a Bartolomeo Landolina, i feudi Frigintino e Grampolo, che erano appartenuti a Tommaso Pesce, al quale erano stati confiscati
1301.06.12	14	Asp, S. M, perg. 17	Palermo	m	Federico III assicura la vedova di Matteo (I) Pipitone, Bartolomea Grillo, anche a nome dei figli, sul fatto che il feudo di Cinisi, di proprietà dei Pipitono, viene salvaguardato dalle illecite intromissioni degli Abate, signori della vicina terra di Carini
1301.08.03	14	ASP, Tab. S. M. della Grotta, perg. 17; (37) n 17;	Agrigento	m	Federico III conferma la concessione a Filippo Guaricola di Sciacca di alcuni tenimenti di terre (Misilabes, Sacaro e Misilmyon) siti nel territorio di Sciacca, e già tenuti dal provenzale Pietro Nigrello al tempo di Carlo d'Angiò
1301-02[63]	?	C,02, 92v-93v	non indicata	m	Federico III, Dei gratia Rex Sicilie ducatus Apulie, concede ai Messinesi il privilegio dell'esenzione delle sovvenzioni e dei tributi, dopo la distruzione di Messina, dettati per iudicem Filippum de Ricco.
1301.10.08	15	C,03, 86v-89r	Messina	m	Federico III ordina al secreto il pagamento a Giacomo Rumbulo, dello stipendio dell'ufficio del notariato del fondaco, rive e statera di Messina
1301.10.18	15	(33) 147	Nicosia	n	Federico III conferma il feudo Placabaiana al figlio Bartoluccio de Raynerio, figlio di Giovanni.
1301.11.04	15	(32) 442	assedio di ReGiovanni (Racal Ioannis)		Federico III scrive al regio secreto in favore di Bartolomeo Tagliavia
1301.12.31	15	(1) 67	Polizzi	t	Federico III prega Giacomo II di voler autorizzare la vendita di una parte dei beni del defunto Blasco d'Alagona
1301.12.31	15	(1) 67	Polizzi	t	Federico III prega Giacomo II di volere concedere a Blaschello d'Alagona il permesso di recarsi in Sicilia
1302.02		(108) 444-445.	Siracusa	n	
1302.04.12	15	(1) 68	Palermo	t	Federico III risponde ad una lettera con cui Giacomo II si era lamentato delle scorrerie di frate Ruggero de Brundisio, dell'ordine Sacre Domus Militie Templi, lungo le coste barcellonesi
1302.05		(83) 127	Aidone	n	
1302.05.30	15	Asp, Montaperto, 66, 8r	Castrogiovanni	tm	Federico III concede a Giovenco degli Uberti a regio beneplacito il reddito di 60 onze annue sulla terra di Asaro
1302.07.13[64]	15	Asp, Moncada, 890; Asp, Moncada, 3428.	Polizzi		Federico III conferma a Bernardo Siniscalco il casale Nixima che gli era stato lasciato in eredità dal giudice Ruggero de Gangio di Castrogiovanni
1302.07.25	?	(31) CXL, cfr. (72) I, 14r	?	n	Federico III vieta al vescovo di Siracusa di impedire il pascolo degli animali nelle terre di demanio dell'isola della Maddalena
1302.07-08		(86) 436-437	Caltabellotta	n	
1302.08.19		(86) 437	Castronovo	n	
1302.08.24-29		(86) 437-438	presso Caltabellotta	n	Pace di Caltabellotta
1302.08.30[65]	15	C,02,073; C,01,039r; (14) 55; (26) 261-262; (101) 258-259; (102) 25-26	Caltabellotta	t	Federico III concede agli abitanti di Sciaccca l'immunità dalle dogane

[63] Il re Federico concesse le immunità a Messina tra il 1301 data dell'assedio di Messina e la pace di Caltabellotta 30.8.1302, in quanto porta il titolo di «*Fridericus dei gratia rex Sicilie ducatus Apulie*».
[64] Nel documento risulta inattendibile l'indicazione della XIII indizione; è più attendibile l'indicazione dell'anno VII del regno.
[65] Il documento è erroneamente datato 31.08.1302 in (14) 55; (26) 261-262.

1302.08.31	15	(62) 181- (101) 258	Caltabelotta	t	Federico III scrive ai Palermitani sulla pace di Caltabellotta
1302.09.04	01	(24) 118	Caltabellotta	n	Federico III invia a Giacomo II il testo del negoziato di pace firmato fra Sciacca e Caltabellotta nell'agosto, in presenza degli inviati di Carlo di Valois, Theobaldo de Zopoyo e Americus de Sus militi
1302.09		(83) 135	Sutera	n	
1302.09.26	01	(26) 261; (101) 257-258	Lentini	t	Federico III comunica a tutta l'Europa che appoggerà con la flotta e con armati la spedizione di Roberto d'Angiò per conquistare l'impero di Costantinopoli
1302.09-10[66]		(44) 180	Lentini		De immunitate et libertatibus trapanensium
1302.10.01	01	(38) 92, 96; (26) 263; (63) 437; (101) 259-260;	Lentini	t	Federico III concede ai Messinesi che tutte le terre e luoghi della valle di Milazzo e la terra di Taormina col suo territorio fino al fiume Alcantara siano sottoposte allo stratigoto di Messina, che viene pertanto a riassumere la giurisdizione che in quei luoghi si esercitava dai giustizieri delle valli di Castrogiovanni, Demina e Milazzo
1302.10.01	01	(38) 94; (26) 260; (101) 256-257;	Lentini	t	Federico III concede ai messinesi la perpetua esenzione di tutte le collette, mutue ed altre qualsiasi esazioni
1302.10.. (?)	?	C,2, 108v.109v	non indicata		Federico III, "Dei gracia rex Sicilie ducatus Abulie etc", concede ai messinesi privilegi ed esenzioni (il documento è diverso del precedente): "Tenor privilegii indulti Messenensibus per illustrem dominum regem Fridericum tercium post distructionem Messane dittati per iudicem Philippum de Ricco".
1302.10.18	01	C, 8, 261v-263; Asp, Spatafora, serie 2, 2, 1; Asp, Moncada, 2387, 145-147;	Catania	m	Federico III infeuda a Vinciguerra Palizzi la terra di Cammarata e il casale di Scibeni
1302.11.01		(118) 69-71	Catania	n	Re Federico III ordina agli ufficiali di Noto di assegnare il feudo Chandasini "olim in agro Inspicefundi, nunc autem Netino" a Giovanni Cappello
1302.11.10	01	(137) 239, perg. 584.	Catania	m	Federico III conferma il possesso di una vigna in contrada Forgia di Mascali a Nicolia figlia di Bellone de Bello.
1302.11.20		(76) 144-146 inserto	Messina	t	Federico III scrive a Leonardo Incisa sulla restituzione dei beni posseduti in entrambe le Petralie alla chiesa palermitana
1302.11.20		(76) 144-146 inserto	Messina	t	Federico III scrive a Leonardo Incisa sulla restituzione del casale Brucato alla chiesa palermitana
1302.12.09	01	(1) 69	Catania	t	Federico III informa Giacomo II sulla pace firmata con il re Carlo e la Chiesa
1303.02.23	01	(12)	Catania		Federico III concede a *Guglielmo Raimondo I Moncada*, tutti i proventi della R. Curia provenienti dalla terra e dai tenimenti e pertinenze di Troina, sotto servizio militare.
1303.03.16	01	(25) 128	Catania	t	Federico III ordina di pagare a maestro Ansaldo de Papa, canonico e procuratore della chiesa di Messina, sulle decime dei proventi della curia di Messina.
1303.03.30	01	(1) 70	Messina	t	Federico III raccomanda al fratello Giacomo II il nobile Berenguer de Enteca.
1303.05.17	01	C,10, 108 rv inserto	Messina	m	Federico III provvede n favore dell'Abbate e convento di S. Stefano del Bosco.
1303.06.02	01	(76) 149-150, 153 e segg	Messina	t	Federico III scrive a Federico Incisa che i tre casali siti presso Licata si restituiscano al procuratore della maggiore chiesa di Palermo, e ancora i casali Platani e Plaanella e il tenimento di Capidisi
1303.06.02	01	Asp, Moncada, 890, 39ss; Asp, Moncada, 3428	Messina	tm	Federico III concede il feudo Nissima e Caliruni a Bernardo Siniscalco
1303.06.02	01	Asp,Moncada, 400, 567; (32) 442; (111) 9.	Messina	m	Federico III conferma al miles Bartolomeo Tagliavia, di Palermo, l'infeudazione della terra di Castelvetrano fatta il 18.1.1300 (XIII ind.), rendendo irrevocabile per R. Fisco il feudo suddetto-
1303.06.02	01	(35) 112;	Messina		Federico III riserva la foresta di Belripario alla R. Curia
1303.07.02	01	Asp, Moncada, 890; (34) 365	Messina	n	Federico III conferma il casale Chaliruni a Giovanni Siniscalco che era stato nominato erede dal padre Bernardo Siniscalco con testamento del marzo 1303
1303.08.08	01	(120) 102-103	-		Matteo de Termini miles e i giudici della mrc emanano una sentenza in

[66] Il mese è dedotto dalla data topica.

MRC					merito alle usurpazioni dei beni della Chiesa di Monreale.
1303.11.02	02	(119) 63	Catania	n	Federico III ordina al giustiziere del Val Demone di reintegrare la chiesa di Patti nei beni usurpati. "In conseguenza di ciò furono dal vescovo Giovanni (II) rivendicati alla chiesa il canale Monaco presso Nicosia, la chiesa di S. Nicolò in Convicino, la chiesa di S. Croce presso Piazza con le rilevanti annesse possessioni, ed il territorio di Modichelli presso Mineo".
1303.11.23 [67]	02	(26) 267; (10) 271; (101) 260;	Catania	t	Federico III, Dei gratia rex Sicilie, conferma le Consuetudini, ordinazioni e capitoli della città di Agrigento e in particolare il regime di comunione dei beni dei coniugi
1304.04.02	02	(1) 71	Catania	t	Federico III raccomanda al fratello il prete Berengario
1304.05.04	02	(1) 71	Palermo	t	Federico III prega il fratello di concedere a Blasco Alagona il permesso di recarsi in Sicilia
1304.06.19	02	(1) 72	Messina	t	Federico III raccomanda al fratello Giacomo sia Ruggero che Ruggerono de Lauria
1304.06.19	02	(1) 72	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di voler prestare fede a quanto gli dirà Ruggero di Lauria
1304.07 (ante 18)	02	(24) 147-148	Messina		Federico III dà a Ruggero de Lauria lettere per il fratello Giacomo II
1304.08.01	02	(1) 73	Messina	t	Federico III interessa Giacomo II per la restituzione dei beni sequestrati a Ugo de Empuriis
1304.08.04	02	(1) 74	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II su alcuni problemi relativi all'eredità d'Alagona
1304.08.04	02	(1) 74	Messina	t	Federico III prega Giacomo II perché gli consenta di prendere possesso dell'eredità lasciatagli dalla loro madre
1304.08.04	02	(1) 74	Messina	t	Federico III informa Giacomo II di aver firmato un trattato con Iaspert de Castelnou, procuratore del re d'Aragona
1304.08.05	02	(1) 78	Messina	t	Federico III raccomanda Pere Marì che si reca presso il Giacomo I II per la ratifica del trattato di unione precedentemente firmato
1304.08.07	02	(1) 79	Messina	t	Federico III ringrazia Bianca per il dono di un cavallo
1304.08.07	02	(1) 79	Messina	t	Federico III ringrazia Giacomo II per l'invio di una spada che apparteneva a re Pietro
1304.08.17	02	(1) 80	Messina	t	Federico III invia a Giacomo II l'istruzione Guglielmo Raimondo de Rascaz
1305.01.08	03	(10) 263	Agrigento	n	Federico III, a richiesta di Bertoldo, vescovo di Agrigento, ordina al secreto e maestro procuratore per la III ind. che al predetto siano corrisposte le decime
1305.03.08	03	(1) 82	Palermo	t	Federico III scrive a Giacomo II sull'intitolazione da portare
1305.03.25	03	(105) 1322	Palermo	n	Federico III visita il Parco, presso Palermo
1305.04.17	03	(1) 84	Palermo	t	Federico III informa Giacomo II di aver inviato al re Carlo Ruggerono de Lauria
1305.04.28	03	(1) 85	Palermo	t	Federico III scrive a Giacomo II sul trattato di unione
1305.05.05	03	(1) 89	Palermo	t	Federico III prega Giacomo II di voler perdonare Ugone de Empuriis e di restituirgli i beni
1305.05.20 MRC	03	(76) 157	Palermo	t	Sentenza della magna regia curia in favore della chiesa palermitana su mulini e terre in tenimento di Brucato
1305.05.21	03	(64) 75	Palermo	t	Federico III comanda al gabelloto delle tonnare del regno di rispettare il diritto dei Teutonici a pescare senza pagare tasse fino a 8 barili di pesce, valido per le tonnare di Solunto e di S. Giorgio
1305.06.01	03	(81) 107-114	Palermo	t	Federico III conferma all'università di Corleone la concessione fatta dall'imperatore Federico II ad Oddone di Camerana e ai Lombardi trasferitisi in Sicilia della terra di Corleone, anzicchè di Scopello
1305.07.02 [68]	03	(30) 44- (39) 29; (31) 245-250	Palermo	t	Federico concede ai palermitani di poter estrarre liberamente per mare e per terra le merci, e altri privilegi- Ai palermitani concede anche i privilegi di Messina
1305.07.05	03	C,02,066-072	Palermo		Federico III conferma i privilegi per i genovesi.
1305.08.01	03	Asp, Moncada, 2478, 783	Palermo	tm	Federico III dà in concessione al dominus Ruggero Matino, civis di Catania, la terra di Caltavuturo
1305.09.14	04	C,02,082-084r	Messina	m	Federico III concede un privilegio ai maiorchesi
1305.09.29	04	(1) 89	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di voler perdonare Ugone de Empuriis che ha partecipato alla battaglia di Capo d'Orlando
1305.10.25 Data incerta	?	(91) 63; (112) 167; AAM,	Trapani	n	Federico III ordina che la possessione di Rachadeni e Calatalì fosse confermata a fra Parisio di Catania, priore del monastero della chiesa di

[67] Secondo G. Picone (*Memorie storiche agrigentine*, Agrigento, 1982 (ristampa), p. 733) l'anno è il 1319, mentre secondo La Mantia (*Consuetudini della città di Agrigento*, Palermo, 1900, p. III-IV) l'anno è il 1304, la data del documento originale è «datum Catanie XXIII novembris, II indicionis».

[68] Il documento in (30) 45 risulta datato erroneamente 14.5.1296.

		Fondo Mensa, doc. Varia, n. 536, f. 59			Monreale, secondo la convenzione del trattato di pace.
1305.10.29	04	(1) 90	Milazzo	t	Federico III prega il fratello Giacomo re di Aragona di voler aiutare Ascaro Peris de Sosa a recuperare un'eredità
1305.10.29	04	(1) 90	Milazzo	t	Federico III trasmette a Giacomo II una cedola sull'affare di Romania
1305.10.30	04	(1) 92	Milazzo	t	Federico III si informa sulla salute di Giacomo II
1305.10.30	04	(1) 92	Milazzo	t	Federico II si informa sulla salute della regina Bianca
1305.11.20	04	Asp, Linguaglossa, 14, 28 ss	Messina	m	Federico III infeuda al milite Peres Garsia Linguida il casale Bulgaramo
1305.11.24	04	(25) 131	Messina	t	Federico III conferma la restituzione delle terre agli enti ecclesiastici già da loro possedute
1305.11.27	04	(120) 98-101; (105) 1203; (91) 64	Palermo	t	Federico III scrive a Bartolomeo de Insula di comunicare ai fratelli Oberto e Giovanni di Camerana la sentenza della MRC che ordina loro di restituire alla chiesa di Monreale i casali Bisacquino, Terrusio, Raya e Misilcurti e il castello di Patellaro
1305.12.29	04	Asp, Tab. Osp. S. Bartolomeo, perg. 1; (102) 43-45.	Messina	t	Federico III conferma la donazione fatta il 2.12.1305 da Macalda Palizzi, moglie di Federico di Antiochia, del casale Cianciana in territorio di Cammarata
1306.01.10	04	(76) 165-166 inserto	Messina	t	Federico III scrive sul diritto goduto dall'arcivescovo di Palermo sulla decima dei tonni.
1306.02.03	04	(135) 150	Siracusa	t	Federico III su richiesta del vescovo di Catania, ordina la restituzione alla Chiesa catanese del bosco di Pineta presso Mascali
1306.02.25	04	(39) 39	Messina	t	Federico III conferma il privilegio dei palermitani a prendere legna viva ne boschi di Godrano, Chabace, Bagaria, planectorum Panormi, Partinico e Carini
1306.04.27	04	(12)	Messina	t	Federico III concede a Guglielmo Raimondo I Moncada la rendita annua di 300 onze, comprese le 50 onze godute su Troina, con l'obbligo militare di 15 cavalli armati.
1306.04.29	04	(1) 93	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sul trattato di pace firmato da Iasperto visconte di Castronovo
1306.05.01	04	(76) 165-166 inserto	Messina	t	Federico III scrive sul diritto alla decima dei tonni dell'arcivescovo di Palermo
1306.06.28 [69]	04	(105) 1323-1324; (91) 67	Messina	t	Federico III fonda il monastero di S. Maria di Altofonte
1306.09.12	05	(32) 444	Castrogiovanni	t	Federico III concede il feudo Petra de Belici a Bartolomeo Tagliavia
1306.10.26	05	(72) I, 14v,	Catania	m	Federico III esenta i Siracusani dal pagare lo ius dohane in terra di Noto
1306.12.13	05	(25) 132	Catania	n	Federico III transige con Guidotto arcivescovo di Messina sulle somme dovute allo stesso arcivescovo dai proventi della decima dei vecchi diritti
1307.01.29	05	Asp, Moncada, 397, 33ss; (34) 322-324	Catania	n	Federico III scrive al nobile Corrado Lancia Castromainardo, secreto e maestro procuratore di Sicilia e una cum sociis mc nostre magistri rationali
1307.03.04	05	(25) 132	Messina	n	Federico III ordina la modalità di corresponsione della somma proveniente dai vecchi diritti della curia all'arcivescovo Guidotto di Messina
1307.04.16	05	Asp, Moncada, 397, 33ss (34) 322-324	Messina	tm	Friderico III concede al milite *Gilio Assyn* (Gil Asiain) il feudo Chiridia (o Xiridia, oggi Floridia) in territorio di Siracusa che era appartenuto al defunto Corrado de Camera "sub certo militari servitio" ed era tornato alla R. Curia dopo la di lui morte
1307.04.29	05	Asp, Tab. Cefalù, perg 71	Palermo	m	Federico III ordina al baiulo di Cefalù, ad istanza del vescovo Giacomo di mettere in possesso lo stesso vescovo dei boschi di Dieni siti nel territorio di quella città
1307.05.24	05	(72) I,149-150	Messina	t	Federico III scrive sulla esenzione dai regi donativi di Siracusa
1307.06.11	05	(91) 66	Messina	t	Il vescovo Arnaldo alla presenza del re Federico III e della regina Eleonora nella cappella regia di Messina benedice fra Michele primo abate di S. Maria di Altofonte o del Parco
1307.07.03	05	(111) 9-10	Messina	n	Federico III concede a Bartolomeo Tagliavia, maggiordomo della regina, il possesso di una terra vacua in Messina
1307.07.17	05	(111) 10-11	Messina	n	Federico III rilascia a Bartolomreo Tagliavia una copia del privilegio del 2 giugno 1303 che aveva marrito

[69] Erroneamente in (105) 1324, si legge in calce al documento «Datum Messsane, anno dominice incarnationis 1307 mense iunii 28 eiusdem IV ind.». Tale data si ritrova anche in Asp, Magione, reg. 151, ff. 1-5. Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno comune perché A. Mongitore, che curò questo capitolo dell'opera di R. Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo. In (91) 67 la data riportata è 28.06.1306.

1307.07.31	05	(35) 298	Messina	n	Federico III concede il feudo Raisi al milite *Lancellotto de Lancellotto* di Salemi con la facoltà di poterlo trasmettere ai suoi eredi.
1307.08…	05	(120) 52	non indicata	n	Federico III scrive a Giovanni Calvello giustiziere del Val di Agrigento per costringere Giovanni Camerana a restituire il casale Misilcurto alla chiesa di Monreale
1307.10.20 [70]	06	(121) 325-326;	Piazza	n	Parlamento
1308.01.04	06	(1) 97	Palermo	t	Federico III invia Sancio de Scada a Giacomo II
1308.01.04	06	(1) 94	Palermo	t	Federico III comunica a Giacomo II di aver inviato in Aragona Giovanni de Abbacia per recuperare alcune terre legategli dalla madre
1308.01.15		(14) 56	Palermo	t	Federico III assegna a Federico Talac il casale di ArcudAci in territorio di Monte San Giuliano
1308.01.20 [71]	06	(105) 1325	Trapani	t	Federico III concede all'abate di S. Maria di Altofonte di costruire un villagio nel luogo Sala di Partinico
1308.02.24	06	(1) 98	Agrigento	t	Federico III a Giacomo II sulla intitolazione di re di Ttrinacria
1308.06.07		(1) 99	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Raimondo de Pratis
1308.06.11		(1) 100	Messina	t	Federico III a Giacomo II sull'arbitraggio della controversia dei castelli di Calabria
1308.06.12		(1) 101	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Giacomo de Belcallero
1308.06.20		(1) 102	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Bertrando de Podio Muntone
1308.07.07	06	(98) 275-276 cfr. ACA, cartas James II, no. 9939; (102) 49-50	Messina	t	Federico III informa il fratello che Bernardo di Sarriano aveva assalito a Siracusa una nave di catalani
1308.07.16	06	(1) 102	Argimusco	t	Federico III risponde a Giacomo II che gli propone una tregua con Roberto duca di Calabria
1308.10.08	07	(91) 68; (120) 53	Messina	n	Federico III ordina a Federico di Santo Stefano giustiziere del val di Mazara di obbligare gli uomini del casale Bisacquino a non contestare all'arcivescovo Arnaldo di Monreale l'esercizio della gabella della taverna.
1308.10.10	07	(1) 106	Messina	t	Federico III a Giacomo II sulla controversia con il re Carlo e Roberto duca di Calabria per il tributo di Tunisi e i castelli di Calabria
1308.10.17	07	(1) 107	Messina	t	Federico III prega il vescovo di Valenza di aiutare l'ambasceria inviata al Giacomo I II
1308.10.17	07	(1) 107	Messina	t	Federico III invia a Giacomo II una missione diplomatica costituita da Bertoldo vescovo di Agrigento e dal giudice Bartolomeo de Insula di Messina
1308.10.28	07	(64) 80	Messina	t	Federico III dispone che non vengano molestati dai regi ministri i confrati della Magione
1308.11.00	07	(121) 327	Messina	n	*Parlamento*
1308.11.15	?	(72) I, 2	?	n	Federico III conferma i capitoli per l'ufficio di giurati e acatapani a Siracusa
1309.01.15	07	(76) 160-161 inserto	Catania	t	Federico III scrive un mandato per pagarsi all'arcivescovo e ai canonici di Palermo tarì 22.2 per ogni 100 tarì che percepiva la R. Curia sopra alcuni bagni e mulini
1309.02.18	07	(1) 109	Naro	t	Federico III prega Giacomo II di aiutare Berengario de Sartiano e Riccardo de Bonamorte che si recano in Aragona per comprare cavalli
1309.03.09 [72]	07	(97) 22; (109) I, 106-109	Naro	t	Federico III promulga i capitoli iuratorum
1309.05.21		(1) 110	Castrogiovanni	t	Federico III scrive a Bianca sulla restituzione a Berengerono de Loria delle terre posseduto dal defunto Ruggero de Loria in Sicilia
1309.06.17		(1) 110 - (102) 53-56	Messina	t	Federico III a Giacomo II su un diritto di estrazione di grano dalla Sicilia spettante a Tommaso de Procida
1309.06.27		(1) 112,	Messina	t	Federico III a Giacomo II su alcuni capitoli di una missione diplomatica inviata alla presenza di re Roberto

[70] In (60) 220 il testo rimanda alla data 20.10.1308: «*ordinationes generale set speciales editas per serenissimum dominum nostrum regem Fridericum tertium in generali colloquio apud Plateam celebrato XX octobris septime indictionis*». In (83) 148 al Parlamento è attribuita la data dell'ottobre 1309. È da preferire la data 20.10.1307 perché nell'ottobre dell'anno successivo il re è ripetutamente attestato a Messina (nei giorni 8, 10, 10, 17, 28) e perché nel novembre 1308 si svolse un altro Parlamento a Messina.

[71] Erroneamente in (105) 1325, si legge in calce al documento «Datum Drepani, anno dominice incarnationis 1309 mense ianuarii vigesimo eiusdem VI ind.». Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo. D'altra parte solo nel gennaio 1308 (e non nel corrispondente mese del 1309 o 1310) si trova documentata la presenza del sovrano in val di Mazara.

[72] La data proposta in (109) I, 106 da F. Testa, cioè 09.03.1324, è errata per i motivi esposti in P. Gulotta, *In unum corpus et unam societatem.…*, «Archivio Storico Siciliano», serie IV, vol. XXVI, pp. 19 ss.

1309.06.27		(1) 114	Messina	t	Federico III a Giacomo II sulla controversia vertente con re Roberto sul possesso di alcuni castelli della Calabria
1309.06.27	07	(10)	Messina	n	Federico III, in seguito a lamento di Bertoldo, vescovo di Agrigento, ordina al vicesecreto della curia di Sicilia, di eseguire un'inquisitio sulle decime di Licata e dispone che, se ne risulterà il buon diritto del vescovo, gli si paghino le decime
1309.11.25 Anno incerto[73]	08	(60) 222	Messina	n	Federico III ai baroni e ai maestri procuratori totarum Siciliarum vel Sicilia ultra flumen Salsum et iustitiariis civitatis Panormi nec non vallis Mazarie et vallis Agrigentine officialibibus… de incidemdis lignis in nemoribus infrascriptis"
1309.12.14 [74]	08	Asp, Tab. Cefalù, 85; (102) 58-59	Catania	t	Federico III ordina al baiulo e ai giudici di Cefalù che facciano restituire alla chiesa due parti di una vigna in contrada dei Pantani
1309.12.17	08	(31) 303	Catania	t	Federico III conferma le consuetudini di Piazza
1310.02.25	08	(30) 48	Messina	t	Federico sulle pene da esigere dai trasgressori le disposizioni nei funerali
1310.03.31	08	(72) I, 23-24; (72) I, 10-11v	Messina	m	Federico III avendo saputo da alcuni Siracusani che certi abati prelati baroni di Siracusa e della valle devono ricevere la decima delle vettovaglie e dei terraggi dispone che non si proceda al pignoramento nelle case
1310.03.31	08	(72) 1, 24-25	Messina	m	Federico III sul divieto di portare armi poibite
1310.04.02 MRC		(2) 150; (102) 133-135 ;	Messina	t	Gerardo Montalto, dominum seu baronem casalis Bukerii, è "condannato a restituire a Guglielmo Raimondo Moncada, signore di Bulfida, delle terre spettanti a quest'ultimo in base all'inchiesta ordinata da re Federico" .
1310.04.00	08	(25) 186-187	non indicata	n	Federico III assegna a magistro Aldoino, canonico di Messina, una onza annua ex pecunia morticiorum et excadenciarum
1310.04.02	08	C, 11, 148; (33) 350-353;	Messina	t	Federico III concesse al *medico Pietro Romano* il reddito di onze 20 sui redditi della gabelle della R. Curia della secrezia di Messina, "sub annua recognitione tareni unius pro qualibet uncia Regie Curie prestanda".
1310.04.06		(1) 116	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II su Bartolomeo de Siginolfis
1310.04.24 incerto anno 1325.04.24	08	P,2, 240:	Messina	M	Friderico III, Dei gratia rex Sicilie, nomina Guglielmo di Perfrancisco di Messina, responsabile della custodia notturna di Messina, rimosso Jaimo Martini catalano-
1310.06.14	08	(1) 116	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II su Bartolomeo de Siginolfis (stesso testo di quello del 6.4.1310)
1310.08.20 [75]	08	C,02, 116-119, 120, 121-122 (posti in disordine)	Messina	m	Federico III, Dei gratia rex, assegna l'ufficio della secrezia e di procuratore di Sicilia a Filippo Manganario
1310.10.01 [76]	09	(130) 20	Randazzo	tm	Federico III, nell'anno di regno 14, conferma al monastero di S. Giorgio di Randazzo il privilegio del 9.1.1301.
1310.10.03	09	(1) 117	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sull'eredità di Blasco Alagona
1310.10.03	09	(1) 117	Messina	t	Federico III invia Pons Uch conte d'Empuries a Giacomo II
1310.10.10		(1) 118	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di disporre che nessuno presti denaro a Poncio figlio di Ugone de Empuriis
1310.10.15		(15) 31; (53) 613; (24) 695-699; (121) 327	Messina	t	Parlamento. Leggi suntuarie
1310.10.17 [77]	09	(39) 40, (97) 32 nota 32.	Messina	t	Federico III scrive sulla nomina degli acatapani di Palermo
1310.11.09	09	(35) 364	Messina	n	Federico III concede a Simone de Curtibus l'investitura del feudo Mocarta (o Mocarda o Mokarta o Moxharta, precedentemente chiamato Gibilichaleph) in territorio di Salemi.
1310.11.25	09	(24) 695-699	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II le costituzioni da lui edite il 15.10.1310 a Messina
1310.11.25	09	(109) I, 45-88	Messina	t	Federico III emana le Costituzioni
1311.01.02	09	C, 115-117 inserto; C,4, 76-78	Messina	m	Federico III assegna agli eredi di Baliano la custodia del fondaco della riva a Messina
1311.01.07	09	(1) 119	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Martino de Ruffes
1311.01.10	09	(24) 897	Messina	m	Federico III comunica a Giacomo II di aver ricevuto due trattati di cui uno in latino e uno in volgare, su argomenti religiosi
1311.02.06	09	Aca perg	Messina	t	Federico scrive a Giacomo sul matrimonio da contrarre tra Filippo fratello

[73] Incerto l'anno volgare.
[74] Risulta errata in (102) 58-59, la data trascritta nel testo a stampa: *quintodecimo decembris*.
[75] Errata la datazione 1323 in C,02,f. 122v.
[76] Erroneamente (130) 20, nel testo a commento del documento, data quest'ultimo al 01.10.1312, IX ind..
[77] L'indizione IX corrisponde al 1310.10.17 e non 1311.10.17 come riportato in (97) 32 nota 32.

		James II, extra inventario , n.184; (102) 63-64			del re di Castiglia e Costanza, figlia di re Federico.
1311.02.20	09	Asp, Cruillas Palagonia, 23, 1 ss	Messina	m	Federico III conferma al conte Guglielmo Passaneto il contado di Grassuliato e il casale Passaneto
1311.06.14	09	(1) 120 - (102) 65-70	Messina	t	Federico III spiega a Giacomo II i motivi per cui non può restituire a Pietro Ferrandi il castello e la terra di Caltavuturo
1311.06.18 [78]	09	C, 2, 73v	Palermo	m	Federico III emana un privilegio in favore di Enrico Trigona
1311.06.23	09	(1) 119	Palermo	t	Federico III prega Giacomo II di voler soprassedere alla revoca del viscontato di Bassi infeudato a Mugolino de Empuriis
1311.06.28	09	Asp, Tab. Cefalù, 87; (102) 77;	Palermo	m	Federico III ordina ai giurati di Cefalù, ad istanza del vescovo Giacomo, di volere annullare le assise imposte sui diritti e sulle gabelle della città, pertinenti al vescovo
1311.06.30	09	(27) 25-27	Palermo	t	Federico III scrive in favore di Petruccio di Gerio di Poggibonsi da mettere in possesso della terza parte dei beni di Principali de Bacherio
1311.08.26	09	(72)	Montalbano	m	Federico III scrive "De ordinandis certis assisis in Siracusa"
1311.09.03	10	(1) 123	Montalbano	t	Federico III scrive a Giacomo II sull'intitolazione da portare
1311.09.12	10	(27) 3	Montalbano	t	Federico III scrive sull'elezione dei giurati di Palermo
1311.09.21	10	(1) 124	Montalbano	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Arnaldo de Burdils
1311.09.22		(1) 125	Montalbano	t	Federico III prega Bernardo de Aversene, notaio del re d'Aragona, di avere a cuore gli interessi del re di Sicilia
1311.10.11 [79]	10	(26) 271; (101) 267.	Messina	t	Federico III, Dei gratia Rex Trinacrie, scrive a Giacomo I, sul prossimo matrimonio da contrarre fra Ottone Montecateno e Isabella contessa degli Empuri figlia del re Federico.
1311.10.18		(1) 126	Messina	t	Federico III invia a Giacomo II Pietro Stagna magistrum computi
1311.10.18		(1) 126	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Andrea de Hispania che si reca in patria per recuperare alcuni suoi beni
1311.10.19		(1) 127	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di voler intervenire presso il pontefice affinché Bernardo Oliveti possa usufruire delle prebende del canonicato urgellense
1311.11.05	10	(10) 266	Agrigento	n	Federico III, a richiesta del chierico Giovanni da Amantea, ordina al giustiziere della valle di Agrigento di costringere Bonsignore di Unia di Naro a pagare le decime spettanti al richiedente sul casale di S. Maria de Currichio
1311.11.09	10	(24) 705	Messina	m	Federico III scrive a re Roberto sulla missione di Guillerm Escarrer
1311.12.29	10	(27) 44	Messina		Federico III scrive in merito alle ingiurie intercorse fra il giudice Ruggero de Iudice Markisio e il giudice Filippo de Carascono nella curia di Palermo
1312.01.10	10	(54) 137; (72) I, 13-	Messina	t	Federico III, avendo saputo che gli ebrei di Siracusa non vogliono chiudere la porta di Rabato e che non vogliono tenere il macello nel fossato del Rabato.a Bartolomeo Mancino che gli ebrei asseriscono essere loro proto, si risponde che in Sicilia non è consentito ad un Cristiano di essere proto.
1312.01.27		(27) 37-38	Messina	t	Federico III sugli sciurteri di Palermo accusati di non essere in grado di custodire la città di notte
1312.01.27		(1) 128	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II che Pietro Stagna per il cattivo tempo è stato costretto a ritornare nel porto di Trapani
1312.02.03		(1) 129	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di intervenire a favore di Pietro Ruvida Abdalilli tenuto prigioniero da Bernardo de Bossados
1312.02.21 [80]	10	C, 2, 90rv; (102) 88-89; C,02,74; (102) 98-99	Palermo	t	Federico III concede al milite Ugo Caprino, figlio di Guerao Guglielmo Caprino di Catalogna maggior camerario del Giacomo I re di Sicilia e Aragona, il feudo Armia sito in territorio di Lentini sotto servizio militare di un cavallo armato, per la durata della sua vita.
1312.04.10	10	(76) 165-67 inserto	Messina		Federico III scrive in merito al diritto dell'arcivescovo di Palermo alla decima sui tonni
1312.04.11	10	(27) 99-100	Messina	t	Federico III scrive in merito alla ferita inferta a Berceraymo de Cassio di Butera

[78] Nel testo non sono indicati il mese e l'indizione: il mese si estrapola dalla data topica.

[79] L'anno 1313 segnato nel documento risulta errata data la titolazione del re; in base all'anno indizionale, l'anno volgare risulta essere il 1311.

[80] In C, 02, 96 il testo è il seguente: «*Datum Panormi per nobilem Fridericum de Incisa militem regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis 1312 mense februarii 21 eiusdem 10* (ind.: cancellato)». Nel testo riportato da (102) 88-89, la data in latino è «*anno dominice incarnationis 1312, mense februarii, XXI eiusdem, X ind*.». Nella data c'è una incongruenza nel fatto che il febbraio dell'anno dell'incarnazione 1312, corrisponde all'anno della natività 1313. Tuttavia la decima indizione corrisponde al 1312, come segnato nel documento. Forse che in (102) 98-99 la data è 1313.02.21?

1312.06.08 [81]	10	(28) 85-86	Messina	t	Federico III indice per il 1 luglio un colloquio generale a Messina "in quo syndicos civitatum et terrarum Siciliane volumus esse presentes"
1312.06.09		(1) 130	Messina	t	Federico III invia Pietro de Monrtemulono a Giacomo II
1312.06.12		(1) 130	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II di aver ricevuto con onore il comune fratello Sancio d'Aragona
1312.06.14	10	(34) 396-8	Messina	t	Federico III concede a *Oberto Mustriola* (di Piacenza e abitante ad Augusta) e al figlio Franceschino il godimento vitalizio delle rendite della Targia maggiore e minore site tra Siracusa ed Augusta.
1312.07.00 Data dubbia [82]	10	(130) 21	Messina	m	Federico III, essendosi alienata la r. secrezia di Randazzo alla nobile Venezia Palizzi, assegna al monastero di S. Giorgio di Randazzo invece delle salme 6 di frumento ad essoi dovute sulla detta secrezia, 3 onze annue corrispettive dell'annuale prezzo del frumento.
1312.07.01	10	(121) 328; (27) 90-91	Messina	t	*Parlamento* indetto in data 8.06.1312
1312.07.08		(105) 1325	Messina	n	Federico III ingiunge ai giustizieri di Palermo di punire quanti tentavano di usurpare l'acqua del monastero di S. Maria d'Altofonte.
1312.07.11	10	(31) 62-72	Messina	t	Federico III conferma le consuetudini di Patti
1312.07.13	10	(34) 77	Messina	n	Federico III concede a Giovannuzzo Guarna l'investitura del casale Callaro (sito presso il territorio di Lentini).
1312.07.13 data dubbia: 1327.07.13	10	P, 2, 55v, 58r	Messina	m	Federicus tercius, Dei gratia rex, concede ai cittadini di Salemi il privilegio di vendere vino nei centri vicini con riduzione dello ius dohane dovuta alla curia regia
1312.07.14	10	C,13,74-75; Asp, Moncada, 397, 47; (34) 94-99.	Messina	tm	Federico III investe del feudo Nissoria Giovan*ni Sano*
1312.07.23	10	(39) 41; (15) 35; (53) 616	Messina	t	Federico III scrive su alcuni privilegi di Palermo. Revoca la disposizione precedente per la quale i giudei di Palermo erano stati obbligati ad abitare fuori le mura della città.
1312.07.23	10	(48) 253	Messina		Federico III scrive al baiulo di Patti
1312.07.29		(1) 131	Messina	t	Federio III prega Bernardo de Aversono di prestare fede a quanto gli comunicherà Bertrando de Cannellis
1312.07.30	10	(1) 132	Messina	t	Federico III informa Giacomo II sull'ambasceria di Bertrando de Cannellis
1312.08.09	10	(27) 105	Messina	t	Federico III scrive un Mandato regio in favore di Astolfa vedova di Giorgio di Caltagirone
1312.08.12	10	(15) 36	Palermo	t	Federico III scrive in merito alle gabelle pagate dai Giudei di Palermo
1312.10.02	11	(27) 135	Nicosia	t	Federico III scrive sull'elezione degli ufficiali di Palermo dell'XI ind.
1312.10.14	11	(1) 133	Castrogiovanni	t	Federico III raccomanda Egidio Garsie de Villana a Giacomo II
1313.02.		(1) 134	Messina	t	Federico III chiede a Giacomo II di autorizzare il giurisperito Bernardo Sabadia a recarsi in Sicilia
1313.05.01 [83]	11	C,02,096-(102) 98-99	Palermo	m	Federico III emana un privilegio per gli uomini di Perpignano
1313.05.23		(1) 134	Palermo	t	Federico III invia a Giacomo II Bertrando de Cannellis
1313.06.08	11	(133) 182-183	Palermo	t	Federico III concede alla terra di Termini Imerese la possibilità di tenere una fiera nel giorno della festa di S. Calogero
1313.06.	11	(113) VIII	Castrogiovanni		*Parlamento* tenuto in data anteriore al 28.06.
1313.06.28	11	(113) VIII-IX	Castrogiovanni	t	Privilegio con cui Federico III concede a Lentini le consuetudini di Messina. Federico Incisa cancelliere
1313.06.29	11	(1) 135	Castrogiovanni	t	Federico III comunica a Giacomo II di aver ricevuto le lettere inviategli con Pietro de Rabinato
1313.07.25	?	(31) CXLI; (72) I, 12	?	n	Federico III scrive sulla elezione dei giurati di Siracusa
1313.08.01	11	(83) 154	Calabria	n	
1313.08.07		(24) 333; (1) 136; (102) 100-103	Messina	t	Federico III, re di Trinacria, comunica a Giacomo II che Enrico VI ha condannato re Roberto come nemico e ribelle dell'impero
1313.08.15		(25) 140	Messina	t	Federico III è presente al giuramento prestato dall'archimandrita del monastero del SS. Salvatore all'arcivescovo Guidotto.
1313.08.23 [84]	11	C,02, 124	Campi di fronte Reggio	m	Federico III scrive al notar Rainero Scarano, dicendo che il giudice Filippo Manganaro, giudice della Mrc, e olim con notar Enrico di Montemurro

[81] Secondo (27) 81-83, il re nella stessa giornata concede a Guglielmo Rubeo, miles di Firenze, la cittadinanza palermitana; certamente errata risulta la data topica segnata nel documento (Noto)!

[82] In (130) 21 la data cronica risulta: luglio, anno del regno XV, indizione X; ma non vi è corrispondenza fra le due datazioni, corrispondendo il luglio del XV anno del regno al 1310 e il luglio della X indizione al 1312. La data topica potrebbe stare con entrambe le date croniche.

[83] Nel testo latino riportato in (102) 98-99 la data cronica è 1313, maggio, «ultimo eiusdem».

					secreto e maestro procuratore nobiscum extra Siciliam ad servicia nostra se conferat e pertanto nomina lo Scarano in socio a notar Enrico Montemurro come secreto, in sostituzione del Manganaro.
1313.08.23	11	C,02, 125	Campi di fronte Reggio		Federico III, Dei gratia rex, comunica ai magistrati Siciliani di aver sostituito Filippo Manganario, giudice della Magna Regia Curia, che deve recarsi per incarico del re fuori della Sicilia, nella carica di secreto e maestro procuratore di tutta la Sicilia, col notar Rainiero Scarano
1313.08.30 e seguenti mesi di settembre e ottobre	11	(83) 155-156	Milazzo, via nave > Stromboli, Pisa, Porto Pisano, inizio viaggio di ritorno per nave, Sardegna,		
1313.10.18 vedi	12	(79) 62	Cagliari	n	Federico III nel comunicare a Giacomo II d'Aragona gli avvenimenti che vanno dalla condanna profferite da Enrico VII alla morte dell'imperatore e al suo soggiorno pisano, lo mette al corrente della richiesta pisana de amicizia…
1313.11.08 vedi		(29) 249	porto Castello di Castro	m	Federico III scrive a Giacomo I sui suoi movimenti
1313.11.09		(1) 138	porto di Castello di Castro	t	Federico III comunica a Giacomo II che, essendo morto Enrico VI e che il re di Boemia si è allontanato dalla Sicilia, ha deciso di ritornare in Sicilia
1313.11.11	12	(29) 252	Trapani	n	Federico III sbarca con la flotta a Trapani
1313.12.05	12	(121) 329	Palermo	t	Federico III indice un parlamento a Eraclea per il 6 gennaio successivo
1313.12.29	12	(29) 252	Palermo	t	Federico informa Giacomo II delle ultime vicende militari dopo il suo ritorno in Sicilia.
1314.01.06	12	(121) 329	Eraclea	n	*Parlamento*
1314.01.10	12	(29) 257-266	Eraclea	t	Federico III, rex Trinacrie, protesta per l'invasione del suo regno da parte degli Angioini (qualche giorno prima era stato celebrato il parlamento di Eraclea). Lettere di re Federico a papa Clememte V, ai cardinali della Curia
1314.01.15	12	(72) II, 84v-	Eraclea	t	Federico III ordina alcune assise per la città di Siracusa, dopo il parlamento di Eraclea: « Licet in generali colloquio nuper apud HEracleam per nostram celsitudinem celebrato ad quod consiliarios nostros et sindacos universitatis vestre et aliarum civitatum et terrarum Sicilie fidelium nostrorum fecimus evocari »
1314.01.16	12	(39) 45	Eraclea	t	Federico III scrive sull'esenzione per i palermitani della trigesima e sessagesima
1314.01.16	12	(39) 46	Eraclea	t	Federico III scrive sul pagameto del salario al baiulo e ai giudici di Palermo
1314.02.01	12	(1) 138	Lentini	t	Federico III comunica di avere inviato al papa l'eletto di Siracusa, Pietro Moncada, e Simone Selvaggio della stessa città
1314.02.01	12	(1) 139-140	Lentini	t	Federico III raccomanda al fratello Giacomo II di Aragona Bertrando de Cannellis e Arnaldo de puiol.
1314.02.25	12	(32) 635	Messina	n	Federico III, considerati i meriti e i servizi prestati al re, investe Gerardo Montalto della terra di Buccheri
1314.04.12	12	(33) 240	Messina	n	Federico III concede al milite *Berengario de Monterubeo* il feudo Manchina (VD) presso Francavilla e Castiglione,
1314.04.13	12	(35) 610, (51) 148, (53) 620	Messina	t	Federico III concede in feudo la gabella del vino e della gisia della città di Agrigento a *notar Andrea Ramulo* e alla moglie Margherita.
1314.04.19	12	(1) 140	Messina	t	Federico III dà notizia a Giacomo II dell'ambasceria di Pietro Costantino per la firma di un trattato di tregua con re Roberto
1314.05.10	12	C, 2, 76;	Messina	m	Federico III concede a *Perrone di* San*to Brancato* di Trapani e ai suoi eredi il diritto concernente la pesca del tonno nelle tonnare di Trapani
1314.05.30	12	(39) 47	Messina	t	Federico III fa immuni i palermitani dal pagamento della gabella delle tube
1314.05.30	12	(39) 48	Messina	t	Federico III concede il privilegio secondo cui i cittadini di Palermo non possono essere convenuti fuori città, né si possano prendere loro letti o animali
1314.06.01	12	(29) 270; (121) 328-329	Messina	t	Federico III presiede il *Parlamento* convocato per esprimere la volontà del popolo Siciliano di opporsi al nemico
1314.06.03		(29) 267-270; (102) 106-109-	Messina	t	Federico III, re di Trinacria, scrive a Giacomo sui frati francescani spirituali

[84] Errato l'anno 1327 aggiunto a margine di f. 125v.

1314.08.09	12	(26) 270-271; (62) 193; (39) 49; (101) 266;	Castrogiovanni	t	Federico III decide di riprendere il titolo di Federico Dei gratia rex Siciliae,
1314.08.30	12	(39) 50	Presso Castronovo		Federico III scrive a Pietro Montemilone maestro portulano e generale procuratore di trattare l'affare del frumento vecchio esistente in detta città
1314.08.30	12	(30) 50	presso Castronovo		Nessun ufficio di Palermo può essere attribuito se non ai cittadini palermitani
1314.08.31[85]	12	(39) 51; (62) 201	presso Castronovo	t	Re Federico al capitano di Palermo perché si portasse a Trapani con 4000 armati palermitani
1314.09.06	13	(39) 52	presso Castronovo	t	Il nobile Manfredi Chiaromonte è nominato giustiziere di Palermo
1314.09.07	13	(76) 187-189 inserto	presso Castronovo	t	Federico III, Dei gratia Sicilie rex, scrive sul pagamento di tarì 22.2 su ogni 100 tarì sui bagni all'arcivescovo di Palermo
1314.09.08	13	(39) 53	presso Castronovo	t	Federico III ordina che il milite Nicola da Mayda sostituisca come giustiziere di Palermo Manfredi Chiaromonte ammalato
1314.09-10	13	(62) 202	Corleone	n	Federico III a Corleone: « et idem rex Fredericus veniens de Castro novo in Corlionum et abinde in Panormum applicans XXV die dicti mensis octobris, fecit penultimo eiusdem in plano S. Georgi de tenimenti Panormi colloquium cum exercito suo maritimo et terrestri..., et ivit abinde ad montem S. Juliani...., dictum autem extolium armatum, quam exprimi posset, recessit Panormo XXII novembris 13 ind"
1314.10.30	13	(83) 160	Palermo		Federico III parte per Monte San Giuliano.
1314.12.01[86]	13	C,02, 105v-106; (26) 274; (14) 61; (101) 269-270; (47) 170; (47) 169; (102) 104-105;	Monte San Giuliano	t	Federico III emana il privilegio dell'immunità delle collette per Monte San Giuliano.
1314.12.17[87]	13	(39) 54; (26) 271; (101) 267; (47) 159	Monte San Giuliano	t	Federico III comunica ai palermitani la proclamazione della tregua di 15 mesi con Roberto d'Angiò, assicurando maggiori notizie a riguardo tramite Nicola de Mayda
1314.12.30	13	(83) 161	Palermo	n	Federico III giunge a Palermo
1314.09/ 1315.08[88]	13	C, 2, 73rv	non indicata	m	Federico III concede una fiera a Trapani a partire dalla prossima XIV ind.
1315.01.13	13	(1) 142, - (102) 110-111	Palermo	t	Federico III comunica a Giacomo II di non potergli fornire alcun aiuto.
1315.01.13	13	(62) 203	Palermo	t	Federico III scrive ai palermitani
1315.01.13	13	(29) 276;	Palermo	t	Federico III scrive a Giacomo II sugli ultimi mesi di guerra contro gli angioini
1315.01.17		(1) 143	Palermo	t	Federico III scive a Giacomo II sul titolo di re di Sicilia
1315.01.31[89]		(134) 421	Palermo		Federico III concede alla città di Salemi il privilegio della bardarla e saccaria
1315.02.10	13	(39) 56	Palermo	t	Federico III nomina Pietro de Filosofo giudice dell prime appellazioni
1315.02.12[90]	13	(72) I, 129	Palermo	t	Federico III scrive a baiulo di Siracusa de quisbusdam malfactoribus. Giustiziero di Val di Noto è Nicola de Luterisio (> Lucchisio) di Randazzo, milite.
1315.02.21	13	C, 02, 084v-085r; (14) 61; (101) 268; (26) 272; (13) 90-91	Palermo	t	Federico III concede ai trapanesi gli stessi prvilegi concessi ai messinesi ed ai Siracusani per premiarli della fedeltà e del coraggio con cui hanno difeso la città di Trapani.
1315.04.05	13	(13) 95-96	Messina	t	Federico III approva la consuetudine della fiera trapanese di mezzoagosto , da durare per 15 giorni
1315.04.20		(10) 268	Messina		Federico III, in ossequio ai capitoli della pace a suo tempo firmata con i

[85] Erroneamente nel testo riportato da (62) 201 è segnata XIII indizione.
[86] In (46) 169 è segnata erroneamente l'indizione XIV. In (102) 104-105 la data riferita dall'autore è erroneamente 1.12.1313 (XIII ind.) mentre nel testo riportato per esteso la data risulta 1314, dicembre, primo, XIII ind..
[87] In (47) 159, la data segnata è 1314.12.16.
[88] Giorno e mese non sono indicati nel testo, solo si accenna all'indizione seguente che è la XIV. Il re si intitola « Fridericus Dei gratia rex Sicilie». In (101) 268-269 l'indizione futura è la XIII.
[89] La data topica Palermo orienta a datare cronicamente la lettera al gennaio 1315 e non al gennaio 1314, quando il sovrano si trovava a Eraclea.
[90] Non è indicato l'anno volgare, ma si preferisce il 1315 al 1330 o al 1300 perché è solo nel febbraio 1315 che il re Federico si trova a Palermo, e inoltre Nicola Lucchisio di Randazzo risulta giustiziere nel 1290 e perciò sarebbe troppo anziano per esserlo ancora nel 1330.

					suoi nemici, che lo vincolano alla restituzione dei beni ecclesiastici indebitamente occupati, a conclusione di regolare processo, ordina al giustiziere della valle di Agrigento di costringere Bonsignore de Unia da Naro e Bagarino suo fratello a restituire metà del casale di S. Maria de Currichio alla chiesa agrigentina
1315.04.29		(1) 145	Palermo	t	Federico III raccomanda Peri de Bellestar a Giacomo II
1315.06.18		(1) 145	Castrogiovanni	t	Federico III comunica a Giacomo di aver appreso con piacere la notizia dell'elezione di Federico a re dei Romani
1315.07.16		(1) 146; (102) 116-118	Castrogiovanni	t	Federico III da notizia a Giacomo II degli atti di pirateria compiuti da Nicolò di Santa Oliva de Valencia e Tever de Terragona
1315.08.21	13	(1) 148	Castrogiovanni	t	Federico III raccomanda a Giacomo II frate Ferrerio de Abellis predicatore
1315.08.29	13	(24), II, doc. 362	Messina	n	Federico III incontra a Messina Maria di Cipro, sposa di re Giacomo di Aragona.
1315.12.12	14	(39) 57-58	Messina	t	Federico III dà disposizioni sul peso dei perreali
1315.12.24	14	(39) 59	Messina	t	Federico III indica il valore delle monete in corso in Sicilia: il fiorino vale tarì 8.10, il ducato tarì 8.7, il ginuisio tarì 8.5
1316.01.02	14	(39) 60	Messina	t	Federico III sulla gabella della cassia o assisa dei panni di Palermo
1316.01.05	14	(39) 61	Messina	t	Federico III sulla esecuzione della provisione del 2.1.1304 relativa all'università di Palermo
1316.01.17	14	(1) 149	Messina	t	Federico III protesta con Giacomo II per alcune violazioni dei patti di tregua compiuti dai sudditi del re Roberto
1316.01.18	14	(39) 63	Messina	t	Federico III sull'assegnazione di trabucchi e macchine da guerra a Bernardo Sartiano per riconquistare il Castellammare del Golfo
1316.01.21	14	(51) 84; (35) 438	Messina	n	Federico III investe Accardo Barba del feudo Tabaria, ubicato nell'isola di Malta
1316.02.00	14	(25) 186	Messina	n	Federico III assegna a Angelo Saccano iuris civilis professor e a Rosero canonico di Messina, una onza annua "ex pecunia morticiorum et excadenciarum"
1316.02.09	14	(39) 64	Messina	t	Federico III sulla vendita di frumento a Palermo, e la corresponsione degli anticipi
1316.02.09	14	Regesto poligrafo cc. 194-195-inserto	Messina	n	Federico al giustiziere della valle di Agrigento sulla vendita di frumento.
1316.02.27[91]	14	C,2,48rv	Agrigento	m	Sull'esenzione dei genovesi dal pagamento della cassia e delle altre assise imposte e da imporre nella città di Palermo e nelle altre terre e luoghi di Sicilia
1316.03.02[92]	14	(60) 221	Sciacca	n	Lettere di re Federico al giustiziere della valle di Agrigento.
1316.03.12	14	(39) 65	Corleone	t	Federico III ordina al baiulo e ai giudici di non intromettersi nell'esercizio dell'ufficio dei giurati a Palermo
1316.03.29[93]	14	(44) 181	Corleone	n	De clavibus portarum
1316.04.11[94] MRC	14	(44) 171	Palermo	n	Interpretatio sive declaratio capitoli optantes facta per Magnam Regiam Curiam tunc Panormi ad supplicationem talis est… data Panormi XI aprilis IX ind. A.D. MCCCXVI.
1316.05.11	14	(76) 164	Palermo	t	Il re ordina ai gabelloti delle tonnare di dare l'integra decima dei tonni all'arcivescovo di Palermo
1316.05.00[95]	14	(44) 169	Palermo	n	De notariis et tabellionibus propriis
1316.05.13	14	(39) 65	Palermo	t	Federico III sui capitoli dell'università di Palermo
1316.05.13	14	(39) 68	Palermo	t	Federico III ordina di non estrarre victualia e legumi dal caricatore e dalla marina di Castellammare del Golfo per dentro e fuori regno
1316.06.01	14	C, 02,107; (14) 62 ; (26) 275; (101) 270	Messina	t	Federico III concede agli abitanti di Reggio Calabria per la loro fede e devozione sincera un privilegio per cui dal 1 settembre sono immuni dal pagamento del diritto di dogana per le merci che venderanno o compreranno nella città di Messina
1316.06.24	14	(1) 150	Messina	t	Federico III prega Pietro Ferrandi de Yseri di chiedere a re Roberto una lettera di salvaguardia per l'equipaggio di una galera che lo accompagnerà nel Regno di Napoli

[91] Risulta incerto l'anno volgare (che non è segnato nel documento); in base all'indizione potrebbe anche essere il 1301.
[92] L'anno volgare è dedotto dalla data topica.
[93] La data dell'anno volgare è dedotto dalla data topica e dall'indizione.
[94] Erroneamente l'indizione è indicata come IX invece che come 14
[95] In (44) 169 la data risulta : «*a. d. i. MCCCVI mense madii XIV indicionis*» ma non corrisponde l'anno volgare con l'anno indizionale.

1316.06.25		(1) 151	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Pietro Montemulono
1316.06.25		(1) 151	Messina	t	Federico III raccomanda Pietro Montemulono a Bernardo de Verzona, familiare di Giacomo II,
1316.07.23	14	C,02,108	Messina	m	Federico III emana un privilegio in favore degli uomini di Mese
1316.08.03	14	(14) 62-C,02,108	Messina	n	Federico III emana un privilegio in favore degli uomini di Montemurro
1316.08.04	14	C,02,108	Messina		Federico III conferma i privilegi ai genovesi
1316.09.26	15	(1) 152	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo sulle trattative di pace con il re Roberto.
1316.11.08 M. R. C	15	(10) 269	Agrigento	n	La MRC stabilisce "che i frutti del casale di S. Maria de Currichio fossero percepiti ad anni alterni dalla chiesa agrigentina e da Bonsignore de Unia e suo fratello Bulgarino",
1316.12.02	15	(62) 206; (121) 330	Palermo	n	Federico III e i suoi figli presenziano al *Parlamento*. Nomina di *Petrus infans serenissimi domini regis Friderici excellentissimi regis Sicilie primogenitus, ac eius in eodem regno vicarius generalis*
1316.12.06	15	(27) 153-154	Palermo	t	Federico III concede a Giovanni Lancea di Messina la torre della curia posta nella marina di Palermo sotto censo annuo
1316.12.08	15	(121) 331	Palermo	N	Federico III parte da Palermo, ove rimangono i figli Pietro e Manfredo
1316.12.23	*15*	*(27) 151*	*Palermo*	*T*	*Gli infanti Pietro e Manfredi sono a Palermo e i palermitani contano di fare loro un regalo il giorno di Pasqua*
1316.12.28	15	(1) 153	Messina	t	Federico III informa Pietro Ferrandi di aver ricevuto gli ambasciatori
1317.01.26	15	(27) 158	Messina	t	Federico III scrive sull'ufficio seu gabella statere di Palermo
1317.02.07		(1) 154	Messina	t	Federico III approva l'iniziativa di Giacomo II di inviare ambasciatori al pontefice per agevolare la pace con re Roberto
1317.02.12	*15*	*(27) 165*	*Palermo*	*t*	*L'infante Pietro è a Palermo*
1317.02.14	*15*	*(27) 168*	*Palermo*	*t*	*L'infante Pietro è a Palermo*
1317.02.16	15	(39) 69	Messina	t	Federico III dispone che i palermitani possono immettere ed estrarre qualunque cosa dalla terra di Calatafimi e dalle altre terre che furono del defunto conte Guglielmo Calcerando de Cartelliano, senza alcun pagamento di diritti.
1317.02.18	15	(39) 70;	Messina	t	Federico III concede di imporre un'assisa di tarì 1 per onza a Palermo, nella città di Cefalù, nelle terre di Termini e di Trapani, e nei casali di Alcamo e Carini da esigere per un anno e da assegnare alla riparazione delle mura di Palermo
1317.02.18	15	(27) 174	Messina		Federico III scrive in favore di Tommaso Tallavia, Pietro Cuccello e Filippo de Albaneto, i quali possono esercitare la gabella di un tarì per onza
1317.03.23 [96]	?	(136) 48-49	Messina		Federico III scrive in favore degli abitanti di Milazzo.
1317.04.27 [97]		(105) 1325	Palermo	n	Federico III concede ai procuratori e ai familiari del monastero di S. Maria di Altofonte di poter portare armi per loro difesa.
1317.05.21 [98]	15	(105) 1325	Palermo	t	Federico III concede all'abate di S. Maria di Altofonte di costruire quamdam fortiam seu fortilicium presso l'abitato di Sala di Partinico, appartenente allo stesso monastero.
1317.06.16 [99]	15	(26) 276; (62) 209; (101) 271	Messina	t	Federico III scrive ai palermitani sulla tregua triennale stabilita con Roberto figlio di Carlo II.
1317.06.23	15	(1) 162	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sulle trattative per la stipula di una tregua
1317.07.12 [100]	15	(71) 186; (38) 97-102	Messina	t	Federico III, re di Sicilia, conferma i capitoli indirizzati ai giurati e all'amministrazione della città di Messina, con l'aggiunta di un nuovo

[96] Nel testo il diploma è datato: Messina 23.03.1316, senza indicazione dell'indizione, ma nel marzo 1316 il sovrano si trovava a Corleone.

[97] A. Mongitore, in R. Pirro (*Sicilia Sacra*, III ediz (a cura di A. Mongitore e V. Amico), voll. 2, Palermo, 1733), data il documento 1318 «Panormi 27 aprilis» senza indicare l'indizione, ma sostiene che il diploma di Federico III fu emanato nello stesso anno di quello che propone successivamente e che risulta datato «XXI maji XV ind.». Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo. Inoltre il 27.04.1318 il sovrano si trovava a Mazara.

[98] In (105) 1325, si legge in calce al documento «Dat. Panormi XXI maji XV ind.», ma A. Mongitore che curò questo capitolo nel testo del Pirro lo data erroneamente 1318, invece che 1317. Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo.

[99] In (39) 71 la data riportata è 1317.06.21.

[100] Risultano errate sia la data 12.07.1333 in (38) 97-102 poiché nel documento si parla di una XV indizione e non di una I indizione, sia la data 12.07.1332 in (71) 186 per i seguenti motivi: 1) Federico III nel luglio 1332 si trova il 5 a Catania e il 15 a Giuliana (ove rimarrà fino ad ottobre) e queste date non consentono che possa essere stato a Messina il 12 luglio; 2) i capitoli in oggetto relativi a Messina ed emanati, prima della riconferma del 12.07.1317, nella VII indizione *proxima preterita* (1308-09) sono identici a quelli

					capitolo, essendosi l'originario documento deteriorato
1317.07.18		(1) 168	Messina	t	Federico III raggiunge un accordo per una tregua con re Roberto
1317.08.10		(1) 170	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II il testo di una lettera inviata al papa Giovanni XXII sulla consegna delle città di Calabria stabilito nel trattato di tregua precedentemente firmato
1317.08.20	*15*	*(28) 198 , (78) XXVIII-XXIX*	*Trapani*		*Pietro infans vicario generale, incarica Simone Valguarnera milite di provvedere alle macchine da guerra per la difesa della città di Palermo.*
1317.08.26		(1) 172	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di volere scusare il ritardo di Arnaldo de Turris da lui inviato alla curia romana
1317.08.30		(1) 172; (102) 128130	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II per la restituzione delle merci sequestrate a Benebato Sevellera di Barcellona
1317.11.09		(83) 140	Trapani	n	*Morte del principe Manfredi*
1317.12.02	01	(39) 72	Mazara	t	Federico III dispone che si possa vendere a Palermo le gabelle della bucceria, delle pelli, dei cuoi, degli schiavi, dei carboni e delle legna de foco per un anno da applicare alla riparazione delle mura di Palermo
1317.12.03	01	(39) 73, 74, 75	Mazara	t	Federico III concede agli ufficiali di Palermo di vendere le gabelle di cui aveva scritto il giorno 2.12.1317 per la fabbrica dele mura
1317.12.03	01	(39) 73, 74, 75	Mazara	t	Federico III indica come responsabili della ricostruzione delle mura di Palermo Guglielmo Tagliavia e Rainaldo Giaconia milites, e i giudici Roberto de Laurenzio parvo e Gerardo Cavalcanti
1317.12.03	01	(39) 73, 74, 75	Mazara	t	Federico III comunica ai sovrintendenti alla ricostruzione delle mura di Palermo di vigilare a riguardo
1317.12.14	01	C, 02, 106-107 ; C, 02, 085v-086 ; (26) 278; (14) 63 ; (101) 273-274	Mazara	t	Federico III, considerando i meriti dei suoi sudditi, concede agli abitanti di Sciacca l'immunità dal pagamento dello ius dohane in tutte le terre e città dell'isola
1318.01.26	01	(30) 51	Mazara	t	Federico III ordina al giustiziere, e al baiulo di Palermo di rendere giustizia ai frati del convemto di S. Domenico di Palermo nella causa pendente con Guglielmo Lerpini
1318.02.21 MRC	01	(10) 270	Agrigento	n	La MRC a petizione della chiesa agrigentina, ingiunge a Bonsignore de Unia di non molestare maestro Giovanni da Amantea nella riscossione delle rendite della chiesa di S. Maria de Currichio
1318.03.04	01	(76) 170-171	Mazara	t	Federico III conferma all'arcivescovo palermitano la rendita di tarì 22.2 per ogni 100 tarì su alcuni bagni e mulini
1318.03.08		(34) 396-8	Mazara	t	Federico III concede a *Oberto Mustriola* e al figlio Franceschino i redditi della Targia anche dopo la loro vita finché non si fossero rivalsi sui benefici in case e mulini approntati alla Targia.
1318.03.09 M. R. C		(10) 269	Caltanissetta	n	la M.R. C. Sanziona la transazione tra Giovanni de Amantea, procuratore della chiesa Agrigentina, da una parte, e il milite Bonsignore de Unia e i figli ed eredi del defunto Bulgarino de Unia: "i secondi prendono in affitto la metà del casale di S. Maria de Currichio, spettante alla chiesa agrigentina"
1318.03.23		(39) 76	Mazara	t	Federico III ordina ai gabelloti delle cassie della curia di pagare delle somme per la fabbrica delle mura
1318.03.24	01	(83) 168	Mazara	n	*Parlamento*
1318.03.27 [101]	01	(13) 91	non indicata	n	Re Federico concede che le importazioni ed esportazioni dei Messinesi nelle isole Gerbe e Kerkene siano esenti da dogana od altra imposta.
1318.03.28 [102]	01	C,11,102v-103	Mazara	m	Federico III concede in vitalizio 3 botteghe in Trapani a Nicola Buccario di Trapani, custode del tarsianato di Trapani.
1318.04.00	01	C,11 43v-44v	non indicata	m	Federico III concede a Matteo de Limogis, una vigna nella terra di Naso

indirizzati ai magistrati di Palermo ed emanati a Naro il 9 marzo di una VII indizione, data che, accogliendo in toto le argomentazioni di P. Gulotta (*In unum corpus et unam societatem: i Capitula iuratorum del 1309 e l'assetto istituzionale del Comune di Palermo durante il Regno di Federico III*, in Archivio Storico Siciliano, serie IV, vol. XXVI, 2000, pp. 19-56), si deve identificare col 9.03.1309; 3) nella VII indizione 1323-24, tenuto conto dei dati a nostra disposizione, la presenza di Federico III è attestata solo a Messina e in nessun altro centro del Regno, mentre nella VII indizione 1308-09 il re è attestato a Naro nel marzo 1309 da un documento diverso da quello sopramenzionato relativo ai capitoli di Palermo. Infine, nel contesto dei capitoli messinesi si accenna ai «*capitula olim edita per predictum dominum regem in generali colloquio Placee et alio in civitatem Messane celebrati*» e il riferimento è al Parlamento di Piazza del 20.10.1307 e a quello di Messina del novembre 1308 (cfr. C. Calisse, *Storia del parlamento in Sicilia*,Torino 1887, ristampa anastatica Sala Bolognese 1973, pp. 325-327), e non ai parlamenti di Piazza del 1296 e di Messina del 1309 come ritiene C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo 1937, pp. LIV-LVII.

[101] Il documento non porta l'anno volgare ma solo la data 27 marzo I indizione ed è emanato da un re Federico. Per la datazione cfr. (13) 91, nota 17 (cfr. notar Vassallo de Ianulo, attestato in un atto del 4.04.1315, e ancora in un atto del 27.02.1327 (Seminara, 2007, perg. 374, p. 174)).

[102] Si deduce l'anno volgare dalla data topica.

1318.04.02		(1) 174	Mazara	t	Federico III informa Giacomo II sul viaggio alla corte papale
1318.04.27		(1) 175	Mazara	t	Federico invia a Giacomo II una missione diplomatica
1318.05.00 [103]	01	(60) 221	Palermo	n	Duo costitutiones edite per dominum nostrum regem in urbe Panormi de mense maii prime indic."
1318.06.14 [104]	01	C,02, 086v-088; (26) 276; (14) 63; (57) 319; (116) 255-257	Palermo	t	Federico III concede un privilegio agli abitanti di Mazara col quale li esenta dal pagamento in denaro nei confronti della curia per la ricostruzione delle mura della città di Mazara; inoltre essi sono fatti immuni dal pagamento dello ius dohane. Si concede agli stessi di potere fare legna nei boschi di Castelvetrano e Beribaida, di potere tenere mercato ogni anno nel mese di agosto senza pagare alcun diritto alla curia
1318.10.25	02	(30) 52	Palermo	t	Federico III conferma ai palermitani il privilegio emanato dall'imperatore Federico di poter tagliare legna e canne a proprio uso presso il Godrano e il Parco vecchio e di condurre bovi senza cani nè campane, proibendo la caccia.
1318.10.30 Reginale	02	(102) 131-132	Messina	t	La regina Eleonora concede al giudice Enrico de Barris di Paternò un battinderio presso Paternò e un mulino.
1319.01.00	02	C, 13, 51-55;	non indicata	n	Federico III concede un vitalizio di 12 onze al giudice messinese *Falcone di Falcone*
1319.01.00	02	Asp, Trabia, serie I, 29,877	Catania	m	Federico III concede al milite *Abbo Barresi* la reale investitura del casale Militello (Val di Catania). Cancelliere Federico Incisa.
1319.01.27	*02*	*(142), II, 244*	*Catania*	*t*	*Pietro infans permette, su richiesta di Stefano Branciforte, capitano e castellano dele Gerbe, che un carico di frumento raggiunga quelle isole, che soffrivano la carestia.*
1319.01.28	*02*	*C,11, 43v-45 inserto*	*Catania*	*m*	*Pietro infans scrive in favore di Matteo de Limogis*
1319.02.27 [105]	02	(72) I, 117	Catania	t	Federico III risponde a lettere inviategli da Siracusa, e afferma di dirigersi verso questa città
1319.03.		(72) I, 117	Siracusa	n	Cfr. lettera del 1319.02.27.
1319.03.14 [106]	02	(31) CXXI; (31) 79-101	Noto	t	Federico III conferma le consuetudini di Siracusa
1319.03.23	02	Asp, Moncada, 157, 89-93; Asp, Moncada, 2478, 783; (32) 245.	Catania	N t	Federico III, dopo aver riotteuto Malta e Gozo, dà in cambio a Guglielmo Raimondo Moncada la castellania della terra di Augusta e i redditi di questa terra spettanti alla Curia, il castello e terra di Altavilla, il casale di Melilli e inoltre la rendita di 100 onze annue sui proventi dell'assisa della baiulazione di Caltagirone
1319.04.17		(134) 420	Messina		Federico III emana lettere osservatoriali a conferma del privilegio dato alla città di Salemi il 31.01.1315.
1319.05.02		(120) 55-56	non indicata	n	Federico III ordina che l'arcivescovo di Monreale non sia molestato nel possesso della tonnara dell'isola di Fimi (isola dele Femmine).
1319.05.22		*Asp, Magione, 3144,49*	*Messina*		*Petrus infans, vicario generale*
1319.05.26		(1) 176	Messina	t	Federico III illustra a Giacomo II i motivi ideologici che giustificano la sua permanenza in Sicilia in qualità di re
1319.07.00	02	C, 11, 43v- 46	non indicata		Lettera di Federico III all'infante Pietro primogenito e vicario generale, in favore di Lombarda de Limogis e suoi eredi
1319.07.06	*02*	*C,11, 43v-45*	*Messina*	*m*	*Pietro infans in favore di Matteo Limogis, cui è commessa la custodia del castello di Capo d'Orlando, riceve 36 onze di reddito*
1319.09.28		(1) 177	Messina	t	Federico III informa Giacomo II di aver ricevuto sue lettere tramite Arnaldo de Splan
1319.10.13	03	*(53) 622*	Messina	t	Federico III concede ad Andrea Ramulo di disporre dei proventi della gisia e della tassa del vino sugli ebrei di Agrigento
1319.12.07	03	(39) 79	Agrigento	t	Federico III concede che si possa imporre assisa sopra gli schiavi, le schiave e il carbone per stipendiare baiulo, giudici e giudice dell'appellazione

[103] Si deduce l'anno volgare dalla data topica e dall'indizione.

[104] La data in Asp, C, reg. 2, f. 86v risulta 14.6.1318, I ind., mentre in (116) 255-257, il privilegio è datato 13.07.1318, I ind..

[105] Non è indicato l'anno volgare, ma si preferisce il 1319 al 1304 (entrambi II indiz.) in quanto il 14.03.1319 il re si trova a Noto dove approva le consuetudini di Siracusa.

[106] G. La Mantia (V. La Mantia, *Antiche consuetudini delle città di Sicilia*, Palermo, 1900, nella ristampa anastatica con introduzione di A. Romano, Messina, 1993) a p. CXXI riferisce che le consuetudini furono confermate il 14 marzo 1319, e riporta la parte finale del documento «*Datum Noti per nobilem Fridericum de Incisa de Sacca militem regni Sicilie cancellarium, anno dominice incarnationis 1318, mense martii, quartodecimo eiusdem, secunde indictionis*». Ma a p. 101 l'escatocollo è trascritto nella maniera seguente: «*Datum Noti per nobilem Fridericum de Incisa de Sacca militem regni Sicilie cancellarium, anno dominice incarnationis 1318, mense martii, XIV eiusdem, VI indictionis*». Tenuto conto dell'anno computato dall'incarnazione, la II indizione e non la VI indizione si accorda con l'anno 1318, che diventa 1319 riferendosi al 14 marzo.

1319.12.16	03	(39) 79	Mazara	t	Federico III proibisce che si possa procedere per inquisizione contro qualcuno, senza osservare le costituzioni dal re emanate al momento della sua incoronazione
1320.01.21		Asp, C, 2, 76,	Mazara	m	Federico III conferma a Perrone di Santo Brancato di Trapani e ai suoi eredi il diritto concernente la pesca del tonno nelle tonnare di Trapani
1320.03.17	*03*	*(22) 56, perg. 117, inserta*	*Corleone*	*n*	*Pietro infante, vicario generale del regno, scrive un mandato relativo alla sentenza dellaR.Curia emessa a favore di Riccardo Vassallo*
1320.04.18	*03*	*(22) 55, perg. 113, inserta*	*Palermo*	*m*	*Pietro infante dispone la divisione di un tenimento di terre nel territorio di Corleone, fra i figli di Ognibenia Cavallo da una parte e Bertola Cavallo dall'alra*
1320.05.02	03	(46) 75	Palermo	n	Federico III invia lettera patente in favore dell'arcivescovo di Monreale
1320.05.30	03	(29) 383	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II di essere stati ingannati dal papa
1320.06.16	03	C, 3, 43r-v inserto	Messina	m	Federico III concede ad Andrea Longi mercante di poter commerciare a Messina
1320.06.17	03	(35) 440-442	Messina	n	Federico III conferma a Guglielmo Ragusia il feudo Gumarino e altre terre situate nell'isola di Malta che aveva acquistato da Guglielmo Surdo
1320.07.05	03	(1) 178; (202) 136-138	Messina	t	Federico III, re di Trinacria, annunzia al papa di aver rotto la tregua con Roberto e che si appresta alla guerra
1320.07.17	03	(121) 331	Messina	n	*Parlamento*
1320.07.30		(105) 1325	Messina	n	Federico III concede all'Abbate del monastero di S. Maria di Altofonte, che l'oppidum di Sala di Partinico abbia un proprio "mercum".
1320.08.16	03	C,01, 070-072; (131) 372-381	Messina	t	Federico III impone la cassia in tutta la Sicilia su chitati terri castelli … villi casali ogni loki di qualunque statu signoria oy condizioni
1320.08.28	03	(26) 279;(101) 274; (62) 213	Messina	t	Federico III scrive una lettera all'abate di S. Spirito di Palermo sul contributo che devono dare gli istituti religiosi per la costruzione di nuove galee
1320.09.03		(1) 180	Messina	t	Federico III informa Giacomo II di aver ricevuto Arnaldo Stagnetto con alcune lettere
1320.09.23 [107]	04	(105) 1324.	Messina	n	Federico III conferma i privilegi concessi al monastero di S. Maria di Altofonte all'atto della fondazione.
1320.11.30	04	C, 8, 259-261	Messina	m	Federico III investe il dominus Sancho Aragona della terra di San Marco,
1320.12.02		(32) 649	Messina	t	Federico III assegna ad Abbo Barresi come corrispettivo di una dote di 50 onze annue il castello e la terra di Pietraperzia
1320.12.00	04	(1) 181	non indicata	t	Federico III invia a Giacomo II un'ambasceria composta da Arnaldo de Solimella, giustiziere e castellano di Malta e Andrea Ioffo di Messina
1320.12.00 [108]		(83) 173;	Siracusa	n	Parlamento nel quale Federico III esprime la volontà di assumere al trono il figlio Pietro.
1321.03.05	04	(1) 182; (24) 374	Trapani	t	Federico III scrive a Giacomo II sull'ambasceria di Bernardo de Sarriano
1321.03.06 [109]	04	(26) 280; (62) 215; (101) 274	Trapani	t	Federico III scrive a Matteo Bicaro di Palermo sulla incoronazione di re Pietro II
1321.03.12	*04*	(53) 624, (15) 44	*Trapani*	*t*	*Petrus infans toglie al vescovo di Mazzara la giurisdizione sugli ebrei*
1321.03.19 MRC	04	(111) 12-13	Trapani	n	Cedola a petizione di Nino Tagliavia ingiunge al milite Andrea de Manuele di non recare ingiuria ai gabelloti di esso Nino rispetto alla determinazione delle gabelle e dei diritti proventi del casale Castelvetrano
1321.03.29 anno dedotto	04	C,01,12r	Salemi	n	Federico III concede a Nello di Yvano uno dei portulanati di Sciacca
1321.04.19	*04*	*(5) 43*	*Palermo*		*Incoronazione di re Pietro*
1321.04.19		(15) 38; (53) 625	Palermo	t	Federico III conferma i capitoli di Palermo, fra cui quello col quale obbliga i giudei di Palermo di fornire robba e letti agli ufficiali della città, come negli altri luoghi di Sicilia
1321.05.01		(24) 373	Palermo	m	Federico III scrive a Giacomo II di aver stretto alleanza con Cane della Scala, Matteo Visconti e Rainaldo Bonaccorsi e altri magnati lombardi, e prega Giacomo affinché Leopoldo, fratello di Federico re dei Romani, scendendo in Italia, non contrasti i ghibellini
1321.05.03		(16) 14	Palermo	t	Federico III scrive agli ufficiali di Palermo in favore dei fratelli de Iordano
1321.05.03	04	C,01,12r	Palerrmo	n	Federico III nomina Ianuci Poma portulano di Trapani
1321.05.06 [110]	04	(105) 1325-1326	Catania	t	Federico III concede nuovi privilegi al monastero di S. Maria di Altofonte.

[107] In (105) 1325 la conferma dei privilegi del monastero di S. Maria di Altofonte è datata 30.9.1320.
[108] Errata la datazione del Parlamento di Siracusa al 30.11.1321, dato che Pietro II fu incoronato il 19.04.1321.
[109] in (106), la data riportata è 4 marzo, IV indizione.
[110] Il regesto del documento in (105) 1325 è datato 6.5.1321, mentre il testo riportato del documento in (105) 1326 è datato «Catane sub parvo sigillo secreto 6. martii IV indicionis». Si preferisce la data 6.5.1321 in quanto il 6.3.1321 e nei giorni precedenti e successivi il re si trovava a Trapani.

1321.06.12	04	(39) 80, (16) 3	Messina	t	Federico III ordina che i militi non s'intromettano negli affari dell'università di Palermo
1321.06.26	04	(39) 81; (26) 281; (16) 5, (62) 215; (101) 275	Messina	t	Federico III dà disposizioni circa la formule da usare nei bandi pubblici e negli atti notarili
1321.09.05	05	(34) 445	Messina	n	Federico III conferma Gualtero Pantosa, figlio di Filippo, nel feudo Capodarso
1321.09.18	05	(1) 183	Messina	t	Federico III raccomanda Simone de Monternes a Giacomo II
1321.10.14	05	(33) 213; C, 13, 51-55;	Messina	n	Federico III concede onze 12 censuali sui proventi della regia tesoreria a Falcone de Falconi e agli eredi
1321.11.08	05	ASP, Tab. Cefalù, perg. 98	Messina	m	Federico III conferma la permuta fatta fra il vescovo di Cefalù e il conte Francesco Ventimiglia che acquisisce il castello di Pollina in cambio dei casali Femenino e Veneroso
1321.11.12 [111]	*05*	*(39) 146 , ma con indicazione errata del l'anno volgare*	*Messina*	*t*	*Pietro II accelera la costruzione delle mura della città di Palermo. Scrive a Rainaldo de Milite statuto per curiam super revidendis sollecitandis et accelerandis operibus murorum dicte civitatis Panormi*
1321.11.15		(24) 730; (102) 152-	Messina	n	Federico III scrive al cardinale Pietro di S. Stefano del Monte Celio per mediare in merito all'affare di Sicilia col pontefice
1321.12.04 [112]	*05*	*(39) 147 visto*	*Catania*	*t*	*Pietro II ribadisce al nobile Giovanni Chiaromonte milite, siniscalco del regno, generale procuratore e maestro razionale del regno che le vettovaglie possano essere estratte dal caricatore di Castellammare del Golfo*
1321.12.15	*05*	(53) 626; (5) 43	*Catania*	*t*	*Pietro II luogotenente restituisce al vescovo di Mazara la giurisdizione sui giudei,*
1321.12.19	05	C,12, 77-78	Catania	m	Federico III scrive in favore dell'arcivescovo di Messina
1321 circa		P,1, 117rv inserto			Nel luglio 1361 il nobile Armingaldo de Novellis cons f e f espose al re che Federico III assegnò a Noc de Novellis suo padre il mero e misto impero del castello chiamato Escir posto nei detti ducati (di Atene e Neopatria), e che morto il padre gli successe come erede il supplicante figlio che smarrì però il privilegio. Taluni testi affermano che da 40 anni in qua i Novellis godettero del mero e misto impero.
1322.01.08		(1) 184	Catania	t	Federico III comunica a Giacomo II che il papa ha consegnato Reggio e alcuni castelli della Calabria al re Roberto il cui legato ha fatto impiccare alcuni seguaci di Federico III
1322.02.15 [113] *(?)*	*05*	*(46) 77;*	*Catania*	*n*	*Pietro II luogotenente ordina agli ufficiali delle città di Palermo e di Monreale che non più molestino il tenimento di Munkilebi, appartenente al monastero di S. Caterina di Palermo*
1322.03.04	05	C,12, 77-78 inserto	Messina	m	Federico III in favore dell'arcivescovo di Messina
1322.03.18	05	(5) 52	Messina	n	Lettere regie indiziate a Manfredi Chiaromonte sul pagamento di 50 onze dovute dall'Università di Palermo al monastero di S. Caterina de Cassaro che le aveva date in mutuo.
1322.04.02 [114]	*05*	*(39) 82*	*Messina*	*t*	*Pietro II concede ad Alafranchino Gallo genovese di fare panni di lana a Palermo, con le riferite immunità*
1322.04.27		*(6) 42-43*	*Messina*	*t*	*Pietro II scrive sui disordini nati in città in merito ai capitoli riguardanti la fabbrica delle mura*
1322.04.29	05	(68) 169	Messina	t	Federico III sui diritti della Cappella Palatina
1322.05.10		*(6) 37*	*Messina*[115]	*t*	*Pietro II dà disposizioni ai magistrati di Palermo sui provvedimenti da prendere in merito alla custodia delle coste, aggiungendo al sistema di segnalazioni diurne per mezzo di fumo, e notturne per mezzo di luci,*

[111] Il documento si data 12.11.1321, V ind. (e non 12.11.1336, V ind., come in (*39) 146*) in quanto re Pietro si rivolge al milite «R*ainaldo de Milite statuto per curiam super revidendis sollecitandis et accelerandis operibus murorum dicte civitatis Panormi*». *Rainaldo de Milite (detto anche Rainaldo Jaconia, come altri de Milite) era stato delegato al controllo della costruzione delle mura della città il 3.12.1317 (cfr). Peraltro* Pietro II nel novembre 1332 si trova in Val di Mazara.

[112] Il documento si data 04.12.1321, V ind. (e non 04.12.1336, V ind., come in (*39) 147*) in quanto nel novembre-dicembre 1336 re Pietro II si trovava in Val di Mazara, mentre il 15.12.1321 si trovava a Catania, come nel documento in esame. Giovanni Chiaromonte, cui era indirizzata la lettera datata 4.12.1321, era siniscalco del regno, procuratore generale e maestro razionale in data anteriore al dicembre 1321.

[113] Nel febbraio 1337 il re Pietro II era nel palermitano, pertanto è errata la datazione al 15.02.1337, V ind., che del documento dà Garufi in (46) 77.

[114] Errata la data 03.04.1337 in (39) 149.

[115] In (6) 37 la data topica di spedizione della lettera di Pietro II, nella segnalazione del curatore del testo, risulta Palermo, mentre la data topica nel testo della lettera risulta Messina.

					l'istituzione a spese dell'università di campisii, guardie speciali unite di cavali veloci addetti alla sorveglianza continua delle coste vicine alla città.
1322.05.26		(32) 720	Messina	n	Federico III concede ad Eustachio de Gregorio alias de Talento la terra di Castania, costituita da 4 casali
1322.06.05		*(6) 55-56*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina al pretore e ai giudici di Palermo di impedire, sotto pena di 100 onze, a Giamo Mustacio, miles di Messina, di disturbare Giovanni Chiaromente nella sua facoltà, definita possessione vel quasi, di portare l'acqua del fiume dell'Ammiraglio alle sue terre per irrigarle*
1322.07.05	*05*	*(6) 76-77*	*Messina*	*t*	*Pietro II salvaguarda Nicolò Rustico e Corrado Tutono genovese per la somma di onze 366.20 spese per l'acquisto di frumento.*
1322.08.06	*05*	*(72) I, 58*	*Messina*	*t*	*Pietro luogotenente scrive su alcune somme versate*
1322.09.06	06	(62) 217	Messina	t	Federico III scrive sul futuro matrimonio di re Pietro con la figlia del re di Boemia
1322.10.27		(1) 186	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II su atti di pirateria di alcune galere genovesi
1322.10.27		(1) 191	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II le difficoltà incontrate per il reperimento di vettovaglie da fornire all'infante Alfonso per la spedizione in Corsica e Sardegna
1322.10.28		(1) 192	Messina	t	Federico III chiede a Giacomo II sull'ambasceria di Arnaldo de Podiolo
1322.11.29		(34) 400	Messina	t	Federico III conferma a Oberto e Franceschino Mustriola la Targia con l'obbligo militare di un cavallo amato.
1322.12.01	06	(51) 148; (53) 634	Messina	t	Federico III conferma l'acquisto fatto da Dino Bandi della gabella del vino e della gisia dei giudei di Agrigento, prima posseduta da Andrea Ramulo
1323.01.10	06	C,08, 259-260	Palermo	n	Federico III conferma al nobile Sancio Aragona, la terra di S. Marco
1323.01.31	06	(1) 192	Palermo	t	Federico III comunica a Giacomo che, a causa della carestia, è costretto ad impedire l'estrazione del frumento dalla Sicilia
1323.02.10 [116]	*06*	*(36) 122; (30) 55*	*Trapani*	*t*	*Re Pietro, luogotenente del padre: "ordina alle autorità di Palermo di dare letti ed ospitalità al funzionario e ai suoi servi venuti in città per la raccolta delle decime"* .
1323.02.22	06	(51) 121	Trapani	n	Federico III assegna ai predecessori di Giovanni Cavalerio, vissuto nella prima metà del secolo XV, iura granorum tonariarum civitatis Drepani et Castri ad Mare de Gulfo
1323.03.15	*06*	*(76) 190-191 inserto*	*Palermo*		*Re Pietro sul pagamento di tarì 22.2 su ogni 100 sui bagni*
1323.03.16	06	C. 1, 11; (35) 591	Palermo	n	Federico III concede a Ricco (o Riccardo) Guaricola figlio di Filippo, l'ufficio di un portulanato della città di Sciacca con la terza parte dei diritti al detto ufficio spettanti, cioè di mezzo grano per ogni salma di frumento estratta dal detto porto, sotto il servizio di un cavallo armato.
1323.04.24	*06*	*(24) 736-737;*	*Messina*	*n*	*Nozze fra Pietro e Elisabetta di Carinzia*
1323.04.30	*?*	*(31) CXLI; (72) I, 46*	*?*	*n*	*Pietro II emana norme specifiche per l'elezione degli officiali a scrutinio per modum scarfiarum*
1323.05.02		*(13) 75; (72) I,27r*	*Messina*	*n*	*Pietro II dispone, a richiesta dei cittadini di Siracusa, che il console del mare sia eletto ogni anno per modum scarfiarum dai mercanti della città*
1323.05.05	06	(24) 736	Messina		Federico III comunica le nozze di re Pietro con Elisabetta di Carinzia avvenute il 24 aprile
1323.05.06	*06*	*(72)*	*Messina*	*m*	*Pietro II scrive ai magistrati di Siracusa De redditibus Pantani ad gabellam locandi*
1323.06.07	06	P, 2, 273-275 ; (17) 46 ; C, 21151-155-	Messina	t	Federico III ratificando una donazione dell'ammiraglio Corrado Doria, conferma a Federico Doria l'annuo reddito di 100 onze con obbligo del servizio militare
1323.06.16	*06*	*(72) I, 43-45*	*Messina*	*t*	*Pietro II scrive ai magistrati di Siracusa De munienda et bene custudenda civitate*
1323.06.18 MRC	06	C,02, 104v-105; (14) 52-	Messina	t	Dichiarazione fatta dalla magna regia curia dell'ufficio rationum. A proposito del privilegio concesso da Federino III agli uomini di Randazzo, in data 15.6.1299, essendo sorta una questione tra i doganieri della città di Messina e gli uomini di Randazzo, si chiarisce che essi sono esenti dal diritto di dogana anche nel portare via le merci dalla città di Messina
1323.06.21		(1) 193	Messina	t	Federico III, tramite Raimondo Moncada, interessa Giacomo II ai vari problemi di politica estera riguardanti soprattutto i rapporti con Genova
1323.06.21	06	(29) 440	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II
1323.07.18		(1) 198	Messina	t	Federico III informa Giacomo II intorno all'azione svolta insieme al papa per riportare la pace a Genoca
1323.07.26		(1) 201	Messina	t	Federico III informa Giacomo II intorno alle ulteriori trattative svolte insieme al papa per riportare la pace a Genova

[116] In (30) 55 risulta errata la datazione 1338.02.10 in quanto re Pietro risulta luogotenente del padre.

1323.08.16		*(16) 34*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina ai giudici di Palermo di inviare a Federico Incisa un quaternus con le deposizioni relative ad una causa vertente fra Bartoluccio Sallimpipi e Guchio Stefani*
1323.08.17 oppure 1308.08.17	06	C,3, 115.	Messina	m	Federico III, Dei gratia rex Sicilie, nomina Andrea Castello come custode della dogana della curia … della fiumara di S. Maria delle Scale.
1323.09.06	*07*	*(16) 49*	*Messina*	*T*	*Pietro II, invia un mandato per citare il milite Giacomo Mustacio per presentarsi alla MRC*
1323.09.09	*07*	*(16) 56-57*	*Non indicata*	*t*	*Pietro II conferma l'elezione degli ufficiali della città di Palermo per l'anno IX ind.*
1323.09.16		*(16) 52*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di restituire a Nuccio Panni i denari anticipati per la gabella dei mulini o di immetterlo nel godimento della stessa gabella*
1323.09.23	*07*	*(72) I, 61-62*	*Messina*	*t*	*Pietro II, luogotenente: De fiendis fanis in locis consuetis*
1323.09.30	*07*	*(76) 171*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina che si paghino le decime sulle tonnare anche per la tonnara di Arenella*
1323.10.03	*07*	*(130). 23-24*	*Messina*	*tm*	*Pietro II, luogotenente del padre, amplia il privilegio concesso ai cittadini di Randazzo (ex libro magno privilegiorum della città di Randazzo)*
1323.10.04		(1) 206	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II i motivi del ritardo con cui Guglielmo Raimondo Moncada si è recato in Catalogna
1323.10.13	07	Arch. Stato Messina, pergamena, 667.[117]	Messina	n	Federico III estende a Rometta e ai suoi abitanti gli stessi privilegi (esenzione da alcune tasse, il godimento di particolari prerogative giudiziarie, etc.) di cui già godevano i cittadini di Messina. Inoltre, la concessione ribadiva l'ascrizione della città nel Demanio Regio e l'esercizio per i cittadini romettesi degli Usi Civici nei terreni di proprietà della corte regia.
1323.11.00 [118]	07	(109) I, 88-98	Messina	t	Federico III promulga le Ordinationes generales et speciales editae per serenissimum d.d. nostrum regem Federicum tertium in colloquio generali Messanae celebrato anno VII indictionis de mense novembris . (sui funerali etc).
1323.11.17	*07*	*(68) 169*	*Messina*	*t*	*Re Pietro sui diritti della Cappella Palatina*
1323.12.05	*07*	*(2) 191*	*Messina*	*n*	*Re Pietro indirizza lettera al notaio Nicola de Regio*
1324.02.20	07	(2) 190; (102) 161-164	Messina	t	Federico III conferma a Rosso Rosso il casale di Scordia ereditato dalla moglie Aloisia Scordia, cui era stato donato dalla madre Margherita di Sanducia
1324.03.23 MRC	07	(61) 246 inserta	Messina	n	Cedola della magna curia racionalium transuntata a Messina il 31.3.1324 in favore di Caltagirone
1324.05.02 [119]	*?*	*(31) CXLI; (72) I, 28*	*?*	*n*	*Re Pietro stabilisce che i marinai non devono accettare oltre la caparra pro armatione stolii*
1324.09.04	08	(10) 272	Messina	n	Federico III a richiesta di Bertoldo vescovo di Agrigento e del suo capitolo, ordina ai maestri procuratori della Sicilia di pagare integralmente le decime della chiesa agrigentina per le quali sono state eseguite varie inquisizioni
1324.09.10		(1) 207	Castrogiovanni	t	Federico III raccomanda a Giacomo II un presunto figlio naturale di re Pietro dal nome Melyado
1324.09.13	*?*	*(31) CXLI; (72)*	*?*	*n*	*Pietro II luogot. prescrive che i due consoli del mare che erano stati nominati ad altra carica potevano continuare nell'ufficio nonostante la consuetudine nel triennio*
1324.10.04 [120]	*08*	*C,03, 042v-44*	*Castrogiovanni*	*m*	*Pietro luogotenente del padre Federico fa una concessione a Giovanni Coppo mercante della società Campisanorum*
1324.10.05		*31) CXLII; (72)I, 51*	*?*	*t*	*Pietro vieta ai giustizieri e capitani di giudicare le cause civili che non erano di loro competenza, e nonostante la rinunzia delle parti al privilegio del foro. Proibsce anche di ingerirsi per lo spergiuro in contratti*
1324.10.11 [121]	08	(15) 39; (53) 636; (109) I,	Castrogiovanni	t	*Parlamento*. Costituzione di Federico III e re Pietro II relativa ai giudei

[117] Il Privilegio reale, scritto su pergamena, si trovava, nel 1929 custodito nell'Archivio Comunale di Rometta. Ma in quell'anno, la preziosa pergamena fu trasferita a Roma, dove negli anni successivi si persero le tracce. L'antico documento ricompare dopo settant'anni, a Palermo. Dal 1998 è custodito a Messina presso l'Archivio di Stato. La pergamena ritrovata risulta mancante della «*bolla o sigillo pendente*» che dai segni presenti è stata Chiaromonte strappata. Sul retro della pergamena, oltre ai vari sigilli di cancelleria, si trova una scritta in latino, posteriore alla stesura originaria, aggiunta nel 1752 a Messina per mano di Ioseph Vinci, protopapa dei greci. L'alto prelato è lo stesso che ricopiò salvandoli dalla completa distruzione, alcuni documenti originali appartenenti al Monastero di S. Maria di Messina risalenti al periodo 1100 - 1200.

[118] Nel documento risultano solo indicati l'indizione e il mese, non l'anno.

[119] Incerta la data.

[120] In (13) 93, il documento è datato erroneamente 1340.10.04.

		pp. 99-102, pp. 117-119			
1324.12.08	08	(1) 208	Trapani	t	Federico III propone a Giacomo II di nominare come successore di Arnaldo, arcivescovo di Monreale, un membro della famiglia Moncada
1325.01.00	*08*	*C,2,81-85*	*Palermo*	*m*	*Pietro II conferma le immunità e concessioni concesse ai catalani*
1325.01.10 [122]	*08*	*(36) 122; (39) 154*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II concede che nella città di Palermo possa tenersi la fiera generale ogni sabato ed ogni anno durante i sedici giorni che precedono e i cinque giorni che seguono la feste di settembre della Madonna" (36) 122*
1325.01.10 [123]	*08*	*(36) 123; (39) 153,*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II stabilisce che la decima sulla produzione dell'uva dovuta all'arcivescovo di Monreale deve essere pagata in natura e non in denaro" (36) 123;*
1325.01.17 [124]	*08*	*(36) 123; (39) 155-156,*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II ordina ai magistrati competenti, che entreranno in carica dal 1° settembre della prossima nona indizione, di versare 684 once d'oro all'anno per il completamento delle fortificazioni di Palermo"* .
1325.01.22	08	(1) 210	Palermo	t	Federico III scrive a Giacomo II affinché appoggi presso la Santa Sede le richieste di Damiano Palizzi, figlio del defunto Nicolò
1325.01.22	08	C, 16, 24; C, 13, 245;	Palermo	m	Federico III concede al nobile milite catalano Michele di Sparsa e ai suoi eredi in perpetuo lo ius ammafaragi della tonnara di San Nicola presso Termini.
1325.01.31		(1) 209	Palermo	t	Federico III chiede a Giacomo II di raccomandare Simone Selvaggio che si deve recare presso la Curia Pontificia
1325.01.31		(24) 738;	Palermo	m	Federico III scrive a Giacomo II dei preparativi militari degli Angioini contro il regno di Sicilia e della penuria di viveri in Sicilia
1325.02.09	*08*	(53) 637; (15) 442	*Palermo*	*t*	*Re Pietro autorizza gli ebrei della comunità di Palermo a punire i membri della comunità che non contribuiscono alle tasse*
1325.02.22	08	C,13,275-276	non indicata	m	Federico III scrive in favore di Guido Filangeri
1325.03.14 [125]	*?*	*(31) CXLII; (72)I, 83*	*?*	*t*	*Pietro luogotenente ordina di pubblicare in Siracusa un bando per il divieto d'ingresso delle persone in ville e giardini, con pene ai contravventori,*
1325.00.00 [126]	*?*	*(31) CXLII; (72)I, 83*	*?*	*t*	*Pietro stabilisce regole per la conservazione degli atti dei notai defunti nell'archivio dell'università di Siracusa, e per salari uguali a quelli che si percepivano a Messina*
1325.03.19	08	C, 11, 43v-46r inserto	Messina	m	Federico III scrive in favore degli eredi di Matteo di Limogis, che sono Gentile, Giacobino, Selvagio e Lombarda
1325.04.04	08	ASP, Trabia, serie I, 2, 1; (14) , 63; (34) 99-101; (32) 298; (101) 279-280; (26) 285;	Messina	t	Federico III ratifica l'acquisto che il 17.10.1324 Stefano Branciforte fece per onze 1800 da Calcerando Villanova del casale Mazzarino col castello Brachalachi (Bracalegi) e del feudo Gibilsem, posti nelle pertinenze del casale Mazzarino,
1325.04.22	*08*	*(15) 40; (53) 639*	*Palermo*	*t*	*Re Pietro conferma agli eredi di maestro Busacca i privilegi ottenuti dai sovrani precedenti*
1325.05.02	08	(72) I, 66	Messina	t	Federico III scrive ai magistrati e agli uomini di Siracusa "De munienda civitate ob nova de apparatu hostium"
1325.05.03	*08*	*(4) 142*	*Palermo*	*t*	*Re Pietro dispone che al magister Bartolomeo de Mediolano asbigerius, residente nella suddetta città, per i servizi da lui resi alla stessa, al tempo della guerra, venissero erogate ogni anno, 4 onze fino alla sua permanenza nel capoluogo isolano*
1325.06.14		(1) 213	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sulla lettera inviatagli con Bernardo Pugiades
1325.06.14		(1) 213	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II di aver ricevuto Pietro Olomari
1325.06.14		(1) 211	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sulla successione ad Arnaldo arcivescovo di Monreale
1325.07.09	08	(39) 84	Messina	t	Federico III ringrazia i palermitani per aver sopportato danni e fatiche dai

[121] «Per questi capitoli di Federico III e di Pietro II nell'edizione del Testa è segnata la data dell'11.10.1325, ind. VIII. Veramente l'indizione VIII è quella dell'ottobre 1324, ma il riferimento al problema dei danni provocati dalle incursoni angioine, problema che non era di attualità nel 1324, fa ritenere errata l'ind. e giusto l'anno» (Mirto, 1986,185).

[122] In (39) 154 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.

[123] In (39) 153 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.

[124] In (39) 155-156 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.

[125] La data è 14.03.1324, ma non conosciamo l'anno indizionale.

[126] Non conosciamo la data completa e l'indizione.

					nemici
1325.09.08	09	(16) 68	Messina	t	Federico III ordina ai magistrati di Palermo di citare presso la MRC Credoindeus de Credoindeo di Cefalù
1325.09.09		(1) 214	Messina	t	Federico III raccomanda Bernardo de Aragona all'infante Alfonso
1325.09.13	09	(33) 184-187 (88) 20	Messina	n	Federico III concede pro tempore a Pellegrino Patti la Foresta di Troina, come corrispettivo del suo stipendio di vice maestro giustiziario del Regno, col diritto di lasciare 100 onze ai suoi eredi.
1325.09.24 [127]	*09*	*(36) 123; (30) 64-65*	*Messina*	*t*	*Pietro II conferma l'elezione dei magistrati della città di Palermo.*
1325.09.24	09	(72) I, 82-83	Messina	t	Federico III scrive in merito alla custodia degli strumenti fabbricati per la difesa della città di Siracusa
1325.10.05	09	C,01, 055r	Messina		Frammenti di cui manca il principio: nomina di magistrati di Paternò
1325.10.11	09	(83) 185	Castrogiovanni	n	
1325.10.22	09	(16) 72	Giuliana	T,	Federico III ordina ai magistrati di Palermo di assicurare il soggiorno ai 150 balestrieri inviati per la difesa della città
1325.10.25		(16) 74	Corleone	t	Federico III chiede che sia citata presso la MRC Avinante moglie di Manfredo Chiaromonte, erede testamentaria del fu Federico Incisa
1325.11.14	09	(16) 79	Mazara	t	Federico III ordina al pretore di Palermo di convocare presso la MRC Chicco Testagrossa di Trapani
1325.11.23		(1) 214	Trapani	t	Federico III raccomanda all'infante Alfonso Pietro Stagna e Arnaldo de Plano che si recano presso Giacomo I II
1325.12.16	09	C,13,135-136; (89) 75; (35) 325	Palermo	n	Federico III, dopo la rinunzia di una rendita fatta da Guido Filangeri, gli assegna il reddito di onze 26.12 sui censuali della secrezia della città di Palermo con l'obbligo del servizio militare di un cavaliere e di armigero a piedi
1325.12.31	09	(16) 107	Palermo	t	Federico III scrive affinché vengano restituite al notaio de Gratiosa 10 onze
1326.01.07	09	(16) 84	Palermo	t	Federico III ordina l'indennizzo di Puccio de Iacobo per l'affondamento di 2 legni.
1326.01.07	09	(16) 103	Palermo	t	Federico III ordina il pagamento di onze 5.2.16 a Andrea Merlala per cuoi adoperati nella fortificazione della città
1326.01.07	09	(16) 114	Palermo	t	Federico III ordina di pagare onze 3 a Riccardo de Villano
1326.01.07	09	(53) 640	Palermo	t	Il re Federico III ordina alla comunità dei giudei di pagare agli eredi di Ruggero di Piazza 13 onze come tassa annuale del vino
1326.01.07	09	(16) 136	Palermo	t	Federico III ordina all'università di Palermo di indennizzare Contessa del fu Tomaso de Puteo
1326.01.07	09	(39) 85	Palermo	t	Federico III dispone che i cittadini palermitani possano essere giudicati secondo il rito nuovo della MRC riguardo executionibus debitorum
1326.01.07	09	(39) 86-87	Palermo	t	Federico III conferma ai cittadini palermitani l'esenzione dal pagamento di gabelle nelle terre che furono di Guglielmo Calcerando de Cartellano
1326.01.07	09	(39) 88-89	Palermo	t	Federico III comanda ai giurati di Palermo che osservino i capitoli editi dallo stesso re nei Parlamenti di Messina e Piazza sulla ricostruzione delle mura
1326.01.07	09	(39) 89-90	Palermo	t	Federico III comanda al giustiziere, al pretore, ai giudici di Palermo di assistere i giurati nell'osservazione dei suddetti capitoli
1326.01.07	09	(39) 90-91	Palermo	t	Federico III stabilisce che si chiudano i caricatori di Termini e Castellamare del Golfo, che gli ufficiali di Palermo siano sindacati entro un mese, che non possano essere costretti ad ospitare o a dare letti se non ai familiari della casa regia e agli officiali
1326.01.08	09	(146) 297; (76) 180;	Palermo	t	"Federico III comunica al notaio Federico de Palma di Messina di aver restituito a Giovanni Orsini, arcivescovo di Palermo, il Monastero di S. Onofrio nel Val di Mazara, che con quello di S. Maria di Ustica era stato in possesso dell'arcivescovo di Palermo e dei suoi predecessori dal tempo di Carlo d'Angiò prima che lo stesso Federico III ne revocasse la proprietà per mezzo del notaio Michele de Cantono".
1326.01.08	09	(28) 68-71 inserto	Palermo	t	Federico III scrive al giustiziere della valle di Agrigento per dare giustizia a Isolda, vedova di Lamberto Pinciguerra, e alle figlie Isabella, Giacoma e Giovanna.
1326.01.00	09	(132) 307	non indicata	n	Federico III concede all'università di Palermo la facoltà di eleggere i notai e i credenzieri delle dogane e delle tonnare.
1326.02.09	09	(1) 215	Siracusa	t	Federico III raccomanda a Giacomo II alcuni membri della famiglia Aurea
1326.02.23	09	(16) 82	Noto	t	Federico III scrive ai magistrati di Palermo in favore di Antonio de Badulaco e Guglielmo Renda
1326.02.26	*09*	*(28) 68-71-inserto*	*Siracusa*	*t*	*Pietro II ordina a Roberto di Lorenzo, uno dei giudici della MRC di recarsi a Polizzi per mettere in possesso dei feudi Pinzaguerra, Rassafica e*

[127] Il testo si trova in (30) 64-65, ma risulta errata la data.

					Malconsiglio (tutti nel territorio di Petralia) la vedova di Lamberto Pinciguerra Isolda e le figlie Isabella, Giacoma e Giovanna
1326.04.04	09	Asp, Moncada, 157, 89-93; (12)	Catania	t	Federico III concede il castello e la terra di Augusta (eccezione fatta del tenimento Finocchiara) a Guglielmo Raimondo Moncada e ai suoi eredi, nonostante fossero appartenuti alla R. Curia
1326.04.09	*09*	*(72a) I, 99-100*	*Catania*	*t*	*Pietro II, luogotenente ordina ai Siracusani di non vendicare la morte di Nicolò Ventimiglia, nonostante sia stato ucciso dai Veneziani, alleati della corona, mentre con alcune galee Siracusane e messinesi si trovava nel golfo di Venezia diretto presso il porto detto de Quallis, ad partes Romanie*
1326.04.10	*09*	*Asp, Moncada, 2478,783;(12)*	*Catania*	*N, t*	*Pietro II conferma a Guglielmo Raimondo Montecateno e ai suoi eredi il castello e la terra di Augusta, eccetto il tenimento Finoclara*
1326.05.13		(1) 216	Catania	t	Federico III invia a Giacomo II in qualità di ambasciatori frate Domenico Turbini e frate Pace
1326.05.20		(1) 217	Catania	t	Federico raccomanda all'infante Alfonso frate domenico Turbini e frate Pace, ambasciatori
1326.05.27	09	Asp, Tab. S..M. .Maddalena Valle Josafat, perg 303-incluso	Catania	m	Federico III ordina che Roberto Pancaldo, procuratore dei diritti e dei beni delle chiese di qua del Salso procuri che Nicolò de Michele da Vizzini paghi a fra Aloisio Ioffo da Catania 1 onza a compimento delle 3 onze dallo stesso dovute a frate Aloisio qual censo annuo sulla gabella dei frutti e proventi della chiesa di S. Maria M. di Messina conceduta al medesimo de Michele
1326.06.09	09	(1) 217	Caltanissetta	t	Federico III raccomanda Pietro Stagna a Bernardo de Nausono
1326.07.12		*(16) 129*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina al pretore di Palermo la convocazione presso la MRC degli eredi del fu Matteo d'Ursone*
1326.07.21 MRC		(28) 74	Castrogiovanni		Cedola della MRC
1326.07.30	09	(1) 218	Castrogiovanni	t	Federico III sulle lamentele di alcuni balestrieri catalani a Giacomo II
1326.07.30	09	(1) 218	Castrogiovanni	t	Federico III prega Giacomo II di inviargli i cavalieri catalani che gli erano stati promessi precedentemente
1326.08.00	09	(10) 273	non indicata	n	Federico III comunica ai procuratori dei diritti e dei beni della chiesa agrigentina, ai canonici e beneficiali di essa, che, a richiesta degli interessati, ha confermato ad Ottaviano de Labro ed a suo fratello Carlo, nipoti del defunto vescovo Bertoldo, i frutti dei loro canonicati, anche se essi non risiederanno in loco e si recheranno fuoi della Sicilia per ragioni di studio
1326.08.02		(1) 221	Castrogiovanni	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Pietro de Manso Ovium
1326.08.12	*09*	*Asp,Tab. S. M. Maddalena Valle Josafat, perg 303*	*Messina*	*m*	*Pietro conferma lettere di Federico che ordina che Roberto Pancaldo, procuratore dei diritti e dei beni delle chiese di qua del Salso procuri che Nicolò de Michele da Vizzini paghi a fra Aloisio Ioffo da Catania 1 onza a compimento delle 3 onze dallo stesso dovute a frate Aloisio qual censo annuo sulla gabella dei frutti e proventi della chiesa di S. Maria M. di Messina conceduta al medesimo de Michele*
1326.08.18		(16) 155	Castrogiovanni	t	Federico III ordina al pretore di Palermo di pagare onze 5 al notaio Ursone de Ursonibus
1326.08.30	09	(1) 218	Castrogiovanni		
1326.11.13 [128]	10	C,9, 98v-99r inserto	Messina	m	*Federico III scrive in favore del monastero di Santa Maria di Vallevitia di Messina*
1326.11.20	10	(137) 136, perg 286.	Messina	m	Federico III "accorda la sua protezione all'ospedale Sant'Angelo della Capperrina di Messsina, di cui è rettore Berardo Maliardo, e dipone che i beni dell'Ospedale, presenti e futuri, siano esenti da ogni imposta o gabella sia della R. Curia he dell'Università"
1326.12.16	10	(51) 180	Messina	n	Federico III concede in feudo a *Riccardo Rubeo* di Messina la foresta della Porta di Taormina, facente parte della foresta Lignaria, con la riserva da parte della corona di poterla riscattare, e con l'obbligo di corrispondere lo ius decime all'arcivescovo di Messina.
1327.01.00	*10*	*C, 2, 85v*	non indicata.	*m*	*Re Pietro scrive sui privilegi dei catalani*
1327.01.03	*10*	*(33) 197*	*Messina*	*t*	*Re Pietro, luogotenente concede a Nicola Protonotaro il feudo Vigna di lu Re con il fondaco piccolo*
1327.01.04	*10*	*(72)*	*Messina*	*m*	*Re Pietro luogotenente scrive de sedando quodam tumulto inter cives et advenas exorto*
1327.01.05	*10*	*(10) 273*	*Messina*		*Re Pietro, luogotenente del padre, trasmette ai procuratori della chiesa agrigentina ed ai canonici e beneficiali di essa la lettera patente del padre dell'agosto 1326.*
1327.02.04 [129]	*10*	*(36) 124; (39) 166-167*	*Messina*	*t*	*"Pietro II ordina al maestro portulano della Sicilia che per l'esportazione di viveri a Messina, agli altri centri della Sicilia ed all'estero si usi il porto*

[128] Risulta dubbia la lettura del giorno

					di Palermo, che è più sicuro, invece di quello di Termini Imerese, meno comodo e più esposto al pericolo di scorrerie di navi nemiche"
1327.02.08 M. R. C.	10	Asp, Notai Defunti, I, 4, f. 88v	Messina	m	Per decisione della M. R. Curia, figurano tutori di Riccardello Filangeri il miles Giovanni Caltagirone e lo zio Guido Filangeri, e vicebalio Giordano figlio di Guido
1327.02.16	*10*	*(72) I, 50rv*	*Messina*	*t*	*Pietro luogotenente, scrive agli ufficiali di Siracusa de adveniendam quidam cocka catalana, carica di orzo e frumento, a Messina*
1327.02.21	*10*	*(72)*	*Messina*	*m*	*Pietro luogotenente scrive sulla riparazione delle mura della città di Siracusa*
1327.03.01	*10*	*(72)*	*Messina*	*m*	*Pietro II luogotenente scrive al baiulo di Siracusa comunicando di aver nominato Belingerio Porquet, castellano del castello esteriore di Siracusa*
1327.03.12	*10*	*(72) 51-52*	*Messina*	*m*	*Pietro II luogotenente del padre scrive al baiulo di Siracusa su Marco Scarlata fuorbandito*
1327.03.12	*10*	*(72) 52v-53r*	*Messina*	*m*	*Pietro II luogotenente scrive al baiulo di Siracusa che Guglielmo de Ligoriis deputato alla custodia del litorale di Messina ha catturato una saetta di Nicotra*
1327.03.14	10	(29) 521; (24) 740	Messina	m	Federico III descrive a Giacomo II un'offensiva non riuscita contro Messina
1327.03.15	*10*	*(72) I, 101-102*	*Messina*	*t*	*Re Pietro II sulle pretese del capitano d'armi di Siracusa di ricevere letti e ospitalità per sé e i suoi familiari*
1327.04.09	10	(79) 73-74	Messina	t	Federico III concede particolari privilegi al genovese Guglielmo Marruffo e ai suoi figli
1327.04.14	10	(72) I, 84-85	Messina	t	Federico III scrive ai giurati di Siracusa per portare un assassino prigioniero dinanzi la MRC
1327.05.12	*10*	*(72) I, 51-52*	*Messina*	*t*	*Pietro II luogotenente scrive su Marco Scarlata banniato*
1327.05.25	10	(5) 27	Caltagirone	t	Federico III indirizza una lettera ad Orlando Grafeo su una causa decisa da Senatore di Mayda giudice della Sacra Regia Coscienza
1327.06.15	*10*	*(105) 1326*	*Messina*	*t*	*Re Pietro II esime il monastero di S. Maria di Altofonte dall'ospitare i Laici nella chiesa di S. Giorgio in Kemonia a Palermo*
1327.07.28	*10*	*C,8,105 inserta*	non indicata	*n*	*Re Pietro dispone di pagare 20 onze a Gualtiero Caltagirone*
1327.08.26	*10* [130]	*(4) 70-71*	*Messina*	*t*	*Re Pietro incarica i giurati di Palermo di ordinare al tesoriere di Palermo, Michele da Iardo, di pagare onze 4 a Francesco Pardello de Terol, quale salario annuo dovutogli per l'espletamento delle sue funzioni di serviens officii iuratie*
1327.09-12	*11*	*C,02, 95-96*	non indicata	*m*	*Pietro II scrive al cabelloto e ai credenzieri di Palermo sui privilegi dei mercanti catalani*
1327.09.15	11	(32) 641	non indicata	n	Federico III investe Guglielmo Ventimiglia, dei casali Buscemi e Barchino
1327.10.05	*11*	*(4) 40-41*	*Messina*	*t*	*Re Pietro II, con mandato, intima la revoca del processo celebrato contro il messinese Vanni de Vittorino nonché la restituzione dei beni sequestratigli.*
1327.10.10	*11*	*C, 3, 94*	*Messina*	*m*	*Pietro II luogotenente di Federico scrive in favore di Minichi Permico di Pisa, abitante a Messina*
1327.10.18	11	(4) 37	Palermo	t	Federico III ordina di citare Margherita e Ilaria, figlie del fu Nicolò de Buonagrazia, affinché esse entro sei giorni si presentino innanzi alla MRC per la trattazione della questione ivi in corso con Grazia, moglie del milite Giovanni de Cosmerio
1327.11.06	11	(4) 53	Sciacca	t	Federico III ordina di citare Gera de Senis, affinché nel termine di 4 giorni si presenti innanzi alla MRC per discutere la questione in corso con Scaloro de Iuncta professore di diritto civile
1327.11.07	11	C, vl. 1, f.9v; (35) 512;	Sciacca	n	Re Federico III concede a mastro *Rainiero Scarano* l'ufficio del portulanato della città di Sciacca e di Agrigento, con l'obbligo di prestare alla R. C. il servizio militare di un cavallo armato e mezzo
1327.11.16 [131]	11	(15)195, (53)882	Sciacca	T	Federico IV concede protezione agli ebrei di Sciacca.
1327.11.21 [132]	11	(15)196, (53)883	Sciacca	t	Federico IV concede protezione agli ebrei di Sciacca.
1328.01.02	11	C, 6, 271;	Catania	n	Federico III concede due uffici di notaio della Dogana del mare della città di Messina a notar Giovanni de Ristolo e ai suoi eredi in cambio delle 24 onze della sua annua provisione.
1328.01.12	*11*	*(72) I, 65-66*	*non leggibile*	*t*	*Pietro II luogotenente scrive agli ufficiali di Siracusa de armis regie curie ad civitatem Catanie trasmittendis*

[129] In (39) *166-167* viene riportato il testo del documento, ma con data errata, poiché non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.
[130] Risulta errata l'indicazione dell' XI indizione.
[131] Erroneamente il documento è datato dai Lagumina e da Simonshon al 1357, XI indizione.
[132] Erroneamente il documento è datato dai Lagumina e da Simonshon al 1357, XI indizione.

1328.01.18	11	(4) 80	Mazara	t	Federico III scrive a Matteo Falcono per far sì che Gaddo de Armingozo si presenti alla MRC per la discussione della causa ivi in corso con Vanni de Vittorino
1328.01.23	*11*	*(72) I, 52-53*	*Catania*	*t*	*Pietro II luogotenente: De retinendo in portu quidam legno*
1328.01.24	*11*	*(72) I, 53-54-*	*Catania*	*t*	*Pietro II luogotenente ordina al baiulo di Siracusa di trasferire le armi della R. Curia a Catania*
1328.01.24	*11*	*(72) I, 54*	*Catania*	*t*	*Pietro luogotenente scrive al baiulo di Siracusa che i bordonari hanno consegnato alla curia le armi di sua proprietà a Catania*
1328.02.06	11	C,01, 12v	Mazara	n	Federico III nomina Bernardo Ysernus come portulano di Mazara
1328.02.16	*11*	*(72) I, 66-67*	*Catania*	*t*	*Pietro luogotenente conferma lla ricezione dele armi richieste.*
1328.02.19	11	(4) 88-89	Mazara		Federico III con mandato regio incarica Dino Bandi di scrivere all'ufficiale preposto alla riscossione dello ius tareni dohane maris a Palermo di permettere, una volta percepito lo ius in questione, che una certa quantità di frumento venisse esportata dal porto di Castellamare del Golfo
1328.02.25	*11*	*(72) I, 54*	*Catania*	*t*	*Pietro II luogotenente risponde ai magistrati di Siracusa sulle armi ricevute*
1328.04.05 reginale		Asp, Tab. S. M. Maddalena valle Josafat, perg. 310	Messina	m	La regina Eleonora in remunerazione dei molti servizi prestati da Pierotto de Parisio suo camerario e familiare, gli concesse varie terre dette Sparti, Salichi e de Dragu, sito nel territorio del casale di Santo Stefano di Brica, del tenimento di Messina, con tutti i diritti, erbaggi e molini e altro annessi per l'annuo censo di tarì 3 di oro da pagarsi alla curia reginale
1328.04.20	11	(4) 101	Palermo	t	Federico III conferma l'elezione di Simone de Facio da Lentini a notaio pubblico della stessa città
1328.05.03	11	(4) 103	Palermo	t	Federico III si rivolge a tutti gli ufficiali del regno di Sicilia, indicando a chiunque di loro rintraccerà Costanzo Tagliavia, debitore degli eredi di Francesco de Martino, le modalità con le quali potere soddisfare i diritti di rivalsa che detti eredi rivendicano, in virtù del lorocredito, sui beni del Tagliavia
1328.05.03	*11*	*(4) 143*	*Palermo*	*t*	*Pietro II luogotenente del padre, dispone che al magister Bartolomeo da Mediolano asbigerius, residente nella suddetta città, per i servizi da lui resi alla stessa, venissero erogate, ogni anno, 4 onze fino alla sua permanenza nel capoluogo isolano*
1328.05.19	11	(4) 116	Bisacquino	t	Federico III incarica il pretore di Palermo di ingiungere al nobile Giovanni Chiaromonte di comparire fra due giorni innanzi alla MRC per la controversia ivi vertente tra lo stesso Giovanni e Simone de Esculo
1328.05.22	11	(4) 144	Giuliana	t	Federico III reitera l'invito regio del 3.5.1328 (emanato da re Pietro II)
1328.05.27	11	(4) 121, 156	Licata	t	Federico III nel ricordare a Manfredi Bucca de Ordeo, esercente per l'anno XII ind. dello ius cassiarum curie et universitatis di Palermo, l'osservanza della promessa in precedenza fatta ai mutuanti il denaro per i servizi della corona, prescrive che nei patti di locazione delle gabelle civiche sia apposto il sigillo dell'università
1328.05.28	11	*(5) 47*	non indicata	T	Federico III "ordina ai giudici di Palermo di accertare se i beni spettanti a Guglielmo Ferrerius, alla sua seconda moglie e ai figli nella divisione effettuata fra Guglielmo e Giacoma, figlia del primo matrimonio dello stesso Guglielmo, sono sufficienti alla sopravvivenza di questi e della sua famiglia, e in caso contrario di costringere Matteo Pipitono, miles, cittadino palermitano, marito di Giacoma, a corrispondere a Guglielmo la dote ricevuta da Giacoma"
1328.06.15	11	(34) 401	Messina	t	Federico III, essendo morto Francesco Mustiola, concede a Oberto Mustiola un nuovo privilegio col quale assicurava l'eredità al figlio Domenico
1328.06.22	*11*	*(4) 179*	*Messina*	*t*	*Re Pietro ordina al pretore di citare Francesco Brunaci, affinché fra dieci giorni si presenti innanzi alla suddetta MRC per la definizione della causa ivi vertente in grado di appello tra il citato Francesco e Margherita, vedova di Corrado de Accollis*
1328.07.01	11	C, 13, 51-55; (33) 213-216	Messina	n	Federico III conferma al giudice messinese Falcone di Falcone la rendita di 20 onze annue, tasferibile agli eredi.
1328.07.08	11	(4) 146	Messina	n	Parlamento di Messina
1328.07.08	11	*(4) 162*	Messina	n	Federico III scrive ai giustizieri, capitani, baiuli, e giudici di tutte le città, terre e località siciliane, affinché, con pubblico bando, facciano sapere a tutti quei baroni, militi e assoldati – cui era stato ordinato di recarsi, entro il mese di giugno, con un determinato numero di cavalli attrezzati, nella pianura di Milazzo - di presentarsi immediatamente nella suddetta pianura, senza frapporre più alcun indugio.
1328.07.11	11	*(53) 647*	Messina	t	Federico III ordina all'ebreo Gaudio di recarsi presso di lui
1328.07.15	*11*	*(4) 166*	*Messina*	*t*	*Re Pietro scrive ai giurati della stessa città, confermando la nomina di Manuele Lancia a serviens, per l'appunto, officii iuratie.*

1328.07.16 [133]	*11*	*(72) II, 111-113*	*Messina*	*t*	*Re Pietro ordina agli ufficiali di Siracusa di non trasferire dalla Sicilia saraceni, greci o altri schiavi verso la Romania, Cipro o Alessandria, dato che la Sicilia manca di popolazione.*
1328.07.23	*11*	*(4) 176,*	*Messina*	*t*	*Pietro II, accogliendo le suppliche dell'università di Palermo, dispone che le gabelle municipali siano vendute, per l'anno XII ind., al migliore offerente, separatamente dagli uffici della secrezia e delle gabelle nuove della curia e per mano degli stessi pretore, giudici e girati*
1328.07.23 [134]	*11*	*(4) 174;- (36) 124; (39) 167-168;*	*Messina*	*T*	*Re Pietro dispone che a partire dal 1 settembre XII ind. la gabella Sansarie, imposta, nel corrente anno, nella città di Agrigento, sia annullata perché di generale nocumento*
1328.07.27 MRC	11	(5) 153	Messina	t	Sentenza della MRC
1328.07.27	11	Asp, Montaperto,66, 13v-14v	Messina	tm	Federico III concede a Scaloro jr Uberti l'investitura della terra di Condrò
1328.07.28	*11*	*(4) 180*	*Messina*	*t*	*Re Pietro II scrive al pretore, ai giudici ed ai giurati di Palermo, affinché in considerazione di vari fattori, contrariamnte a quanto precedentemente convenuto, desistano dal vendere – per l'anno XII ind. – le gabelle municipali separatament dagli uffici della secrezia e delle gabelle nuove della curia.*
1328.07.28	11	Asp, Mont., 66, 59.	Messina	tm	Federico III investe *Scaloro jr Uberti* del castello e della terra di Asaro
1328.07.29	11	Asp, Montaperto, 66, 14v-15v	Messina	tm	Federico III concede il casale Gatta a Scaloro Uberti
1328.07.30	*11*	*(5) 27*	*Messina*		*Re Pietro scrive su una citazione di tale Rosa per una causa di eredità con tale Damiata*
1328.08.06		(83) 194	Milazzo		Re Pietro II e re Federico III assistono alla partenza della flotta inviata ad incontrare l'imperatore Ludovico il Bavaro
1328.08.25 anno dedotto[135]	11	C,01.13r	Messina	n	Federico III nomina Rainaldo Taberna portulano di Licata durante sua vita con diritto a succedergli, dopo la sua morte, la moglie Lombarda durante vita
1328.09.03	12	(34) 175	non indicata	n	Federico III conferma a Adamo Caldarera i feudi Aliano e Rachalbigini
1328.09.09	12	(5) 25	Messina	t	Federico III ordina di convocare dinanzi ai giudici Puccio Fiorentino, cittadino palermitano.
1328.09.24		(5) 36	Messina	T	Federico III scrive al giustiziere di Palermo su una causa vertente tra il milite Giovanni de Agello e il notaio Giovanni de Sizario magister xurte dell'Albergaria
1328.09.30	12	*(5) 36*	Messina	t	Federico III ordina di reintegrare nella carica di magister xurte del quartiere dell'Albergheria il notaio Giovanni de Sizario, che era stato sospeso dal pretore
1328.09.30	12	C,4,137	Messina	p	Federico III concede a Bartoluccio de Raynerio i proventi del Fondaco grande (o del Re) di Messina
1328.10.26	12	(61) 111	Messina	n	Federico III dona a Giovanni Eximenes de Aroscos due case a Catania
1328.10.26	*12*	*C,03,107-111r*	*Messina*	*m*	*Pietro II assegna una rendita di 4 onze a Giacobino Runfolo e agli eredi*
1328.11.00		(83) 197	Catania		Federico III e Pietro II si ammalano a Catania
1328.11.03	*12*	C,03,115v-117v	*Messina*	*m*	*Re Pietro II ordina di pagare onze 4 al notar Simone de Baliano dei proventi della dogana del mare di Messina*
1328.11.12	*12*	*(5) 61, (53) 650*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al pretore di Palermo per convocare Federico Algerio, Ughetto Sarrocta e Mumuneo per rispondere dell'aggressione di un ebreo a Ciminna e dell'uccisione del priore della chiesa dei Teutonici avvenuta a Vicari*
1328.11.15		*(5) 63*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al pretore di Palermo per convocare dinanzi a testimoni i militi Federico de Algerio e Federico de Bicaro, per rispondere dell'uccisione di un ebreo a Ciminna*
1328.12.10		*(5) 111*	*Catania*	*t*	*Pietro II con mandato regio ordina al pretore di Palermo di convocare per la causa tra loro vertente Benvenuta de Balneo e Pancuchius de Balneo*
1328.12.18 [136]	12	(5) 81; (26) 292; (101) 285	Catania	t	Federico III con lettera comunica all'università di Palermo la guarigione sua e del figlio Pietro della malattia terzana che li aveva colpiti nel mese di settembre

[133] In (31) CXLIII la data è 16.05.1328

[134] In Qq H 125, ff 132b-133b si trova segnata la data: «XXIII iulii XI ind.» Cioè 23.7.1328, contrariamente a quanto data (39) 167-168, che porta il testo del documento.

[135] Il documento rimanda a una XI indizione « *seconda preterita*», rispetto a un anno del regno di Ludovico, successivo alla XIII ind. 1344-45.

[136] La data cronica in (101) 285 risulta 19 dicembre XII indizione.

1328.12.29		*(5) 152*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al giustiziere di Palermo comunicando una sentenza della MRC su una causa vertente tra Giovanni Chiaromonte e Aloisia Maletta*
1329.01.23	12	(5) 108, (53) 661	Catania	t	Federico III scrive al pretore di Palermo sulle accuse rivolte contro di lui dal giustiziere di Palermo Enrico Abbate in merito alla causa vertente fra Simone e Busac Cauli ebrei di Palermo
1329.01.23 reginale	?	(105) 1161	Catania	n	La regina Eleonora concede al monastero di S. Nicola l'Arena tutti i diritti della curia in territorio di Licodia
1329.02.07	*12*	*(28) 108*	*Catania*		*Pietro II al baiulo di Polizzi sulla causa vertente tra Leone di Notar Stefano e Andrea Cane dall'altra*
1329.03.18	*12*	*(5) 152*	*Catania*	*t*	*Pietro II invia una lettera al maestro giustiziere di Palermo su una causa vertente tra Giovanni Chiaromonte e Aloisia Maletta*
1329.05 (ante 27)	12	(5) 177	non indicata	t	Federico III concede a Dino Bandi l'esportazione di 6000 salme di frumento
1329.05.08	12	(39) 93 e 94	Messina	t	Federico III dà il suo favore a Filippo de Marco eletto come notaio publico di Palermo
1329.05.08	12	(39) 93 e 94	Messina	t	Federico III dà conferma a Roberto de Albaneto eletto come notaio publico di Palermo
1329.05.10	12	C, 11, 145-146 ; (25) 186-189	Messina	t	Federico III assegna a Bonsignore Ansalone, chierico, una onza annua ex pecunia morticiorum et excadenciarum
1329.06.01	*12*	*(28) 92*	*Salemi*	*t*	*Pietro II luogotenente ordina di mantenere Leone di Notar Stefano di Polizzi nel possesso di beni di proprietà di Andrea Cane e consorti, per garanzia di onze 9*
1329.06.27	*12*	*(5) 190*	*Palermo*	*t*	*Pietro II scrive al pretore e al tesoriere di Palermo per corrispondere al maestro Bartolomeo di Magistro Ventura le onze 6,8 residue del suo salario per l'anno XII ind. per la costruzione delle macchine da guerra della città.*
1329.07.29	12	(64) 86	Messina	t	Federico III acconsente alla permuta tra la Magione e l'Università di Palermo per la costruzione delle mura della città
1329.07.31	*12*	*(28) 106-107*	*Palermo*	*t*	*Pietro II scrive al baiulo e ai giudici di Polizzi di mantenere Leone di Notar Stefano nel possesso dei beni pignorati ai suoi debitori*
1329.09.02	13	(5) 231	Messina	t	Federico III conferma gli ufficiali di Palermo eletti per l'anno XIII ind.
1329.09.06	13	(5) 247	Messina	T	Federico III risponde al figlio Pietro II sull'applicazione della costituzione regia che vieta alle reputatici di operare in pubblico sotto la pena della fustigazione
1329.09.14 [137]	*13*	*(36) 124; (39) 168*	*Palermo*	*t*	*Pietro II conferma la nomina di Bartolomeo de Alemagna a notaio pubblico, fatta dall'università di Palermo.*
1329.09.15	13	(2) 224; (102) 193-194	Messina	t	Federico III concede all'università della terra di Castroreale, recentemente ricostruita, un piccolo bosco, confinante col bosco dell'università che era stato di Guglielmo de Maniscalco
1329.09.19	13	(39) 95	Messina	t	Federico III conferma i capitoli dell'anno IX ind. per cui gli ufficiali si eleggono annualmente per scarfias
1329.09.19	13	(39) 96	Messina	t	Federico III ordina che a Palermo per la fabbrica delle mura si esigga lo jus testamentorum consueto e non altro
1329.09.19	13	(39) 96	Messina	t	Federico III dispone che a Palermo si tengano due medici fisici a pagamento
1329.09.20	13	(39) 97	Messina	t	Federico III ordina di concedersi le gabelle della curia e dell'università di Palermo che sono in credenzeria all'ultimo dicitore
1329.09.25	13	(39) 98	Messina	t	Federico III stabilisce che si assegnino 800 onze dei diritti della curia dovute dalle gabelle dell'università per la costruzione delle mura di Palermo
1329.09.25	13	(39) 99	Messina	t	Federico III comanda che le gabelle dell'università possedute dalla curia si restituiscano all'università di Palermo per la fabbrica delle mura
1329.10.00	13	C,13, 263	non indicata	m	Federico III scrive in favore di Michele di Sparsa
1329.10.25	*13*	*(22) 71, perg. 263*	*Palermo*	*t*	*Pietro II concede a maestro Prudono fabbro di Corleone, di costruire un mulino in Corleone in contrada Molendini de Rocca*
1330.01.15 anno dedotto[138]	13	C,01,13r	Messina	n	Federico III nomina Riccardo de Curiliano miles come portulano di Sciacca
1330.03.05 [139]	*13*	*(36) 125;* (39) 169	*Palermo*	*t*	*Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'università di Palermo, di Francesco de Primo .*
1330.03.10	13	(12)	Messina	t	Federico III scrive a Lorenzo Tartana di Messina, secreto e maestro

[137] Il testo del documento in (39) 168 che porta erroneamente una data diversa: Messina 4.2.1327, X ind.

[138] La data del documento riguarda una XIII ind. «*seconda preterita*», rispetto a un anno del regno di Ludovico, successivo alla XIII ind. 1344-45.

[139] Testo in (39) 169 che segna erroneamente la data: 6.2.1342, che riferendosi a Pietro luogotenente diventa 6.2.1327.

					procuratore di Messina, informandolo che Venezia Palizzi ha rinunziato alla rendita di 36 onze del banco di giustizia di Randazzo in cambio di rendite sulla foresta della Porta di Randazzo
1330.05.03	13	(39) 100	Messina	t	Federico III comanda che le gabelle della curia si restituiscano all'università eccetto 250 onze necessarie per il pagamento degli officiali
1330.05.04	13	(39) 103;	Messina	t	Federico III dichiara le consuetudini iure prothomisia per evitare le frodi
1330.05.04	13	(35) 589	Messina	n	Federico III concede a Giovanni Calvellis sr la tonnara di Arenella, che era appartenuta a Giovanni de Loharia, con l'obbligo del servizio militare di due cavalli armati,
1330.07.26		(137) 142, perg. 304.	Messina	m	Federico III scrive al notaio della MRC conferendogli il mandato di vendere la metà dei beni del defunto Calciamira e utilizzare il ricavato per ultimare la costruzione del monastero di S. Maria di Valverde entro le mura della città.
1330.08.03 [140]	13	C,3, 99	Messina	m	Federico III, Dei gratia rex Sicilie, in seguito alla morte di nr Nicola di Angelo di Messina, nomina nr Giovanni di Ristolo ed eredi, nell'officio del notariato della dogana del mare di Messina
1330.08.03 [141]	13	C,3, 100-101	Messina	m	Federico III nomina Pietro di Rustico all'ufficio del notaro credenziere della dogana del mare di Messina
1330.09.06	14	(39) 106	Messina	t	Federico III scrive al figlio Pietro e ordina che bisogna osservare le costituzioni contro le reputatrici
1330.09.10	14	(34) 543 (51) 167	Messina	n	Federico III concede in feudo a Blasco II Alagona il reddito di onze 36 sui terraggi di Licata (sotto servizio di un cavallo armato e di uno alforato) per la durata della sua vita, mentre i suoi eredi avrebbero goduto del reddito di 20 onze, con l'obbligo di un servizio di un cavallo armato
1330.09.13		Asp, Moncada, 400, 557	Messina		Federico III assegna la terra di Tortorici a Giordano Pollicino
1330.11.03	14	(39) 110	Messina	t	Federico III conferma i capitoli dell'università di Palermo
1330.11.04 [142]	14	(5) 248; (39) 124; (39) 125 e 127; (5) 255.	Messina	t	Federico III ordina al giustiziere di Palermo e ai giudici della città di rispettare il privilegio dei messinesi di essere giudicati solo dai loro consoli anche nelle cause con cittadini palermitani e di non costringerli quindi a comparire dinanzi alla loro corte .
1330.11.09	14	C, 13, 116-117; (34) 169	Messina	t	Federico III concede a Enrico Fessima il privilegio reale del feudo Raddusa
1330.11.24	14	(5) 249; (36) 249; (39) 128	Messina	t	Federico III, re di Sicilia, ordina al tesoriere della città di Palermo di pagare ad Andrea de Falcidia, prepositus operis moenium et moli della città, il salario annuale di onze 12
1330.11.24	14	(39) 125	Messina	t	Federico III concede all'università di Palermo un magazzino della curia presso il sacello di S. M. della Catena
1330.11.24	14	(39) 127	Messina	t	Federico III comanda che qualunque privilegio venga concesso alle città e terre di Scilla si intenda concesso ai Palermitani,
1330.11.26	14	(5) 250; (39) 129	Messina	t	Federico III ordina al tesoriere dell'Università di Palermo della XV indizione di pagare di terzo in terzo i salari di certi ufficiali elencati in un precedente mandato per un ammontare complessivo di onze 250"
1330.11.28	14	(10) 275	Messina	n	Federico III avendo conosciuto da parte di fra Filippo, vescovo di Agrigento, i termini della lite tra la chiesa agrigentina ed Ugolino de Labro, e dell'arbitrato da costoro già liberamente chiesto, ordina ad Arnaldo de Viocta, giustiziere della valle di Agrigento, che, udite le parti, faccia summarie iustitie complementum
1330.12.01	14	(72) I, 120-121	Siracusa	t	Federico III scrive ai giurati di Siracusa sull'obbligo per tutti i cittadini di contribuire alle gabelle imposte per la riparazione delle mura della città
1331.01.12		P, 2, 267; (34) 311	non indicata	n	Riccardo Risgalla, marito di Venezia Petroso, ottiene l'investitura del feudo Carba o Casba da re Federico III
1331.02.09	14	(77) 47	non indicata	n	Privilegio concesso da un sovrano non indicato: "Tutti li incoli et habitaturi di la dicta terra di Alcamu sianu liberi et exempti di duhana in tutti li chitati, lochi et terri regali di quisti regnu".
1331.03 / 1332.03[143]	-	(31) 2	Mazara	t	Capitolo dell'Università di Trapani: "de animalibus, roba et lectis non capiendis ad angariam"
1331.04.26 [144]	14	C, 53, 30-31 inserto	Monte San Giuliano	m	Federico III (essendo cancelliere del regno Pietro di Antiochia) concede ad Andrea de Manuele di Trapani la gabella della bocceria della città di

[140] Anno dedotto dal titolo del re e dal luogo di emissione della lettera (Messina) e dall'indizione.
[141] Anno dedotto dal titolo del re e dal luogo di emissione della lettera (Messina) e dall'indizione.
[142] Lo stesso documento compare inserto in (5) 255; (39) 125 e 127, ma con la data 24.11.1330, XIV ind..
[143] Il documento riporta sola «*Datum Mazarie 1331*»; si deve tener conto che all'epoca era in uso la datazione a partire dall'incarnazione di Cristo. Probabile, alla luce dei documenti disponibili, una datazione nel marzo 1332.
[144] Il documento riporta erroneamente la datazione «*apud Montem Sancti Iuliani per nobilem Petrum de Anthiochia militem regni Sicilie cancellarium anno Domini incarnationis MCCCXIIII mense aprilis XXVI eiusdem mensis XIIII indictionis*»: l'anno

					Trapani.
1331.05.14		(10) 274	Messina	n	Federico III, dopo aver fatto la storia dettagliata della lite e della sua soluzione, ordina a Arnaldo de Viocta, milite, giustiziere della valle di Agrigento, di far eseguire la sentenza che mette la chiesa agrigentina in possesso della metà del casale di S. Maria de Currichio
1331.06.01	*14*	*(28) 116*	*Catania*	*t*	*Pietro II dispone che sia data in possesso a Leone di Notar Stefano una casa solerata in Polizzi*
1331.06.18	14	C,02,113-114	Messina	m	Federico III concede un privilegio ai Narbonesi
1331.06.20	*14*	*(53) 672, (15) 47*	*Messina*	*t*	*Re Pietro II, luogotenente, ordina a tutti gli ufficiali presenti e futuri di mantenere la chiesa di Palermo nel possesso della cognizione delle cause dei giudei*
1331.07.14	*14*	*(72) I, 56-57*	*Messina*	*t*	*Pietro luogotenente scrive sull'esenzione della terra di Augusta dalla dogana*
1331.07.15	14	(101) 291	Messina	t	Federico III concede alla città di Siracusa il privilegio di non corrispondere la tricesima dovuta nelle cause mosse contro di loro di fronte agli ufficiale della Curia
1331.08.03 [145]	*14*	*(5) 251; (36) 125;*	*Messina*	*t*	*"Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'università di Palermo, di Rustico de Rustico"* -
1331-32	15	C,3,35v	non indicata	n	Federico III concede a Bonafemmina, vedova di Raimondo de Mineri, il censo del solaro della curia dove prima era la dogana del mare di Messina, durante vita
1331.09.00	15	C,9, 154-155 inserto	non indicata	m	Federico III emana un privilegio in favore di Bernardo Villardita sposo di Giacoma figlia del defunto Virgilio di Santo Germiniaco
1331.09.10 [146]	*15*	*((5) 253; (36) 125; (39) 171;*	*Messina*	*t*	*"Pietro II, su richiesta dell'università di Palermo, prende provvedimenti per evitare che Catalani e Genovesi, "propter guerram inter eos noviter ortam", si scontrino nel porto di Palermo".*
1331.09.16	*15*	*(10) 276*	*Messina*	*n*	*Pietro II, luogotenente del padre, contro Branca di S. Miniato, procuratore del nobile Pietro Lancia milite, ordina al nobile Federico Rubeo da Messina, professore di diritto civile, giustiziere della valle di Agrigento, di conservare la chiesa agrigentina nel possesso di metà del casale di S. Maria de Curricihio*
1331.10.03	*15*	*(130) 22*	*Messina*	*tm*	*Re Pietro luogotenente del padre conferma al monastero di S. Giorgio di Randazzo il diploma in cui si concedono 3 onze annue per sostentamento delle monache*
1331.10.09	15	C,03, 034v-35r	Messina	m	Federico III concede al notaio mastro Rainieri Scarano e ai suoi eredi la rendita di onze 20 delle onze 50 annue da lui riscosse come salario per l'ufficio di mastro notaro dei maestri razionali
1331.10.19 [147]	*15*	*(5) 254; (36) 126;* *(30) 58-60*	*Messina*	*t*	*"Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di rispettare il diritto dei Messinesi di rispondere civilmente e penalmente soltanto nella loro città"*
1331.11.23 MRC		(2) 233	Eraclea	t	la M.R.C. rilascia una cedola con la quale detta le modalità di scambio tra il casale Pettineo di Alafranco di San Basilio e il casale Convicino di Francesco Ventimiglia, conte di Geraci, "nel rispetto delle prerogative feudali di Pietro d'Antiochia, signore di Mistretta, nella cui baronia rientrava Pettineo" .
1332.02.15 MRC		SMDS, 3, 329			*Pietro Amelio*, ottiene sentenza dalla MRC con la quale si ingiunge a Riccardo de Manuele di non turbarlo nel possesso del feudo Misilxarari
1332.02.16	15	(39) 130	Messina	t	Federico III ordina che il baiulo, i giudici i giuristi e idioti mentre esercitano i loro offici, e i singuli iuristi della città di Palermo siano immuni da sovvenzioni, collette e diritti di cassia
1332.04	15	(83) 201	Palermo	n	Federico III convoca a Palermo il conte Francesco Ventimiglia e il milite Giovanni Chiaromonte per tentare una pacificazione
1332.05.03 MRC[148]	15	(30) 60;	Palermo	t	La MRC ordina al baiulo e ai giudici di Palermo di dare adempimento a tutte le esecuzione fatti negli atti di essa curia.
1332.05.09	15	(83) 202; (109) I, 103-105;	Palermo	n	*Parlamento.* Federico III emana nuove costituzioni: divieto di portare armi senza autorizzazione e di formar conventicole a favore dei litiganti nelle controversia giudiziarie-

indizionale (XIV°) e la cancelleria di Pietro d'Antiochia (1325-36) impongono una datazione al 1331. Probabile che lo scrivano della cancelleria abbia fatto l'errore di trascrivere al posto delle ultime cifre dell'anno volgare quelle relative all'indizione.

[145] Testo in (39) 170 che però data erroneamente il documento 6.2.1342.

[146] Il documento è pubblicato in (39) 171 sotto la data 20.2, X ind., Messina, e nell'intitulatio Pietro risulta re di Sicilia e non come nel testo originario re di Sicilia e luogotenente del padre Federico III.

[147] Il documento è erroneamente datato 1346.10.19 in (30) 58-60.

[148] Errata la datazione (1347) in A. Flandina (*Il codice Filangeri e il codice Speciale*, Palermo 1891) in quanto Pietro è indicato nel testo come luogotenente del re Federico.

1332.05.27	15	(5) 256 (39) 131	Palermo	t	Federico III ordina al castellano e al vicecastellano del Castellammare di Palermo di rispettare gli ordini regi sulla disciplina dei prigionieri e sul diritto da questi dovuto.
1332.05.27	15	(5) 258; (39) 132,	Palermo	t	Federico III comunica al pretore e al giustiziere di Palermo di avere ordinato al castellano e al vicecastellano del Castellammare di Palermo le disposizioni di cui sopra
1332.07	15	(5) 260	non indicata	t	Federico III scrive su una causa vertente tra Bernardo de Medico e il mercante Banduccio Carfagni
1332.07.05	15	(105) 1326	Catania	n	Federico III conferma al monastero di S. Maria di Altofonte i privilegi concessi il 6.5.1321
1332.07.15[149]	15	C, 39, 261v-262v inserto	Giuliana	m	Federico III scrive in favore di Enrico Bruscaporcu mercante genovese sul pagamento della dogana di Trapani.
1332.08.14	15	C,16, 95 inserto	Giuliana	m	Federico III scrive sulle 30 onze concessi a Francesco Sala e agli eredi
1332.08.18	15	C,16, 96 inserto	Giuliana	m	Federico III scrive sulle 30 onze concessi a Francesco Sala e agli eredi
1332.08.31	15	(55) 207; (100) 449 ss: trascritto.	Giuliana	n	Re Federico III concede l'esenzione delle tasse agli abitanti di Bonifato
1332.09-08	01	(6) 126	non indicata	t	Federico III scrive sulla esportazione del sego dal porto di Palermo
1332.09.03	01	C,4,59r-60r inserto	Giuliana		Re Federico III conferma a Machalda figlia del defunto Sancio Orioles, stipendiario del re, e di Angelica figlia del defunto Giovanni de Festo di Palermo la rendita annua di 12 onze sui proventi della gabella della dogana della frutta di Palermo, con obbligo del servizio di un cavallo alforato.
1332.09.09	01	(39) 134; (5) 261	Giuliana	t	Federico III comunica al pretore ai giudici e ai giurati di Palermo la nomina dei collettori della tassa destinata a finanziare la rimozione dei rifiuti fra le porte di Polizzi e dei Cordari che minacciano le mura e il porto di interramento
1332.09.12	01	C,02,114-115; (102) 209-212[150]	Giuliana	m	Federico III concede un privilegio agli uomini di Monte Pesulani (Montpellier)
1332.09.14	01	(60) 224	Giuliana	n	Federico III sui "capitula de officio acatapanorum seu magistrorum platee"
1332.09.15	01	(5) 273	Bisacquino	t	Federico III dà mandato regio per una causa vertente fra Simone de Marco e Rinaldo ed Omodeo de Rogerio
1332.09.15	01	(5) 276	Bisacquino	t	Federico III ordina che la moglie e i figli di Matteo de Paruta paghino 25 onze a Simone de Marco
1332.09.15	01	(5) 278	Bisacquino	t	Federico III scrive sullo stesso argomento di cui sopra
1332.09.26		(5) 262	Giuliana	t	Federico III comunica agli ufficiali di Palermo che l'esportazione di 10.000 salme di frumento per necessità della corte dai porti di Termini e Castellammare non invalida il privilegio della città di Palermo
1332.09.27	01	(39) 135	Giuliana	t	Federico III dispone che dai caricatori di Termini e Castellammare del Golfo si possno estrarre fino a 10.000 salme di frumento
1332.09.28	01	(5) 263; (39) 135-137; (6) 317-319	Giuliana	t	Federico III richiamandosi a una disposizione precedente, ordina al pretore e ai giudici di Palermo di non permettere esportazione di sego dalla città senza licenza regia
1332.10.02	01	(5) 369 (39) 137;	Giuliana	t	Federico III comunica ai magistrati di Palermo le disposizioni per l'elezione degli acatapani
1332.10.07		(30) 54; (5) 266	Giuliana	t	Federico III afferma che la MRC può indagare sui cittadini di Palermo, in casi di eccezionale gravità, nonostante il privilegio dei cittadini palermitani di non essere giudicati fuori della loro città
1332.10.30	01	(5) 300	Mazara	t	Federico III annulla la sentenza d'infamia emessa dalla MRC contro Ruggero di Siracusa, cittadino palermitano, giudice della corte del giustiziere di Palermo nella XV ind.
1332.11.00	01	C,12, 213 ss	non indicata	m	Federico III assegna onze 45.18 di rendita a Filippo Guarna
1333.01.24	01	(35) 589	Agrigento	n	Federico III conferma il privilegio riguardante la tonnara Arenella di Palermo in favore di Giovanni Calvelli
1333.02.18	*01*	*C,03,040v-042*	*Catania*	*m*	*Pietro II invia una lettera con cui si concede esenzione di dogana a Marco Michelis di Venezia sulle merci da immettere nella città di Messsina fino a 1000 onze*
1333.02.26	01	(140) 23-24	Catania	t	Federico III "autorizza l'università di Nicosia la quale soffre difetto di scienziati e letterati che possano istruire la gioventù, ad affidare al notaro Ruggiero Di Trapani l'insegnamento della grammatica, e a corrispondergli,

[149] Nel testo del documento il sovrano riferisce di un fatto accaduto «*infra presentem annum XV ind.*», ma la data finale risulta essere «*datum Iuliane XV iulii X ind.*»: è da accettare la data relativa alla XV ind. in quanto re Federico è attestato a Giuliana nella XV indizione (1331-32) e non nella decima.

[150] Erroneamente in (102) 209-212 la data topica e Monte San Giuliano.

					per quest'ufficio, once cinque di salario ed oncia una per indennità di alloggio".
1333.03.00	01	(26) 267 inserto	non indicata	t	Federico III scrive sui privilegi commerciali di Veneziani, come risarcimento dei danni subiti dai Veneziani da parte della compagnia catalana
1333.03.16	01	(76) 192	Catania	t	Federico III conferma il pagamento di tarì 22.2 su ogni 100 sui bagni all'arcivescovo di Palermo
1333.03		(83) 203	Messina	n	Federico III viene a conoscenza dell'occupazione del castello a mare di Palermo
1333.04.24 o 1333.04.23		(34) 149	Messina		Federico III conferma a Nicolò Cappello, marito di Franca Falixi, i beni da questa ricevuti in dono dalla sorella Giacoma Falixi
1333.05.10	01	(62) 239	Messina	t	Federico III scrive sulla devastazione di Butera
1333.05.21	01	(140) 24	Messina	t	Federico III "lamentandosi l'università di Nicosia che nell'ultimo accertamento dei beni e delle persone, sono stati compresi degli abitanti in seguito morti e dei nullatenenti, ordina al collettore delle tasse di non riscuotere, qualora risulti vera tale illegalità, alcuna tassa – focularii- dalle vedove dei defunti, alcuna rata –subventionis- su beni che i suoi fedeli non hanno mai posseduto"
1333.06.15	01	Asp, tab. S. Maria del Bosco, perg. 266	Messina		Federico III concede a Nicola di Baldoyno una masseria detta de Comito con case, giardino e vigna nel territorio del casale di Adragna.
1333.06.21	*01*	*(76) 181*	*Messina*	*t*	*Pietro II riconosce alla chiesa di Palermo l'antico diritto cognoscendi causas iudeorum*
1333.07.12		(13) 91	non indicata	n	Federico III conferma propri capitoli del 1324 sull'ordinamento amministrativo della città e del distretto di Messina
1333.07.26	01	(32) 616	Messina	n	Federico III conferma il buon diritto del miles Petruccio Parisio sul possesso dei feudi nei confronti di Raffaele Doria, ammiraglio di Sicilia.
1333.08.24	*01*	*(10) 277*	*Catania*	*n*	*Pietro II, luogotenente del padre, dopo aver ricordato che la lite per il possesso della Foresta, sorta fra la chiesa agrigentina e Manfredi Chiaromonte, rappresentato da Giovanni da Neocastro, si è risolta in favore della prima e, ciò non ostante, il Chiaromonte continua a vessare la chiesa predetta, ordina a Pietro da Piscina, giustiziere della valle di Agrigento, di costringere il Chiaromonte a restituire i beni usurpati e a lasciare in pace la chiesa agrigentina*
1333.09.29	02	(2) 243	Messina	t	Federico III ratifica la vendita della metà pro indiviso del feudo Grambilla, in territorio di Vizzini, fatta il 2.4.1328 da Ruggero de Galiana, insieme alla moglie e alle figlie Saracena e Costanza, a Rosso Rosso, per 30 onze
1333.10.07	02	(33) 214	Messina	n	Federico III porta a 20 onze i censuali di Falcone di Falcone
1334.01.15 reginale	?	(105) 1161	Catania	N	La regina Eleonora aumenta i privilegi del monastero di S. Nicolò d'Arena
1334.01.26	02	(15) 58. (53) 690	Eraclea	t	Federico III ordina al giustiziere di investigare sui privilegi della cattedrale di Palermo sugli ebrei
1334.02.27	02	(72) I, 66; (31) 101-102	Siracusa		Federico III scrive ai magistrati di Siracusa De iure mariti et uxore post dissolutionem matrimonium
1334.03.06	02	C, 3, 105r, inserto; C,11, 71rv inserto;	Siracusa	m	Federico III assegna l'ufficio della chillaria della dogana del mare di Messina a Stefano de Mauro sub certa forma
1334.03.13	*02*	*(2) 247*	*Catania*	*t*	*Pietro II ordina al baiulo di Noto di procedere a far stabilire dagli arbitri scelti dalle parti, cioè il notaio Rinaldo Cappello, Balduccio di Baldo e Giovanni de Colo, i confini fra i feudi Bimisca e Arbacamea, di Soprano di San Silvestro, e il feudo Chadedi di Ruggero di Giaconia di Siracusa*
1334.03.20	*02*	*(39) 138*	*Mineo*	*t*	*Pietro II*[151] *stabilisce che i Corleonesi che intendono abitare con la famiglia nel Cassaro di Palermo godano dei privilegi dei palermitani*
1334.03.29[152]	02	(58) 29 e ss.	Catania	t	Federico III detta il suo testamento "in aula regali castri eiusdem civitatis"
1334.08.17		C,3, 123, inserto	Messina	m	Federico III, in seguito alla morte di Nicola Rappallo, nomina Andrea de Castellana
1334.09.00	*03*	*C,03, 171-172*	non indicata	*m*	*Pietro II scrive ai secreti e maestri procuratori della città di Messina per comunicare loro di aver concesso 6 onze a Raimonda figlia di Giacomo de Oblices, e 6 onze a questo per apparato nuziale*

[151] La lettera di re Pietro è indirizzata a Guglielmo Bernardi "*statuto per curiam super impositione, taxacione, et recollectione pecunie subventionis presentis anni seconde indicionis in terra Corleonis*".
[152] Il testo del documento contenuto in (58) 29 e ss. riporta la data errata 1334.03.24.

1334.09.04	*03*	*(2) 251*	*Catania*	*t*	*Pietro II chiede al baiulo di Sciacca di intimare sotto pena di 50 onze a Corrado de Manuele, miles, di non molestare Giacoma, vedova di Leonardo Incisa, e i suoi figli, nel possesso delle terre dette Grutti Baska, confinanti col feudo Misilindino, che il de Manuele rivendica per sé iure dominii*
1334.09.06	*03*	*(35) 156*	*Messina*	*n*	*Pietro II revoca a Ughetto, Anfusio e Calcerando, figli di Baldovino, il feudo Canetico in cambio di un reddito vitalizio di 10 onze annue*
1334.09.06	*03*	*C,13,263-264*	*Messina*	*m*	*Re Pietro assegna in favore di Michele Sparsa le decime della tonnara di Palazzo di Trapani*
1334.09.15	*03*	*(39) 139*	*Mazara*	*t*	*Pietro II ordina al giustiziere della città di Palermo di non utilizzare civiliter il rito della MRC sui debiti*
1334.10.31	*03*	*(90) 229*	*Piazza*	*n*	*Pietro II e Federico III presenziano al Parlamento*
1334.12.10	*03*	*C, 1, 13;*	*Catania*	*m*	*Pietro II, alla morte di Raynaldo Taberna, conferma alla vedova Lombarda sia l'ufficio del portulanato con la quarta parte dei proventi di quel portulanato*
1335.01.02	03	(6) 241-246	Eraclea	t	Federico III scrive al giustiziere di Palermo su una vicenda giudiziaria relativa alla divisione dei beni del defunto Sigerio de Veterana
1335.01.09	03	C, 91, 61-67; (33) 87-88; (32) 678-680	Odogrillo	n	Federico III concede al medico mastro Cristoforo Romano di Messina l'investitura del casale Cesarò, con l'obbligo del servizio militare di un balestriere.
1335.01.13	03	(62) 241; (60) 222	Odogrillo	t	Federico III scrive sulla morte di papa Giovanni, e sulla rimozione dell'interdetto in Sicilia
1335.02.00	03	C,12, 213 ss	non indicata	m	Pietro II scrive sulla sovvenzione di Catania
1335.02.08	*03*	*(6) 247*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al giustiziere di Palermo in merito ad una vicenda giudiziaria relativa alla divisione dei beni del defunto Sigerio de Veterana*
1335.02.14	*03*	*(64) 92*	*Catania*	*t*	*Pietro II conferma i privilegi della Magione*
1335.02.26	*03*	*(39) 140; (5) 268*	*Lentini*	*t*	*Pietro II ordina di annullare le concessioni di cittadinanza a favore di quegli esteri che le avevano ottenute e che in seguito avevano abbandonato la città a causa della guerra. Mutilo in (5) 267. Completo in (39) 140*
1335.04.28	*?*	*(31) CXLIII; (72) I, 79*	*?*	*n*	*Pietro luogotenente concede ai Siracusani l' esenzione del diritto di dogana nelle isole di Gozo e Malta*
1335.05.09	*03*	*(2) 268*	*Catania*	*t*	*Pietro II ordina al baiulo di Noto di dare immediata esecuzione a un suo precedente mandato, in cui si ordinava di procedere a stabilire i confini tra i feudi Bimisca e Arbacamea di Soprano di San Silvestro, e Cadedi di Ruggero di Giaconia di Siracusa*
1335.06.19	03	(6) 94-95	Messina	t	Federico III ordina di accettare nel rendiconto finale di Brunello Ganterio, gabelloto della gabella del vino e delle bucherie per l'anno II ind., la deduzione di onze 162.15.10
1335.06.27	03	(140) 26-27	Messina	t	Federico III, "ai giurati di Nicosia, i quali per loro ambasciatore hanno informato il re che la terra è ormai impotente a sopperire alle spese pel mantenimento dei cinquanta armigeri, da esa forniti per la custodia e la sicurezza del Re ed al pagamento delle annue sovvenzioni dovute ad alcuni abitanti benemeriti, concede la facoltà d'imporre una nuova tassa per provvedere al soldo ed al mantenimento dei cinquanta armigeri, e di sospendere, per tutta la durata della presente guerra, il pagamento delle dette sovvenzioni".
1335.08.03	03	(34) 94-99; Asp, Moncada, 397, 47	Messina	tm	Federico III concede al *giudice Nicola Sano* di San Filippo di Agirio l'investitura
1335.09.00 [153] *giorno incerto*	*04 ,non 03*	*(6) 136-137*	*Catania*	*t*	*Pietro II richiede accertamenti sui danni subiti a causa della guerra da Nicolò Bellacera, di Monreale e sui beni dei suoi creditori, i quali si erano rifiutati di concedergli una moratoria*
1335.09.12	04	C,03, 101v-102r	Messina	m	Federico III consente a Giovanni Sacca di vendere o locare l'ufficio di notaro di dogana del mare di Messina
1335.09.20 [154]	04	(6) 92	Messina	t	Federico III ordina di citare gli eredi di Simone Valguarnera davanti alla Magna Curia Racionum
1335.09.23	*04*	*(105) 1326*	*Messina*		*Pietro II conferma i confini sanciti con diploma del 10.05.1322 tra il monastero di S. Maria di Altofonte e l'arcivescovado di Monreale*
1335.10.20	*04*	*(6) 129*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al pretore e ai giudici di Palermo sul trasferimento del carcere di Palermo*
1335.11.07	04	C,8,259-261; (32) 267	Catania	n	Federico III concede a Federico Aragona l'investitura della terra e del castello di San Marco

[153] Errata l'indizione, giorno di settembre anteriore al giorno 8, data di registrazione a Palermo.
[154] Errata III indizione, come si evince dal testo.

1335.11.29 [155]	04	(60) 221	Palermo	n	Federico III allo stratigoto di Messina: "qualiter postquam actor et reus fuerunt in iudicio presentes pactio et pacificatio sit penitus interdicta in criminalibus causis que pena mortis aut incisionem membri important"
1335.12.00 [156]	*04*	*(111) 13-14*	*Non indicata*	*n*	*Re Pietro, luogotenente del padre, concede a Giacoma, moglie del milite Riccardo Tagliavia, 20 onze annuali sulla secrezia di Palermo, da percepire dal giorno della morte del marito in poi.*
1335.12.03	*04*	*(6) 154*	*Catania*	*t*	*Pietro II ordina che sia trasferito alla MRC Eduardo Riscolo, che era sotto processo davanti al giudice d'appello, accusato da Riccardo Saporito di aver ucciso suo fratello Bartuccio.*
1335.12.18	*04*	*(6) 183*	*Catania*	*t*	*Pietro II concede una moratoria di due mesi per il pagamento di tutti i suoi debiti a mastro Nicolò de Bononia pellipario*
1335.12.28	*04*	*(6) 164*	*Catania*		*Pietro II scrive ai magistrati di Palermo perché chiedano al baiulo e ai giudici di Agrigento di sospendere l'azione di rivalsa sui beni di Terio d'Empoli.*
1336.01.00	*04*	*C,12, 213ss*	*non indicata*	*m*	*Pietro II scrive sulla sovvenzione di Catania*
1336.01.05	*04*	*(6) 241-247*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al giustiziere di Palermo su una vicenda giudiziaria relativa alla divisione dei beni del defunto Sigerio de Veterana*
1336.01.10	*04*	*(6) 172*	*Catania*	*t*	*Pietro II dichiara di aver avuto la relazione inviata dall'università di Palermo sugli scontri avvenuti tra catalani e genovesi nel porto cittadino, e ordina che in futuro ci si attenga alla provisione regia relativa alla difesa del porto, curando che le navi catalane e genovesi rimangano al di là della catena*
1336.02.08	*04*	*(6) 247-250*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al giustiziere di Palermo su una vicenda giudiziaria relativa alla divisione dei beni del defunto Sigerio de Veterana*
1336.02.24	*04*	*(22) 79, perg. 219 inserto*	*Lentini*		*Pietro II concede a Pietro Pontecorono l'esenzione del pagamento della sovvenzione per la IV ind. alla R. Corte*
1336.02.24	*04*	*(6) 190*	*Lentini*	*t*	*Pietro II comunica a tutti gli ufficiali del regno di aver concesso ai carpentieri Giovanni e Pietro de Donadeo e alle loro mogli, una moratoria di otto mesi per il pagamento dei loro debiti.*
1336.02.26	*04*	*(21) 52*	*Lentini*	*n*	*Pietro II concede a tutti coloro che si stabiliscono stabilmente nella città di Palermo, gli stessi privilegi ed immunità di cui godono i cittadini palermitani, estendedo anche a loro il diritto di cittadinaza*
1336.02.26	*04*	*(37) n.35 (nota) (39) 140 (testo)*	*Lentini*	*N t*	*Pietro II, dà il consenso all'universitas palermitana di revocare la cittadinanza a quei forestieri che al momento del pericolo, a causa delle incursioni angioine, abbandonano la città*
1336.02.29	*04*	*(6) 192*	*Lentini*		*Pietro II comunica a tutti gli ufficiali del regno di aver concesso, insieme al padre, una moratoria per il pagamento dei debiti a tutti i sudditi che abbiano subito danni durante gli eventi bellici della trascorsa III ind.*
1336.03.11	*04*	*(6) 207*	*Catania*	*t*	*Pietro II incarica il pretore di Palermo di sollecitare il notaio Adamo di Mercatante, incaricato della subvencio in certe zone della Sicilia, a recarsi a Messina entro il 15 aprile per presentare il suo rendiconto al luogotenente dei maestri azionali*
1336.03.13	04	C, 1, 10-11	Catania	m	Federico III concede al miles Nicola Monteliano il privilegio di riscuotere tre dei nove denari che costituivano il diritto del portulanato di Sciacca con l'obbligo di un cavallo armato
1336.03.31	*04*	*(6) 201*	*Catania*		*Pietro II approva l'elezione del notaio Stefano de Albaneto a notaio pubblico nella città di Palermo*
1336.05.03	*04*	*(6) 216*	*Lentini*	*t*	*Pietro II ordina al giustiziere di Palermo di aspettare che Giovanni de Fisaula sia presente a Palermo per procedere nella causa che lo riguarda*
1336.05.10	*04*	*(6) 218*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina al pretore e ai giudici di Palermo di segnare tra i candidati per la prossima elezione del pretore il milite Giovanni Fisaula*
1336.05.24	*04*	*(72) I, 145-146*	*Messina*	*t*	*Pietro II, luogotenente, scrive al maestro giustiziere di Sicilia, ai giudici della MRC De criminalibus cognoscentibus*
1336.05.28	04	C, 13, 70-72; (33) 214	Montalbano	n	Federico III dà a Bongiovanni Falcone, figlio di Falcone, l'investitura della rendita di 20 onze
1336.05.30	*04*	*(72) I, 153-154*	*Messina*	*t*	*Pietro II luogotenente scrive ai magistrati di Siracusa De remissionibus accusationum omnium ante publicationem audientis*
1336.07.04	04	(61) 248	non indicata	n	*Pietro II riconosce di non appartenere alla curia Capitanale di Motta S. Anastasia il diritto di ristoppia in alcune terre*
1336.08	04	(6) 335	Messina	t	Federico III comunica agli stipendiari l'ordine di mobilitazione, con le armi e i cavalli dovuti, in relazione all'imminente spedizione delle Gerbe
1336.08	*04*	*(7) 3*	non indicata	*t*	*Pietro II ordina ai giurati e al tesoriere di Palermo di restituire a Contulino de Contulino le cinque onze da questi mutuate all'università al*

[155] L'anno volgare è dedotto, tenendo conto del fatto che il 29 novembre della IV indizione di re Federico III corrisponde agli anni 1305, 1320, 1335. Federico III si trova a Messina il 24.11.1305 e il 29.11.1320.
[156] Errata in (111) 13-14, la datazione dicembre 1334, IV ind.

					tempo dell'occupazione angioina del castello a mare
1336.08.06	*04*	*(39) 142*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina di osservarsi i capitoli della cassia ob guerram super foetibus et fructibus*
1336.08.09 [157]	04	C, 91, 10-13; (35) 144	Messina	n	Federico III conferma a Masino De Michele il feudo Cabica
1336.08.20	*04*	*(51) 267-268; (33) 41-43*	*Messina*	*n*	*Pietro II, come luogotenente del padre, concede al messinese Riccardo Rubeo di poter riscuotere 48 onze annue dalla foresta Lignaria durante la sua vita, con l'onere militare di due cavalli armati, con facoltà di potere trasmettere il beneficio agli eredi, i quali però avrebbero goduto solo della rendita di 20 onze annue, con l'onere di un cavallo armato (sub servicio quorum equorum armatorum pro quibus idem Riccardus in quaternis nostre curie est notatus)*
1336.08.25	*04*	*(6) 327*	*Messina*	*t*	*Pietro II incarica il pretore di Palermo di convocare davanti alla MRC i mercanti catalani Giacomo Samendula e Nicola Ferrer, coinvolti in una causa contro la società dei Bardi e degli Acciaiuoli per una vendita di frumento*
1336.08.29 annodedotto	*04*	*C,01,16v*	*Messina*	*n*	*Re Pietro nomina Giovanni di Capua portulano di Messina*
1336.09.28	05	P, 2, 293v; (63) 444; (14) 195.	Castrogiovanni	t	Federico III conferma a vita a Francesco Ventimiglia la carica di maggior camerario
1336.10.06	05	(12) Asp, Moncada, 2478,784	Castrogiovanni	T n	Federico III concede a Guglielmo Moncada e agli eredi la tonnara di Augusta sotto servizio militare di 3 cavalli armati
1336.10.21	*05*	*(111) 14*	*Non indicata*	*n*	*Re Pietro luogotenente, concede al nobile Leonardo Incisa da Sciacca, tesoriere e consigliere regio per sé e i suoi, il casale di Misilindini nel giustizierato del valle di Agrigento, già goduto da Federico Incisa fratello di lui.*
1336.10.29	*05*	*(39) 144*	*Messina*	*t*	*Pietro II comanda che lo ius cassie de animalibus macellandi si debba esigere secondo i capitoli stabiliti*
1336.10.31	*05*	*(12)*	*Sciacca*	*t*	*Pietro II conferma la concessione del 6.10.1336 fatta dal padre a Guglielmo Raimondo Moncada della tonnara della terra di Augusta*
1336.11.00	*05*	*(81) 161-163*	*Sciacca*	*t*	*Pietro II scrive ai giudici di Corleone sulle gabelle e sul loro sistema di riscossione*
1336.11.08	*05*	*C, 52, 232 inserto; (35) 572*	*Sciacca*	*n*	*Pietro II concede a Francesco Sala il diritto di un denaro e mezzo sul portulanato di Agrigento sulla somma di denari 9 relativa all'ufficio di quel portulanato*
1336.11.14 [158]	*05*	*C,16,96-97*	*Sciacca*	*m*	*Pietro II scrive a Francesco Sala ed eredi sulla rendita delle onze 30*
1336.11.19	*05*	*(61) 137*	*-*	*n*	*Pietro II ordina che il monastero di S. Leone sia immesso nel possesso di un uliverto*
1336.12.14	*05*	*C, 220-221 inserto*	*Mazara*	*m*	*Pietro II scrive in favore di Rinaldo Taberna*
1336.12.00 [159]		*(44) 181*	*Mazara*	*n*	*Re Pietro II scrive sulla custodia notturna*
1336.12.20	05	C, 13, 56; Asp, Moncada, 397, 47	Messina	tm	Federico III concede privilegio del feudo Nissuria a *Nicolò de Sano* di Nicosia.
1337.01.14	05	(6) 355	Castrogiovanni	n	Mandato regio (non è indicato il nome del sovrano) indirizzato a Palermo, in virtù del quale l'università di Palermo invia al re a Catania tre suoi sindaci
1337.02.03	*?*	*(31) CXLIII; (72) I,20r*	*?*	*t*	*Pietro II approva vari capitoli di Siracusa tra i quali è quello per la conservazione dei privilegi*
1337.02.15	*05*	*(46) , 77*	*Catania*	*n*	*Pietro II, luogotenente del padre, ordina agli ufficiali della città di Palermo e di Monreale che non più molestino il tenimento di Munkilebi di cui si descrivono i confini*
1337.03.18	*05*	*(111) 12-13*	*non indicata*	*n*	*Pietro II, luogotenente, conferma a Giacoma, vedova di Riccardo Tagliavia, 20 onze annuali sulla secrezia di Palermo*
1337.03.18	*05*	*C,16,95-97; (35) 573;*	*Palermo*	*n*	*Pietro concede a Francesco Sala altre onze 10 sul portulanato di Sciacca, con l'assegnazione di un ulteriore diritto di grana uno e mezzo*
1337.03.19	*05*	*C,03, 104r-104v*	*Palermo*	*m*	*Pietro II, luogotenente del padre in favore di Perrono di Maniscalco (dogana di Messina)*

[157] Errata la data 9.8.1326, IV indiz, riportata in Asp, C, 91, f. 12r poiché si tratta del 1336. Dell'errore non si avvede il Barberi che indica l'anno 1326.
[158] In Asp, C, reg. 16, f. 97 la data è 1335 mense novembre 14 eiusdem V indizione.
[159] Il mese è dedotto dalla data topica

1337.04.16		C,04, 222v	Palermo		Lettera indirizzata al vicario generale e alla città di Tebe[160]. La scrittura è diversa rispetto a quella del foglio retto. Probabile falso.
1337.04.20	05	(111) 14	non indicata	n	Federico III accorda a Giacomo Tagliavia onze 20 annuali per il servizio di un cavallo armato
1337.04.28	05	(62) 241	Palermo	n	Federico III giunge a Palermo
1337.05.07	05	(35) 348	Palermo	n	Federico III concede a Ruggero di Gervasio il privilegio di investitura del feudo Chillaro.
1337.05.15 non segnato l'anno	*05*	*C, 02, 98v-99*	non indicata.	*m*	*Pietro II invia due lettere sui privilegi dei catalani ai secreti e vicesecreti di Mazara, Agrigento, Marsala, Sciacca e Licata.*
1337.05.19	*05*	*ASCP, perg. 5 (inserito)*	*Palermo*	*m*	*Pietro II scrive ai magistrati di Palermo di corrispondere onze 8.26.10 a Donadeo Carpinterio che aveva fornito del legname durante l'assedio di Palermo del 1333*
1337.05.20 [161]	*05*	*(78) 64 (testo); (37) n.37 (nota)-*	*Palermo*	*t*	*Pietro II ingiunge ai giurati di Palermo il pagamento del debito di onze 75 a Guglielmo de Martino*
1337.06.15	05	P,1, 132	Castrogiovanni		Concessione della gabella dei centimoli di Castrogiovanni a Guglielmo Intorrella ed eredi (lettera in volgare).
1337.06.19 / 1337.06.24	05	(62) 241	Palermo, Termini, Racalsuttana, Castrogiovanni, Paternò	n	Federico III parte da Palermo per Termini, Racalsuttana (dove inizia a malattia) Castrogiovanni,
1336.09.00/ 1337.06.00	05	C,7, 410v-413r inserto	?		Federico III conferma l'assegnazione fatta da Francesco Ventimiglia seniore al figlio Francesco jr delle terre di Collesano, Caronia e Gratteri e della tonnara di Caronia, e insignisce lo stesso Francesco jr del titolo di conte di Collesano.
1296-1337 *data non precisabile*	?	P,2,202 (93) 42-44;*lettera richiamata in altro atto*	Non indicato		Federico III d'Aragona concede a Margherita Alfano e suoi eredi alquanti beni, posti in Catania e Aci, soggetti al militar servizio nella ragione di onze 20 per ogni milite secondo i proventi dei beni
1296-1337 *data non precisabile*		P,1,124v-125v inserta			Il notar Pietro Taberna di Messina, figlio ed erede del defunto Bartolomo Taberna, asserisce che Federico III assegnò a Bartolomeo e ai suoi eredi la percezione della terza parte della metà dell'ufficio del tumulo e della misura delle vettovaglie e dei legumi di Agrigento.
1296-1337 *data non precisabile*		C,7,463v-464r inserta			Federico III concesse all'università della terra di Motta Santa Anastasia, che gli abitanti di Motta potessero far legna nel bosco di Paternò per costruire case e fare commercio senza pagare alcun diritto.
1335-1337		C,7,398r			Il 1361.04.22 il milite Calzarano Sarruvira espose che or sono 26 anni il re Federico III concesse a lui e agli eredi iura omnia sulla iarretta seu barca che lui avrebbe costruito per l'attraversamento del fiume di Licata, ma che aveva perduto il privilegio in quanto la barca che trasportava la moglie che si recava a Catania era stata assalita da una nave armata nemica che aveva sequestrato tutti i beni. Essendosi fatta una inchiesta e stabilito che da almeno 24 anni il Calzarano godeva dei diritti della iarretta, si rinnova il privilegio.
1337.06.25 [162]		(36) 63; (62) 242;	tra Paternò e Catania	n	Federico III muore nella chiesa di S. Giovanni Gerosolimitano posta tra Paternò e Catania
1337.06.27		(26) 298	Catania	t	Pietro II comunica la morte del padre ai Siciliani
1337.06.28	05	(23) 49, (62) 242	Catania	t	Pietro II comunica la morte del padre alla città di Palermo
1337.07-12		C,7, 410v-413r inserto	?		Pietro II concede, dopo la morte di re Federico III, a Francesco Ventimiglia jr la rendita della foresta di Caronia per quanto appartenente alla regia curia.
1337.08.07	05	C,03, 103v-104r	Messina	m	Pietro II re in favore di Perrono Maniscalco
1337.08.12	05	(12), Asp,	Messina	t	Pietro II assegna a Rosso Rosso una rendita annua di 200 onze senza

[160] Nel documento è attestato Giacomo di Mastropaolo cittadino di Palermo. Datato 16.04.1336, ma senza indicazione dell'indizione. Federico III e Pietro II si trovavano a Palermo certamente nell'aprile del 1337; non conosciamo l'itinerario dei due sovrani nell'aprile 1336. Probabilmente errata la data 1336 poiché nel 1337 la Pasqua cadeva il 20 aprile, e quindi il 16.04.1336 corrisponde al 16 aprile 1337, rapportato all'anno dall'incarnazione.

[161] Errata la data 17.5.1337 in (21) 54.

[162] «Per quanto riguarda la data della morte di Federico III Nicolò Speciale indica il 23 giugno, mentre l'Anonimo e G. Surita indicano il 25. Abbiamo preferito la data del 25, perché confermata dalla lettera inviata da Pietro II ai Palermitani per annunziare il decesso del padre» (C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 211, nota 139). La data di morte del 24 giugno è indicata da (26) 298.

		Moncada, 2478, 784			l'obbligo del servizio militare per sé ma con l'obbligo per gli eredi di prestare il servizio.
1337.08.18	05	Asp, Moncada, 3708, 77 ss; (88) 20; (33) 186.	Messina	n	Pietro II conferma il testamento di Peregrino Patti che assegnò 50 onze da riscuotere sulle foreste di S. Giorgio e Grassetta al nipote Ansaldo figlio della sorella Pachivena, e altre 50 onze da riscuotere dai proventi della foresta della Porta di Troina all'altro nipote Ansaldo, figlio del fratello Nicola.
1337.08.21	05	C, 03,171r	Messina		Pietro II fa una concessione a un meglio precisato Giacomo. Federico di Antiochia cancelliere. Il documento è mutilo
1337.08.29	05	C,03,102v-103r	Messina	m	Pietro II nomina a partire dal 1 settembre futuro Filippo Perrono uno dei notai della dogana del mare di Messina.
1337.08-09	05	() 51	Messina	n	*Parlamento*, al quale non partecipa Francesco Ventimiglia
1337.09.00	06	(23) 51	Nicosia		"Et finito dicto colloquio (a Messina) per certorum dierum tempora dictum rex apud Nicosiam se contulit"
1337.09.20	06	(12); Asp, Moncada, 2478, 784	Catania	t	Pietro II concede a Guglielmo Raimondo Moncada la rendita di 300 onze da prelevare sui proventi delle gabelle di Palermo
1337.10.25	06	(33) 207	Catania	n	Pietro II assegna a Gualterio Manna e ai suoi eredi una provisione annua di 20 onze sulla R. Secrezia di Messina.
1337.11.07	06	C, 13,135-137; (35) 325;	Catania	n	Pietro II concede a Giordano Filangeri l'investitura del censo di onze 22.12 sulla secrezia di Palermo
1337.11.08	06	(14) 188;	Catania	t	Pietro II concede al dominus miles Damiano Spatafora l'investitura della terra di Roccella Val Demone
1337.11.09[163]	06	C,01,022-026	Catania		Pietro II concede ad Ottobuono Aurea di fungere da ammiraglio del Regno di Sicilia nell'assenza del padre Raffaele col diritto a subentrargli nell'ufficio alla morte di Raffaele
1337.11.19	?	(31) CXLIII; (72) I, 22r	?	n	Pietro II stabilisce le somme che il capitano di Siracusa poteva percepire dai carcerati.
1337.12.00	06	C,12, 213 ss	non indicata	m	Pietro II scrive sulla sovvenzione di Catania
1337.12.09	06	(19) 423	Catania		Pietro II "accogliendo la richiesta fatta da Anastasia Filmageria, che intendeva corrispondere personalmente la somma equivalente a 240 once dovute dall'università di Eraclea per la regia sovvenzione e altre 100 destinate alla costruzione delle mura della predetta città, consente di poter vendere o locare le assise al maggior offerente"
1337.12.09	06	(115) 656-657	Catania	n	Pietro II a richiesta dei sindaci dell'universitas di Messina conferma la costituzione del padre che vieta ai romei e ai saraceni e a quelli di loro che sono stati battezzati, sia liberi che servi, di uscire dalla Sicilia per recarsi in altre regioni e ordina all'uffficiale che sostituisce l'Infante Giovammi "in gubernacione civitatis Messane" ai portulani e ai custodi della marina e del porto l'osservanza sotto pena di fustigazione per i trasgressori se sono servi o della schiavitù se sono liberi.
1337.12.09	06	(38) 102;	Catania	t	Pietro II notifica allo strategoto di Messina di aver vietato ai gavarretti del suo palazzo, nonché agli altri ufficiali della corte, la requisizione di animali da sella e da basto contro la volontà dei proprietari
1337.12.09	06	(115) 656-657	Catania	n	Re Pietro comunica allo stratigoto di Messina la disposizione sui gavarretti, emanata lo stesso giorno
1337.12.18	06	(132) 306	Catania	t	"Pietro II concede a Matteo Sclafani una zappa dell'acqua dei solacia della Cuba o della Zisa per innaffiare il suo nuovo viridarium nei pressi di Porta S. Giorgio".
1337.12.23 M. R. C.	06	(32) 655	Catania	n	È emanato un decreto da parte della Magna Regia Curia che permette il 28.12.1337 (VI ind., errato l'anno 1330 riportato dal BARBERI!) la stipula dell'atto pubblico di vendita del casale Convicino ad Abbo Barresi.
1337.12.25-28	06	(23) 51	Catania	n	cronaca
1337.12.30	06	(23)			Pietro II decretata la confisca dei beni dei Ventimiglia, per cui la contea di Geraci fu assegnata da re Pietro II alla regina Elisabetta,
1337.12.30 MRC	06	(23).54-55	Nicosia	t	Re Pietro restituisce i beni feudali, tramite atto della MRC a Giovanni (II) Chiaromonte, dopo avergli concesso il perdono reale
1337.12.30	06	(35) 128	Nicosia	n	Pietro II concede a Sion de Notar Roberto la gabella dell'arrenteria della citta di Palermo, sotto il consueto servizio militare
1337.12.31	06	(23) 56	Gangi	n	cronaca
1338.00.00		(59) 304	-	t	Pietro II scrive all'imperatore Ludovico narrandogli i particolari dei tradimenti e delle ribellioni dei Ventimiglia e degli Antiochia
1338.01.02 M. R. C.		(23) 55-56	Geraci		La M. R. C. giudica colpevoli di tradimento i figli di Francesco Ventimiglia, privandoli dei beni.

[163] Errata la data 9.11.1338 in quanto cancelliere risulta Federico di Antiochia. L'indizione è la VI.

1338.01.08	06	Asp, Montaperto, 66,12	Gagliano	tm	Pietro II concede a Scaloro degli Uberti il palazzo de Sclavis a Palermo
1338.01.08	06	Asp, Montaperto, 66, 26; (92) 149-180	Gagliano	tm	Pietro II concede a Scaloro la terra e il castello di Sperlinga, con i feudi Chacchino, Casal Giordano e Porta Muchisiri (oltre ai beni burgensatici posseduti dallo stesso Francesco Ventimiglia nella stessa terra di Sperlinga)
1338.01.10	06	Asp, Montaperto, 66, 27	Paternò	tm	Pietro II stabilisce di assegnare 300 onze di reddito annuo sotto militare servizio a Scaloro degli Uberti da riscuotere onze 210 da Castrogiovanni e onze 90 da Asaro "Statuendis per curiam super imponenda taxanda e recolligenda pecunia subventionis in terris Castrisioannis et Asaro a primo septembre proximo futuro septima indiz. in antea"
1338.01.10	06	(140) 28-29	Catania	t	"Pietro II scrive al castellano di Nicosia Alberto De Podio ed al (pro maestro) giustiziere Francesco Peralta di far custodire il vessillo e gli stemmi reali nella chiesa sotterranea di S. Maria Maggiore, nel luogo del tesoro, nella cassa delle tre chiavi, per tenerli al sicuro dagli insulti dei baroni ribelli"
1338.01.16	06	(35) 390; C,7, 422r-429v inserto	Catania	n	Pietro II concede al conte Raimondo Peralta la terra ed il castello di Bonifato presso Alcamo
1338.01.18	06	(32) 463	Catania	n	Pietro II dà in concessione la signoria di Vicari a Francesco II Valguarnera
1338.01.20	06	C, 7, 423v-424r	Catania	m	Pietro II concede a Raimondo Peralta la terra e il castello di Caltabellotta e ancora i castelli di Calatubo e Burgetto presso Alcamo con Castello a Mare del Golfo (questi ultimi appartenuti al traditore Federico di Antiochia) riuniti in un corpo decorato col titolo di contea di Caltabellotta. Il nuovo privilegio viene sigillato con il sigillo magno, diverso da quello utilizzato nell'originario privilegio.
1338.01.25	06	Asp, Montaperto, 66, 27; (42) 114;	Catania	tm	Pietro II concede a Scaloro Uberti la salina esistente nel territorio di Misilcassimi
1338.01.31	06	(49) 68	Catania		Pietro II emana una provisio super solucionis iure quarte debende episcopo syracusano (Caltagirone)
1338.02.02	06	(61) 256	-	n	Pietro II scrive in favore di S. Maria di Licodia
1338.02.04[164]	06	(62) 248; (23) 62; (80) 137	Catania	t	Pietro II scrive ai palermitani sulla nascita di Ludovico
1338.02.09 Reginale	06	(33) 127	Catania	n	La regina Eleonora concede il feudo Moyo (presso la terra di Castiglione in VD) al medico Tommaso Turtoreto, maestro razionale, con facoltà di poterlo trasmettere agli eredi.
1338.02.11	06	(72) I, 75-77	Catania	t	Pietro II accordo tra Moncada e la città di Siracusa per il diritto di dogana ad Augusta
1338.02.12	06	(23) 61;	Catania	t	Re Pietro rende immuni i cittadini catanesi dal fornire le" posate"
1338.03.31	06	C,03,104v-105r; C,11,71	Messina	m	Pietro II scrive in favore di Stefano di Mauro
1338.03.31	06	(129) 1099-1102	Messina	t	Pietro II incarica gli ambasciatori di comunicare al Papa la sua fedeltà e il pagamento delcenso annuo
1338.05.02	06	P,2, 323-324r ; (14) 185 ;	Messina	t	Pietro II concede a *Nicola de Laurea* la Foresta della Porta di Taormina, che garantisce un reddito di 55 onze.
1338.05.08	06	(36) 107	Messina	t	Pietro II informa il capitano di Trapani che il console catalano a Trapani ha protestato, perché ad alcuni mercanti catalani è stata fatta pagare una gabella del 3 per 100 su merci provenienti dall'interno della Sicilia e destinate all'esportazione dal porto di Trapani, mentre per un privilegio loro accordato da Federico III dovrebbero pagare l'1 per 100. poiché è stata controlata l'esisenza di questo privilegio si ordina di farlo rispettare
1338.05.11 dopo		(59) 308	-	t	Pietro II annunzia ai grandi del regno la morte del fratello Guglielmo e li invita a prestare omaggio all'altro fratello Giovanni che gli succedeva
1338.07.08[165]	06	P,1, 232-238; C.,1, f. 9v; C, 16, 70-73; (51) 58, 149; (35) 572-574; (53) 747; (15) 101	Castrogiovanni	t	Pietro II, concede in feudo sotto servizio di un cavallo armato a Francesco Sala e ai suoi eredi, in cambio delle precedenti concessioni ammontanti a 24 onze complessive, il diritto dell'augustale dovuto dagli ebrei di Agrigento e spettante alla secrezia di quella città
1338.10.31	07	(35) 125	Palermo	n	Pietro II concede al giudice Roberto de Laurencio, in corrispettivo del

[164] In (23) 62, la data è «quinta februarii (hodie lucescente die qua B. virginis Agate nostre, nostrorumque fidelium protectricis gloriosis reliquiis civitatis catanensium illustratur)».
[165] In (51) p. 58 e p. 184, viene rispettivamente ed erroneamente l'anno 1388 e l'anno 1308.

					reddito annuo di venti onze, sottoposto al consueto servizio militare, tutti i redditi e i proventi della gabella della tintoria della città di Palermo
1338.11.00	07	(39) 151	Palermo	t	Pietro II conferma le immunità della gabelle godute da i giurisperiti
1338.11.20 MRC	07	ASP, Tab. San Martino delle Scale, 94 e 95	Palermo		Decreto della R. Corte per cui Berengario di San Vincenzo, erede testamentario del fu Giovanni di Caltagirone, redime dal potere di donna Margherita de Blanco il casale e il castello di Santo Stefano
1338.12.08	07	(32) 655	Palermo	n	Pietro II conferma la vendita del casale Convicino ad Abbo Barresi
1338.12.11	07	*C,1,18r*	Palermo	m	Pietro II nomina Berardo di Antiquo portulano di Marsala
1339.01.00	07	*C, 10, 56rv inserto*	non indicata	m	Pietro II scrive in favore di Adimaro de Celso maestro razionale della regina Elisabetta
1339.01.07	07	*(93) 342-343, inserto*	Palermo	t	Pietro II conferma una concessione fatta il 4.1.1339 in Palermo dalla consorte Elisabetta in favore di notar Giovani Crisafi di Messina nominato, vita durante, maestro dei conti della casa dell'infante Ludovico.
1339.01.15 [166]	07	*(53) 752, (15) 130*	Palermo	t	Pietro II proibisce ai maestri di sciurta di opprimere con ingiuste vessazioni i Giudei di Palermo a causa dei lumi che essi portano di notte in occasione delle solennità delle nozze.
1339.01.28	07	C,01,38-43; (13) 98-99	Palermo	t	Pietro II emana i capitoli dell'ufficio del maestro portulano del regno
1339.02 (?)		(59) 309	non indicata	t	Pietro II narra al pontefice gli avvenimenti della guerra angioina specialmente quelli relativi a Termini e si giustifica per il fatto dei legati papali respinti a Messina
1339.02.01	07	(132) 186-187	Palermo		"Pietro II ordina a tutti gli ufficiali del regno di assistere e alloggiare Pietro de Manardo di Nicosia, sostituto del notaio Federico de Castella di Messina nella riscossione dei legati dei testamenti per la liberazione dei prigionieri in sarracenorum partibus".
1339.02.10 [167]	07	C,15,58 inserto	Palermo	m	Pietro II ordina ordina di assegnare in favore del medico Cristoforo Romano di Messina medicinalis scentie professor le 48 onze annue prima assegnate a Gualtiero Surdo ed eredi
1339.02.11	07	(53) 753, (15) 111	Palermo	t	Pietro II ordina agli ufficiali di Palermo di non recare molestia agli ebrei di Palermo, nell'esercizio delle loro arti e dei loro commerci.
1339.03.08	07	(36) 109; (132) 85-86; 116.	Palermo	t	Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di assegnare 6 onze al fabbricatore di corazze, mastro Benedetto Stanna di Genova, cittadino palermitano
1339.03.10 M. R. C.	07	(35) 219	Palermo	n	Il feudo di Melia è aggiudicato dalla M.R.C. a Giovanni Calvellis sr per ragioni di doti della figlia Fiorenza, vedova di Matteo Maletta.
1339.03.30 [168]	?	(69) 9, 201	Catania	t	Pietro II concede a Militello il privilegio di circondarsi di mura
1339.04.08	07	*C, 7, 430-431*	Catania	m	Pietro II conferma con nuovo sigillo la concessione di Caltabellotta a Raimondo Peralta
1339.04.09		Asp, Notarbartolo Villarosa, 6, 25 [169]	Catania	tm	Pietro II conferma il privilegio della castellania della terra di Polizzi al nobile *Bartolomeo Notarbartolo* detto Farfaglia
1339.04.13	07	(49) 70, (61) 248	Catania	n	Pietro II scrive al giustiziere di val di Noto e al capitano di Caltagirone sullo ius carceri
1339.04.13	07	(53) 754	Catania	t	Pietro II scrive a petizione di Marduch Casentino ebreo di Palermo
1339.04.16	07	(36) 81; (133) 336; Asp, Moncada, 890, f. 217; (133) 183-185.	Catania	t	Pietro II concede ai cittadini di Termini l'esenzione dei diritti di dogana, di ancoraggio, di barberia e del pagamento perpetuo delle imposizioni di tasse sia a beneficio dell'armata che per qualunque altra causa o ragione, e inoltre il privilegio di poter far legna secca in tutti i boschi del regno e di poter essere giudicati da un magistrato locale.
1339.04.30	07	(53) 756; (15) 109;	Messina	t	Pietro II ordina di evitare i tumulti, come quelli accaduti nei confronti degli ebrei palermitani denigrati il venerdì Santo
1339.05.07	07	(109) I, 124;	Catania	t	Pietro II emana il capitolo "quod restitutiones non concedantur adversus sententias, etiam personibus restituibilibus"
1339.05.28	07	C,03,114v-116v	Messina		Pietro II scrive in favore di Nicola de Mirulla
1339.06.00	07	C,15, 58 inserto	non indicata	m	Pietro II conferma la concessione delle 48 onze in favore di Cristoforo Romano e dei suoi eredi
1339.06.05	07	(35) 169	Messina	n	Pietro II concede al milite *Bindo de domino Bindo* di San Minato il feudo Rachalmallimi (o Racalmallina) posto in territorio di Licata, sotto il servizio militare di un cavallo alforato

[166] In (15) 130 la data riportata nel documento è 1333.01.15, VII ind. Palermo; ma il re Pietro II è a Palemo il 15.1.1339, VII ind..
[167] L'indizione è la VII come indicata nella premessa dell'inserto, e non l'VIII come nella datazione alla fine del documento.
[168] In (69) 9, 201 l'intestazione è «Petrus II rex Sicilie» (senza accenno alla luogotenenza), e la data è «Catine anno dom. inc. 1337, XXX martii VII ind.».
[169] Estratto dal registro del Senato di Siracusa.

1339.08.00		(59) 311	non indicata	t	Pietro II scrive alla repubblica di Genova chiedendo aiuti di navi per scacciare gli angioini invasori
1339.08.13	?	(CXLIII; (72) I, 49r)	?	n	Pietro II determina i diritti del capitano per la contumacia nelle cause civili.
1339.09.13	08	C,16, 213 ss	Catania	m	Pietro II scrive sull'assegnazione diuna rendita vitalizia di onze 100 sotto servizio militare a Nicola Guarna da prelevare sugli introiti della sovvenzione di Catania-
1339.09.19	08	C, 11, 148;	Catania	m	Pietro II, alla morte di Paolo Romano, concede la rendita da lui goduta a Giordano Romano
1339.09.27	08	(132) 99-100	Lentini	t	Pietro II ordina di costringere Tomayno Luppino, gabelloto della gabella del vino, del sale e dell'olio a consentire a Puccio di Iacopo di "immettere in città, vendere e comprare merci senza pagare il diritto della suddetta gabella per un totale di 33 onze dovute dall'università a Puccio per 5 anni di affitto per due magazzini in cui venivano conservati diversi ordigni bellici"
1339.10.27	08	C, 13, 61-62	Agrigento		Pietro II concede a Guglielmo Perbullit onze 40 sotto servizio militare, e agli eredi onze 20 sotto servizio militare
1339.10.27 [170]	08	P, 1, 164-165; P, 2, 142v,ins.; (63) 452; (93) 202;	Agrigento	t	Pietro II assegna il diritto sul porto di Siracusa di cui godeva il defunto Giovanni Marrasio, a Giovanni Teutonico, elemosiniere della regina Elisabetta
1339.10.29	08	(12); Asp, Moncada, 890, 32	Agrigento		Pietro II assegna la terra di Caltanissetta, col casale Monteleone e il feudo Sabuci, che confinano col territorio di Caltanissetta, a Cesarea Lancia, sposa di Giovanni d'Aragona, duca di Atene e Neopatria e marchese di Randazzo
1339.10.29	08	C, 3, 112	Sciacca	m	Pietro II concede ad Anikino teutonico l'investitura della rendita di onze 10 sui proventi della gabella del cambio spettante alla secrezia di Messina
1339.10.31	08	(39) 152 vedi	Siracusa [171]	t	Pietro II scrive ai giurati di Palermo sull'elezione degli ufficiali della città
1339.11.00	08	C,10, 116 inserto	non indicata	m	Pietro II scrive in favore del prete Filippo di Guttifrido
1339.11.14	08	C,7,472v; segue con 475r inserto	Sciacca	m	Pietro II concede all'abbadessa e al monastero di S. Chiara di Siracusa, annua concessione di 30 onze annue sulle gabelle della scannaria di Noto dal 1 sett della pres VIII ind. in subsiduum subvencionis vite ipsarum, dato da Damiano Palizzi di Messina logoteta e cancelliere e cappellano.
1339.11.17	08				Battaglia di Lipari
1339.11.18	08	(109) I, 123-124; (36) 85	Sciacca	t	Pietro II pubblica il capitolo: quod cognoscentes de causis criminalibus non cognoscant de civilibus…
1339.11.?	08	(3) LXVIII	non indicata	t	Pietro II comunica lo svolgimento della battaglia di Lipari
1339.12.09	08	(51) 45	Sciacca	n	Pietro II concede la gabella del campo dei vittuali di Messina in perpetuo al monastero di S. Maria di Basico di Messina
1339.12.16	08	(36) 85	Palermo	n	Pietro II giunge a Palermo
1339.01.15	08	(76) 189 inserto	Palermo	t	Pietro II scrive sul pagamento di tarì 22.2 su bagni e mulini alla chiesa di Palermo
1340.02.01	08	(32) 636	Palermo	n	Pietro II concede Buccheri a Giovanni Montalto
1340.03.06	08	(33) 216	Palermo	n	Pietro II conferma la vendita fatta il 6.12.1338 da Sallimpipi a Bonsignoro Ansalone
1340.03.22	08	(53) 769; (15) 193	Palermo	t	Pietro II scive sulla protezione degli ebrei di Sciacca
1340.05.19	08	(39) 156	Palermo	t	Pietro II esenta i cittadini di Palermo dal fornire ospitalità ai curiali
1340.06.07	08	(53) 770	Palermo	t	Pietro II esenta Merdoc Cosentino di Palermo dalle tasse
1340.06.07	08	*(53) 771; (15) 115*	Palermo	t	Pietro II scrive sulla giurisdizione dell'arcivescovo di Palermo sugli ebrei
1340.06.08	08	(132) 49	Palermo	t	Pietro II scrive al notaio Giovanni di Bonainsinga su una causa vertente fra Matteo Falcono e Giacoma Federico e Giovanni Incisa, rispettivamente madre e figli, che avevano ricevuto in prestito 50 onze dal primo
1340.06.21	08	(61) 308	-	n	Pietro II concede l'esenzione di gabelle e dazi al monastero di S. Maria di Licodia
1340.06 oppure 1341.03 [172]		(31) XXXVII	Catania	t	Capitolo sulla conservazione degli atti e privilegi di Trapani
1340.06.21	08	(61) 261	Catania	n	Pietro II scrive in favore del monastero di S. Marco di Paternò
1340.06.23	08	(39) 157	Catania	t	Pietro II ordina che vengano osservati i privilegi della città concessi dai sovrani precedenti

[170] Erroneamente in (63) 452 la datazione risulta 1329.10.23, XIII ind..
[171] Probabile errore nella data topica: si scrisse Siracusa invece di Sciacca?
[172] Il documento è datato soltanto Catania, 1340; si deducono dalla data topica l'ambito dei mesi in cui può essere stato emesso.

1340.08.00	08	C,9, 106v inserto	non indicata	m	Pietro II scrive in favore di Andrea Murtilleti di Messina
1340.08.06	08	(137) 175, perg. 395.	Catania		Pietro II "ordina al giustiziere del Val di Mazara e al capitano della terra di Marsala, presenti e futuri, di risarcire sulle gabelle e sui diritti spettanti alla città il messinese Vanni de Vetturino".
1340.08.07	08	(39) 158-159, inserto	non indicata	t	Pietro II ordina ai portolani del regno di impedirsi l'estrazione di vettovaglie dai porti a causa della carestia
1340.08.07	08 [173]	(132) 144-145, inserto	Catania	t	Pietro II scrive una lettera patente in favore del genovese Pietro Doria ordinando la restituzione del carico di una nave che aveva fatto naufragio a Lampedusa.
1340.08.18	08	(132) 66	Catania	n	Pietro II con lettere patenti cita il miles Giovanni de Cosmerio di Palermo dinanzi la MRC
1340.08.18 [174]	?	(105) 1326	Messina	n	Pietro II conferma i privilegi dell'Abazia di S. Maria di Altofonte
1340.08.21	08	(39) 158-160	Messina	t	Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di impedirsi l'estrazione di vettovaglie dai porti a causa della carestia.
1340.08.23	08	C,7, 422r-429v inserto; ASP, Papè, 209, 518; (35) 390-391;	Messina	n	Pietro II con privilegio 23.08.1340 concede a Raimondo Peralta, dato il trasferimento degli abitanti da monte Bonifato al casale di Alcamo (da dove gli abitanti prima si erano trasferiti a Bonifato), di circondare di mura Alcamo e nominarla terra. Considerato che Alcamo non era demaniale e che la terra di Bonifato era stata resa demaniale da Federico III e dallo stesso Pietro II, ora, col trasferimento ad Alcamo degli abitanti, cessava l'effetto di quel privilegio.
1340.08.25	08	(132) 4	Messina	n	Pietro II ordina al nobile Riccardo Abbate, di comparire dinanzi alla MRC per essere stato citato in giudizio da donna Aloisia Maletta.
1340.08.31	08	(11) 10	Messina	t	Pietro II ordina al pretore di Palermo che entro 10 gg. faccia comparire dinanzi la MRC il milite Giovanni di Caltagirone possessore del feudo quaternato Misilmeri, che spetterebbe alla Curia Regia pleno iure secondo il notaio Raynaldo Picinga procuratore della Curia Regia
1340.08.31	08	C,4,164	Messina	m	Pietro II concede al nobile Rosso Rosso di Messina maestro razionale onze 150 sui proventi della sovvenzione regia di Nicosia a partire dal 1 settembre IX ind.
1340.09.01 decorrenza	09	C,02, 133-147; C,01, 39v-40	non indicata		Capitula et reformaciones facte per regiam curiam a primo septembris none indicionis anno domini millesimo trecentesimo quadragesimo super soluzione iuris sigilli regii gracie pro privilegiis et aliis litteris sicut infra
1340.09.15	09	(39) 160	Messina	T	Pietro II scrive in merito ad alcune petizioni fatte dai palermitani
1340.09.15	09	(39) 161	Messina	T	Pietro II prescrive ai magistrati palermitani che le donne non possano portare corone auree, zagarelle o panni aurei, e ingiunge, fra l'altro, di non invitare allo sposalizio parenti oltre il 4 grado.
1340.09.15	09	(39) 162	Messina	T	Pietro II dispone che il sigillo della città di Palermo si tenga chiuso non con tre chiavi, ma con una sola da tenersi da Alberto de Milite
1340.09.15	09	(132) 27-28	Messina	t	"Pietro II comunica ai giustizieri, ai capitani, al pretore e ai giudici e ai giurati di Palermo e a tutti gli ufficiali della zona interessata di aver accordato ai palermitani, su richiesta dei sindaci della città, di far ricercare e trasportare in città dalla zona dell'entroterra compresa tra Ciminna, Chiaromonte, Vicari, Corleone, Bisacquino, Raia, Disisa, Merito e Modica il frumento e i viveri dell'ultimo raccolto destinato alla vendita in altri luoghi".
1340.09.15	09	(132) 16-17	Messina	t	Pietro II ordina al pretore di Palermo di citare presso la MRC "Francesco Burnacio e Isabella di Iohanne Maritato, cittadini di Palermo, er rispondere in giudizio a Bindo de Garruccio, loro concittadino"
1340.09.26	09 [175]	(132) 49-51	Messina	t	Pietro II chiede "la citazione dei fratelli Matteo e Bartolomeo de Falcono per rispondere in giudizio ad Ughetto de Nigro che era stato coinvolto in una causa contro Giacoma, Federico e Giovanni Incisa per un mutuo di 50 onze"
1340.09.27	09	(39) 163	Messina	t	Pietro II ordina l'abolizione della gabella di un tarì per onza sulla vendita di panni, prima imposta in Sicilia per la costruzione delle galee
1340.09.30	09	C, 6, 92v-93r	Messina	m	Pietro II concede a Pietro Eximenes de Lerida un vitalizio di 100 onze come stipendio di luogotenente del maestro giustiziere, col privilegio per gli eredi di riscuotere una rendita di 50 onze annue, sottoposta a servizio militare
1340.09.30	09	(132) 67-68	Messina	t	Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di "sospendere i provvedimenti nei

[173] Errata l'indizione IX nel testo, considerate le date delle altre lettere regie inserte nello stesso documento.
[174] La datatio loci del documento contrasta quello del documento precedente, avente la stessa data. Non è possibile giungere ad una conclusione certa, anche se il documento dato a Messina manca dell'indizione e proviene da una fonte non scevra di errori.
[175] Errata l'indizione VIII nel testo, considerate le date delle altre lettere regie inserte nello stesso documento.

					confronti di Umana Esculo, moglie di Giovanni d'Aragona, convenuta, in una causa contro Isolda, figlia di Giovanni de Peregrino detto de Puteo, per 100 salme di frumento".
1340.10.24	09	(132) 75-76	Messina	t	Pietro II scrive ai magistrati di Palermo e delle città, terre e casali del Val di Agrigento, delle parti di Cefalù e di Termini di obbligare gli evasori della gabella del sale ai gabelloti della VI indizione Leonardo de Scarano miles e Matteo Percia di Messina
1340.10.25		(11) 22; (132) 63-65	Messina	t	Pietro II scrive al pretore e ai giudici di Palermo che, nonostante questi sostenessero che il milite Giovanni Caltagirone in quanto palermitano non poteva essere convenuto giudizialmente fuori Palermo, nel caso di un giudizio su un feudo quaternato (era il caso di Misilmeri) l'unica corte competente era la MRC, presso la quale doveva presentarsi
1340.10.27	09	(36) 108; (132) 85-86	Messina	t	Pietro II sollecita le autorità di Palermo a rispettare le sue precedenti disposizioni di pagare al costruttore di corazze maestro Benedetto Stanna da Genova sei once d'oro all'anno tenendo conto della necessità di avere in Sicilia artigiani esperti nella costruzione di armi
1340.11.10	09	(61) 150	Messina	n	Pietro II esenta i monasteri di S. Maria di Licodia e di San Leone dal dazio di dogana sulle lane destinate a vestiario dei monaci
1340.11.14	09	C, 03, 37-40 ; (14) 65; (36) 110; (26) 267 ; (101) 263-	Messina	t	Pietro II scrive ai secreti e procuratori di Sicilia in cui parla di una lettera già inviata ai secreti da suo padre Federino III, nella quale questi trattava della convenzione stabilita con Marco, giustiziere di Venezia, per cui la curia si impegnava a dare onze 4891.8.6 in tal modo e cioè esentando i veneti e loro sudditi dal pagamento in Sicilia dello ius dohane fino alla suddetta somma. Tutto ciò viene confermato da Pietro II che li esenta anche dalle nuove gabelle imposte per la costruzione delle galee
1340.12.07	09	(132) 92-93	Messina	t	"Pietro II ordina al pretore e ai giudici di Palermo su istanza di Manfredi Boccadorzo di far vendere all'asta un cavallo, sequestrato a Giovanni Chiaromonte per un debito".
1340.12.09	09	(132) 144-146	Catania	t	Pietro II con lettere patenti, ordina a Manfredi Chiaromonte, che si era rifiutato di restituire quanto si trovava in sua mano, di restituire a Pietro Doria i beni recuperati dal naufragio presso Pantelleria.
1340.12.00	09	(132) 282-283	non indicata	t	Pietro II si pronunzia riguardo a dei capitoli dell'università di Palermo presentati dal sindaci della città Tommaso de Michele, Andrea Falcidia e Roberto de Pando.
1341.01.04	09	(68) 163	Messina	t	Pietro II scrive ai secreti di Palermo sulle onze 8 dovute alla cappella regia della città
1341.01.23	09	(132) 101-102	Messina	t	Pietro II dispone che i magistrati palermitani si informino se il miles Giovanni de Calvellis si opporrebbe alla vendita del feudo Misilcassimi a Palmerio e Riccardo Abbate
1341.01.31	09	(34) 106	non indicata	n	Pietro II concede a Combaldo Podio il feudo li Savini
1341.02.00	09	(132) 226-227	non indicata	t	Pietro II ordina agli ufficiali di Palermo "di assistere il notaio Ruggero de Vitali, gaito della città, nel sequestro dei beni del defunto Nicola Mozzarella, già gabelloto della dogana di mare e terra pili et mercii monutarum per l'anno della passata III ind.".
1341.02.06	09	(132) 103-104	Messina	t	"Pietro II, su richiesta di Berardo de Medico, giudice della magna regia Curia, ordina al pretore e ai giudici di Palermo di procedere nell'esecuzione per viam ritus contro Salvo Semplice in merito a due onze, parte di un debito di 20 onze, dovute da Salvo al giudice Berardo, dopo che i giudici Giovanni Testa, altro giudice della magna regia Curia, e Stefano de Acterio, si erano rifiutati di intervenire come arbitri".
1341.02.09	09	(132) 146-147	Messina	t	Pietro II con lettera patente impone all'università di Palermo di effettuare la restituzione dei beni sottratti al genovese Pietro Doria anche se il legname sequestrato era destinato ad essere venduto ad partes barbarorum, e dunque in contrasto ai dettami della Chiesa.
1341.02.13 [176]	09	C, 3, 113	Messina	m	Pietro II scrive in favore di Brando Cachole
1341.03.02 [177]	09	(36) 88; (62).259-260	Catania	n-t	Pietro II scrive al giustiziere di Palermo informandolo dei provvedimenti presi contro i Palizzi, Uberti, Gangalandi, Villardita e Scordia
1341.03.09 [178]	09	C,8, 288 inserto	Catania	m	Pietro II scrive in favore dei frati dell'ordine Continentium

[176] Errata la datazione nel manoscritto che riporta 13.2.1340, IX indizione.

[177] In (3) LXVII viene erroneamente portata la data 11.03.1340, VIII ind.. C. Mirto (*Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 243) porta validi argomenti per datare il detto documento al 2.3.1341, anche perché «il contenuto della lettera fu comunicato ai Palermitani per mezzo di pubblico banditore il 17.03.1341».

[178] La datazione nel documento porta erroneamente l'anno 1344 invece del 1341. Il titolo del re è «Petrus secundus Dei gratia rex Sicilie» e non figura luogotenente del padre, l'indizione è la IX.

1341.03.10	09	(132) 116-117	Catania	t	Pietro II sollecita il pagamento della provvigione annua di 6 onze a mastro Benedetto Stanna maestro corazario
1341.03.19	09	(13) 104	Catania	n	Pietro II concede dei capitoli a Trapani
1341.04.00	09	(132) 282-284	non indicata	t	Pietro II scrive sui gabelloti dei mulini di Palermo
1341.04.20		(134) 420	Catania	n	Pietro II concede un privilegio alla città di Salemi concedendo 15 giorni di fiera franca in occasione della dedicazione della matrice a S. Nicolò di Bari.
1341.05.24		(12)	Messina	t	Pietro II conferma a Rosso Rosso il privilegio del 12.8.1337 relativo a una rendita annua di 200 onze senza l'obbligo del servizio militare per sé ma con l'obbligo di prestare lo stesso servizio da parte degli eredi.
1341.06.02	09	(31) 105-120	Messina	t	Pietro II conferma le consuetudini di Noto.
1341.06.05	09	Asp, Moncada, 2478,785			Pietro II conferma l'assegnazione di oz 300 a Russo Rubeo.
1341.06.05	09	C,03,035v-36	Messina	m	Pietro II concede a Giacomo di Santo Antonio e ai suoi eredi il censo del solaro della curia dove prima era la dogana del mare di Messina, prima appartenuta alla figlia Bonafemmina durante vita
1341.06.06[179]	09	C,03,113r	Messina		Pietro II scrive in favore di Manfredo di Mandris di Messina.
1341.06.16	09	(7) 4	Messina	t	Pietro II scrive ai giurati e ai tesorieri di Palermo lamentando la mancata esecuzione di un precedente mandato relativo alla restituzione di 5 onze a Contulino de Contulino, somma da questi mutuata all'università all'epoca dell'occupazione angioina del Castello a mare e ordina l'immediato pagamento eventualmente anche in esenzione da tasse e diritti di dogana
1341.06.16	09	(132) 147	Messina		Pietro II ordina al conte Manfredi Chiaromonte di assegnare a Pietro Doria, in risarcimento del legname sequestratogli in seguito ad un naufragio a Lampedusa, dei beni di corrispondente valore.
1341.06.26	09	Asp, San Martino delle Scale, 104	Messina	m	Pietro II scrive al giudice Giovanni Testa di Palermo in favore di Margherita de Blanco
1341.07.03	09	(132) 134-135	Messina	t	"Pietro II ordina a tutti gli ufficiali del regno di non permettere che Pietro di Simone Casanova, stipendiario regio, cittadino di Palermo, sia molestato dai creditori nonostante il privilegio che lo vieta espressamente"
1341.07.04	09	(12); Asp, Moncada, 2478, 784v	Messina	t	Pietro II, in cambio delle rendite feudali sulle gabelle di Noto e della castellania del castello vecchio di Noto (assegnate a Giovanni duca di Atene) concede al conte Rosso Rubeo e agli eredi i proventi di Motta S. Anastasia e la castellania della stessa, con l'obbligo di versare il censo alla chiesa di Catania che ne aveva il dominio diretto.
1341.07.04	09	C,1,17r.	Messina	m	Pietro II nomina notar Adoardo de Muta portulano di Lentini
1341.08.14	09	(132) 175	Messina	t	Pietro II ordina di far trasferire Guillelm Basella di Maiorca e Pere Poncillar dal carcere del palazzo reale al castello a mare.
1341.08.27	09	(59) 319	Messina	t	Pietro II scrive alla città di Palermo chiedendo il parere sulla convenienza di assalire subito i nemici assedianti Milazzo o di aspettare l'inverno
1341.09.01	10	(132) 295-297	Messina	t	"Pietro II comunica a tutti gli ufficiali dell'isola di aver assolto Signorello de Catena, figlio del miles palermitano Orlando de Catena, da ogni sospetto di tradimento perchè, spinto da puerili laxivia aveva lasciato l'isola per recarsi in territorio nemico".
1341.09.18	10	(59) 317; (132) 150-151	Messina	t	Pietro II comunica alla città di Palermo la lettera di Raimondo Peralta sui fatti dell'assedio di Milazzo
1341.09.25	10	(34) 436 (51) 238	Messina	n	Pietro II concede ad Ugone Lancia i censuali della Terra di Piazza consistenti in onze 2.15 e in salme 94 di frumento e salme 40.4 di orzo,
1341.10.10	10	C, 10, 56; C, 16, 38.	Messina	m	Pietro II concede a Adamaro (o Adimaro) Celsa e ai suoi eredi il reddito di 20 onze annue
1341.11.01	10	(39) 164	Messina	t	Pietro II intima a tutti i militari del regno di recarsi a Milazzo, dove si erano accampati i nemici. Datum in nobili civitate Messane, in absentia sigilli nostri gratie, quod misimus ad planum Milacii, sub sigillo nostro justitie primo novembris decime indicionis
1341.11.04	10	(132) 188-190	Castroreale	t	"Pietro II comunica alle autorità cittadine le modalità e i tempi per cui il contingente di armati palermitani, sotto la guida di Abbo Barresi e di Alberto de Milite, dovrà raggiungere l'infante Giovanni e il resto dell'esercito a Randazzo".
1341.11.09	10	(132) 191-193	Messina	t	"Pietro II ordina al capitano, al pretore, ai giudici e ai giurati e a tutti gli uomini di Palermo di armare una galea per trasferire a Messina i 600 armati destinati a soccorrere Milazzo assediata dagli Angioini."
1341.11.10	?	(105) 1161	Messina	n	Pietro II conferma al monastero di S. Nicolò l'Arena le elargizioni della madre Eleonora.

[179] Errata la datazione 6.6.1342, IX ind..

1341.11.12	10	(132) 187-188	Messina	t	“Pietro II ordina a tutti gli ufficiali del regno di convocare per le rispettive zone di pertinenza tutti coloro che sono tenuti a prestare il servizio militare perché si presentino entro un certo termine, debitamente attrezzati, a Randazzo”.
1341.11.19	10	(36) 118 inserto	non indicata	t	Pietro II sollecita i palermitani a inviare truppe contro i nemici
1341.11.21	10	(132) 201-202	Messina	t	“Pietro II conferma al notaio Andrea de Lino la qualifica di notaio pubblico di Palermo”.
1341.11.26	10	(36) 115; (36) 88; (132) 207-210	Messina	t	Pietro II ricorda il tentativo dei Palizzi di provocare una guerra civile fra lui, il fratello duca Giovanni e la madre regina Eleonora, fa presente che inoltre sono entrati in trattative con Roberto d’Angiò ed ordina che siano considerati traditori.
1341.11.26	10	(132) 194-195	Messina	t	“Pietro II comunica a Manfredi Chiaromonte, senescalco, giustiziere e capitano di Palermo, al pretore, ai giudici ed ai giurati della città di aver saputo del ritrovamento di un tesoro nella casa del dominus Giovanni de Calvellis e di avere intenzione di utilizzarlo per le spese necessarie alla guerra. Dà mandato inoltre a Giovanni Testa, giudice della Magna Curia ed a Nicola Maletta hostiarius della Magna Curia di aprire un' inchiesta sul ritrovamento del tesoro”.
1341.11.26	10	(132) 200-201	Messina	t	“Pietro II dà mandato a Giovanni Testa, giudice della Magna Curia di indagare sul ritrovamento di un tesoro da parte di Margherita la greca, nella casa di Giovanni de Calvellis, ricorrendo alla tortura, nel caso sia necessario, nonostante i privilegi dei palermitani, e ordina che tutti coloro che sono implicati nella vicenda siano portati alla sua presenza entro un certo termine”.
1341.11.24-29	10	(36) 118; (132) 132-133	non indicata	t	Pietro II accetta le giustificazioni dell’università di Palermo per il ritardo dell’invio delle truppe richieste ed esorta a provvedere al più presto
1341.12.07	10	(132) 273-274	Messina	t	Pietro II ordina, a richiesta di Grazia moglie del notaio Vivulo de Vivulo, che quest’ultimo restituisse alla moglie, che si era separata, la metà della dote ricevuta.
1341.12.11	10	(132) 206-207	Messina	t	“Pietro II trasmette al pretore ai giudici e ai giurati l’editto di condanna contro Matteo, Damiano e Francesco Palizzi e Scalore degli Uberti, raccomandando di farlo pubblicamente leggere ed affigere nella cattedrale”.
1341.12.20	10	(132) 226-228	Messina	t	Pietro II ordina agli ufficiali di Palermo “di assistere il notaio Ruggero de Vitali, gaito della città, nel sequestro dei beni del defunto Nicola Mazzarella, già gabelloto della dogana di mare e terra pili et mercii monutarum per l’anno della passata III ind.”.
1342.01.05	10	(36) 119	Messina	t	Pietro II comanda agli ufficiali del Regno di non agire contro i privilegi e le immunità della Magione.
1342.01.05	10	(132) 243-244	Messina	t	“Pietro II ordina al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere di Palermo di rimborsare ad Alberto de Milite, miles, consigliere e familiare regio, le spese da questi sostenute per trombettiere, tamburino e banditore nell’accompagnare il contingente militare cittadino fino a Milazzo”.
1342.01.09	10	C, 9, 154-155;	Messina	m	Pietro II concede agli eredi di BernardoVilardita, di riscuotere la rendita di onze 40 annue, sotto servizio di due cavalli armati
1342.01.10	?	(105) 1161	Messina	n	Pietro II conferma i privilegi al monastero di S. Nicolò l’Arena e esenta i monAci dal pagamento dei diritti di macina.
1342.01.11	10	(132) 230	Messina	t	“Pietro II conferma al notaio Bartolomeo de Bononia la qualifica di notaio pubblico di Palermo”.
1342.01.14	10	(132) 270-271	Messina	t	Pietro II ordina all’università di Palermo “di pagare a Colo Masca onze 94.29.18 dovutegli in base al rendiconto dell’esercizio della gabella cassie molendinorum tenuta per gli anni delle precedenti I, II e III indizione”.
1342.01.15	10	(132) 244-245	Messina	t	“Pietro II ordina al pretore ai giudici e ai giurati di Palermo di affidare al miles Alberto de Milite, consigliere e familiare regio, la chiave dell’archivio cittadino che era tenuta dal defunto Giovanni de Calvellis”
1342.01.16	10	(39) 165	Messina	t	Pietro II comanda di conservare la chiave dell’archivio di Palermo a Alberto Milite, che deve intervenire in tutte le cose da fare nell’università.
1342.01.18	10	(132) 232-233	Messina	t	Pietro II ordina “il trasferimento di Guillelm Basell, catalano di Maiorca, imprigionato per debiti, dal carcere del Palazzo reale di Palermo al castello a mare”
1342.01.25	10	(132) 235-237	Messina	t	“Pietro II incarica il notaio Giovanni de Vitali, notaio della Cancelleria, di recarsi in tutte le città, terre, ed altri luoghi del regno al di là del Salso e convocare in ognuno di essi 12 uomini capAci e fedeli, che non siano feudatari o stipendiati dalla curia, né familiari di feudatari, e far scegliere a costoro i seguenti ufficiali cittadini: baiuli, giudici letterati, giurati, acatapani, notai degli atti, tesorieri, notai dei giurati, maestri di sciurta, escludendo sempre, in base ai precetti di Federico III, feudatari e

					stipendiati dalla curia; gli comunica inoltre di aver ordinato a tutti gli ufficiali della zona interessata di prestargli assistenza e aiuto e pagargli quanto solitamente dovuto per il suo incarico".
1342.01.25	10	(132) 238-239	Messina	t	"Pietro ordina a tutti gli ufficiali di Sicilia oltre il Salso di dare assistenza e aiuto al notaio Giovanni de Vitali, notaio della Cancelleria, incaricato di effettuare lo scrutinio per l'elezione degli ufficiali cittadini in tutte le città, terre, ed altri luoghi della zona per i prossimi due anni, e pagargli quanto solitamente dovuto per il suo incarico".
1342.01.29	10	C,3,125 inserto	Messina	m	Pietro II emana un privilegio in favore di Iacobo di Solario di Milano
1342.02.01	10	(132) 272-275	Messina	t	"Pietro II ordina al pretore e ai giudici, in ottemperanza ad una consuetudine cittadina, di non costringere il notaio Vivulo de Vivulo ad includere le 121 onze della dote della defunta moglie Grazia tra i beni ereditari, perché, con altro mandato del precedente 7 dicembre, su richiesta della stessa Grazia, ed in seguito alla separazione intervenuta tra i due coniugi dopo un brevissimo matrimonio per le violenze subite dalla donna, ed il mancato pagamento degli alimenti, il notaio era stato invitato a restituire la metà della dote ricevuta".
1342.02.02	10	(132) 233-235	Messina	t	"Pietro II comunica al giustiziere e capitano, al pretore e ai giudici di Palermo di aver concesso al genovese Francesco de Saliceto una ulteriore moratoria di sei mesi per il saldo dei debiti contratti insieme alla moglie Violante con Ughetto de Milano, Margherita, vedova del *miles* Orlando de Milite, Berto Bindaccio e Simone Longi, ascendenti rispettivamente a 9 onze più tarì, 5 onze, 3 onze più tarì, 6 onze più tari, in considerazione delle ingenti somme da lui mutuate alla Curia per spese di guerra, purché presenti un fideiussore entro 15 giorni. Il 13 febbraio si costituisce fideiussore fino a 20 onze il nobile Giovanni de Calvellis."
1342.02.04	10	(132) 230-232	Messina	t	"Pietro II ordina a tutti gli ufficiali dell'isola di far bandire l'immediata convocazione di tutte le forze armate a Catania o a Randazzo per poi procedere a dar battaglia agli Angioini che assediano Milazzo, sotto la guida del duca Giovanni; la data prevista per lo scontro è il 20 febbraio".
1342.02.00	10	(132) 315-316	Messina	t	Pietro II ordina "di rifondere coloro che avevano prestato fideiussione per Alfonso Federici nei confronti di Roberto de Pando per 100 onze dai fondi delle gabelle dell'università, gabelle che erano state assegnate al de Pando in risarcimento dei danni subiti in occasione dei moti cittadini del dicembre 1339".
1342.02.21	10	C,7, 475r-476r inserto	Messina	m	Pietro II concede, con privilegio dato dal cancelliere Raimondo Peralta, a Riccardo Spalla di Messina onze 34.6 delle onze 36 per cui era annotato nella curia regia, dedotto onze 1.24 per compra di cavalli, sui proventi di Castrogiovanni sotto servizio di un cavallo armato e uno alforato, e morto lui concede ai suoi eredi onze 20.
1342.02.23	10	(132) 247-248	Messina	t	"Pietro II ordina al giustiziere e capitano, al pretore e ai giudici di Palermo di evitare di chiudere nel castello a mare più di otto prigionieri per volta, perchè, data la vicinanza della fortezza al mare, la cosa può risultare pericolosa per la città".
1342.02.26	10	Asp, Tab. S. Martino delle Scale, 104, inserto.	Messina	m	Pietro II scrive in favore di Margherita de Blanco su S. Stefano
1342.03.05	10	C,03,026-29r; (53) 777	Messina	t	Pietro II scrive sulla concessione delle gabella della Buccheria, del banco e dell'agustale e gisia dei Giudei fatta a Costanza e Bianca, figlie del re, monache a Messina
1342.03.18	10	(132) 256-257	Messina	t	"Pietro II ordina a tutti i palermitani di accettare il sostituto che Roberto de Pando, acatapano della città, nominerà quando dovrà assentarsi."
1342.03.19	10	(132) 266-267	Messina	t	Pietro II ordina al conte Manfredi Chiaromonte, capitano della città, al pretore, ai giudici e ai giurati, di non molestare Roberto de Pando in merito alle modifiche apportate alla galea da lui prestata all'università per motivi bellici, modifiche effettuate dall'università e di cui si pretende indebitamente il risarcimento
1342.04.04	10	(132) 263-264	Messina	t	"Pietro II ordina al capitano e giustiziere di Palermo di liberare dal carcere Bindo de Lucca, abitante di Palermo, implicato insieme ad altri nella vicenda del ritrovamento di un tesoro, perchè per lui ha prestato debita fideiussione presso la magna Curia Conino Bonciani della società dei Peruzzi, intimandogli comunque di presentarsi entro un certo termine alla magna Curia".
1342.04.11	10	(132) 272	Messina	t	"Pietro II ordina a Giovanni Testa di Palermo, giudice della magna regia Curia, di raggiungere immediatamente la Curia stessa."
1342.04.17	10	(132) 302-305	Messina	t	Pietro II scrive all'università di Palermo in risposta ai reclami avanzati dal sindaco di questa sulla pretesa inosservanza dei privilegi cittadini da parte

					della M. R. C.
1342.04.20	10	(132) 276	Messina	t	"Pietro II convoca il miles Tommaso de Michele di Palermo, consigliere e familiare regio, al colloquium che si terrà a Lentini il prossimo 8 maggio.
1342.04.23	10	C,03,128v-130v *(53) 780*	Messina	t	Pietro II scrive in favore dell'abbadessa di S. Chiara di Messina
1342.04.25	10	C,3, 167rv inserto	Messina	m	Pietro II concede il banco a Gentile Bonalina
1342.04.25	10	C,03,042-043	Messina	m	Pietro II concede un privilegio a Nicola Micheli figlio del defunto Vitale Micheli
1342.04.30	10	C,03,118v-119v	Messina	m	Pietro II scrive in favore di Giacomo Sallimpipi
1342 ante 16 maggio	10	(132) 280-281	Messina	t	Pietro II informa il vicegiustiziere, il pretore e giudici di Palermo che Matteo Guzzardo e gli altri servienti della Corte pretoriana hanno scortato fino alla magna regia Curia Bartuccio Russo, Bongiovanni de Servodeo, mastro Perino Vitale, Margerita la greca con la figlia, Giacoma e Palerma, tutti implicati nel ritrovamento del tesoro.
1342.05.08	10	C, 1, 11	Catania	n	Pietro II conferma a Ricco (o Riccardo) Guaricola e ai suoi successori l'ufficio di un portulanato della città di Sciacca con la terza parte dei diritti al detto ufficio spettanti, cioè di mezzo grano per ogni salma di frumento estratta dal detto porto, sotto il servizio di un cavallo armato
1342.05.16	10	(132) 281-284	Catania	t	Pietro II ordina al capitano Manfredi Chiaromonte e al pretore, ai giudici e ai giurati di Palermo di non costringere Iannuccio de Pando, gabelloto della gabella dei mulini per gli anni trascorsi della sesta e settima indizione, a pagare certe somme di denaro, perché in base a precedenti lettere regie queste potevano essere scomputate.
1342.05.22	10	(132) 306-308	Catania	t	"Pietro II conferma all'università di Palermo la facoltà, già concessa da Federico III, di eleggere i notai e i credenzieri delle dogane e delle tonnare, e ordina che si proceda alle elezioni *per scarfias* per i prossimi due anni indizionali".
1342.05.22	10	(132) 313-314	Catania	t	"Pietro II rimette all'università 300 onze dai proventi delle gabelle cittadine revocate alla Curia, da utilizzare per la manutenzione delle mura cittadine e per altre opere difensive".
1342.05.22 (o 23)	10	(132) 315-317	Catania	t	"In seguito al ricorso dell' università Pietro II scrive a Manfredi Chiaromonte, capitano e giustiziere della città, al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere, di non dare esecuzione al mandato del precedente 10 febbraio, in cui si ordinava di rifondere coloro che avevano prestato fideiussione per Alfonso Federici nei confronti di Roberto de Pando per 100 onze dai fondi delle gabelle dell'università, gabelle che erano state assegnate al de Pando in risarcimento dei danni subiti in occasione dei moti cittadini del dicembre 1339".
1342.05.23	10	(132) 308-309	Catania	t	"Pietro II ordina al capitano, al pretore, ai giudici, ai giurati e a tutti gli ufficiali di Palermo di non consentire che i secreti e gli esercenti delle casse, e i relativi gabelloti e doganieri degli anni passanti, ormai decaduti dall'ufficio, continuino a molestare i cittadini che dovevano denaro senza rispettare le debite vie legali".
1342.05.26	10	(132) 292-293	Catania	t	"Pietro II, informato del fatto che circa quattrocento soldati angioini che assediavano Milazzo non avendo ricevuto stipendi stavano per imbarcarsi e andarsene, e sospettando che il fatto nascondesse in realtà l'intenzione di assalire qualche altra città o luogo dell'isola, raccomanda alle autorità cittadine di curare particolarmente la sorveglianza delle mura".
1342.05.28	10	ASP, Tab. S. Martino delle Scale, perg. 104. inserto	Catania	n	Pietro II scrive in merito ai diritti goduta da Margherita de Blanco sul casale di S. Stefano, prima posseduto per acquisto da Bartolomeo Montaperto
1342.06.08	10	(132) 320-321	Catania	t	"Pietro II ordina al pretore e ai giudici di rispettare la sentenza definitiva che condannava Giacoma, vedova di Francesco de Licata, a pagare a Giacomino de Nicotira, detto Fardella, le 7 onze dovute per le sue prestazioni d'opera nell'anno trascorso della settima indizione, senza procedere ad ulteriori restituzioni, in base alla legge recentemente promulgata".
1342.06.20	10	(132) 325	Castrogiovanni	n	Pietro II scrive al giustiziere di Palermo per procedere all'esame dei conti dell'università di Palermo presentati da Roberto de Pando
1342.06.21	10	(132) 322-323	Castrogiovanni	t	"Pietro II ribadisce ai giustizieri, vicegiustizieri, capitani, vicecapitani pretori, giudici e giurati di Palermo presenti e futuri l'ordine di non trasferire i carcerati dal Palazzo reale al castello a mare, e in ogni caso di non consentire che al castello a mare siano presenti più di 8 carcerati per

					volta, per motivi di sicurezza militare, data la vicinanza della fortezza al mare".
1342.07.10		P, 2, 86; (93) 521, inserto.	Castrogiovanni	n	Pietro II esenta, siccome serviente nel castello nuovo di Castrogiovanni e figlio di catalano, Matteo figlio del fu Guglielmo Martino catalano dal pagamento della sovvenzione e di ogni altro diritto, e dai servizi personali o angarie
1342.07.11	10	(132) 346	Castrogiovanni	t	"Pietro II comunica a tutti gli ufficiali di Palermo che la magna Curia ha esaminato le accuse di irregolarità nell'esercizio della sua carica mosse da Filippo de Sabbatino di Palermo contro il notaio Guglielmo de Salimbeni, archivista del giustiziere della città, e le ha trovate infondate".
1342.07.16	10	(132) 376-377	Castrogiovanni	t	"Pietro II ordina al pretore e ai giudici di non consentire che Pietro Peregrino, mercante genovese, sia molestato a causa di una certa quantità di zenzero, assegnatagli dalla Curia in risarcimento di una partita di formaggio, caricata a Siracusa sulla galea del genovese Raffo Carenti, che era stata requisita nel porto di Messina per necessità belliche, dal pisano Vanni Attaveli, creditore di Raffo".
1342.07.19	10	C, 5, 268-9;	Castrogiovanni	m	Pietro II concede in feudo al Taberna, notaio della curia dell'ufficio del protonotariato, sotto sevizio di un cavallo alforato la gabella dei canali della R. C. (già posseduti da Arnaldo Esplan) con i magazzini del porto e del caricatore di Sciacca
1342.07.21	10	(132) 347-348	Castrogiovanni	t	"Pietro II ribadisce ai giustizieri, vicegiustizieri, capitani, vicecapitani, pretori, giudici e giurati di Palermo, presenti e futuri, il divieto di trasferire carcerati dal Palazzo reale al castello a mare, e di custodire nel castello più di otto carcerati per volta".
1342.07.26	10	(132) 360-361	Castrogiovanni	t	"Pietro II ordina tutti gli ufficiali dell'isola di non permettere che Francesco de Saliceto, genovese, cittadino di Palermo, che ha investito 170 onze nell'acquisto di diritti di esportazione con l'intento di rivenderli, ma che non può farlo per il recente decreto della Curia, sia molestato dai creditori".
1342.07.27	10	(132) 366-368	Castrogiovanni	t	Pietro II ordina a tutti gli ufficiali dell'isola di prestare assistenza nell'esercizio delle sue funzioni al notaio Nicola de la Fira di Messina, incaricato con precedente mandato regio di riscuotere lo *ius relevii* da tutti i feudatari che non potevano e non volevano prestare il debito servizio militare, e ai feudatari interessati di pagare il dovuto".
1342.08.04	10	Asp Tab. S. Martino delle Scale, perg. 101	Castrogiovanni	m	Pietro II scrive una lettera in favore di Margherita de Blanco, concernente il castello di S. Stefano
1342.08.14 M. R. C.		(34) 303	non indicata		Tommaso Ferlivio acquista dalla MRC il feudo Cuthumino, VN, presso Piazza e Caltagirone.
1337-1342 *Data non precisabile*		C,7,465v-467r inserto	Non indicata		Pietro II concesse al milite Nicola di Protonotaro e ai suoi eredi 50 onze sui proventi della sovvenzione di Tortorici.
1337-1342 *Data non precisabile*		C,7, 456r inserto	Non indicata		Al padre del nobile Nicola Abbate di Trapani, maestro razionale, re Pietro II assegnò 100 onze sotto servizio militare, per le quali era stato registrato nei quaderni dello scriba quietacionis.
1337-1342 *Data non precisabile*		P, 2, 57v (93) 516- inserto	Non indicata		Pietro II assegna a Giovanni Tortoreto, canonico e decano della chiesa messinese, il beneficio di Santa Lucia di regia collazione, posto nella terra di S. Lucia.
1337-1342 *Data non precisabile*		P, 5, 25 (93) 270 inserto	Non indicata		Pietro II concede a Giacomo di Bongiorno durante vita tutti i dritti e proventi offici notariatus actorum civitatum terrarum et locorum vallis Agrigenti parcium Cephaludi et Thermarum.
1337-1342 *Data non precisabile*		P,2, 143 (93) 103-106 *inserto*	Non indicata		Pietro II concede a Ramondetto Peralta, figliuolo del fu Raimondo conte di Caltabellotta, la terra di Cristia che già era appartenuta al conte di Geraci Francesco Ventimiglia seniore e poi era stata revocata alla curia.
1337-1342 *Data non precisabile*		P,2, 136 (93) 84-85 *inserto*	Non indicata		Pietro II conferisce a Margherita, figliuola di Garaldo Barberi, l'ufficio della credenzeria del campo delle vettovaglie di Messina, con il soldo di onze 4 di oro annuali e il godimento degli annessi diritti, fino a regio beneplacito.
1340.06-1342.08		C,7,469r-471v inserto	ibidem		Pietro II assegna la terra e il castello di Cerami, già appartenente ai beni di Francesco Palizzi traditore, al duca Giovanni Aragona,
1342.08.15[180]	10	(36) 94	Calascibetta		Pietro II muore
1342.08.18	10	(83) 248	Palermo	n	Funerale di re Pietro
1342.08.27	10	(132) 373-374	Catania	T	Ludovico, primogenito e successore di re Pietro, ordina al notaio Giovanni

[180] Errata la data della tumulazione avvenuta secondo (23) 76 il 10.08.1343, 10 indiz.

					Paulillo di Messina, che nel frattempo era ritornato alla magna regia Curia, "di revocare, su istanza degli eredi, il sequestro dei beni dei defunti coniugi Giovanni e Benvenuta de Calvellis, fideiussori di donna Costanza Lancia per un debito di 6.500 onze con l'infante Giovanni, duca d'Atene e Neopatria".
1342.08.30	10	(132) 372-374	Catania	t	"Ludovico, primogenito e successore di re Pietro, ordina al pretore e ai giudici di Palermo di eseguire il mandato del precedente 27 agosto, in cui si ordinava al notaio Giovanni Paulillo di Messina, che nel frattempo era ritornato alla magna regia Curia, di revocare, su istanza degli eredi, il sequestro dei beni dei defunti coniugi Giovanni e Benvenuta de Calvellis, fideiussori di donna Costanza Lancia per un debito di 6.500 onze con l'infante Giovanni, duca d'Atene e Neopatria.
1342.08.30	10	C,03,045	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Tommaso de Laburzi
1342.09.01 Giovanni duca	11	(82) 190-191; (132) 374-376.	Catania	t	L'infante Giovanni scrive all'università di Palermo informandola che l'incoronazione di Ludovico, già progettata da Pietro II e dopo la morte del re rimandata per le vicende di Milazzo e la malattia dello stesso vicario, è fissata per il 15 settembre
1342.09.05	11	(132) 381-382	Catania	t	"Ludovico, primogenito e successore di re Pietro, ordina al pretore e ai giudici di Palermo di restituire ai parenti di Vitale di Lorenzo, canonico palermitano, e di Nicola Manglono i beni indebitamente sequestrati a causa della fideiussione prestata a donna Costanza Lancia per un debito di 500 onze con il duca Giovanni".
1342.09.14 Giovanni duca	11	C,03,103v	Catania		Giovanni infans, Dei gratia dux, assegna a beneplacito il notariato della dogana del mare di Messina a Simone Schifano di Messina
1342.09.15 [181]	11	(83) 252	Palermo	n	Re Ludovico è incoronato a Palermo, in assenza del duca Giovanni-Ludovicus dei gratia rex Sicilie
1342.09 /1343.03 [182]		(31) 2	Catania	t	Re Ludovico conferma i privilegi e i capitoli di Trapani
1342.09.25	11	C,03,045v-46	Catania	m	Re Ludovico scrive sui privilegi dei mercanti genovesi a Messina
1342.09.25	11	C,03,047-50	Catania	m	Re Ludovico impone la gabella della molitura pro defensione regni et expensiis aliis occasione instantis guerre
1342.10.18	11	C,03,062-63r	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore del notar Giovanni de Gregorio di Messina
1342.10.21	11	C,03, 60v-61r	Catania	m	Re Ludovico scrive al maestro forestario delle grande foreste reali su richiesta degli abitanti di Monforte
1342.10.26	11	C,03,061v	Catania	m	Re Ludovico scrive al maestro forestario della foresta Linaria, ancora sulla supplica degli abitanti di Monforte
1342.10.31	11	(39) 172; (60) 222 [183]	Catania	t	Re Ludovico scrive ai magistrati di Palermo su alcuni privilegi
1342.10.31	11	(39) 172; (82) 194; (132) 395-396	Catania	t	Re Ludovico ordina all'università di Palermo di versare le cento once all'anno dovute alla curia per il restauro della sala verde del palazzo reale, ad Andrea de Falcilia, che si occupa di questo lavoro per conto della curia
1342.11.05	11	(82) 194; (132) 394-395	Catania	t	Re Ludovico invita il pretore e i giurati di Palermo a chiedere ai gabelloti in ritardo nei pagamenti le somme dovute per il restauro delle mura, in maniera che potessero essere portati a termine i lavori in corso da tanti anni
1342.11.09	11	(61) 160; (114) XII-XIII	Catania	t	Re Ludovico esenta della molitura il monastero di S. Marco in Paternò
1342.11.10	11	C,03,050-53	Catania	m	Re Ludovico scrive sulle oblazione dei monasteri e delle chiese alla r. curia e come restituirle
1342.11.12	11	C,12,331rv	Taormina		Re Ludovico scrive in favore della città di Messina
1342.11.15 Giovanni duca	11	(62) 265	Messina	t	Johannes infans
1342.11.18	13 [184]	(103) 114-115 inserto.	Catania		Lettera di Ludovico a Matteo de Rocca di Messina.
1342.11.20		P, 2, 268 ; C,04,208	Catania		Re Ludovico conferma al *miles Nino Tagliavia i*l feudo o casale di Sommatino.
1342.11.23	11	(62) 267	Messina	t	Re Ludovico comunica la riconquista del castello di S. Salvatore de Lingua Fari

[181] Errata la data dell'incoronazione così come riportata per il giorno 8.9.1342 in (23) 76-77, e in (106) 46.

[182] Il documento riporta sola «Datum Cathanie 1342»; si deve tener conto, oltre alla data di incoronazione di Ludovico, che all'epoca era in uso la datazione secondo lo stile dell'incarnazione di Cristo.

[183] La data in (60) 222 è riportata erroneamente: «*datum Cathanie … anno d. i. MCCCXLIII mense octobris ultimo ebdomada (errato in luogo di: eiusdem) XI ind.*».

[184] Risulta errata l'indizione XIII del documento inserto, che per essere stato emesso da re Ludovico e inserto in altro atto datato 27.03.1343, non può essere che l'XI indizione.

1342.12.04	11	(137) 242, perg 593.	Non indicata	m	Ludovico dispone la comminazione di una pena pecuniaria ai traditori che avevano partecipato ad una rivolta scoppiata a Messina
1342.12.04	11	(83) 260	Catania	n	Nascita del principe Federico a Catania
1342.12.13	11	C,03,054-55; (32) 2; (82) 195-198;	Catania	m	Re Ludovico si rivolge a Leonardo Scarano e dopo aver ricordato che nel regno di Sicilia è possibile sosatituire il servizio militare dovuto dai feudatari con una somma in denaro, gli dà l'incarico di riscuotere per l'anno indizionale in corso la tassa riguardante alcuni feudatari di Messina, nella misura di 6 once per ogni cavallo armato e 3 once per ogni cavallo alforato
1342.12.16 Giovanni duca	11 [185]	C,03,111rv	Catania		Giovanni infans, duca d'Atene, governatore di Messina e vicario generale di Sicilia in favore di Timunerio Grillo di Messina
1342.12.23	11	C,3, 55-56; (82) 195-198;	Catania	t	Re Ludovico invia a Leonardo Scarano la lista dei nomi dei contribuenti c0n le somme da riscuotere
1343.01.04 Giovanni	11	(33) 127	Catania	n	Il vicario Giovanni concede a Tommaso Turtureto il privilegio del feudo Moyo
1343.01.09	11	C,1, 30r	Catania	m	Re Ludovico concede agli eredi del defunto maestro Ursone de Ursone il diritto del tumulo e misura della città di Mazara
1343.01.10	11	C,03,063v segue con C,03,023r,	Catania	m	Re Ludovico scrive a favore dell'archimandrita del monastero di San Salvatore di Lingua Fari a Messina
1343.01.15	11	C,03,023rv	Catania	m	Re Ludovico scrive a favore dell'abate di San Gregorio de Gipso di Messina
1343.01.22	11	(137) 242, perg 593.		m	Ludovico dispone la comminazione di una pena pecuniaria ai traditori che avevano partecipato ad una rivolta scoppiata a Messina
1343.01.25	11	C,03,131r	Catania	m	Parte finale di un documento mutilo nella iniziale- si parla di un casale e di onze 6
1343.01.27	11	C,03,118	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Bernardo Rascellus
1343.02.07	11	Acp, Tabulario, perg..5	Catania	n	Re Ludovico richiama ai giurati e al tesoriere della città di Palermo altra lettera di re Pietro del 20.5.1337 a loro indirizzata, relativa al pagamento a Guglielmo di Martino delle onze 75 da lui e da altri dati a mutuo alla città nel 1333
1343.02.10	11	C, 03, 131v e segue con C, 03,95r; (82) 199	Catania	t	Re Ludovico esonera Ambrosianus de Sicamino domiciliato a Messina, di corrispondere per il casale Sicaminò per un cavallo armato per non aver potuto godere durante l'occupazione di Milazzo dei frutti del suo feudo
1343.02.12 [186]	?	(136) 49.	Catania		Re Ludovico scrive in favore degli abitanti di Milazzo.
1343.02.13	11	C,03,57v-58	Catania	m	Re Ludovico scrive a favore di Urso de Fera di Messina e soci gabelloti dello ius glandacii porte Plati et Sancte Lucie de plano Milacii
1343.02.14	11	C,03,23v- segue con C,03,64	Catania	m	Re Ludovico concede un privilegio al monastero di S. Maria de Latina
1343.02.14	11	C, 3, 74v-75; (82) 200	Catania	t	Re Ludovico informa Leonardo Scarano che Nicola de Tarento non è tenuto al pagamento ella tassa sostitutiva del servizio militare perché i feudi per cui dovrebbe pagare fanno parte del complesso dei feudi di Giacomo Prefolio per i quali il predetto Giacomo ha già versato la somma dovuta
1343.02.28	11	C, 3, 131rv; (82) 201-202	Catania	t	Re Ludovico ordina a Suriana Patti e al nobile milite Riccardo Rubeo di corrispondere l'adoa, ammontante a 9 onze per ciascuno, rispettivamente per il castello e la terra di Fiumedinisi e per il casale Rasuali (Rachalsuar)
1343.03.10	11	C,01,13v	Catania	m	Re Ludovico nomina Paolo figlio di mastro Iacobo de Syracusia di Palermo portulano di Palermo
1343.03.14	11	C,3, 21-22	Catania	m	Re Ludovico assegna a Giacomo Laburzi l'officio del magistrato della zecca di Messina
1343.03.18	11	C, 03, 22v; e segue con C, 03, 24rv	Catania	m	Re Ludovico ordina la confisca dei beni di alcuni messinesi ribelli
1343.03.22	11	(132) 401	Catania	t	Ludovico emana lettere regie in favore di un certo Giacomo
1343.03.24	11	C,03,21-22	Catania	m	Re Ludovico nomina il dominus Giacomo di Laburzi nell'officio rationum per la rinunzia di Leonardo Scarano
1343.03.24	11	C,03,57; (82) 202-203;	Catania	t	Re Ludovico ordina alle competenti autorità di Messina di revocare la concessione di 15 onze annue al milite Nicola Bisala coinvolto

[185] Nel testo manoscritto la data è la seguente: «anno dom. inc. 1343, 16 dicembre, XI ind.».

[186] Nel testo la datazione del documento, emesso da re Ludovico, è: Catania, 12.02.1342, senza indicazione dell'indizione. Ludovico successe al padre il 15.08.1342, quindi il documento risulta datato secondo lo stile dell'Incarnazione.

					nell'insurrezione di Messina dell'anno precedente
1343.03.27	11	C,03,60-61r	Catania	m	Sui diritti degli uomini di Monforte sulla vicina foresta regia
1343.04.00	11	C,03, 94v	non indicata	m	Lettera inserta al secreto e maestro procuratore della città di Messina
1343.04.21	11	(51).237-238; (34) 436-440	Catania	n	Blascello Lancia, figlio del defunto Ugone, ottiene conferma della concessione dei censuali della terra di Piazza in denaro oz 2.15 in frumento salme 94 e orzo salme 40.4
1343.04.26	11	P, 1, 249	Catania	m	Re Ludovico concede a Giacobino Lopes di Caparosa, figlio di Asnar riceve l'investitura del casale Borgetto.
1343.04.28 Giovanni duca	11	C,03,114rv	Catania		Giovanni infans in favore di nr Andrea de Florenis
1343.04.29 Giovanni duca	11	C,03,111-112	Catania		Giovanni infans in favore di Timunerio Grillo di Messina
1343.04.29	11	(34) 402;	Catania	t	Re Ludovico concede a Francesco Mustiolo figlio di Oberto, l'investitura delle rendite della Targia maggiore e minore.
1343.05.03 M. R. C. dubbio		ASP, Moncada,1427, fasc.: Factum pro domina Lucretia Perollo			Amato de Amato acquistò all'asta dalla M. R. C. per 1000 onze il feudo Verdura e il tenimento di Raghalsemo, prima posseduto da Francesco Monteliana.
1343.05.10	11	(2) 298	Catania	t	Re Ludovico conferma a Martina, vedova di Soprano di San Silvestro, i feudi ereditati dal marito, e cioè i casali Binurrati, Limaccari, Bimeria, Bimisca e Bonfallura, in val di Noto
1343.05.17	11	C, 3, 25-26; P, 2, 340-341; (33) 51;	Catania	n	Re Ludovico concede a Damiano Spatafora la foresta de Revocato presso Roccella
1343.05.19	11	(35) 378	Catania	n	Re Ludovico concede a Manfredi (II) Chiaromonte l'investitura del contea di Chiaromonte e dei casali Pitirrana, Burgifiletto e San Giovanni
1343.05.24	11	C,03,29-33; (51) 45	Catania	n	Re Ludovico conferma la concessione al monastero di S. Maria di Basico di Messina della gabella del campo delle vettovaglie di Messina
1343.05.25	11	(34) 482; C,7, 435v-460r inserto	Catania	n	Re Ludovico concede a Manfredo Chiaromonte la contea di Modica
1343.06.02		P, 2, 340-341; (14) 182 ;	Catania	t	Re Ludovico concede la foresta de Revocato seu Iardinelli e Limancusi vicino Roccella, a Damiano Spatafora
1343.06.03	11	(53) 796; (15) 194	Catania	t	Re Ludovico scrive in merito alla richiesta degli ebrei di Sciacca, contro le vessazioni di cui essi erano oggetto.
1343.06.11 [187]	14 sic	(33) 70-72,	Catania		Re Ludovico assegna al giudice *Francesco Spina* di Messina, uno degli avvocati della M.R.C., il feudo San Martino e i suoi casali per 40 onze che lo Spina si era aggiudicata all'asta indetta dalla MRC
1343.07-08 [188]		(31) XXXV	Messina	t	Re Ludovico ordina di eseguire in Trapani all'ora consueta il suono della campana della surta, per sicurezza dei cittadini e dei forestieri.
1343.07.28	11	(76)	Messina	t	Re Ludovico conferma il mandato regio del 15.01.1309, VII ind., di Federico III per pagarsi all'arcivescovo e ai canonici di Palermo tarì 22.2 per ogni 100 tarì che percepiva la R. Curia sopra alcuni bagni e mulini
1343.08.05	11	C,03,33v-34v	Catania	m	Re Ludovico conferma la concessione fatta da re Pietro al nobile Raimondo Peralta dell'ospizio solerato posto in Messina, presente il duca Giovanni.
1343.08.07	11	(34) 52	Messina	n	Re Ludovico concede alle città di Castrogiovanni e Piazza i feudi Cundrò e Gatta
1343.08.19	11	C,03,171v-172v	Messina	m	Re Ludovico conferma a Raimonda de Oblices laa rendita di 6 onze annue
1342-43	11	P,2,73r inserto	?		Olim nell'XI indizione seconda preterita, il re Ludovico assegnò a mastro Natale Lancia di Messina, mastro notaro nell'ufficio del protonotaro l'ufficio del tummino e misura delle vettovaglie e dei legumi da estrarre dai porti e dalle marine di Siracusa e Lentini, in seguito alla morte del defunto notaio Arsone de Arsone.
1343.09.12 Giovanni duca	12	(72) I, 115-116	Catania	t	Giovanni infante, governatore di Messina e vicario generale del Regno scrive ai magistrati di Siracusa "de non concedendis certis arcubus"
1343.10.09	12	C,03,96-98	Catania	m	Re Ludovico scrive sulla nomina di notar Bartolomeo de Enrico

[187] Indizione errata. L'anno dovrebbe essere il 1343, anno della confisca del feudo a Raimondo Romeo. Cfr. Asp, C, anno 1453, 1 ottobre 1453, p. 270, concessione a Rainaldo Lancia

[188] Nel documento è indicato solo l'anno volgare. L'indicazione del mese è dedotta.

1343.10.29 MRC	12	Asp, Montaperto, 66, 33-35	Catania	tm	Disposizione della MRC, in favore delle doti di Isabella Chiaromonte in Montaperto
1343.11.09	?	(105) 1161	Catania	n	Re Ludovico conferma al monastero di S. Nicolò l'Arena i privilegi di cui godeva
1343.11.10 Giovanni duca	12	(72) I, 116v-117r	Catania	m	L'infante Giovanni scrive al tesoriere di Siracusa sui ceppi dei remi
1343.11.12	12	(46) 78; (91) 72	Catania	n	Re Ludovico ordina al giustiziere di Agrigento che la torre di S. Benedetto nel bosco di Sicalba si restituisca all'arcivescovo di Monreale
1343.11.13	12	(39) 174	Catania	t	Re Ludovico scrive a Gilio Eximenis de Yvar, provisor castrorum Siciliae, e statuto per curiam super exercitio gabellarum novarum eiusdem curie in Palermo, sui 4 casi in cui non si debba pagare la gabella possessionum
1343.11.21	12	(76) 186-190	Catania	t	Re Ludovico conferma il pagamento di tarì 22.2 su ogni 100 sui bagni. Si fa menzione anche di rotoli 52 di cera e tarì 35 per gli anniversari dei Re
1343.12.18 [189]	12	C, 20, 101v; (34) 186;	Catania	m	Re Ludovico concede a Perrone Gioeni le onze 40 annuali provenienti dal diritto dell'agustale sui giudei di Palermo, con l'obbligo di 2 cavalli armati,
1343.12.25		(25) 167	Catania	n	Re Ludovico concede all'arcivescovo di Messina il braccio secolare nell'amministrazione dei beni temporali e spirituali
1343.12.28	12	C,01,21-22; (63) 443; (72) I, 147-149	Catania	t	Capitula esita ab olim per curiam super exercicio officii amiracie tradita sub sigillo regio nobili domino Corrado de Aurea
1344.01.19	12	(72) I, 108-109	Catania	t	Re Ludovico scrive ai Siracusani interessati alla nuova urna di S. Lucia e ad addurre in città le acque di Galermo
1344.02.23	12	C,01,34v	Catania	t	Re Ludovico nomina Giacomo Pediloporu uno dei portulani di Siracusa
1344.03.08	12	(25) 162	Messina	n	Re Ludovico, ammessa la petizione dell'arcivescovo di Messina, ordina al secreto della città di soddisfare il denaro relativo alle decime dovuto all'arcivescovo, "resignatis tamen et laceratis supradictis patentibus Guidotto archiepiscopo datis".
1344.03.10	12	(64) 94	Catania	t	Re Ludovico comanda agli ufficiali del regno di difendere i beni dei Teutonici e di restituire loro i beni che erano stati presi dagli abitanti di diversi luoghi
1344.03.23	12	C, 5, 269v-271; (35) 507;	Catania	n	Re Ludovico conferma al giudice palermitano Giovanni Testa la gabella sui diritti del canale di Sciacca e i magazzini vendutigli il 25.1.1344 (XII ind.) da Bartolomeo Taberna per 120 onze
1344.04.13	12	(33) 225	Catania	n	Re Ludovico investe il notaio Francesco Homodeo, domiciliato a Randazzo, del feudo Maletto acquistato il 16.1.1344
1344.04.26	12	C,01,15	Catania	n	Re Ludovico nomina Giovanni Simis di Siracusa maestro portulano
1344.05.15	12	(48) 262	Catania		Re Ludovico scrive al baiulo e capitano di Patti
1344.05.17	12	(12)	Catania	t	Re Ludovico conferma la vendita della terra e del castello di Collesano e del feudo Calcusa fatta al milite Giovanni Lombardo da parte del duca Giovanni d'Aragona
1344.05.18	12	(12) ; Asp, Moncada, 396, 81- Asp, Moncada, 2478, 785	Catania	t	Re Ludovico ratifica la donazione della masseria presso Centorbi fatta da Matteo Sclafani a Francesco Spina il 23.3.1344
1344.05.20	12	C,1,16r	Catania	m	Re Ludovico nomina Mainetto di Aricio maestro portulano di Augusta
1344.06.28	12	Asp, Tab. S. Maria Maddalena valle Josafat, perg. 373	Messina	m	Re Ludovico scrive a Ranuccio de Federico maestro portulano per investire del possesso del diritto dei bordonari della terra di Sciacca Raimondo Montesereno
1344.09.09	13	C,03,167r-168r	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Gentili de Bonabina sulla cessione di un banco
1344.09.20	13	(25) 164	Catania	n	Re Ludovico ordina al rettore o ai gabelloti della gabella della dogana di non esigere dazi dai frutti o legumi della chiesa di Messina proveniente da Racalbuto da immettere a Catania.
1344.10.07	13	*C,03,124v; (53) 798; (15) 63*	Catania	t	Re Ludovico prescrive che i giudei messinesi dimoranti fuori la città non godano dei privilegi e delle immunità di quella giudaica, se non partecipano alle gravezze di essa.
1344.10.08	13	Asp, Tab. S. Maria Maddalena valle Josafat,	Catania	m	Re Ludovico concede a Raimondo di Montesereno, milite e familiare regio per se e suoi eredi dal 1.9.1344 (XIII ind.) il diritto dei bordonari della terra di Sciacca, che veniva corrisposto nella somma di grano uno per ogni salma di vettovaglie e legumi che si estraevano dal porto dell'anzidetta

[189] In (53) 792 la data segnata risulta 22.01.1344.

		perg. 373			terra, con l'obbligo del militare servizio di un cavallo armato.
1344.10.23	13	C, 11, 189-197; (33) 210; (51) 40	Catania	m	Re Ludovico beneficia Gregorio de Gregorio del censo di 20 onze sulla Secrezia di Messina, che era stato goduto dal traditore Giovanni Manna e perciò devoluto alla R. Curia
1344.10.29	13 [190]	Asp, Firmaturi, 31, 12;	Catania	m	Re Ludovico conferma la vendita del casale Sparti fatta da Costanza Chiaromonte, vedova di Brancaleone Doria, a Blasco Alagona per 500 onze
1344.11.06	13	(34) 148	Catania	n	Re Ludovico conferma la donazione del feudo Alfano fatta da Giacoma Falixi alla sorella Franca, moglie di Nicolò Cappello, con testamento del 22.11.1332,
1345.03.19 [191]	13	C, 3, 197-199;	Catania		Re Ludovico concede al *milite Corrado de Castellis* la facoltà di costruire una tonnara a Cinisi, sulla quale corrispondere il consueto servizio militare
1345.04.16	13	(33) 181	Catania	n	Re Ludovico concede a Manfredi Lancia metà del feudo di Luchito (presso Bronte, VD)
1345.05.11	13	Asp, S. Maria Maddalena valle Josafat, perg. 377	Catania	m	Re Ludovico ordina ad Orlando di Aragona vice governatore di Messina, di difendere il monastero di S. M. Maddalena di valle Giosafat contro gli abusi dell'arcivescovo di Messina
1345.05.11		(38) 104	Catania	t	Re Ludovico conferma uno dei capitoli emanati da Federico nell'anno VII ind. 1324 a Naro circa la competenza dei giurati di Messina a decidere le controversie riguardanti i confini delle proprietà dei messinesi
1345.05.27	13	(35) 141	Catania	n	Re Ludovico concede in feudo a Roberto Pando le onze 40 sulla gabella fumi et mirti di Palermo per sé e i suoi eredi.
1345.05.28	13	(103) 178-179;	Catania	t	Cedola di Re Ludovico in favore del monastero di S.Maria di Valverde, e gli ospedali di S. Angelo di Capperrina e di S. Maria di Rametta che vengono esentati dal pagamento di gabelle all'università di Messina
1345.07.21 o 1345.07.22 [192]	13	C,10, 56-57 inserto	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Giovanni Celsa figlio ed erede del defunto Adimaro Celsa
1345.10.07	14	(14) 175; (13) 96-97	Catania	t	Re Ludovico ratifica la consuetudine di eleggere consoli catalani in diverse città del regno di Sicilia
1345.11.30	14	Asp, Moncada, 397, 47; (34) 94-99	Catania	tm	Re Ludovico conferma il privilegio del feudo Nissuria al figlio primogenito *Raynaldo Sano*; la conferma venne chiesta dal tutore il milite Giovanni Tusco avo materno
1345.12.01	14	C,02,103v	Catania		Re Ludovico scrive sulla gabella dello zagato
1345.12.01	14	C,02, 87v	Catania	m	Re Ludovico scrive sulle Gabelle del 10 x 100 spettanti alla curia regia
1345.12.07	14	(31) 121-150	Catania	t	Re Ludovico conferma le consuetudini di Catania.
1346.01.02	14	C,03,123-124v	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Andrea Castellana
1346.01.14	14	(73) 778	Catania	r	Re Ludovico ordina al capitano e giustiziere di Palermo di far pagare l'ammenda di 100 onze a Francesco Valguarnera signore di Vicari, che ha esatto lo jus dohane dai fattori del tenimento della Margana
1346.01.25	14	C,6, 220-221 inserta	Catania	m	Re Ludovico dispone l'esenzione doganale in favore di Simone Taberna
1346.01.30	14	(64) 94	Catania	t	Re Ludovico comanda agli ufficiali del regno di non molestare i teutonici, e i loro fattori di cui si conferma l'immunità fiscale
1346.03.16	14	(15) 194; (53) 801	Catania	t	Re Ludovico scrive sulla protezione degli ebrei di Sciacca.
1346.05.22	14	Asp, Moncada, 2478,785	Messina	n	Re Ludovico conferma a Rogerello La Matina la castellania di Caltavuturo
1346.06.23	14	C,03,125-126r	Messina	m	Re Ludovico concede esenzione dalle gabelle di importazione ed esportazione in Messina al mercante milanese Giacomo di Solario
1346.08.22 MRC	14	C,03,122	Messina	m	Pietro Eximenes de Lerda milite luogotenente del maestro giustiziere, in favore di Pagano Gemilla
1346.09.00	15	C, 11, 148;	non indicata	m	Re Ludovico conferma la vendita fatta da Giordano Romano il 21.8.1346 al notaio Giovanni Crisafi e al di lui figlio notar Nicoloso della rendita di onze 20 sui redditi della gabelle della R. Curia della secrezia di Messina
1346.09.16	15	(25) 170	Messina	n	Re Ludovico afferma che la creazione degli ufficiali di Regalbuto spetta al arcivescovo di Messina
1346.09.19	15	(111) 14-15	Catania	n	Re Ludovico conferma a Matteo Tagliavia la concessione del feudo di Castelvetrano e del feudo di Pietra Belice
1346.09.26	15	(25) 173	Messina	n	Re Ludovico dichiara i diritti di cui godono gli abitanti del casale

[190] Errata nel documento l'indicazione della XIV ind.: infatti la vendita è fatta il13.10.1344, XIII ind., nell'anno terzo del regno di Ludovico.
[191] Il documento è stato transunto nel registro della Cancelleria a richiesta dell'abate di San Martino delle Scale il 6.5.1617.
[192] Il giorno 22.07.1345 figura in Asp, C, 18, 39 inserto.

					Rachalbuto nei confronti dell'arcivescovo loro signore
1346.11.00 *Data non precisabile*	15	P, 2, 174 (vn) (93) 4 ; *lettera richiamata in altro atto*	non indicata	m	Re Ludovico concede a Nicolò di Patti, stipendiarlo della corte, preso dai nemici nel conflitto di Lipari e quindi tradotto in dura prigionia (per uscir dalla quale dovette dare in pegno una sua casa per ottener denaro) due nemici sostenuti in carcere, o che fossero per esserlo in avvenire, di qualsivoglia grado purchè non conti; onde col denaro, che potrebbe trarre da questi prigioni, si avesse a compensare del carcere sofferto.
1346.11.09	15	(22) 95, perg. 283 *inserto*	Catania	n	Re Ludovico ordina a Ginnasio de la Canna, abitante a Sciacca, di pagare i proventi della gabella del vino spettanti a Bernardo de Randacio e ad Andrea Vassallo, suoi soci
1346.11.15	15	(39) 176	Catania	t	Re Ludovico scrive sulla cittadinanza da conferire ai nuovi abitanti di Palermo
1346.11.29	15	(32) 641 o 651	Catania	n	Re Ludovico concede a Enrico Ventimiglia l'investitura della baronia di Buscemi
1346.12.12	15	(64) 95 (73) 781	Catania	t	Re Ludovico conferma alla Magione un privilegio del re Pietro II datato 14.02.1335 (III ind.) che conferma i privilegi di Giacomo I datato 02.1285 e tutti gli altri privilegi
1346.12.14	15	C,03,127v-128r	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Gualtiero Homodeo di Catania
1347.01.13	15	C,03,59	Catania	m	Re Ludovico accorda l'esenzione dal pagamento della dogana in favore dell'ambasciatore Marco Polo di Venezia
1347.01.22	15	(25) 172	Gagliano		Re Ludovico e il duca Giovanni espongono all'arcivescovo Raimondo di Messina di voler punire severamente i rustici vassalli che si erano ribellati allo stesso prelato e dicono che il mercoledì saranno da lui.
1347.01.24 MRC	15	(25) 173	Catania	n	Re Ludovico e la Magna Regia Curia dispongono che gli abitanti di Racalbuto non siano sottoposti ad altre tasse dall'arcivescovo di Messina, se non alla corresponsione delle decime
1347.01.31	15	C, 3, 65; ASP, Papè, 209, 3	non leggibile		Re Ludovico concede a Raimondo Peralta la facoltà di vendere il feudo Borgetto che faceva parte della contea di Caltabellotta
1347.03.05	15	C,03,126v-127v	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di maestro Nicola di Capua
1347.04.05	15	C,03,120	Catania	m	Re Ludovico nomina Enrico Serafino nell'ufficio delle secrezie
1347.05.05	15	C,03,121	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Francesco di Mari servente della barca o del buccetto della secrezia di Messina
1347.04.16 Giovanni	15	(15) 64	Catania	T	L'Infante Giovanni proibisce all'arcivescovo di Messina di procedere contro un giudeo accusato di usura e di altri delitti.
1347.04.16 Giovanni	15	(15) 65	Catania	t	L'infante Giovanni proibisce all'arcivescovo di Messina di ingerirsi nelle cause dei giudei di Randazzo
1347.06.14	15	C,03,93	Messina	m	Re Ludovico assegna a Damiata Mearate l'ufficio della credenzeria bucheriarum di Messina
1347.05.22 MRC		(35) 72-73			Il feudo Favarotta fu venduto da Guglielmo Caldarera a Bernardo Caldarera per 250 onze, ma re Ludovico, non essendo stato informato della vendita e in conformità a quanto disposto dal capitolo Volentes, si aggiudicò il feudo per le stesse 250 onze come per cedola della M. R. C. del 22.5.1347.
1347.07.03	15	(35) 72-81	Catania		Re Ludovico assegna il feudo Favarotta e Bifara alla Regina Elisabetta,
1347.07.26 [193]	15	C, 9, 48-49 inserto	Catania	M	Re Ludovico scrive in favore di Margherita di S. Stefano
1347.08.21		(134) 421	Messina	n	Capitoli in latino della gabella della cassia, olim emesse dalla regia curia et de novo declamata per la Sicilia ultra lumen Salsum
1347-48	01	P, 2, 132 inserto	Catania		Re Ludovico conferisce a Nucio Gallo di Messina l'ufficio credenciarie salsuminis et biscotti della città di Messina, reso vacante per la morte di Giovanni Campulo pur di Messina,
1347.09.04	01	(25) 173	Messina	n	Re Ludovico con riferimento a lettere patenti del 26.9.1346 e del 24.1.1347 precisa i diritti degli abitanti del casale Rachalbuto nei confronti dell'arcivescovo di Messina, che ne gode la signoria
1347.09.05	01	(132) 401-402	Messina	t	"Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di pagare mensilmente ai monAci stabiliti nel monastero di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo il necessario per il loro vitto dai proventi dei beni del monastero stesso".
1347.10.06	01	(132) 421	Messina	t	Re Ludovico invia una lettera regia, dell'ottobre scorso, diretta a Michele de Sparsa, maestro portulano di Sicilia, con la quale si portava da quattro ad otto tarì per cantaro il diritto del biscotto.
1347.10.07 reginale		P, 1, 112-113; (32) 731; BCP,	non indicata		La regina Elisabetta il 7.10.1347 concede come vitalizio la terra e il castello di Avola al nobile Ruggero Standolfo

[193] Il documento è datato: Catania, 26.7.1347, I indizione, ma la data topica ci indica come data più probabile il 26.7.1347, XV ind..

		Qq H 13, f. 117; (110) 801			
1347.10.26	01	(132) 401-402	Catania	t	Re Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di pagare mensilmente ai monAci stabiliti nel monastero di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo il necessario per il loro vitto dai proventi dei beni del monastero stesso.
1347.10.31	01	(132) 402-403	Catania	t	Re Ludovico comunica al notaio Ruggero de Vitali, gaito di Palermo, di non approvare l'aggiunta di cento onze alla gabella della conceria della città, locata per 600 onze al milite messinese Nicola de Protonotario, a causa delle trattative di pace in corso.
1347.11.07	01	(70) 288	Catania	t	Re Ludovico scrive sulla pace fatta da Ludovico e Giovanna
1347.11.10	01	(132) 405-406	Catania	t	Re Ludovico comunica al maestro procuratore di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver nominato Matteo de Baldo di Palermo serviente della chassena della città, per l'anno indizionale in corso.
1347.11.10	01	(132) 404-405	Catania	t	Re Ludovico "ordina al notaio Ruggero de Vitali e a Guglielmo Perbullit, castellano del castello di Termini, di restituire al notaio Lancia de Ravello di Termini, incaricato di una raccolta di fondi presso alcune città e luoghi dell'isola per riparare le mura cittadine di Termini, le ricevute e i rendiconti da lui finora presentati che i due destinatari delle lettere regie avrebbero dovuto esaminare ma che non hanno finora esaminato a causa delle distanza che li divide, affinchè possano essere inviati direttamente alla Curia regia per l'esame e l'approvazione definitiva".
1347.11.10	01	(132) 407-408	Catania	t	Re Ludovico su istanza di Pietro Grammatico, gabelloto della gabella della bucheria di Palermo per l'anno della scorsa quindicesima indizione, si ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di fare in modo che i macellai del macello della Fiera vecchia paghino il diritto di gabella al suddetto gabelloto e non al precettore della Magione dei Teutonici, che lo pretendeva indebitamente.
1347.11.10	01	(132) 406-407	Catania	t	Re Ludovico comunica al secreto e maestro procuratore di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver confermato Bernardo de Pineda, cittadino di Palermo, credenziere della cassa di porta Palazzo della città per l'anno indizionale in corso, per il prossimo anno della seconda indizione.
1347.11.14	01	(132) 408-409	Catania	t	Re Ludovico comunica al maestro procuratore di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver incaricato il notaio Matteo de Arenis di Palermo di redigere le ricevute della gabella degli schifati per l'anno indizionale in corso.
1347.11.14	01	(132) 409-410	Catania	t	Re Ludovico su istanza di Francesco Cascino di Termini, che aveva preso in locazione per l'anno in corso della prima indizione le gabelle nuove della città di Termini imposte in Sicilia per la costruzione di nuove galee, locate nell'anno precedente a Giovanni de Muta e Stefano di Notar Giacomo di Termini, e teme che i suoi predecessori abbiano occultato una certa somma pagata da alcuni mercanti palermitani per l'estrazione di formaggio, si chiede al gaito di Palermo di invitare i suddetti mercanti a indicare dettagliamente le quantità di formaggio esportate.
1347.11.16		Asp, Camporeale, 154, 58 ss	Catania	m	Re Ludovico concede a Perrono de Iuvenio la tonnara di San Vincenzo di Bondormi sita nel territorio di Palermo col servizio militare di un cavallo armato, per sé e i suoi eredi
1347.11.16	01	(132) 410-411	Catania	t	Re Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di considerare nulla la nomina di Giovanni di Notar Simone a serviente della chasena di Palermo,per l'anno in corso perchè l'ufficio era stato precedentemente concesso a Giacomo de Oddona di Palermo., che lo aveva già tenuto nell'anno precedente.
1347.11.16	01	(132) 412-413	Catania	t	Re Ludovico ordina ai secreti e maestri procuratori di Palermo presenti e futuri che l'ufficio della credenzeria del macello di Ballarò in cassia et dohana, già concesso ad Enrico de Carastono di Palermo ed in seguito assegnato, limitatamente all'anno della prima indizione a Bartuccio de Mayulino di Palermo, deve essere invece assegnato, sempre per l'anno indizionale in corso, al Carastono per l'esercizio della cassa e al Maiolino per la dogana, mentre ritornerà interamente al Carastono dal primo settembre 1348 in poi, fino ad un nuovo ordine esplicito.
1347.11.21	01	(132) 413-414	Catania	t	Re Ludovico comunica al maestro procuratore di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver nominato, su istanza di Giacomino de Catania, familiare e fedele regio, Nicola de Rappato di Palermo serviente della curia del secreto della città per l'anno indizionale in corso.
1347.11.23	01	(132) 415-416	Catania	t	Re Ludovico ordina al notaio Ruggero de Vitali, gaito di Palermo, di far pagare agli eredi di Gimem Chazeni, ebreo, la quota loro spettante dell'eventuale guadagno ricavato dall'esercizio della gabella della tintoria della città, esercitata dal defunto in società con Giovannuccio Caffari e

					Merdoc Tingituri.
1347.11.23	01	(15) 113; (53) 805; C, 21, 24-25 inserta	Catania	t	Re Ludovico proibisce di richiedere servizi indebiti dai giudei di Palermo
1347.11.26	01	(132) 414-415	Catania	t	Re Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di avocare al suo ufficio anche l'esercizio della procura e della riscossione dei proventi delle gabelle del biscotto, del sego e della canapa esportati dai porti Siciliani, finora affidato al maestro portulano Michele de Sparsa.
1347.12.05	01	(132) 417-418	Catania	t	Re Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di consegnare al nuovo abate del monastero di S. Giovanni degli Eremiti, fra' Garsia Doarris, i beni del monastero insieme al denaro e agli eventuali proventi spettanti al monastero stesso, finora da lui amministrati.
1347.12.05	01	(132) 418-419	Catania	t	Re Ludovico ordina al notaio Ruggero de Vitali, gaito di Palermo, di impedire che i gabelloti della dogana del mare di Palermo richiedano ad alcuni mercanti genovesi il diritto di dogana per dei panni importati dalla Francia e dalla Provenza, diritto da cui i genovesi erano esenti per privilegio, anche nel caso in cui i panni in questione non provenissero da Genova e dalla sua zona.
1347.12.05	01	(132) 419-420	Catania	t	Re Ludovico ordina a Blasio de Salimbene, auditor della Curia in officio racionum, di annotare nei registri di Ranuccio [Federici] il pagamento di un'onza per il diritto del biscotto, versato da Jaymo Sarrocta ad Adoardo de Muta, incaricato della riscossione del tributo nelle isole di Malta e Gozo
1347.12.14	01	(132) 420-422	Catania	t	Re Ludovico trasmette a "Vanni de Campo, cittadino di Palermo, secreto, maestro procuratore ed esercente delle casse della curia della città, una lettera regia,dell'ottobre scorso, diretta a Michele de Sparsa, maestro portulano di Sicilia, con la quale si portava da quattro ad otto tarì per cantaro il diritto del biscotto, aggiungendo che la tassa sul biscotto estratto dalla città doveva subire un ulteriore aumento di due tarì, da applicarsi su parere di Blasio de Salimbene auditore della Curia in officio racionum.
1347.12.16	01	(140) 29-30	Catania	t	Il clero di Nicosia ha introdotto una strana ed odiosa novità nella sepoltura dei morti, estorcendo dalle famiglie di essi, ricche o povere indifferentemente, tarì uno e grana 10 per ogni prete intervenuto alle esequie. Poiché il clero deve intervenire al completo, tanto i poveri, i quali non possono sopportare tale spesa, quanto i ricchi, i quali non vogliono sottostare a questa insopportabile angheria, lasciano insepolti i corpi dei loro cari. Perciò re Ludovico si rivolge all'arcivescovo di Messina perché con la sua autorità ponga un freno all'eccessiva ingordigia dei preti Nicosiani"
1347.12.21 [194]	01	(7) 61	Catania	t	Re Ludovico ordina a Guglielmo de Martino incaricato della locazione delle gabelle dell'università di Palermo, di pagare ogni anno 6 onze al maestro Benedetto Scanne per la sua attività di coraciario
1347.12.22	01	(15) 122; (53) 807	Catania	t	Re Ludovico scrive sulle bandiere che la giudaica di Palermo dovrà fornire alle regie galee
1348.01.10	01	C,9, 133 inserto; P, 1, 1	Catania	m	Re Ludovico concede in favore del notaio Pietro Taberna e a suo fratello alla morte della nonna Lombarda l'ufficio del portulanato della terra di Licata e la quarta parte delle rendite a questo ufficio spettanti
1348.01.24	01	(132) 422-423	Catania	t	Re Ludovico comunica ai secreti e maestri procuratori di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver affidato a […] de Lando di Palermo l'ufficio della credenzeria della dogana delle carni della città resosi vacante per la morte di Giacomo Florio.
1348.01.26	01	C, 9, 153-157	Catania	m	Re Ludovico concede alla madre di Perigonio Vilardita, Giacoma, nella qualità di tutrice, l'investitura per le 40 onze annue di rendita godute da Bernardo, col consueto servizio militare.
1348.01.28	01	P, 2, 321 ins.	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Rainaldo Picinga
1348.01.31	01	C,10, 26 ins.; C,11,69rv ins.	Catania	M	Re Ludovico nomina come speciario Nicola di Capua in seguito alla morte di Giovanni di Capua
1348.02.08	01	(132) 424-425	Catania	t	Re Ludovico comunica ai secreti e maestri procuratori di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver affidato a Matteo de Lando di Palermo l'ufficio della credenzeria della cassa di porta Termini, resosi vacante per la morte del giudice Nicolino de Trankedo di Palermo, che ne era titolare vita natural durante.
1348.02.08	01	(132) 423-424	Catania	t	Re Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Messina di riscuotere dal notaio Marco de Bifaro, vicesecreto di Castroreale, i proventi delle gabelle e dei diritti della curia di quella terra, che finora erano stati

[194] Il documento porta la data 21.12.1347, I indizione. Erroneamente in (7) 61 il documento è datato 21.12.1348, II ind.: nel dicembre 1348 il re non poteva trovarsi a Catania, roccaforte di Blasco Alagona.

					assegnati racione annue provisionis al miles Vinchio de Procida, recentemente scomparso.
1348.02.16	01	(132) 425-427	Catania	t	Documento incompleto, in favore di Francesco Mustacio di Palermo, in cui viene riportato un privilegio della regina vedova Elisabetta, cui erano stati concessi dal marito, Pietro II, i beni sequestrati ai colpevoli di delitto di lesa maestà, relativo al mulino de Sermentibus seu de Passu, legato da Simone de Esculo ad un suo parente, Bellomo de Esculo, e poi venduto da questi al giudice Fazio di Lentini, che sarebbe dovuto tornare a Margherita, figlia ed erede di Simone Esculo e moglie di Federico de Antiochia, traditore.
1348.02.22	01	C, 8, 201 ins.; C.11, 36rv ins.	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Perrono di Gregorio di Messina
1348.02.22	01	(15) 126; (53) 816	Catania	t	Re Ludovico proibisce all'arcivescovo palermitano di ingerirsi nelle cause degli ebrei di Palermo
1348.03.00	01	C, 8, 162	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore del clerico Andreotto de Calafato
1348.04.01	01	(33) 241	Messina	n	Re Ludovico concede il feudo Manchina a Berengario Monterubeo
1348.04.18	01	(22) 102, perg. 307	Messina	n	Re Ludovico ordina di restituzione ad Andrea Vassallo di 3 botteghe e metà di un ospizio grande sito in Sciacca
1348.04					Muore il vicario del Regno, il duca Giovanni d'Aragona
1348.04/1355		C,7,469r-471v inserto	ibidem		Morto il duca Giovanni Aragona, re Ludovico investe il di lui figlio Federico Aragona della terra e del castello di Cerami
1348.05.00	01	C,4,63r-64r iserta	Non indicata		Re Ludovico si scrisse ai tesorieri della camera regia di assegnare al not. Roberto Santoro, mastro notaro della curia nell'ufficio dei Razionali f e f. n, per i servizi resi ai progenitori del re, e ai suoi eredi onze 50 sotto servizio di due cavalli armati sugli introiti della tesoreria regia, a partire dalla 1 indizione stessa.
1348.05.15	01	(15) 128;(53) 817;	Messina	t	Re Ludovico torna a proibire all'arcivescovo palermitano di ingerirsi nelle cause degli ebrei di Palermo
1348.05.15	01	(53) 819	Messina	t	Re Ludovico conferma a Merdoc Cosentino di Palermo i privilegi garantiti da re Pietro
1348.05.16	01	Asp, S. Maria Maddalena valle Josafat, perg. 397	Messina	m	Re Ludovico emana un privilegio col quale conferma al nobile messinese *Gilotto de Audito* il casale e feudo di Rasargono recatogli in dote dalla moglie Grazia di Manna
1348.05.19	01	P,1,38v-39r inserto	Messina		Re Ludovico scrisse ai subportulani di licata dicendo di aver assegnato lo ius tummini di Licata, che prima teneva il milite Giacomo Maccarrone a Giacomo Russo di Messina, a Balsama sua moglie e ai lori eredi.
1348.05.23	03	C , 7, 348 inserto; P, 2, 112rv inserto	Messina	m	Re Ludovico scrive in favore di notar Leonardo di Bartolomeo di Palermo
1348.05.24	01	C, 4, 131-132; Asp,Belmonte, 2, 130	Messina	m	Re Ludovico conferma a Giovannuccio de Linguito, trapanese, la successione nel feudo Labicha
1348.06.11	01	(35) 325	non indicata	n	Re Ludovico investe del diritto a riscuotere i censuali di Palermo *Guiduccio Filangeri*.
1348.07.00	01	C,10, 114v inserto	non indicata	m	Re Ludovico scrive ai secreti e ai maestri procuratori di Palermo in favore del chierico Filippo di Guttifrida di Patti,
1348.07.10	01	(7) 7	Messina	t	Re Ludovico conferma le onze 12 assegnate dall'università di Palermo al notaio Giovanni de Vitali come compenso per i suoi servizi
1348.07.00		(23) 91	Taormina		Cronaca
1348.07.00		(23) 91	Montalbano		cronaca
1348.08.14		(117) 138, nota 33	?		Ludovico concede un privilegio a Randazzo, secondo il quale del distretto della terra farebbero parte anche i casali S. Teodoro, Cutò, S. Lucia, Floresta.
1348.08.22[195]	01	C, 8, 32rv inserto; (35) 571	Messina	n	Re Ludovico conferma la concessione che la regina Elisabetta, moglie di Pietro II, fece dell'ufficio del portulanato di Agrigento, dopo la morte di Giacomo de Sacca, al suo notaio, il milite Giovan*ni de Paulillo*,
1348.10.13	02	(7) 9	Messina	t	Re Ludovico ordina agli ufficiali e all'università della città, di agevolare l'operato di Federico de Chiaromonte, incaricato di curare alcuni affari
1348.10.14	02	P,1,37v-38r inserto	Messina		Re Ludovico scrive ai subportulani di Palermo informandoli che, essendo morto Paolo Jacobi figlio del defunto magistro Jacobo Pauli di Siracusa titolare in vita di uno dei portulanati di Palermo, ora concede il detto ufficio di subportulano di Palermo a Giacomo Russo di Messina e Balsama sua moglie, e ai loro eredi.

[195] Nel testo del privilegio figura 1308 invece che 1348, ma cancelliere è Guglielmo Peralta.

1348.11.01		(23) 100	Taormina		cronaca
1348.11.03	02	(7) 19	Taormina	t	Re Ludovico dà disposizioni ai capitani, ai giudici e ai giurati della città di Palermo di invitare i conti, i feudatari e i baronia presentarsi con armi e cavallo a Randazzo. Coloro che non eseguiranno tali disposizioni subiranno la perdita dei beni e la condanna per tradimento
1348.11.09	02	(7) 25	Taormina	t	Re Ludovico ordina a tutti gli ufficiali di Palermo di affidare a mastro Giacomo de Ripolo l'ufficio di revisore e curatore della fabbrica delle mura cittadine con lo stipendio di 12 onze all'anno
1348.11.11	02	(7) 32	Taormina	t	Re Ludovico ordina al pretore e ai giudici di Palermo di incaricare il notaio Uguetto di Mediolano che occupa il posto vacante del defunto Tommaso de Bonaccurso, per la costruzione delle mura cittadine, la riparazione della sala verde e della cappella del palazzo reale
1348.12.06	02	(130)	Taormina	t	Re Ludovico riduce al regio demanio la città di Randazzo
1349.01.07	02	(7) 68	Messina	t	Re Ludovico concede ai giudei di Palermo la moratoria di un anno per il pagamento dei loro debiti
1349.01.07	02	(53) 823	Messina	t	Re Ludovico assicura ai giudei di Palermo un anno di moratoria
1349.01.08	02	(7) 71	Messina	t	Re Ludovico scrive a Ranucci Friderici incaricato dell'esazione del denaro dovuto ai mercanti catalani
1349.02.13	02	(7) 104	Messina	t	Re Ludovico ordina al giustiziere, al pretore, ai giudici ed ai giurati di Palermo perché invitino tutti i feudatari a presentarsi dinanzi alla reale maestà muniti di armi e cavalli, non oltre il 15 marzo
1349.02.15	02	Asp, Notai defunti, I, 79, 144v	Lentini	t	Re Ludovico dà commissione a nr Iacobo de Neocastro incaricato nelle valli di Agrigento e di Mazara dei "negozia que propter instantis guerre turbinem nulla recepiunt tarditatem"
1349.02.23	02	(7) 107	Lentini	t	Re Ludovico autorizza i mercanti catalani al libero commercio nei porti Siciliani
1349.02.26	02	(7) 111	Messina	t	Re Ludovico informa di avere nominato Simone Denti, amministratore dell'ufficio della secrezia e di alcune gabelle, per la costruzione delle galere
1349.02.27	02	(7) 112	Messina	t	Re Ludovico ordina agli ufficiali di Palermo che non impongano agli eredi del defunto Guglielmo de Martino la restituzione del denaro dovuto a Margherita de Blanco
1349.03.17	02	P, 1, 51v inserto	Lentini		Re Ludovico essendo morto pridie Lencio Pronto di mazara che era stato nominato sotto certa forma uno dei portolani della città di Mazara, assegna a notar Pietro de Formosa di detta città questo stesso ufficio
1349.03.28	02	(7) 125	Lentini	T	Re Ludovico nomina Astasio de Pascale, hostiarius della camera regia, esattore dei residui delle gabelle della regia corte ultra Salsum
1349.04.01	02	(7) 129	Lentini	t	Re Ludovico comanda a tutti gli ufficiali delle città marittime della Sicilia di proteggere il litorale e vietare l'approdo di sei galee catalane che stanno per venire in soccorso dei ribelli
1349.04.01	02	(7) 136	Lentini	t	Re Ludovico scrive agli ufficiali di Palermo per la custodia delle coste della Sicilia
1349.04.03	02	(7) 139	Lentini	t	Re Ludovico dispone che il pretore, il giudice e i giurati di Palermo inviino armati o, in mancanza, denaro per pagare il soldo.
1349.04.06	02	(7) 137	Lentini	t	Re Ludovico scrive agli ufficiali del regno delle lettere patenti relative alla custodia delle coste della Sicilia
1349.04.06	02	(7) 138	Lentini	t	Re Ludovico ordina che tutti i baroni e i feudatari inabili al servizio militare consegnino armi e cavalli per armare gente idonea
1349.04.21	02	(7) 143	Lentini	t	Re Ludovico ordina che vengano pagate 520 onze a Ilaria Abbate, vedova di Orlando de Milia per la vendita di alcuni beni e per le spese giudiziarie e a Matteo Calvelli la aggiudicazione dei beni per diritto di protomisio
1349.05.05	02	(7) 171	Augusta	t	Re Ludovico comunica all'università di Palermo il cambiamento di residenza della regina Elisabetta dalla città di Lentini ad Augusta per consiglio dei medici. Inoltre annuncia la marcia contro i catalani
1349.05.12	02	(7) 173	Augusta	t	Re Ludovico ordina all'università di Palermo di confiscare i beni e di farsi restituire il denaro dai soldati stipendiati che si sono allontanati dall'esercito regio senza ordine del re
1349.05.18	02	(7) 180	Augusta	t	Re Ludovico ordina al pretore di Palermo di citare Masino de Michaele, miles, tutore degli eredi del fu Pietro Stagna, per rispondere dinanzi la regia gran corte alle domande di Simone de Domino Robberto.
1349.05.26	02	(7) 183	Augusta	T	Re Ludovico ordina al pretore e ai giudici di Palermo di procedere contro Giacomo de Angelo perché paghi gli alimenti al piccolo Giovanni, figlio di Giacoma vedova di Giovanni de Angelo
1349.06.00	02	C, 3, 183-184, inserto	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore del medico Roberto Paolilo
1349.06.00	02	C,15,58r inserto	?		Re Ludovico conferma ad Adamuccio Romano, figlio del defunto Cristofaro, in virtù del testamento paterno in nr Aldoino di Gregorio di

					Messina il 30.04.1347, XV ind., le 48 onze di rendita annua sulla buccheria di Palermo
1349.06.01	02	(7) 189	Augusta	t	Re Ludovico invita il pretore di Palermo a intervenire in favore di Ilaria Abbate, vedova di Orlando de milia, nella questione di cui alla lettera del 21 aprile 1349
1349.06.02 [196]	02	Asp, Moncada, 3428; Asp, Moncada, 2478, 1185; (42) 114	Augusta	n	Re Ludovico conferma ad Enrico Chiaromonte la vendita che in nr Nicola Lardia di Messina *Berengario Montroig* fece del feudo Misilcassimo.
1349.06.02	02	P,1,36r-37r inserto	Augusta		Re Ludovico comunica ai subportulani di Sciacca, che essendo morto il milite Nicola de Monteliano di Sciacca che in vita aveva tenuto l'ufficio di uno dei subportulani di Sciacca, concede il subportulanato di Sciacca nella forma e modo come la teneva Nicola a Giacomo Russo di Messina familiare della serenissima regina Elisabetta e agli eredi.
1349.06.19	02	C, 8,113-114; (34) 133	Messina	n	Re Ludovico conferma a notar Giovanni Paulillo il feudo Rauioannis
1349.06.20	02	(33) 200; (51) 46; (33) 199	Messina	n	Re Ludovico assegna a Oliverio Protonotaro il fondaco piccolo della curia chiamato Bitonti nella città di Messina con l'obbligo del servizio militare di un balestriere.
1349.07.00	02	C,10,116	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore del prete Filippo di Guttifredo
1349.07.18	02	(7) 235	Catania	t	Re Ludovico ordina al pretore e ai giudici di Palermo di citare Masino de Michaele come amministratore degli eredi di Pietro Stagna di Messina, a comparire dinanzi la R.G.C. per porre fine alla causa vertente contro Simone de Domino Robberto di Palermo
1349.07.22	02	(7) 238	Lentini	t	Re Ludovico scrive a fra Giacomo vescovo sabacense, cappellano regio, perché accolga nel monastero di Santa Maria de Altofonte fra Gugliemo de Punteo e gli assegni 300 onze d'oro delle rendite del monastero
1349.07.23	02	(7) 239	Lentini	t	Re Ludovico, a seguito della morte del maestro Pucio ingignerio, nomina Bartuccio de Ragunisio protomaestro carpentiere
1349.08.11	02	(7) 260	Catania	T	Re Ludovico ordina ai pretori e ai giudici di Palermo di pagare onze 5 a Contulino de Contulino per la riparazione del castello a mare, con i proventi della gabella del macello
1349.08.22	02	(7) 265	Vizzini	T	Il re concede una moratoria per il pagamento di debiti al nobile Riccardo Abbate di Trapani
1349.08.30 [197]	02	(12)	Vizzini	t	Re Ludovico assegna al dominus miles Giovan*ni de Septimo, abitante a Scicli,* i beni feudali e burgensatici confiscati a *Venturella Abello.*
1349.09.26	03	(7) 288	Castrogiovanni	t	Re Ludovico ordina a tutti i nobili del regno di obbedire al nobile milite Federico Chiaromonte.
1349.10.02	03	(7) 295	Castrogiovanni		Re Ludovico con mandato regio ordina al pretore di Palermo di citare Tommaso e Giovanni De Michele padre e figlio, a presentarsi dinanzi alla M. R. C. entro sei giorni per ascoltare la sentenza sul rilascio da parte loro del feudo "la Chabaca", in territorio di Termini nella Valle di Agrigento, in favore di Manfredi di Chabaca.
1349.10.17	03	(7) 317	Castrogiovanni		Re Ludovico, su richiesta del milite Simone de Domino Robberto (detto anche Simone de Laurancio) ordina al pretore di Palermo di citare gli eredi dei defunti militi *Pietro Stagna* e Giacomo Mustacio, che durante la loro vita avevano posseduto due feudi (uno per ciascuno) appartenenti allo stesso Simone, che ne reclamava la proprietà
1349.10.22	03	(7) 324	Castrogiovanni	t	Re Ludovico comunica all'università di Palermo di avere approvato i capitoli presentati dagli ambasciatori
1349.10.22	03	(49) 69	Castrogiovanni	n	Re Ludovico scrive al giustiziere del Val di Noto e al capitano di Caltagirone de iure carceratorum
1349.11.03	03	(7) 330	S. Filippo Argirò	t	Re Ludovico comunica al pretore di Palermo e agli ufficiali cittadini di avere aver incaricato Manfredi Chiaromonte dell'arresto e incarcerazione dei sospetti rei di tradimento
1349.11.07	03	(7) 338	S. Filippo Argirò	t	Re Ludovico, su istanza di Simone di Domino Robberto, miles luogotenente del maestro giustiziere, ordina al pretore di emettere un bando perché nessuno venda cuoio se prima non sia marcato col marchio della secrezia sotto pena di una onza
1349.11.18	03	(7) 347	S. Filippo Argirò	t	Re Ludovico scrive lettere credenziali per frate Anselmo de Ragusia dell'ordine dei Minori, cappellano regio e Petruccio de Maranzellis di Genova, ambasciatori del re presso l'università di Palermo
1349.12.12	03	(7) 357	Messina	t	Re Ludovico comunica ai giustizieri e al capitano di Palermo la nomina del

[196] In (42) 114 il giorno della conferma reale è 5.6.1349.
[197] Nel testo del documento la data è erroneamente indicata 30.08.1348, II indizione, anno settimo del regno di Ludovico.

					notaio Stefano de Albaeto ad archiviario nella corte del giustiziere
1350.01.00	03	C,11,145-146	Messina	m	Re Ludovico scrive in favore del chierico Angelo Castagna di Messina, canonico della chiesa messinese
1350.01.13	03	(7) 367	Messina	t	Re Ludovico comunica al pretore di Palermo di aver concesso a *Federico de Bicaro* i seguenti beni confiscati al ribelle Giovanni Calvelli: "terra de Barca cum tonnaria quedam sita et posita in tenimento felicis urbis Panormi iuxta locum qui dicitur Richarduni, et quedam vineam cavallarisca sita et posta in eodem tenimento in contrata que dicitur la Sisa"
1350.01.15	03	(7) 370	Messina	t	Re Ludovico venuto a conoscenza che Federico de Cisario, castellano del Castellammare di Palermo si era rifiutato di consegnare il castello a Manfredi Chiaromonte per darlo in pegno ad alcuni mercanti genovesi per sei galee de molito, ne approva la condotta e raccomanda al pretore e gli altri ufficiali di lasciargli la custodia e vigilanza della fortezza
1350.01.22	03	(7) 383	Messina	t	Re Ludovico stabilisce che il dazio che si ricava dal caseus et alia pinguia che si esporta ad Alcamo, venga attribuito ai gabelloti della dogana della regia corte e non ad Alcamo
1350.03.09	03	Asp, Moncada, 2478, 785; Asp, Moncada, 3428,	Messina	m	Re Ludovico consente a Giovanni III Chiaromente di poter sostituire l'ufficio di capitano a guerra di S. Angelo e Bivona a suo beneplacito
1350.03.16	03	Asp, Moncada, 2478, 785; (42) 38.	Messina	n	Re Ludovico concede a Giovanni III Chiaromonte attestato di pagamento alla R. C. del diritto di decima e relevio relativo al feudo Misilcassimo, ereditato dal padre.
1350.05.00	03	(cos.)170	non indicata	n	Re Ludovico nomina Enrico S. Angelo di Messina a spedaliere e procuratore della chiesa ed ospedale di S. Maria di Castellammare di Messina
1350.07.00	03	P, 2, 157 inserto	non indicata	t	Re Ludovico nomina il messinese Mainetto de Mohac, notaro nell'ufficio della R. Cancelleria, a notaro degli atti dei giustizierati e delle capitanie delle valli di Castrogiovanni e Demina, vita durante. in ricompensa dei lunghi servigi prestati e dell'età avanzata.
1350.09.01	04	(9) 3	Catania	t	Re Ludovico comunica all'università di Palermo che è stata firmata la pace tra il conte Blasco de Alagona e il conte Matteo Palizzi e i nobili loro partigiani. Segue l'esposizione dei capitoli di pace
1350.10.07	04 [198]	(72) II, 95r-v	Messina	t	Re Ludovico concede a Malta e Gozzo il privilegio della demanialità, revocando tutti i precedenti privilegi di infeudazione
1350.10.13	04	C,7, 477	Messina	m	Re Ludovico concede a Manfredo Doria il privilegio del foro della città di Messina
1350.11.16	04	(9) 8	Messina	t	Re Ludovico ordina al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere dell'università di Palermo di non esigere che il giudice Facio de Iudice Facio jr restituisca 6 onze della somma avuta come borsa di studio dall'università per gli studi giuridici a Bologna.
1350.12.02	04	(15) 124; (53) 837	Messina	t	Re Ludovico mette sotto la regia protezione i giudei di Palermo e proibisce che siano molestati con indebiti servizi e ingiuste accuse
1350.12.03	04	(49) 71	Messina		Re Ludovico emana un privilegio sull'esenzione di Caltagirone
1350.12.10	04	P, 1, 164-165; P, 2, 71v; (93) 202;	Messina	m	R Ludovico emana un diploma in favore di Macalda, Berardo e Tommasa, figli del defunto Giovanni Teutonico, alle quali si conferma un privilegio del 27.10.1339 accordato all'anzidetto teutonico, elemosiniere della regina Elisabetta, e suoi eredi concernente il diritto già posseduto dal milite Giovanni Marrasio sul porto di Siracusa, e che per la morte del detto Marasio era ricaduto in potere della curia..
1351.01.04	04	(35) 443	Messina	n	Re Ludovico concede a Chicco Gatto il feudo Irilbunet a Malta
1351.01.04	04	C, 6,224 inserto	Messina	m	Re Ludovico concede un privilegio in favore degli abitanti di Gozzo
1351.02.00	04	C,10, 63v-inserta	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore di Nicola de Laurencio
1351.02.00	04	C,12, 213 ss	non indicata	m	Re Ludovico scrive sull'assegnazione a Filippo guarna di 50 onze sotto servizio militare da prelevare dagli introiti della sovvenzione di Catania
1351.02.03	04	(9) 54	Messina	t	Re Ludovico concede a Filippo de Mulis, civis Panormi, una moratoria di otto mesi per il suo debito di circa 80 onze d'oro
1351.02.08	04	C,3, 166, inserto	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore dell'arcivescovo di Messina
1351.02.09	04	C,12,77	Messina	m	Re Ludvico scrive in favore dell'arcivescovo di Messina
1351.03.16	04	(9) 90	Messina	t	Re Ludovico scrive all'università di Palermo di prestar fede a quanto riferirà il miles Nicola de Cisario

[198] Nel testo l'anno indizionae risulta essere il secondo, ma concordano l'anno di Cristo, l'anno di regno e il cancelliere in carica.

1351.05.17	04	C, 13, 37; C, 8, 27; (34) 202	Messina	m	Re Ludovico concede il feudo Melelao a Vincenzo Bonagrazia
1351.06.08	04	C,03,175-176	Messina		Re Ludovico scrive sui debiti della curia nei confronti di taluni messinesi
1351.07.10	04	(13) 9-100	Non indicata	n	Re Ludovico concede alla curia dei consoli del mare di Trapani l'approvazione di alcuni capitoli presentatigli.
1351.08.30	04	C,8, 43v-44v	Messina	m	Re Ludovico scrive in favore di Francesco e Giovanni Micheli di Venezia
1351-1352	05	C,11,167	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore di Giacomo Lamia di Lentini
1342-1351		P, 2, 326v (93) 472 inserto	Non indicata		Re Ludovico concede a Riccardo Abbate la capitania di guerra di Trapani e Monte San Giuliano con la cognizione delle cause criminali, non che la castellania delle medesime terre e della torre Colombara
1351.10.00	05	P,2, 164v (93) 149-150; inserto	Non indicato		Re Ludovico concede a Riccardo Abbate tesoriere del regno e capitano di Trapani onze 30 annue sui proventi di questa terra per la custodia dell'isola Favignana.
1351.10.05	05	C,7,398v-399r inserto	Messina		Privilegio di re Ludovico, sottoscritto dal cancelliere Matteo Palazzi, conte di Novara e uno dei due vicari generali del Regno in data 5.10.1351, V ind. con il quale, avendo la stessa Contessa rinunziato al diritto sulla tonnara di Arenella di Palermo che era stata a lei concessa in vitalizio dalla curia, gli venne assegnato l'officio delle carceri del giustizierato e della capitania di Palermo, rimasto vacante per la morte del conte Guidone de Graciano, a cui lo stesso Ludovico aveva concesso in vitalizio l'ufficio.
1351.11.00	05	(23) 124-125	Messina	n	
1351.12.00	05	C,6, 281v-282r inserto; (53) 853;	Non Ind	t	Re Ludovico informa gli ufficiali di Messina che appoggino il medico ebreo Aron e lo esentino dalle tasse
1352.02.23	05	(23) 134	Messina	t	Re Ludovico scrive ai giurati di Catania, sostenendo di aver compiuto 15 anni e di essere perciò maggiorenne, e di desiderare assumere personalmente il governo del regno
1352.05.00	05	(23) 139	Messina	n	Re Ludovico bandisce la tregua in tutta la Sicilia
1352.06.00	05	C,15,58-60	non indicata	m	Re Ludovico concede a Adamuccio Romano di Messsina onze 48 di rendita
1352.06.00	05	C,3, 183-184;	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore di Roberto di Naso medico
1352.07.26		C, 7, 342; (93) 508-509[199]	Rametta	n	Re Ludovico concede a Perrello de Mohac signore di Sortino e ai suoi eredi tutti i beni feudali e burgensatici esistenti nei territori di Siracusa e di Sortino confiscati al defunto Francesco de Mohac, seguace dei ribelli Chiaromonte, sia a copertura delle 100 onze prestate dal Perrello alla R. Corte, sia come espressione della grazia regia
1352.08.00	05	P,2, 161v (93) 144-145 *lettera richiamata in altro atto*	Non indicata	t	Re Ludovico nomina Riccardo Abbate, tesoriero regio, castellano di Monte San Giuliano a vita (mentre per lo innanzi erangli state concesse la capitania e la castellania di detta terra fino a regio beneplacito) con facoltà di farsi sostituire da idonea persona.
1352.08.22-23	05	(23) 144	Messina	n	Re Ludovico invia a Catania messaggeri per Blasco Alagona
1352.08.00	05	C,11, 160v-161r inserto	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore del medico Federico Abrignali
1352-53	06	C,3, 134-135 inserto	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore di Ruggero de Murtillito
1352.09.15		(23), 144-145	Messina	N	
1352.10.04	06	(23) 144-145	Messina	n	
1352.10.00	06	(23) 146-147	Messina	t	Re Ludovico scrive lettere di pace al conte Blasco Alagona
1352.10.25	06	(23) 147	Messina	t	Re Ludovico invia altre lettere di pace al conte Blasco Alagona
1352.10.29[200]	06	(23) 148-152	Messina	t	Re Ludovico approva i capitoli di pace tra Matteo Palizzi e il conte Blasco Alagona
1352.11.00	06	(23) 153	Messina	N	
1353.03.00	06	C,5, 209	Non Ind	m	Re Ludovico scrive in favore di Giovanni Fontana cabelloto del vino di Messina
1353.03.30	06	P, 2, 261; (63) voll. 2, 523-524; (14) 177;	Catania	t	Re Ludovico concede al fratello Federico tutti i beni feudali "cum collazione meri mistique imperii reservata tamen appellatione", e ancora tutti i beni burgensatici confiscati ai ribelli Simone, Enrico e Federico Chiaromonte
1353.04.10	06	(64) 98; (73) 786	Messina	t	Re Ludovico concede alla Magione *il permesso dell'esistenza di* un castello nel feudo Margana.
1353.05.06	06	(14) 180	Catania	t	Re Ludovico dichiara di aver preso atto di due documenti in cui Manfredi Chiaromente ed Eleonora, vedova di Giovanni Chiaromente, raggiungono

[199] In (93) 508 la data è 22 luglio- controlla

[200] Nel testo la data è 9.10.1352, ma poiché la lettera è successiva a quella del 25.10.1352 la data deve essere 29.10.1352.

					un concordato in base al quale Manfredi deve dare 200 onze d'oro a Margherita, figlia di Eleonora e Giovanni, ed alla stessa Eleonora, sui redditi della contea di Modica e delle terre di Ragusa, Scicli e Chiaromonte. Inoltre alla predetta Eleonora altre 200 onze annue, a vita, per provvedimento regio.
1353.05.23 [201]	06	C, 5, 287	Messina	m	Re Ludovico concede a Giordano Romano il casale ed il feudo di San Teodoro.
1353.06.09	06	(23) 155	Messina	n	Re Ludovico parte da Messina in direzione di Taormina
1353.06.13	06	(23) 156	Piano di Milazzo	n	Re Ludovico assedia Castroreale
1353.06.24	06	(23) 159-160	Taormina	n	
1353.06.00	06	(23) 156	Messina	n	
1353.07.00	06	C, 3, 169-170	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore di Tommaso de Abundia di Messina
1353.07.01	01 [202]	(49) 72	In obsidione contra Iacium		Sub sigillo nostro secreto. Sopra la data del 1353, con mano e inchiostro diverso dagli usuali è scritto 1348
1353.07.19	06	(23) 162	Messina		
1353.07.28	06	C, 13, 37; C, 3, 167; (33) 48	Messina	m	Re Ludovico assegna a Vincenzo Bonagrazia una rendita sulla foresta di Plati e della terra di S. Lucia nel piano di Milazzo della pertinenza della foresta Linaria, sotto servizio di un cavallo armato, avendo prima il Bonagrazia rinunziato alla rendita di 24 onze annue di cui da qualche tempo godeva
1353.07.29	06	(23) 167	Catania	n	Re Ludovico giunge per mare da Messina a Catania
1353.08.00	06	P,2,159, inserto	Messina	m	Re Ludovico a Nunzio Gallo di Messina conferma durante vita l'ufficio credenciarie salsuminis et biscotti della città di Messina, reso vacante per la morte di Giovanni Campulo pur di Messina, e che gli era stato precedentemente conferito con lettere regie dell'anno 1347-48.
1353.08. intorno al 15	06	(23) 169-170	Catania	n	Re Ludovico nomina la sorella Costanza vicaria del Regno di Sicilia. Convocato il Parlamento.
1353.09.05 (?)[203]	07	P, 2, 340-342; (14) 181, 187;	Catania	t	Re Ludovico conferma a Guglielmo Spatafora la foresta Revocato o Giardinelli, presso Roccella, già concessa al genitore Damiano.
1353.09.09	07	(14) 183- P,2, 342v-343rv, poi segue con 323-326	Catania	t	Re Ludovico conferma ad Elisabetta, figlia di Nicola Lauria e moglie del conte Francesco Ventimiglia, la donazione della foresta della Curia detta "la porta di Taormina", che era stata indebitamente assegnata al medico Roberto di Naso durante la guerra civile
1353.09.17	07	P,2, f. 326 ; (14) 186;	Catania	t	Re Ludovico nomina a vita, col consenso di Costanza vicaria, Sancio Aragona regio vessillario
1353.09.17	07	P, 2, 327v	non indicata	m	Re Ludovico concede a Sancio Aragona alcuni casalini che erano stati di Damiano Palizzi
1353.09.17	07	P, 2, f. 326v	non indicata	m	Re Ludovico concede alla sorella Costanza d'Aragona, vicaria, la terra di Fiumedinisi
1353.09.26	07	C,03,174rv	Catania		Re Ludovico scrive in favore dell'infantessa Eufemia
1353.09.28	07	P, 2, 328; (14) 187 ;	Catania	t	Re Ludovico conferma a Guglielmo Spatafora la concessione del casale di Roccella (VD)
1353.10.00	07	C,3,173	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore di Simone Navarra
1353.10.00	07	C,5,188	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore di Pietro de Mauro
1353.10.02 [204]	07	P,02,320; (14) 189	Catania	t	Re Ludovico col consenso di Costanza, vicaria generale del regno, badessa del monastero di S. Chiara di Messina, nomina Damiano Salimpepe, viceammiraglio e protontino di Messima, maestro razionale della curia, al posto del defunto Aloysio de Incisa
1353.10.02	07	P,02,320	Catania	n	Re Ludovico nomina Rainaldo Picinga di Messina maestro notaro dell'ufficio di giustiziere
1353.10.05-09	07	(23) 175	Calatabiano, Castroreale	n	Re Ludovico parte il 9.10 da Calatabiano per Milazzo
1353.10.12	07	(23) 176	Milazzo	n	
1353.10.16 M. R. C.		P, 2, 311-316	Milazzo	m	*Guglielmo Maniscalco* milite acquista dalla M.R.C. il feudo Casalnuovo per 300 onze, sotto servizio militare; nonostante le pretese avanzate da Giacomo Lamia e di Elisabetta sua moglie, che avevano acquistato in precedenza quel feudo da Margherita, moglie del defunto Matteo Palizzi

[201] Nel testo della Cancelleria l'anno per errore è 1303 e non 1353.

[202] Il contesto storico delineato nel documento (un accordo intervenuto fra Artale Alagona e i suoi seguaci da una parte e il re Ludovico dall'altra, mentre quest'ultimo si trovava ad assediare Aci, che era una delle terre controllate dall'Alagona) rimanda al luglio 1353, anche se l'anno indizionale nel documento risulta il I e non il VI come sarebbe dovuto essere.

[203] Incerta la lettura del giorno, che nel testo risulta modificato.

[204] Nel testo Asp, P, reg. 2, f. 320, la data in un primo tempo scritta ultimo settembre, è stata sostituita con altra del 2 novembre, ma verosimilmente doveva essere 2 ottobre, dato che segue altro privilegio datato due ottobre. In (14) 189 il testo è riportato con la data 2.11.1353.

1353.10.24	07	(23) 177	Catania	n	Re Ludovico rientra dalla spedizione militare nella piana di Milazzo
1353.11.01	07	P,02, 329v-331r	Catania	m	Re Ludovico conferma mastro Natale Lancia di Messina nell'ufficio di maestro notaro del Protonotaro del Regno, perché ne era stato rimosso ingiustamente
1353.11.01	07	P,02, 329	Catania	m	Re Ludovico concede a notar Federico de Tabula di Messina l'ufficio di maestro notaro della Magna Curia rationum
1353.11.02	07	P,2, 331-333r	Catania	m	Re Ludovico approva i capitoli presentati da Nicola di Cisario milite e Nicola e Giacomo de Aloisio fratelli, per remissione di colpa per la ribellione.
1353.11.08	07	C,03,182rv; (13) 94	Catania	m	Re Ludovico scrive ai secreti e maestri procuratori di Messina di fare le più strette economie e di sospendere le procvisioni a chiunque
1353.11.08		(23) 177	Catania		Simone Chiaromonte viene messo al bando.
1353.11.10	07	P, 2, 332 e 287 ; (14) 192; (63) 448.	Catania	t	Re Ludovico, col consenso di Costanza, vicaria generale del regno, nomina protonotaro del Regno Perrono de Iuvenio di Termini, giudice della magna regia curia ed amministratore generale della giustizia nelle terre dell'infante Federico, duca di Atene e Neopatria, al posto del genovese Manuele Doria
1353.11.13	07	(23) 179	Catania	n	
1353.11.15	07	(23) 179	Adernò	n	
1353.11.00	07	(23) 179	San Filippo	n	
1353.11.28	07	(23) 181	Calascibetta	n	Re Ludovico riparte da Calascibetta per Catania
1353.12.04 [205]	07	P, 2, 287v-Asp, Cons. Reg., 4, 85-89 ; (34) 469	Catania	n	Re Ludovico conferma la vendita fatta del feudo Carmito al milite Pietro di Regio
1353.12.04 [206]	07	P, 2, 293; (14) 194;	Catania		Re Ludovico nomina Pietro Linguida maestro razionale della Curia
1353.12.04 [207] falso?		ASP, Notarbartolo Villarosa, 6, 31	Siracusa	tm	Re Ludovico concede a Bartolomeo Notarbartolo e successori la terra ed il castello di Resinechi, prima posseduto dallo zio paterno del sovrano e poi ritornata alla R. C.
1353.12.05	07	P, 2, 293v-294; (14) 195- (63) 444;	Catania	t	Re Ludovico col consenso di Costanza, vicaria generale del regno, conferma a Francesco Ventimiglia, conte di Geraci, l'ufficio di Camerario del regno
1353.12.05	07	P, 2, 294v	Catania	m	Re Ludovico concede a frate Luca degli eremiti di S. Agostino l'officio di maestro cappellano del Re
1353.12 tra 05-10		(23) 183	Taormina	n	*Re Ludovico occupa il castello di Taormina*
1353.12.10	07	(23) 185	Catania	n	
1353.12.14	07	P, 2, 295v	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Giovanni de Fichi di Marsala
1353.12.15	07	P,2, 297v	Catania	m	Re Ludovico nomina Matteo Moncada nell'ufficio di siniscalco del regno
1354.01.01	07	P, 2, 298rv	Catania	m	Re Ludovico, in seguito alla morte del giudice Pietro de Limogiis di Messina, nomina giudice della sacra regia coscienza il giudice Simone de Pisce di Randazzo, in tota vita sua
1354.01.01	07	P, 2, 306	Catania	N	Re Ludovico concede ad Antonio Leto di Calascibetta il feudo Risgalla.
1354.01.01	07	P, 2, 303	Catania	N	Re Ludovico concede al milite Galvagno Traversa il feudo Cassiba e al giudice Giovanni Di Bruno il Lago Petroso.
1354.01.01	07	P, 2, 302v-303r	Catania	n	Re Ludovico concede a *Galvagno Traversa,* capitano di Calascibetta, una rendita di 30 onze d'oro
1354.01.01	07	P, 2, 299-302 (cancellato)	Catania	N	Cassato: Re Ludovico scrive in favore di Francesco Ventimiglia jr . Riscritto in altra forma ut infra
1354.01.01	07	P,2,304	Catania	N	Re Ludovico concede a Riccardo de Xiglio di Calascibetta i beni del ribelle Federico de Frunzato
1354.01.01	07	P, 2, 305	Catania	N	Re Ludovico concede al giudice Giovanni Bruno alcuni beni appartenuti al ribelle Riccardo Risgalla.
1354.01.01	07	P,2, 306v-	Catania	n	Re Ludovico concede a Antonio di Leto i beni di Antonio Risgalla ribelle
1354.01.01	07	P,2, 306v-	Catania	N	Re Ludovico concede a notar Tommaso Galvano e Gualterio de Nigle di Calascibetta, i beni di vari ribelli di Castrogiovanni
1354.01.01	07	P,2, 307	Catania	N	Re Ludovico concede aAmoro di Santo Filippo, di Calascibetta, i beni di ribelli
1354.01.01	07	P,02,305-306	Catania	n	Re Ludovico concede a Perrono di Bella di Calascibetta, i beni di alcuni

[205] Cfr. 14.12.1353 riportato in Asp, Cons. Reg., reg. 4, ff. 85-89. Erroneamente 13.12.1353 in (34) 469. La data topica dei documenti coevi non può discriminare fra le diverse date croniche.

[206] La data che in origine era stata trascritta 23 novembre «apud Calascibettam», venne poi cancellata e sostituita con ibidem, cioè «*IV dicembre apud Cataniam*» (in f. 287v).

[207] Si tratta probabilmente di un falso. Errata comunque o la data topica o la data cronica. La concessione regia (trascritta in Asp, Notarbartolo Villarosa, reg. 6, f. 31) fu tratta «*ex antiquo originale registro pene officium illustrissimi Senati existente*».

					ribelli di Castrogiovanni
1354.01.08	07	P, 2, 307	Catania	m	Re Ludovico concede a vita l'officio di giudicato della Magna Curia al giudice Berardo Protopapa
1354.01.08	07	P, 2, 308	Catania	m	Re Ludovico concede a nr Iacopo di Alafranco di Messina la custodia del parco regio della Cuba
1354.01.20	07	P,2, 308v	Noto	m	Re Ludovico esime la città di Noto, per la sua fedeltà, dal diritto di tricesima e sessagesima nelle liti.
1354.03.01		P, 2, f. 309	non indicata	m	Re Ludovico conferma a Andrea di Cholo di Noto il feudo Saytunino con prato e pantano, acquistato per 24 onze da Muchio Barba
1354.03.03	07	P, 2, 311; (94) 186- (14) 190.	Catania	t	Re Ludovico concede ai cittadini di Catania l'esenzione dai diritti di trigesima et sessagesima da pagare ai giudici nelle cause civili, criminali o miste, di cui già godono le città di Palermo e Messina
1354.03.07	07	C,03,168v-169r	Catania		Re Ludovico assegna in favore di Santoro di Ficaria di Messina onze 12 a beneplacito sotto servizio di un cavallo alforato
1354.03.12	07	P,2, 311v-316r	non indicata	m	Re Ludovico conferma la vendita del feudo Casalnuovo, nel piano di Milazzo, da lui fatta a Guglielmo de Mariscalco, pei bisogni del Regio Tesoro, esausto
1354.03.13	07	C,8, 192, inserto; C,11, 20v-21r inserto	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Giacomo di Arena di Messina
1354.03.13	07	P,2,316	non indicata	m	Re Ludovico legittima i figli di Nicola de Ricca, nati da una serva greca
1354.03.14	07	(135) 161-162 (31) CLXVIII	Catania	t	Re Ludovico esenta i catanesi "a solutione iuris trigesime et sexagesime solvi iudicibus in causarum seu litigium agitationibus consuete sive agatis sive conveniamini"
1354.03.18	07	C,03,169v-170	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Tommaso de Abunda di Messina
1354.03.19	07	C,5, 52	Cefalù (?)[208]	m	Re Ludovico scrive in favore di notar Filippo di Phono, portulanato di Marsala
1354.03.26	07	C,04,230-231	Catania	m	Resoconti Contabili
1354.03.28	07	C,03,170v; (13) 94-95.	Catania	t	Re Ludovico scrive a Pietro di Mauro sull'esazione per la vendita di panni
1354.04.01	07	P, 2, 259; 316-317;	Ibidem	N	Re Ludovico approva la donazione per causa di dote del feudo lu Biscari fatta a Belingeria, già risposata con Ruggero Lamia,
1354.04.04	07	C,03,173rv-c,3,191	Catania		Re Ludovico scrive in favore di Simone Navarra
1354.05.00		P, 2, 124 (93) 217, *inserto*	Non indicato		Re Ludovico concede a Ruggero Lamia, vita durante, in considerazione dei prestati servigi, il casale di Ucria, già appartenuto a Parisia moglie di Alaimo di S. Basilio, e quindi, per la continuata dimora di quest'ultimo fino al termine di sua vita presso i nemici in Lentini ed altri luoghi, devoluto al fisco.
1354.05.09	07	(23) 211	Nicosia	n	
1354.05.13	07	(23) 212	Catania	N	
1354.05.19	07	(23) 214	Catania	N	
1354.06.03	07	(23) 220	Catania	n	cronaca
1354.06.10	07	P,02,296	Catania	m	Re Ludovico concede a nr Giovanni Paulillo l'officio di maestro notaro della cancelleria del Regno
1354.06.15[209]	07	C, 7, 383; P, 2, 234 (v.n.) manca l'inizio. Ripetuto a f. 277 (v.n.) e cancellato; (14) 197;	Catania	t	Ludovico con il consenso di Costanza, vicaria generale del regno, restituisce ai fratelli Emanuele e Francesco Ventimiglia, a Francesco figlio di Emanuele, ai figli sia legittimi che naturali del defunto Francesco, i beni che erano requisiti a quest'ultimo, con l'esclusione del castello di Caronia
1354.06.18[210]	07	P, 2, 266; (110) 809	Catania	n	Re Ludovico concede a *Emanuele Ventimiglia*, la contea di Geraci e d'Ischia, comprendenti la terra ed il castello di Geraci e casale di Fisauli, terra e castello di Petralia Soprana e Petralia Sottana, fego di Bilici, terra e castello di Gangi, terra e castello di San Mauro, terra e castello di Castelbuono, castello di San Giorgio nella porta di Tusa, terra e castello di Castelluzzo
1354.06.20	07	C, 7, 391; Asp,Moncada, 2478, 786; (17)	Catania	t	Re Ludovico conferma la concessione della contea di Collesano con le terre di Gratteri e Caronia a Francesco Ventimiglia

[208] La lettera regia, che è trascritta in altro documento di epoca successiva, contiene verosimilmente un errore nella trascrizione della data topica: si scrisse Cefalù invece di Catania.
[209] Errata la data 15.7.1354 riportata in D'Alessandro, 1963, 89.
[210] In C, 7, 387-389 la data della concessione risulta 20.06.1354.

		64; (34) 70, (14) 201; (95) 82-83,			
1354.06.20	07	C,7, 413v- 419	Catania	t	Re Ludovico conferma la concessione delle Petralie e del feudo e castello di Belichi fatta da Francesco Ventimiglia al figlio Francesco II
1354.06.21	07	C, 9, 76rv inserto; (63) 456	Catania	t	Re Ludovico assegna a maestro Luca dell'ordine degli eremiti di S. Agostino l'ufficio della cappellania "tanto della magna nostra cappella quanto delle nostre cappelle dei Palizzi dei castelli e dei canonicati delle terre dei benefici delle terziarie e della chiese del regno nostro"
1354.06.25-30	07	(23) 222	Aci	N	Re Ludovico si imbarca ad Aci per raggiungere via mare Messina
1354.08.01	07	(23) 228	Messina	n	
1354.08.00 *Data non precisabile*	07	P,2,208 (vn) (93) 52-55; *lettera richiamata in altro atto*	non indicata	m	Re Ludovico concede, vita durante, al milite Ruggero de Spinis di Messina, in seguito alla morte di Giacomo di Laburzi, l'ufficio (affidato pure nel periodo delle guerre civili a Federico de Castella, e poi in forza della pace allo stesso ritolto) di esaminare i conti di tutte le città e terre demaniali dell'isola, meno di Palermo e Messina, ed inquisire l'operato dei giustizieri, capitani, giudici, assessori, baiuli, notai, avvocati, procuratori, erarii ed altri ufficiali, stabiliti sì dalla curia come dalle università; facultando il predetto de Spinis a costringere gli ufficiali infedeli a restituire il denaro estorto al pubblico, quando la somma estorta non superasse le 20 onze, dovendo rimettersi alla curia per somma maggiore, ordinandogli eziando di esaminare le fortificazioni di ogni luogo, le entrate e le spese di ogni università e le diverse ragioni che avevano con la Curia, condannando ancora gli ufficiali, trovati in frode verso le università o la curia, alla multa del doppio del denaro sottratto qualora la multa non oltrepassasse le onze 10.
1354.08.13	07	P, 2, 402 (93) 357-359 inserto	Catania	t	Re Ludovico nomina dall' 01.09.1354 il sacerdote Sallimbene di Catania beneficiale di un altare del duomo di Catania, in esecuzione di pecedente voto fatto a S. Agata per guarigione di una sua infermità
1354.08.21	07	(33) 341	Catania	n	Re Ludovico concede l'ufficio delle carceri di tutte le terre e luoghi delle Valli di Castrogiovanni e Demina a Giovan*ni Calcaterra* di Castrogiovanni
1353-54	07	P,2,75v inserto	?		Olim nell'anno VII ind Ludovico nominò Manuele Mangiavacca viceammiraglio di Taormina fino a beneplacito regio.
1353-54	07	P,1,122v-123r inserto			Nella VII ind re Ludovico assegnò a vita a Pietro de Mauro di Messina l'ufficio del notariato degli atti del giuustizierato e delle capitanie delle città terre e luoghi delle valli di Castrogiovanni e Demina.
1354.09.05	08	C,03,181v-182r; (14) 212;	Catania	t	Re Ludovico scrive a Pietro de Mauro, secreto e procuratore della città di Messina, al quale ordina che sia diminuito il numero dei credenzieri e dei serventi dell'ufficio della secrezia ed inoltre che venda al migliore offerente la gabella della dogana de scalis et paliariis
1354.09.20[211]		P,02,250r	Catania		Re Ludovico scrive lettere patenti- lettera incompleta
1354.09.23	08	C,03,181rv	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore della sorella Eufemia
1354.09.25	08	C,03,183-185r	Catania	m	Re Ludovico concede a Roberto di Naso la gabella del sale e biscotto e licenza di importare ed esportare panni esenti da ogni diritto
1354.11.06	08	(23) 239	Catania > Paternò	n	Re Ludovico parte da Catania e raggiunge in giornata Paternò
1354.11.00	08	P, 2, 370v (93) 392 inserto	non indicata	n	Re Ludovico ordina il pagamento di oz 2.20 a Giacomo Porchello custode della maggior porta di Caltanissetta
1354.11.18[212]		P, 2, 267; (34) 312	Castrogiovanni	n	Re Ludovico restituisce a Venezia Petroso, moglie di Riccardo Risgalla, il feudo Cassiba
1354.11.00		(23) 240	S. Filippo	n	
1354.11.21	08	(93) 515, inserto, c,7,362rv	Calascibetta	n	Re Ludovico concede in solutum al giudice Giovanni de Bruno da Calascibetta ¾ di un mulino sito nella detta terra, contrada della Foresta vicino il molino di Nicolò de Montana, ed appartenuto ai traditori Riccardo, Simone e Galvano Pancica fratelli e Bartolomea loro madre…
1354.11.21[213]	08	(14) 213	Catania	t	Re Ludovico nomina Benvenuto Grafeo maestro razionale della r. curia, e ordina nel caso che i maestri razionali dovessero essere soltanto tre, che il suddetto sia uno dei tre

[211] L'indizione sembra essere cancellata sia a margine che a centro del foglio, così anche nella data 21.11 (f. 250v), nella data 23.11 (f. 252v); 20. 12 non è indicata lìindizione ma si riporta un atto notarile del 8.9.1354, VIII indizione. L'indizione non è indicata a f. 256v, data 22.12-

[212] G. La Mantia, 1905, 513 riporta questo documento con la data 17.11.1353.

[213] I documenti del novembre 1354 che hanno come data topica Catania sono stati probabilmente alterati dato che il numero romano che dovrebbe indicare l'anno indizionale è stato evidentemente cancellato.

1354.11.21	08	P, 1,33r, 44v; (14) 214;	Catania	t	Re Ludovico concede il casale di Misilindino con tutte le sue pertinenze a *Benvenuto Grafeo*, barone di Partanna e fratello di Giorgio
1354.11.23[214]		P, 2, 252	Catania	n	Re Ludovico concede a Nr *Raimondo Formosa* e ai suoi eredi il tenimento di terra chiamato Ricculino, posto in territorio di Mazara, vicino le terre di Giorgio Grafeo denominate Xucayri, presso la terra Crimesii, già posseduto da Bartolomeo Incisa
1354.11.26	08	(14) 191-192	Catania	t	Re Ludovico conferma al nobile *Aloisio Milo* (figlio di Ferrando) la provisione di 26 onze già concessa al padre Ferrando e al nonno Ottobono
1354.11 dopo 21		(23) 240-243	Castrogiovanni, presso Piazza, Castrogiovanni, Polizzi		
1354.12.00	08	P,2, 155v (93) 130-132 *lettera richiamata in altro atto*	Non indicata		Re Ludovico scrive che non potendo il re a cagione della guerra mossagli dai Chiaromonte visitare personalmente il regno e provvedere al suo retto governo, avea divisato di deputarvi parecchi maggiorenti secondo le varie località; e quindi era stato preposto Riccardo Abbate per riscuotere od affittare le gabelle di Trapani e Monte San Giuliano (meno la gabella del vino in Trapani, imposta per la costruzione di quel castello, che dovea esigersi da Pellegrino de Buccardo e quindi pagarsi allo Abbate), facultandolo a promettere il quinto sugli aumenti a coloro che facessero maggiori offerte; e nel caso di non potere affittare le dette gabelle, veniva l'Abbate facultato a concederle in credenciam a probi ed onesti uomini, dovendosi sul ricavato di tali gabelle soddisfare gli averi del capitano e del giudice.
1354.12.00	08	P,2,364v; C,14,92-93 inserto; (93) 139 inserto.	non indicata	t	Re Ludovico prescrive che ove la gabella del vino in Trapani, imposta per i lavori del castello di Trapani, in tutto in parte si revocasse alla curia, in tal caso doveva essere amministrata da Pellegrino Buccardo di Trapani
1354.12.05	08	(28) 346	Cammarata	t	Re Ludovico ordina di tutelare il monastero di S. Margherita di Polizzi e i beni di esso perché sotto la sovrana protezione
1354.12.20	08	P, 2, 226 (v.n.) ; (14) 216-	Trapani	t	Re Ludovico conferma la donazione del tenimentum terrarum nel territorio di Centorbi fatta l'8.9.1354 da Matteo Sclafani ai fratelli Corrado e Filippo Monteliano
1354.12.22	08	P, 2, 229r	Trapani	n	Re Ludovico legittima con regia potestà Stefano de Thoro di Monte San Giuliano
1354.12.27	08	P, 2, f. 230; Asp, Moncada, 2478,786; (35) 56;	Trapani	n	Re Ludovico conferma il casale Callisi a *Bernardo Amato*, già concesso nel 1296 a Pagano de Amato
1354.12.30	08	P,02,270rv	Calatafimi	m	Re Ludovico concede al cappellano Bartolomeo di Bandino il decanato di Agrigento
1354.12.30	08	P,02,270v cassato	Calatafimi	m	Cassato: Re Ludovico ordina di custodirsi i beni della chiesa di Mazara nell'assenza del vescovo, che si reca a Roma.
1354.12.30	08	P, 2, 244 (vn); (93) 15; (14) 222-223;	Calatafimi	t	Re Ludovico assegna al *Corrado (II) Doria* il godimento delle rendite del castello e della terra di Cammarata, che lui occupava in quel periodo, in attesa di aver assegnato in cambio una baronia equivalente, e ciò nonostante le proteste del vecchio signore di Cammarata, Sancio d'Aragona
1355.01.04	08	Asp, Moncada, 557, 3 ss; (14) 217-218 e 219-221;	Calatafimi	t	Re Ludovico conferma a Antonio de Manuele, figlio di Onofrio e Benvenuta, i feudi Burgocristano (Burgio) e Burgimilluso (Menfi)
1355.01.00	08	P, 2, 247 (vn) manca l'inizio;	Calatafimi	n	Re Ludovico conferisce a Corrado Doria, per la ribellione del fratello Ottobono, la dignità di ammiraglio del Regno
1355.01.06	08	P, 2, 277; (14) 223	Calatafimi	t	Re Ludovico assegna a Corrado II Doria la terra e il castello di Castronovo confiscati ad Ottobuono Doria
1355.01.07	08	P,02,272	Giuliana		Cassato - Re Ludovico scrive in favore di Perrone e Oddone di Marasaglia dudum abitatori di Corleone mentre la città era occupata dai nemici.
1355.01.18	08	(23) 251	Catania	n	
1355.02.00	08	C,6, 281v-282v inserto	non indicata	m	Re Ludovico scrive in favore del medico Arone giudeo di Messina
1355.02.08	08	P, 2, 279; Asp, Belmonte, 2, 37; (14) 224;	Catania	t	Re Ludovico concede a Gilberto Ventimiglia la terra chiamata lu Buschettu posta nel territorio di Marsala, già concessa al defunto Bertrando deFflor
1355.02.08	08	P, 2, 278	Catania		Re Ludovico concede a *Riccardello Sigerio* l'investitura del feudo

[214] Non si legge l'anno indizionale.

[215]					Migilissemi.
1355.02.12	08	C,9, 106rv inserto	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Andrea Murtilleti
1355.02.20	08	C,03,186rv	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Beatrice di Branca
1355.02.24	08	C,03,185v-186r	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Paolo Trana di Messina
1355.02.26	08	P, 2, 279v-280			Re Ludovico conferma l'ufficio del portulanato di Sciacca a *Filippo Guaricola*
1355.03.00	08	C,14, 92 inserto; P, 2, 351v (93) 469;	non indicata	m	Re Ludovico scrive lettere in favore di Peregrino de Buccardo di Trapani, con le quali si stabiliva che Peregrino de Buccardo di Trapani fosse preposto super opere fabrice seu marammatis castri della stessa terra, amministrando la gabella del vino imposta ivi a tale scopo; della quale, dedotte annue onze 24 di suoi emolumenti, dovea versare il resto a Riccardo Abbate amministratore dei dritti della curia.
1355.03.02	08	P,2,280v-281	non indicata	m	Re Ludovico concede a Lombarda di Catania, moglie di Gualtiero de Cultellis, i beni del fuorgiudicato Pietro de Gennaro
1355.03.12	06 [216]	P, 2, 281v-282	Catania	m	Re Ludovico assegna ad Opicino di Amari di Trapani la tonnara del palazzo di Trapani
1355.03.30	08	P, 2, 282	Catania	m	Re Ludovico concede a Nicolò di San Patrizio di Caltanissetta l'investitura del feudo Ralmissuri che era stato confiscato a Raimondo Manganello
1355.03.30	08	P,2,283r	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore degli abitanti della terra di Castronovo
1355.04.14	08	C,03,187	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore dell'arcivescovo di Messina
1355.05.00	08	P, 2, 283-284	non indicata	m	Re Ludovico concede all'infante Federico i beni feudali confiscati ai ribelli Simone, Enrico e Federico Chiaromonte.
1355.05.04	08	(23) 259	Catania	n	Re Ludovico parte da Catania per Siracusa
1355.05.05	08	(23) 259	Siracusa		Re Ludovico entra a Siracusa
1355.05.06	08	P, 2, 285	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore della nobile contessa Eleonora, vedova del conte Giovanni Chiaromonte
1355.05.13	08	(84) 81; (23) 263	Catania	N	re Ludovico parte da Catania e si accampa presso Lentini
1355.05.13	08	(23) 263-264	presso Lentini	n	Re Ludovico si accampa presso Lentini
1355.06.00	08	P,2, 141; (93) 201, inserto;	non indicata	T	Re Ludovico concede al prete Riccardo Gilii de lu Sarcus di Siracusa l'esazione delle decime dovute alla chiesa e al presule di Agrigento in Sciacca Caltabellotta e Misilcassimo e ciò fino a quando il Riccardo potesse conseguire i benefici ecclesiastici che in notevole somma gli spettavano in Agrigento, occupata dai Chiaromonte.
1355.06.13	08	(23) 265	presso Lentini > Catania	n	Re Ludovico ritorna dall'assedio di Lentini a Catania
1355.06.18	08	P,2,286	non indicata	m	Re Ludovico concede a Balsama, vedova di Giacomo Russo di Messina, una casa in Messina
1355.07.01		(84) 80	Catania > Aci (per mare) > Mascali (per terra)		Re Ludovico parte da Catania verso Messina
1355.07.03	08	(23) 278	Messina	n	
1355.07.10	08	P,2,47 inserto	Catania	m	Ludovico scrive in favore di Huguetto de Turri de Mediolano de Palermo
1355.07.16 [217]	08	Asp, tab. Valenza, 1 inserto; (99) 342-344.	Messina	t	Re Ludovico concede le saline di Trapani con i diritti e redditi spettantigli a Roberto di Naso e ai suoi eredi
1355.08.00		P, 2, 124v (93) 217 inserto			Re Ludovico ordina a Giovanni Landolina, che fossero restituiti a Venezia e Isabella Palizzi (de Palicio) i beni feudali e burgensatici appartenuti al loro padre conte Matteo Palizzi ed esistenti nel val di Noto, con che però sul prodotto del terraggio dell'VIII indizione (1354-55) e di altri proventi venissero compensate le spese sostenute per la custodia del fortino Castelluccio.
1355.09.14 [218]	09	(68) 172	Catania	t	Re Ludovico assegna la cantoria del R. Palazzo a Francesco di Catania

[215] Secondo G. La Mantia, 1905, 515, verosimilmente il nome del feudo e del feudatario sono stati interpolati.
[216] Erroneamente nel manoscritto si trova VI ind., dato che il documento è inserito fra altri del marzo VIII ind..
[217] In Asp, C, reg. 91, ff. 77v-78r si trova un inserto in cui si riassume la concessione delle saline, ed è datato agosto 1355, VIII indizione..
[218] «Per un errore materiale, forse di trascrizione, nella Cronaca di Michele di Piazza è scritto che Ludovico tornò a Catania nel mese di dicembre del 1355 (Per la precisione 18 dicembre IX indizione, p. 281, n.d.a.). Invece si deve segnare settembre come mese di rientro di Ludovico a Catania, non solo perché a dicembre il sovrano non era più in vita, ma perché egli lasciò Messina nel periodo in

1342-1355 *Data non precisabile*		P, 2, 341v (93) 447-449; inserto	Non indicata		Re Ludovico conferisce a Tommaso di Caropipi arciprete di Paternò il beneficio di San Pietro in Calascibetta, di regia collazione, per la morte del precedente investito Orlando de Brunello di Messina cantore del sacro real palazzo.
1342-1355 *Data non precisabile*	?	P, 2, 355 (93) 417-418; inserto	non indicata		Il re Ludovico concede licenza al giudeo maestro Giuseppe de Iacob di Boemia di esercitare la medicina in tutta l'isola.
1342-1355 *Data non precisabile*	?	P, 2, 174- (93) 4 ; *lettera richiamata in altro atto*	Non indicata		Ordine di re Ludovico al baiulo, ai giudici e giurati di San Filippo di Argirò di assegnare una somma sopra gli introiti della detta terra a Ruggero Pernice (Pernichi) di Aidone, che aveva restituito all'università il fortino Zeno già occupato dai nemici.
1342-1355 *Data non precisabile*		P, 5, 25 (93) 270; *lettera richiamata in altro atto*	Non indicata		Re Ludovico conferma a Giacomo di Bongiorno la concessione fattagli da re Pietro II durante vita di tutti i dritti e proventi offici notariatus actorum civitatum terrarum et locorum vallis Agrigenti parcium Cephaludi et Thermarum.
1342-1355 *Data non precisabile*		P, 5, 25 (93) 270; *lettera richiamata in altro atto*	Non indicata		Re Ludovico per inavvertenza concede a not. Giovanni de Luparello fino al regio beneplacito tutti i dritti e proventi offici notariatus actorum civitatum terrarum et locorum vallis Agrigenti parcium Cephaludi et Thermarum. Non tenendo conto di averla già confermata a Giacomo di Bongiorno.
1350-1355 *Data non precisabile*		P, 2, 130 (93) 226 *lettera richiamata in altro atto*	Non indicato		Re Ludovico concede l'ufficio notaro degli atti dei giustizieri e delle capitanie delle valli di Castrogiovanni e Demina a Pietro de Mauro messinese, nonostante con diploma di luglio della III indizione (1350) il re Ludovico aveva nominato il messinese Mainetto di Mohac, allo stesso ufficio.
1354.06[219]-1355 *Data non precisabile*		P,2, 191 (93) 24; *lettera richiamata in altro atto*	Non indicato		Re Ludovico scrive a Guglielmo Peralta, perché senza indugio consegni il castello di Cristia al nobile Guglielmo Ventimiglia, che ne era padrone e signore.
1355.10.16	09	(84) 86;	Aci		Re Ludovico muore.

cui le quattro galee genovesi rifonirono il castello di Milazzo, e queste dopo aver compiuto la propria missione, ripresero la navigazione e il primo ottobre raggiunsero la zona di Siracusa per rifornire un castello che però si era già arreso» (Mirto, 1995, 84, nota 102). È da tener presente che un diploma del 14.09.1355 ci testimonia la presenza di Ludovico a Catania già a questa data.

[219] La lettera in favore di Guglielmo Ventimiglia poté essere emanata dopo il giugno 1354, data in cui fu concesso il perdono ai Ventimiglia

MARRONE ANTONINO

Elenco degli atti della cancelleria del re di Sicilia Federico IV (1355-1377) reperiti come inserti in documenti di epoca successiva alla data di emissione, o pubblicati a stampa.

Questo elenco cronologico è nato, in primo luogo, per integrare le informazioni sugli spostamenti della corte durante il regno di Federico IV di Sicilia ricavate dallo spoglio dei registri della cancelleria dello stesso sovrano, con gli atti presenti in altre fonti archivistiche coeve o, come inserti, in documenti di epoca successiva. Ha contribuito a una più precisa definizione degli itinerari della corte reale l'inserimento in elenco delle pertinenti notizie annotate nelle cronache del tempo, utilizzando allo scopo la valida ed esaustiva elaborazione dei testi fatta da Corrado Mirto nei suoi scritti sul Regno di Sicilia[220]. In un secondo momento sono confluiti nello stesso elenco anche le segnalazioni degli atti della cancelleria di Federico IV pubblicati a stampa, al fine di porre le basi per una collazione degli atti del sovrano, ed anche per consentire al lettore una facile reperibilità del testo che interessa. È apparso utile, inoltre, inserire nella presente cronologia anche gli atti reginali e le disposizioni della Magna Regia Curia al fine di meglio individuare i movimenti di esponenti di rilievo della Corte reale e cogliere eventuali discordanze con le tappe degli itinerari del sovrano.

L'utilità di questa raccolta di atti regi, corredati da un breve regesto, è molteplice, ma certamente rilevante è la funzione di filtro che può svolgere nella definizione della autenticità del singolo documento, almeno per quanto concerne la congruità della datazione cronica e topica dello stesso. Si propone, dunque, questo teso agli studiosi di Storia Medievale Siciliana nella speranza che possa servire come materiale di base per ulteriori approfondimenti sulla storia dell'Isola.

Il testo viene reso fruibile in rete su internet nel sito www.mediterranearicerchestoriche.it e sarà periodicamente aggiornato dall'autore al fine di aggiungere nuovi dati ed eventualmente correggere quelli errati. Per raggiungere meglio tale obiettivo si fa appello alla collaborazione degli studiosi invitati a segnalare nuovi documenti, eventuali errori o perplessità sulla datazione degli atti inseriti nel testo. A questo proposito, potrà essere utile consultare anche il seguente lavoro: "Elenco degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia la cui datazione proposta risulta errata o incerta", reperibile nello stesso sito internet.

Indirizzo e-mail: Antonino.marrone@yahoo.it

Note sulla Tabulazione

- 1 colonna: data cronica dell'atto regio o della notizia relativa agli spostamenti del sovrano (anno volgare, mese, giorno); la notazione "00" sta ad indicare che di ignora il mese o il giorno preciso; la notazione, dopo l'anno, "09-08" sta ad indicare che l'atto regio non trova una precisa collocazione temporale nell'ambito dell'anno indizionale. Dopo la data, nella stessa casella, può trovarsi l'indicazione "atto reginale" o "MRC" che sta ad indicare che quel documento risulta prodotto dalla curia reginale o dalla Magna Regia Curia.
- 2 colonna: indizione.
- 3 colonna: fonte. Il numero tra parentesi rimanda a un testo a stampa, per la cui individuazione si rimanda al medesimo numero nell'elenco dei testi inseriti nella bibliografia; al numero fra parentesi segue, nella 3 colonna, il numero della pagina del testo indicato. Per i documenti non pubblicati si indica la fonte archivistica (Archivio, fondo, registro, foglio).

[220] C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I , Messina 1986; C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole Adiacenti, vol. II, La Crisi del Regno (1348-1392)*, Messina, 1995.

- 4 colonna: data topica dell'atto regio o della notizia relativa agli spostamenti del sovrano.
- 5 colonna: tipologia del documento o della notizia. Con "n" si indica la notizia di un evento o di un atto regio; con "t" si indica il testo pubblicato; con "tm" si indica il testo trascritto a mano a partire da una fonte anteriore.
- 6 colonna: comprende sia un breve regesto del testo regio (ripreso quando possibile dal testo del volume nel quale il documento risulta pubblicato), sia la notizia ricavata dalle cronache del tempo o dai lavori di C. Mirto (cfr. sopra).

Elenco degli atti della cancelleria del re di Sicilia Federico IV (1355-1377)

PRIMO AGGIORNAMENTO DEL GIUGNO 2008

Con questo primo aggiornamento l'elenco cronologico degli atti della Cancelleria regia emessi durante il regno di Federico IV risulta notevolmente ampliato rispetto alla presentazione originaria. Sono stati infatti inseriti:

- i regesti della serie completa dei documenti presenti nel "*Codice Diplomatico di Federico III d'Aragona re di Sicilia (1355-1377)"*, Palermo 1885, di Giuseppe Cosentino, che coprono il periodo che va dal novembre1355 al dicembre 1360
- i regesti della serie completa di documenti relativi al periodo gennaio-agosto 1361, tratti dai registri della R. Cancelleria e del Protonotaro del Regno.
- i regesti della serie completa dei documenti relativi agli anni 1375-76 e 1376-77, tratti dai registri della R. Cancelleria e del Protonotaro del Regno

Tenuto conto della completezza o meno della serie dei documenti regestati, l'elenco cronologico degli atti della Cancelleria regia emessi durante il regno di Federico IV viene articolato nelle seguenti tre tabulazioni:

- **Tabulazione n° 1 (1355-56/1360-61): regesto di tutti gli atti disponibili nei registri della cancelleria regia di quegli anni, tenuto conto della documentazione rimasta; potranno essere aggiunti, se reperiti, eventuali atti regi rinvenuti nella documentazione di epoca successiva.**
- **Tabulazione n° 2 (1361-62/1374-75): regesto degli atti reperiti come inserti in documenti di epoca successiva alla data di emissione, o pubblicati a stampa.**
- **Tabulazione n° 3 (1375-76/1376-77): regesto di tutti gli atti disponibili nei registri della cancelleria regia di quegli anni, tenuto conto della documentazione rimasta; potranno essere aggiunti, se reperiti, eventuali atti regi rinvenuti nella documentazione di epoca successiva.**

Tabulazione n° 1 (1355-56/1360-61)

1355.10.16	09	(84) 89	Messina		Infans Federico, ammalato
1355.11.03	09	P,2,172; (93) 1-2	Messina	t	Re Federico IV scrive a Matteo Aranzano, ordinando di condurgli i cavalli mandati dalla regina di Aragona, avendo per altre lettere ordinato ai capitani di Caltanissetta e Calascibetta di apprestare nel viaggio competente accompagnamento
1355.11.03	09	P,2,172 (93) 2	Messina		Lettere conformi al capitano di Caltanissetta
1355.11.03	09	P,2,172 (93) 2	Messina		Simile lettere ai capitani o vicecapitani di Caltanissetta ed altri luoghi della Sicilia
1355.11.03	09	P, 2, 173- (93) 3	Messina	t	Re Federico IV ordina a Riccardo Abbate, perché gli spedisca i cavalli mandati dalla regina d'Aragona, ritenendone uno per sè (siccome era volontà della detta regina) e dandone un altro dei meno buoni a Sancio Darbre, in cambio di altro cavallo di quest'ultimo morto in mare, mentre il Darbre conducea i cavalli donati in Sicilia; gli altri poi consegnerà a Francesco Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, per condurli al re.
1355.11.03	09	P, 2, 173v - (93) 3	Messina		Re Federico IV rinnova l'ordine a Riccardo Abbate di dare un cavallo dei meno buoni a Sancio Darbre, o a persona di lui che porti le presenti lettere
1355.11.03	09	P, 2, 173v (93) 4	Messina		Elezioni di ufficiali in Polizzi per l'anno IX ind. 1355-56. Giudici: Matteo di Priolo, Tommaso di Guastalacqua e notar Gualterio de Fulco. Giurati: Antonino di Fasano, Corrado di Pietralata, Luketto di Chaulerio e Pietro Iorlando. Acatapani: Pagano Guastalacqua e notar Pietro de Stay. Notaro della curia civile: notar Roderico de Pignerio. Tesoriere: Andrea de Jannacio
1355.11.03	09	P, 2, 174. (93) 4	Messina		Federico IV ingiunge al baiulo, ai giudici e giurati di San Filippo di Argirò di porre ad effetto senz'altro, se già non l'avessero fatto, gli ordini del defunto re Ludovico, cioè: che fosse assegnata una somma sopra gli introiti della detta terra a Ruggero Pernice (Pernichi) di Aidone, che aveva restituito all'università il fortino Zeno già occupato dai nemici.
1355.11.03	09	P, 2, 174. (93) 4-5	Messina	t	Lettera al baiulo, ai giudici, giurati ed abitanti di Polizzi. Federico IV annunzia loro di esser venuti alla sua presenza Pagano Guastalacqua e Nicolò di maestro Andrea, sindaci e procuratori di Polizzi, per la prestazione del giuramento e per la solennità dell'incoronazione; però conoscendo il re esser necessaria a tale uopo la presenza dei baroni, magnati e altri procuratori, e che la terra di Polizzi è impoverita a cagione della guerra, dispone che i detti sindaci, prestato il giuramento e compiute le altre formalità, avessero a fare ritorno in Polizzi.
1355.11.03	09	P,2, 174v- (93) 5	Messina		Ordine ai giurati e al tesoriere di Polizzi di pagare onze 3 di oro ai predetti Pagano Guastalacqua e Nicolò di maestro Stefano
1355.11.03	09	P, 2,174v- (93) 5-6	Messina	t	Privilegio di familiare, milite e domestico regio conceduto a Guido de Standolfo de Michiken (teutonico) pei servigi prestati al re.
1355.11.03	09	P, 2, 174v (93) 6	Messina		Nomina di notar Massimo di Salvatore di Messina a notaio pubblico di detta città
1355.11.04	09	P, 2, 175- (93) 6.7	Messina	t	Federico IV scrive a quei di Polizzi, di aver confermato gli ufficiali della loro terra, eletti in scrutinio officialium in civili dicte terre per mandato della curia, e dispone che gli stessi prestino giuramento nelle mani di Pagano Guastalacqua, uno degli eletti, pagando i consueti diritti presentis et sigilli; e poi debba il Guastalacqua venire in Curia a prestare per se e gli altri il giuramento e versare il denaro
1355.11.22	09	(84) 89	Messina		*Parlamento*- Eufemia nominata vicaria
1355.11.23	09	P, 2, 176- (93) 8-9	Messina	t	Federico IV annunzia all'università di Asaro, che si erano a lui presentati Simone di Pulsata e Giovanni di Presbitero, sindaci di detta terra, all'oggetto di prestargli il debito giuramento, e che gli stessi facevano già ritorno. Intorno poi ad alcune loro petizioni il re si riserva di rispondere all'epoca della sua incoronazione, differita per la festa di Pentecoste del prossimo anno. Simili lettere alle università di Nicosia, Caltanissetta, Capizzi, Termini, Taormina, San Filippo di Argirò, Castiglione, Cefalù, Patti, Caltagirone, Mineo e Paternò
1355.11.23	09	P, 2, 176v- (93) 9	Messina		Ordine al tesoriere e ai giurati di Nicosia di pagare al milite Fulcone de Fulcone e notar Giordano di Salomone, sindaci di quella terra venuti di recente in curia, tarì 6 al giorno (alla ragione di tarì 2 per ognuno di essi e altri 2 per un loro uomo a cavallo) pel tempo compreso fra l'andata e il ritorno Simili lettere per Ermanno de Bertoldo, sindaco della terra di Capizzi
1355.11.24	09	C,7,240-241	Messina	m	Ludovico in favore di Natale Lancia mastro notaro nell'ufficio di

					protonotaro. Cfr.: 1355.11.26- P,2.178 (93) 11
1355.11.25	09	p. 2, 177- (93) 10	Messina		Commissione al nobile Guglielmo Rosso di Messina della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali e della castellania di Savoca infino al beneplacito del re. Lettere in conformità allo stratigoto di Messina, perché sospenda l'assegnazione del detto castello all'Archimandrita del S. Salvatore in lingua Fari. Simili lettere agli uomini di Savoca perché prestino la debita obbedienza a Guglielmo Rosso
1355.11.26	09	P, 2, 177- (93) 10	Messina		Elezione di ufficiali in Caltagirone per l'anno 1355-56 Baiuli: Prisciano di Geraci, Federico de Umflato, Riccardo di Faraone e Federico di Melodia. Giudici: mastro Corrado di notar Simone, Bongiovanni di Demetrio e Giovanni de Milicia. Giurati: Guarnerio di Martino, Antonino de Perchavalli, Nicolò Zaccone e Matteo di Patti. Acatapani. Federico de Rustico e Giovanni di Mohac. Notaro della curia civile: notar Giovanni di Benedetto. Notaro dei giurati: notar Bartolomeo di Maletta. Tesoriere: Federico di Rosignolo. Il giuramento venne prestato da Alkirolo di Alkirolo della stessa terra, pagando alla curia i relativi diritti.
1355.11.26	09	P,2, 178 (93) 11	Messina		Ordine al capitano e vicecapitano di Caltagirone perché ammettano il giudice Francesco de Bucherio nell'ufficio di giudice ed assessore della curia nella capitania anzidetta, infino al beneplacito del re
1355.11.26	09	P,2.178 (93) 11	Messina		Il re col consenso della vicaria Eufemia e della maggior parte dei nobili e magnati, concede a Natale Lancia di Messina, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro, l'ufficio di notaro del giustiziere del val di Noto e dei capitani del valle anzidetto vita durante, dalla morte del fu Nikilo de Galena teutonico (che esercitava quell'ufficio) e con facoltà di farsi sostituire
1355.11.26	09	P,2, 178v (93) 11	Messina		Ordine ai capitani o vicecapitani di Caltanissetta e Calascibetta, perché siano restituiti a Riccardo de Thechis, il quale trovatasi in Termini prima di essere occupata dai nemici, i beni feudali e burgensatici situati nelle anzidette terre e da altri indebitamente occupati.
1355.11.26	09	P,2, 179v (93) 11-12	Messina	t	Commissione della capitania di guerra di Caltavuturo con la cognizione delle cause criminale accordata a Guglielmo Spatafora, dal giorno che la detta terra sarà ridotta al domino regio e infino al beneplacito al re.
1355.11.26	09	P,2, 180 (93) 13	Messina		Lettere conformi agli uomini di Caltavuturo perché prestino ubbidienza a Guglielmo Spatafora
1355.11.27	09	P,2, 180v (93) 13	Messina		Federico IV scrive ad Artale Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere del Regno, che si era presentato a lui il giudice Francesco de Milite di Palermo, chiedendo di essere nominato avvocato della magna curia; il re, considerando che lo stesso, per devozione a lui aveva sofferto di andare lontano con grave sua iattura, anzicchè rimanere nella patria occupata dai nemici, stimava, col consenso della vicaria e del consiglio a latere, di aderire alla dimanda dell'anzidetto giudice; però dovendosi fare le nomine degli ufficiali della M. Curia, col consiglio dello stesso M. Giustiziere, chiedeva ad Artale il suo parere
1355.11.28	09	P,2, 181v (93) 13	Messina		Ordine a Nicolò Abbate di consegnare al nobile Francesco di Ventimiglia, conte di Collesano, gran canmerario, uno dei cavalli inviati dal re di Aragona. Simili lettere per Enrico Rosso di Messina conte di Aidone, Guglielmo Ventimiglia, Blasco di Alagona, Perrono de Iuvenio protonotaro, Andrea Rosso milite, Berengario di Monterosso tesoriere, Giacomo de Lamia uno dei maggiordomi e Benvenuto Grafeo barone di Partanna
1355.11.28	09	P,2, 182 (93) 14	Messina		Lettere patenti al capitano, o vicecapitano, al baiulo ai giudici e giurati del'isola di Lipari. Il re manifesta loro che Corrado de Aurea, ammiraglio del regno, aveva scritto al viceammiraglio della predetta isola, per farsi giustizia a Martino Vannes castellano patrono di una nave di carico ad opera di alcuni abitanti di Lipari; e ingiunge quindi ai predetti ufficiali di prestare aiuto al viceammiraglio nell'esecuzione dell'ordine anzidetto
1355.11.30	09	P,2, 182v (93) 14-15	Messina	t	Il re scrive a Teodorico archimandrita del monastero del S. Salvatore de Lingua Fari di Messina, cappellano regio e signore del castello di Savoca, perché insieme a Martino Ricio, Giovanni di Sciacca, Bartolotta di Sciacca, Nicolò Lupo, Costantino Cugliturì, Iacobino di Anastasio, Nicolò de Blasio e notaro Pietro Mule, sindaci della terra di Savoca, venga in curia a prestare il debito giuramento di fedeltà
1355.11.30	09	P,2, 182v (93) 15	Messina		Commissione al milite Enrico Ventimiglia della capitania di Giuliana con la cognizione delle cause criminali. Lettere conformi agli uomini di Giuliana

1355.11.00	09	C,7, 471v-472r inserto	non indicato	m	Federico IV concede il feudo Ralbiati presso Piazza a Giovanni Albiginio
1355.12.01	09	P,2, 184v (93) 16	Messina		Lettera a Francesco Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi, disponendosi, nel caso che Nicolò Abbate gli abbia mandato i cavalli (dei quali sopra si è detto), di consegnarne uno al porgitore della presente per condurlo ad Andrea Rosso milite di Messina. Simile per darsi un cavallo a Berengario di Monterosso tesoriere del regno
1355.12.02	09	P,2, 184v (93) 16-18	Messina	t	Essendo morto il notar Michele Campanaro di Messina, che era notaro pubblico di Taormina, e non avendo questi potuto, a cagione della sua morte, redigere in forma pubblica parecchie confessiones diversorum contractuum, le quale il Campanaro audivit ipsasque in suis prothocollis annotavit; il not. Nicoloso di Varoprati chiese di conservare gli atti del defunto not. Campanaro con licenza di pubblicare sedas dictorum actorum non ancora redatti in forma pubblica. Il re consente alla dimanda ed ordina al capitano o vicecapitano di Taormina di far consegnare al detto Nicoloso tutti gli atti del defunto Campanaro.
1355.12.02	09	P,2, 185v (93) 18-19	Messina	t	Federico IV scrive al nobile Benvenuto Grafeo, maestro razionale della magna curia, che, trovandosi in minore età e senza balio, era stata nominata vicaria generale la sorella principessa Eufemia, con l'unanime consenso dei nobili e magnati del regno: la cerimonia poi dell'incoronazione, nella speranza del riacquisto della città di Palermo, dove sogliono i re di questo regno incoronarsi, erasi differita per la prossima festa di Pentecoste. Il re inoltre vieta al Grafeo di venire personalmente in curia a prestare giuramento, abilitandolo a fare ciò per suo nunzio: essendoché la di lui presenza era necessaria nel Val di Mazara per la sconfitta di nemici e traditori.
1355.12.02	09	P,2, 186 (93) 20	Messina		Francesco di Catania, cantore della r. cappella di S. Pietro nel r. palazzo di Palermo, espone al re di essere, per collazione del fu fra Nicolò vescovo di Catania, arcipresbitero e beneficiale della chiesa di S. Maria de Alto in Paternò e di San Biagio nel detto territorio, e di avere ancora nominato a suo procuratore in spiritualibus et temporalibus il prete Antonio di Piazza: chiedendo quindi l'aiuto del braccio secolare in favore del detto procuratore e degli altri che appresso potrebbe nominare. Il re annuisce alla domanda, constando alla curia delle anzidette nomine vescovili, ed ordina con lettere patenti al capitano o vicecapitano di Paternò di accordare, richiesto, gli aiuti implorati.
1355.12.02	09	P, 2, 187 (93) 20	Messina		Viene concesso al milite Giovanni di Michele di Palermo, figlio del fu Tommaso, ed ai fratelli Michele ed Andrea la parte dei crediti spettante alla lor madre Benaccolta e agli altri fratelli e sorelle dimoranti in Palermo; la quale porzione i primi temeano venisse convertita in vantaggio della curia a cagione della dimora in Palermo occupata dai nemici.
1355.12.02	09	P,2, 188 (93) 20-21	Messina	t	Fedeico IV scrive al vicario, al priore e al capitolo della cattedrale di Catania, perché mantengano Francesco di Catania, cantore della r. cappella di S. Pietro, nel possesso dell'arcipresbiterato e beneficio delle chiese di S. Maria de Alto di Paternò e di S. Biagio nello stesso territorio; né facciano alcuna novità.
1355.12.03	09	P,2, 188v (93) 21-22	Messina		Ordine al capitano e agli altri ufficiali di Trapani e Monte San Giuliano, perché diano braccio forte ad Andrea di Milazzo, chierico della r. cappella di S. Pietro di Palermo, siccome procuratore di Francesco di Catania cantore della cappella anzidetta (il quale era alla sua volta fidecommissario del fu Orlando de Brunello, già cantore della cappella in parola), a fine che il detto Andrea amministri il feudo di Scopello, spettante alla detta Cantoria, e percepisca dal not. Francesco di Barletta di Trapani, già procuratore del Brunello, le somme rimastegli sul conto della procura e specialmente della terzeria della tonnara di Trapani
1355.12.03	09	P,2, 189 (93) 22	Messina		Nomina di Tommaso di Arlotto di Patti a notaro della capitania della stessa città e del suo distretto.
1355.12.03	09	P,2, 189r (93) 22	Messina		Ordine a Nicolò Abbate di consegnare a Guido Ventimiglia, consigliere regio, i cavalli spediti dal re di Aragona.
1355.12.03	09	P,2, 189 (93) 22	Messina		Ordine in conformità a Francesco Fontecoperto.
1355.12.03	09	P,2, 190 (93) 22-24	Messina	t	Lettera al nobile Orlando di Aragona, zio del re, nella quale dopo narrato della nomina della principessa Eufemia a vicaria del regno, re Federico accenna al differimento della sua incoronazione nella città di Palermo. Simili lettere ai nobili Perrello di Mohac, Giovanni Montalto ed Enrico Ventimiglia
1355.12.04	09	P,2, 191 (93) 24	Messina		Il re scrive a Guglielmo Peralta, perché senza indugio consegni il castello di Cristia al nobile Guglielmo Ventimiglia, che ne era padrone e signore,

					conformemente agli ordini già inviati dal re Ludovico e posti in non cale.
1355.12.04	09	P,2, 191 (93) 24	Messina		Ordini conformi ad Arnaldo di Branciforti, familiare regio, il quale era stato preposto all'anzidetto castello da Guglielmo Peralta
1355.12.04	09	P,2, 191v (93) 25-26	Messina	t	Federico IV ordina agli ufficiali di Patti di prestare mano forte a Francesco di Catania, cantore della r. cappella di S. Pietro e cappellano regio, procuratore in spiritualibus et temporalibus di fra Pietro vescovo delle chiese di Patti e Lipari canonicamente riunite, onde amministrare ed esigere i proventi delle dette chiese; e specialmente perché il Catania oblacionis nomine dovea consegnare alla curia certa somma di denaro in fronteriis plani Milacii convertendam
1355.12.04	09	P,2, 192v (93) 27	Messina		Nomina di Riccardo de Pascali a baiulo di Patti per l'anno X ind (1356-57) graziose absque scarfiarum inmissione.
1355.12.05	09	P,2, 193r	messina		Lettere patenti al capitano e agli ufficiali di lipari, in favore del venerabile Francesco di Catania
1355.12.07	09	P,2, 193r (93) 27-28; (142), II, 255-256[221]	Messina	t	Il nobile Giovanni di Federico di Aragona, procuratore e fratello del nobile Giamo di Aragona, avendo presentate lettere del vicario e delle università dei ducati di Atene e Neopatria in favore del sopradetto Giamo, esponeva al re che il fu Alfonso di Federico di Aragona, padre di Giovanni e Giamo, aveva istituito erede universale nei suoi beni feudali il primogenito Pietro e, nel caso che questi premorisse senza figli legittimi, sostituiva nell'eredità il secondogenito Giacomo. Ora essendo morto Pietro senza lasciar figliuoli, supplicava il predotto Giovanni perché il re accordasse al fratello Giamo le terre di Sola e Lodorichio poste nei predetti Ducati. Il re consulta sull'argomento Artale di Alagona.
1355.12.07	09	P,2, 193v (93) 29	Messina	t	Lettera al nobile Artale di Alagona intorno ad una tregua con i Chiaromonte e loro seguaci
1355.12.07	09	P,2, 194 (93) 30	Messina		Il re ordina a Bernardo di Podiovidiri capitano e castellano di Sutera, di liberare Simone di Crescenzio e Baele di Baele di Agrigento (fatti prigionieri da Giacomino di Montaperto, inteso Paparello, familiare regio e quindi detenuti in Sutera) in cambio di Altamilia, moglie del giudice Bartolomeo di Altavilla, avvocato della magna curia, e suoi figlioli; i quali dai nemici e traditori erano tenuti in cattività a Agrigento.
1355.12.07	09	P,2, 194 (93) 30	Messina		Lettere conformi a Giacomo Montaperto familiare del re
1355.12.09	09	P,2, 194 (93) 30	Messina		Nomina di not. Bernardo di Lapo a notaio di Rametta e di tutto il piano di Milazzo
1355.12.09	09	P,2, 194v (93) 30	Messina		Il re ingiunge agli ufficiali e abitanti di Lipari di obbedire a Simone di Comito, nominato viceammiraglio di quell'isola da Corrado Doria ammiraglio del regno
1355.12.09	09	P,2, 195 (93) 31-33	Messina	t	Lettera al nobile Orlando di Aragona nella quale il re esponegli di essere venuti in sua presenza Simone Denti di Palermo e fra Bonaventura dell'ordine dei Minori, i quali gli riferiscono l'esito delle trattative corse per il matrimonio del re con la figlia di Matteo Visconti o con la figlia del duca di Durazzo
1355.12.09	09	P,2, 196v (93) 34-35	Messina	t	Il re si lamenta con gli abitanti di Lipari perché esercitavano la pirateria contro gli uomini del regno e specialmente contro i genovesi, e proibisce loro di armar navi a pirateggiare senza espressa licenza dell'ammiraglio e del viceammiraglio
1355.12.10	09	P,2, 197 (93) 35	Messina	t	Il re rinnova l'ordine a fra Teodorico, archimandrita del S. Salvatore di Messina, di consegnare il castello di Savoca al nobile Guglielmo Rosso che ne era stato nominato castellano
1355.12.10	09	P,2, 197 (93) 35-36	Messina		Lettere regie agli uomini di Savoca, i quali avevano ricusato di obbedire a Pietro Markisio, sostituto di Guglielmo Rosso, eletto dal re a capitano di quella terra con la cognizione delle cause criminali; ingiungendosi agli stessi che senz'altro indugio prestinio obbedienza allo stesso Markisio
1355.12.10	09	P,2, 197v (93) 36	Messina		Federico IV scrive al nobile Orlando di Aragona, di lui zio, perché non permetta alcuna molestia in danno di Giovanni Campisano di Siracusa, il quale si proponea di tornare in patria a farvi stabile dimora
1355.12.10	09	P,2, 198 (93) 36	Messina	t	Lettere patenti a tutti gli ufficiali di Sicilia, per le quali Giovanni Campisano di Siracusa vien nominato familiare del re.
1355.12.10	09	P,2,198 (93) 37	Messina		Federico IV, sull'istanza di Giovanni de Specie e Filippo di Abrusiano ordina al baiulo ed ai giudici di Francavilla che venga liberato un figliuolo naturale di Nicolò Cesareo, tenuto prigione in Francavilla, in cambio dei figliuoli degli anzidetti de Specia ed Abrusiano, che il Cesareo tenea prigioni in Milazzo.

[221] Erroneamente il documento in Gregorio, (142), II, 255-256, è datato 05.12.1355

1355.12.12	09	P,2,198v (93) 37	Messina		Permissione accordata a Giovanni di Avillanti, vice secreto della terra di Castiglione, di estrarre 40 salme di frumento dalla terra anzidetta per recarle nei luoghi del regno, che si manteneano fedeli al re, e ciò perché il detto Avillanti possa estinguere il notevole debito, che tenea verso la curia per ragione della secrezia di Castiglione.
1355.12.12	09	P,2,198v (93) 37-38	Messina	t	Lettere agli uomini di Lipari perché eleggano due loro sindaci con facoltà di venire in curia e prestarvi il giuramento di fedeltà al re.
1355.12.12	09	P,2,199 (93) 38	Messina		Commissione accordata al nobile Sancio di Aragona della capitania di Militello, infino al beneplacito del re, con la cognizione delle cause criminali e con la facoltà di farsi sostituire da idonea persona.
1355.12.12	09	P,2,199 (93) 38	Messina		Ordine al nobile Alberto de Bonacolsis di Mantova, consanguineo e consigliere regio, capitano e castellano di Asaro, di venirne tosto in curia, essendovi la sua presenza necessaria. Lettere conformi al milite Berengario de Rolo (sic, per Orioles), capitano e castellano di S. Pietro sopra Patti
1355.12.14	09	P,2,199 (93) 39	Messina		Il re impone ai capitani o vicecapitani , baiuli, giudici ed altri ufficiali di Randazzo, Troina e Cerami di prestar aiuto e mano forte a Luigi de Bonacolsis di Mantova figliuolo di Federico de Bonacolsis, milite, consanguineo e consigliere regio: il quale ultimo dall'infante Giovanni, zio del re, era stato deputato alla custodia dei solatii compresi nel territorio delle terre sopra indicate, dei quali solatii in luogo del nominato Federico, assente dal reno, esercitava la custodia il figliuolo Luigi.
1355.12.14	09	P,2,200 (93) 39-40	Messina	t	Federico IV nomina il nobile Guglielmo Rosso capitano di guerra della terra di Savoca e dei casali adiacenti con la cognizione delle cause criminali; rimossone lo stratigoto di Messina, o qualsivoglia altro, che a quell'ufficio si trovasse deputato; ingiungendo al Rosso di farsi consegnare il castello di Savoca dallo archimandrita del S. Salvatore di Messina.
1355.12.14	09	P,2,201 (93) 41	Messina		Lettere patenti in conformità agli uomini di Savoca e casali adiacenti, ingiungendo agli stessi la debita obbedienza al nobile Guglielmo Rosso
1355.12.14	09	P,2,201 (93) 41	Messina		Federico IV scrive allo stratigoto della nobile città di Messina, annunziandogli la nomina di Guglielmo Rosso, e gli ordina di desistere dal suo ufficio nella terra di Savoca e casali adiacenti e di consegnare acta, mandata, pendencia et captivos al nobili Guglielmo Rosso o al di lui sostituto
1355.12.15	09	P,2,199 (93) 41	Messina		Lettere patenti in favore del giudice Nicolò de Castellis di Catania, che era stato nominato della magna regia curia dal re Ludovico; estendendosi l'anzidetto privilegio per tutta la vita del detto Nicolò
1355.12.16	09	P,2,202 (93) 42-44	Messina	t	Federico IV scrive al notar Pietro de Balsamo, comunicandogli una lettera indirizzata al patrizio della città di Catania, nella quale si narra che Rainaldo Landolina, nipote in retta linea della fu Margherita di Alfano, esponeva che il re Federico III d'Aragona avea concesso alla menzionata Margherita e suoi eredi alquanti beni, posti in Catania e Aci, soggetti al militar servizio nella ragione di onze 20 per ogni milite secondo i proventi dei beni; e che essendo morta la detta Margherita, i beni in parola erano passati ad Antonello Capistagna, di lei nipote per linea mascolina, il quale essendo ancor egli morto senza lasciar figliuoli, il Landolina supplicava il re perché venisse investito dei bni anzidetti. Il re consente l'investitura, incaricando il notaro Pietro de Balsamo delle operazioni relative.
1355.12.16	09	P,2,203v (93) 44	Messina		Re Federico IV permette a Costanza figlia di Contessa di Patti, nutrice di re Ludovico, di nominare familiare regio colui che la detta Costanza sarà per torre in isposo.
1355.12.16	09	P,2,203v (93) 44	Messina		Nomina di Perrono de Stabili di Patti, marito di Contessa di Patti, a familiare regio.
1355.12.16	09	P,2,204 (93) 45	Messina		Commissione al nobile Sancio di Aragona, consanguineo regio, di capitano della terra di Militello con la cognizione delle cause criminali e facoltà di farsi sostituire da idonea persona; rimosso qualunque altro che si trovi in possesso del detto ufficio.
1355.12.16	09	P,2,204 (93) 45	Messina		Lettera al capitano o vicecapitano di Militello, perché desistano dal loro ufficio e consegnino le scritture e i prigionieri al nobile Sancio di Aragona ovvero al di lui sostituto
1355.12.16	09	P,2,204 (93) 45	Messina		Lettere conformi agli abitanti di Militello, perché ubbidiscano a Sancio di Aragona o al di lui sostituto.
1355.12.17	09	P,2,204v (93) 46-47	Messina	t	Federico IV scrive ad Artale di Alagona di aver saputo per lettere di Pietro Buscketto, inviato già dal re Ludovico in Catalogna per negozi della curia, che il nobile Bernardo di Taus, inviato dai reali di Aragona alla romana corte, aveva già ottenuto dal pontefice e dai cardinali, a ciò deputati, favorevole risposta per la pace e per una speciale grazia, e che era necessario per la riuscita di tali negozi l'invio di 14 mila fiorini, dei quali

					doveano conseguire i cardinali 4 mila e il resto sarebbe spettato al pontefice in isconto del debito; per lo che il Buscketto sollecitava il re di inviare regolare procura al predetto Taus per conchiudere quanto di sopra era accennato. Il re invita l'Alagona a riferirgli per lettere il suo parere sul gravissimo argomento. Simili lettere ad Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, Francesco Ventimiglia conte di Collesano, gran camerario del regno, ed Orlando di Aragona zio del re.
1355.12.22	09	P,2,205v (93) 48-	Messina		Federico IV scrive all'ammiraglio del regno, che nel novembre della XV ind p. p. (1346) dal re Ludovico erano stati concessi a Nicolò di Patti, stipendiarlo della corte, preso dai nemici nel conflitto di Lipari e quindi tradotto in dura prigionia (per uscir dalla quale dovette dare in pegno una sua casa per ottener denaro) due nemici sostenuti in carcere, o che fossero per esserlo in avvenire, di qualsivoglia grado purchè non conti; onde col denaro, che potrebbe trarre da questi prigioni, si avesse a compensare del carcere sofferto. Presente in curia il detto Nicolò espone di non aver ancora conseguito i prigioni promessigli, quindi il re dà ordine al predetto ammiraglio di verificare se la concessione di sopra fosse stata effettuata, e nel caso negativo di darvi piena esecuzione.
1355.12.23	09	P,2,206v (93) 48	Messina		Federico IV sulla istanze di fra Pietro di Scofet dei Minori gli concede il beneficio di S. Michele di Livadia, posto nel ducato di Atene, che era di regia collazione; e dà ordine ai vicari di Atene e Neopatria di mettere in possesso del beneficio il sopradetto frate; redigendo del tutto tre consimili quaterni, dei quali uno col sigillo del frate rimaner dovea presso di loro, un secondo sigillo col sigillo degli stessi al frate, il terzo con tutti i predetti suggelli al Re.
1355.12.23	09	P,2,207 (93) 49	Messina		Nomina del giudice Manfredo de Milite di Palermo ad avvocato della magna curia del gran giustiziere, fino al beneplacito del re, col consenso della vicaria generale del regno, del medesimo gran giustiziere e del regio consiglio
1355.12.28	09	P,2,207 (93) 49-50	Messina	t	Il re annunzia agli abitanti di Patti di inviare Guglielmo Rosso, Vinciguerra di Aragona e Corrado Spatafora, onde riformare la predetta città, e li invita a concorrere allo scopo enunciato. Simili lettere a Guglielmo Spatafora barone di Roccella, Corrado Lancia barone di Sinagra, agli uomini di Randazzo, e a Berengario de Oriolo capitano e castellano di S. Pietro sopra Patti.
1355.12.31	09	P,2,211 (93) 50-51	Messina	t	Federico IV in risposta ad una lettera di Artale di Alagona, il quale gli avea fatto conoscere, che i Chiaromonte voleano escludere dalla tregua le terre di Paternò e Motta, onde poter offendere gli abitanti di esse, gli fa sapere che tratti i Chiaromonte siccome nemici; proseguendo nondimeno nel trattato, purchè ciò fosse con l'onore regio.
1355.12.31	09	P,2,211v (93) 51	Messina	t	Lettere agli ufficiali ed abitanti di Patti, significando loro di avere spedito i nobili Guglielmo Rosso, Vinciguerra di Aragona e Corrado Spatafora onde riformare la città medesima.
1355.12.00	09	C, 6, 54 inserto	non indicato	m	Federico infans concede un vitalizio di 12 onze al milite Princivalle Ventimiglia
1355.12.00	14	C,7, 409v-410r inserto	catania		Federico IV nomina, col consenzo dell'infantessa Eufemia, cancelliere del Regno a vita Enrico Rubeo conte di Aidone e governatore di Messina e del suo distretto, rimosso il nobile Bonifacio di Federico di Aragona.
1356.01.01	09	P,2,211v (93) 52	Messina		Il re ordina al baiulo e ai giudici del casale Episcopo di corrispondere onze 3 di ore a Nicolò de Busakino di Patti; le quali once 3 si doveano dal detto casale alla chiesa messinese per l'anno VIII ind (1354-55).
1356.01.03	09	P,2,208 (93) 52-55	Messina	t	Federico IV ad istanza del milite Ruggero de Spinis di Messina dispone la rinnovazione di un diploma del re Ludovico di agosto 1354 guasto per vetustà, pel quale venia concesso, vita durante, al predetto de Spinis, in seguito alla morte di Giacomo di Laburzi, l'ufficio (affidato pure nel periodo delle guerre civili a Federico de Castella, e poi in forza della pace allo stesso ritolto) di esaminare i conti di tutte le città e terre demaniali dell'isola, meno di Palermo e Messina, ed inquisire l'operato dei giustizieri, capitani, giudici, assessori, baiuli, notai, avvocati, procuratori, erarii ed altri ufficiali, stabiliti sì dalla curia come dalle università; facultando il predetto de Spinis a costringere gli ufficiali infedeli a restituire il denaro estorto al pubblico, quando la somma estorta non superasse le 20 onze, dovendo rimettersi alla curia per somma maggiore, ordinandogli eziando di esaminare le fortificazioni di ogni luogo, le entrate e le spese di ogni università e le diverse ragioni che avevano con la Curia, condannando ancora gli ufficiali, trovati in frode verso le università o la curia, alla multa del doppio del denaro sottratto qualora la multa non

					oltrepassasse le onze 10.
1356.01.03	09	P,2,210v (93) 56	Messina		Nomina di notar Bartolomeo de Bilingerio a notaio pubblico di tutta l'isola
1356.01.04	09	P,2,211v (93) 56	Messina		Federico IV ordina al milite Blasco Lancia di consegnare tutte le somme che violentemente avea sottratto dai proventi della chiesa pattense, a Francesco di Catania, cantore della r. cappella di S. Pietro in Palermo e vicario della detta chiesa, sotto pena di onze 200; dovendosi impiegare parte di quella somma in fronteriis plani Milacii.
1356.01.03	09	P,2,212 (93) 56	Messina		Ordine al nobile Sancio di Aragona di consegnare a Francesco di Catania, vicario come sopra, tutti i beni mobili della chiesa di Patti, che si trovavano nel castello della stessa città, e di aiutare il detto di Catania nell'esercizio del suo ufficio.
1356.01.04	09	P,2,212 (93) 57	Messina		Federico IV comunica a Francesco di Catania gli ordini di sopra e lo sollecita a versare in curia le onze 50, che doveano servire per le frontiere del piano di Milazzo, e che avea promesso già di consegnare pel Natale passato
1356.01.04	09	P,2,212v (93) 57-58	Messina	t	Federico IV scrive ad Artale di Alagona, conte di Mistretta e gran giustiziere del regno, di consegnare a Lombardo de Campo di Palermo il cavallo pilature baye, che appartenne già al defunto infante Federico cugino del re, onde portarlo in curia, e di ritenere presso di lui gli ampices a disposizione del re
1356.01.04	09	P,2,212v (93) 58-59; (63) 459	Messina	t	Federico IV scrive a fra Luca dell'ordine degli eremiti di S. Agostino, maestro cappellano, di dare il possesso del canonicato de maioribus della r. cappella di S. Pietro in Palermo (vacante per la morte di Orlando de Brunello cantore) ad Antonio de Guerciis, chierico della detta cappella, in considerazione de' servigi prestati alla curia dal padre Giacomo de Guerciis milite di Messina; gli ordina di compilare 4 quaterni contenenti tutti il possesso anzidetto, dei quali uno si debba dare al de Guerciis, un secondo allo stesso fra Luca, un terzo ad Enrico Rosso, gran cancelliere del regno e governatore della città di Messina, e il quarto alla magna curia
1356.01.04	09	P,2,213 (93) 59-60	Messina	t	Si conferma a Guglielmo di Perfrancesco l'ufficio di comestabile dei custodi o serventi notturni della città di Messina fino al regio beneplacito, rimossone qualsivoglia altro, che dalla curia fosse stato nominato durante il periodo delle guerre passate (v'è inserito in diploma di Federico III d'Aragona date a Messina il 24.04 ind. VIII (1310 o 1325) pel quale era fatto concessione al Perfrancesco dell'anzidetto ufficio, rimossone un giamo o Giacomo Martini (Martinez) catalano e cittadino messinese).
1356.01.04	09	P,2,214 (93) 64	Messina	t	Commissione accordata al milite Giacomo di Lamia, uno dei maggiordomi del regio palazzo, della capitania del casale di Linguaglossa infino al regio beneplacito con la cognizione delle cause criminali e con la facoltà di farsi sostituire d'altra persona
1356.01.05	09	P,2,213 (93) 61-63	Messina	t	Federico IV affida a not. Santoro Rubino di Messina la conservazione degli atti del di lui genitore not. Matteo (che per l'età avanzata e pei mali a questa congiunti non potea attendere al suo ministero) e degli altri notai defunti a questo già concessi, sulla considerazione dei servizi prestati dal detto not. Matteo e perché era giusto che i figli si giovassero del lavoro dei padri; abilitando il notar Santoro a potere, in luogo del padre, ex omnibus actis predictis instrumenta nondum in mundum redacta conficere, et facta et amissa casualiter reficere.
1356.01.08	09	P,2,215 (93) 63-65	Messina	t	Lettere patenti ai giurati e tesorieri di Catania, Lentini, ecc annunziando loro che Ruggero de spinis, già per privilegio di re Ludovico (dell'agosto 7 ind., in seguito alla morte di Giacomo de Laburzi di Messina milite, n.d.a.) deputato ad esaminare i conti delle città e terre demaniali, tranne di Palermo e Messina, proponeasi ora di visitare gli anzidetti luoghi tanto personalmente che per mezzo di suoi commissari; e il re gli assegnava vita durante per le spese proprie, della sua comitiva e del notaro, da assegnarglisi per la curia, alcune determinate somme sulle città e terre nominate; ingiungendosi quindi ai giurati e tesorieri predetti di corrispondere le relative somme a cominciare dal presente anno della IX indizione. Segue l'elenco delle città demaniali
1356.01.08	09	P,2,216v (93) 66	Messina		Regie lettere patenti agli ufficiali stabiliti per esaminare i conti delle città e terre demaniali di Sicilia, per le quali il notaio Nicolò Coniglio di Messina, notaro nell'ufficio del protonotaro del regno di Sicilia, in ricompensa dei servizi prestati al defunto re Ludovico, vien nominato notaro nell'ufficio dei conti sopra indicati, reso vacante per la morte del notar Matteo de Laburzi, che prima esercitava il ministero anzidetto; prescrivendosi quindi dal re agli ufficiali predetti di soddisfare al notaro Nicolò le spese e i soldi

					consueti, detraendoli dalle somme che venivano a loro corrisposte dalle città e terre demaniali.
1356.01.08	09	P,2,217 (93) 66-67	Messina	t	Avendo il milite Guglielmo Maniscalco capitano della terra di Castroreale, presentato innanzi la Magna Regia Curia officii rationum il conto delle spese dal medesimo sostenute per l'assedio di Milazzo, ed essendo risultato dal conto medesimo che il Maniscalco era creditore di onze 190, chiedeva questi al re perché gli venissero dati in pegno la terra e il castello di Tripi (ch'ei già tenea) infino a che fosse dalla curia soddisfatto del suo credito, e che gli introiti della terra anzidetta, appena bastevoli alla custodia della medesima, non venissero calcolati in isconto della somma in parola. Non potendo la curia soddisfare prontamente il suo debito, il re chiede ad Artale di Alagona il di lui parere sul proposito. Simili lettere ai nobili Emanuele e Francesco Ventimiglia, Orlando di Aragona e Perrono Iuvenio da Termini
1356.01.08	09	P,2,217 (93) 67	Messina		Commissione accordata a Guido Mangiavacca di Messina, familiare regio, della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali del casale Dederniti (Aderniti), posto vicino il territorio di Taormina, infino al beneplacito del re. Lettre patenti agli abitanti del detto casale, ed altre lettere aal capitano o vicecapitano di Taormina e suo distretto perché desistano dall'anzidetto ufficio.
1356.01.08	09	P,2,217 (93) 68-69	Messina	T	Federico IV scrive al capitano, al baiulo e ai giudici del casale Episcopo di avere assignasto a Nicolò di Busakino da Patti le onze 3 dovute dal detto casale alla chiesa messinese per l'anno VIII ind; e poiché Guglielmo Falluca ed altri debitori del detto casale negavansi di soddisfare le richieste del Busakino, assicurando di aver tutto pagato alla chiesa predetta, ordina il re agli ufficiali di sopra di esaminare bene le ragioni, e nel caso che vi sia alcun debito, sopra questo facciano pagare le onze tre assegnate al Busakino.
1356.01.11	09	P,2,218 (93) 69	Messina	t	Federico IV risponde a quei di Mineo, che non ha intenzione di concedere la terra predetta in contea o baronia, e si riserva, pel tempo della sua incoronazione, di provvedere sul chiesto privilegio del demanio e sulle altre loro dimane.
1356.01.11	09	P,2,218v (93) 70	Messina	t	Lettere di commmisione in favore del milite Riccardo Spalla per la castellania di Caltanissetta fino a regio beneplacito.
1356.01.12	09	P,2,218v (93) 71	Messina	t	Il re ordina ai commissari ultime disposicionis del fu Nicolò di Sergio, perché verifichino se nel testamento del medesimo vi sia un legato di onze 6 disposto in favore della figlia di Nicolò Quattrocchi e di un'altra persona; e nel caso affermativo paghino l'ammontare del legato anzidetto a maestro Giacomo de Bonisfiliis, droghiere (speciarius) di Catania, in premio dei servizi prestati al re.
1356.01.12	09	P,2,219 (93) 72	Messina	t	Lettere credenziali in favore del giudice Rainaldo Crispo, professore di diritto civile e giudice della Magna Curia, e del milite Ruggero de Spinis di Messina, i quali andavano in nome del re ad Artale Alagona gran giustiziere del regno
1356.01.12	09	P,2,219 (93) 72-73	Messina	t	Federico IV scrive al vicario della chiesa catanese, che sospenda infino alla prossima festa di S. Agata, la distrazione dei beni della fu Costanza Spatafora moglie del fu Nicolò Spatafora milite (la quale Costanza avea legato alcuni suoi beni per la costruzione di un monastero in Catania ad onore beate Clare); essendo che il milite Corrado Spatafora di Messina, tutore di Simonello e Lerida nipoti della detta Costanza, doveasi necessariamente trattenere in curia fino a quel tempo
1356.01.12	09	P,2,219 (93) 73-74	Messina	t	Nomina di Oddone Mancuso juniore di Patti a castellano di Tindari infino al regio beneplacito
1356.01.13	09	P,2,219 (93) 74	Messina	t	Lettere di commissioni a Giovanni di Patti per la capitania di guerra, con la cognizione delle cause criminali, della città di Patti e dei casali Librizzi, Zuppardini e S. Angelo di Brolo, infino a regio beneplacito. Lettere patenti agli abitanti dei luoghi di sopra nominati perché prestino obbedienza al sopradetto Giovanni.
1356.01.13	09	P,2,219v (93) 75	Messina	t	Federico IV ordina a Francesco di Catania, cantore della cappella di S. Pietro di Palermo e vicario generale per lo spirituale e il temporale della chiesa attese, di corrispondere annualmente ad Oddone Mancuso juniore castellano di Tindari, che appartenea alla sudetta chiesa, onze 6, ed onze 4 a ciascuno degli otto armigeri del detto castello siccome rispettivo stipendio.
1356.01.13	09	P,2,220 (93) 76-77	Messina	t	Il re partecipa con lettera patente ai capitani o vicecapitani delle terre di Noto e Avola, che il not. Natale Lancia di Messina, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro, già nominato notaro negli uffici del giustiziere

					e dei capitani del val di Noto vita durante in seguito alla morte di Nikilo Galena che avea occupato quell'ufficio, non potendosi recare personalmente a nominare i suoi sostituti nelle capitanie anzidette, deputava in sua vece Andrea di Tholo, abitante di Noto, a scegliere probi sostituti per gli uffici di sopra. Il re ordina quindi ai sopradetti ufficiali di riceversi il giuramento dai sostituti che il Tholo avrebbe deputato in quelle terre, ed ammetterli nell'esercizio del loro ufficio
1356.01.15	09	P,2,220v (93) 77-78	Messina	t	Federico IV concede facoltà a Gregorio Cachola di Messina familiare regio di andare personalmente o mandare persona in sua vece a Palermo occupata dai nemici, onde torne la moglia Macalda insieme ai mobili e alle gioie e condurla a Messina
1356.01.19	09	P,2,221 (93) 78	Messina		Lettere patenti per le quali Nicolò Amato, soprannominato Farsetto, abitatore di Mineo, viene aggregato nel numero dei familiari regi
1356.01.19	09	P,2,221 (93) 78-79	Messina	t	Lettere al capitano o vicecapitano, ai giurati e al tesoriere di Randazzo, ingiungendosi agli stessi di pagare a Francesca, vedova di Giacomo di Finara, il prezzo della calce tolta alla stessa violentemente ed impiegata a riparare le mura della terra anzidetta, senza volerne soddisfare il prezzo.
1356.01.20	09	P,2,221v (93) 80	Messina	t	Lettere di commissione al nobile Riccardello Rosso di Messina, familiare regio, per la capitania di guerra con cognizione delle cause criminali di Taormina, il quale ufficio si trovava vacante per la morte del nobile messinese Andrea Rosso milite, fino al regio beneplacito Lettere in conformità agli uomini del predetto luogo perché prestino la debita obbedienza al nominato Riccardello.
1356.01.20	09	P,2,222 (93) 80	Messina	t	Simili lettere al predetto Riccardello Rosso per la castellania diella Mola di Taormina con facoltà di farsi sostituire d'altra persona Ordine al vicecastellano di Taormina che stava in luogo del defunto Andrea Rosso, di consegnare all'anzidetto Riccardello il castello con tutte le armi, ingegni e vettovaglie.
1356.01.21	09	P,2,222 (93) 81	Messina	t	Lettere a tutti gli ufficiali e persone di Sicilia perché osservino la tregua che dovea stabilirsi da Artale di Alagona ed Enrico Rosso, a ciò deputati dal re, con i Chiaromonte e loro seguaci, onde poi trattarsi la pace
1356.01.21	09	P,2,222 (93) 82-83	Messina	t	A tutti gli ufficiali e uomini di Caltanissetta, perché avessero a far corrispondere i diritti e proventi della terra anzidetta ai procuratori deella duchessa Cesarea, baronessa e signora di Caltanissetta. Imperocché avendo la predetta duchessa recato in dote al fu duca Giovanni, zio del re e duca di Atene e Neopatria, la terra in parola che alla di lui morte era passata in potere del figliuolo infante Federico, ed essendo poi morto quest'ultimo, la duchessa Cesarea avea chiesto al re i proventi della terra nominata. Il re aderiva alla giusta dimanda, ordinando però che sui proventi di sopra si dovesse ritenere il denaro necessario alla custodia del castello di Caltanissetta, che si tenea nel nome regio.
1356.01.22	09	P,2,135 (93) 83-84	Messina	t	Ordine al nobile Riccardo Spalla, procuratore dei diritti e proventi della terra di Caltanissetta, di desistere dalla procura anzidetta, e presentare i conti della tenuta gestione alla duchessa Cesarea, alla quale spettavano i diritti e i proventi in parola
1356.01.25	09	P,2, 136 (93) 84-85	Messina	t	Il re Federico, sulle istanze di Francesco Manzo cittadino messinese, gli conferisce vita durante l'ufficio della credenzeria del campo delle vettovaglie di Messina, con il soldo di onze 4 di oro annuali e il godimento degli annessi diritti, ritenuta che Margherita, figliuola di Garaldo Barberi, alla quale dal re Pietro era stata assegnata la credenzeria predetta fino a regio beneplacito, da lungo tempo lontana da Messina era probabilmente morta, e che ove per caso si ritrovasse ancor viva il regio beneplacito in di lei favore sarebbe cessato con la morte di re Pietro
1356.01.27	09	C, 3,189	Messina	m	Federico IV scrive lettere in favore di Francesco Manso
1356.01.27	09	P,2, 136v; (93) 86-87; (142), II, 250	Messina	t	Federico IV consulta Artale di Alagona sulla convenienza di mandare il nobile Orlando di Aragona zio del re, ovvero i nobili cugini regi Giovanni di Federico o Giacomo di Federico, a vicario dei ducati di Atene e Neopatria, siccome richiedeano i nunci dei ducati anzidetti, in luogo di Raimondo di Bernardo che non riscuoteva più obbedienza alcuna. Simili lettere a Francesco Ventimiglia conte di Collesano, Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, Perrono de Iuvenio protonotaro del regno ed Orlando di Aragona
1356.01.27	09	P,2, 137v (93) 87-88	Messina	t	Benché precedentemente Guido Mangiavacca fosse stato nominato capitano di guerra del casale Adimiti (Aderniti), rimossone il capitano di Taormina, il re ora, a petizione dell'anzidetto casale che si ritenea gravato, ordina al capitano di Taormina di estendere di nuovo il suo ufficio al casale predetto, rimovendone il Guido Mangiavacca predetto.
1356.01.27	09	P,2, 13v (93)	Messina	t	Ordine in conformità a Guido Mangiavacca di desistere dal commessogli

		88			ufficio della capitania di Adirniti (Aderniti), essendovi stato deputato il capitano di Taormina
1356.01.27	09	P,2, 138 (93) 89	Messina	t	Il re scrive al nobile Giovanni di Montalto, consigliere regio, di aver ricevuto Aliotta di Rabito di lui nuncio, al quale verbalmente avea dato risposta
1356.01.29	09	P,2, 138 (93) 89	Messina	t	Ordine a Nicolò Abbate di assegnare un cavallo, di quelli mandati dal re di Aragona, a Giovanni di Montalto.
1356.01.29	09	P,2, 138 (93) 90	Messina	t	Lettere di commissione al nobile Francesco Ventimiglia, conte di Collesano e gran camerario di Sicilia, per la capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali, di Polizzi infino a beneplacito regio e con facoltà di farsi sostituire; rimosso qualunque altro che esercitasse il detto ufficio. Lettere patenti in conformità agli uomini di Polizzi ed al capitano o vicecapitano della terra anzidetta.
1356.01.29	09	P,2, 138v (93) 91	Messina	t	Simili lettere al predetto Ventimiglia per la castellania di Polizzi, con facoltà di farsi sostituire, infino al beneplacito del re. Ordine al vicecastellano di Polizzi di consegnare il castello al nobile Francesco Ventimiglia
1356.01.30	09	P,2, 138v (93) 91-92	Messina	t	Il re ordina al capitano o vicecapitano della terra di Castroreale nel piano di Milazzo di assegnare al nobile Guglielmo Rosso il possesso del tenimento detto lu Comitaiu, situato vicino il territorio Sullarie ed il casale Furnari, tenimento che già era stato posseduto dal nobile fu Andrea Rosso; redigendo dello anzidetto possesso 4 consimili quaterni, dei quali uno dovea essere consegnato al detto capitano, un secondo al Rosso, un altro al gran cancelliere e l'ultimo ai maestri razionali della magna curia o ai loro luogotenenti
1356.01.30	09	P,2, 139 (93) 92-93	Messina	t	Lettere di commissione al nobile Guglielmone Peralta, consanguineo regio, per la capitania delle terre di Giuliana fino al regio beneplacito, con la cognizione delle cause criminali e con la facoltà di farsi sostituire d'altra idonea persona. Lettere in conformità agli uomini di Giuliana. Ordine al milite Enrico Ventimiglia, capitano di Giuliana, di desistere dall'anzidetto ufficio e rimettere i prigioni, mandati ecc. al Peralta
1356.01.30	09	P,2, 139 (93) 93-94	Messina	t	Federico IV scrive a Filippo di Monteliano, castellano di Giuliana, o al suo luogotenente di aver concesso in baronia al nobile Guglielmo Peralta la terra e il castello di Giuliana, con tutti i vassalli proventi e dritti annessivi, in cambio della terra e del castello di Cristia dal Peralta tenuti, che doveano di diritto restituirsi al nobile Guglielmo Ventimiglia. Ordina quindi il re al Monteliano di consegnare il castello al Peralta, essendo stato ordinato al vicesecreto di Giuliana di soddisfare le somme dovute al Monteliano ed ai serventi del castello, e insieme lo libera dalla fede e dall'omaggio prestati per la custodia anzidetta.
1356.01.30	09	P,2, 139v (93) 95	Messina	t	Lettere patenti con le quali viene ordinato ad Arnaldo di Blancafort di consegnare la terra ed il castello di Cristia, che tenea in nome di Guglielmone Peralta, al nobile Guglielmo Ventimiglia cui per dritto spettavano: liberando quindi il re l'anzidetto Arnaldo dal giuramento di fedeltà prestato per la custodia summentovata e dandogli inoltre guarentigia per ogni danno o molestia avvenire.
1356.01.30	09	P,2, 140 (93) 96	Messina	t	Ordine al predetto Blancafort di consegnare senza indugio alcuno la terra ed il castello di Cristia al nobile Guglielmo di Ventimiglia, togliendo così fra i magnati materia di scandalo ed errore.
1356.01.30	09	P,2, 140 (93) 96-97	Messina	t	Lettere patenti indirizzate al nobile Guglielmone Peralta, con le quali gli veniva ordinato di permettere che Filippo di Monteliano, castellano di Giuliana ed i serventi asportassero dallo anzidetto castello le vettovaglie ed i beni mobili di loro pertinenza.
1356.01.30	09	P,2, 140v (93) 97-98	Messina	t	Il re col consenso dell'infante Eufemia, vicaria generale del regno, concede al milite Guglielmo de Rosa, familiare regio, tutti i beni burgensatici che già erano appartenuti a Giovanni di Ferro di Marsala traditore e quindi devoluti al fisco
1356.01.30	09	P,2, 141 (93) 98-99	Messina	t	Ordine al nobile Benvenuto Grafeo, maestro razionale della magna curia e capitano di Marsala, di porre il milite Guglielmo de Rosa nel possesso dei beni appartenuti a Giovanni di Ferro
1356.02.01	09	P,2, 141v (93) 99	Messina	t	Ordine al capitano e agli uomini di Giuliana, perché permettano a Filippo de Monteliano castellano di Giuliana e agli altri fedeli, che avevano vettovaglie nel castello predetto, di poter trasportare altrove o vendere le vettovaglie in parola
1356.02.01	09	P,2, 142 (93) 100	Messina	t	Lettere patenti per l'elezione dei pubblici ufficiali in Taormina per l'anno IX indizione 1355-56, cioè: giudici: Vinchio de Mascalis, Matteo Speciario

					e Lorenzo Cassaro; giurati: Stefano Varoplati, Mazullo della Dara, Giacomo di Iacobello e Berardo di Cristiana; notaio degli atti della curia civile: nr Nicolò de Cunistabulo; acatapani: Nicoloso de Mascalis e Francesco di notar Berardo; tesoriere dell'Università: Roberto Arriganato.
1356.02.03	09	P,2, 142 (93) 101	Messina		Simili lettere per i pubblici ufficiali della terra di Sciacca per l'anno IX indizione 1355-56: giudici: notar Nicolò de Spinis, Giacomo de Tankredo e not Rainaldo de Bursa; giurati: Antonio di Mercadante, Filippo del quondam Bartolotto di Rocca, Beringerio Arnao e Berardo di Randazzo; acatapani: Michele di Francesco e Lemmo di Baldo; notaio degli atti della curia civile: not. Pietro di Mauro; maestri della sciurta: Riccardo di Brando e Bernardo Fucarino; tesoriere dell'Università: Giovanni di Gano. Il giudice Pietro di Guarichula della stessa terra prestò giuramento pei detti ufficiali "et solvit presencium confectionis et sigilli jura debita in forma curie consueta".
1356.02.03	09	P,2, 142v (93) 101	Messina	t	Lettere di commissione a Guglielmo di San Pietro, abitante in Montalbano, della capitania e castellania della terra di Montalbano con la cognizione delle cause criminali. Lettere patenti in conformità agli abitanti di Montalbano.
1356.02.03	09	P,2, 142v (93) 102	Messina	t	Il re scive a Francesco di Catania rinnovando l'ordine intimatogli in data del 13 gennaro cioè che sui proventi della chiesa pattense (della quale il Catania era Vicario Generale) venisse corrisposto un determinato stipendio al castellano e ai serventi del castello di Tindari.
1356.02.04	09	P,2, 143 (93) 103-106	Messina	t	Avendo il re Pietro II concesso a Ramondetto Peralta, figliuolo del fu Raimondo conte di Caltabellotta, la terra di Cristia che già era appartenuta al conte di Geraci Francesco Ventimiglia seniore e poi era stata revocata alla curia; la terra anzidetta per la morte del nominato Ramondetto pervenne ad altro Ramondetto di lui figliuolo, morto in tenera età, e quindi a Guglielmo Peralta altro figliolo del conte Raimondo, e appresso la di lui morte al figliolo primogenito a nome Guglielmone. Però essendosi dal re Ludovico nell'anno 1354 restituiti tutti i beni ai figliuoli del conte di Geraci Francesco Ventimiglia, tra questi beni fu compresa la terra di Cristia, la quale per disposizione del Ventimiglia dovea spettare al di lui figlio Guglielmo. Ciò premesso il re Federico concede a Guglielmone Peralta, in cambio della terra di Cristia che restituir doveasi a Guglielmo Ventimiglia, la terra di Giuliana con tutti i dritti feudali e con l'obbligo del militar servizio.
1356.02.05 [222]	09	C,7, 422r-429v inserto	Messina		Privilegio della IX ind. (1355-56) emanato da Federico IV, in cui si fa riferimento a due privilegi di re Pietro II a favore di Raimondo Peralta. Nel primo viene trascritto un privilegio di Pietro II dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta il 20.01.1338, VI ind. nel quale si concede la terra e il castello di Caltabellotta e ancora i castelli di Calatubo e Burgetto presso Alcamo con Castello a Mare del Golfo (questi ultimi appartenuti al traditore Federico di Antiochia) riuniti in un corpo decorato col titolo di contea di Caltabellotta. Il nuovo privilegio viene sigillato con il sigillo magno, diverso da quello utilizzato nell'originario privilegio. Nel secondo privilegio datato Messina 23.08.1340, dato da Raimondo Peralta cancelliere e maggior camerario del regno e ammiraglio del regno di Aragona si richiama un precedente privilegio del 16 gennaio 1338, VI indizione dato a Catania da Damiano Palizi cancelliere e logoteta, col quale si assegnava a Raimondo Peralta il castello di Bonifato in feudo e baronia sotto servizio militare. Ora Pietro II con privilegio 23.08.1340 concede a Raimondo Peralta, dato il trasferimento degli abitanti da monte Bonifato al casale di Alcamo (da dove gli abitanti prima si erano trasferiti a Bonifato), di circondare di mura Alcamo e nominarla terra. Considerato che Alcamo non era demaniale e che la terra di Bonifato era stata resa demaniale da Federico III e dallo stesso Pietro II, ora, col trasferimento ad Alcamo degli abitanti, cessava l'effetto di quel privilegio. Nel privilegio della IX ind Federico IV conferma a Guglielmone Peralta, figlio del defunto Guglielmo, figlio a sua volta di Raimondo Peralta, le terre già concesse al nonno.
1356.02.04	09	P,2, 145 (93) 107-109	Messina	t	Avendo Luca di Lorenzo, a nome di Guglielmone Peralta, presentato in curia le copie di due privilegi estratte dall'archivio della cancelleria del regno, per essersi perduti gli originali diplomi negli eventi delle passate guerre, i quali privilegi contenevano la concessione di Caltabellotta, Calatubo, Borgetto, Alcamo e Castellammare del Golfo, fatta dal re Pietro

[222] La data dell'indizione, del mese e del giorno della conferma del privilegio da parte di Federico IV si trova in Asp, Moncada, 2478,787, dove invece è indicato erroneamente l'anno.

					II in favore di Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta e cancelliere del regno, padre del soprannominato Guglielmone; ed essendosi riconosciuto il legittimo diritto di quest'ultimo, il re Federico ordina al notaro Barono di Vayra di Caltabellotta di portarsi nell'anzidetta terra, farvi prestare agli abitanti il giuramento di fedeltà al re e quello di vassallaggio al Peralta, ed eseguire le altre operazioni relative alla investitura.
1355-56	09	C,7, 399r-400r inserto	?		Federico IV riferisce che presentatosi dinanzi al re Luca de Laurenzio procuratore del minore Guglielmo Peralta, figlio del defunto Guglielmo, conte di Caltabellotta, alla presenza di Raimondo de Podocerverio milite, Arnaldo Branciforti, Francesco Fontecoperto, Matteo Poco, Raimondo Pulli e altri della sua comitiva per la sua età minore, presentò un testamento nuncupativo del defunto Matteo de Sclafani conte di Adernò rogato a Chiusa per mano di notar Bernardo Siscurti pubblico notaro della Sicilia ultra Salso e delle parti di Cefalù e Termini, del 6.9.1354, 8 ind e sottoscritto da Nicola Bozati giudice di Chiusa, in cui elesse suo succcessore nei beni della Sicilia citra il detto Guglielmone Peralta secondo la convenzione fatta fra il detto testatore e il defunto Raimondo Peralta. Si chiede e si ottiene la validazione regia, con l'assenso della vicaria Eufemia.
1356.02.04	09	P,2, 146v (93) 110	Messina	t	Federico IV scrive a Nicolò Abbate di aver ricevuto sue lettere pel messo Perio di Cannellis, con le quali chiedeva che gli venissero ceduti il figliuolo del gran siniscalco di Napoli ed altri nobili prigionieri, onde operare uno scambio col padre di lui Riccardo, fatto prigione dai nemici. Il re risponde che non può farlo, a cagione che i prigionieri chiesti erano fuggiti; e gli promette che, come prima saranno presi altri prigionieri d'importanza, glieli invierà per lo scambio proposto.
1356.02.04	09	P,2, 146v (93) 111-112	Messina	t	Federico IV scive a Nicolò Abbate ed agli officiali di Trapani, dolendosi della cattura del padre Riccardo Abbate e dei sindaci trapanasi, avvenuta in Palermo mentre la nave dell'Abbate e soci (che ricavansi in Messina) ivi riparava per fortuna di mare. Li esorta a non perdersi d'animo per tale sciagura, ma a respingere virilmente i nemici.raccomanda in particolare a Nicolò Abbate di custodire le terre di Trapani e Monte San Giuliano con i rispettivi castelli e la torre Colombara. Termina il re annunziando di avere scritto ai nobili Benvenuto Grafeo, Guglielmo Peralta e ad altri fedeli di prestare mano forte per la difesa del loro territorio.
1356.02.05	09	Asp, Moncada, 397, 171	Messina	tm	Federico IV conferma il testamento di Matteo Sclafani
1356.02.05	09	Asp, Moncada, 2478,786	Messina	n	Federico IV concede Giuliana a Guglielmo Peralta.
1356.02.08	09	P,2, 147v (93) 112-113	Messina	t	Lettere agli uomini della città di Tebe, con le quali il re gl'invita a ben ricevere e trattare il chirurgo e medico maestro Giovanni di Monte Pessulano addetto alla corte, il quale ben volentieri sen veniva a Tebe sapendola in penuria di medici (ducato di Atene e Neopatria).
1356.02.10	09	P,2, 148 (93) 113-114	Messina	t	Federico IV scrive al milite Riccardo Spalla, castellano di Caltanissetta, di aver assegnato alla duchessa Cesarea (vedova del'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria) la terra e il castello di Caltanissetta; perciò gli ordina di ricevere la predetta duchessa e sua comitiva nel castello, siccome padrona, e prestarle quindi il debito giuramento di fedeltà.
1356.02.10	09	P,2, 148 (93) 114-115	Messina	t	A Riccardo Spalla secreto della terra di Caltanissetta Federico IV ingiunge di rassegnare il suo ufficio in potere della duchessa Cesarea, cui era stata ceduta la terra predetta, ed insieme presentarle i conti della tenuta gestione.
1356.02.15	09	C,3, 190-191; (38)105	Messina	t	L'infante Federico esenta i messinesi dalla nuova gabella di 1 tarì per oncia di valore sui vini – prodotti nel territorio- che vengano venduti od esportati
1356.02.15	09	P,2, 149 (93) 115-116	Messina	t	Federico IV fa Noto agli officiali ed abitanti di Caltanissetta che la spettabile duchessa Cesarea avea recato in dote allo infante Giovanni, zio del re, la terra di Caltanissetta, e che alla morte dello infante, l'anzidetta terra era passata in potere del figliolo duca Giovanni; essendo poi morto quest'ultimo, il re, annuendo alle legittime domande della duchessa, le assegnava la terra in parola con tutti i dritti annessivi, ingiungendo ai predetti officiali ed abitanti di prestarle la debita obbedienza.
1356.02.15	09	P,2, 150 (93) 116-117	Messina	t	Nomina di Giliberto da Lentini, cittadino messinese, a notaro pubblico di tutta l'isola.
1356.02.16	09	P,2, 150v (93) 117-118	Messina	t	Federico IV nomina Federico de Parisio capitano di Mineo, in luogo del notaio Pietro de Casachio rimosso dal detto ufficio, con la cognzione delle cause civili e criminali, riservando l'appello di ogni causa alla magna curia del regno.
1356.02.16	09	P,2, 151v (93)	Messina	t	Lettere in conformità al notaio Pietro de Casachio di Mineo, perché desista

		119			dall'ufficipo sopradetto
1356.02.16	09	P,2, 151v (93) 119-120	Messina	t	Lettere patenti agli uomini di Mineo, notificando loro l'avvenuta nomina del milite Federico de Parisio a capitano dell'anzidetta terra
1356.02.19	09	P,2, 152 (93) 120	Messina	t	Lettere patenti con le quali Ansaldo di Perrono, notaio curie officii rationum, è nominato notaro pubblico in tutta l'isola.
1356.02.19	09	P,2, 152 (93) 120	Messina	t	Commissione accordata a Giovanni Mangiavacca di Messina della capitania della terra di Francavilla con la cognizione delle cause criminali
1356.02.20	09	P,2, 152v (93) 121	Messina	t	Ordine a Giovanni Landolina, capitano di Noto, di far custodire il castelluccio o fortilizio esistente nel feudo Granerio, che era stato già assegnato a Venezia ed Isabella Palizzi; detraendo la spesa occorrente dai proventi del feudo medesimo, non ostante altro precedente ordine che disponeva il contrario: essendochè i proventi della terra di Noto appena bastavano per la custodia dei due castelli di quella terra, e non era conveniente di far cadere il castelluccio di Granerio, perché privo di custodi, in potere dei nemici.
1356.02.23	09	P,2, 152v (93) 122	Messina	t	Federico IV ordina al nobile Roderico di Aragona di custodire con cavalieri la terra di Monforte, perrchè non fosse occupata dai traditori, i quali teneano già Milazzo e Castroreale
1356.02.24	09	P,2, 153 (93) 123	Messina	t	Federico IV, a preghiera della sua nutrice Regale, raccomanda maestro Nicolò di Montemagno, cognato della stessa, al nobile Orlando di Aragona
1356.02.24	09	P,2, 153 (93) 123	Messina	t	Lettere di commissione a Giovanni Pollicino barone di Tortorici della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali, in fino al beneplacito del re, dei casali di S. Giorgio e Galegra posti in val Demina. Lettere patenti in conformità agli uomini dei casali di S. Giorgio e Galegra.
1356.02.25	09	P,2, 153v (93) 124	Messina	t	Lettere di commissione al milite Riccardo Spalla per la castellania di Caltanissetta, rimosso chiunque si trovi in atto nel detto ufficio. Lettere patenti agli officiali ed uomini di Castrogiovanni, Calascibetta, Pietraperzia e Mazarino, perché coadiuvino il milite Riccardo Spalla nel possesso e conservazione del castello anzidetto.
1356.02.25	09	P,2, 153v (93) 124-125	Messina	t	Ordine al vicesecreto di Caltanissetta di corrispondere al milite Riccardo Spalla il denaro necessario per la custodia di quel castello
1356.02.26	09	P,2, 153v (93) 125	Messina	t	Lettere patenti di pubblico notaro per tutta l'isola accordate al notaro Guglielmo di Ginoforte di S. Filippo di Argirò.
1356.02.26	09	P,2, 154 (93) 126	Messina	t	Federico IV consulta Artale di Alagona conte di Mistretta e gran giustiziere, se sia da conferirsi al milite Riccardo Spalla la capitania di guerra di Caltanissetta ovvero no.
1356.02.26	09	P,2, 152v (93) 126-127	Messina	t	Federico IV informa il baiulo, i giudici e i giurati di Castrogiovanni di aver dato ordine ai militi Raimondo di Montesereno, capitano della detta terra, e Teobaldo di Bubitello per organizzare gli uomini facoltosi e validi alla guerra contro i nemici.
1356.02.27	09	P,2, 154v (93) 127	Messina		Lettere di commissione per l'ufficio di capitano della terra di Castiglione, con la cognizione delle cause criminali, in favore del milite Gilio de Statella, infino al beneplacito regio. Lettere patenti in conformità agli uomini di Castiglione.
1356.02.27	09	P,2, 154v (93) 127	Messina		Lettere al giudicr Guglielmo di Maracino per l'ufficio di giudice ed assessore della terra di Castiglione infino a beneplacito del re
1356.02.27	09	P,2, 154v (93) 127	Messina		Nomina di not. Nicolò Teobaldo a notaro degli atti della capitania di Castiglione
1356.02.27	09	P,2, 154v (93) 128	Messina	t	Federico IV informa Artale di Alagona di aver nominato Gilio Statella, castellano di Castiglione, a capitano della stessa terra, dietro le reiterate istanze fatte dai sindaci della predetta università.
1356.02.27	09	P,2, 155 (93) 129	Messina	t	Gli abitanti di Castiglione avevano fatto istanza alla curia, perché fossero loro condonate onze 11, che doveano siccome sovvenzione oltre la gabella del vino, dovendo i medesimi spendere altro denaro per mandare gente armata alle frontiere; il re lor risponde che siccome egli proponeasi di andar via presto da Messina e venirne in quelle parti, onde provveder alla riforma del Regno, così riservatasi di deliberare in tale occasione sulle loro domande. (Berardo Spatafora milite secreto regio)
1356.02.29	09	P,2, 155v (93) 130-132	Messina	t	Federico IV scrive a Nicolò Abbate di Trapani riportando il testo di un diploma del re Ludovico del dicembre 1354, nel quale era detto che non potendo il re a cagione della guerra mossagli dai Chiaromonte visitare personalmente il regno e provvedere al suo retto governo, avea divisato di deputarvi parecchi maggiorenti secondo le varie località; e quindi era stato preposto Riccardo Abbate per riscuotere od affittare le gabelle di Trapani e Monte San Giuliano (meno la gabella del vino in Trapani, imposta per la costruzione di quel castello, che dovea esigersi da Pellegrino de Buccardo e quindi pagarsi allo Abbate), facultandolo a promettere il quinto sugli aumenti a coloro che facessero maggiori offerte; e nel caso di non potere

					affittare le dette gabelle, veniva l'Abbate facultato a concederle in credenciam a probi ed onesti uomini, dovendosi sul ricavato di tali gabelle soddisfare gli averi del capitano e del giudice. Però trovandosi ora Riccardo Abbate prigione in potere dei nemici, il re Federico affida l'incarico di sopra al figliuolo Nicolò Abbate.
1356.02.29	09	P,2, 156v (93) 132-133	Messina	t	Lettere patenti in conformità agli uomini di Trapani e Monte San Giuliano
1356.02.29	09	P,2, 157 (93) 133	Messina		Lettere patenti a tutti gli ufficiali della valle di Mazara, per le quali il notaro Filippo de Filippo viene abilitato ad esercitare il suo ufficio in tutta la valle predetta.
1356.03.01	09	P,2, 157 (93) 133-135	Messina	T	Federico IV scrive a Nicolò Abbate, nominandolo capitano e castellano di Trapani in luogo del padre Riccardo fatto prigione dai nemici. La nomina in parola dovea aver luogo, perdurando la cattività del padre, infino alla maggiorità del re, con facoltà al detto Nicolò di farsi sostituire d'altra idonea persona, di amministrare la giustizia anco nelle cause criminali (riservate però le appellazioni alla magna curia del regno) e di farsi assistere da un giudice e un notaio.
1356.03.01	09	P,2, 158 (93) 135-136	Messina	T	Lettere patenti in conformità agli abitanti di Trapani, perché prestino obbedienza a Nicolò Abbate o al suo sostituto
1356.03.01	09	P,2, 158v (93) 136-137	Messina	t	Il re nomina Nicola Abbate castellano a vita della torre Colombara presso Trapani, in luogo del padre suo Riccardo tenuto prigione dai nemici e fino alla di lui liberazione, con facoltà di farsi sostituire da persona capace e fedele. Gli ingiunge di farsi consegnare del presente vicecastellano il fortilizio con le armi, suppellettili, macchine vettovaglie ed altro che vi si contenesse; conservando tutto accuratamente per la difesa della torre.
1356.03.01	09	P,2, 159 (93) 137-138	Messina	t	Lettere al vicecastellano e ai serventi della Colombara. Il re partecipa la nomina di Nicolò Abbate e ordina loro di consegnare allo stesso ogni cosa: redigendo dalla consegna 4 uguali quaterni contenenti le lettere di nomina, il giorno della consegna, la quantità, qualità, specie e numero delle armi, macchine vettovaglie ed altro: dei quali quaterni uno col sigillo di Nicolò Abbate dovea rimanere al vicecastellano, un secondo col sigillo di questo all'Abbate, un terzo al nobile Enrico Rosso cancelliere del regno e governatore di Messina, ed il quarto ai maestri razionali della magna curia coi sigilli di entrambi.
1356.03.02	09	P,2, 159v (93) 139-142	Messina	t	R. lettere a Pellegrino Buccardo di Trapani, preposto ai lavori occorrenti pel castello della stessa città. Per diploma del re Ludovico, dato in dicembre dell'VIII ind. (1354) era stato prescritto che ove la gabella del vino in Trapani, imposta per l'eseguimento delle predette opere, in tutto o in parte si revocasse alla curia, o si convertisse ad altri negozi, in tal caso la gabella predetta si dovea amministrare dal Buccardo; il quale, ritenendosi sempre onze 24 annue di salario (anche se i lavori in qualche anno non proseguissero) dovea governarsi poi, per ciò che riferitasi alle fabbriche del castello, secondo le disposizioni di Riccardo Abbate amministratore di tutte le gabelle di Trapani, al quale ultimo consegnar dovea il resto delle somme provenienti dalla detta gabella. Il re Federico, a petizione dello stesso Buccardo, conferma i privilegi precedenti e gli commette di consegnare il resto della gabella a Nicolò Abbate, incaricato dell'amministrazione delle gabelle di Trapani in luogo del padre Riccardo.
1356.03.02	09	P,2, 161 (93) 142-143	Messina	t	Fedrico IV, sulle istanze di frate Nictari abbate del monastero di S. Angelo di Brolo (Blolo), ordina a Giovanni di Patti, capitano di Patti e del suo distretto, di costringere gli illeciti detentori dei beni del monastero a farne la debita restituzione. Simili lettere a Corrado Lancia
1356.03.02	09	P,2, 161v (93) 143	Messina	t	Agli uomini dei casali appartenenti al monastero di S. Angelo di Brolo. Il re annunzia che frate Nictari, abate del detto monastero, sta per farvi ritorno, e ordina quindi agli stessi di prestare al medesimo la debita obbedienza.
1356.03.03	09	P,2, 161v (93) 144-145	Messina	t	Per il diploma del re Ludovico, dato in agosto della V indizione (1352) Riccardo Abbate (tunc tesoriero regio e nunc maestro razionale) era stato nominato castellano di Monte San Giuliano a vita (mentre per lo innanzi erangli state concesse la capitania e la castellania di detta terra fino a regio beneplacito) con facoltà di farsi sostituire da idonea persona: avvenuta in seguito la prigionia del detto Riccardo, re Federico rinnova al figliuolo Nicolò Abbate la predetta commissione, infino alla liberazione del padre.
1356.03.03	09	P,2, 162v (93) 146	Messina	t	Ordini conformi al vicecastellano e ai serventi del castello di Monte San Giuliano, perché facciano consegna dello stesso a Nicolò Abbate, redigendo del tutto 4 uguali quaterni da rimettersi allo stesso vicecastellano, a Nicolò Abbate, al cancelliere Enrico Rosso ed ai maestri

					razionali della magna curia.
1356.03.04	09	P,2, 163 (93) 147-148	Messina	t	Federico IV nomina Nicolò Abbate capitano di guerra di Monte San Giuliano con la cognizione delle cause criminali, e con facoltà di farsi sostituire da altra persona, riservando però gli appelli alla magna curia. Tale nomina dovea valere infino alla maggiorità del re e alla prigionia del padre Riccardo Abbate, che era stato precedentemente insignito di quest'ufficio dal re Ludovico.
1356.03.04	09	P,2, 163 (93) 149	Messina		Lettere patenti in conformità agli uomini di Monte San Giuliano, perché prestino obbedienza a Nicolò Abbate.
1356.03.04	09	P,2, 164v (93) 149-150	Messina	t	Regie lettere patenti ai giurati e tesorieri di Trapani, nelle quali premettendosi un diploma di re Ludovico di ottobre della V ind. (1351) concedea a Riccardo Abbate tesoriere del regno e capitano di Trapani onze 30 annue sui proventi di questa terra per la custodia dell'isola Favignana, si ordina che le predette onze 30 venissero invece corrisposte a Nicolò Abbate, stante la prigionia del padre Riccardo.
1356.03.04	09	P,2, 165 (93) 151	Messina	t	Federico IV scrive agli uomini di Monte San Giuliano di essersi presentato Caro di Caro, abitatore della stessa terra e loro procuratore, a prestare il debito giuramento di fedeltà, e che il medesimo facea già ritorno in patria. Simili lettere all'università di Trapani.
1356.03.04	09	P,2, 165v (93) 151	Messina		Fedetrico IV scrive a Nicolò Abbate di Trapani significandogli che Riccardo del giudice Tommaso di Trapani, di lui procuratore, avea prestato il giuramento di fedeltà, e facea già ritorno in patria.
1356.03.04	09	P,2, 165v (93) 152-153	Messina	t	Lettere responsali a Nicolò Abbate. Il re gli annunzia di esser venuto Riccardo del giudice Tommaso con lettere e suppliche a suo nome: gli fa sapere pertanto di aver accordato pressocchè interamente le cose richieste, che metterà ogn'impegno per la liberazione del padre Riccardo Abbate, ed occorrendo denaro per la liberazione anzidetta, non solo impiegherà i contributi di Trapani e di Monte San Giuliano ma ogni altra somma eventualmente in suo potere. Concede inoltre il re all'università di Trapani in comenda una galea per sua difesa e per opprimere i traditori che teneano occupata Palermo; esortando in fine l'Abbate a seguire le orme dei suoi maggiori
1356.03.04	09	P,2, 166 (93) 153-154	Messina	t	R. lettere all'università di Trapani. Il re fa Noto di essersi a lui presentato Riccardo di Sigerio, il quale a nome dell'università stessa avea presentato alcuni capitoli che in buona parte erano stati favorevolmente accolti. Simili lettere all'università di Monte San Giuliano, che avea inviato Caro di Caro per suo ambasciatore.
1356.03.04	09	P,2, 166 (93) 154	Messina		Nomina di Tommaso di Arlotto a capitano della terra di Montalbano con la cognizione delle cause criminali. Altra nomina in favore dello stesso Arlotto per la castellania di Montalbano
1356.03.05	09	P,2, 166v (93) 154	Messina		Riccardo di Sigerio di Trapani viene nominato familiare regio in considerazioni dei servizi prestati al re Ludovico e al re Federico. Simili lettere per Caro di Caro di Monte San Giuliano.
1356.03.05	09	P,2, 166v (93) 155	Messina	t	Federico IV, a petizione dell'abate del monastero di S. Maria di Maniaci e degli abitanti dei casali di Bronte e Maniaci, ordina al capitano ed agli altri officiali di Randazzo che l'abate e gli abitanti sopradetti possano liberamente estrarre qualsiasi quantità di vettovaglie per recarle a Messina o altrove.
1356.03.05	09	P,2, 167v (93) 156	Messina	t	Essendo morto il milite Manfredo di Mohac capitano di Caltagirone, il re, secondando le suppliche dell'università anzidetta, si propone di allontanarsi da Messina e recarsi in quelle parti all'oggetto di assegnarvi un idoneo capitano: nel frattempo, ad evitare che l'università rimanga senz'alcuno, vi nomina a capitano a guerra con cognizione delle cause criminali Ruggero di Astasio. Lettera in conformità agli abitanti di Caltagirone
1356.03.06	09	P,2, 167v (93) 157-158	Messina	t	Lettere patenti agli ufficiali di Siracusa, Cefalù, Mazara, Trapani, Monte San Giuliano, Marsala e Sciacca perché assistano il not. Nicolò Coniglio di Messina nella commissione affidatagli di esaminare i conti delle anzidette università, e gli assegnino le somme competenti.
1356.03.06	09	P,2, 168v (93) 158-159	Messina	t	Lettere patenti in favore di Angela, figliuola di Bartolucio Frisario di Messina e moglie del traditore Gilio di Staiti milite, la quale insieme alla figliuola Aloisia e a certa Panfilia si recava presso il marito Gilio in iscambio e liberazione della moglie di Pietro de Lignamine, che era stato fatta prigione dal predetto Gilio; il re Federico per le considerazioni premesse ordina che le predette donne, pel fatto della loro dimora presso i nemici, non conseguano taccia di infedeltà, e, nel caso che abbiano in seguito a tornare nei domini regi, non siano molestate nelle persone e nei beni.

1356.03.06	09	P,2, 168v (93) 159-160	Messina	t	Simili lettere patenti in favore di Panfilia messinese, che recavasi a Castroreale per accompagnarvi la predetta Angela, moglie di Gilio Staiti.
1356.03.06	09	P,2, 169v (93) 160-161	Messina	t	Nomina del milite Matteo de Rustico a capitano di Caltagirone, in sostituzione del defunto milite Manfredo di Mohac, con la cognizione delle cause criminali. Il re lo esorta a vigilare per la custodia della detta terra, respingerne gli attacchi dei nemici e traditori, ed amministrare la giustizia col consiglio del giudice ed assessore, che vi deputerà la Curia (ed in difetto da nominarsi dallo stesso Rustico), e del notaro degli atti, che vi destinerà il notaro Natale Lancia di Messina, maestro notario nell'ufficio del Protonotaro; il quale Lancia avea avuto concesso l'ufficio del notariato degli atti del giustizierato e delle capitanie di tutta la valle di Noto. Lettere patenti agli uomini della terra di Caltagirone.
1356.03.06	09	P,2, 170 (93) 162-163	Messina	t	Lettere patenti in favore di Pietruccio Lancia di Messina, per le quali vien disposto che le terziarie delle vecchie gabelle di Nicosia e Licata, state già concesse al defunto canonico Leonardo Lancia figliuolo del maestro notaro Natale Lancia ed appartenenti alla regia collazione, siano concesse all'altro figliuolo Petruccio che volea dedicarsi alla carriera ecclesiastica; e che le rendite stesse, dal giorno della morte di Leonardo Lancia fino al tempo clericalis milicie del fratello Pietruccio siano destinate in favore del padre.
1356.03.06	09	P,2, 170v (93) 163	Messina		Lettere patenti in favore del notaro Francesco Imburza di Messina, per le quali viene abilitato ad esercitare il suo ufficio per tutta l'Isola.
1356.03.06	09	P,2, 170v (93) 163	Messina		Federico IV scrive al vicecapitano della città di Patti annunziandogli la nomina di not. Giovanni di Pando a notaro degli atti di quella capitania; e ciò perché lo stesso Giovanni era stato destinato al detto ufficio in sostituzione del defunto notaio Mainetto di Mohac, il quale esercitava l'ufficio di notaro delle capitanie delle valli di Castrogiovanni e Demina.
1356.03.06	09	P,2, 101 (93) 164-165	Messina	t	Federico IV scrive al capitano o vicecapitano di Mineo di aver rilasciato a Tuchio Piza, abitante di Mineo, le quote ereditarie spettanti sui beni del defunto genitore Riccardo agli altri due fratelli Riccardo e Raimondo; i quali dimoravano in Vizzini, occupata dai nemici e traditori, e perciò i loro beni erano stati devoluti al fisco.
1356.03.06	09	P,2, 102 (93) 165-167	Messina	t	Lettere di commissione a notaro Nicolò Coniglio di Messina, affidandogli l'incarico du fare gli scrutinii degli ufficiali in civili delle città di Patti, Cefalù, Mazara e delle terre di Trapani, Monte San Giuliano, Marsala, Calatafimi, Licata e Termini. Il re gli ordina di scegliere in ogni luogo 12 uomini idonei, non militi, né baroni, feudatari, stipendiari della curia, o familiari degli stessi, e convocarli alla sua presenza secretamente per proporre gli ufficiali idonei in apposite cedole, munite col sigillo degli elettori. Quindi in luogo adatto, alla presenza degli ufficiali in carica e di altre probe persone, ponga il Coniglio le sorti sui concorrenti per la scelta definitiva dei baiuli, giudici letterati, giurati, acatapani, notari degli atti, tesorieri, notari dei giurati, e maestri di sciurta o capisciurta, secondo l'uso di ciascun luogo; meno del baiulo di Trapani, pel quale erasi con altre lettere provvisto.
1356.03.06	09	P,2, 102v (93) 167	Messina		Lettere patenti in conformità ai capitani o vicecapitani, baiuli, giudici, giurati, tesorieri ed altri officiali della regia curia delle città di Patti, Cefalù, Mazara e delle terre di Trapani, Monte San Giuliano, Marsala, Calatafimi, Licata e Termini perché prestino la debita assistenza al notaro Nicolò Coniglio di Messina nel disimpegno della carica affidatagli e corrispondano le somme dovutegli per salario e spese.
1356.03.06	09	P,2, 103 (93) 168	Messina		R. lettere al notaro Nicolò Coniglio di Messina, affidandogli l'incarico di recarsi nella città di Siracusa e nella terra di Sciacca per ivi procedere all'elezione dei pubblici ufficiali per il periodo della X e XI ind.(1356-58).
1356.03.06	09	P,2, 103v (93) 168	Messina		Lettera patenti ai capitani capitani o vicecapitani, baiuli, giudici, giurati, tesorieri ed altri officiali della città di Siracusa e della terra di Sciacca ordinando di prestare la debita assistenza al notaro Nicolò Coniglio di Messina nel disimpegno della missione affidatagli di procedere all'elezione dei pubblici ufficiali nei luoghi anzidetti per gli anni della X e XI indizione, e corrispondergli insieme le somme che gli spettavano per salario e spese.
1356.03.06	09	P,2, 103v (93) 168-169	Messina	t	Il re in risposta a lettere della università di Caltagirone fa sapera che non può nominare a capitano di quella terra il milite Guglielmo di Cardona perché occupato nel suo ufficio di regio maggiordomo, e che invece avea eletto a quella carica il milite Matteo de Rustico; e che inoltre sarebbe venuto nella terra anzidetta per esaminarne i conti, quegli che avea tale ufficio in tutto il regno.
1356.03.10	09	C,3, 133-134	Messina	m	Federico IV concede un privilegio in favore della moglie di Anikino teutonico

1356.03.11	09	P,2, 103v (93) 169-170	Messina	t	Il re ordina a Corrado Doria, ammiraglio del regno e maestro razionale, di non esigere alcuna cauzione dall'egregio Giovanni di Federico, cugino regio, il quale intendea armare una nave per tornarsene ai ducati di Atene e Neopatria.
1356.03.15	09	P,2, 104 (93) 170-171	Messina	t	Conferma del chierico Enrico di S. Angelo di Messina a spedaliere e procuratore della chiesa ed ospedale di S. Maria del Castellammare di Messina
1356.03.16	09	P,2, 103v (93) 171-172	Messina	t	Lettere patenti ai segreti e maestri procuratori della nobile città di Messina, per la quale si conferma la precedente nomina del 25.01.1356 di Francesco di Manzo a credenziere dell'anzidetta città durante la di lui vita, e dopo ai di lui eredi legittimi in perpetuo
1356.03.18-20	09	(84) 95	Taormina	n	Federico IV e la vicaria Eufemia incontrano Artale Alagona e Enrico Rosso
1356.03.21	09	(84) 96	Mascali	n	Federico IV con Artale Alagona attende la vicaria Eufemia recatasi a Francavilla
1356.03.22	09	(84) 96	Catania		Il re a Catania
1356.03.24	09	P,2, 105 (93) 172	Catania	T	Federico IV scrive alla sorella Eufemia, generale vicaria del regno, annunciandole di essere stato accolto con grande gioia a Catania e di voler proseguire il trattato di pace con i Chiaromonte, invitandola quindi a venire nella predetta città
1356.03.24	09	P,2, 105 (93) 173	Catania	t	Federico IV scrive al nobile Enrico Rosso, conte di Aidone governatore di Messina e cancelliere del regno, perché gli spedisca i suggelli reali ed i registri del suo ufficio e mandi in Catania persona fidata ad esercitare le sue veci.
1356.03.28	09	P,2, 105 (93) 174-175	Catania	t	Lettera alla principessa Eufemia, vicaria generale del regno. Federico IV le fa Noto di eessere venuti Berengario Carbonelli ed Ermengardo Martini, nunci dei regali di Aragona, a comunicare importanti novelle sul matrimonio del re con la figliuola del re di Aragona e sopra la conferma del regno che si sperava ottenere dal sommo pontefice, il quale aveva deputato tre cardinali in Roma per riferire sull'oggetto; aggiunge che gli stessi regali di Aragona trattavano altri due matrimoni cioè tra la nominata principessa Eufemia e la sorella Bianca con due illustri personaggi del regno di Francia; conchiude il re invitando la sorella Eufemia a venirsene in Catania. Simili lettere al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano, e al nobile Enrico Rosso conte di Aidone.
1356.03.28	09	P,2, 106 (93) 176-178	Catania	t	Federico IV scrive al capitano e agli uomini di Castiglione che da Messina, dietro invito del giustiziere Artale di Alagona, erasi partito alla volta di Catania, all'oggetto di trattarvi la pace con i Chiaromonte (i quali avevano promesso di tornar fedeli al re, ove ponesse dimora in Catania) e che pervenuto a Taormina si cercò di allontanarlo da Catania e mandarlo in Randazzo; ma i suoi fedeli ciò saputo trassero alte grida onde il re con Artale ed altri magnati s'incamminò per Catania ove felicemente dimorava. La principessa Eufemia era poi partita per Francavilla a parlare col nobile Francesco Ventimiglia ivi recatosi, nella qual terra rimase poi sotto la soggezione del Ventimiglia e del conte Enrico Rosso. E poiché il vicariato del regno, in forza dei giurati capitoli, dovea esercitarsi dalla principessa Eufemia stando insieme al re, rimanendone in fatto la stessa lungi, ogni autorità di lei rimaneva vana. Quindi il re ingiunge all'università predetta di ubbidire solamente, in forza del giuramento di fedeltà, alle lettere sotto il di lui titolo, datate Catania Simili lettere ai capitani e alle università delle terre di Paternò, Adernò, San Filippo Di Argirò, Asaro, Castrogiovanni, Calascibetta, Gagliano, Nicosia, Caltanissetta, al capitano e all'università della città di Cefalù, al vicecapitano e all'ununiversità delle terre di Polizzi, Caltavuturo, Termini, della città di Patti, delle terre di San Fratello, San Pietro sopra Patti, Castiglione, Francavilla, Novara, Rametta, Taormina, Mineo, Caltagirone, Noto, Avola, Sciacca, Calatafimi, Monte San Giuliano, Mola di Taormina, e ai nobili Nicolò Abbate, Giorgio Grafeo, Ruggero Standolfo, Guglielmo Peralta, Perrello Mohac, Enrico Ventimiglia, Giovanni Montalto, Giovanni Barresi, e a Parisio Castella, Pietro Bono Calandrino, Giovanni Pubblichinor (Pollicino ?), Guglielmo Spatafora, Blasco Lancia e Corrado Lancia.
1356.03.31	09	P,2, 107 (93) 179	Catania		Federico IV ordina ai vicesecreti, presenti e futuri, della città di Siracusa, perché non venisse imposto pagamento di diritto alcuno agli abitanti di Noto, i quali introduceano le loro merci in Siracusa, non per venderle ivi ma eseguirne l'estrazione fuori.
1356.03.31	09	P,2, 107 (93)	Catania	t	Federico IV scrive al nobile Guglielmo Peralta, consanguineo regio, che il

		179-180			re e la regina di Aragona per loro messi gli avean fatto sapere di aver ottenuto dalla Sede Apostolica la conferma del Regno e la dispensa pel matrimonio da contrarre con la figlia dei reali predetti, e che la nominata principessa insieme a 40 galee sarebbe in Sicilia al più tardi nel prossimo mese di magio. Simili lettere al nobile Nicolò Abbate capitano e castellano di Trapani e Monte San Giuliano, all'università di Trapani e al nobile Giorgio Grafeo capitano e castellano di Marsala.
1356.03.31	09	P,2, 107 (93) 180	Catania		Lettere regie agli uomini di Lentini futuri fedeli, con le quali il notaro Giovanni di Trumbino è nominato giudice contractuum vel quasi di Lentini, a cominciare dal giorno del ritorno della terra in parola alla fedeltà regia infino alla morte del sudetto Trumbino.
1356.04.01	09	P,2, 108 (93) 181	Catania	t	Federico IV invia Pietro Bonsignore ai giurati ed abitanti di Messina, esortanoli a prestare fede ai detti del suo inviato, e scongiurandoli insieme perché, sopite le ire e le discordie, attendessero efficacemente all'unione di tutti i fedeli regi.
1356.04.01	09	P,2, 108 (93) 181-182	Catania	t	R. lettere alle infanti Bianca e Violante, nelle quali è annunziata la venuta del re in Catania e la partenza di Pietro di Bonsignore incaricato di una missione presso le dette infanti
1356.04.01	09	P,2, 108v (93) 182-183	Catania	t	Federico IV scrive al nobile Giorgio Grafeo di Mazara, capitano della terra di Marsala, significandogli che la collazione o commenda dei beni di Girolamo di Ferro, stabilita in favore di Guglielmo la Rosa, non deve affatto recar pregiudizio al nominato Grafeo e al di lui fratello, i quali avevano a suo tempo recuperato gli anzidetti beni dalle mani dei nemici e li teneano in possesso; riservasi anzi il re di concedere in seguito altri beni della curia al detto de Rosa in compenso della indicata commenda.
1356.04.01	09	P,2, 108v (93) 183-184	Catania	t	Federico IV ricorda ai giurati ed abitanti di Messina che ritrovanosi in quest'ultima città venne sollecitato dai Chiaromonte di recarsi in Catania all'oggetto di stabilirvi la pace fra i Chiaromonte ed Artale di Alagona; ragione per cui si partì da Messina, si fermò alcuni giorni a Taormina, dove il popolo lo animò a procedere oltre, e quindi sen venne a Catania. Da ciò alquanti malevoli di Messina trassero occasione per muovere ostilità a quei di Taormina, sforzandosi d'impadronirsi della Mola di Taormina. Il re pertanto raccomanda di deporre gli odi reciproci e trattarsi amichevolmente
1356.04.01	09	P,2, 109 (93) 185	Catania	t	Lettere patenti agli uomini di Mineo, per le quali viene confermata la elezione di not. Pietro de Peregrino di Nicolò a notaro publico di Mineo fatta dai medesimi
1356.04.04	09	P,2, 109v (93) 185	Catania		R. lettere ai giurati e al tesoriere della terra di Noto con le quali si ordina di pagare a Nicolò Cappello e Andrea di Tholo, sindaci della detta terra venuti testè in curia, le spese del loro viaggio a ragione di tarì 3 al giorno per ognuno dei detti sindaci e dei loro servi
1356.04.04	09	P,2, 109v (93) 186	Catania		Federico IV ordina al milite Matteo de Rustico, capitano della terra di Caltagirone e regio familiare, di far corrispondere, previo il debito esame, once due a Natale Lancia maestro notaro nell'ufficio del protonotaro del regno. Le dette once due gli erano dovute per diritto sullo scrutinio degli uficiali dell'anzidetta terra per gli anni della VI e VII indizione (1352-53 e 1353-54) ed eran rimasti vani i precedenti ordini intimati a novembre 1354 sul proposito del detto pagamento al notar Giacomo de Bono Audito, uno dei gabelloti delle gabelle del vino e del maltolto (maltulletti) della stessa terra.
1356.04.04	09	P,2, 110 (93) 186	Catania		Federico IV scrive al futuro capitano della terra di Avola per l'anno della X ind. (1356-57), e gli comunica la nomina di notar Enrico de Antonio della stessa terra a giudice ed assessore della curia della capitania anzidetta per lo stesso anno della X indizione.
1356.04.05	09	P,2, 110 (93) 187-188	Catania		R. lettere al capitano, al tesoriere, ai giudici ed ai giurati di Caltagirone, nelle quali si ordina che gli abitanti ricchi e facoltosi di essa apprestino armi e cavalli per la difesa della terra, che n'era sprovvista; e poiché risultava inoltre che le mura erano dirute e bisognevoli di riparazione, il re prescrive che i denari forniti dalle gabelle di Caltagirone venissero impiegti nelle riparazioni accennate e non in soddisfazione dei creditori della medesima. Con altra lettera si comunica al capitano di Caltagirone la nomina di Enrico di Benedetto a giudice della capitania della detta terra fino a beneplacito regio.
1356.04.06	09	P,2, 110v (93) 188-189; (130) 32	Catania	t	Federico IV si congratula con Corrado Lancia barone di Sinagra per avere virilmente resistito ai tentativi di ribellione, che voleansi praticare in Randazzo d'alcuni malevoli, cogliendo pretesto della venuta dell'infante Eufemia nlla stessa terra. Simili lettere a Giovanni Pullichino barone di Tortorici, Guglielmo

					Spatafora barone di Roccella, Giacomino Lancia, Simone Milioto e Riccardo de Brando
1356.04.06	09	P,2, 110v (93) 189-190	Catania	t	Lettere patenti in favore di Berengario Carbonelli, segretario della regina Eleonora di Aragona, al quale, in considerazione dei servizi prestati alla corona di Sicilia, vien promesso l'ufficio di maestro notaro della r. cancelleria, non appena sarà vacante il posto anzidetto
1356.04.10	09	C,3,191	Troina[223]	m	Federico IV infans scrive a Pietro de Mauro statuto per curiam super exercicio magistratus officiorum ipsius curie nella città di Messina. Si assegnano 400 onze di provisione per l'anno IX indizione in favore delle sorelle del re, le principesse Eufemia, vicaria del regno, Bianca e Violante.
1356.04.11	09	P,2, 111 (93) 190-191	Catania	t	R. lettere al capitano e all'università di Castrogiovanni, nelle quali il re fa Noto che la infante Eufemia non può esercitare più il vicariato del regno per quattro motivi che vengono esposti nel diploma, e sorgono dallo esame dei capitoli relativi al detto vicariato. Esorta quindi gli abitanti di Castrogiovanni di ubbidire solamente al re e non alla infante Eufemia o a chicchessia
1356.04.13	09	P,2, 111v (93) 191-192	Catania	t	Essendosi conosciuto che la vicaria principessa Eufemia tentava di rimovere parecchie terre dall'obbedienza regia, il re ordina a Ruggero Standolfo, scribe quietacionis gentis nostre, di recarsi nei luoghi anzidetti a fine di ridurli alla fede regia
1356.04.13	09	P,2, 112 (93) 192	Catania		Federico IV ordina agli abitanti di San Filippo di Argirò di riconoscere per vicecapitano di guerra della detta terra, con la cognizione delle cause criminali, Giacomino di Bonerba in sostituzione dell'effettivo capitano Giovanni Lamia milite il quale trovatasi altrove occupato nel real servigio
1356.04.13	09	P,2, 112v (93) 193	Catania		R. lettere dirette ai nobili Nicolò Abbate, Guglielmo Peralta e Giorgio Grafeo, a Pietro Bono di Calandrino, ai capitani ed alle università di Calascibetta, S. Filippo dì Argirò, Capizzi, Monte San Giuliano, Trapani, Sciacca e Calatafimi perché non prestin più obbedienza alla principessa Eufemia
1356.04.14	09	P,2, 112v (93) 193	Catania		Nomina del milite Guglielmo Siniscalco a capitano di Calascibetta fino a regio beneplacito. Ordini in conformità agli abitanti della detta terra e al capitano cessante dall'ufficio.
1356.04.18	09	P,2, 112v (93) 194	Catania		Federico IV comunica al futuro capitano di Randazzo la nomina di Salvo Gilino a giudice ed assessore della curia Capizanale della terra anzidetta pel veggente anno della X indizione (1356-57).
1356.04.20	09	P,2, 113 (93) 194-196	Catania	t	Federico IV scrive ai messinesi, che dopo la morte del re Ludovico e del maestro giustiziere Blasco Alagona, alcuni nobili mossi da cupidigia d'ingrandire i loro possessi, fecero nominare vicaria del regno la principessa Eufemia; che però tal vicariato riuscì a male, essendo avvenuti tumulti ed eccidi in Patti, Montalbano, Naso e Polizzi; ragione per cui il re si era condotto in Catania per istabilire la pace, mentre la vicaria si indirizzava a Randazzo, suscitando divisioni e guerre. Il re pertanto si proponeva di provvedere a tenore delle leggi contro i perturbatori, ed incitava i messinesi di tenersi pronti ai suoi ordini.
1356.04.22	09	P,2, 113v (93) 196-197	Catania	t	Il re annuncia agli abitanti di S. Filippo di Argirò la sua andata in Catania e le discordie suscitate d'alcuni baroni, i quali facevano scudo del nome dell'infanta Eufemia per coprire le loro iniquità: gli esorta pertanto a tenersi fedeli alla regia dignità, e di non obbidire alle di lui sorelle, prometteno di recarsi nell'anzidetta terra dopo l'imminente festività della Pasqua. Simili lettere agli abitanti di Calascibetta, Gagliano, Mistretta ed Asaro.
1356.04.25	09	P,2, 114 (93) 198	Catania	t	Il re nomina Simone Picarello acatapano della terra di Castrogiovanni, vita durante, absque scarfiarum immissione, ed ordina agli abitanti della detta terra di prestargli la debita obbedienza
1356.04.26	09	P,2, 114v (93) 199	Catania		Considerando gli eccessi avvenuti nella Motta di Santa Anastasia a causa di alcuni perturbatori, il re determina di cingerla di assedio e per provvdere alle spese occorrenti a ciò viene quindi imposto un dazio sugli animali e vettovaglie di Catania, Aci e Paternò. Il re pertano ordina al capitano e agli uomini di Paternò di curare sollecitamente l'esazione dello anzidetto tributo, secondo le nome che sarebbero inviate dall'università di Catania
1356.04.29	09	P,2, 114v (93) 200-202	Catania	t	Lettere patenti indirizzate ai capitani e agli ufficiali di Sciacca, Caltabellotta e Misilcassimo per le quali viene confermato un diploma di re Ludovico, emesso in giugno 1355 ed inserito nelle anzidette lettere. Il diploma in parola concedea al prete Riccardo Gilii de lu Sarcus di Siracusa

[223] Desta perplessità la presenza del sovrano a Troina il 10.04.1356, considerato che nei giorni precedenti e il giorno successivo si trovava a Catania.

					l'esazione delle decime dovute alla chiesa ed al presule di Agrigento negli anzidetti luoghi, e ciò fino a quando il Riccardo potesse liberamente conseguire i benefici ecclesiastici che in notevole somma gli spettavano in Agrigento; i quali benefici non avea potuto percepire a causa di trovarsi la città di Agrigento in potere dei Chiaromonte traditori
1356.04.30	09	P,2, 115v (93) 202	Catania		R. lettere ai vicesecreti e portolani di Siracusa, nelle quali si conferma un diploma del re Ludovico del 1350-51 in favore di Macalda, Berardo e Tommasa, figliuoli del fu Giovanni teutonico. Questo diploma alla sua volta era una conferma di un precedente privilegio del 27 ottobre 1339 del re Pietro II accordante all'anzidetto teutonico, elemosiniere della regina Elisabetta, e suoi eredi il diritto già posseduto dal milite Giovanni Marrasio sul porto di Siracusa, e che per la morte del detto Marasio era ricaduto in potere della curia.
1356.04.30	09	P,2, 116v (93) 203	Catania		Nomina di not. Francesco Mandala a notaro pubblico di Siracusa
1356.05.00	09	P, 5, 42v (93) 296	Paternò	n	Notizia inserta, sulla presenza del re a Paternò
1356.06.00	09	P, 2, 341v (93) 447-449	Non indicata		Federico IV conferma a Tommaso di Caropipi arciprete di Paternò il beneficio di San Pietro in Calascibetta, di regia collazione, statogli già conferito dal re Ludovico, per la morte del precedente investito Orlando de Brunello di Messina cantore del sacro real palazzo.
1356.07.17	09	C, 5, 71 (93) 203	Messina		Il re concede a Ruggero de Marino di Messina l'ufficio della custodia della barca (buceti) della dogana di mare della stessa città, già concesso precedentemente a Federico Calava, fino al regio beneplacito.
1356.07.29	09	P, 2, 118 (93) 203-204	Catania	t	Federico IV annunzia a Giovanni Landolina, capitano di Noto e agli abitanti tutti della stessa terra, che i militi messinesi, già ostili erano tornati alla regia causa, che tutti i luoghi del piano di Milazzo erano sottomessi, e che l'infante Eufemia vicaria generale del Regno era venuta a Catania Simili lettere al nobile Orlando Aragona, Perrello Mohac, Nicolò Abate, Guglielmo Peralta, Giorgio Grafeo, Francesco Fontecoperto capitano di Calatafimi, Gerardo Bonzuli capitano e castellano di Adernò, Ruggero Standolfo, ai capitani e all'università di S. Filippo di Argirò, di Castrogiovanni, di Calascibetta, Caltanissetta, Caltagirone e Mineo
1356.07.29	09	P, 2, 118v (93) 205	Catania		Nomina del nobile Alberto de Bonacolsi di Mantova milite a capitano di guerra di Paternò con la cognizione delle cause criminali
1356.07.29	09	P, 2, 118v (93) 205	Catania		Nomina del milite Federico Giordano da Messina a capitano e castellano della terra di Savoca e dei casali circonvicini fino al regio beneplacito
1356.07.29	09	P, 2, 119 (93) 205-206	Catania	t	R. lettere all'università di Castiglione, nelle quali il re esprime di aver ricevuto le lettere rimesse dai sindaci Guglielmo Malatino giudice e Giovanni Avillanti ed ordina che il milite Gilio di Statella conservi la custodia dei castelli della detta terra, perché presti il giuramento di fedeltà e di omaggio e prometta di ricevere nei detti castelli solamente il re, la principessa Eufemia e le persone del loro seguito. Dispone quindi che il giuramento in parola sia prestato nelle mani del nobile Alberto Bonacolsi di Mantova milite e consigliere regio. Lettere in conformità al predetto Gilio
1356.08.00	*09*	*C,91, 77v (93) 498 (inserto)*	*non indicato*		*Federico IV conferma la concessione delle saline di Trapani fatta nell'agosto 1355 dal fratello Ludovico a Roberto di Naso.*
1356.08.00	09	C,7,378v inserto	messina	n	Federico IV concede a maestro Roberto di Naso di Messsina, sciencie medicine professor e medico cons. fam. e fedele regio, la gabella del sale e del biscotto di Messina.
1356.08.01	09	P, 2, 119v (93) 206	Catania		Lettere patenti ai governatori, stratigoti, giudici, giurati ed altri ufficiali della città di Messina. Il re annunzia che ha deputato il notaro Giovanni Golisano di Messina per raccogliere i lasciti dei pii testatori per la liberazione degli schiavi ritenuti nelle parti dei saraceni, in luogo del notaro Natale Lancia di Messina, che avea ricevuto l'incarico stesso dal defunto re Federico
1356.08.03	09	P, 2, 120 (93) 207	Catania	T	Federico IV scrive allo zio Orlando Aragona di aver riceuto le sue precedenti lettere e, lodando le sue premure, gli ordina di non permettere che la nobile Venezia Palizzi venga in potere del nobile Simone Chiaromonte, né si agiti la causa del divorzio fra gli stessi nella curia episcopale di Siracusa; che anzi, avendone sicuro il mezzo, faccia venire la prefata Venezia in Catania
1356.08.04	09	P, 2, 120 (93) 207	Catania		Lettere patenti ai portolani, vice ammiragli e preposti alla custodia dei porti e delle marine di Sicilia, per le quali si permette la partenza del prete Perrono Zaffarana di Catania.
1356.08.04	09	P, 2, 120 (93) 208	Catania		Lettere patenti per le quali il re dispone che Andrea di Castrogiovanni, viceammiraglio di Catania, non debba più pagare onze 2.12 mutuategli da

					Goffredo de Cundro abitatore di S. Anastasia (i beni del quale erano caduti in confisca) in considerazione dei danni arrecati dagli abitatori di detta terra ai seminati del predominato Andrea.
1356.08.04	09	P, 2, 120v (93) 208	Catania		Lettere patenti per le quali il re conferma Corrado Bisotto nell'ufficio di notaro, con facoltà di farsi sostituire, delle capitanie delle terre e dei luoghi già appartenuti all'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria, marchese di Randazzo, conte di Mineo e Calatafimi. Il detto ufficio era stato già affidato al Bisotto dal prenominato duca, e dopo la morte di quest'ultimo gli era stato confermato dal figliolo Federico quindi pur defunto.
1356.08.09	09	P, 2, 121 (93) 209	Catania		R. lettere al capitano e all'università di Randazzo. Il re espone che Bartucio Carioso di Catania erasi indirizzato nei passati giorni verso Randazzo insieme ad alcuni compagni recando seco onze 43 per compra di animali, giunto però nella contrada di S. Venera era stato assalito e derubato delle dette onze 43 di un giumento ed altri oggetto da alcuni abitanti di Taormina, ivi spediti da Corrado Spatafora, capitano di quella terra, e trattenuto prigione per alcuni giorni. Il re pertanto sulle istanze del Carioso ordina al capitano e all'università di Randazzo di pagare al detto Carioso, sui beni esistenti in Randazzo di pertinenza dello Spatafora e di altri taorminesi, l'importo delle somme e degli oggetti derubati
1356.08.09	09	P, 2, 121v (93) 209	Catania		Nomina di Gerlando di Mohac a capitano di guerra con la cognizione delle cause criminali di Caltagirone, in seguito alla morte di Matteo Rustico, fino al regio beneplacito.
1356.08.09	09	P, 2, 119v (93) 209	Catania		Nomina di Francesco di Bono a giudice ed assessore della capitania di Caltagirone
1356.08.09	09	P, 2, 121v (93) 210	Catania		Federico IV scrive al capitano o viecapitano della terra di Caltagirone di costringere notar Giacomo de Bono Audito della stessa terra, al quale Carducio de Rosignolo per parte di notar Natale Lancia di Messina maestro notaro nell'ufficio del protonotaro avea venduto i dritti e i proventi della capitania stessa per l'anno in corso, a soddisfare al predetto not. Natale Lancia di Messina onza 1 resto di onze 2, essendone stata precedentemente pagata altra onza; e ciò perché al detto Lancia era stato concesso durante vita l'ufficio di notaro degli atti dei giustizierati e delle capitanie di tutto il val di Noto: e ordina insieme il re che l'università di Caltagirone soddisfi altre 2 onze dovute allo stesso Lancia per dritto sugli scrutinii della detta terra.
1356.08.09	09	P, 2, 121v (93) 210	Catania		Lettere patenti agli uomini di Francavilla, perché ubbidiscano al nobile Alberto Bonacolsi di Mantova siccome capitano della stessa terra con le cognizioni delle cause criminli
1356.08.09	09	P, 2, 121v (93) 211-212	Catania	t	Federico IV scrive a Gerlando Mohac, capitano di Caltagirone, che non potendo spedire ivi per i disordini della guerra persone di proposito ad eseguirvi lo scrutinio degli ufficiali in civili della stessa terra pel venturo anno della X indizione (1356-57), deputa il detto Gerlando a fare lo scrutinio in parola: ordinandogli pertanto di radunare secretamente 12 uomini idonei e fedeli, non militi, baroni, feudatari o stipendiati della corte né familiari degli stessi, facendo dai medesimi scrivere in particolari cedole munite dei propri sigilli i nomi dei singoli ufficiali in numero maggiore del bisognevole, non comprendendovi i nomi degli ufficiali del corrente anno, i militi, i barone, feudatari o stipendiati come sopra: le quali cedole trasmetterà poi alla R. Corte.
1356.08.11	09	P, 2, 122 (93) 212	Catania		Federico IV ordina a Nicolò Abbate, capitano e castellano di Trapani e Monte San Giuliano, di non offendere senza espresso ordine il nobile Ottobono Doria, che avea manifestato di aderire al partito regio. Simili lettere ai sottoscritti: nobile Guglielmo Peralta capitano e castellano di Marsala consigliere e familiare regio, nobile Guglielmo Peralta consanguineo, consigliere e familiare regio, nobile Giorgio Grafeo capitano e cstelano di Marsala, consigliere e familiare regio, Francesco Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi cons. e fam. regio, Pietro Bono di Calandrino familiare regio, Raimondo Pulli catalano fam. regio, Matteo Paco fam. regio, Arnaldo Brancaforti fam. regio, Bernardo de Podioviridi fam regio.
1356.08.11	09	P, 2, 122v (93) 213-214	Catania	t	R. lettere al milite Corrado Spatafora. Il re si duole che non abbia eseguiti i precedenti ordini, coi quali gli veniva ingiunto di lasciare l'ufficio di capitano di Taormina. Gli rinnova pertanto l'ordine predetto e l'avverte di avere scritto all'università stessa di non più riconoscerlo come capitano; gli ordina inoltre di consegnare gli atti, i mandati, i prigioni ecc. redigendo del tutti 4 consimili quaterni, dei quali uno restar dova all'università, un altro allo Spatafora, un terzo al cancelliere e l'ultimo ai nobili maestri razionali.
1356.08.11	09	P, 2, 123 (93)	Catania		Lettere in conformità all'università di Taormina, ordinando di riceversi la

		214			consegna degli atti, mandati ecc da parte del milite Corrado Spatafora, e d'incaricare qualcuno abile e fedele per reggere provvisoriamente l'ufficio di capitano della terra anzidetta.
1356.08.11	09	P, 2, 123 (93) 214	Catania		Altre lettere all'università di Taormina nelle quali il re manifesta di aver ricevuto in udienza Mazullo della Dara, Matteo Speciario e Bonsignore di Arcidiacono, sindaci della stessa terra, alle relazioni dei quali avea dato conveniente risposta.
1356.08.11	09	P, 2, 123v (93) 215	Catania	t	Federico IV si congratula coll'università di Nicosia, che era tornata all'obbedienza regia; aggiunge che trovandosi l'intero suo esercito all'assedio di Motta S. Anastasia non potea condursi in Nicosia prima della presa dell'anzidetta Motta, e frattanto scrivea al milite Ruggero Standolfo, scriba dei pagamenti delle regie milizie, di recarsi con tutta la sua comitiva di uomini e cavalli in loro aiuto. Ove però fosse indispensabile la sua presenza in Nicosia, il re prometteva di lasciar l'assedio in parola e condursi subito nella detta terra, la di cui conservazione gli era molto a cuore.
1356.08.11	09	P, 2, 123v (93) 216	Catania		Lettere in conformità al nobile Ruggero Standolfo milite e scriba dei pagamenti delle genti regie perchè con tutta la sua comitiva ed altri uomini e cavalli, che potrà adunare, vada tosto in Nicosia.
1356.08.11	09	P, 2, 124 (93) 216	Catania		Federico IV scrive agli uomini di Mola di aver esonerato Riccardello Rosso dall'ufficio di capitano e castellano della detta terra, e però ordina di non più ubbidirgli, e gli esorta a ripigliare il castello dalle mani del detto Rosso.
1356.08.12	09	P, 2, 124 (93) 216	Catania		Lettere di commissione a Ruggero Lamia per la capitania del casale di Ucria fino a regio beneplacito. Lettere patenti in conformità agli abitanti del detto casale, perché prestino la debita obbedienza al nominato Ruggero. Lettere al capitano o vicecapitano di Ucria, perché desistano dal loro officio e consegnino gli atti e i prigioni al predetto Ruggero.
1356.08.12	09	P, 2, 124 (93) 217	Catania		Federico IV scrive agli uomini del casale Ucria, che nel mese di maggio 1354 il fratello di lui, re Ludovico avea concesso a Ruggero Lamia, vita durante, in considerazione dei prestati servigi, il predetto casale, già appartenuto a Parisia moglie di Alaimo di S. Basilio, e quindi, per la continuata dimora di quest'ultimo fino al termine di sua vita presso i nemici in Lentini ed altri luoghi, devoluto al fisco; ed il Lamia era stato posto in possesso dal baiulo e dai giudici del casale anzidetto. Essendo stato in seguito lo stesso Ruggero spogliato dal passesso in parola, il re ordina agli uomini di Ucria di riconoscerlo per loro barone e corrispondergli i diritti e proventi del casale anzidetto.
1356.08.12	09	P, 2, 124v (93) 217	Catania		R. lettere a Giovanni Landolina capitano di Noto. Per diploma di agosto 1355 il re Ludovico avea ordinato al predetto Landolina, che fossero restituiti a Venezia e Isabella Palizzi (de Palicio) i beni feudali e burgensatici appartenuti al loro padre conte Matteo Palizzi ed esistenti nel val di Noto, con che però sul prodotto del terraggio dell'VIII indizione (1354-55) e di altri proventi venissero compensate le spese sostenute per la custodia del fortino Castelluccio. Avendo però in seguito il Landolina revocato a sé il possesso dei detti beni da potere di Francesco de Bombircerio, procuratore delle sorelle Palizzi, per causa delle spese necessarie alla custodia del fortino Castelluccio, il re Federico gli ordina di restituire il possesso degli anzidetti beni e dei proventi del corrente anno alle predette Venezia e Isabella Palizzi, che non avevano come altrimenti sostentarsi.
1356.08.13	09	P, 2, 125 (93) 218	Catania	t	Federico IV ricorda di aver comuni col cognato re di Aragona gli eventi favorevoli ed avversi, e però esorta Giamo di Domenico e Raimondo di Bella, di Maiorca, comandanti della galea San Nicola, di aggredire i suoi antichi nemici regnanti al di là del Faro, i loro vassalli e sudditi e i nemici regi, non portando però offesa ai messinesi, genovesi e altri fedeli.
1356.08.13	09	P, 2, 125v (93) 219	Catania		Federico IV comunica che il re Ludovico avea già concesso ad Antonio Palizzi figlio di Matteo conte di Novara alcuni benefici spettanti alla regia collazione; in seguito però il detto Antonio, allontanatosi da Messina in seguito al disastro del padre per evitare pericoli personali, venne privato del possesso dei detti benefici. Ed ora re Federico, a petizione del predetto Antonio Palizzi, ordina ai governatori, stratigoti, giudici, giurati ed altri ufficiali di Messina e suo distretto di restituire al medesimo Antonio i benefici in parola.
1356.08.13	09	P, 2, 126 (93) 219-221	Catania		Lettere patenti a tutti gli ufficiali di Sicilia in favore del monastero di S. Antonio dell'ordine di S. Agostino di Vienna, che aveva costituito suoi speciali procuratori per le case e baiulie di Sicilia e Puglia i frati Ponzio

					Mite, Bertrando Mite, Ponzio de Resio, Aimone di Chiaravalle e Guglielmo Fava all'oggetto di raccogliere ed esigere tutti i frutti, proventi, elemosine ecc. spettanti alle anzidette case e baiulie con tutte le più ampie facoltà. Non potendo il detto Guglielmo Fava recarsi personalmente ad eseguire il suo mandato, deputava in sua vece i frati Giovanni di Arezzo, Nicolò di Colle, Francesco di Rotondo e Gentile di Porto; e il re ordina che ai medesimi si desse ogni aiuto e protezione nell'esercizio del loro ufficio, permettendo anche agli stessi e loro dipendenti di recare armi, senza recare offese ad altri.
1356.08.15	09	P, 2, 127 (93) 222	Catania	t	Federico IV ordina al governatore e stratigoto, ed all'università di Messina di recuperare a qualunque costo il castello Mattagrifone esistente in detta città da potere di quelli che lo teneano, essendo ciò indispensabile alla sicurezza della stessa
1356.08.15	09	P, 2, 127 (93) 222	Catania		Federico IV scrive al capiano di Sciacca, che la città di Messina pativa penurie di vettovaglie, e però gli ordinava che i messinesi ed altri fedeli potessero di là estrarre vettovaglie per recarle in Messina, derogando a qualsiasi disposizione in contrario. Simili lettere ai capitani delle isole di Malta e Gozo, di S. Pietro sopra Patti, della torre di Misilcassimo e di Naso.
1356.08.15	09	P, 2, 127v (93) 223	Catania		Federico IV raccomanda all'arcivescovo di Messina il nobile Antonio Palizzi, figliuolo del conte Matteo, il quale per la ruina e morte del padre era stato costretto ad esulare per salvare la vita, perdendo il canonicato e i benefici ottenuti; e poiché la sua assenza fu involontaria, il re esorta vivamente l'arcivescovo a fargli restituire il canonicato e i benefici in parola.
1356.08.15	09	P, 2, 127v (93) 224	Catania		R. lettere al castellano o vicecastellano di Mineo, colle quali si annunzia la nomina di Corrado Doria, maestro razionale ed ammiraglio di Sicilia, a castellano dell'anzidetta terra durante la di lui vita; e però si ordina che sia fatto allo stesso consegna del castello con tutte le armi, macchine (ingeniis), suppellettili e vettovaglie, redigendo del tutto 4 quaterni identici dei quali uno dovea rimanere presso il castellano cessante, un secondo al Doria, il terzo al cancelliere del regno e l'ultimo ai maestri razionali della G. Corte
1356.08.15	09	P, 2, 128 (93) 224	Catania		Lettere in conformità al nobile Artale Alagona consanguineo regio e maestro giustiziere, nella quale si dà contezza della nomina di Corrado Doria a castellano di Mineo e si ingiunge di far assegnare allo stesso il castello predetto con tutte le armi, macchine ecc. Nomina di Corrado Doria a castellano di Mineo durante vita e con facoltà di farsi sostituire da altra persona
1356.08.19	*09*	*C,3,134-135*	*Catania*	*m*	*Federico IV scrive in favore di Ruggero Castellito*
1356.08.20	09	P, 2, 129v (93) 225	Catania		Federico IV scrive al capitano di Patti, che ventura moglie di Giovanni Longo, già nutrice del fratello infante Giovanni, gli aveva esposto un grave danno infertole da Simone Patti, fratello del detto capitano nell'epoca che Bonifacio Aragona, consanguineo regio, era stato allontanato dala capitania e castellania di Patti; poiché il detto Simone, asserendo che la Ventura, fosse aderente dell'infante Bonifacio, l'avea spogliata del possesso di una casa contenente alcune botti e vino. E però il re ordina al capitano di Patti, risultando vero l'anzidetto, che disponga subito la restituzione della casa, delle botti e del vino in favore della nominata Ventura.
1356.08.20	09	P, 2, 129v (93) 225-226	Catania	t	R. lettere a Guglielmo Spatafora barone di Roccella e capitano di Randazzo, e all'università di Randazzo. Il re annunzia che i Chiaromonte, i quali da tempo si erano proposti con grande sforzo di sottomettere il regno al dominio degli antichi nemici e scacciarne la real famiglia, visto che i Siciliani non volevano seguirli per quella via, avevano fatto ricorso all'inganno, e dichiarando di voler tornare alla regia obbedienza minacciavano di avviarsi a Messina passando per Randazzo. Epperò il re mette tutti in guardia e gli ordina di non volere a nessun patto ricevere i Chiaromonte e loro seguaci.
1356.08.22	09	P, 2, 130 (93) 226	Catania		Lettere patenti ai futuri giustizieri delle valli di Castrogiovanni e Demina e loro luogotenenti, e ai capitani e vicecapitani delle terre e luoghi compresi nelle valli anzidette. Con diploma che è riportato nel testo di luglio della III indizione (1350) il re Ludovico aveva nominato il messinese Mainetto di Mohac, notaro nell'ufficio della R. Cancelleria, a notaro degli atti dei giustizieri e delle capitanie anzidette, vita durante, in ricompensa dei lunghi servigi prestati e dell'età avanzata; però dopo qualche tempo il re Ludovico stesso per inavvertenza concedette lo stesso ufficio a Pietro de Mauro messinese. Il re

					Federico pertanto, a richiesta del nominato Mainetto, annullando la posteriore ed ingiusta nomina di Pietro di Mauro, ordina che sia reintegrato il medesimo Mainetto nell'ufficio in parola.
1356.08.23	09	P, 2, 131 (93) 227	Catania		Il re scrive al capitano e all'università di Randazzo, che i figli del milite Gilio Statella, castellano di Castiglione, apportavano danni ad alcuni di quella terra, sol perché erano fedeli alla regia causa; ordina quindi ai medesimi di inviare colà i cavalli e le genti d'arme necessarie per la debita difesa e conservazione della terra anzidetta.
1356.08.24	09	P, 2, 131v (93) 227	Catania		Il re concede licenza a Rainaldo di Gabriele di Piazza di erigere un fortilizio nel feudo di S. Barbara o Monte Marzo concessogli già dal re Ludovico
1356.08.25	09	P, 2, 131v (93) 227	Catania		Il re incarica Natale Lancia di Messina, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro, di fare eseguire gli scrutinii degli ufficiali in civili nelle terre di Randazzo, Castiglione e Francavilla e nel casale Linguaglossa, scegliendo 12 idonesi uomini in ciascun luogo, dai quali doveano eseguirsi l'elezioni dei detti ufficiali per gli anni 1356-57 e 1357-58 in numero abundanti per mezzo di cedole: escludendo gli ufficiali in carica, i militi, baroni e feudatari, gli stipendiari della curia e loro familiari; le quali cedole poi con sue lettere il Lancia rimetter dovea alla curia Lettere in conformità ai capitani o vicecapitani, baiuli, giudici giurati e tesorieri di Randazzo, Castiglione, Francavilla e Linguaglossa perché assistano il notaio Natale Lancia nell'esercizio ell'incarico sopradetto e gli soddisfino quanto gli è dovuto-
1356.08.26	09	P, 2, 132 (93) 228	Catania		R. lettere in favore di Nucio Gallo di Messina, al quale con diploma di re Ludovico dell'agosto 1353 VI ind. dato a Messina era stato confermato durante vita l'ufficio credenciarie salsuminis et biscotti della città di Messina, reso vacante per la morte di Giovanni Campulo pur di Messina, e che gli era stato precedentemente conferito con lettere regie dell'anno 1347-48. Il detto Nucio in seguito aveva sostituito in sua vece Simone Gallo che per inavvertenza era stato rimosso dall'ufficio, surrogandovi invece un Nicolò Cachola; e quindi il re Federico a supplica del detto Nucio Gallo ordina ai governatori, stratigoti, giurati e tesorieri di Messina che rimuovano Nicolò Cachola dall'ufficio in parola e i riamettano il sudetto Simone e gli altri sostituti che per avventura Nucio Gallo credesse in avvenire, durante la di lui vita, di assegnarvi.
1356.08.26	09	C,7,473r-474r inserto	Catania	m	A Regale di Balduino, nutrice del re, e ai suoi eredi Federico IV tramite il cancelliere Enrico Rubeo concesse i mulini di Paternò, senza servizio.
1356.08.30	09	P, 2, 133 (93) 228	Catania		Nomina di Donato de Mucicato a capitano di Asaro con la cognizione delle cause criminali fino al regio beneplacito. Lettere in conformità agli abitanti della stessa terra. Ordine al capitano o vicecapitano di Asaro perché desistano dall'ufficio.
1356.08.30	09	P, 2, 133 (93) 228	Catania		Nomina di Simone Mancuso a castellano di Asaro.
1356.08.31	09	P, 2, 133 (93) 229	Catania		Il re scrive a Giovanni Landolina capitano della terra di Noto, incaricandolo di curare lo scrutinio degli ufficiali in civili della detta terra per l'anno della X indizione (1356-57). E però dovea primo scegliere 12 probi uomini, i quali notar doveano in separate schede gli eleggibili ai detti uffici in numero abbondante, e poi su questi nomi doveansi porre le sorti.
1356.08.31	09	P, 2, 133 (93) 229-230	Catania	t	I militi Berardo de Castello e Pietro de Regio riferiscono al re che il conte Enrico Rosso, mentr'era rettore e governatore di Messina, avea posto nelle carceri di Messina il loro procuratore Simone Denti di Palermo, togliendogli con violenza 2000 fiorini che allo stesso erano stati affidati per negozi; e in tali prepotenze erano stati complici i nobili Guglielmo Rosso e Raimondo Rosso, fratelli del conte Enrico Rosso. Il re in vista di ciò ordina il sequestro dei beni tutti esistenti in Catania di pertinenza del conte Enrico e dei suoi fratelli, con doversi attribuire i proventi dei detti beni in favore dei nominati di Castello e Regio, fino a che questi fossero soddisfatti dei 2000 fiorini loro tolti.
1356.08.31	09	P, 2, 134 (93) 231	Catania		Il re concede all'università di Mineo d'imporrre una particolare tassa di onze 30 sugli abitanti della detta terra all'oggetto di pagare l'annuo stipendio di onze 9 a maestro Nicolò chirurgo di Vizzini, il quale dimorava nella terra di Mineo per curarne gli abitanti, e provvedere ad altri urgenti bisogni della università suddetta; con che però il prodotto della tassa non dovesse superare le onze 30 e ogni abitante non fosse gravato più di 6 tarì
1356.08.31	09	P, 2, 134v (93) 231	Catania		Nomina di notaro pubblico di Mineo in persona di Giacomo del giudice Francesco approvato per decretum universitatis ipsius terre Minej
1356.08.31	09	P, 2, 134v (93) 231	Catania		Il re ordina al tesoriere e ai giurati di Patti di soddisfare, ove non vi siano ragioni in contrario, Perrono Stabile delle onze 5 mutuate alla detta

					università e che erano state consegnte a Petruccio di Giovan Longo e Antonio di Lentini per acquistare vettovaglie. *In piè del foglio legesi: finito libro sit laus et gloria christo*
1356.08.31	09	C,3, 135-136	Catania	m	Federico IV scrive ai procuratori di Messina in favore di Tumeo de Ugolino
1355-56	09	C,7, 370v-371r inserto	Motta Santa Anastasia		Francesco Ventimiglia conte di Collesano, avendo donato al fratello nobile Guido Ventimiglia il feudo Belichi nella valle di Castrogiovanni vicino i territori delle due Petralie, Federico IV conferma a lui e ai suoi eredi la donazione sotto servizio militare di un cavallo armato, riconoscendo detto feudo in capite alla curia regia, con privilegio dato da Federico IV nel fortilizio della Motta S. Anastasia olim nella IX indizione passata (1355-56).
1356.09.06	10	P, 5, 1 (93) 232-233	Castiglione	t	Federico IV ordina agli ufficiali di Randazzo, Castiglione, Francavilla e Calatabiano, che il priore e alcuni frati del monastero di San Salvatore di Placa fossero posti in possesso dei beni esistenti in dette terre e spettanti al detto monastero, e ciò perché l'abate Anikio ribellatosi all'autorità regia, dopo aver raccolto le vettovaglie della nuova raccolta in un fortilizio spettante al monastero stesso, avea scacciato i detti frati e priore senza apprestar loro aiuto e riducendoli all'inopia.
1356.09.06-07	10	P, 5, 1 v (93) 233-234	Castiglione	t	Letttere al nobile Guglielmo Peralta nelle quali il re manifesta che i militi messinesi eransi staccatisi dai Chiaomonte e dal conte Enrico Rosso e però i luoghi del piano di Milazzo e la città stessa di Messina erano tornati alla fede regia, mentre i Chiaromonte e il Rosso tentavano di nuocere i seguaci regi al grido: muoiano i Catalani. Quindi il re erasi da Catania condotto in Castiglione insieme alla principessa Eufemia ed altri magnati per ridurre in pace Randazzo, Francavilla ed altre terre. Simili lettere ai nobili Matteo di Montecateno siniscalco del Regno, Bonifacio di Federico di Aragona, Nicolò Abate capitano e castellano di Trapani e Monte San Giuliano, e Giorgio Grafeo.
1356.09.07	10	P, 5, 2 (93) 234	Castiglione		Giovanni Bevacqua della terra di Randazzo espone al re che il procuratore della chiesa messinese indisse all'asta pubblica l'affitto dei proventi del casale di Bolo, spettante alla detta Chiesa, per l'anno della X indizione p.p. (1341-42) per un certo prezzo; e che il supplicante sul detto prezzo aveva fatto un aumento di onze 10, competendogli pertanto oz 2 sul diritto di quinta sull'aumento in parola. Il procuratore però avendo concesso ad altri la locazione dei proventi di Bolo si negava di soddisfare al Bevacqua le predette onze 2. Il re quindi ordina al capitano di Randazzo che, risultando vero l'esposto, faccia pagare al supplicante la somma dovutagli.
1356.09.07	10	P, 5, 2r (93) 235	Castiglione		Ordine ad Astasio di Taranto, statuto super exercicio officiorum curie civitatum terrarum et locorum Sicilie citre flumen Salsum, di assegnare al milite Corrado Procida castellano di Francavilla onze 2 sui residui dei proventi di Castiglione spettanti alla Curia: da computarsi le dette onze 2 sullo stipendio del detto castellano e dei serventi del castello, essendone di ciò dato già avviso al tesoriere della R. Camera.
1356.09.07	10	P, 5, 3 (93) 236	Castiglione		Federico IV scrive al vicesecreto di Randazzo di aver rilasciato a Riccardo Castagna, gabelloto del Banco di Giustizia della detta terra per l'anno della IX indizione 1355-56, onze 3; e ciò specialmente in considerazione che a causa della guerra gli abitanti di Randazzo erano costretti a fare la guardia (excubias) di notte e però il supplicante non poté conseguire le composizioni che solitamente si facevano da detti abitanti a causa della guardia in parola.
1356.09.07-09	10	P, 5, 3r (93) 236	Castiglione		R. lettere per la nomina degli ufficiali di Castiglione. Giudici: not. Estasiano de Bene, not. Giovanni de Raccuja, Lornzo de Constancio; giurati: Giovanni de Mencita, Perrello de Xixona, Nicolò de presbitero Simone, Manfredo de Vitali; acatapani: Giovanni de Avillanti, Giovanni de Arena; not. degli atti della curia civile: not. Gregorio di Napoli; tesoriere: Simone de Xixona.
1356.09.07-09	10	P, 5, 4 (93) 237	Castiglione		In seguito ai reclami dei figli ed eredi del fu Pietro Linguida, barone di Crimasta o della Motta di San Michele, il re ordina al capitano di Francavilla di non esercitare il suo ufficio nel casale anzidetto di Crimasta, ch'era fuori della sua giurisdizione
1356.09.07-09	10	P, 5, 4 (93) 237	Castiglione		Federico IV ordina agli uomini del Casale di Crimasta o Motta di S. Michele di non riconoscere la violenta occupazione dello stesso eseguita da Giovanni Mangiavacca (Maniavacca) di Messina in danno di Belingeria vedova di Pietro Linguida barone del detto casale, alla quale sola doveano corrispondere i debiti dritti e proventi; ed inculca insieme ai detti abitanti di respingere la giurisdizione del capitano di Francavilla e del Mangiavacca o suo sostituto

1356.09.07-09	10	P, 5, 4 (93) 237	Castiglione		Nomina degli ufficiali di Francavilla per l'anno X indizione: giudici: Giacomo de Presbitero Iohanne, Simone de Iacono, Francesco de Magistro; giurati: Riccardo Musketto, Guido di Francavilla, Guido di Santoro, Nicolò de Presbitero Petro; acatapani: Francesco Canchilleri, Bonsignore de presbitero Iohanne; notaro degli atti della curia civile: Not. Martino Xandrono.
1356.09.07-09	10	P, 5, 4v (93) 238	Castiglione		Federico IV nomina Giovanni de Avillanti vicesecreto di Castiglione, rimosso Guglielmo Malatino dal detto ufficio pel corrente anno della X indizione; e gli prescrive di gabellare, previa publica asta, le entrate e i beni dell'ufficio anzidetto che si tenevano ad credenciam ovvero non erano stati ancora gabelloti
1356.09.07-09	10	P, 5, 4v (93) 238-239	Castiglione	t	Lettere patenti in favore di Giovanni Mangiavacca di Messina, il quale si era offerto volontariamente di serbare fedele la Motta della Placa e far causa comune coi seguaci regi in Randazzo, Castiglione e Francavilla. Ordina quindi il re di ritenere sicuri ed affidati tanto il detto Mangiavacca, tornato di recente con una galea corsara, quanto i suoi seguaci in Francavilla per ogni danno o delitto commesso.
1356.09.10	10	P, 5, 5 (93) 239	Castiglione		Nomina degli ufficiali di Randazzo per l'anno della X indizione: giudici: giudice Giovanni de Minutis, Giacomo Lanita, not. Bernardo de Turano: giurati: Giovanni Bevacqua, Gilberto de Pals, Giovanni de Scalis, Perretto de Iudice; acatapani: Ruggiero de Tecio, Francesco Biondo, Guglielmo de Raccuya. Notaro degli atti della curia civile: not. Pino de Roberto; maestro excubiarum sive xurte: Giacomo Torello; tesoriere: Filippo di Giovanni de Roberto.
1356.09.10	10	P, 5, 5v (93) 240	Castiglione		Lettere ad Astasio di Taranto statuto super exercicio officiorum curie civitatum terrarum et locorum Sicilie citre flumen Salsum etc, per rilasciare oz 3 ad Andrea Spulpi, gabelloto della gabella sugli aratri in Paternò nell'anno dell'VIII indizione (1354-55) ed altre onze 3 ad Andrea de Fino, gabelloto della gabella del pane in Paternò dello stesso anno
1356.09.10-12	10	P, 5, 5v (93) 240	Castiglione		L'infante Federico, duca di Atene e Neopatria marchese di Randazzo e conte di Mineo e Calatafimi, avea conceduto temporaneamente con diploma del 20 settembre VI indizione (1352) un mulino diruto sito in Castiglione nella contrada della Fiumara a Giovanni de Villanti, vicesecreto della stessa terra, con l'obbligo di ripararlo a sue spese e con dritto al rimborso delle somme erogate, qualora il concedente volesse tornare in possesso del molino in parola. Morto il detto infante in Catania in minore età, e devoluti i di lui beni alla R. Curia, il re conferma la predetta concessione fatta dal cugino infante Federico al nominato Villanti.
1356.09.10-12	10	P, 5, 6 (93) 240	Castiglione		Federico IV comunica ad Astasio di Gregorio di Taranto da Catania statuto super exercicio officiorum curie civitatum terrarum et locorum Sicilie citra flumen Salsum di avere, sulle istanze di Giovanni Pullichino barone di Tortorici, rilasciato agli uomini del detto casale il residuo della sovvenzione regia dovuto per l'anno della IX indizione p.p. (1355-56) e non ancora soddisfatta
1356.09.10-12	10	P, 5, 6v (93) 241	Castiglione		La R. Curia, per completare la somma dovuta dalla terra di Castiglione per la sovvenzione dell'anno 1355-56, oltre dell'ordinaria gabella della vendita del vino a minuto, aveva imposto una particolare tassa foculariorum et facultatum per oncze 11, che in fatto non poté esigersi per cagione dei danni apportati dalle pubbliche discordie. E però il re comunica al nominato Astasio di Gregorio di avere rilasciato la predetta somma di onze 11 sulla sovvenzione sopra indicata
1356.09.10-12	10	P, 5, 6v (93) 241	Castiglione		Federico IV ordina al predetto Astasio di Gregorio, che si limiti ad esigere dalle terre di Castiglione per la sovvenzione del presente anno della X indizione solamente il prodotto della gabella sulla vendita del vino a minuto.
1356.09.13	10	P, 5, 7 (93) 241-242	Catania	t	Federico IV annunzia a quei di Siracusa di avere insieme alla principessa Eufemia, al nobile Artale di Alagona e ad altri magnati ridotta in quiete Castiglione ed altri luoghi; e che inoltre avendo appreso le minacce e i danni a loro apportati dai Chiaromonte, non gli era stato possibile d'inviare subito il detto Artale in loro soccorso, dovendo questi prima trattare la pace con Riccardo Ventimiglia inviato dal fratello conte Francesco Ventimiglia gran camerario del regno.
1356.09.14	10	P, 5, 7v (93) 243	Catania		Nomina degli ufficiali di Paternò per l'anno della X indizione (1356-57). Giudici: Lorenzo de Brexi, Tommaso de Crischencio, Tommaso Restaporta; giurati: Andrea Spulpi, Giacomino de Capraria, Lorenzo de Malagerio, Enrico di Maestro Andrea; acatapani: Federico Farina, Lancia Spulpi; notaro degli atti della curia civile: notaro Manfredo de Avirzello; Maestri excubiarum sive xurte: maestro Nicolò Butela, Bongiovanni de la

					Caprara; tesoriere: Perri de Montana.
1356.09.15	10	P, 5, 8 (93) 243	Catania		Lettere patenti agli ufficiali di Randazzo nelle quali il re partecipa che not. Matteo di Castiglione, deputato a raccogliere in tutta Sicilia (meno di Messina ove eravi altro in caricato) il denaro lasciato dai testatori in favore dei fedeli schiavi in partibus saracenorum, avea sostituito in di lui vece in Randazzo il giudice Salvo de Gilino; e però esortava i detti officiali a prestargli il debito aiuto pel disimpegno dell'incarico in parola. Simili lettere per Pietro de Capello sostituto in Noto, Andrea de Baldoyno sostituto in Siracusa, Tommaso de Caropipi arciprete di Paternò sostituto in Paternò e Adernò, Peregrino de Buccardo sostituto in Trapani e Monte San Giuliano, e not. Nicolò de Spinis sostituto a Sciacca.
1356.09.15	10	P, 5, 8v (93) 244	Catania		Gugliemo de Presbitero Leone greco, di Noto, aveva lasciato agli eredi di Nicolò Maturano onze 10 di oro, e poiché alcuni di questi eredi avevano aderito ai Chiaromonte e la quota ad essi spettante sulle dette onze 10 era quindi ricaduta al fisco, il re ordina al capitano di Noto, risultando vere le premesse e non essendovi legittimo ostacolo, di assegnare la quota in parola ad Avinello di Landolina in considerazione dei suoi servigi
1356.09.16	10	P, 5, 9 (93) 244	Catania		Federico IV si lamenta con Giovanni Landolina capitano di Noto di non avere posto in esecuzione i precedenti ordini di gennaio 1356, pei quali gli comunicava che Natale Lancia, notaro del giustizierato e delle capitanie del Val di Noto, avea deputato in sua vece in Noto Andrea de Tholo; mentre risultava per l'opposto che in luogo di quest'ultimo era stato ammesso un tal Diego Consalvo. Il re pertanto ordina al Landolina di far pagare al Lancia, o al di lui sostituto, i proventi dell'ufficio per l'anno della IX indizione (1355-56), e di ammettere in avvenire i medesimi Lancia e Tholo nell'ufficio anzidetto senza contraddizione alcuna.
1356.09.10	10	P, 5, 10 (93) 239	Catania		Avendo Guglielmo de Presbitero Leone lasciato per suo testamento onze 10 alla chiesa di San Lorrenzo de Libistri, posta nella contrada del Capo d'Orlando, e non essendovi persona legittima a riceversi il legato medesimo, il re ordina a Giovanni Landolina capitano di Noto di esigere le dette onze 10 e ritenerle provvisoriamente in deposito.
1356.09.16	10	P, 5, 10 (93) 246	Catania		Il re ordina al not. Matteo di Castiglione, deputato a raccogliere le somme lasciate dai testatori per la liberazione degli schiavi esistenti in partibus saracenorum, di versare tutte le somme che per tale causa saranno esatte in Noto, in potere di Giovanni Landolina capitano della stessa terra.
1356.09.16	10	P, 5, 10v (93) 246	Catania		Lettere al milite Giacomo de Peregrino, capitano delle isole di Malta e Gozo, per accogliere benevolmente Giovanni Marserio catalano, che ivi recatasi per far dimora e trattare anche alcune sue faccende nell'isola di Lampedusa.
1356.09.17	10	P, 5, 10v (93) 246	Catania		Nomina di Filippo Pupillo a capitano di guerra del casale Alcara con la cognizione delle cause criminali. Lettere in conformità agli uomini el casale anzidetto.
1356.09.17	10	P, 5, 10v (93) 247	Catania		Essendo morto il not. Federico di Corrado in Taormina senza poter redigere in forma publica parecchi contratti annotati nei suoi protocolli, il re concede licenza a Matteo de Alessio della stessa terra di conservare gli atti del defunto notaro e di redigerli, occorrendo in forma solenne.
1356.09.18	10	P, 5, 11v (93) 247-248	Catania		Federico IV scrive a Nicolò Abbate di aver appreso la tregua dallo stesso stipulata con i Chiaromonte e loro seguaci, e come questi perfidamente avevano recato danni ai fedeli regi, malgrado la tregua in parola. Pertanto il re ordina all'Abbate di tenere nulle l'anzidette convenzioni e procedere ostilmente contro i nemici. Simili lettere al nobile Giorgio Grafeo, al nobile Guglielmo Peralta, ad Arnaldo Blancafort, a Francesco Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi, a Petro Bono Calandrino, a Matteo Poto, a Guglielmo de Rosa milite, capitano di Sciacca, a Bernardo de Podioviride capitano e castellano di Sutera, a Matteo Montecateno e Bonifacio di Federico di Aragona.
1356.09.19	10	P, 5, 12v (93) 248	Catania		Nomina di Bertaraymo Formica a capitano di guerra dell'isola di Lipari fino al regio beneplacito con la cognizione delle cause criminali, che doveano essere giudicate con l'assistenza del giudice ed assessore e del notaio, i quali verrebbero nominati dalla curia o in mancanza assunti temporaneamente dal detto Formica. Lettere in conformità agli abitanti dii Lipari ed al capitano o vicecapitano della detta isola.
1356.09.20	10	P, 5, 12v (93) 249	Catania		Federico IV ordina al baiulo ai giudici e ai giurati di Mascali i assegnare sui beni del conte Enrico Rosso, esistenti in quel casale, una parte equivalente ad onze 10 a favore di Filippa di Guglielmo Russo ed Antonio di lei figlio in compenso di 4 bovi, 1 giumento e 1 puledro sottratti ai medesimi per opera dei seguaci del detto conte in Taormina.

1356.09.20	10	P, 5, 13 (93) 249	Catania		Nomina di Berteraimo Formica a castellano di Lipari. Lettere al castellano o vicecastellano di Lipari per far la consegna del castello al detto Formica, redigendo di tutto 4 quaterni rispettivamente destinati al cancelliere del regno, ai maestri razionali della gran corte, al consegnante e al consegnatario.
1356.09.21	10	P, 5, 13v (93) 249-250	Catania	T	Federico IV scrive al capitano e agli uomini di Randazzo di aver appreso che il conte Enrico Rosso ed i Chiaromonte dopo di essere andati a Piazza minacciavano di volgersi verso Catania o Messina; pertanto il re gli esortava a spedire tosto cavalieri in Catania per difenderla, ed ove i nemici accennassero a Messina d'impedire ai medesimi il passo per la loro terra
1356.09.21	10	P, 5, 13v (93) 250	Catania		Federico IV ordina a Francesco di Catania, cantore del regio palazzo di Palermo e vicario in spiritualibus et temporalibus della Chiesa di Patti e Lipari, di far corrispondere annualmente sui beni della stessa chiesa onze 24 a Berteraimo Formica capitano e castellano di Lipari, fino a che durerà negli anzidetti uffici: essendo ciò stato determinato dalla curia con la volontà della Infante Eufemia vicaria Generale del Regno
1356.09.21	10	P, 5, 114 (93) 251	Catania		Lettere ai giudici e giurati di Lipari nelle quali si comunica il precedente diploma relativo al pagamento di onze 24 annue a Berteraimo Formica capitano e castellano della detta isola; e si aggiunge che, ove il vicario Francesco di Catania ricusi di soddisfare i detti giudici e giurati costringervelo con le debite coerzioni.
1356.09.21	10	P, 5, 14 (93) 251	Catania		Federico IV rinnova l'ordine, dato precedentemente a voce dalla principessa Eufemia al governatore e stratigoto di Messiuna, di pagarsi a Nicola Lancia maestro notaro nell'ufficio del protonotaro onze 10 sui beni del conte Enrico Rosso, e specialmente su una vigna esistente nella contrada della Nunziata; e ciò in compenso di un cavallo che il detto conte avea preso al Lancia.
1356.09.22	10	P, 5, 14 (93) 251	Catania		In seguito alla morte di Guglielmo Spatafora capitano di Randazzo, il Re nomina al detto ufficio Simone Milito con la cognizione delle cause criminali e fino a regio beneplacito
1356.09.22	10	P, 5, 14v (93) 252	Catania	T	Federico IV annunzia a quei di Randazzo che i Chiaromonte e il conte Enrico Rosso da Piazza si erano condotti al casale Spano dirigendosi quindi alla Motta S. Anastasia; pertanto ordina di mandare tosto in Catania i cavalli già pronti in Randazzo.
1356.09.22	10	P, 5, 15 (93) 253	Catania	t	Lettere allo stratigoto e ai cittadini di Messina nelle quali il re gli avverte di stare in guardia perché il conte Enrico Rosso e i Chiaromonte da Piazza s'eran condotti a Spano e alla Motta S. Anastasia e quindi minacciavano Messina.
1356.09.23	10	P, 5, 15 (93) 253	Catania		Federico IV annunzia a quei di Novara di aver precedentemente affidato la detta terra ed altri beni del conte Matteo Palizzi al nobile Sancio di Aragona, tanto per riguardo alla moglie di lui Lucia figliuola del defunto conte Matteo, quanto ancora a riguardo delle altre sorelle; che in seguito Giovanni Alagona, figlio del fu Blasco conte di Ristretta, si era dichiarato pronto a conchiudere le nozze progettate fra lui e Isabella altra figliola del conte Matteo Palizzi, ricevendo però la dote competente, e la nobile Venezia Palizzi facea rinunzia ai suoi diritti sulla terra di Novara, ove questa venisse assegnata in dote alla sorella Isabella. Pertanto il re determinava di assegnare la terra di Novara a Giovanni Alagona come sposo di Isabella Palizzi, ordinando agli abitanti di riconoscerlo per loro barone-
1356.09.23	10	P, 5, 15v (93) 254	Catania		Federico IV comunica al milite Nicolò Cesareo, governatore e stratigoto di Messina, le precedenti determinazioni relative alla terra di Novara assegnata a Giovanni di Alagona sposo di Isabella Palizzi, Simili lettere al nobile Sancio Aragona, ingiungendogli di consegnare la terra di Novara al cognato Giovanni Alagona.
1356.09.23	10	P, 5, 16 (93) 255	Catania		Lettere patenti dell'ufficio di castellano e capitano di San Fratello in persona di Guglielmo de Thoro fino al regio beneplacito.
1356.09.23	10	P, 5, 16 (93) 255	Catania		Federico IV ordina al capitano di Castiglione di ammettere il giudice Nicolò de Theobaldo della stessa terra a giudice e assessore della capitania predetta.
1356.09.26	10	P, 5, 16 (93) 255	Catania		Essendo diminuiti i proventi della curia del baiulo di Aci in seguito all'esercizio della capitania della stessa terra, e non potendosi perciò i detti proventi dare in affitto, il Re ordina a Beninato de Iaffarra, capitano e castellano di Aci, di non esercitare ulteriormente l'ufficio della capitania anzidetta.
1356.09.26	10	P, 5, 16 (93) 256	Catania		Ordine al capitano di Randazzo di far soddisfare a Simone de Piscibus, giudice della Regia Coscienza, il prezzo di un cavallo pili morelli rubato ad opera di Giacomo Saponaria, Matteo Precioso e un certo Carlo, familiari di

					Giovanni Precioso, sui nomi dei nominati delinquenti
1356.09.27	10	P, 5, 16v (93) 256-257	Catania	T	Federico IV annunzia al conte Francesco Ventimiglia il tradimento del conte Enrico Rosso alleatosi ai Chiaromonte e le minacce contro Motta, e però lo invita a venire senza ritardo a Catania
1356.09.27	10	P, 5, 17 (93) 257	Catania		Lettere patenti ai viceammiragli, portolani e preposti alla custodia dei porti e marine di Sicilia in favore di fra Raimondo Moysech al quale era concesso di uscire dal regno insieme a uno scudiero e un servo per condursi alla Corte Romana, senza però fare o profferire cosa alcuna contraria alla regia maestà
1356.09.27	10	P, 5, 17v (93) 257-258	Catania		Nicolò Monteforte, abitante del fortino di Motta S. Anastasia, ed altri seguaci del conte Enrico Rosso avevano nello scorso maggio sottratto 500 capre in danno di Allegranza de Ioya, profittando che in detta epoca il conte adunava armigeri e cavalli nel detto fortino. Il re pertanto, sulle istanza della nominata Allegranza, ordina ai capitani di Catania e Paternò di assegnare in compenso alla medesima i seguenti beni di Nicolò Monteforte (segue elenco dei beni)
1356.09.29	10	P, 5, 17v (93) 258-260	Catania	t	Federico IV scrive a Nicolò Abate, annunziandogli che i militi messinesi erano tornati alla sua fede, e quindi Messina e le terre del piano di Milazzo, per opera specialmente di Artale Alagona, erano pacificate e la principessa Eufemia da Messina si era condotta a Catania. Aggiunge che il conte Enrico Rosso, immemore dei ricevuti benefici, avea preso le parti dei Chiaromonte, e venuto in Motta S. Anastasia minacciava Catania, sebbene tutto gli riuscisse contrario; e inoltre il conte Francesco Ventimiglia, dopo mandato il fratello Riccardo in Catania, avea rinnovata in Adernò la sua amicizia con Artale Alagona. Pertanto il re annullava la tregua stipulata tra i Chiaromonte e l'Abbate ed inculcava a quest'ultimo di procedere ostilmente contro i medesimi. Simili lettere a Giorgio Grafeo, Guglielmo Peralta, Francesco Fontecoperto e Arnaldo Blancaforti.
1356.10.02	10	(84) 106	Catania	n	Federico IV riceve atto di sottomissione da Francesco Ventimiglia
1356.10.02	10	P, 5, 18v (93) 261	Catania		Eufemia Monteliano, Riccadonna figlia del milite Corrado de Manuele e moglie di Francesco Ventimiglia, e Liana moglie di Pericono de Montecateno esposero al re che, imbarcatesi a Trapani con molti oggetti di perle oro e argento per recarsi in Cefalù, vennero assalite nel mare dell'isola de Phimo (isola delle Femmine) da un legno a remi comandato da Simone Mirulla e Pietro Burgi messinesi, i quali le spogliaono di ogni avere. Il re pertanto ordina allo stratigoto di Messina di costringere i detti Mirulla e Burgi o i loro fideiussori, i quali avean trasgredito l'obbligo de non offendendo fideles devotos amicos et treuguatos, a restituire gli oggetti derubati e consegnarli a Martinetto de Rosato regio familiare a ciò destinato.
1356.10.03	10	P, 5, 18v (93) 261-262	Catania		Battimeo Bonis de Campo di Pisa, qual procuratore di Peri de Massa, Simone Bonagiunta, Rustichello Bartolomeo, Martino Ligio, Ranieri del fu Ranieri Sciancato, Riccuchio Riccuchio, Giovanni Lando Grasso, Simone Diatto e Battimeo Lapi pur di Pisa, presenta al re alcune lettere del podestà e degli anziani del Comune Pisano, nelle quali era esposto che il messinese Giovanni Mangiavacca erasi praticamente impadronito nel mare di Scorticeto di una barca appartenenti ai detti Pisani e carica di cuoi, pellami, cacio, carni e altre merci, mentre navigava da Cagliari a Pisa; e chiedea pertanto la restituzione della barca con le merci o un equivalente compenso, e in mancanza di ciò il consenso e la facoltà di eseguire rappresaglie contro la città di Messina. Trovandosi però la detta barca sequestrata in Messina e le merci depositate nel fondaco posto nella contrada dei berrettai (coppulariorum), il re ordina allo stratigoto e ai giurati di Messina di eseguire senza indugio la restituzione in parola
1356.10.06	10	P, 5, 20 (93) 262	Catania		Il re ordina al milite Giacomo de Peregrino capitano di Malta e Gozo di permettere che Benedetto Morello e Costantino Rocca di Messina estraggano vettovaglie dall'isola di Malta per condurle con un legno di carico a Messina.
1356.10.06	10	P, 5, 20v (93) 262	Catania		Nomina di Ruggero Spatafora di Randazzo a capitano della detta terra con la cognizione delle cause criminali. Lettera in conformità agli uomini di Randazzo.
1356.10.06	10	P, 5, 20v (93) 263	Catania		Il re nomina suo familiare Andrea Ricamo di Paternò
1356.10.06	10	P, 5, 20v (93) 263	Catania		Letere al milite Federico di Giordano messinese eletto capitano di Savoca e dei casali compresi fra la punta di Scaletta e Sant'Alessio. Ordine al capitano della terra e dei casali sopradetti perché desista dall'ufficio.
1356.10.07	10	P, 5, 21 (93)	Catania		Federico IV scrive allo stratigoto e agli uomini di Messina di aver affidato

		263			la custodia del castello Mattagrifone al nobile Corrado Doria ammiraglio del Regno, e però ordina di cessare l'assedio del castello, tostoché sarà venuto in potere del Doria, e non recare molestia agli assediati che ne doveano uscire.
1356.10.07	10	P, 5, 21 (93) 264	Catania		Lettere a Nicolò Cesareo stratigoto e agli altri militi ed uomini di Messina, nelle quali il Re gl'invita di prestar credenza al nobile Corrado Doria, che dovea verbalmente riferire al Cesareo alcuni incarichi da parte del sovrano
1356.10.07	10	P, 5, 21v (93) 264-265	Catania		Federico IV comunica al castellano o vicecastellano e ai serventi del castello Mattagrifone di aver saputo la carestia di viveri che pativano e l'assedio intrapreso dai Messinesi; e standogli a cuore le sorti di Messina, specialmente dopo l'avvenuta pacificazione di Francesco Ventimiglia e Artale Alagona, avea deliberato di mandarvi il nobile Corrado Doria, al quale venia commessa la consegna del castello a mezzo dei debiti quaterni e la sicura uscita degli assediati.
1356.10.08	10	P, 5, 22 (93) 266	Catania	t	R. lettere alle principesse Bianca e Violante sorelle del Re, alle quali si annunzia la venuta in Messina del nobile Corrado Doria per riceversi in custodia il castello Mattagrifone e adempiere una missione presso le medesime.
1356.10.08	10	P, 5, 22 (93) 266	Catania		Nomina di notar Matteo di Oddone a sostituto di notar Matteo Castiglione (deputato a raccogliere i legati per la liberazione degli schiavi esistenti in sarracenorum partibus) nelle terre di Naso, Ficarra e Galati, e nei casali di Tortorici, Ucria, S. Martina, Castania, Galera, S. Giorgio, Alcara, Mirto, S. Angelo, Li Martini, Sinagra, S. Pietro sopra Patti, e Raccuia
1356.10.08	10	P, 5, 22 (93) 267	Catania		Federico IV ordina a Nicolò Abate, capitano e castellano di Trapani e Monte San Giuliano, di restituire all'ammiraglio Corrado Doria tutte le somme spettategli per sua provvisione (assegnata sui proventi delle tonnare di Trapani) , dritti di pesci ed altri proventi dell'ammiragliato, e che il detto Abbate aveva indebitamente invertito ad altri usi. Simili lettere all'università di Trapani
1356.10.09	10	P, 5, 22v (93) 267	Catania		Lettere patenti agli ufficiali ed uomini di Caltanissetta, nella quale il re ordina di far cessare l'assedio del castello della detta terra, custodito al milite Riccardo Spalla, e riconoscere per signora la duchessa Cesarea, vedova dell'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria, la quale si proponeva di recarvisi fra breve per farvi dimora insime alla figliuola: e ciò nonostante che il detto Riccardo, per mezzo di Corrado Lancia Castromainardo regio familiare, avesse già prestato giuramento di fedeltà alla nominata duchessa Cesarea. Lettere in conformità al milite Riccardo Spalla castellano di Caltanissetta, perché avesse a inviare il figlio alla duchessa predetta per rinnovare il giuramento d fedeltà
1356.10.09-13	10	P, 5, 23v (93) 268	Catania		Morto il milite Fulcone de Fulcone di Nicosia, i suoi beni vennero indebitamente appropriati da altre persone che avevano profittato delle civili discordie avvenute nell'anno della passata IX indizione (1355-56). E poiché composte in seguito quelle discordie in virtù della pace firmata il 1° del presente mese di ottobre, erasi in essa stabilito che tutti i beni usurpati si restituissero ai legittimi proprietari coi frutti percepiti a contare dal giorno della stipulazione della pace istessa, il re ordina al capitano o vicecapitano, al baiulo, ai giudici e giurati di Nicosia di far restituire a Giovanni di Fulcone e agli altri figli del defunto milite Fulcone i beni indebitamente usurpati insieme ai frutti percepiti come sopra.
1356.10.09-13	10	P, 5, 24 (93) 268	Catania		Simili ordini al baiulo, ai giudici e ai giurati di Asaro in favore di Giovanni de Presbitero, perché potesse abitare liberamente in Asaro e gli venussero restituiti i beni indebitamente usurpati una con i frutti a decorrere dal 1 del corrente mese
1356.10.09-13	10	P, 5, 24v (93) 269	Catania		Nomina di Beninato de Iafaro a capitano di guerra della terra di Aci con la cognizioni delle cause criminali fino al regio beneplacito. Lettere in conformità agli uomini di Aci.
1356.10.09-13	10	P, 5, 24v (93) 269	Catania		Lettere al capitano, a baiulo, ai giudici e giurati di Castrogiovanni, perché mantengano il not. Vinchio Catalano in possesso dei beni appartenuti a Ruggero de Amelino e Bartolomeo di Messina iuniore; i quali beni, per tradimento operato dai detti Amelino e Messina, erano stati pria devoluti a fisco e quindi concessi dal re Ludovio al nominato not. Catalano
1356.10.09-13	10	P, 5, 25 (93) 269	Catania		Nomina del nobile Matteo Montecateno regio consangineo a capitano di guerra di Sciacca con la cognizioni delle cause criminali fino al beneplacito del re.
1356.10.09-13	10	P, 5, 25 (93) 269	Catania		Simile nomina in favore del milite Teobaldo Bubutello per la capitania di Asaro con la cognizione delle cause criminali fino al regio beneplacito. Lettera al capitano di Asaro perché desista dall'ufficio.

1356.10.09-13	10	P, 5, 25 (93) 270	Catania		Giacomo di Bongiorno avea ottenuto, per concesione di re Pietro II e conferma del re Ludovico, durante vita tutti i dritti e proventi *offici notariatus actorum civitatum terrarum et locorum vallis Agrigenti parcium Cephaludi et Thermarum*. Però il re Ludovico per inavvertenza concedette in seguito il notariato degli atti di Termini a not. Giovanni de Luparello fino al regio beneplacito in pregiudizio del Bongiorno. Il re Federico pertanto, sulle istanze del detto Bongiorno, ordina al capitano o vicecapitano di Ternini di ammettere il nominato Bongiorno o suo sostituto nell'esercizio dell'ufficio in parola
1356.10.09-13	10	P, 5, 25v (93) 270	Catania		Nomina di Filippo Ventimiglia a capitano di guerra di Mistretta fino al regio beneplacito e con cognizione delle cause criminali. Lettere in conformità agli uomini di Mistretta e ordine al capitano di essa di desistere dal suo ufficio.
1356.10.09-13	10	P, 5, 25v (93) 270	Catania		Federico IV ordina al milite Corrado Spatafora capitano di Taormina di liberare senza indugio Pietro Russo mssinese, il quale mentre conduceasi per mare da Messina a Catania venne preso nel mare di Taormina e carcerato per ordine del detto Spatafora, e questi pretendea una somma di denaro per la liberazione del detto Russo
1356.10.09-13	10	P, 5, 26v (93) 271	Catania		Il re comunica ai giurati e al tesoriere di Paternò di aver rilasciato a Filippo Indalmeri e Giovanni di Mauro, gabelloti della gabella maltullecti della stessa terra per l'anno della IX indizione (1355-56) la somma di onze 5.15 sull'ammontare della detta gabella in onze 36; e ciò perché i nominati Indalmeri e di Mauro erano stati danneggiati nell'esercizio della gabella dal fatto che per timore della guerra i proprietari aveano venduto i loro maiali vivi ad credenciam, gli animali silvestri abbondavano e vendeansi a vil prezzo, e quindi le carni degli animali domestici non trovavano nel macello compratori; ed appunto il maggior provento della stessa gabella consisteva nella vendita a minuto (ad taglum) degli animali domestici predetti.
1356.10.12	10	C, 7, 469r ss; (56) 314; (33) 272,	Catania	t	Fridericus infans Dei gracia legitimus regni Sicilie dominus ac Athenarum et Neopatrie dux Federico IV concede Cerami a Berardo Spatafora
1356.10.13	10	P, 5, 27 (93) 272	Catania		In seguito alla morte del milite Ruggero de Spinis il Re commette a Pietro de Mauro messinese, durante vita, l'ufficio di esaminare i conti delle città terre e luoghi dell'Isola; e di investigare l'opera dei giustizieri, capitani, giudici, assessori, notai, avvocati, procuratori ed erarij nei giustizierati e capitanie delle terre demaniali, meno di Palermo e Messina, come ancora dei baiuli, giudici e notai esistenti nelle curie civili delle terre anzidette del demanio. Che se risultasse alcuni dei detti ufficiali aver estorto denari o beni del valore infra onze 20, dovea il detto de Mauro ordinarne la restituzione; se però l'estorsione risultava di somma maggiore, ne veniva deferito il giudizio alla regia Curia. Estendeasi inoltre l'ufficio del de Mauro ai commissari e deputati (statutos) della regia sovvenzione, a quelli delle fabbriche murorum seu turrium necnon virdiscarum mantillicorum seu propugnaculorum ingeniorum et aliorum similium, e ad altri ufficiali delle università del regno, eccetto Palermo e Messina; e ove si trovassero gabelloti o altri ufficiali della curia o delle università in difetto, dovea il de Mauro condannarli al doppio della somma manchevole, purchè tal pena non oltrepassi le onze 10, al di là del quale limite doveasi consultare la Regia Curia officii Racionum. Il predetto de Mauro dovea prestare il giuramento di fedeltà e godere gli stessi proventi del suo predecessore de Spinis, assegnandosi gli opportuni ordini ai prelati, conti e baroni del regno per la debita esecuzione dell'anzidetto.
1356.10. 13	10	P, 5, 28v (93) 273	Catania		Lettere patenti ai prelati delle chiese, ai conti e baroni, nonché ai giurati e tesorieri dei luoghi sottoindicati, perché apprestino il debito favore a Pietro de Mauro regio familiare al quale durante vita era stato affidato dal re, con l'assenso della vicaria generale infante Eufemia e con deliberazione del regio consiglio, di rivedere i conti delle città terre e luoghi demaniali del regno, insieme ad altri incarichi, Al quale oggetto erano assegnate al detto de Mauro annualmente sul denaro delle infrascritte università le seguenti somme, da servire per le spese di lui, della sua comitiva e del notaro che sarebbe nominato dalla Curia. Catania oz 3, Lentini oz 3.15, Siracusa oz 4, Caltagirone oz 8, Eraclea oz 3.15, Licata oz 3.15, Girgenti oz 8, Sciacca oz 5, Mazara oz 3, Marsala oz 3, Trapani oz 8, Monte San Giuliano oz 3.15, Corleone oz 8, Salemi oz 3.13, Nicosia oz 4, Piazza oz 5, Castrogiovanni oz 3, Noto oz 6, Sutera oz 2, Mineo oz 1, Paternò oz 2, Randazzo oz 4, Troina oz 2, Castiglione oz 1, Francavilla oz 1, Aci oz 1, Calatafimi oz 2, Giuliana oz 1.

1356.10.13	10	P, 5, 29v (93) 274	Catania		Nomina del nobile Manfredo Alagona, regio consanguineo, a capitano di Asaro con la cognizione delle cause criminali fino al regio beneplacito. Lettere in conformità agli uomini della terra di Asaro, e ordine al capitano di essa di cessare dall'ufficio.
1356.10.13	10	P, 5, 30 (93) 274-275	Catania	t	Lettere patenti in favore di fra Giacomo de Vayra, provinciale in Sicilia dell'ordine degli eremiti di S. Agostino e cappellano del nobile Guglielmo Peralta regio consanguineo, a fin di conseguire dai regi ufficiali favore ed aiuto per reprimere gli eccessi di certi frati dello stesso ordine e recuperare alcuni pii legati. Lettere in conformità al nobile Nicolò Abbate.
1356.10.13	10	P, 5, 30v (93) 275	Catania		Nomina di not. Nicolò di Cunistabili di Taormina a notaio di Calatabiano e suo territorio.
1356.10.14	10	P, 5, 30v (93) 276	Catania		Nomina di not. Giovanni de Prancacio di Messina a notaio di tutta l'isola
1356.10.14	10	P, 5, 30v (93) 276	Catania		Federico IV scrive al milite Berardo Spatafora, capitano di Nicosia e Troina, lamentandosi che non abbia ancora eseguita la promessa, fatta in Catania con giuramento, di far restituire ad alcuni fedeli di Capizzi gli animali predati dagli uomini di Cerami, e di restituire i buoi ed il cavallo da lui stesso depredati a Nicolò Barbaro; e gli ordina quindi severamente perché siano effettuate senza indugio le restituzioni predette.
1356.10.14	10	P, 5, 31 (93) 276	Catania		La infante Eufemia vicaria generale del regno, mentre trovatasi lungi dal re nel periodo delle civili discordie sorte fra i magnati, inter quos deo gratis pax et vera concordia est inita et firmata, rilasciò un privilegio sotto il titolo e sigillo regi a Lorenzo Guercio di lei familiare, accordandogli certa somma di denaro. Questa somma però venne quindi reclamata da Andrea Munsono regio familiare, perchè gli era dovuta da Petruccio Ugleri, detto Varsilona, suo debitore. Il re pertanto annulla, conformemente a giustizia e con la piena intelligenza della infante Eufemia, il privilegio accordato al Guercio; e dispone insieme che questi possa servirsi dei rimedi legali per la consecuzione del suo credito
1356.10.20 (?)	10	P, 5, 31v (93) 277-278	Catania		Federico IV comunica a fra Luca degli Eremiti agostiniani, maestro cappellano, di aver assegnato al sacerdote Umano di Umano messinese la terziaria, di regia collazione, delle antiche gabelle di Polizzi, ch'era vacante per la morte di Bartolomeo Nigrino canonico di Messina; disponendo che il predetto fra Luca esegua l'immissione in possesso del novello investito, redigendo di tutto il processo 4 quaterni da rimettersi rispettivamente all'investito stesso, al maestro cappellano, al cancelliere del Regno ed ai nobili maestri razionali della Magna Curia.
1356.10.20-24	10	P, 5, 31v (93) 278	Catania		Inizia mutilo. Federico IV assegna a Franco Campisano di Siracusa alcuni beni, già appartenenti al notaio Antonio Taberna e quindi a Tommaso de Martino. I detti beni comprendeano un giardino, detto lu Tariuni, una terra in Augusta nella contrada Aguglie ed un'altra in Siracusa nella contrada Caracatarum
1356.10.24	10	P, 5, 32 (93) 278	Catania		Il milite Enrico Ventimiglia capitano e castellano di Castrogiovanni trovandosi precedentemente capitano di Giuliana, vi avea lasciate alcune robe consegnandole ai suoi familiari. Costoro vennero in seguito aggrediti d'alcuni fedeli i quali, dopo di averli assicurati nella persona e negli averi, li cacciarono fuori sequestrando ciò che rinvennero. Pertanto il Ventimiglia chiese giustizia al re, il quale ordina al milite Corrado de Monteliano, capitano di Giuliana, di far tosto restituire le robe sequestrate; e ciò in omaggio ad un capitolo della pace, recentemente stabilita da Francesco Ventimiglia e Artale de Alagona, nel quale era detto che i beni in qualsiasi modo distratti nel tempo delle discordie doveano essere restituiti ai rispettivi proprietari. Simili lettere a Guglielmo Peralta regio consanguineo, Arnaldo Blancaforti consigliere, e Filippo Monteliano castellano di Giuliana
1356.10.24	10	P, 5, 32v (93) 279-280	Catania	t	Federico IV scrive a Nicolò Abate, comunicandogli i felici successi ottenuti nel piano di Milazzo e in Messina, e il ritorno della principessa Eufemia in Catania, la successiva partenza della Corte per Castiglione, la sconfitta toccata in Motta S. Anastasia a Enrico Rosso alleatosi coi Chiaromonte, e la pace avvenuta fra Artale Alagona e il conte Francesco Ventimiglia. Simili lettere al nobile Giorgio Grafeo.
1356.10.25	10	P, 5, 33 (93) 280	Catania		Federico IV comunica ai vicari e procuratori della chiesa di Lipari e Patti, che Giamo Formica per regio ordine recatasi nell'isola di Lipari insieme al padre, che era stato già nominato capitano e castellano della medesima; e però ordina che siano al medesimo Giamo corrisposte onze 6 di oro in ciascun anno a cominciare dal 1 settembre della X indizione (1356-57), fino al regio beneplacito, sui proventi dei beni della predetta chiesa posti nell'isola.

					Lettera in conformità ai giudici e giurati di Lipari, perché, ove i vicari e procuratori della chiesa di Lipari e Patti siano renitenti all'esecuzione dei regi ordini, ve li costringano con le debite coerzioni.
1356.10.25-27	10	P, 5, 34 (93) 281	Catania		R. lettere ai giurati e ai tesorieri di alcune università del regno, perché assistano Bonsignoro Renda, notaro nell'ufficio del protonotaro, incaricato di eseguire gli scrutini degli ufficiali in civili nelle università medesime per gli anni X e XI indizione, e gli corrispondano i soldi competenti
1356.10.27	10	P, 5, 34 (93) 281-282	Catania	t	Lettere patenti ai nobili governatori e stratigoti, e ai giudici, giurati e altri ufficiali di Messina, perché prestino il debito favore al notar Giovanni Gulisano di Messina, il quale era stato incaricato dalla corte di raccogliere in detta città il denaro destinato per la liberazione fidelium captivorum in sarracenorum partibus detentorum; e che dall'anno I indizione (1347-48) in poi per causa degli eventi bellici non si era potuto raccogliere. Codesto denaro dovea ritrarsi dai legati disposti nei testamenti dei defunti, in ragione di tarì 3 per ogni onza male ablatorum incertorum e di grani 10 per ogni onza dei legati ad pias causas non destinati a consanguinei.
1356.10.27	10	P, 5, 34v (93) 282	Catania		R. ordine a Lemmo, preposto fortilicii superioris di S. Alessio, e alle altre persone ivi esistenti di consegnare al milite Oliverio Protonotaro messinese il fortino predetto affidatogli dal re
1356.10.28	10	P, 5, 34v (93) 283-284	Catania	t	Il milite Benedetto Papaleone, uscito dal castello Mattagrifone di Messina, sen venne dal re a Catania esponendo che il castellano del detto forte era pronto di farne consegna alla infante Eufemia, e però chiedea la venuta di questa in Messina. D'altro canto Tommaso de Bufalo giudice e Nicolò Lardea maestro notaro della Magna Curia, sindaci di Messina, riferivano al sovrano che l'anzidetto castellano potea far consegna del castello all'ammiraglio Corrado Doria senza alcun pericolo di quei che vi dimoravano, mediante la garanzia di sufficienti ostaggi. Il re pertanto, anche per evitare scandali a Messina, revoca l'andata della principessa Eufemia in detta città, ed ordina al castellano di Mattagrifone di farne tosto consegna al nobile Corrado Doria, perché in caso contrario non provvederà ulteriormente alla salvezza di quei del castello.
1356.10.31	10	P, 5, 35v (93) 284-286	Catania	t	Lettere patenti ai vicecapitani, baiuli, giudici e giurati di Castrogiovanni e agli incaricati della regia sovvenzione nella detta terra perché siano esentati in perpetuo Ruggero Grunduni e i di lui legittimi eredi dal pagamento della detta sovvenzione, dai mutui e d'altre angarie; a condizione però che non sia diminuito l'ammontare della somma dovuta da Castrogiovanni alla R. Corte per causa della sovvenzione e altri diritti. Simili lettere per Raimondo di Caltagirone, Filippo de Cantu e Ruggero di Caltagirone.
1356.10.31	10	P, 5, 36 (93) 286	Catania		Federico IV ordina all'università di Patti di sospendere l'erezione di un fortilizio nel casale Librizi (Liurizi) e la costruzione degli steccati ed altre opere attorno il casale anzidetto, poiché non v'era timore alcuno di nemici, né tali opere poteansi eseguire senza licenza regia.
1356.10.31	10	P, 5, 36 (93) 286	Catania		R. lettere all'ammiraglio Corrado Doria, al governatore e stratigoto e ai giurati e università di Messina,. Il re espone che il milite Ruggero de Spinis, allorquando consegnò il castello di Saponara in potere della Curia, ricevette solenne promessa che sarebbero rimasti sicuri ed affidati i beni di lui e suoi eredi e del fratello Nicolò. Morto in seguito il detto Ruggero in Catania, ove insieme al fratello avea posto dimora, il re ordina che non sia recato alcun danno ai beni esistenti in Messina e suo territorio, di spettanza di Nicolò de Spinis, della vedova e dei figlioli del fratello Ruggero.
1356.10.31	10	P, 5, 36v (93) 287	Catania		Il milite Palmeri Abbate avea trasmesso a Palermo con la barca di Giovanni Gualandi di Cefalù certa quantità di frumento che venne preso da Giacomino Galifi ed altri patroni e comiti di una saettia di Lipari armata per pirateggiare. Il re ordina pertanto al capitano o vicecapitano, al baiulo ai giudici e giurati di Lipari perché sia tosto eseguita la restituzione del grano perduto.
1356.10.31 /11.02	10	P, 5, 37 (93) 287-288	Catania	t	Il re concede un magazzino della curia esistente in Lipari a fra Giacomo Grafeo dell'ordine dei minori, regio cappellano, da servire per luogo di abitazione e di preghiera al detto fra Giacomo e ai suoi compagni senza però pregiudizio de dritti della curia e di altri.
1356.11.02	10	P, 5, 37v (93) 288	Catania		Lettere di commissione al not. Giovanni Boccaforno di Reggio incaricato di far eseguire gli scrutini per l'elezione dei pubblici ufficiali in civili di Licata, Sciacca, Giuliana e Calatafimi con i consueti soldi. Ordina il re al Boccaforno di adunare secretamente in ciascuna terra 12 probi uomini, dai quali farà scegliere per mezzo di cedole i singoli officiali in numero competente cioè: baiuli (dov'è consueto di crearsi per iscrutinio), giudici licteratos, si numerus licterorum sufficerit, acatapani, notai degli atti,

					tesorieri notai dei giurati, maestri xurte quos vocant alicubi capuxurte, e sui nomi indicati dalle cedole porrà il Boccaforno le sorti; avvertendo che tanto gli elettori quanto gli eleggibili non siano militi, baroni, feudatari, stipendiati della corte o familiari degli anzidetti; ovvero ufficiali uscenti dell'anno della IX indizione (1355-56). Gli indicati dalla sorte, dopo prestato il debito giuramento, rimarranno nel loro ufficio per tutto il resto della X indizione.
1356.11.02	10	P, 5, 38v (93) 289	Catania		Lettere patenti ai capitani o vicecapitani, baiuli, giudici, giurati, tesorieri ed altri ufficiali di Licata, Sciacca, Giuliana, Calatafimi, perché prestino assistenza al notaio Giovanni Boccaforno di Reggio nell'adempimento del suo mandato e gli corrispondano i competenti soldi e spese.
1356.11.02-05	10	P, 5, 38v (93) 289	Catania		Il nobile Giovanni Alagona, regio consanguineo, viene nominato capitano di guerra dei casali S. Giorgio e Galegra in Val Demina fino al beneplacito del re e con cognizioni delle cause criminali. Lettere in conformità al capitano o vicecapitano dei detti casali perché desistano dall'ufficio.
1356.11.02-05	10	P, 5, 38v (93) 289-290	Catania	t	Andrea di Milazzo, chierico della regia cappella e beneficiato delle chiese di S. Andrea e S. Maria Maddalena site in Palermo, espone al re di non aver percepito da molto tempo alcun provento dai detti benefici a causa di trovarsi Palermo occupata contro il regio nome. Il re pertanto gli assegna, a di lui domanda, le rendite del beneficio di San Pantaleone in Ciminna, il di cui titolare Lemmo Falchiglia se ne stava in Palermo aderendo ai nemici del re, e ciò fino a tanto che questa città torni al dominio regio; ordinando in pari tempo al milite Matteo di Perollo capitano di Ciminna di porre nel debito possesso il mentovato chierico Andrea.
1356.11.05	10	P, 5, 39 (93) 290-291	Catania	T	Il re a petizione di Francesco di Alafranco chierico della regia cappella e figliuolo del dottor mastro Teobaldo regio familiare, ordina ai militi Riccardo e Guglielmo di Maniscalco di porre tosto in libertà il nobile Francesco Ventimiglia, cui essi avevano fatto aggredire nel viaggio da Castroreale a Montalbano, contro i patti della pace conchiusa fra il detto Francesco e Artale Alagona, e teneano carcerato in Tripi.
1356.11.05	10	P, 5, 39 (93) 291-292	Catania		Ucciso Simone Picarello in Castrogiovanni, i di lui beni rimasero preda dei seguaci del conte Francesco Ventimiglia; e poiché nella pace conchiusa fra questo e il conte Artale Alagona era detto che i beni stabili dei rispettivi fautori e i nobili, non convertiti in preda, dovessero restituirsi ai legittimi proprietari o ai loro eredi, il re ordina al capitano o vicecapitano di Castrogiovanni, di far restituire a Matteo Piccarello fratello di Simone i beni stabili dell'estinto e i mobili, non convertiti in preda, o la parte al medesimo Matteo spettante, dopo accertato che Simone Picarello fosse morrto senza lasciar figliuoli.
1356.11.07	10	P, 5, 41 (93) 292-294	Catania	t	Dopo la ruina del conte Matteo Palizzi, i beni di costui furono affidati al nobile Sancio di Aragona regio consanguineo, marito di Lucca Palizzi una delle figliole del conte Matteo, da servire per le doti delle figliouole anzidette. Frattanto Giovanni Alagona, figliuolo del conte Artale, essendosi dichiarato pronto ad effettuare il progettato matrimonio tra lui e Isabella altra figliola del conte Matteo, il re scrisse al detto Sancio di ritenere per dote dela consorte Lucca la terra di Militello e altri beni, rilasciando Novara a Giovanni Alagona per dote della sposa, avendone fatta rinunzia dei suoi diritti l'altra sorella Venezia Palizzi. E poiché Sancio Aragona ricusava di obbedire, il re invita Nicolò Cesareo, milite governatore e stratigoto di Messina, ed altri nobili messinesi di adoperarsi perché sia effettuata la consegna della terra di Novara al predetto Giovanni.
1356.11.08	10	P, 5, 41v (93) 294-295	Catania	t	Federico IV manifesta al conte Francesco Ventimigla, che il castello Mattagrifone di Messina, lungi dall'essere consegnato a Corrado Doria, per tradimento del conte Enrico Rosso e altri messinesi venne in potere del milite Santoro di Castella e di Giovanni Fontana ivi mandati dai Chiaromonte. E poiché per lettere del Doria si rilevava la gravità delle cose in Messina, il re stabiliva di accorrervi prontamente con numerose forze e però intimava al Ventimiglia a venire tosto con le sue genti in Taormina. Simili lettere al conte Emanuele Ventimiglia, al nobile Orlando di Federico di Aragona, al nobile Perrello Mohac, a Gerardo Spatafora milite, capitano delle terre di Nicosia e Troina, al capitano delle terre di Randazzo, al nobile Giovanni Montalto, a Giovanni Precioso, a Giovanni Landolina, a Enrico Ventimiglia detto de Bosco.
1356.11.09	10	P, 5, 42 (93) 296	Catania		Licenza accordata alla vedova ed ai figli di Federico Tocco di San Fratello di allontanarsi da quel luogo per andarne altrove, e ordine ai giudici e ai giurati della terra di San Fratello di custodire e conservare gli stabili ivi esistenti di spettanza di detto Tocco.
1356.11.10	10	P, 5, 42v (93)	Catania		Lettere patenti in favore di Natale Lancia maestro notaro nell'ufficio del

		296			protonotaro. Morto Matteo de Vaccaria, notaro degli atti delle capitanie di Mineo, Vizzini e Paternò per concessione dell'infante Giovanni zio del re, e trovandosi questi nel maggio 1356 in Paternò, il milite Berardo de Castellis capitano di Paternò chiese la concessione dell'ufficio anzidetto; però il re allora non volle aderirvi. Più tardi essendo la corte in Catania, Natale Lancia lamentatosi dei danni che ne risentirebbero da questa concessione i suoi diritti, avendo egli ottenuto in novembre 1355 il notariato degli atti del giustizierato e delle capitanie di val di Noto, ed affermando che Mineo, Vizzini e Paternò appartenevano al val di Noto, e che per la morte in minore età dell'infante Federico figliuolo del duca Giovanni spettavano le dette terre al regio dominio. Però il re ordinava, ciò nonostante, il rilascio delle lettere in favore di Berardo de Castellis alle quali ripetutamente facea opposizione il predetto Lancia Finisce mutilo
1356.11.11	10	P, 5, 43 (93) 297-298	Catania	t	Il re comunica aal governatore e stratigoto di Messina di aver abilitato il figlio e le figlie del defunto conte Matteo Palizzi alla legittima successione in tutti i beni dei loro parenti; e quindi assegna alle figlie Isabella e Venezia la tintoria e altri beni esistenti in Messina, che appartenevano già al padre conte Matteo, risultanto che Sancio di Aragona vessillifero del regno di Sicilia, già possedea Militello e molti altri beni, a nome e parte di Lucca, di lui consorte, e Maria altre figlie del predetto conte.
1356.11.11	10	P, 5, 43v (93) 298	Catania		Ordine al capitano e all'università di Novara di far restituire gli animali depredati dagli uomini di questa in danno di quei di Randazzo
1356.11.11	10	P, 5, 44 (93) 298-300	Catania		Federico IV annunzia al conte Francesco Ventimiglia la perdita del castello Mattagrifone, che non venne affidato a Corrado Doria per tradimento di Enrico Rosso e dei militi messinesi, ma consegnato invece ai detti militi e a Giovanni Funtona (Fontana) fautore dei Chiaromonte. Essendo pertanto indispensabile riparare a un sì grave danno, per deliberazione del regio consiglio l'infante Eufemia si dirigea a Taormina, ed il re invitava il Ventimiglia ad accorrervi prontamente con quanti uomini potesse. Simili lettere al nobile Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, al nobile zio Orlando di Federico di Aragona, al nobile Perrello Mohac, al nobile Giovanni Montalto, a Giovanni Precioso, a Giovanni Landolina, a Berardo Spatafora milite e capitano delle terre di Nicosia e Troina, a Enrico Ventimiglia detto di lu Bosco, a Ruggero Spatafora capitano di Randazzo e a Giovanni Precioso.
1356.11.11	10	P, 5, 44 (93) 300	Catania		Avendo saputo il re che alcuni di Piazza, occupata dai nemici, erano andati alla terra di San Filippo di Argirò, ordina al capitano e agli uomini di quest'ultima di chiudere in prigione i detti piazzesi, proponendosi il re di cederli in cambio di alcuni fedeli che stavano prigionieri in Lentini.
1356.11.23	10	P, 2, 413 (93) 300-301	Catania	t	Federico IV comunica al conte Francesco Ventimiglia le dolorose novelle di Messina; e gli invia il regio familiare Bonello Pesce di Catania, al quale potrà prestare piena credenza per alcune partecipazioni.
1356.11.23	10	P, 2, 413 (93) 301-302	Catania	t	Simili lettere al nobile Nicolò Abbate di Trapani nelle quali, dopo aver esposto le imprese dei Chiaromonte in Messina, lo esorta a virilmente resistere contro le insidie nemiche.
1356.11.23	10	P, 2, 413v (93) 302	Catania		Commissione a notar Tommaso de Parlotto degli uffici capitanie et castellanie di Montalbano fino al regio beneplacito.
1356.11.23	10	P, 2, 413 (93) 302	Catania		Simile per notar Giacomo de domino Johanne Longo (Gianlongo) dell'ufficio iudicatus di San Pietro sopra Patti fino al regio beneplacito
1356.11.24	10	P, 2, 414 (93) 302-303	Catania		Regie lettere, relative alla presa di Messina per parte dei Chiaromonte e alla necessità di combatterli, indirizzate ai regi consiglieri nobili Guglielmo Peralta, Giorgio Grafeo, e Nicolò Abbate, a Francesco de Fontecoperto e Arnaldo de Blancafort, e al regio familiare Pietro Bono Calandrino di Corleone
1356.11.24	10	P, 2, 414v (93) 303	Catania	t	Il re nomina il canonico e cantore Siracusano Giacomo di Pietro familiare e cappellano regio.
1356.11.26	10	P, 2, 414v (93) 304-305	Castiglione	t	In seguito all'occupazione nemica di Messina, essendo i beni dei messinesi ivi dimoranti e seguaci dei nemici anzidetti devoluti al fisco, il re concede a Corrado Lancia barone di Sinagra il feudo di S. Teodoro, posto vicino il territorio di Troina e confinante col feudo Chiffaro, già appartenente a Giordano Romano di Messina. Tale concessione procedea con l'obbligo del servigio militare, a ragione di un milite per ogni 20 onze dell'annuo reddito feudale, secondo l'uso e la consuetudine del regno; e veniva ordinato al capitano di Randazzo di porre il detto Lancia in possesso del feudo in parola.
1356.11.26	10	P, 2, 415 (93) 305	Castiglione		Lettere di nomina per la capitania e castellania di Francavilla in favore di Giovanni Mangiavacca di Messina fino a regio beneplacito

1356.11.26	10	P, 2, 415 (93) 305	Castiglione		Simile nomina per la capitania e castellania di San Fratello in favore del nobile Guglielmo Ventimiglia, regio consigliere.
1356.12.06	10	P, 2, 415 (93) 306	s. Pietro sopra Patti		Lettere a Berteraimo Formica capitano e castellano di Lipari. Il re precedentemente alla nomina del detto Formica a capitano e castellano di Lipari, avea investito dei detti uffici Vinciguerra Aragona regio consanguineo; e però sulla domanda di quest'ultimo ordina il re a Berteraimo Formica di allontanarsi dai sopradetti uffici e consegnare dictum castrum nec non acta mandataque pendencia et captivos al Vinciguerra o al di lui sostituto.
1356.12.06	10	P, 2, 415 (93) 306	s. Pietro sopra Patti		Lettere patenti agli abitanti di Lipari. Il re ricorda che s'era indotto a nominar Berteraimo Formica capitano e castellano della detta isola sull'assicurazione di lui che Vinciguerra Aragona, precedente investito, consentiva ad essere surrogato. Ma essendosi questi per l'opposto lamentato, il re ne avea disposto la reintegra, e quindi ordina i detti abitanti di prestare obbedienza al nominato Vinciguerra o al di lui luogotenente
1356.12.06	10	P, 2, 416 (93) 306-307	s. Pietro sopra Patti	t	Il re comunica ai nobili, baroni, capitani etc di val Demina di prendere sotto la sua protezione il monastero di Sant'Angelo di Brolo e i tre casali S. Angelo, Anza e Lisico dal detto monastero posseduti
1356.12.06	10	P, 2, 416 (93) 307	s. Pietro sopra Patti		Nomina di Giacomo Mancuso all'ufficio della baiulia di Patti per l'anno della XI indizione (1357-58).
1356.10-12[224]		P, 2, 416 (93) 308	Non indicato		Federico IV concede al milite Corrado Spatafora, capitano e castellano di Taormina, il feudo Plaka
1356.12.09	10	P, 2, 416 (93) 308	s. Pietro sopra Patti		Il re avea concesso al milite Corrado Spatafora, capitano e castellano di Taormina, il feudo Plaka, e cotal concessione intendeasi sempre iuribis alterius semper salvis. Ora essendo stati rubati nel passato ottobre 150 maiali del valore di 30 onze, ad opera di alcuni messinesi in danno di Ruggero Spatafora, barone di Roccella e capitano di Randazzo, contro i patti della pace, che allor vigea tra i messinesi e gli abitanti dei suoi distretti da una parte e quei di Randazzo, Roccella ed altre terre vicine, dall'altra parte; stimandosi i proventi del detto feudo Plaka siccome beni di messinesi, il detto Ruggero pria della concessione di sopra, già li avea fatti sequestrare per trarne compenso dei predetti danni: e però il re ordina al baiulo e ai giudici di Randazzo di assegnare allo Spatafora le onze 30 sui proventi anzidetti.
1356.12.09	10	P, 2, 416 (93) 308	s. Pietro sopra Patti		Nomina di notar Giacomo di Gianlongo (de domino Ioanne Longo) di Patti a notaio di tutta l'isola
1356.12.09	10	P, 2, 416v (93) 308-309	s. Pietro sopra Patti		Nomina degli ufficiali di San Pietro sopra Patti per l'anno della X indizione (1356-57). Giudici: Guglielmo Milituna, Guglielmo Tabiani, Federico Marino; giurati: Leonardo Barberio, Vitale de Alberto; acatapano: Federico de Livolti, notaio degli atti della curia civile: not. Giacomo de domino Iohanne Longo (Gianlongo).
1356.12.09	10	P, 2, 417 (93) 309-311	s. Pietro sopra Patti	t	Il re scrive a Nicolò Abbate di Trapani, comunicando gli eventi di Messina, l'andata della principessa Eufemia ed Artale Alagona con molte milizie in S. Pietro, la ribellione e successiva presa di Monforte, e la riduzione al regio nome di Montalbano, Novara, Tripi, Oliveri, Tindari e Savoca. Simili lettere ai nobili Giorgio di Grafeo, Guglielmo Peralta, Matteo Montecateno e Bonifacio Aragona.
1356.12.09	10	P, 2, 417v (93) 311	s. Pietro sopra Patti		Nomina di Viciguerra Aragona a capitano di guerra in Patti e suo distretto con la cognizione delle cause criminali e fino al regio beneplacito.
1356.12.09	10	P, 2, 417v (93) 311	s. Pietro sopra Patti		Nomina di Enrico (?) de Ficarra a notaio dei luoghi di val Demina
1356.12.09	10	P, 2, 417v (93) 311-312	s. Pietro sopra Patti	t	Poiché la custodia del castello di Tindari era a carico della chiesa pattense, il re ordina che siano assegnate ad Oddone Mancuso castellano di Tindari salme 12 circa di terre appartenenti alla stessa chiesa e poste nelle vicinanze del castello anzidetto da servirsene per la custodia in parola; potendo l'Oddone esigere terraggio o gabella dagli altri che volessero seminare in dette terre.
1356.12.09	10	P, 2, 418 (93) 312	s. Pietro sopra Patti		Lettere patenti in favore di Safira, figliuola del milite Giovanni Landolina di Noto e moglie di Bernardo de Mulocta, alla quale sono assegnati i beni tutti del marito, compresa l'eredità del fratello Giovanni di Mulocta barone del feudo Moletta; i quali beni erano stati devoluti al fisco per fellonia del detto Bernardo che dimorava coi nemici del re. Tale concessione veniva emessa in considerazione dei servigi pestati dal fu Giovanni Landolina e perché la figliuola Safira non seguì il marito ma rimase nei luoghi fedeli al

[224] La concessione del feudo Plaka a Corrado Spatafora avvenne fra l'ottobre e il dicembre 1356 (cfr. P, 2, 416 (93) 308, 1356.12.09)

					re, il quale ordinava quindi che i detti beni si amministrassero, a nome della stessa Safira, dal di lei conanguineo Giovanni Landolina consigliere regio, capitano e castellano di Noto.
1356.12.11	10	(32) 343	Castiglione	t	Federico IV riduce in demanio la terra di S. Piero Patti.
1356.12.13	10	P, 2, 418v (93) 313	Catania		Il re accorda a Prandino Capizana suo familiare i beni feudali e burgensatici posti in Mineo di Tommaso de Parisio che dimorava in Messina aderendo ai regi nemici. Tale concessione procedea con l'obbligo del servizio militare, in ragione di onze 20 per ogni milite secondo l'annuo provento dei detti beni feudali, e fino a che il Tommaso non fosse tornato alla fede regia.
1356.12.13	10	P, 2, 418v (93) 313	Catania		Lettere patenti al capitano di Mineo, per mettere il predetto Prandino Capizana in possesso dei beni feudali e burgensatici di Tommaso de Parisio
1356.12.13	10	P, 2, 418v (93) 313	Catania		Regie lettere in favore di Paolo de Baldo di Noto al quale viene concesso il feudo Succulini, posto nel territorio della detta terra, appartenente a Teobaldo Speciale di Messina, fino a che lo stesso Teobaldo non ritorni alla fede regia. Ordini in conformità a Giovanni Landolina capitano di Noto per dare il possesso del feudo.
1356.12.19	10	P, 2, 425 (93) 314	Catania	T	In seguito all'occupazione di Messina, ov'era stabilita la zecca, non ritrovandosi più argento in vendita, parecchi consiglieri proponevano di trasportare La zecca da Messina a Catania, fino al ritorno di Messina alla fede regia, per attivare ed aumentare il prezzo dei metalli con vantaggio della corte, ed il re consulta Francesco Ventimiglia sul proposito
1356.12.19	10	P, 2, 425 (93) 314-315	Catania		Lettere patenti in favore di Andrea de Bonalbergo di Licata, al quale sono assegnati i beni esistenti in Licata e spettanti a Sibilla (moglie di Antonio de Locco), Diletta (moglie di Crescenzio de Crescenzio), e Vermiglia (moglie di Enrico de Bellomo) per successone dei genitori Accardo de Bonsignoro e Sibilla e le quote spettanti ai fratelli Nicolò, Luca e Accarduccio, figliuoli del fu Guglielmo di notar Giovanni primo marito e della predetta Vermiglia, nonché i beni appartenenti a Giacomo di Bella e ciò finché i primitivi possessori che aderivano ai Chiaromonte e dimoravano in Agrigento, non facessero ritorno alla fede regia.
1356.12.22	10	C,7, 449v inserto	catania		Federico IV, tramite il cancelliere Enrico Rubeo e con l'assenzo della vicaria Eufemia, concede oz 12 a Venezia, sorella di Regale di Balduino nutrice del re e ai suoi eredi, sulla baiulazione di Noto.
1356.12.23	10	P, 2, 426 (93) 315	Catania		Il re promette a quei di Asaro di non imporre nuovi balzelli (vectigalia), ma solo mantenervi le gabelle che vi si pagano
1356.12.23	10	P, 2, 426 (93) 315	Catania		A domanda dell'università di Asaro il re dispone che Donato de Muzicato di Asaro, procuratore del nobile Riccardo Rosso di Messina, debba solamente a quest'ultimo o al di lui procuratore rendere i conti della sua gestione e non ad alcun ufficiale regio.
1356.12.28	10	P, 2, 426 (93) 316-317	Catania	t	Federico IV ordina a fra Lorenzo de Manardo, priore della chiesa di Sant'Agostino dell'ordine eremitano in Catania e vicario di fra Luca, regio maestro cappellano, che siano assegnate al chierico Petruccio de Regio, figliuolo del milite Pietro, le terziarie delle decime delle antiche gabelle di Paternò e Mineo, a far tempo dal 1 settembre della presente X indizione (1356-57): le quali terziarie erano state già assegnate al chierico Aldoino Lancia, e quindi, in seguito all'occupazione nemica di Messina, erano rimaste vacanti per la dimora del Lancia in Messina e per l'adesione dello stesso ai nemici.
1356.12.28-31	10	P, 2, 426v (93) 317	Catania		Lettere patenti in favore del not. Francesco di Enrico di Messina, con le quali il re lo nominava uno degli acatapani di Messina, absque scarfiarum immissione, dal giorno che la città sarebbe tornata alla fede regia e fino al termine della vita del detto not. Francesco.
1357.01.09	10	P,2, 426v (93) 317-319	Catania	t	Lettere patenti ai regi ufficiali di Paternò. Il re ordina di assistere opportunamente Giovanni di Catania, fratello e procuratore di Francesco di Catania, cantore della R. cappella di S. Pietro di Palermo, vicario generale della chiesa vescovile di Patti e beneficiato della chiesa di Santa Maria de Alto di Paternò: poiché risultava che il detto Francesco non volontariamente, ma per forza, era trattenuto dai nemici a Messina.
1357.01.09	10	P,2, 427 (93) 319	Catania		Il re si duole con Nicolò Abbate per aver sequestrato l'annua provvigione e i dritti dei pesci sulle tonnare di Trapani spettanti all'ammiraglio Corrado Doria, che giaceva preso dai nemici in carcere, invertendo le cose sequestrate in vantaggio della terra anzidetta; e però gli ordina di far corrispondere tosto la detta provvisione e i dritti al procuratore dell'ammiraglio. Lettere in conformità a quei di Trapani, perché restituiscano al procuratore dell'ammiraglio Doria le somme indebitamente ricevute.

1357.01.09-24	10	P,2, 427v (93) 319	Catania		Federico IV, ricordando una precedente concessione in favore della duchessa Cesarea, vedova dell'infante Giovanni, per l'esercizio della giurisdizione criminale in Caltanissetta, ordina al capitano della predetta terra di desistere dal suo ufficio e consegnare gli atti e i prigioni, se ve ne siano, al capitano che vi destinerà la nominata duchessa.
1357.01.09-24	10	P,2, 427v (93) 320	Catania	t	Federico IV ordina ai capitani e vicecapitani di Castrogiovanni, Caltanissetta, S. Filippo di Argirò e Pietraperzia di rescindere la tregua convenuta coi ribelli di Piazza e Caltagirone, attaccare virilmente queste terre, e non permettervi l'entrata di vettovaglie.
1357.01.09-24	10	P,2, 428 (93) 321	Catania	t	Commissione volgare a Perrono di Orlando di Fiumedinisi per la capitania e castellania della stessa terra. Lettere patenti agli abitanti di Fiumedinisi perché prestino la debita obbedienza.
1357.01.09-24	10	P,2, 428 (93) 321	Catania		Lettere di commissione al not. Salvo Corso di Termini per l'elezione degli ufficiali in civili di San Fratello facendosi corrispondere, a nome della corte i dritti licterarum et sigillj. Lettere patenti agli uomini di San Fratello, perché assistano il detto notar Salvo nell'esercizio della commissione affidatagli.
1357.01.09-24	10	P, 2, 428 (93) 322-323	Catania	t	Federico IV scrive ai giustizieri, capitani, castellani e procuratori di Malta e Gozo, ricordando i precedenti ordini dati al milite Giacomo de Peregrino, giustiziere ecc. delle dette isole: ed ordina, che siano assegnati a Nicolò de Regio canonico Siracusano i beni e proventi ivi esistenti e spettanti a Giovanni de Regio arcidiacono della chiesa maltese, in compenso dei beni della prebenda di S. Luca in Lentini spettanti al detto Nicolò ed usurpati dall'arcidiacono Giovanni de Regio.
1357.01.09-24	10	P, 2, 428v (93) 324-325	Catania	t	Lettere patenti nell'interesse di Nicolò Bucali di Messina, regio familiare e acquisitore temporaneo dei beni spettanti al monastero di S. Pietro di Agrò, coll'obbligo di soddisfare i creditori del monastero anzidetto.
1357.01.24	10	P, 2, 385 (93) 325	Catania		Il re nomina Nicolò de Rocca di Siracusa regio familiare
1357.01.24	10	P, 2, 385 (93) 325	Catania		Il re concede a Ventura, figlia ed erede di Damiano di Portovenere e moglie del notar Bartolomeo de Berengerio di Messina, che possa liberamente ricuperare, per mezzo del marito, i crediti pervenutile dal suo genitore, nonostante la causale di lei dimora in Messina occupata dai nemici.
1357.01.25	10	P, 2, 385v (93) 325-326	Catania	t	Lettere patenti in favore degli uomini facoltosi di Castiglione, i quali teneano armi e cavalli per la difesa della stessa terra. Per le dette lettere faceasi divieto a chiunque di poter distrarre i detti cavalli per qualsiasi altro servizio anche della regia corte.
1357.01.25	10	P, 2, 385v (93) 326	Catania		Il nobile Guglielmo Peralta avea investito Pietro de Lukisio, abitante di Sciacca, in considerazione dei servizi reso dallo stesso alla causa regia, di tutti i beni appartenuti a Giacomo de Francisco della stessa trerra e devoluti alla Corte per fellonia. Dietro relazione del Peralta il re Federico con sue lettere patenti conferma l'investitura dei sudetti beni fino alla di lui età maggiore e quindi fino al regio beneplacito.
1357.01.26	10	P, 2, 386 (93) 327-328	Catania	t	Il re conferma la donazione della foresta, detta la porta di Randazzo, fatta dal fu Matteo Palizzi conte di Novara alla figliuola Isabella in occasione del suo matrimonio col nobile Giovanni Alagona, dietro la rinunzia fatta dalla sorella Venezia Palizzi ai dritti che le poteano competere sulla detta foresta; avendo Blasco Facticio, nunzio del nominato Giovanni, presente nella corte già prestato al re l'omaggio e il giuramento di fedeltà da parte dello stesso Giovanni.
1357.01.27	10	P, 2, 386v (93) 328-330	Catania	t	Il re accorda il suo favore a fra Biagio Petitto, abitatore di Randazzo e procuratore dell'ospedale di S. Giovanni in Saxia di Roma, a fine di amministrare la chiesa e l'ospedale dello Spirito Santo in Randazzo.
1357.02.03	10	P, 2, 387 (93) 330; (114) XIII	Catania		R. lettere al milite Berardo de Castellis capitano di Paternò e ai giurati della stessa terra, affinché impieghino la quarta parte delle gabelle e dei terraggi di granaglie, dovute a qualsiasi persona nei feudi e nelle terre di Paternò per l'anno della X indizione (1356-57), ad assoldare cavalli per difendere la terra stessa e custodirne gli animali, le messe e gli altri beni.
1357.02.04	10	P, 2, 387v (93) 330	Catania	t	Lettere di commissione a fra Paolo abate del monastero di S. Pietro d'Itala (Kitala) per l'esercizio della capitania di guerra con la giurisdizione in Itala e Alì. Lettera in conformità agli uomini dei detti casali.
1357.02.06	10	P, 2, 388 (93) 331	Catania		Federico IV concede al not. Leonardo Sallimpipi di Messina le cariche di maestro notaro, archivista ed erario dell'ufficio di stratigoto nella stessa città, rimossone il not. Facio Lancia, titolare delle stesse cariche, perché continuava a far dimora in Messina occupata dai nemici. Il possesso poi di tali uffici dovea esser conferito appena Messina sarebbe ricondotta al dominio regio.

1357.02.06	10	P, 2, 388 (93) 331	Catania		Regie lettere ai futuri stratigoti di Messina, comunicando la revoca di Facio Lancia dalle cariche ddi maestro notaro, archivista ed erario dell'ufficio di stratigoto, e la nomina in di lui vece di Leonardo Sallimpipi, in considerazione specialmente dei servizi prestati da questo alla regina Elisabetta, e dei danni patiti nella occupazione di Messina da parte dei nemici.
1357.02.07	10	P, 2, 389 (93) 331-332	Catania	t	Essendo morto not. Matteo de Rocca di Messina, il quale non curò di redigere in pubblica forma molti contratti, dei quali avea già ricevuto le dichiarazioni dalle parti contraenti, il re accorda a not. Clemente de Maiore pur di Messina, in vista delle sue benemerenze verso la regia causa, la facoltà di compire e ridurre tali contratti in pubblica forma.
1357.02.07	10	P, 2, 389 (93) 333	Catania		Il re accorda a not. Leonardo Sallimpipi la facoltà di farsi surrogare d'altra idonea persona negli uffici di maestro notaro, archivista ed erario della curia straticoziale messinese.
1357.02.07	10	P, 2, 389 (93) 333	Catania		Lettere patenti per le quali il re, coll'assenzo della vicaria infante Eufemia, concede a Nicolò di Patti barone di Scaletta e regio consigliere la torre posta nella marina di Scaletta insieme al relativo tenimento e sue pertinenze.
1357.02.08	10	P, 2, 389 (93) 333	Catania		Federico IV con lettere patenti ordina a tutti gli ufficiali dell'isola di assistere il nobile Giovanni Alagona nella percezione dei frutti della foresta chiamata la Porta di Randazzo recatagli in dote dalla moglie Isabella figliuola del conte Matteo Palizzi
1357.02.08	10	P, 2, 390 (93) 333	Catania		Ordine al milite Alberto Bonacolsi di Mantova, regio consanguineo, consigliere e capitano di Castiglione, di far sapere a Giovanni Mangiavacca, capitano e castellano di Francavilla, di non molestare il milite e consigliere Corrado di Procida e il suo fideiussore prete Guglielmo de Fimo; il quale Corrado, per liberarsi dalla prigionia patita in Francavilla, avea promesso al Mangiavacca più di 8 giorni nella prossima Castiglione ove dovea pei suoi affari trattenersi, poiché in caso contrario sarebbero stati sequestrati in Castiglione i beni degli abitanti di essa esuli in Francavilla.
1357.02.12	10	P, 2, 390 (93) 334	Catania		Francesco IV concede a Giovanni Mangiavacca di Messina, capitano e castellano di Francavilla, il casale e castello di Fiumedinisi, appartenenti al traditore Bonsignore di Messina e recuperati dal detto Mangiavacca, il casale Limina appartenuto a Giovannuccio de Parisio e tutti i beni di Bartolomeo Saccari e Giovanni Arcidiacono.
1357.02.14	10	P, 2, 390v (93) 334-335	Catania	t	Lettere patenti in favore di Matteo de Alexio notaio di Nicosia, con le quali si conferma il provvedimento preso da quella curia civili baiuli et iudicum, che autorizzava l'Alexio a conservare e rendere in pubblica forma gli atti di not. Giordano Salomone ed altri notai defunti della stessa terra.
1357.02.24	10	P, 2, 391 (93) 335-336	Catania	t	Federico IV ordina a fra Lorenzo de Maynardo di Messina, vicario di fra Luca regio cappellano, di porre il chierico Nuchio Sallimpipi in possesso della terziaria veterum cabellarum et iurium di Polizzi vacante per la monacazione del prete Umano de Umano nel cenobio di S. Nicolò de Arena.
1357.02.24	10	P, 2, 391 (93) 336-337	Catania		Not. Salvo Corso di Termini era stato inviato dal re nelle terre di San Fratello per la creazione dei pubblici ufficiali della X indizione, e non avendo costoro corrisposto i debiti dritti regi, impose una penale e non ricevette dai medesimi il giuramento. Pertanto il re ordina a Nuchio Sallimpipi di Messina suo familiare di costringere i predetti ufficiali al pagamento dei dritti in parola, che verrà alla r. corte riservata la penale, e quindi riceverà il giuramento degli stessi.
1357.02.24	10	P, 2, 391 (93) 337; (130) 32-33	Catania	tm	Federico IV inculca a Giovanni Precioso da Randazzo di continuare a far dimora in questa terra, trattandosi della conservazione di essa e dello stato; e promette di provvedere in seguito alle sue domande di assegni, dopo aver inteso i conti Francesco Ventimiglia e Artale Alagona e gli altri del regio consiglio
1357.03.04	10	P, 2, 392 (93) 337	Catania		Lettere patenti al capitano, agli ufficiali ed altre persone della città e borgo di Malta, perché mettano Enrico de Osa di Nicosia in possesso dell'ufficio baiulationis del detto borgo; il quale ufficio gli era stato concesso vita durante.
1357.03.05	10	P, 2, 392 (93) 338	Catania		Il re concede a Tommaso Capizzi (Capichio), regio consigliere, le saline di Eraclea già appartenuto a Luca Cannariato di Eraclea, e quindi devolute al fisco per delitto di tradimento commesso dallo stesso Luca contro la regia maestà.
1357.03.05	10	P, 2, 392 (93) 338-340	Catania	t	Lettere patenti ai capitani, ufficiali ed altre persone delle isole di Malta e Gozo perché pongano in possesso dei beni vescovili della chiesa di Malta fra Rainerio de filippono, canonico tesoriere della chiesa palermitana, e

					canonico di Malta e Gozo, qual procuratore e vicario generale di fra Ilario nominato, dopo la morte del vescovo Giacomo, alla sede anzidetta dal pontefice Innocenzo.
1357.03.05	10	P, 2, 393 (93) 340	Catania		Lettere patenti di commissione al milite e consigliere Pietro de Regio, affidandogli, vita durante, l'ufficio di esaminare i conti dei vari comuni, rimossone Pietro de Mauro di Messina, al quale nel passato ottobre era stato affidato tale ufficio; e ciò perché il detto de Mauro dimorava in Messina occupata da nemici.
1357.03.06	10	P, 2, 393 (93) 341	Catania		Il re ordina a fra Salvo, abate del monastero di Santa Maria di Maniaci, che faccia liberamente uscire dal fortilizio del monastero il maestro Roderico de Cammarana di Palermo balestriere, la di cui presenza era necessaria in Catania per esercitarvi il suo mestiere.
1357.03.06-07	10	P, 2, 393v (93) 341	Catania		Lettere patenti in favore del milite Rainaldo Cappello, abitatore di Noto, con le quali è concessa a lui e ai suoi discendenti una vigna in Noto, contrada Molisana, confinante con altre vigne di Rinaldo di Sciacca e spettante a Giovanna figliuola di Giovannuccio di Bellassai traditore del re; e inoltre un'altra piccola vigna appartenente ad Enrico di Guarino di Noto pure traditore della regia maestà.
1357.03.07	10	P, 2, 393 (93) 342-344	Catania	t	Il re Pietro II con diploma del 7 gennaio 1338 (m.c. 1339) confermava una concessione fatta dalla consorte Elisabetta in favore di not. Giovanni Crisafi di Messina nominato, vita durante, maestro dei conti della casa dell'infante Ludovico. Essendo il detto notaio Giovanni pervenuto alla vecchiaia, a di lui richiesta, il re Federico IV consente che l'anzidetto ufficio di maestro dei conti della corte sia affidato al figliuolo not. Nicoloso Crisafi pure vita durante, ordinando che le lettere patenti del re Pietro II, consegnate dal not. Giovanni, fossero lacerate
1357.03.08	10	P, 2, 393v (93) 344	Catania		Con precedenti lettere erano stati concessi a Prandino Capizana tutti i beni esistenti in Mineo e spettanti a Tommaso de Parisio dimorante in Messina occupata dai nemici, e ciò fino a che il detto Tommaso non fosse tornato alla fede regia. E poiché il detto Tommaso era venuto ad abitare in luoghi soggetti al regale dominio, il re ordina al capitano e vicecapitano, al baiulo, ai giudici e giurato di Mineo perché siano restituiti allo stesso Tommaso i beni sopra indicati.
1357.03.08	10	P, 2, 394 (93) 345	Catania		La nobile Francesca, vedova del milite Geraldo Montalto avea nominato suo procuratore nella terra di Sciacca Giacomo di Nicotera, il quale morendo rimase debitore verso la predetta Francesca nell'esercizio della indicata procura, e i beni di lui vennero in possesso di tal Pino da Palermo, traditore del Re. Ora essendo le sostanze tutte del Pino, tanto le proprie che quelle del Nicotera, devolute al fisco, il re a domanda della nobile Francesca di Montalto, le concede, sotto l'obbligo del servizio feudale i beni tutti del Pino esistenti in Sciacca, ordinando al capitano o vicecapitano di Sciacca di porre in possesso dei predetti beni il procuratore della predetta Francesca e registrare la stessa investitura in 4 quaterni, da consegnarsi rispettivamente al detto capitano, al procuratore, ai maestri razionali della Magna Curia e al Cancelliere del Regno
1357.03.09	10	P, 2, 396 (93) 345-346	Catania	t	Federico IV comunica al nobile Alberto de Bonacolsi di Mantova, milite e capitano di Castiglione, che i nemici avevano assalito la località detta Crimasta o fortilizio della Motta di San Michele, posseduto da Berengaria vedova del barone Pietro de Linguida, e fatta preda di animali si erano allontanatri minacciando tornarvi. Gli raccomanda pertanto di vigilare, soccorrere eventualmente la detta Berengaria, chè poi il re si proponea nei primi del prossimo aprile di venire coll'esercito a debellare i nemici.
1357.03.09	10	P, 2, 396 (93) 346-347	Catania	t	Federico IV scrive al nobile Giorgio Grafeo che, ritornati i nemici in Messina, avea recuperato Scaletta e Fiumedinisi; e che le milizie regie al comando di Enrico Rosso deputate in Taormina, Savoca, Fiumedinisi e Scaletta scorreano il territorio fino a Messina e in uno scontro avevano respinti i nemici imprigionando 15 cavalieri e uccidendo molti fanti. Molti nemici inoltre erano già fuggiti da Messina, il cui popolo affrettava la venuta del Re, che sperava nei primi del venturo aprile superare i nemici chiusi in Messina. Simili lettere a Nicolò Abbate, Guglielmo Peralta e Blasco Alagona.
1357.03.10	10	P, 2, 396 (93) 348	Catania		Lettere patenti di pubblico notaro per tutta l'isola in favore di Bartolomeo Russo di Messina
1357.03.10	10	P, 2, 396v (93) 348	Catania		Il re a petizione di not. Francesco di Enrico messinese, gli concede i dritti e i proventi del beneficio di San Giovanni di Vizzini posto in Licodia, sino a che il precedente investito, sac. Francesco di Catania, continui a far dimora in Messina o altro luogo occupato dai nemici. E son dati i corrispondenti ordini ai capitani o vicecapitani presenti e futuri di Licodia.

1357.03.11	10	P, 2, 397 (93) 348	Catania		Regie lettere a Pietro Markisio vicecapitano di Savoca con la quale il re comunica l'investitura accordata a Giovanni Mangiavacca di Messina del casale di Limina, sito vicino il territorio del casale di Agro, devoluto al fisco pel delitto di tradimento commesso dal milite Pietro de Parisio e dal figliuolo Giovannuccio. L'investitura era concessa col peso del servizio militare, a ragione di onze 20 per ogni milite secondo gli annui proventi del casale; e poiché il Mangiavacca avea prestato il giuramento di fedeltà e l'omaggio, è ordinato al predetto vicecapitano di porre l'investito in possesso dei beni concessi, redigendo del tutto quattro uguali quaterni.
1357.03.11	10	P, 2, 397v (93) 349-350	Catania	t	Lettere patenti a tutti gli ufficiali di Sicilia perché prestino aiuto e favore a fra Corrado de Roto dei Teutonici di S. Maria di Gerusalemme e ai suoi procuratori nell'amministrazione e recupero dei beni spettanti all'ordine anzidetto.
1357.03.11	10	P, 2, 398 (93) 350	Catania		R. lettere al nobile Riccardo Ventimiglia regio consigliere, perché dia ausilio al predetto fra Corrado de Roto a fin di riacquistare i beni dell'ordine teutonico di S. Maria di Gerusalemme siti in Polizzi e suo teritorio. Simili lettere ai regi consanguinei Sancio Aragona vexillario e Vinciguerra Aragona per i beni del predetto ordine esistenti in Patti e suo territorio.
1357.03.16	10	P, 2, 398 (93) 350	Catania		Nomina di Giovanni Landolina canonico di Siracusa a cappellano del castello vecchio di Noto in sostituzione del defunto cappellano Bartolomeo Barcusio.
1357.03.16	10	P, 2, 398 (93) 350	Catania		Il notaio Antonio d'Aidone, dimorante in Calatafimi, è abilitato per tutta l'isola.
1357.03.18	10	P, 2, 398v (93) 351	Catania	T	Federico IV annunzia agli abitanti della contea di Modica, che era morto in Messina Simone Chiaromonte, già conte di Modica; e Manfredi Chiaromonte era tenuto ivi prigione dai nemici regi. Pertanto esorta di tornare alla di lui fede e vivere liberamente in demanio, e non in baronia.
1357.03.18	10	P, 2, 398v (93) 351-352	Catania	T	R. lettere a Giovanni Landolina, capitano di Noto, nelle quali il re gli annunzia che Simone Chiaromonte era morto per veleno in Messina il 16 marzo ultimo, e quindi gli raccomanda di far pervenire agli abitanti ella contea di Modica le lettere precedenti.
1357.03.27	10	P, 2, 399 (93) 352	Catania		Il re fa sapere al nobile milite Blasco Lancia regio consigliere e all'università di Galati di aver appreso con dispiacere le iatture inferte a loro danno dal nobile Corrado Lancia barone di Ficarra, al quale ha ingiunto di non più commetterne simili; ed affretta perciò la venuta del conte Francesco Ventimiglia a fin di poter dirigere gli affari del regno e provvederli di opportuno rimedio.
1357.03.27	10	P, 2, 399 (93) 352-353	Catania		Federico IV si lamenta con Corrado Lancia barone di Ficarra dei danni arrecati al di lui genitore Blasco Lancia; ricorda di avergli scritto su ciò in passato, e invece riceve lamenti dal padre Blasco e dall'università di Galati per nuovi danni più gravi inferti dal detto Corrado, invece di pendere le armi contro i nemici del regno. Pertanto il re gli ordina dal volersi astenere dal rinnovare le sue irruzioni; e se vanta diritti, li faccia valere debitamente in curia.
1357.04.02	10	P, 2, 399v (93) 353-354	Catania		R. lettere al capitano e all'università di Randazzo. Essendo Randazzo, Francavilla e Castiglione vicine ai luoghi occupasti dai nemici, il re dispone che si pongano custodi nei colli e altri luoghi opportuni delle stesse terre, con obbligo di difendersi unitamente e vicendevolmente contro i nemici, poichè previsa iacula minus ledunt ac iuncte vires pocius roborantur. Simili lettere ai capitani ed alle università di Francavilla e Castiglione.
1357.04.02	10	P, 2, 400 (93) 354	Catania		Federico IV scrive al capitano e all'università di Castiglione di aver ricevuto loro lettere accreditanti i sindaci Guglielmo de Malatino, Giovanni Avillanti, Giovanni Raccuya e Nicolò Spallina, i quali chiedeano provvidenza contro le astuzie dei nemici che occupavano i luoghi vicini della stessa terra. Il re ordina, che gli abitanti di essa più ricchi provvedano armi e cavalli, costringendo all'occorrenza i riottosi e riferendo alla corte il nome degli armati e dei cavalli; annunzia inoltre che rimanda quindi a Castiglione i predetti sindaci, meno del Giovanni Raccuya; essendo risultato che questi impediva i decreti del detto capitano di Castiglione e però era stato messo in carcere: nam scriptum est quem diligo corrigo et castigo
1357.04.02-19	10	P, 2, 400v (93) 354	Catania		Lettere patenti di pubblico notaro di Andrea di Cammarino di Siracusa, in seguito alla presentazione fatta in curia del decreto di elezione ed approvazione
1357.04.02-19	10	P, 2, 400v (93) 355	Catania		R. ordine al capitano e all'università di Castiglione di permettere che il nobile Berengario di Monterosso (Monterubeo), tesoriere regio, o il di lui

					figliuolo o altra qualsiasi persona per parte dello stesso, estraggano dalla detta terra 6 salme di frumento per trasportarle a Catania.
1357.04.19	10	P, 2, 401 (93) 355	Catania		Il re risponde a Rainaldo di Gabriele, capitano e castellano di Cammarata (Camerate) di aver ricevuto sue lettere e le notizie trasmessegli a di lui nome oralmente da Bartolomeo da Palermo: gli fa sapere che Sancio Aragona procede contro i nemici regi e per ora quindi non occorre altro; aggiunge che i molini di Aci non erano stati concesssi all'ammiraglio Corrado Doria, e sebbene i proventi dei detti molini fossero applicati in favore della infante Eufemia vicaria generale, pure il re si adpoperava per sovvenire il detto ammiraglio che giacea in carcere, imperocché i grandi servigi resi dal detto Corrado e suoi non erano cancellati dall'animo del re, ed avea promesso con lettere patenti l'ufficio di ammiraglio, dopo la morte del detto Corrado, al figlio Antonello che frattanto l'avrebbe esercitato durante la prigionia del padre. Gli ingiunge poi di attendere al ricupero di Castronovo e suoi castelli, sollecitando l'aiuto del conte Francesco Ventimiglia e di altri fedeli del val di Ma zara.
1357.04.19	10	P, 2, 401v (93) 356	Catania	t	R. lettere al nobile Guglielmo Peralta, perché aiuti Rinaldo de Gabriele capitano e castellano di Cammarata contro i nemici che tentavano occupare la terra e il castello anzidetti. Simili lettere al nobile Nicolò Abbate, nobile Giorgio Grafeo, a Francesco Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, Arnaldo Blancafort, al nobile Matteo Montecateno, a Pietro Bono Calandrino
1357.04.19	10	P, 2, 401v (93) 356	Catania		Il re con sue lettere patenti assegna ad Oddone Mancuso castellano di Tindari i beni ricaduti al fisco per la fellonia di Ruggero lu Iactu e not. Garresio de Amato di Lipari
1357.04.19	10	P, 2, 402 (93) 357	Catania		Federico IV scrive ad Antonio Mancuso castellano di Tindari di aver ricevuto sue lettere, loda la di lui fedeltà, gli annunzia di aver scritto al capitano e agli uomini di S. Pietro sopra Patti per aiutarlo nella difesa del castello e aggiunge di aver spedito le lettere patenti per l'assegnazioe in di lui favore dei beni spettanti ai traditori Ruggero lu Iactu e not. Garresio de Amato di Lipari. R. lettere in conformità al capitano e agli uomini di S. Pietro sopra Patti.
1357.04.19	10	P, 2, 402 (93) 357-359	Catania	t	Il re Ludovico, in esecuzione di precedente voto fatto a S. Agata per guarigione di una sua infermità, di ornare cioè con pitture un altare del duomo di Catania e istituirvi un sacerdote pel quotidiano divino ufficio, con diploma del 13 agoasto 1354 nominava a tale posto il sacerdote Sallimbene da Catania dal 1 settembre 1354 in poi, assegnandogli onze 6 annue sui proventi della gabella o cassia di Catania e dichiarando tal beneficio di regio patronato. In seguito re Federico IV, col consenso del predetto Sallimbene, associa nel detto beneficio il sacerdote catanese Stefano di Ravello, cappellano della infante Eufemia, facendo lacerare le precedenti lettere di re Ludovico e disponendo che le onze sei annue siano divise in metà per uno fra i predetti sacerdoti.
1357.04.19	10	P, 2, 403 (93) 360	Catania		Il re affida a Rainaldo di Gabriele, capitano e castellano di Cammarata, l'incarico di recuperare la terra e i castelli di Castronovo; dandogli ancora facoltà di assicurare, affidare e promettere premi e doni a coloro che stimerebbe, a nome della regia maestà
1357.04.19	10	P, 2, 403 (93) 360	Catania		Fedeico IV permette che Antonio Doria eserciti l'ufficio di ammiraglio in luogo del padre Corrado prigione dei nemici in Messina; e gli promette ancora di nominarlo ammiraglio dopo la morte del predetto di lui genitore.
1357.04.22	10	P, 2, 403 (93) 360-361	Catania	t	Fedetico IV scrive a fra Simone di Lentini, stabilito maestro cappellano fino a che fra Luca da Messina dell'ordine gerosolimitano effettivo maestro cappellano non sia presente in curia, che il predetto fra Luca, aderendo ai nemici in Messina, debba essere privato delle terziarie sulle vecchie gabelle di Nicosia e Licata della cappella del real palazzo palermitano. Pertanto le dette terziarie sono conferite al chierico Nuchio Sallimpipi di Messina e il re ordina a fra Simone di darne il debito possesso al nominato Nuchio, redigendo del tutto 4 uguali quaterni da consegnarsi rispettivamente a sé stesso, al detto Nuchio, al cancelliere del regno e ai maestri razionali della magna curia.
1357.04.22	10	P, 2, 403v (93) 362	Catania		Sull'istanza di not. Matteo de Alexio, il re fa rinnovare le precedenti lettere emesse nel febbraio in suo favore e ne ordina l'esecuzione agli ufficiali di Nicosia
1357.04.22	10	P, 2, 403v (93) 362	Catania		Il re nomina Cimbardo de Ricca detto Assu di Siracusa, console del mare della stessa città, durante vita, absque scarfiarum inmissione
1357.04.23	10	P, 2, 404 (93) 362-363	Catania	t	R. lettere al capitano e agli uomini di Calascibetta nelle quali si loda il loro proposito di procurar cavalli e riparare le mura della stessa terra per resistere ai nmici

1357.04.24	10	P, 2, 404 (93) 363	Catania		Il re concede al regio familiare Pietro de Lignamine il casale Furnari, posto nel piano di Milazzo, già appartenuto al defunto milite Bartolomeo Maniscalco, padre di Venuta moglie del detto Pietro, e quindi posseduto dal figlio Guglielmo Maniscalco milite; e questo essendo traditore i di lui beni vennero devoluti al fisco. Tal concessione veniva fatta in vista dei servizi prestati alla regia maestà dal detto Pietro, ed anche perché il cognato Guglielmo ne avea usurpati i beni esistenti nella terra e nel castello di Tripi.
1357.04.24	10	P, 2, 404v (93) 363-364	Catania		Il re, in considerazione dei servizi prestati dal prete Francesco di Alessandro, dottore e regio familiare, nomina pure regi familiari il fratello, le sorelle e i cognati di lui, cioè Guglielmo di Alessandro, Giovanni Guirrerio e la moglie Margherita, Gualtiero Brunetta e la moglie Dolce, Bertino Fidanza e la moglie Smeralda, Antonio Tudisco e la moglie Cara abitatori di Noto.
1357.04.24	10	P, 2, 404v (93) 364	Catania		Lettere respponsali a Giovanni Landolina capitano di Noto nelle quali il re gli annunzia di aver concesso in perpetuo a lui e suoi legittimi discendenti le saline poste nella contrada di Capo Passero, già appartenute a Tommaso Romano e quindi, pel tradimentio di costui, devolute al fisco; promettendo di spedirne in seguito l'opportuno privilegio.
1357.04.24	10	P, 2, 405 (93) 364	Catania		L'infante Federico duca di Atene e Neopatria, cugino del Re, avea già concesso ad Armanno di Bertoldo da Capizzi e suoi eredi legittimi una vigna chiamata La Cavalleria, posta nel territorio di detta terra vicino le vigne di Matteo de Corciatore e del prete Ruggero di Lombardo, mediante un vallone; e morto minorenne il detto Luca, i di lui beni pervennero quindi al re che confermò poi con sue lettere la concessione predetta. Insorto però recentemente tumulto in Capizzi, vennero distratti i beni mobili del detto Armanno e perduta la sopra indicata conferma; e però il Re a richiesta dello stesso Armando gli fa rilasciare le presenti lettere testimoniali della predetta concessione.
1357.04.26	10	P, 2, 405v (93) 365	Catania		Roderico Alagona, barone di Monforte avea preposto alla custodia della terra e del castello di Monforte il milite Riccardo Maniscalco; però questi, venendo meno alla data fede, fece consegna della terra e del castello predetto agli antichi nemici del re, avendo a complice in ciò il figlio milite Guglielmo Maniscalco, il milite Matteo Maniscalco e Bellomo Maniscalco. Il re, in considerazione dell'anzidetto e dei servizi resi da Roderico Alagona concede a questo e ai suoi legittimi eredi tutti i beni feudali e allodiali appartenuti ai predetti Maniscalco e pel delitto di tradimento devoluti al fisco, esistenti in Messina e nel piano di Milazzo, eccetto il casale Furnari concesso ad altra persona.
1357.04.00	10	Asp, Camporeale, 154, 62 ss	non indicata	m	Federico IV concede a Perrono de Iuvenio, lo ius tonnorum amaufragi delle tonnare di Palermo, essendo morto Matteo de Algerio.
1357.05.05	10	P, 2, 405v (93) 365	Catania	t	Nomina di notar Alfonso di Crescimanno a notaio di Caltanissetta
1357.05.05	10	P, 2, 407v (93) 366	Catania		Il re Ludovico avea già concesso, in seguito alla morte di Pietro Lopiz de Boria senza figli, le saline di Trapani, da costui posseduto insieme alla casa e relativi diritti, a maestro Roberto di Naso fisico; questi però sen venne a dimorare poi in Messina aderendo ai nemici regi, e però i suoi beni vennero devoluti al fisco. Dopo di ciò il re Federico concede le predette saline con casa e relativi dritti al giudice Bartolomeo Altavilla e suoi legittimi eredi con l'obbligo del consueto miliar servizio, a ragione di un milite per ogni 20 onze dell'annuo reddito delle stesse saline, e riservandosi il dritto di poter sempre revocare le dette saline in potere della corte; dovendo però questa in tal caso dare all'Altavilla equivalente cambio in terra super morticiis et excadenciis che saranno da pervenire alla corte stessa. Avendo quindi l'Altavilla prestato il debito giuramenti e omaggio, il re ordina a Nicolò Abbate, capitano delle terre di Trapani e San Giuliano regio consigliere, di porre l'Altavilla in possesso delle saline in parola.
1357.05.08	10	P, 2, 408rv (93) 366-367	Catania	t	Federino IV scrive a Francesco Ventimiglia che i nemici usciti da Messina per assaltare Catania, hanno posto campo nella contrada Regitana presso Aci, e il re di Napoli con tre galee e una galeotta è venuto nella marina di Aci per assediare la stessa terra. Essendo quindi il momento opportuni per opprimere i nemici, ordina il re a Ventimiglia di venire senza indugio a Catania con quanti armati potrà. Simili lettere al nobile Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, al milite Berardo Spatafora, a Giovanni Precioso di Randazzo, a Ruggero Spatafora barone di Roccella e capitano della terra di Randazzo, e all'università di Randazzo che mandino tutti i cavalieri di Randazzo, al nobile Orlando di Federico di Aragona, al nobile

					Perrello di Mohac barone di Sciortino, al nobile Giovanni Montalto barone di Buccheri, a Giovanni Landolina capitano di Noto.
1357.05.10	10	P, 2, 408v (93) 368	Catania		Lettere patenti per le quali il re concede in perpetuo a Nicolò de Bartolono di Calascibetta e suoi legittimi eredi tutti i beni posseduti nella detta terra da Filippo Iancavalerio pur di Calascibetta, e devoluti al fisco pel tradimento di costui, compresi dritti della corte sopra una vigna posta nella contrada Racalmesi dallo Iancavalerio venduta, pria di commettere il delitto di tradimento, al Bartolono predetto.
1357.05.13	10	(35)42	Catania	n	Federico IV concede i feudi Calasio, Bilichi e la foresta Belriparo a Perrono de Iuvenio
1357.05.29	10	(84) 118		n	Battaglia navale di Aci, combattuta da Artale Alagona
1357.06.03	10	P, 2, 408v (93) 368	Catania		Costanza, già moglie del fu Roberto Santoro di Messina maestro notaro della magna curia officii rationum e poi moglie del nobile messsinese Damiano Sallimpipi maestro razionale dela stessa magna curia, e insieme con lei Giulia e Sibilla figlie del detto Santoro, doveano ricevere onze 13 per causa di mutuo dagli eredi del nobile milite Tommaso Tortoreto protonotaro del regno. Il re con sue lettere patenti, in considerazione dei servizi prestati dal detto Sallimpipi, rilascia i dritti fiscali sulle quote della detta somma spettanti alle nominate Giulia e Sibilla, che facevano dimora in Messina sotto il dominio dei nemici regi
1357.06.04	10	P, 2, 407 (93) 368-369	Taormina[225]		Lettere patenti agli uomini della Motta San Nicolò de novo abitata, che desideravano conservarla sotto il regio dominio. Il re a loro richiesta, nomina Costanzo de Georgina capitano di guerra della stessa motta con cognizioni delle cause criminali fino al regio beneplacito
1357.06.05	10	P, 2, 407 (93) 369	Castiglione		Lettere di commissione a Giamo Scrivano, ostiario e familiare regio, d'investire il nobile consigliere Guido Ventimiglia del possesso del casale Chissaro già appartenuto a Tommaso di Romano, il quale era andato volontariamente a dimorare in Messina occupata dai nemici
1357.06.05	10	P, 2, 407 (93) 369	Castiglione		Lettere di commissione al nobile Enrico Rosso conte di Aidone e Cancelliere del Regno di Sicilia per la capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali, fino al regio beneplacito, di Taormina e con facoltà di farsi sostituire d'altra persona; essendo l'anzidetto ufficio vacante per la morte del milite Corrado Spatafora di Messina
1357.06.05	10	P, 2, 407 (93) 369	Castiglione		Federico IV comunica al capitano di Randazzo di aver nominato per giudice ed assessore della capitania Salvo Gilino della stessa terra fino a regio beneplacito.
1357.06.05	10	P, 2, 407 (93) 370	Castiglione		Avendo il regio familiare Corrado Bisocco, al quale era stato conferito l'ufficio di notaio degli atti della capitania di Randazzo, sostituito in di lui vece notar Guglielmo di Ridolfo della stessa terra, il re nomina costui notaio della detta capitania e ne dà notizia al capitano di Randazzo.
1357.06.05	10	P, 2, 407v (93) 370	Castiglione		Lettere patenti agli uomini della Motta di San Nicolò de novo abitata, con le quali il re comunica di aver affidato al nobile Enrico Rosso, conte di Aidone e cancelliere del regno, la capitania, il governo e la conservazione di Taormina, della detta motta e degli altri luoghi di quelle parti, rimuovendo qualsiasi altro e prestando il debito giuramento: e ciò al fine di preservarli dalle offese nemiche e conservarli al dominio regio
1357.06.07	10	(23) 332	(Catania)[226]	n	Federico IV ritorna a Catania
1357.06.11	10	P, 2, 409 (93) 370-371	Castiglione		Commissione al nobile Matteo Montecateno, consanguineo e consigliere regio, della capitania di guerra di Licata con la cognizione delle cause criminali, rimossone il milite Andrea di Caro; al quale e agli uomini di Licata viene data rispettivamente comunicazione dell'anzidetta nomina
1357.06.11	10	P, 2, 409 (93) 371	Castiglione		Simile commissione per la castellania di Licata in persona del predetto Matteo Montecateno, rimossone il milite Berengario Impugiades, a cui viene ordinato di consegnare il detto castello con le macchine (ingeniis), vettovaglie e suppellettili a Raimondo di Vicari.
1357.06.12	10	P, 2, 409 (93) 371	Castiglione		Ordine al capitano di Castiglione di pubblicare un bando col quale si fa divieto di estrarre vettovaglie dalla detta terra sotto pena di 1 onza, per ogni salma delle stesse, ai contravventori.
1357.06.16	10	P, 2, 409 (93) 371	Castiglione		Fedeico IV aderendo alle suppliche el nobile Guglielmo Peralta e dell'università di Sciacca, nomina viceammiraglio della stessa terra Guglielmo Pellicerio di Sciacca, fino a beneplacito regio e dell'ammiraglio Corrado Doria, tenuto in carcere dai nemici, e rimanendo sempre illesi i diritti dello stesso ammiraglio.
1357.06.16	10	P, 2, 409 (93)	Castiglione		Berengaria, vedova del nobile barone Pietro de Linguida barone della

[225] Secondo (23) 331 il re è a Taormina già il 1357.06.01

[226] Secondo (23) 332 il re ritorna a Catania, ma i registri della cancelleria lo negano.

		372			Motta di S. Michele, avea già esposto nella regia corte di possedere, per testamento del marito, la Motta anzidetta; e il re confidando nell'industria sensuque virili della stessa Berengaria, le avea conferito la giurisdizione criminale della stessa Motta. Però gli abitanti di essa ricusavano di obbedire solamente alla detta Berengaria e a suoi sostituti, sotto pena da infliggersi ad arbitrio della regia maestà
1357.06.16	10	P, 2, 409 (93) 372	Castiglione		Avendo Berengaria, vedova del barone Pietro de Linguida, nominato il milite Filippo Lancia suo sostituto nell'esercizio della capitania e giurisdizione criminale della Motta di San Michele, il Re conferma siffatta sostituzione
1357.06.16	10	P, 2, 409v (93) 373-375	Castiglione	t	Federico IV scrive a Nicolò Abbate, descrivendogli gli orrori commessi nell'assalto di Aci dai nemici, la venuta dei fedeli a Catania, la partenza della flotta comandata da Artale Alagona che sconfisse quindi le navi nemiche, la successiva rotta delle truppe terrestri nel bosco di Mascali, la prigionia del conte Raimondo del Balzo e di altri che militavano nelle schiere angioine; invitando a render grazie di ciò all'Altissimo e a S. Agata.
1357.06.30	10	P, 2, 410v (93) 375	Catania		Federico IV, in considerazione dei danni sofferti da Giovanni de Campo in panormitanam urbem tuam patriam occupatam per hostes nostros antiquos, con lettere di commissione lo nomina Maestro Portulano fino al regio beneplacito, con l'obbligo di esercitare tale ufficio secondo la forma dei capitoli inviatigli sotto il sigillo regio
1357.06.30	10	P, 2, 410v (93) 375	Catania		Altre lettere di commissione allo stesso Giovanni di Campo per l'esazione del dritto tareni dohane in tutto il regno
1357.06.30	10	P, 2, 411 (93) 375-376	Catania		Lettere patenti ai prelati delle chiese, conti, baroni ed ufficiali tutti, con le quali si comunica ai medesimi la nomina di Giovanni de Campo a maestro portulano del regno e l'incarico di esigere il diritto tareni dohane
1357.07.01	10	P, 2, 411 (93) 376	Catania		Avendo il re concesso ad Uguetto di Lanzano catalano di esercitare la pirateria contro i nemici e traditori regi, in considerazione dei benefici che ne potrebbero venire al regno, con divieto però di offendere i fedeli, gli amici, quelli in tregua o affidati dalla corte, ordina con lettere patenti agli ammiragli o viceammiragli del regno di permettere al Lanzano di armare galee, legni e altri navi (vasa) per esercitare la pirateria; rimettendolo però alla corte per prestare la cauzione fideiussoria, senza che gli stessi ufficiali potessero esigere altra cauzione.
1357.07.01	10	P, 2, 411v (93) 376	Catania		Lettere patenti in favore di Uguetto de Lanzano, a cui il re avea concesso il feudo di San Calogero con la motta e annessi dritti; e poiché il Lanzano si proponeva di fortificare ed abitare la detta motta, il re gli promette di provvederlo, a spese del Lanzano, di maestri muratori, carpentieri, legnami e della milizia necessaria alla sicurezza degli operai; nonché di fargli estrarre, sempre a sue spese, 300 salme di frumento da Catania per la stessa motta.
1357.07.01[227]	10	P,2,87 inserto	Catania	m	Federico IV scrive in favore del nobile Corrado Aurea, ammiraglio di Sicilia.
1357.07.00	10	(84) 127, (23) 335	Gagliano	n	Federico IV si trova con la vicaria Eufemia e Artale Alagona
1357.07.15	10	P, 2, 411v (93) 377-380	Polizzi	t	Federico IV manifesta a Nicolò Abbate che il re e la regina di Aragona gli avevano inviato Berengario Carbonelli loro ambasciatore promettendo di aiutarlo con milizie e navi, per ricuperare il regno, e di ottenergli la pace con la chiesa romana; a condizione però di far donazione, nel caso che non lasciasse dopo morte eredi legittimi, alla sorella regina d'Aragona o a un di lei figliolo, del regno di Sicilia insieme ai ducati di Atene e Neopatria e i dritti su l'isola di Gerbe e la contea di Corinzia posta in Alemagna. Re Federico dietro il consenso unanime dei maggiorenti e consiglieri della regione, accoglie tali proposte con alcune modifiche relativi agli aiuti da venire, al governo dell'isola, ai giudizi, al conferimento degli uffici esclusivamente ai Siciliani, ecc.; e che specialmente che fra sei mesi al più tardi, a contare dal 1 settembre prossimo, sarebbe venuta nel regno la regina Costanza, figliuola dei sovrani di Aragona e sua sposa. Conchiudeva il re Federico che avrebbe inviato in Aragona suoi nuncii il nobile Riccardo Ventimiglia, il milite Berardo de Castellis, e il giudice Bartolomeo di Altavilla, giudice della magna regia curia, per eseguire, nel caso di accettazione, le cerimonie dell'omaggio e del giuramento a nome dei feudatari e università dell'isola.
1357.07.30	10	P, 2, 419 (93) 380	Termini		Il re su istanza di Antonio de Blasco della terra di Termini, che per ragione di salute, dichiarava di essere inabile alla custodia delle mure e ad altri

[227] Errato l'anno volgare 1358, invece che 1357, X ind..

					servigi personli, e temea perciò di venir molestato, ordina per lettere patenti che il detto Blasco sia immune dai servigi predetti e non possa da niuno venir molestato.
1357.07.31	10	P, 2, 419 (93) 380-381	Termini		Lettere patenti in favore dei patroni di due galere catalane, i quali per contratto convenuto con Guglielmo di Relato tesoriere dei sovrani di Aragona, si poneano a servizio di re Federico IV.
1357.08.01	10	P, 2, 419v (93) 381	Termini		Nomina del prete Aloisio Galanduchio di Trapani, canonico di Mazara a regio cappellano e familiare
1357.08.09	10	(142), II, 293	Castrogiovanni	t	Federico IV nomina il nobile Giorgio Grafeo capitano a guerra delle terre Marsala, Partanna, Miserendino, Belice e Montegrifo
1357.08.10	10	P, 2, 419v (93) 382	Polizzi		Federico IV ricorda le lettere spedite in marzo ultimo a favore di fra Corrado de Roto: e poiché fra Enrico de Edenhusen luogotenente del precettore dell'ordine dei teutonici di S. Maria di Gerusalemme in Sicilia aderiva ai nemici regi, tenendo sotto il dominio degli stessi un fortino, detto la Margana, dello stesso ordine, e ricusava di accedere all'obbedienza regia; ordina il re che, rimosso ogni procuratore del detto fra Enrico, prestino tutti favore ed aiuto a fra Corrado e ai di lui fattori e procuratori.
1357.08.10	10	P, 2, 419v (93) 382	Polizzi		Ordine al capitano di Sciacca di ammettere Ruggero di Camerana da Corleone come giudice ed assessore della stessa capitania.
1357.08.16	10	P, 2, 420 (93) 382-384	Polizzi	t	Il re scrive al vescovo di Cefalù, che morta suor Caterina, abbadessa del monastero di Santa Caterina extra menia di Polizzi, che la regina Elisabetta da semplice cappella avea eretto in monastero e munificamente dotato con l'annesso dritto di patronato, la priora e le monache avevano eletto suor Macalda in nuova abbadessa, però a causa della guerra non potè farsi la debita presentazione al vescovo. Ritrovandosi però ora il re e la infanta Eufemia vicaria del regno in Polizzi, vennero personalmente nel monastero; ed ivi, presente fra Bartolomeo Servideo vicario del vescovo, le monache confermarono l'elezione fatta in persona di suor Macalda, e quindi il re fa la debita presentazione per tutti gli effetti secondo i canoni.
1357.08.16	10	P, 2, 421 (93) 384	Polizzi		Lettere patenti per l'ufficio di pubblico notaro in Sutera in persona di notar Angelo Pisano, che ava ottenuto il decreto di elezione.
1357.08.16	10	P, 2, 421 (93) 384	Polizzi		Lettere patenti in favore di notar Gualtiero de Gurafi de faciendis scrutiniis nelle città di Cefalù e Siracusa e nelle terre di Nicosia, Capizzi, Troina, Randazzo, Castiglione, Francavilla, Paternò, Mineo e Noto
1357.08.23	10	P, 2, 421 (93) 384-385	Polizzi		Essendochè il prete Francesco de Arena, investito dal beneficio della chiesa di San Leonardo posta nel territorio di Caltabellotta, aderiva ai nemici regi e meritava perciò di essere privato del beneficio predetto; il re dietro le suppliche di not. Francesco di Enrico e del chierico Andrea da Palermo, assegna ai medesimi i dritti e proventi dello stesso beneficio fino alla conversione della città di Messina o del detto prete Francesco alla fede regia.
1357.08.23	10	P, 2, 421v (93) 385	Polizzi		Guglielmo arcivescovo di Messina avendo nominato suoi procuratori il nipote Berengario de Vilosa domicello e Giordano suoi scuderi, questi presentaro le lettere di procura al re, il quale ordina a tutti gli ufficiali di assistere i detti procuratori nell'esercizio delle loro facoltà quo ad spiritualia tantummodo
1357.08.23	10	P, 2, 421v (93) 385	Polizzi		Federico IV, in considerazione dei servigi prestati, coll'assenzo della vicaria Eufemia e del regio consiglio concede a Luca di Laurenzio (di Lorenzo) e suoi legittimi discendenti il feudo o casale Cumichio posto nel val di Mazara presso i territori di Giuliana, Adragna ed altri confini, sotto il servizio militare di un cavallo armato; riservandosi però il dritto di poter revocare il detto casale alla corte, nel qual caso si sarebbero assegnate al di Lorenzo o ai di lui eredi onze 24 in terra o annui redditi sopra morticiis et excadenciis; e poiché il di Lorenzo avea prestato il giuramento e l'omaggio, ordina il re che si proceda all'investitura del feudo e dei diritti annessi in 4 quaterni.
1357.08.24	10	P, 2, 422v (93) 386	Polizzi		Lettere di commissione a Berengario Fontecoperto, qual tutore del minorenne nipote Antonello del fu Francesco, per gli uffici della capitania e castellania della terra di Calatafimi.
1357.08.24	10	P, 2, 422v (93) 386	Polizzi		Lettere di commissione a Filippo Monteliano, consigliere regio, della capitania e castellania della terra e del castello di Giuliana con la cognizione delle cause criminali, fino al regio beneplacito.
1357.08.24	10	P, 2, 422v (93) 386	Polizzi		Essendosi impegnato Ruggero Branciforti di ridurre i di lui fratelli Giovanni e Federico alla fede regia, il re promette di ratificare remissiones, gracias, dona et munera quecumque, che il detto Ruggero avrà per tale remissione promessi; come se il re ore proprio promisisset.
1357.08.24	10	P, 2, 422v (93) 387	Polizzi		Federico IV annunzia che il regio familiare Ruggero Branciforti sen va d'ordine regio a Piazza per ridurre i di lui fratelli Giovanni e Federico alla

					fede regia; che però per siffatta dimora in piazza ed altri luoghi occupati dai nemici, infedilitatis contagio minime denigretur nec prodicionis infamiam consequatur. Se però i di lui fratelli saranno ostinati, allora il re promette al nominato Ruggero di assegnargli i beni tutti feudali e burgensatici spettanti ai detti fratelli.
1357.08.26	10	P, 2, 423 (93) 387	Polizzi		Lettere patenti ai baiuli e giudici di Polizzi. Essendosi questa università riunita in unum, elesse a notaio della curia civile il notar Pietro de destay, abitante di Polizzi, durante vita; il re però conferma siffatta nomina per un solo triennio a contare dal settembre della xi indizione 1357-58
1357.08.26	10	P, 2, 423 (93) 387-388	Polizzi		Essendo ricaduta al fisco per la morte di Salvatore di Salvatore di Nicosia nullis relictis filiis et naturalibus, la metà pro indiviso del feudo chiamato casal saraceno posto vicino i territori di Nicosia, agira, Gagliano e cerami, il re coll'assenso dell'infante Eufemia e del regio consiglio, concede al milire berguccio de cassio e sioi legittimi discendenti la metà del casal saraceno coi dritti annessi sotto il consueto militar servizio; e avendo il berguchio prestato l'omaggio e il debito giuramento ordina il re che si proceda alla relativa investitura.
1357.08.27	10	P, 2, 423 (93) 388	Polizzi		Lettere patenti per gli ufficiali di Polizzi. Giudici: Giovanni di Priolo, not. Filippo Passafiume, Corrado di Pietralata; giurati: Guido di Oddone, Andrea Marino, Tommaso Guastalacqua, not. Nicolò di mastro Andrea; acatapani: Pagano Guastalacqua, Gerlando Bencivenni (Benchivinni)
1357.08.27	10	P, 2, 424v (93) 388	Polizzi		Fedeico IV affida a Rainaldo di Gabriele (de domino Gabriele), capitano di Cammarata, l'incarica di riparare e custodire il diruto fortino Chabaka, situato vicino alla detta terra, che facilmente potea essere occupato dai nemici; ordinando insieme che il detto fortino non possa esser tolto dalla potestà del Gabriele, infino a che questi non venga soddisfatto delle spese incontrate per la riparazione del fortino stesso
1357.08.27	10	P, 2, 425 (93) 389	Polizzi		Federico IV ricorda a Nicolò Abbate di Trapani le precedenti lettere dell'8 ottobre 1356 in favore del nobile Corrado Doria; il quale, presentatosi recentemente in Corte, si lamentava che l'Abbate non solo avea ricusato di eseguire le predette regie lettere, ma continuva indebitamente a vietare che il Doria percepisse i suoi diritti, come ammiraglio, sulle tonnare e sui pesci. Il re quindi inculca all'Abbate di mettere il Doria in possesso dei suoi diritti.
1357.08.30	10	P, 2, 376 (93) 389	Polizzi		Lettere patenti in favore di mastro Bartucio di Leonardo, abitante di Polizzi, per l'esercizio della medicina in tutta la Sicilia
1357.08.30	10	P, 2, 376 (93) 389	Polizzi		Altre lettere patenti di pubblico notaro in Nicosia per not. Nicolò di Amorosa, qui olim fuit et est notarius terre Calaxibecte (Calascibetta), in qua non presumit entrare.
1357.08.31	10	P, 2, 376 (93) 390-391	Polizzi	t	Federico IV ordina che il monastero di S. Margherita extra menia di Polizzi di regio patronato non sia indebitamente gravato nell'esazione dei dritti e proventi di un suo feudo o tenimento chiamato S. Maria di la Latina, posto nel territorio di Polizzi, che anticamente era appartenuto al monastero di S. Filippo di Agira.
1357.08.31	10	P, 2, 376 (93) 391	Polizzi		Nomina di not. Lorenzo di Cathaldo da Mazara a notaio della capitania di Sciacca per l'anno della XI indizione (1357-58)
1356-57	*10*	*C,7, 370v-371r inserto*	*Catania*		*Al nobile Guido Ventimiglia, a cui olim il fratello Francesco conte di Collesano aveva donato il feudo Belichi nella valle di Castrogiovanni vicino i territori delle due Petralie, il re aveva confermato a lui e ai suoi eredi la donazione sotto servizio militare di un cavallo armato, riconoscendo detto feudo in capite alla curia regia, con privilegio dato da Federico IV nel fortilizio della Motta S. Anastasia olim nella IX indizione passata (1355-56- Ora Federico IVi conferma il privilegio con uno scritto patente dato a Catania nella X .*
1357.09.05	11	P, 2, 370 (93) 391	Castrogiovanni		Il milite Matteo Perollo capitano di Ciminna, avendo recuperato dalle mani dei nemici il castello di Cefalà, ebbe richiesto da Nicolò Abbate il detto castello; ed avendo il Perollo inviato Giovanni Cosmerio con informazioni sul proposito al re, questi consente che il Perollo affidi la custodia del castello di Cefalà allo Abbate sotto la fede regia.
1357.09.06	11	P, 2, 370 (93) 391	Castrogiovanni		Federico IV concede licenza all'ebreo maestro Beniamino Cassone, abitante di Nicosia e servo della regia camera, di esercitare la medicina in tutta la Sicilia, dopochè avrà prestato giuramento secondo la legge mosaica.
1357.09.06	11	P, 2, 370v (93) 392	Castrogiovanni		Simili lettere patenti in favore di maestro Ruggero Spalletta di Castrogiovanni per esercitare la chirurgia in tutta la Sicilia
1357.09.07	11	P, 2, 370v (93) 392	Castrogiovanni		A domanda di Berengario di Vilosa e Giordano Guascone, procuratori di Guglielmo arcivescovo di Messina e cappellano regio, il re concede ai medesimi licenza di edificare un fortino o torre vicino il casale di

					Regalbuto proprio del detto arcivescovado, affinché gli abitanti di esso siano al sicuro dai nemici.
1357.09.07	11	P, 2, 370v (93) 392	Castrogiovanni		Lettere ai giurati e al tesoriere di Caltanissetta. Federico IV ricorda le precedenti lettere di novembre VIII indizione (1354) del re Ludovico, nelle quali si ordinava il pagamento di onze 2 e tarì 20 in favore di Giacomo Porchello, abitante della stessa terra, in corrispettivo della custodia della maggiore porta di essa per lo spazio di 16 mesi, a ragione di tarì 5 per ogni mese, a cominciare dalla fine dell'anno 1352, e poiché il Porchello esponea di aver ricevuto solamente onza 1 e tarì 12, il re inculca il residuo pagamento di onza 1 e tarì 8 in favore del predetto supplicante.
1357.09.07	11	P, 2, 371v (93) 393	Castrogiovanni		Lettere patenti per l'esercizio del pubblico notariato in Calascibetta in favore di not. Roberto de Marantolo (?) e not. Giovanni de Frisella eletti ed approvati per decreti della detta università
1357.09.07	11	P, 2, 371v (93) 393	Castrogiovanni		Altre lettere patenti per l'esercizio del pubblico notariato in Nicosia in favore di not. Guglielmo de Bursa.
1357.09.09	11	P, 2, 371v (93) 393	Castrogiovanni		Federico IV ordina al nobile Ruggero Standolfo, scribe quietacionis gentis sue e capitano di Asaro, di permettere che Giovanni de Presbitero della detta terra ritorni con la famiglia in patria e vi dimori sicuramente.
1357.09.09	11	P, 2, 371v (93) 394	gangi		Lettere di commissione al nobile Blasco Lancia di Castromainardo, milite e consigliere regio, della capitania di guerra di Alcara con la cognizione delle cause criminali. Lettere patenti in conformità agli uomini di Alcara perché prestino obbedienza.
1357.09.15	11	P, 2, 372 (93) 394-395	Polizzi	t	Federico IV scrive al nobile Giovanni Montalto, barone di Buccheri e maresciallo del regno di Sicilia, perché spedisca al maestro giustiziere Artale Alagona la procura che doveasi inviare al re di Aragona. Simili lettere ai capitani e all'università di San Fratello, Mineo, San Filippo di Argirò, a Giovanni Landolina e all'università di Noto, al nobile Orlando di Federico di Aragona e all'università di Siracusa, al nobile Perrello di Mohac signore di Sciortino, al nobile Blasco Lancia milite, al nobile Enrico Rosso conto di Aidone e cancelliere di Sicilia, al nobile Giorgio Grafeo capitano di Marsala e all'università di Marsala, al nobile Guglielmo Peralta capitano della terra di Sciacca e all'università di Sciacca, al capitano e all'università della terra di Calatafimi e al capitano e all'università della terra di Licata.
1357.09.17	11	P, 2, 372v (93) 395	Polizzi		Lettere patenti per gli ufficiali di San Filippo di Argirò. Giudici: Giovanni Galochario, Nicolò Bonerba, Bartolomeo di Adamo; giurati: Francesco Galochario, Matteo Stalluni, Periconio di Genuforti, Guglielmo di Varisana; acatapani: Giacomino di Adamo, Giovanni de Perconti; notaio degli atti: Rainaldo de presbitero Leone; maestri xurte: Guglielmo de Scavono, Pietro Dulcetto; tesoriere Giovanni de Sano.
1357.09.18	11	P, 2, 372v (93) 396	Polizzi		Federico IV approva il decreto dell'università di Sutera, col quale veniva dichiarato maestro Nicolò de Plaienti, abitatore della detta terra, sufficiente in arte cirurgie; e lo abilita, previo giuramento, ad esercitare la chirurgia in tutta la Sicilia
1357.09.18	11	P, 2, 372v (93) 396	Polizzi		A supplica degli uomini di Randazzo il re nomina, absque scarfiarum inmissione, Giordano de Vayro uno degli acatapani della detta terra per l'anno della XI indizione (1357-58), ed ordina che il nominato de Vayro insieme agli altri suoi soci eserciti liberamente nel detto anno l'ufficio della acatapania
1357.09.18	11	P, 2, 372v (93) 396	Polizzi		Nomina di notar Angelo Tumbolino a notaio pubblico di tutta l'isola
1357.09.18	11	P, 2, 373 (93) 397	Castrogiovanni		Il prete Manfredo de Amato abitante a Polizzi espone al re che il padre suo Amato de Donato ottenne alcuni beni ad enfiteusi per 15 anni in Polizzi dall'Ospedale di S. Maria de Teutonici di Gerusalemme; morto dopo 7 anni il padre, continuò nell'enfiteusi il prete Manfredo siccome erede pei rimanenti otto anni, e quindi compiuti i 15 anni, durò nel possesso di detti beni in recomandatione: e dall'anzidetto diede conto a richiesta di fra Enrico Ediethosym, luogotenente di fra Giovanni de Boysdayl procuratore dell'ordine, e ne ottenne non solo la debita quietanza per atto di notar Gualtiero di Falco di Messina, ma fu anche nominato procuratore sostituto dei beni dell'ordine in Polizzi e Cefalù, pagò tarì 15 da riaverli coi primi introiti, e coltivò inoltre una vigna detta la Mantonica con terre contigue spendendovi del proprio. Temendo però il supplicante di essere molestato da fra Corrado de Roto (a cui, per la dimora dei detti procuratore e fra Giovanni in luoghi occupati dai nemici, era stata commessa dal re l'amministraziobne dei beni dell'ordine), il re ordina che il prete Manfredo de Amato non sia in alcuna guisa molestato, fino a che non venga compensato dei tarì 15 e delle spese di cultura fatte nella vigna di sopra.

1357.09.19	11	P, 2, 374 (93) 397	Castrogiovanni		Nicolò de Magida e Santoro de Foti di Monforte preferiscono abbandonare la patria, occupata dai nemici, e i beni e venirsene a Fiumedinisi, dove cooperarono alla conservazione di questa terra alla fede regia contro il proposito di quelli che la voleano consegnare ai nemici. In considerazione di ciò, il re assegna assegna ai medesimi Magida e Foti i beni dei traditori Gualtierio de Pirotta e Bartolomeo Caldarola di Monforte, che erano devoluti al fisco per la dimora dei proprietari in Monforte occupato dai nemici.
1357.09.19	11	P, 2, 374 (93) 398	Castrogiovanni		Il re scrive a Giovanni Precioso di Randazzo regio consigliere, che a di lui domanda avea nominato not. Guglielmo de Ridolfo di Randazzo a notaio degli atti della capitania di quella terra, in sostituzione del regio familiare Corrado de Bisotto a cui sprttava l'anzidetto ufficio, e coll'obbligo di corrispondere a quest'ultimo gli interi dritti dell'ufficio stesso; in caso diverso soffrirà che il detto Corrado possa a suo libito locare ad altri l'ufficio predetto.
1357.09.24	11	P, 2, 374v (93) 398	Polizzi		Essendo i beni di Enrico Palmerio pervenuti in potere di Nicolò de Bosakino traditore e perciò devoluti al fisco il re assegna i medesimi beni a Simone de Comito di Patti
1357.09.24	11	P, 2, 374v (93) 398-399	Polizzi		Federico IV annunzia a Nicolò Abbate che i nemici di Messina eran tornati a Napoli ed essendo ora perciò tempo favorevole di ricuperare i luoghi occupati dai detti nemici, inviava all'Abbate il maestro notaro Natale Lancia per comunicargli alcune notizie da parte del sovrano. Simili lettere al nobile Giorgio Grafeo, al nobile Guglielmo Peralta, ad Arnaldo Blancaforti, a Berengario Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi
1357.09.27	11	P, 2, 375 (93) 399-400	Polizzi		Federico IV conferma l'elezioni risultate dallo scrutinio per modum scarfiarum eseguito d'ordine regio per gli uffici in civili di Randazzo per l'anno della XI indizione (1357-58), cioè giudici: Guido de Lukisio, Roberto Tecio, Giacomo Bivaqua; giurati: Benincasa Gatto, Giovanni Chagogo, Giovanni Suria, Giovanni Castronovo; acatapani: Giovanni Vayro, Garsia de Pandolfo, Francesco de Arsone; notaio degli atti: not Tommaso de Bavosa; maestro xurte: Filippo de Parto; tesoriere dell'università: Bartolomeo de Lefanto. E poiché Giovanni Bivacqua, presente in corte, avea prestato il giuramento e soddisfatti i debiti dritti, il re ordina che i detti ufficiali, prestato prima il giuramento nelle mani del Bivaqua e rimborsatigli i dritti pagati, esercitino quindi il loro ministero.
1357.09.29	11	P, 2, 375 (93) 400	Polizzi		Federico IV nomina Bartolomeo Fidotta di Castrogiovanni giudice ed assessore della capitania di Calascibetta per l'anno della XI indizione
1357.09.30	11	P, 2, 375 (93) 400	Polizzi		Lettera agli ufficiali di Polizzi. Poiché il luogotenente del precettore dei teutonici di S. Maria di Gerusalemme facea dimore in Palermo occupata dai nemici, il re avea precedentemente disposto che si prestasse invece obbedienza a fra Corrado de Roto e a di lui procuratori; con ciò però non intendea recar pregiudizio al prete Manfredo di Amato, che tenea la chiesa della Trinità, appartenente alla stessa casa dei teutonici, in Polizzi con i suoi arredi e pertinenze; e però ordina il re che il detto Manfredo non sia molestato da fra Corrado o da suoi agenti.
1357.09.30	11	P, 2, 375 (93) 401	Polizzi		Ritenuto che maestro Leonardo de Agotto fisico di Messina dimorava in detta città occupata dai nemici, e perciò i suoi beni erano devoluti al fisco, il re concede in perpetuo a Bartolomeo di notar Addario da Catania e suoi eredi una peciam terrarum con piccola casa del detto Leonardo posta nel territorio di Aci, contrada di S. Venera, vicino le terre e vigne di notar Filippo di S. Sofia, Raimondo di Monte Olivo e Petrolo de Herebisa (?). tale concessione era fatta tanto per compenso di un cavallo del Bartolomeo morto in guerra, quanto pei servizi prestati da costui alla regia causa.
1357.09.30	11	P, 2, 378 (93) 401	Polizzi		Nomina di Michele di Cataldo da Trapani all'ufficio della baiulia della detta terra per l'anno della prossima XII indizione
1357.10.08	11	P, 2, 378 (93) 401	Polizzi		Nomina di Antonio di Fede di Trapani all'ufficio della baiulia della stessa terra per l'anno presente XI indizione (1357-58).
1357.10.10	11	P, 2, 378 (93) 402	Polizzi		Nicolò Cortina di S. Lucia espone al re che essendo nella presente guerra ai servigi del conte Enrico Rosso, ed insieme ad altri familiari del detto conte lottando contro i nemici, venne privato di un orecchio, e temendo che per ciò l'integrità della sua fama venisse denigrata, aut criminalis cause contagio reputaretur infamis, ricorre per l'opportuno rimedio al sovrano; il quale, prese le debite informazioni ordina per lettere patenti, che il Cortina sia immune da ogni macchia, come se fosse auris integre utriusque, e gli reintegra la pristina fame.
1357.10.10	11	P, 2, 378v (93) 402	Polizzi		Lettere patenti per gli ufficiali di Caltavuturo. Giudice. Nicolò de Milite, Ruggero de Miraldo, Matteo de Blankimani; giurati: Giaconia de Matina,

					not. Loremzo de Angiletto, Bartolomeo di Giuliano, Giovanni Maroldo; acatapano Bonanno de Parisio.
1357.10.13	11	P, 2, 378v (93) 403	Polizzi		Simone de Piscibus giudice della Sacra Regia Coscienza espose al re, che una sua casa sita in Messina nella contrada di S. Cristofaro, vicino la casa di Nicolò Barcario e l'altra di Nicolò Morabito sensale col dritto di patronato della chiesa di S. Matteo dei Greci, era stata distratta in favore del milite Simone de Homodeo traditore, e successivamente alienata in favore di alcuni messinesi; ed essendo costoro traditori e però i loro beni aggiudicati al fisco, chiedea il detto Simone la concessione della suddetta casa. Il re in considerazione dei servigi prestati dal giudice Simone de Piscibus, concede in perpetuo a questi e ai suoi eredi la casa predetta col dritto di patronato della chiesa di S. Matteo dei Greci e nnessi dritti, non ostante gli atti di alienazione precedentemente fatti.
1357.10.18	11	P, 2, 379 (93) 403	Polizzi		Il re in considerazione specialmente del valore spiegato dal nobile Adinolfo di Procida (governatore del regno di Sardegna pel re di Aragona) con una sua galera nella battaglia di Aci, gli concede durante vita la capitania dell'isola di Lipari con la cognizione delle cause criminali e la castellania della detta città, dal giorno che sarà ricondotta al regio dominio.
1357.10.18	11	P, 2, 379 (93) 404	Polizzi		Lettere agli ufficiali di S. Filippo di Argirò (Agira) ordinando che alcuni ufficiali di gabelle della stessa terra dei tempi precedenti siano obbligati a rendere i loro conti innanzi i giurati, e pagare il debito che a loro carico potrà essere rinvenuto, informando quindi di ogni cosa la regia corte.
1357.10.26	11	P, 2, 379v (93) 404	gangi		Lettere patenti in favore del milite Guglielmo Maniscalco che si proponea di abbandonare i nemici e rientrare nella fedeltà regia, nel qual caso il re rimettea al Maniscalco e ai suoi seguaci ogni colpa e danno commessi contro il re stesso e i suoi fedeli, e revocava le donazioni già fatte dei beni spettanti al Maniscalco ed ai suoi seguaci; ordinando specialmente che la terra e il castello di Tripi tornar dovessero al predetto milite Guglielmo, promettendo insieme di soccorrerlo, qualora venisse assediato dai nemici.
1357.10.26	11	P, 2, 380 (93) 404-405	gangi	t	Federico IV scrive alllo zio Orlando di Federico d'Aragona che per l'allontanamento dei nemici da Messina, era uopo di adoperarsi pel ricupero di detta città, pertanto insieme all'infante Eufemia ed altri fedeli si avviava verso Randazzo, e lo inviava quindi di venire in detta terra insieme alla sua comitiva.
1357.10.27	11	P, 2, 380 (93) 405	gangi		Lettere di commissione al regio consigliere Giovanni Branciforte della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali di Piazza durante la di lui vita.
1357.10.27	11	P, 2, 380 (93) 406	gangi	t	Essendo già per ridursi Piazza alla regia fedeltà, il re vieta che gli esuli vi rientrino, e ciò a fin di evitarsi ogni possibile danno
1357.10.28	11	P, 2, 380v (93) 406-407	gangi		Federico IV ordina a Giovanni de Bruno capitano di Calascibetta di consegnar a notar Enrico de Luparello e Anselmo de Marca di Agrigento la moglie e i figli del messinese Bartolomeo de Ugolino esistenti in Calascibetta, in cambio e permuta delle mogli e dei figli dei detti notar Enrico de Luparello e Anselmo de Marca e della madre del detto Anselmo ch'erano prigionieri in Agrigento, aggiungendo che le persone venienti in Calascibetta pel detto cambio, anche se nemici e ribelli, si reputassero siccome affidate dalla corte ed esenti perciò da ogni molestia nell'esecuzione del cambio anzidetto.
1357.10.28	11	P, 2, 380v (93) 407	gangi		Il re concede a not. Enrico de Luparello d Agrigento, in compenso dei danni subiti per la fedeltà alla causa regia, i beni e i crediti dei fratelli Bartucio e Pino Cocchiera (cukara) e della madre Floria devoluti al fisco per delitto di tradimento.
1357.10.28	11	P, 2, 381 (93) 407	gangi		Il re invita la carissima consanguinea duchessa Cesarea a voler stabilire per giudice ed assessore della di lei terra di Caltanissetta il not. Enrico Luparello di Agrigento
1357.10.28	11	P, 2, 381 (93) 407-408	gangi		Il re volendo ricompensare l'attaccamento di Giacomo Luparello di Agrigento che abbandonava la patria occupata dai nemici e i beni per servire la causa regia, concede a lui e ai suoi beni, acquisti al fisco, del traditore maestro Gerardo Terrana fisico, e specialmente il giardino della fonte e la torre della marina di Agrigento cum bactifollo in eadem marittima esistente.
1357.10.28	11	P, 2, 381v (93) 408	gangi		Lettere patenti in favore di Anselmo de Marca di Agrigento al quale in ricompensa dei servigi prestati e dall'allontanamento dalla patria occupata dai nemici lasciandovi la moglie e i beni, il re concede il portulanato di Agrigento, vacante per la morte del milite Giacomo di Sciacca che avea tenuto tale ufficio durante la vita, dal giorno della riduzione della detta città al dominio regio fino a che rimarrà in vita il detto Anselmo, al quale inoltre e ai suoi eredi il re concede una vigna posta in Agrigento nella

					contrada di Santa Maria de Bonamorono e una taverna posta sotto il castello della stessa città. I quali beni erano stati devoluti al fisco pel tradimento di Enrico di Tropea da Agrigento
1357.10.29	11	P, 2, 381v (93) 408	gangi		Lettere di commissione a Manfredo Monteliano della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali e della castellania di Giuliana fino al regio beneplacito
1357.11.04	11	P, 2, 382 (93) 409	agira		Nomina di not. Alotto de Berardo di Troina a notaio di tutta l'isola in seguito al decreto di elezione e approvazione fatto dall'università di Troina
1357.11.04	11	P, 2, 382 (93) 409	agira		Il re annunzia di aver concesso ad Artale Alagona, maestro giustiziere del regno, il governo, loco et vice nostris, di Mineo, Paternò, Castiglione, Aci e di altri luoghi reducendorum ad fidem nostram e insieme l'esercizio degli uffici delle capitanie di guerra con la cognizione delle cause criminali e delle castellanie delle anzidette terre, luoghi, castelli e fortini e con facoltà di nominarvi surrogati
1357.11.04	11	P, 2, 382v (93) 409	agira		Essendosi convenuto di consegnare la moglie e i figli del milite traditore Matteo di Arezzo (de Aricio) da Siracusa in cambio di alcuni fedeli tenuti prigioni dai nemici, il re ordina che la moglie e i figli predetti, pur andando presso i nemici, possano liberamente godere i frutti dei loro beni posti nelle terre soggette all'obbedienza regia.
1357.11.05	11	P, 2, 382v (93) 410	gangi		Lettere patenti di commissione al nobile messinese Guglielmo Rosso della capitania di guerra, fino al regio beneplacito, del casale Cattayno con le cognizioni delle cause criminali
1357.11.05	11	P, 2, 382v (93) 410	gangi		Altre lettere patenti di pubblico notaro di tutta l'isola in favore di notar Oddone de Bruno di Corleone.
1357.11.05	11	P, 2, 382v (93) 410	gangi		Federico IV concede al nobile Enrico Rosso conte di Aidone il governo, la capitania e la castellania di Taormina e delle altre terre e castella che ricupererà dalle mani dei nemici; accordandogli a tal fine la facoltà di rimettere ogni colpa, tradimento e delitto contro la regia potestà e i privati, non che di promettere premi ed onori a nome del re stesso.
1357.11.05	11	P, 2, 383 (93) 411	gangi		Proponendosi il Guglielmo Rosso di ridurre alla fede regia la terra e il castello di Novara (Nucaria), il re gli accorda, dal giorno della loro riduzione in poi, la capitania e castellania della terra anzidetta con facoltà di farsi surrogare d'altra persona in tali uffici
1357.11.05	11	P, 2, 383 (93) 411	gangi		Ordine al capitano di Randazzo di permettere al nobile Guglielmo Rosso di estrarre salme 100 di frumento per provvederne la terra e il castello di Savoca ed altri luoghi tenuti dal detto Guglielmo.
1357.11.07	11	P,1,80v-81r inserto	gangi		In seguito a crimine commesso contro il re da Pietro de Parisio di Messina che rimane nella città di Messina occupata dai nemici si assegna la capitania di tutte le forze della stessa città che il Parisio aveva avuto assegnato dalla curia in vitalizio a Branca de Branca di Messina, dal giorno della resa di Messina in poi in vitalizio
1357.11.08	11	P, 2, 383 (93) 411	castelbuono		Lettere patenti in favore del conte Enrico Rosso che dovea recarsi in Agrigento a prendervi la consorte e condurla in alcuno dei luoghi sottomessi alla fede regia, perché tutti ricevano onorevolmente il detto conte e la sua comitiva nel viaggio anzidetto
1357.11.15	11	P, 2, 383v (93) 412	Cefalù		Altre lettere in favore di maestro Natale Lancia, al quale era affidato l'incarico di raccogliere i residui delle somme lasciate dai defunti testatori e destinate alla liberazione dei fedeli schiavi in partibus saracenorum
1357.11.16	11	(15)195, (53)882	Sciacca	T	Federico IV concede protezione agli ebrei di Sciacca.
1357.11.18	11	P, 2, 383v (93) 412	Cefalù		Lettere patenti in favore del not. Costantino de Ripsari di San Fratello di concessione degli atti del defunto not. Bartolomeo de Vintorino, a fin di ea tenere, conservare et exinde instrumenta publicare
1357.11.20	11	P, 2, 384 (93) 412	Cefalù		Nicolò Bucali di Messina molestava la vedova e i figli del milite Corrado Spatafora regio consigliere sul prezzo della liberazione del traditore messinese Matteo Serafino milite; e il re fa conoscere al maestro giustiziere Artale Alagona, al suo luogotenente e ai giudici della magna curia: che il traditore Serafino carcerato in Taormina avrebbe meritato la morte, e trovandosi il re a Taormina, pur facendo grazia della vita al Serafino, avea concesso alla vedova e ai figli dello Spatafora, in considerazione dei meriti di quest'ultimo che impiegassero in loro vantaggio il prezzo della liberazione del detto Serafino.
1357.11.20	11	P, 2, 384 (93) 413	Cefalù		Lettere patenti agli uomini di Francavilla, perché assistano Guido Santoro della stessa terra, al quale il re avea affidato creacionem officialium in civili dicte terre per modum scrutinii et scarfiarum per l'anno peresente dell'XI indizione (1357-58)
1357.11.20	11	P, 2, 384v (93) 413	Cefalù		Federico IV manifesta agli uomini di Francavilla di aver ricevuto loro lettere e le spiegazioni fornite dal sindaco Guido Santoro, e qinidi dichiara

					scusato il loro capitano Giovanni Mangiavacca per la tregua consentita ai nemici; purchè prenda le necessarie misure per la sicurezza della terra e del castello di Francavilla e abbandoni ogni relazione coi detti nemici. Inculca infine a quei di Francavilla di rescindere la tregua anzidetta.
1357.11.20	11	P, 2, 384, 353 (93) 413	Cefalù		Lettere patenti in favore di Giovanni Mangiavacca di Messina e dei suoi seguaci che erano andati presso i nemici in cotesta città. Il re, conoscendo che questa andata era stata effettuata ut nobis beneficia procuraret, vuole che i medesimi siano esenti da ogni nota d'infamia
1357.11.21	11	(15)196, (53)883	Sciacca	t	Federico IV concede protezione agli ebrei di Sciacca.
1357.11.23	11	P, 2, 353 (93) 414	Cefalù		Il re scrive a Manfredi Monteliano, capitano e castellano di Giuliana, di consegnare al suo antecessore Filippo Monteliano i frumenti ed altri beni di sua spettanza
1357.11.24	11	P, 2, 353 (93) 414-415	Cefalù	t	Il re consulta il cancelliere Enrico Rosso conte di Aidone sull'opportunità della pace che la sorella regina d'Aragona trattava con Bohannen re di Barberia, il quale promettea inoltre un soccorso di galee e cavalieri. Simili lettere ai nobili Artale Alagona, Perrono Iuvenio, Giovanni Montalto, Perrello Mohac, Orlando di Federico di Aragona, e a Giovanni Landolina capitano della terra di Noto.
1357.12.05	11	P, 2, 353 (93) 415	Cefalù		Il re Ludovico avea nominato suo familiare Nicolò Gnaffo di Termini pei suoi grati servigi, e specialmente per aver ricuperato il castello di Termini occupato dai nemici; e il re Federico IV ugualmente nomina regio familiare l'anzidetto Graffo.
1357.12.05	11	P, 2, 353 (93) 415	Cefalù		Fedetrico IV scrive al nobile Orlando Aragona di voler favorire i viceammiragli e fattori del nobile Corrado Doria, ammiraglio del regno, nell'esercizio del vice ammiragliato di Siracusa e dei dritti relativi al detto Doria
1357.12.06	11	P, 2, 354 (93) 416	Cefalù		Poiché il chierico Giovanni de Aquila arcidiacono di Cefalù regio familiare, figliuolo di maestro Giacomo de Aquila fisico e pur regio familiare, con licenza del re era andato fuori regno nelle parti dei nemici insieme al nobile Raimondo del Balzo, quando questi venne liberato dalle carceri; così il re dichiara che al detto Giovanni non tocchi per ciò taccia di slealtà, o danno nei suoi beni e dritti dell'arcidiaconato.
1357.12.07	11	P, 2, 354 (93) 416	Cefalù		Federico IV assegna a Francesco Custano di Patti, in premio della sua fedeltà e di aver abbandonato i beni e la patria anziché aderire ai nemici, i beni tutti spettanti al traditore Lukisio de Pascali della stessa terra e quindi devoluti al fisco.
1357.12.08	11	P, 2, 354v (93) 416	Cefalù		Lettere patenti in favore del milite Berardo Spatafora, capitano di Nicosia, Troina e Capizzi, nominato capitano generale di guerra delle anzidette terre
1357.12.08	11	P, 2, 354v (93) 417	Cefalù	t	Federico IV scrive a Guglielmo Toro capitano din San Fratello che Vinciguerra Aragona, continuando nel suo tradimento, avea introdotto i nemici in San Marco; e però gli ordina di rompere ogni tregua e procedere con tutte le forze contro il detto Vinciguerra.
1357.12.12	11	P, 2, 355 (93) 417-418; (93) 417-418[228]	Cefalù	t	Il re Ludovico avea concesso licenza al giudeo maestro Giuseppe de Iacob di Boemia di esercitare la medicina in tutta l'isola, ed avendo il detto maestro smarrito le originali lettere e queste non potendosi rifare perché i registri del Protonotaro e della Cancelleria stavano in Messina occupata dai nemici, il re Federico IV, presa scienza dell'anzidetto, accorda a maestro Giuseppe de Iacob di esercitare la medicina in tutta l'isola.
1357.12.15	11	P, 2, 355 (93) 418	Cefalù		Lettere patenti in favore di Pietro Picagna (?) di Messina, al quale e ai suoi eredi, in premio della sua fedeltà e dei danni patiti, sono assegnati i beni spettanti al traditore Matteo de Bonomo di Messina.
1357.12.15	11	P, 2, 355v (93) 418	Cefalù		Federico IV assegna, vita durante, a not. Leonardo Sallimpipi di Messina uno degli uffici di sindaco e sottoportulano di detta città, già conferito al traditore Gilio de Stayti messinese, dal giorno che Messina sarà ridotta alla fede regia.
1357.12.15-20	11	P, 2, 356 (93) 418-419; (130) 33v-34r[229]	Cefalù	t	Giovanni Mangiavacca di Messina, sebbene andato ai nemici in detta città, pure avea inviato nunci a nome suo e dell'università di Francavilla, promettendo ubbidienza, e il re avea loro ordinato che, rotta la tregua, procedessero contro i nemici: però il detto Giovanni all'opposto ricevette i nemici stessi inFrancavilla e depredò gli animali dei fedeli di Castiglione: pertanto il re ordina a quei di Taormina, Randazzo, e San Michele di muoversi con tutte le loro forze contro il Mangiavacca
1357.12.20	11	P, 2, 356 (93)	Cefalù		L'infante Federico, duca di Atene e Neopatria e cugino del re, avea

[228] il documento 1372.
[229] Datato 1357.12.15

[230]		420			concesso al giudeo maestro Vita de Susen fisico di Eraclea e abitatore di Mineo, servo della regia camera, l'esenzione dal diritto di gisia ed agostaro; morto il detto duca, il re vuole che il nominato Vita sia esente dal pagamento del diretto anzidetto nec non a quibuscumque mutuis subvencionibus et aliis oneribus vectigalibus sive iuribus angariis et prangariis fino al beneplacito regio; purchè l'ammontare delle dette esenzioni rimanga a peso dei giudei del luogo, ove il detto maestro Vita faccia dimora.
1357.12.20	11	P, 2, 356v (93) 420	Cefalù		Ordine al capitano o vicecapitano di Mineo di permettere che maestro Vita di Susen giudeo si allontani da quella terra insieme alla moglie, famiglia e suoi beni per far dimora in altri luoghi soggetti alla regia ubbidienza
1357.12.20	11	P, 2, 356v (93) 420-421	Cefalù		Ordine al milite Matteo Peroglo (Perollo) capitano di Ciminna, perché siano consegnati a Reale, moglie di Dato di Polizzi abitante a Cefalù, una tunica e altri oggetti della stessa consegnati a Caterina, moglie di Pietro de Vulpi e ad un'altra persona dimorante in Ciminna
1357.12.27	11	P, 2, 356v (93) 421	Cefalù		Fedetico IV scrive al nobile Artale Alagona che, rescindendo ogni tregua convenuta coi nemici ribelli e traditori, proceda subito ostilmente contro i medesimi. Simili lettere ai nobili Orlando di Federico d'Aragona, Perrello Mohac, Giovanni Montalto e Matteo Montecateno, e a Giovanni Landolina
1357.12.31	11	P, 2, 357 (93) 421-423	Cefalù	t	Filippo Romano da Caltanissetta, in pena di aver assalito nottetempo in detta terra con frattura di casa e violenza Montina moglie di Bartolomeo de Nicastro, era stato condannato da quella corte a dimora coatta per due anni in Cefalù; ed ora il re, malgrado che la pena non fosse interamente espiata, plenitudine regie potestatis condona al Romano la residuale pena, e consente che possa ritornare in Caltanissetta o altro luogo soggetto alla regia obbedienza.
1357.12.31	11	P, 2, 357v (93) 423	Cefalù		Poiché il milite Matteo de Perollo, capitano di Ciminna, avea recuperato dalle mani dei nemici il castello di Cefalà, e quindi lo avea custodito a proprio spese sotto la fede regia; il re ordina che non si tolga il detto castello dalla potestà del Peroglo, infino a che questi non sia soddisfatto delle spese anzidette
1357.12.31	11	P, 2, 357v (93) 423	Cefalù		Dopo la morte del milie Giovanni Loharra il feudo o tenimento detto Caluchuri col canneto e dritti annessi, sito vicino il luogo di Palagonia, pervenne alla figlia Marina sposata al milite Santoro Castella; e poiché questi ultimi erano divenuti traditori e i loro beni quindi eran devoluti al fisco, il re assegna in perpetuo al not. Leonardio Sallimpipi e ai suoi eredi il feudo anzidetto col canneto e dritti annessi, ed ordina al capitano o vicecapitano del luogo di Palagonia di darne l'investitura e corporale possesso al detto Sallimpipi o al suo procuratore.
1358.01.02	11	P, 2, 358 (93) 424	Cefalù		Il re esenta il giudeo Simone Miscut di Palermo, abitante in Cefalù, da ogni dritto e prestazione, purchè non sia diminuita quantitas pecunie curie nostre debita ratione dictorum iurium.
1358.01.02	11	P, 2, 358v (93) 424	Cefalù		Morta Eleonora vedova di Giacomo de Leto traditore, figlio del milite Riccardo de Leto, senza testamento e prole, rimasero di lei eredi il fratello Nicolò de Michele e le sorelle Margherita e Bella pur incolpati di tradimento; ed essendo quindi i loro beni tutti devoluti al fisco, il re concede in perpetuo a Bartolomeo Virrica da Castrogiovanni, cugino e più prossimo congiunto della detta Eleonora dopo i nominati Nicolò e sorelle, i beni e crediti spettanti all'anzidetta Eleonora; riservando solamente in favore del capitano di Castrogiovanni l'usufrutto dei beni esistenti in detta terra e suo territorio, e ciò al fine di servirsene in sussidio delle spese occorrenti per la conservazione della terra e del castello di Castrogiovanni a causa della guerra imminente.
1358.01.02	11	P, 2, 358v (93) 424-425	Cefalù		Il re faculta Nicolò Bucalo di Messina ad esercitare con un suo legno armato la pirateria contro i nemici e convertire in suo vantaggio il prezzo della liberazione dei prigionieri che potrà fare; fatta eccezione però delle persone notabili, che saranno riservate alla Corte.
1358.01.02	11	P, 2, 359 (93) 425	Cefalù		Federico IV concede a maestro Federico de Tabula da Messina, maestro notaro in officio rationum regni Sicilie, i feudi Cathuni e Mikinesi siti vicino Sutera e ch'erano appartenuti al milite Giovanni Lahorra, e dopo la costui morte erano pervenuti alla di lui figlia Marina sposa del milite Santoro Castella di Messina, e quindi, pel tradimento di entrambi, devoluti al fisco; ordinandosi al capitano o vicecapitano di Sutera di darne la relativa investitura.
1358.01.04	11	P, 2, 359v (93) 425	Cefalù		Il messinese Matteo de Larami, uno dei maestri della darsena di Messina, vien rimosso dal detto ufficio perché traditore e aderente ai nemici; e vi

[230] B. e G. Lagumina (*Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, vol. I, Palermo, 1884, I, 70) datano il documento 1372.

					vien sostituito Bartolomeo Labella di Messina, vita durante, a cominciare dal giorno della riduzione di detta città all'obbedienza regia
1358.01.04	11	P, 2, 360 (93) 425-426	Cefalù		Federico IV ordina che il regio consigliere Giovanni Precioso di Randazzo e i suoi familiari debbano godere del privilegio dei regi familiari e quindi possano essere accusati e convenuti criminalmente solo innanzi al siniscalco del regno o al maggiordomo della real casa (notri hospicii)
1358.01.04	11	P, 2, 360v (93) 426	Cefalù		Federico IV concede al regio familiare Leonardo Sallimpipi di Messina i feudi Calochuri e li Monachi e altri beni allodiali posti presso il territorio di Palagonia, già appartenuti al fu milite Giovanni Loharra e quindi alla di lui figlia Marina sposata al milite Santoro Castella messinese, e poi, pel tradimento di questi ultimi, devoluti al fisvo. Si ordina pertanto al capitano di Mineo di dare l'investitura al Sallimpipi dei predetti beni insieme al canneto ed altri diritti
1358.01.12	11	(8)54	Cefalù	n	In presenza di Federico IV, dell'infante Eufemia, vicaria generale del regno, e di Francesco Ventimiglia, Artale de Alagona dichiara che nella precedente X ind., a nome del re egli aveva dato in pegno ad alcuni mercanti catalani due pezzi della corona regia per una somma.
1358.01.22	11	P, 2, 361 (93) 426	Cefalù		Nomina di Enrico de Luparello di Agrigento a giudice ed assessore della capitania di Sciacca fino al regio beneplacito.
1358.01.22	11	P, 2, 361 (93) 426-427	Cefalù		Il re dà licenza ad Enrico Luparello, giudice ed assessore della capitania di Sciacca, di abitare un hospicio, proprio della maggiore chiesa agrigentina, detto di S. Martino, fino a che la città di Agrigento sarà ricondotta al regio dominio; ed ordina al capitano di Sciacca di dare il possesso del detto immobile.
1358.01.22	11	P, 2, 361 (93) 427	Cefalù		Il giudice Enrico Luparello è incaricato di raccogliere a Sciacca in luogo di notar Matteo di Castiglione, che ne avea l'incarico per tutta la Sicilia eccettuata Messina, il denaro lasciato dai pii testatori per la liberazione fidelium captivorum in sarrecenorum partibus detentorum, fino al regio beneplacito. Ordini in conformità a tutti gli ufficiali di Sciacca.
1358.01.22	11	P, 2, 361v (93) 427-428	Cefalù	t	Federico IV si congratula col nobile Giorgio Grafeo pel recupero della città di Mazara e gli comunica che, non potendo cavalcare pei rigori della stagione invernale, adunava un certo numero di cavalli per Ciminna, ordinando però a Riccardo Abbate ed altri nobili di andarne a Mazara per difenderla; aggiunge infine che la regina Giovanna era morta, ed erasi stabilita la pace fra i re di Castiglia ed Aragona e i Genovesi.
1358.01.22	11	P, 2, 361v (93) 428-429	Cefalù	t	Federico IV si rallegra col nobile Riccardo Abbate di Trapani della sua liberazione dal carcere e smentisce la notizia fatta correre dai nemici, dell'alleanza cioè contratta da essi coi Genovesi; che anzi essendo questi già in pace coi re di Castiglia e di Aragona, potranno essi piuttosto recare aiuto al regno. A tal fine il re scrive di aver già mandato suoi nunci al comune di Genova per sventare tale alleanza e ottenerne aiuto. Comunica poi la nuova della morte della regina Giovanna, e gli ingiunge di rompere ogni tregua coi nemici e comperarsi al recupero del castello di Mazara
1358.01.22	11	P, 2, 362v (93) 430	Cefalù	t	R. lettere al nobile consanguineo Guglielmo Peralta. Espone il re le notizie sulla presa di Mazara, desidera che si recuperi anche il castello e vuole che il Peralta insieme al Grafeo vi attendano alacremente. Simili lettere ai nobili Matteo Montecateno, senescalco del regno di Sicilia, e Blasco di Alagona, a Berengario Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi e della comitiva del fu Francesco Fontecoperto
1358.01.25	11	P, 2, 363 (93) 431	Cefalù		Nomina di not. Enrico Luparello a notaio del porto di Agrigento, vita durante, in luogo del defunto not. Maynetto Mohac di Messina
1358.01.25	11	P, 2, 363 (93) 431	Cefalù		Lettere patenti agli uomini di Agrigento futuri fedeli. Il re commentando la fedeltà del giudice Enrico Luparello, fino ad abbandonare la patria, Agrigento, occupata dai nemici e le sue facoltà, lo nomina, vita durante, uno dei giudici della curia civile di detta città, absque scarfiarum inmissione, a cominciare dal giorno che Agrigento sarà ricondotta alla fede regia.
1358.01.25	11	P, 2, 363v (93) 431	Cefalù		Federico IV nomina Anselmo de Marco di Agrigento, vita durante e in premio dei suoi servigi, uno degli acatapani di detta città, dal giorno ch'essa sarà ricondotta al dominio regio.
1358.02.01	11	P, 2, 363v (93) 432	Cefalù		Concessione al milite Bernardo Podioviridi, capitano e castellano di Sutera e ai suoi eredi dei beni lasciati in detta terra dal milite Giovanni di Randazzo, stante il tradimento degli eredi di quest'ultimo
1358.02.07	11	P, 2, 364 (93) 432-433	Cefalù	t	Federico IV fa sapere a Riccardo Abbate di aver ricevuto i suoi nunci Enrico Abbate e not. Francesco de Media, scusandolo di non essere venuto in sua presenza a causa dei disordini avvenuti in Trapani pel difetto dei viveri; e lascia alla di lui prudenza di tollerare per ora la tregua coi nemici, purchè a tempo opportuno questa si rompa senza indugio. Gli promette di

					venire nella prossima primavera nel val di Mazara, ove attende per tal epoca la presenza di lui o del figlio con le genti d'arme
1358.02.07	11	P, 2, 364v (93) 433	Cefalù		Il re considerando che Graziosa Abbate, sorella di Riccardo Abbate, dimorava in Palermo occupata dai nemici, piuttosto per forza anzicchè volontariamente, consente che il di lei procuratore Enrico Abbate possa liberamente amministrare i di lei beni, e comunica diffatto ordine al capitano, al luogotenente e agli altri ufficiali di Sciacca
1358.02.08	11	P, 2, 365 (93) 433-434	Cefalù		Federico IV assegna in perpetuo al not. Francesco de Medico di Trapani e ai suoi eredi tutti i beni appartenuti al traditore Enrico Cancelliere (Canchillerio) di Salemi e alla di lui moglie, ed esistenti in Trapani e suo territorio
1358.02.08	11	P, 2, 365 (93) 434	Cefalù	t	Federico IV si rallegra col nobile Giorgio Grafeo della riduzione di Mazara alla fede regia e della laboriosa presa del castello; spera nella ventura primavera di prendere più audacemente il campo, frattanto lo esorta a non desistere dal combattere i nemici.
1358.02.26	11	P, 2, 365v (93) 434-436	Cefalù	t	Concessione a Francesco Ventimiglia di Trapani, capitano di Cefalù e consigliere regio, con l'obbligo del servizio militare a ragione di un milite per ogni 20 onze dell'annua rendita, del feudo Missiliafre, posto nel territorio di Trapani ed appartenuto al milite Gilio Eximen de Yvar, e che dopo la morte del detto Gilio e dei suoi eredi era stato revocato alla corte. E poiché il Ventimiglia avea prestato il debito giuramento di fedeltà e l'omaggio, si ordinava al capitano di Trapani di dar l'investitura del detto feudo al Ventimiglia o al suo procuratore.
1358.03.06	11	P, 2, 366 (93) 436	Cefalù		Lettere patenti in favore del consigliere Giovanni Mangiavacca di Messina il quale, sebbene in passato si fosse allontanato dalla fede regia, vi era quindi ritornato, e però vien esso aggregato ai fedeli regi, reso capace a tutti gli atti legittimi nei giudizi e fuori, e rimesso nei beni, onori e fama di prima, togliendogli ogni macchia e nota d'infamia
1358.03.06	11	P, 2, 366 (93) 436	Cefalù		Letere patenti di restituzione al detto Giovanni Mangiavacca loci et castri di Fiumedinisi
1358.03.12	11	P, 2, 366v (93) 436-437	Cefalù	t	Il re ricorda le precedenti relazioni cordiali tra Genova e i suoi predecessori e si propone di continuarle, a tal fine affida ed assicura gli abitanti di Genova e della Riviera che venivano nell'isola per i loro negozi, e conferma i privilegi concessi ai genovesi medesimi
1358.03.12	11	P, 2, 366v (93) 437	Cefalù		Federico IV concede a fra Riccardo Comparino di Messina, in considerazione dei servigi prestati alla madre regina Elisabetta, di poter dimorare insieme a un di lui figliuolo nella chiesa di S. Antonio posta fuori le mura di Calascibetta, dedicandosi ivi insieme al figlio ai servizi divini, a lode e gloria del beato Antonio; e con facoltà di poter esigere e raccogliere i legati, le limosine e gli altri pii sussidi della stessa chiesa.
1358.03.12	11	P, 2, 367 (93) 438	Cefalù	t	Poiché Artale Alagona si proponea di procedere energicamente contro i nemici, il re gli accorda facoltà di rimettere ogni pena e delitto a quei che ritornavano alla regia causa; e inoltre promettere, dare e togliere, secondo il suo arbitrio, di quelle cose che con la sua abilità avrà recuperato
1358.03.13	11	P, 2, 367 (93) 438-440	Cefalù	t	Il re manifesta a Giovanni Montalto, barone di Buccheri e maresciallo del regno di Sicilia, la sua intenzione di sterminare i nemici nella prossima primavera, e segnatamente di ridurre Lentini con fame, ferro e peste alla regia obbedienza; gli ordina quindi di star pronto con la sua comitiva pel detto assalto ed altre imprese; e perché possa provvedere alle spese necessarie, lo faculta a riscuotere un sussidio sulle terre e luoghi a lui soggette. Simili lettere a Perrello Mohac barone di Sortino, Giovanni Landolina capitano di Noto, Ruggero Standolfo scribe quietacionis etc, e Federico di Standolfo, a Giovanni Precioso di Randazzo che venga con 25 cavalli a spesa di detta terra, e a Gerardo de Bonzuli capitano di Adernò
1358.03.15	11	P, 2, 368 (93) 440	Cefalù	T	Concessione ad Andrea di Palermo, chierico della regia cappella, della terziaria delle vecchie gabelle di Calatafimi, vacante per la morte del canonico Galetto de Scadella; e ordine a fra Simone di Lentini, maestro cappellano, di porre il chierico Andrea in possesso dell'anzidetta terziaria
1358.03.20	11	P, 2, 368 (93) 441	Cefalù		Federico IV nomina Tommaso di Geremia di Palermo, in premio della sua fedeltà, uno degli acatapani di detta città, dal giorno che essa sarà ricondotta alla fede regia fino alla rimanente vita del detto Tommaso
1358.03.20	11	P, 2, 368v, 353 (93) 441	Cefalù		Federico IV ricorda che nel mese di febbraio della X indizione (1357), essendo in Catania, avea concesso a Giovanni Mangiavacca di Messina la terra e il castello di Fiumedinisi, che questi avea recuperato dalle mani dei nemici, insieme ai vassalli, boschi, mulini, salti di mulini, corsi di acque e dritti annessi sotto il debito servizio militare; ed essendo stato quindi il Mangiavacca privato dei detti possedimenti per gli eventi della guerra, il re a di lui suppliche, lo restituisce nel possesso dei medesimi

1358.03.20	11	P, 2, 338 (93) 441-442	Cefalù		Mastro Guglielmo di Capua e il socio Guglielmo de Cammariis di Catania, speciarii, avevano fatto fornitura aromatum et confectionum al vescovo Marziale di Catania e ai suoi nunci, in diverse epoche, per l'ammontare di circa onze 17; e poiché il vescovo ricusava di pagare e maestro Guglielmo stava lungi da Catania pei servigi regi, il re scrive ad Artale Alagona che faccia pagare al socio Guglielmo de Cammariis le sopradette somme sugli effetti del vescovo o sui proventi della chiesa catanese
1358.03.20	11	P, 2, 338 (93) 442	Cefalù		Lettere di commissione a Guglielmo Thoro della castellania e capitania di San Fratello con la cognizione delle cause criminali
1358.04.06	11	P, 2, 338v (93) 442	Cefalù		Il nobile Riccardello Rosso, erede dello zio Andrea non potè mettersi in possesso dell'eredità a causa della guerra, e perché alcuni pretendendo avervi diritto lo molestavano. Pertanto il re ordina che la gran corte pel termine di sei mesi soprassieda e non permetta che il Rosso venga d'altri molestato.
1358.04.08	11	P, 2, 338v (93) 442-443	Cefalù	t	Federico IV scrive al nobile Guglielmo Peralta che i nemici non poteano attendere aiuto dal re di Napoli, e però lo esorta a venire insieme alla sua comitiva nella prima settimana di maggio in quel luogo ove egli si troverà. Simili lettere ai nobili Riccardo Abbate, Nicola Abbate, Giorgio Grafeo, Matteo Montecatino, e a Arnaldo Blancaforti, Nicolao Poch, Berengario Fontecoperto, Manfredi Monteliano
1358.04.11	11	P, 2, 339 (93) 443	Cefalù		Lettere patenti in favore del regio familiare Nicolò di Solano e dei suoi eredi, con le quali son concessi i beni spettanti al traditore not. Nicolò de Lardea di Messina e devoluti al fisco
1358.04.12	11	P, 2, 339 (93) 444	Cefalù		Giovanni Alagona, consanguineo e consigliere regio, che virilmente combattea contro i nemici nei luoghi prossimi alle sue terre di Naso e Capo d'Orlando tenute sotto il regio dominio, veniva, per ragione di Isabella di lui moglie, molestato innanzi la Gran Corte dal milite Ruggero Lamia pur regio consigliere, e poiché occorrevano in difesa dell'Alagona alcuni testi messinesi, i quali si trovavano esuli dalla patria, il re scrive alla gran corte che sospenda ogni procedura contro l'Alagona fino a che Messina non sia ridotta al regio dominio.
1358.04.12	11	P, 2, 339v (93) 444-445	Cefalù	t	Il re consulta Riccardo Abbate sull'opportunità di assalire i nemici privi di speranza di ottenere soccorsi e gli ordina di tenersi pronto per venire tosto alla prima richiesta. Simili lettere ai nobili Nicolò Abbate, Guglielmo Peralta, Matteo Montecatino, Giorgio Grafeo, Arnaldo de Blancaforti, Pietro Bono Calandrino, Matteo Poch catalano, Berengario Fontecoperto.
1358.04.13	11	P, 2, 340 (93) 445	Cefalù		Poichè il priore della chiesa di S. Croce di Messina se ne stava in Messina occupata dai nemici, il re concede a fra Alaimo di Catania i beni e i proventi della chiesa di Santa Croce di Mineo, appartenente all'anzidetto priorato, e dà gli ordini convenienti al capitano o vicecapitano di Mineo.
1358.04.13	11	P, 2, 340 (93) 446	Cefalù		Gli abitanti di Gagliano avevano rimosso il loo capitano, ch'era il milite Ruggero Standolfo, scriba quietacionis delle genti regie, tenendolo in carcere ed occupando il castello. Il re pertanto ordina a quei di Gagliano che scrivano tosto per giustificarsi, e intanto non molestino il milite de Standolfo e non permettano insidie dei nemici.
1358.04.13	11	P, 2, 340v (93) 446	Cefalù		Federico IV concede a Nicolò Bucalo di Messina, regio familiare e ai suoi eredi e successori i beni devoluti al fisco e già spettanti ai traditori Bonsignore di Ansalone e Bartolone di lui figlio, fatta eccezione della terra e del castello di Fiumedinisi e egli altri beni posti in detta terra e suo territorio.
1358.04.13	11	P, 2, 341 (93) 446	Cefalù		Regia concessione, in favore del regio familiare Accurso de Stradella e dei suoi eredi, di un giardino con molino sito nella fiumara di San Filippo il Grande, e già appartenente ai traditori Berardo e Simone de la Bella
1358.04.15	11	P, 2, 341 (93) 447	Cefalù		Commissione della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali, e della castellania di Gagliano in persona di Matteo de Aranzano. Simile commissione di capitania in persona di Giacomo Buccaro della stessa terra, rimossone il nobile Ruggero Standolfo.
1358.04.16	11	P, 2, 341v (93) 447-449	Cefalù	t	Nel mese di giugno della IX indizione (1356) veniva confermato a Tommaso di Caropipi arciprete di Paternò il beneficio di San Pietro in Calascibetta, di regia collazione, statogli già conferito dal re Ludovico, per la morte del precedente investito Orlando de Brunello di Messina cantore del sacro real palazzo, e assegnatogli in possesso dal maestro cappellano fra Luca degli eremiti di Sant'Agostino. In seguito essendosi guastato il sigillo delle predette reali lettere, il re Federico IV ordina che le stesse siano distrutte, e vengano poi emesse nuove lettere patenti munite del real sigillo.
1358.04.16		P, 2, 322 (93) 478; inserto	Non indicata		Federico IV ordina a Natale Lancia, deputato a raccogliere in Favignana le somme lasciate dai testatori per la liberazione degli schiavi carcerati in

					barberie partibus, di assegnare onze 10 a Filippo Zaccaria di Trapani, per la liberazione di 2 suoi figli schiavi a Tunisi.
1358.04.18	11	P, 2, 342 (93) 449-450	Cefalù	t	Lettere patenti agli ecclesiastici e secolari di Caltanissetta di prestare obbedienza a fra Simone di Lentini dei minori nominato maestro cappellano della sacra real cappella, per ciò che riguarda l'anzidetto ufficio. Simili lettere all'anzidetto fra Simone per l'esercizio della maestra cappellania
1358.04.18	11	P, 2, 342v (93) 450	Cefalù		Lettere di commissione a Federico de Iurfo per la capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali di Vizzini ex nunc in antea, donec presens guerra duraveri
1358.04.20	11	P, 2, 342v (93) 450	Cefalù		Federico IV concede a Nicolò Patti seniore di Messina e ai di lui eredi una vigna con oliveto posta nella fiumara di Bordonaro e una casa sita in contrata Maprostie (?) ruge di Messina, già appartenute al milite Pietro Falconibus messinese, e pel tradimento di costui devolute al fisco
1358.04.20	11	P, 2, 343 (93) 450-451	Cefalù		Concessione al milite Bernardo de Podioviridi, capitano di Sutera, e ai di lui eredi con l'obbligo del militar servizio, del feudo Buttiyusu posto nel territorio di Sutera e già appartenuta al fu conte Simone Chiaromonte traditore. E poiché not. Angelo de Pisano di Sutera, nuncio del detto Bernardo, avea prestato in corte il giuramento e l'omaggio a nome dello stesso, il re ordina a Giovanni de Sala, baiulo di Sutera, di porre il Podioviridi in possesso del feudo anzidetto
1358.04.20	11	P, 2, 343 (93) 451	Cefalù		Nomina di not. Giovanni Bonamico di Piazza a notaio per tutta l'isola.
1358.04.20	11	P, 2, 343 (93) 451	Cefalù		Concssione a not. Angelo Pisano di Sutera e ai suoi eredi, dei seguenti beni posti nella detta terra e già appartenuti al fu conte Simone Chiaromonte traditore, cioè un catodio posto nella contrada Jardinelli vicino la casa del detto not,. Angelo e quella di Oliverio de Planensibus via mediante, una bottega con casalino nella stessa contrada prope tabernam dello stesso not. Angelo e la bottega di Dolce moglie di Spagnolo, e un altro casalino pur nella stessa contrada vicino la casa del detto not. Angelo e quella di Muto Maginardo.
1358.04.21	11	P, 2, 343v (93) 451-452	Cefalù		Il re concede al milite Bernardo Podioviridi e ai suoi eredi il castello de Gibellinis, posto vicino il casale di Racalmuto e prossimo al feudo Buttiyusu, già appartenuto al defunto conte Simone Chiaromonte traditore, insieme ai vassalli, territori, erbaggi ed altri dritti, e ciò specialmente perché il detto Bernardo si proponea a sue spese di ricuperare dalle mani dei nemici il detto castello e conservarlo sotto la regia fedeltà: riservandosi il re di emettere il debito privilegio dopochè il castello sarà ricuperato come sopra.
1358.04.21	11	P, 2, 343v (93) 452	Cefalù		Ordine al capitano di Randazzo di ammettere Guido Lukisio a giudice ed assessore della stessa capitania
1358.05.04	11	P, 2, 344 (93) 452-453	Polizzi	T	Lettere patenti per dare assistenza a fra Enrico di Petralia, priore provinciale in Sicilia dell'ordine della beata Maria di Monte Carmelo, nel correggere i frati devianti e ricuperare i beni spettanti all'ordine anzidetto
1358.05.04	11	P, 2, 344 (93) 453-454	Polizzi	t	Adamo di Piazza e Matteo de Abusano di Agrigento, frati dell'ordine della beata Maria di Monte Carmelo, calunniarono fra Enrico di Petralia, provinciale del detto ordine, presso il ribelle e traditore Federico Chiaromonte; il quale prestandovi fede, ne scrisse al generale dell'ordine e fece pure scrivervi dall'università di Palermo; e se fra Enrico travestito non fosse di notte scappato da Palermo, sarebbe caduto nelle mani del Chiaromonte, il quale nondimeno condannò a morte 4 implicati in detto scandalo. Il re però, conoscendo vani gli addebiti fatti al Petralia, lo dichiara onesto religioso nella vita, nelle opere e nell'esercizio del suo ufficio.
1358.05.05	11	P, 2, 344v (93) 454	Polizzi		Ordine a Matteo de Aranzano di Palermo, capitano e castellano di Gagliano, di ammettere not. Omodeo de Smar in giudice ed assessore della stessa terra
1358.05.05	11	P, 2, 344v (93) 455	Polizzi		Nomina del nobile Guglielmo Peralta a capitano di guerra di Sciacca con la cognizione delle cause criminali, fino a che durerà la guerra e con facoltà di farsi surrogare d'altra persona
1358.05.05	11	P, 2, 344v (93) 455	Polizzi		Nomina di Arnaldo Blancaforti a castellano di Sciacca fino a che durerà la guerra
1358.05.05	11	P, 2, 344v (93) 455	Polizzi		Ordine al nobile Guglielmo Peralta perché ammetta il giudice Pietro Guarichula siccome giudice ed assessore della capitania di Sciacca fino al regio beneplacito, e Filippo de Sibilia a notaio degli atti della stessa capitania finchè durerà la guerra.
1358.05.05	11	P, 2, 344v (93) 456	Polizzi		Federico IV rimprovera a Berengario di Fontecoperto di non procedere virilmente contro i nemici che non possono in quest'anno aspettare

					soccorso dal re di Napoli, gli ordina quindi di rompere ogni tregua coi nemici, specialmente di Alcamo e Salemi, e venire in di lui presenza con la sua comitiva non più tardi della seconda settimana del corrente maggio
1358.05.05	11	P, 2, 344bis (93) 455	Polizzi		Federico IV scrive a Riccardo Abbate di averr ricevuto sue lettere, lo loda per la sua diligenza, e gli fa sapere che era andato da Cefalù a Polizzi; e sebbene l'Abbate fosse stato invitato a venire nella prima settimana di maggio, lo esorta ora insieme agli altri nobili perché senz'altro vengano nella seconda settimana del corrente maggio.
1358.05.05	11	P, 2, 344bis v (93) 456	Polizzi	t	Federico IV scusa Giorgio Grafeo di non essere venuto nella prima settimana di maggio; gli dice di essere andato da Cefalù a Polizzi e pertanto gli ordina di venire alla regia presenza non più tardi della seconda settimana del detto mese. Simili lettere ad Arnaldo Blancaforti, Pietro Bono Calandrino, Manfredo Monteliano, Matteo Poch e Bernardo de Rege, Raimondo Pulli e iordano de Penna
1358.05.06	11	P, 2, 344 bis v (93) 458	Polizzi		Federico IV ordina a Guglielmo Peralta di venire da lui per la seconda settimana di maggio, al più tardi; gli dice inoltre che, malgrado fosse stato not. Enrico Luparello di Agrigento giudice ed assessore della capitania e secreto di Sciacca, tutta volta a richiesta del Peralta, avea ivi nominato giudice ed assessore Pietro de Guarichula, purchè però il Luparello possa esercitare quella secrezia.
1358.05.06	11	P, 2, 344 bis v (93) 458	Polizzi		Concessione al milite Laurino Roccaforti e suoi eredi dei beni spettanti al defunto milite Filippo Curto di Corleone traditore
1358.05.06	11	P, 2, 345 (93) 458	Polizzi		Altra concessione al predetto milite Laurino Roccaforti e suoi eredi dei beni esistenti nella terra di Sciacca e suo territorio, spettanti al traditore Matteo de Orlando di Sciacca, il quale se ne stava in Palermo obbedendo ai nemici regi
1358.05.06	11	P, 2, 345v (93) 459	Polizzi		Federico IV annunzia agli abitanti di Sciacca di aver nominato, absque scarfiarum inmissione, maestro Lemmo de Baldo della stessa terra, durante vita, in uno degli acatapani di Sciacca, dopo che avrà prestato nelle mani del capitano della medesima il debito giuramento di fedeltà
1358.05.07	11	P, 2, 345v (93) 459	Polizzi		Lettera a Giovanni Bruno di Caltanissetta capitano della detta terra, perché ammetta Bongiovanni de Monaco siccome giudice ed assessore della stessa capitania per l'anno della XII indizione
1358.05.11	11	P, 2, 345v (93) 459-460	Polizzi	T	Essendo Piazza ritornata alla fede regia, il re ne dichiara gli abitanti innocenti e restituisce ai medesimi gli onori e i privilegi precedenti
1358.05.11	11	P, 2, 346 (93) 460-461	Polizzi	t	A prevenire ogni possibile disturbo, il re ordina che i forenses di Piazza, esuli da essa fin dall'inizio della guerra, non vi rientrino fino al regio beneplacito
1358.05.22	11	P, 2, 346 (93) 461	Termini		Federico IV scrive ad Artale Alagona, raccomandandogli di aiutare Ruggero Standolfo, scriba quietacionis della gente regia, il quale si proponeva di ricuperare dalle mani dei nemici la terra e il castello di Avola a lui già concessi dalla regina Eleonora. Simili lettere allo zio Orlando di Federico di Aragona, a Giovanni Montalto barone di Buccheri, e a Giovanni Landolina capitano di Noto.
1358.05.22	11	P, 2, 346 (93) 461	Termini		Lettere all'università di Avola che desiderava ritornare alla regia fedeltà, annunziando la prossima venuta di Ruggero Standolfo a fin di prestargli solenne giuramento di omaggio e fedeltà, per parte del re, il quale promettea di applicare la terra anzidetta al demanio e farle in seguito l'opportuno privilegio.
1358.05.24	11	P, 2, 346v (93) 462	Termini	t	Essendo incaricati Riccardo e Nicolò Abbate della riduzine di alcune terre e castella alla regia fedeltà, il re fin da ora ratifica e conferma tutte le grazie ed immunità che i detti Abbate potranno promettere pel ffine anzidetto.
1358.05.28	11	P, 2, 347 (93) 462-463	Termini		Guglielmo Abbate, avendo rubato un cavallo di pelo leardo dell'ammiraglio Corrado Doria, sen fuggì a Caltanissetta, dove venne inseguito da Pietro e Bertino familiari di Nicolò Lancia, e quindi il cavallo da quel capitano venne consegnato a Giacomo Montaperto detto lu Paparellu. Ordina quindi il re al capitano di Caltanissetta, che tosto faccia consegnare il cavallo ai nominati Pietro e Bertino, e proceda severamente contro l'Abbate.
1358.06.04	11	P, 2, 347 (93) 463	Ciminna		Il re Pietro II avea concesso a Giacomo di Bongiorno di Catania, vita durante, l'ufficio di notaro del giustizierato e delle capitanie di tutta la valle di Agrigento e delle parti di Cefalù e Termini. Tale concessione venne confermata quindi successivamente dai re Ludovico e Federico IV; però quest'ultimo, per inavvertenza, concesse poi il notariato della capitania di Sciacca, compreso nella precedente concessione, a not. Filippo de Sibilia. Pertanto Federico IV dichiara nulle quest'ultime lettere, ed ordina a Guglielmo Peralta, capitano di Sciacca, di ammettere il sostituto

					di Giacomo Bongiorno nell'esercizio del notariato anzidetto.
1358.06.05	11	P, 2, 347v (93) 463	Ciminna		Nomina del prete Francesco de Peregrino di Catania a regio cappellano.
1358.06.05	11	P, 2, 347v (93) 464	Ciminna	T	Lettere patenti agli ufficiali ecc di Sicilia per apprestare mano forte a fra Gregorio vescovo di Mazara nella consecuzione dei proventi e diritti della sua chiesa
1358.06.05	11	P, 2, 348 (93) 465	Ciminna	t	Il re assegna al chierico Rainaldo Splano, in grazia dei servigi prestati dal genitore Giamo, la terziaria della tonnara di Castellammare del Golfo, vacante per la morte del chierico Corrado Desser (?) di Trapani precedente investito.
1358.06.05	11	P, 2, 348 (93) 466	Ciminna		Dietro gli ordini reali, il consigliere Giovanni Precioso condusse 25 barbute al re pel servizio della guerra, a spese dell'università di Randazzo e in ragione di onza 1 per ogni barbuta per un mese, da soddisfarsi sui proventi della gabella maldinarii. L'università però più tardi manifestava di aver convertito i detti danari per le scolte e pei custodi necessari alla terra anzidetta. Il re, meravigliato di ciò, reitera ordini formali pel pagamento immediato di onze 25 per le dette barbute sulla gabella maldinarii o altro reddito, minacciando in caso diverso, di farle pagare sui beni propri dei giudici e giurati di Randazzo.
1358.06.06	11	P, 2, 348v (93) 466	Ciminna		Ordine a Berengario Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, di non molestare il chierico Bernardo de Ficio della stessa terra, procuratore di Bundo de Campo di Palermo, nel godimento di 3 mulini, terraggi ed altri beni esistenti in Calatafimi e suo territorio, appartenuti ai defunti fratello Guglielmo Bernardo milite e Franco Bernardo e quindi concessi dalla corte al detto Bundo.
1358.06.06	11	P, 2, 349 (93) 466-467	Ciminna		Berengario Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, avea violentemente preso armi, cavalli e altri beni mobili, e inoltre sequestrate le vettovaglie dei *sati* in danno del regio familiare Bernardo Pera, per gravi assete offese ricevute dal detto Pera; il quale erasi di ciò querelato nella magna regia curia coll'opposizione di Rainerio Calandrino procuratore del detto Berengario. Questi resisteva alla sentenza della magna curia e agli ordini regi sul proposito, dichiarando anzi di volersi regolare col suo consiglio. Il re pertanto inculca fortemente al Berengario l'esecuzione delle disposizioni precedenti e il pagamento delle spese a Virnisio di Piacenza da Calatafimi e Ventutino familiari del Bernardo Pera, invitandolo a muover eventualemente lite a questo nella magna curia, se stima averne dritto; dando infine competenti ordini al baiulo e ai giudici di Calatafimi.
1358.06.06	11	P, 2, 349v (93) 467	Ciminna		Licenza a maestro Mafemi de Fariono, già abitante in Monte San Giuliano e poi a Sciacca, di esercitare la scienza della medicina in tutta l'isola
1358.06.06	11	P, 2, 349v (93) 467	Ciminna		Il prete Stocco de Fortiore, abitante in Trapani, è nominato regio cappellano
1358.06.06	11	P, 2, 350 (93) 468	Ciminna		Violante, vedova di Pietro Monteliano e moglie di Guglielmo Pilliterio catalano e vicecapitano di Sciacca, non avea ottenuto la restituzione di circa 450 onze recate in dote al primo marito; e poiché nel turbine della guerra il figlio minore del detto Pietro era andato coi nemici, Guglielmo Pillitterio si era posto in possesso del feudo Saffuto appartenente al Monteliano, fino a che non si fosse effettuata la restituzione della dote sopradetta: non avendo potuto, a causa della guerra, fare ricorso alla magna regia curia, alla quale spettava la cognizione delle cause feudali. Il re, considerando che Guglielmo Pillitterio prestava il servizio militare pel detto feudo, e che alla Violante spettavano i frutti della dote, fino a che questa non fosse restituita, stabiliva che il Pillitterio tenesse il feudo come sopra, e la di lui moglie percepisse sui proventi dello stesso onze 20 annue per interessi della dote predetta.
1358.06.06 [231]	11	P, 2, 350 (93) 468	Ciminna		Federico IV assegna al canonico Francesco Vitali da Palermo la terziaria di regia collazione veterum cabellarum et jurium di Agrigento spettanti all'ufficio secrezie et procurationis Sicilie, vacante nella cappella del sacro regio palazzo palermitano per la morte di Berardo Malizia ultimo investito. Ordini in corrispondenza al maestro cappellano o al di lui viceregente.
1358.06.06	11	P, 2, 350v (93) 469	Ciminna		Il re Ludovico avea concesso ad Antonio de Manuele, figlio ed erede del padre Onofrio, la baronia del castello di Burgio, venuto poi in possesso, durante la guerra, di Arnaldo Blancaforti (marito di Benvenuta vedova del detto Onofrio), il quale lo avea dato in custodia a Giordano de Penna e Raimondo Pullo. Reclamando Antonio de Manuele la restituzione del castello, il re Federico IV dispone che il castello sia consegnato ad Arnaldo

[231] Lo stresso documento è datato Ciminna, 1358.06.10 in C, 1, 65rv

					de Blancaforti per tenerlo a nome dello stesso Antonio; ed ordina insieme che Natale Lancia, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro, e Bundo de Campo si rechino nel castello di Burgio, e quivi verifichino le spese fattevi dai nominati Giordano e Raimondo, e, fatta deduzione dei proventi conseguiti, stabiliscano quanto ancora ai medesimi si deve per la custodia e conservazione del castello predetto.
1358.06.09	11	P, 2, 351v (93) 469	Ciminna		Con diploma di marzo 1356 re Federico IV avea confermato precedenti lettere del re Ludovico di dicembre 1354 e marzo 1355, con le quali si stabiliva che Peregrino de Buccardo di Trapani fosse preposto super opere fabrice seu marammatis castri della stessa terra, amministrando la gabella del vino imposta ivi a tale scopo; della quale, dedotte annue onze 24 di suoi emolumenti, dovea versare il resto a Riccardo Abbate amministratore dei dritti della curia; e poiché il detto Riccardo era stato fatto prigioniero dai nemici, vi veniva sostituito il figlio Nicolò. Essendo però ora Riccardo Abbate reso libero, Federico IV lo restituisce nella detta amministrazione come sopra
1358.06.09	11	P, 2, 325 (93) 470	Ciminna		L'università di Sciacca avea preso ai suoi stipendi nell'anno della IV indizione (1350-51) il maestro Pietro Catalano chirurgo, ivi abitante, per l'annua somma di onze 8; e tanto l'anzidetto Pietro che poi il figlio ed erede maestro Pietro de Medico, pur chirurgo, presero in locazione alcune gabelle di Sciacca, trattenendosi sul prezzo di esse, col consenso dell'università anzidetta, onze 26 in conto dell'annuo stipendio di sopra fino alla morte del padre. Temendo però il figliuolo Pietro de Medico, per l'avvenuta perdita delle regie lettere confermanti tale stipendio, che non venissero accettati nei conti le onze 26; e se poi alcuna somma risulti ancora in credito sullo stipendio del detto Pietro catalano, dal giorno del decreto dell'università fino alla di lui morte, vuole il re che dedotte le onze 26 di sopra, la detta somma debba tosto pagarsi al figliuolo Pietro de Medico.
1358.06.09	11	P, 2, 325 (93) 470	Ciminna		Ordine a Riccardo Abbate capitano di Trapani di costringere notar Francesco de Barbotta della stessa terra, già procuratore del fu Orlando de Brunello cantore della regia cappella di S. Pietro di Palermo, a pagare ai regi familiari Matteo Paulillo e Federico de Rosa onze 12 e tarì 13 rimasti in suo potere di conto del detto Brunello.
1358.06.09	11	P, 2, 325v (93) 471	Ciminna		Federico IV assegna a Guido Mangiavacca di Messina in premio della sua fedeltà, e ai suoi eredi tutti i beni di Giovannuccio Cardino e degli eredi di Matteo Serafino di Messina traditori. Cioè il feudo Masarra, posto nel piano di Milazzo fra territori delle terre di Tripi e Novara e del casale di Furnari, e la casa propria degli eredi di Matteo Serafino sita in Messina nella contrada dell'Amalfitania, Pozzo del leone; e ciò coll'obbligo del militar servizio pel feudo predetto, avendo il Mangiavacca prestato il debito giuramento e l'omaggio.
1358.06.09	11	P, 2, 326 (93) 471	Ciminna		Riccardo Abbate, maestro razionale della magna curia, partendosi da Trapani sopra una galea riccamente carica per venirne al re, sopraffatto d'aspra procella fece naufragio nella marina di Palermo, venne quivi preso prigione da Federico Chiaromonte, e dopo lungo tempo fu liberato per la somma di 6500 fiorini, dei quali la maggior parte venne pagata, e pel resto rimasero ostaggi i di lui figli. Il re, volendo in qualche modo compensare il detto Riccardo, promette di concedergli la prima terra, castello o luogo del detto Federico, che all'Abbate riuscirà di prendere colle sue armi ed abilità.
1358.06.09	11	P, 2, 326v (93) 472	Ciminna		Re Federico IV restituisce a Riccardo Abbate la capitania di guerra di Trapani e Monte San Giuliano con la cognizione delle cause criminali, non che la castellania delle medesime terre e della torre Colombara già ottenute dal re Ludovico, i quali uffici, durante la prigionia del detto Riccardo, erano stati per ordine regio esercitati dal figliuolo Nicolò. Ordini in conformità agli uomini di Trapani e Monte San Giuliano, e ai servizi della torre Colombara.
1358.06.12	11	P, 2, 327 (93) 472	Termini		Il re affida a Corrado Lancia e Prandino Capizana l'ufficio di dividere fra i fedeli, esuli già da Piazza quando era occupata da nemici, i beni dei traditori che ora sono andati via lungi da Piazza in altri luoghi occupati dai nemici anzidetti; fatta però eccezione di quei beni, dei quali il re avesse già disposto. I concessionari dei beni, come sopra divisi, dovranno quindi ottenere lettere regie per le concessioni rispettive.
1358.06.12	11	P, 2, 327v (93) 472-473	Termini		Essendosi ordinata la distruzione dei fortini costruiti de novo in vicinanza delle città, terre e luoghi del regno, rimanendo i proventi e dritti dei territori dei detti fortini ai rispettivi baroni e padroni il re scrive al vicecapitano e all'università di Piazza di far demolire da Federico Branciforti regio familiare il fortino di Pietra de Iannella, posto vicino

					Piazza e Castrogiovanni, e tutte le sue fabbriche (maramma); e nel caso che il Branciforti ricusi, costringervelo con la forza.
1358.06.22	11	P, 2, 327v (93) 473	Polizzi		Natale Lancia, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro di Sicilia, avea ottenuto ancora, vita durante, la concessione del notariato degli atti nei giustizierati e nelle capitanie del val di Noto, dal giorno della morte di Nikilo de Galena precedente investito del detto ufficio, e con facoltà di farsi surrogare d'altre persone in di lui vece. In virtù di tale concessione il Lancia avea surrogato not. Giacomo Bonaudito per gli atti della capitania di Caltagirone; però essendo questi rimasto debitore verso il Lancia, il re ordina a Matteo Montecateno, senescalco del regno, capitano di Caltagirone e regio consanguineo, di far soddisfare il credito di Natale Lancia sui beni del debitore not. Giacomo, e permettere che il detto Lancia nomini altro idoneo sostituto per gli atti della capitania di Caltagirone.
1358.06.22	11	P, 2, 327v, 332 (93) 473-474	Polizzi		Il maestro Natale Lancia avea deputato, in gennaio 1356, Andrea de Tholo di Noto a scegliere idonei sostituti negli uffici di notaro degli atti delle capitanie di Noto ed Avola, in luogo del Lancia, in favore del quale era avvenuta regia concessione pel val di Noto. In seguito a ciò nello stesso anno erano stati locati i diritti e proventi del notariato della capitania di Avola a not. Lorenzo Cathinella della stessa terra per onza 1 e tarì 15, giusta *seda seu nota publica* fatta da not. Bartolomeo de Bilingerio di Messina notaio per tutta l'isola. E poiché il detto Lancia nulla avea potuto conseguire dal not. Cathinella o da altri per gli atti di Noto ed Avola, il re ordina ai capitani o vicecapitani delle stesse terre di far corrispondere ai detti Natale Lancia o Andrea Tholo il credito sopra indicato.
1355-1358.06		P, 2, 60 (93) 522-523; inserto	Non indicato		Federico IV concede a Ughetto de Lanzano, catalano, e ai suoi eredi il feudo San Calogero con la motta ivi esistente;
1358.07.01		P, 2, 60 (93) 522-523; inserto	Non indicato		Federico IV accorda a Ughetto de Lanzano, catalano, e agli abitanti della stessa motta S. Calogero l'esenzione dal pagamento quinte iuris scalmorum e di altri dritti dovuti pro exercicio piratice exercendi con navi contro i nmici, traditori e ribelli; non che per gli spolii e le prede d'acquistare per mare e per terra contro gli anzidetti. E ciò in considerazione dell'aiuto prestato dal Lanzano con una sua galea contro i nemici, che occupavano Aci, e dei vantaggi che ne trarrebbe il regno dall'abitazione e fortificazione della motta stessa.
1358.07.03	11	P, 2, 332 (93) 474	Polizzi		Nomina di not. Giovanni di Narbona da Piazza a notaio della stessa terra
1358.07.05	11	P, 2, 332v (93) 474	Polizzi		Concessione dei beni appartenuti al traditore Giovanni Figlanella in favore di Cristofaro de Limandri di Castroreale, in premio della sua fedeltà e della perseveranza nel combattere i nemici.
1358.07.09	11	P, 2, 332v (93) 474-475	Polizzi		Federico IV scrive ad Artale Alagona, dolendosi della morte di Giovanni Landolina capitano e castellano di Noto, e lodandone il pronto soccorso per la conservazione della stessa terra. Gli affida quindi, fino al regio beneplacito, la custodia dei castelli vecchio e nuovo di Noto, e lo nomina insieme capitano della detta terra con la cognizione delle cause criminali; abilitandolo a porvi in di lui vece il fratello Manfredi Alagona o altre persone, e a nominarvi il giudice e assessore per l'amministrazione della giustizia, con riserva però degli appelli alla magna regia curia.
1358.07.09	11	P, 2, 333v (93) 475	Polizzi		Lettere patenti agli abitanti di Noto per ubbidire, dopo la morte di Giovanni Landolina, ad Artale Alagona nominato capitano di guerra con la cognizione delle cause criminali e castellano della stessa terra fino al regio beneplacito, e con facoltà di farsi surrogare dal fratello Manfredi o d'altra persona
1358.07.09	11	P, 2, 333v (93) 475	Polizzi		Lettere al castellano o vicecastellano e ai serventi dei castelli vecchio e nuovo di Noto, comunicando la nomina di Artale Alagona a capitano e castellano della detta terra in seguito alla morte di Giovanni Landolina, ed ordinando di consegnare al medesimo armi, macchine, vettovaglie e suppellettili dei detti castelli.
1358.07.13	11	P, 2, 334 (93) 475-476	Polizzi		Corrado Doria maestro razionale ed ammiraglio del regno, per ragione del suo ufficio avea nominato Nicolò Gallo di Trapani viceammiraglio della stessa terra. Il re pertanto ordina a Riccardo Abbate di Trapani, maestro razionale e capitano di Trapani e Monte San Giuliano, al baiulo, ai giurati e agli uomini di Trapani, perché prestino il loro appoggio al Gallo nell'esercizio del suo ufficio e nel riscuotere i dritti e proventi dell'ammiraglio Doria, in detta terra e suo distretto.
1358.07.13-15	11	P, 2, 334 (93) 476	Polizzi		Il milite Perrono de Iuvenio di Termini, protonotaro del Regno, avea nominato Giorgio Grafeo suo procuratore per l'amministrazione dei molini ed altri suoi beni posti in Calatafimi. Il re ne dà notizia a Berengario

					Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, per apprestare il debito appoggio al Grafeo nell'eseguire il suo mandato.
1358.07.13-15	11	P, 2, 334v (93) 476-477	Polizzi	T	Uno degli assassini di Berengario Fontecoperto dichiarò di aver agito per mandato di Bernardo Pera catalano. Il re, avendo ciò appreso da Francesco Ventimiglia conte di Collesano, scrive al detto Berengario di aver dato ordine a Perrone de Iuvenio, luogotenente del maestro giustiziere, di procedere efficacemente contro il Pera e i suoi complici.
1358.07.15	11	P, 2, 322 (93) 477-478	Polizzi	t	Guglielmo arcivescovo di Messina, espulso ad opera dei nemici da Messina, era stato relegato per lungo tempo in Calabria, donde nascostamente poi fuggì e sen venne a Randazzo. A suppliche di lui, il re ordina a Federico Standolfo, che tenea il fortino Rachalbuto (Regalbuto) del detto arcivescovo, di cederlo a quest'ultimo o al suo procuratore Bernardo Figarola arcidiacono di Messina.
1358.07.15	11	P, 2, 322 (93) 478	Polizzi		Con diploma del 16 aprile 1358 era stato ordinato a Natale Lancia, deputato a raccogliere in Favignana le somme lasciate dai testatori per la liberazione degli schiavi carcerati in barberie partibus, di assegnare onze 10 a Filippo Zaccaria di Trapani, per la liberazione di 2 suoi figli schiavi a Tunisi. Essendosi il Lancia allontanato da Trapani, non potè aver esecuzione tale lettera, e quindi il re, a supplica dello Zaccaria, rinnova i dati ordini, purchè non sia nelle onze 10 compreso il denaro lasciato da Matteo Villani, e di cui rimase erede Antonio Gandaluchio.
1358.07.15	11	P, 2, 323 (93) 479	Polizzi		Antonio di Leonardo Copo da Trapani ed abitante in Gaeta, per atto del 5 gennaio 1354 (m.c. 1355) VIII indizione in nr Matteo de Mayda di Trapani, avea venduto a Filippo Zaccaria due case, site in Trapani, contrata Sancti Prancacii vicino le case di Oddone de Yvano, ed altri beni mobili conservati presso il raysium Raimondo de Rabicella della detta terra per prezzo di onze 9 di oro. Proponendosi il Zaccaria di vendere le dette case per liberare, col prezzo delle medesime, due suoi figli schiavi in Tunisi e temendo che, pel fatto di essere il Copo oriundo di Trapani e poi divenuto subiectus et incola loci nostrorum hostium antiquorum, la superiore vendita per tradimento di lui potesse rescindersi ed annullarsi, porse suppliche al re, il quale in vista della liberazione dei figli dello Zaccaria, ordina che la vendita delle dette case rimanga nel suo vigore.
1358.07.18	11	P, 2, 323v (93) 479	Polizzi		Il giudice Salvo de Gilino di Randazzo tenea in suo possesso, per ragioni di credito, una casa propria di Ugolino di Giovanni traditore; e temendo che per causa del tradimento di costui la detta casa potesse, siccome devoluta al fisco, concedersi ad altri, fece ricorso al re, il quale ordinava che il giudice Salvo fosse mantenuto in possesso della casa predetta
1358.07.26	11	P, 2, 324 (93) 480	Castrogiovanni		Essendo sbarcati 130 cavalieri nemici dalla Calabria in Augusta, Federico Chiaromonte si proponea dal val di Mazara venirne con tutti i suoi cavalli nel val di Noto, e quivi riunirsi con Manfredo Chiaromonte per rompere l'assedio al castello di Avola, condotto strettamente d'Artale Alagona e Orlando Aragona illud machinis impugnantes summo studio. Pertanto il re ordina a Riccardo Abbate, Giorgio Grafeo e Guglielmo Peralta di assalire con tutte le forze Federico Chiaromonte e i luoghi da lui occupati nel val di Mazara, per impedire questa progettata unione delle forze nemiche.
1358.07.26	11	P, 2, 324v (93) 480-481	Castrogiovanni	t	Tutto il clero di Caltanissetta si lamentava che il prete Tommaso di Caropipi, beneficiale di quella chiesa di San Pietro, ricusasse di far ivi dimora e prestare il debito servizio, perché tenea, contro le disposizioni dei canoni, un altro beneficio curato in Paternò dove continuamente risiedeva, e chiedeano quindi i reclamanti che il Caropipi fosse privato del beneficio di S. Pietro. Essendo la detta chiesa di regia collazione, il re affida la decisione di tale vertenza a fra Simone da Lentini, che tenea le veci del maestro cappellano fra Luca degli eremiti di S. Agostino.
1358.07.26	11	P, 2, 324v, 335 (93) 481-482	Castrogiovanni		Nomina di not. Bartolomeo de Bilingerio messinese per eseguire gli scrutinii degli ufficiali in civili di Piazza, Caltagirone, Mineo, Asaro, Agira, Gagliano, Polizzi, Caltavuturo, Sutera, San Fratello e Cefalù per l'anno della prossima XII indizione (1358-59). Simile nomina in persona di maestro Natale Lancia per eseguire gli scrutinii di Caltanissetta, Nicosia, Capizzi, Troina, Randazzo, Castiglione, Francavilla, Taormina, Mola di Taormina e Paternò. Altra analoga nomina in persona di not. Pietro Balsamo per eseguire gli scrutinii di Siracusa, Noto ed Avola.
1358.07.28	11	P, 2, 335 (93) 482	Castrogiovanni		Poiché Muchio de Bono di Noto si era addimostrato traditore, ed era stato inoltre uno degli autori dell'assassinio del regio consigliere Giovanni Landolina, il re ne dichiara devoluti al fisco i beni e quindi concede a Thumio e Vassallo, figli del detto Giovanni Landolina e ai loro eredi la quote, spettante al detto Bono, di un tenimento di terra posto in Noto e già

					appartenuto al fu Guglielmo Leone greco della stessa terra.
1358.07.28	11	P, 2, 335 (93) 482-483	Castrogiovanni		Il re dichiara traditori i fratelli Rainaldo e Giovanni de Marturano di Noto e la loro sorella sposata a Francesco de Treguisana e ne devolve perciò i beni al fisco; e concede quindi ad Avinello Landolina, abitante in Noto e ai suoi eredi i seguenti beni, cioè: tre quarti parti pro indiviso, spettando l'altra quarta parte a Pietro de Gulfo, di un tenimento di case in Noto confinanti con quelle del fu Filippo Carpinzano e di Nicolò di notar Stefano; la quinta parte di un mulino posto nel territorio di Noto, spettando le altre parti a Michele di Avola, Giovanni Pedivillanu, Rainaldo de Ricca e agli eredi di Cachuni de Bonacasa; tre parti cuiusdam iardinelli vicino il fiume de lu durbu, essendo l'altra parte del nominato Pietro de Gulfo; e tre parti infine di un vigneto e di un pezzo di terra posti vicino le terre di Nicolò Grignuni e Rainaldo Furetto, stante l'alrra quarta parte appartenere allo stesso Pietro de Gulfo.
1358.07.28	11	P, 2, 336 (93) 483-484	Castrogiovanni	T	Il re ordina ai conti, baroni, capitani, vicecapitani, baiuli, ecc. di prestar favore alle richieste di Guglielmo arcivescovo di Messina e dei suoi procuratori nell'amministrazione dei beni della stessa chiesa; specialmente perché il detto presule per la sua fedeltà alla regia causa venne dai nemici scacciato da Messina e relegato in Calabria, e dopo sofferti non pochi danni potè infine occultamente fuggirne e venire in luoghi soggetti al regio dominio.
1358.07.31	11	P, 2, 336v (93) 484	Castrogiovanni		Giovanni Landolina e la moglie Caradonna nati in Messina, ove possedevano molti beni, erano andati a far dimora in Noto. Morto il marito Giovanni, la vedova Caradonna insieme ai figli Thumeo e Vassallo si proponea di tornare a Messina, appena questa fosse tornata al regio dominio. In considerazione di ciò il re ordina con lettere patenti che i predetti Landolina siano ritenuti cittadini messinesi, e debbano perciò godere omnibus privilegiis immunitatibus, libertatibus et graciis messanensibus indultis
1358.07.31	11	P, 2, 337 (93) 485	Castrogiovanni		I figli di Giovanni Landolina avevano chiesto al re la concessione dei beni feudali e burgensatici spettanti ai traditori Muchio, Paolo e Pietro de Barba di Noto, ed esistenti in Noto, Malta e Gozo; i quali beni erano stati già assegnati al defunto loro genitore. Il re consulta a proposito Artale Alagona, preposto al governo delle stesse terre, rimettendosene al di lui arbitrio.
1358.07.31	11	P, 2, 337v (93) 485	Castrogiovanni		Ottaviano vescovo di Agrigento avea assegnato in dote, fra l'altro, ad una di lui nipote, sposa ad Anselmo di Marca di Agrigento, una certa somma di denaro, della quale era ancora debitore in altre onze 20. Essendo venuta Agrigento in potere dei nemici, il vescovo si rifuggiò a Sciacca, e il de Marca sen venne presso il re; il quale a di lui suppliche, ordina al vicecapitano di Sciacca che assegni al de Marca, dietro fideiussoria cauzione, le dette onze 20 sui beni del vescovado ivi esitenti ed indebitamente occupati d'altre persone.
1358.08.02	11	P, 1, 205 (93) 485	Castrogiovanni		Il re nomina Bartolo Miracapilli di Castrogiovanni uno degli acatapani della stessa terra per l'anno della prossima XII indizione.
1358.08.04	11	P, 1, 205 (93) 486	Castrogiovanni		Filippo de Gardo di Catania, figlio del giudice Riccardo avvocato della magna curia, preso dei ribelli fu carcerato nel castello di Castronovo, dove per lungo tempo venne macerato ad istigazione di Ricca vedova di Giovanni de Tocco di Catania, e dei figli Bertono, Pino e Francesca (chicca), per essere catanese e fedele. Il re pertanto, volendo compensare il detto Filippo del lungo carcere e dei danni sofferti, gli concede tutti i beni spettanti agli anzidetti traditori Ricca e figliuoli, iuris tamen alterius semper salvis.
1358.08.04	11	P, 1, 205v (93) 486	Castrogiovanni		Il re concede a not. Tommaso Campolo di Messina, in compenso dei danni sofferti dai nemici e in premio dei servizi prestati, una vigna con terre vuote ad essa congiunte, di proprietà del maestro Leonardo de Agotto fisico messinese, sita in Aci contrada di S. Venera vicino la vigna di Pietro de Herbis, quella di notar Filippo di Santa Sophia mediante quidam vanella, e la vigna di Filippo Ruiuletto, il quale maestro Leonardio insieme alla sua famiglia facea dimora in Messina occupata dai nemici; e ciò fino a tanto che Messina o il detto maestro Leonardo non faranno ritorno alla regia fede.
1358.08.04	11	P, 1, 205v (93) 486-487	Castrogiovanni		Altra concessione in favore di Bartuccio di notar Addario da Catania di una pecia di terra con annessa casetta, esistente in Aci contrada di S. Venera e confinante con le terre di Raimondo de Noncolino, not. Filippo di Santa Sophia e Pietro de Herbis, la quale era già appartenuta a maestro Leonardo de Agotto messinese che sen dimorava con la famiglia in Messina occupata dai nemici. E ciò fin tanto che il detto Agotto o Messina non fossero tornati

					alla fede regia.
1358.08.04	11	P, 1, 206 (93) 487	Castrogiovanni		Il re conferma la nomina di Bartolomeo de Perfecto, scelto dall'università di Castrogiovanni a notaio della stessa terra, tamquam fidelem de genere fidelium ortum ac sufficientem et ydoneum, il quale Bartolomeo avea perciò prestato il debito giuramento.
1358.08.07	11	P, 1, 206v (93) 487	Castrogiovanni		Federico IV scrive a Blasio de Furnari, uno dei giudici di Tripi, d'investire Venuta o il di lei rappresentante Pietro de Lignamine messinese suo marito, del casale Furnari sito nel piano di Milazzo; poichè la detta Venuta risultava primogenita ed erede del milite Bartolomeo Maniscalco barone e signore di detto casale, e Pietro de Lignamine avea prestato il debito giuramento e l'omaggio, obbligandosi al servizio militare in ragione di un milite per ogni 20 onze dei proventi annuali del casale anzidetto
1358.08.07	11	P, 1, 207v (93) 488	Castrogiovanni		Lettere patente agli ufficiali di Malta e Gozo, perché prestino il debito favore ai procuratori di fra Ilario vescovo di Malta, a fin di recuperare i beni usurpati in danno della chiesa, ed introitare le decime e gli altri dritti spettanti alla medesima
1358.08.07-09	11	P, 1, 207v (93) 488	Castrogiovanni		Nomina del milite Bernardo Spatafora a capitano di guerra del casale S. Giorgio in val Demina con la cognizione delle cause criminali
1358.08.07-09	11	P, 1, 207v (93) 488	Castrogiovanni		Poiché il nobile Blasco Lancia, sprezzando i replicati ordini regii, ricusava di combattere i nemici, anzi con i medesimi facea tregue ed amichevolmente si tratteneva, il re ordina ai baroni, feudatari, capitani, vicecapitani ed altre persone di val Demina, di guerreggiare il detto Blasco, fino a che questi lasci il consorzio dei nemici e consegni i fortini, da lui occupati , in potere del sovrano.
1358.08.09	11	P, 1, 207v (93) 489	Castrogiovanni		Lettere agli abitanti di Mazara, Marsala, Partanna, Misilindino, Belice e Monte Grifo, perché prestino la debita obbedienza al nobile Giorgio Grafeo nominato capitano di guerra di essi, con la cognizione delle cause criminali e con facoltà di farsi sostituire da idonee persone.
1358.08.09	11	P, 1, 208 (93) 489	Castrogiovanni		Federico IV, volendo rimunerare i fedeli che insieme a Giorgio Grafeo lavorarono per recuperare Mazara, Marsala, Misilindino e Monte Grifo dalle mani dei ribelli e nemici, affida al detto Giorgio la divisione, in favore dei nominati fedeli, dei beni spettanti ai ribelli ed esistenti nella città di Mazara, nella terra di Marsala e nei luoghi di Misilindino e Monte Grifo; con che però i detti fedeli debbano poi ricorrere al re per la debita approvazione
1358.08.09	11	P, 1, 208 (93) 489	Castrogiovanni		Il re conferma la nomina fatta dall'università di Castrogiovanni in favore di Bartolomeo de Perdicario a notaro della stessa terra, costando della sua legittimità ed idoneità a tale ufficio
1358.08.10	11	P, 1, 208v (93) 490	Castrogiovanni		Federico IV ordina al capitano o vicecapitano di Sciacca di non molestare Facio di Catania nel possesso di un hospicio, sito in detta terra e già appartenuto a Matteo de Orlando traditore; malgrado le precedenti reali lettere con le quali venivano assegnate al milite Laurino Roccaforte di Corleone tutti i beni di proprietà dello stesso traditore Matteo
1358.08.10	11	P, 1, 208v (93) 490	Castrogiovanni		Nicolò Patti, barone del castello di S. Agnese di Scaletta, dovea tanto nel nome proprio che quale erede del padre Ansaldo milite, parecche somme ed effetti a vari creditori di Messina. Il re considerando da un lato i danni sofferti dal Nicolò, che per la sua fedeltà andò esule a Messina, e dall'altro lato che i detti crediti erano beni di ribelli e devoluti al fisco, concede a Nicolò Patti i crediti stessi, volendo che esso sia esente perciò da ogni obbligazione, annullando quisbuscumque cautelis, scripturis seu probacionibus propterea forte factis.
1358.08.12	11	P, 1, 209 (93) 490	Castrogiovanni		Salvo de Gilino abitatore di Randazzo, è nominato giudice della capitania della stessa terra per l'anno della XII indizione (1358-59).
1358.08.12	11	P, 1, 209 (93) 491	Castrogiovanni		Confermando le precedenti lettere di marzo 1358 in favore di fra Riccardo Comparino, il re vuole che questi tenga la chiesa di S. Antonio in Caltanissetta per abitazione sua e del suo figliuolo senz'alcuna dipendenza dal beneficiale della chiesa di S. Pietro della terra anzidetta
1358.08.12	11	P, 1, 209 (93) 491	Castrogiovanni		Il re concede a Nicolò de Spinis di Messina, in compenso delle perdute copiose sostanze per seguir la causa regia, tutti i beni appartenuti al milite Pietro de Parisio, a Enrico Comito da Messina e ai loro figliuoli, e che pel loro tradimento erano stati devoluti al fisco
1358.08.12	11	P, 1, 209v (93) 491-492	Castrogiovanni		Il re ordina che Bartolomeo Bandino di Trapani, canonico del duomo di Mazara, nominato cappellano della regia cappella, possa solamente esser convenuto innanzi il maestro cappellano solo suo competente giudice.
1358.08.14	11	P, 1, 209v (93) 492	Castrogiovanni		Nomina di Berengario pace da Castrogiovanni a notaio della stessa terra, fiducialiter absque decreto
1358.08.24	11	P, 1, 210 (93) 492-493	Castrogiovanni		Il re dichiara Tommaso de Dionisio da Castrogiovanni, vita durante, libero ed immune dal pagamento subvencionis pro foculari et facultatibus,

					nonché quibuscumque mutuis, exactionibus, angariis et perangariis della stessa terra; purchè la quota rispettiva dell'università non venga mutata. Simili lettere per Matteo Parisio, Pietro Buyanisio, maestro Federico Garresio, Markisio Guastapani e Bernardo…
1358.08.24	11	P, 1, 210 (93) 493-494	Castrogiovanni		Poiché il canonico messinese Filippo Parisio, figlio del milite Filippo Parisio traditore, se ne stava in Messina occupata dai nemici, e però dovea esser privato della terziaria veterum cabellarum et iurium di Trapani spettante alla regia collazione, il re concede la detta terziaria al canonico Bartolomeo Bandino di Trapani regio cappellano e scrive a fra Simone di Lentini, ch'esercitava le veci di fra Luca degli eremiti di Sant'Agostinio, maestro cappellano, perché ponga il canonico Bartolomeo in possesso della terziaria anzidetta.
1357-58	11	P,2,44v inserto	ibidem		Olim in anno XI ind Eleonora moglie del defunto milite Aloisio de Arces, tanto a suo nome che di Berteraimo de Arces suo figlio, erano stati tacciati di cattiva fama per essere rimasti a Messina, per cui si confiscarono i beni.
1358.10.25	12	(23) 360	Polizzi	n	Federico IV incontra Artale Alagona
1358.11.05	12	(33) 32	Polizzi	n	Federico IV concede a Teobaldo Bubutello il feudo Bubutello.
1358.12.26	12	P,2,52 inserto	Cefalù		Federico IV assegna al prete Nicola di Natale cappellano il beneficio di Santa Maria del Castellammare di Messina in seguito alla morte del defunto prete Onesto de Granaordei, olim beneficiale della stessa chiesa, col consenso dell'infantessa Eufemia.
1359.01.00	12	P,2, 35v (93) 494- inserto	?		Concessione di onze 100 a not. Giovanni de Vitali da Palermo pro maritagio duarum ex filiabus suis … maiorum scilicet, da percepirle sui proventi delle gabelle di Palermo, dopochè questa sarà ricondotta al regio dominio
1359.01.00	12	P,2, 57 (93) 494-495	?	t	Federico IV ordina che sia data assistenza a fra Lorenzo Manardo, eletto e confermato priore provinciale in Sicilia degli eremiti di S. Agostino, nell'esercizio del suo ufficio e di altre facoltà, compresa quella di potere per due volte assolvere i suoi frati dalla scomunica.
1359.01.14	12	C,7, 378rv; inserto	?		Federico IV concede a Rainaldo Crispo, giudice della MRC e vicecancelliere del regno, le onze 24 olim concessi al traditore Giordano Romano sui proventi delle assise imposte a Patti per la sovvenzione regia,
1359.02.05	12	(34) 206	Cefalù	n	Federico IV conferma il feudo Melinventre a Berardo Bonzuli, col consenso della vicaria Eufemia.
1359.02.10	12	(51)141	Cefalù	n	Federico IV concede in feudo a Caro de Morano di Monte San Giuliano e ai suoi eredi onze 24 sotto servizio di un cavallo armato sulle gabelle e i diritti della secrezia di Monte San Giuliano
1359.03.28	12	P,2, 57 (93) 495-496;	Cefalù		Federico IV concede a Giovanni Vitali da Palermo, di poter estrarre liberamente frumenti dal porto di Sciacca, a cominciare dal 1 settembre prossimo, fino alla concorrenza di onze 25 in exituris: giusta quanto ius ipsum tempore extractionis dicti frumenti comuniter per curiam ipsam vendetur. Le dette onze 25 doveano essere computate sulle onze 100 graziosamente accordate al Vitali in gennaio 1359 pel matrimonio di due sue figlie. Lettera in conformità al secreto di Sciacca.
1359.04.10	12	C,7, 378rv; inserto	Cefalù		Federico IV concede a Rainaldo Crispo, giudice della MRC e vicecancelliere del regno, il diritto del carcere di Messina prima concesso al giudice Tommaso de Bufalo traditore
1359.04.12	12	C,7, 378rv; inserto	Cefalù		Federico IV concede a Rainaldo Crispo, giudice della MRC e vicecancelliere del regno, la gabella della baiulazione, la gisia e augustale di Randazzo
1359.04.28	12	C, 7, 347v (93) 496	Polizzi		Federico IV concede a maestro Giacomo Aquila di Licata, fisico, e ai suoi eredi, iure francorum e coll'obbligo del militar servizio, il feudo Rachalmallino posto in Licata, vicino le terre del monastero di Santa Maria de Sabuco e quelle di Berengario Pugiades e lungo il fiume Salso; il quale feudo era appartenuto al traditore Matteo de Marturano morto senza figli. Si concedono ancora tutti i dritti spettanti sul detto feudo ai traditori e specialmente a Beatrice vedova di Francesco Bonfiglio, a figli Giovanni e Gemma, a Enrico Bellomo, a not. Nicolò Marturano e ai suoi figli: questi ultimi tanto nel nome proprio, che quali eredi di Lucia moglie di Matteo Marturano; venendo però riservati al demanio iuribus lignaminum, mineriis, salinis, solaciis, defensis antiquis e il tratto del feudo lungo la spiaggia infra iactum baliste. Il re parimenti si riservava il dritto che potessero pascere nel feudo animalia et equitature araciarum, massariarum et mariscallarum della corte.
1359.07.17	12	P, 2, 33v (93) 497-498	Trapani	t	Il re ad istanza di Gregorio vescovo di Mazara, ordina che i massari ed agricoltori della diocesi paghino le decime dei cereali o covoni (sati), come nel passato, benché fossero mancanti i buoi a causa delle guerre, e quindi la coltura dei campi si fosse praticata coi ligoni e non cogli aratri tirati da

					coppie di buoi (pariclatis).
1359.07.26	12	P, 2, 61v inserto	Giuliana		Federico IV agli uomini di Sciacca. Giacomo Incursanuo fam e fid regio espose che con sforzi acquisì alla parte regia il fortilizio o torre di Cadisii tenuta dai nemici e che l'università di Sciacca gli aveva assicurato di rifondergli le spese sostenute nella operazione. Poi la torre fu assegnata a Francesco Ventimiglia che de iure ne era il proprietario. Ora si ingiunge di soddisfare il dovuto a Giacomo entro 20 giorni dal ricevimento delle lettere.
1359.07 fine	12	(23) 377	Polizzi	n	
1359.08.31	12	P,2, 61v-62r	Polizzi	m	Federico IV approva la decisione presa, su richiesta regia, dagli uomini di Sciacca, che convocati nella chiesa madre per corrispondere a Giacomo Incursanuo le onze 50 spese per recuperare il fortilizio o torre di cadisii, stabilirono di reintrodurre la cabella dei centimoli.
1358-59	12	P,2,44r inserto	?		Al capitano della terra di Caltagirone dell'anno XII ind. Quando il nobile Matteo Montecatino senescalco del regno era capitano in detta terra, avvennero degli scandali in città senza che si venisse a conoscenza della verità, tuttavia il detto capitano procedette indebitamente e carcerò e requisì i beni a Antonio de Princivalli, Buongiorno de Dimetro, Riccardo di Campo e Enrico de Falco e Nicola di Cachaco di detta terra. Lo stesso capitano attuale persistette nell'errore tenendo sequestrati i beni che fece anche trasferire a Mineo. Il re ordina pertanto di restituire i beni
1358-59	12	P,1,126r			Nell'anno XII ind furono concessi tutti i beni del defunto notaio Michele di la Rocca di Messina, confiscati per tradimento, a Nicola di la Rocca di Messina e ai suoi eredi.
1359.09.03 [232]	13	C, 91, 77v (93) 498	Polizzi		Il re Federico IV con diploma di agosto 1356 confermava la concessione fatta dal fratello Ludovico in agosto 1355 delle saline di Trapani, devolute alla curia per la morte del milite Lopez de Boria, in favore di Roberto de Naso fisico e dei suoi eredi coll'obbligo del servizio militare di un cavallo armato. E dietro mandato dello stesso re Ludovico, diretto a Pagano Mancuso vicesecreto di Trapani, Bartolomeo Bandino di Trapani, canonico di Mazara e procuratore dello stesso Roberto, era stato indotto in possesso delle saline anzidette: come dal relativo quaterno esistente nell'archivio della regia cancelleria. A causa della ribellione di Messina Roberto de Naso dovette fuggire perdendo l'original privilegio di concessione e facea quindi istanza al re per ottenere un nuovo diploma, e poiché la concessione era stata trascritta penes registra cancellariarum nostrarum officiorum prothonotarii et cancellarie, veniva emesso il nuovo privilegio per Enrico Rosso conte di Aidone e cancelliere del regno, sigillo nostro pendenti parvo scilicet, defectu magni nostri sigilli casualiter amissi.
1359.09.03 [233]	13	(51)36; C, 91, 77-79	Polizzi		Federico IV concede a Roberto de Naso il casale Santo Stefano in territorio di Messina.
1359.09.00	13	C,7, 374rv inserto	?		Due privilegi- Al nobile Emanuele Doria consigliere, familiare e fedele regio e ai suoi eredi, si concede l'isola di Pantelleria e i feudi di Castellammare del Golfo e di Calatatubo posti in val di Mazara , sotto servizio militare, nonostante i feudi di Castellammare e Calatatubo spettino al nobile Guglielmo Peralta ex iusta et rationabili causa pro salute maxime regni nostri, con facoltà però di riscattare detti feudi di Castellammare e Calatatubo e dare in cambio una terra e castello che diano 150 onze di reddito.
1359.10.02	13	(53)903	Polizzi	t	Federico IV concede ad Enrico Ventimiglia ed eredi il privilegio dato da re Luigi relativo a 50 onze sulla gisia e agustale degli ebrei di Trapani
1359.11.10	13	Asp, Moncada, 2478,787	Polizzi		"Privilegio seu concessione fatta dal re Federico al conte d'agosta matteo de montecateno della città di Argos e Coran e delle terre di Napoli e Basilicata, registrat nell'ufficii di regia cancelleria e protonotaro"
1359.11.30	13	(22) 162, perg. 530	Cefalù	t	Federico IV induce il priore e il convento di S. Maria del Bosco nel possesso della terra di due aratati.
1359.12.30	13	P, 2, 27 (93) 499	Cefalù		Federico IV concede a Simone Maniscalco canonico della real cappella di Palermo e arcidiacono di Patti e Lipari, il beneficio di regia collazione della chiesa della Trinità, esistente nel castello di Montalbano, con tutti i dritti e proventi spirituali e temporali annessi, fra i quali specialmente il mulino già appartenuto al nobile Berterando de Inpuiol; il quale beneficio era vacante per la morte del sacerdote Ciancio di Matteo Russo

[232] Erroneamente in G. L. Barberiis (*Liber de Secretiis* (a cura di E. Mazzarese Fardella), Milano, 1966, p. 118), la data del documento, che risulta emanato da Federico IV, figura 03.09.1349, III ind., Polizzi. Dato che Federico IV cominciò a regnare a partire dal 1355 si tratta di un evidente errore, che, considerata la data topica (Polizzi), deve essere corretto in 1359.09.03, XIII ind., Polizzi.

[233] La data risulta 3.9.1359 in inserto del 22.01.1361 (C,7,378v).

					precedentemente investito.
1360.01.08	13	C,4,175r inserto	Non indicata		Federico IV spedisce lettere in favore di Federico Ventimiglia (non riportate).
1360.02-08	13	C,4,175r inserto	Non indicata		Federico IV scrisse a Rainaldo Lancia di Messina predecessore del Chanino nell'ufficio di incaricato dalla curia sulla raccolta del diritto di rilevo e decima in Sicilia, nelle quali si richiamavano altre lettere a lui stesso dirette in data 8 gennaio XIII ind (1360) in favore di Federico Ventimiglia (non riportata).
1360.02.17		(55) 229			Federico IV concede a Guglielmo Ventimiglia la terra e il castello di Calatamauro con il misto imperio e la giurisdizione criminale
1360.02.26[234]	13	(44) 181	Cefalù	n	Federico IV dispone che i "pescatores sint exempti a solutione gabelle".
1360.02.27	13	(15)196; (53) 910	Cefalù		Federico IV accorda la petizione degli ebrei di Sciacca di costruire una sinagoga.
1360.03.18	?	(55) 229			Federico IV concede a Guglielmo Ventimiglia Contessa, Calatamauro e Giuliana.
1360.06.00	13	P, 2, 50v; (93) 502- inserto	Non indicato		Federico IV ordina ai giudici e giurati di Randazzo di soddisfare quanto da loro dovuto a Giovanni Prezioso di Randazzo.
1360.06.00	13	P, 2, 58 (93) 500	Non indicato		Federico IV scrive a Giorgio Grafeo di aver saputo che una sua galeotta armata per pirateggiare i nemici, avea invece arrecato danni agli amici e specie ai genovesi, portando notevole bottino di panni e altre merci a Mazara, ed ordinava che il detto bottino non fosse distratto ma tenuto in deposito, attendendo le ulteriori regie risoluzioni.
1360.06.03	13	P, 2, 55v (93) 510-511- inserto	Non indicato		Federico IV emana l'ordine, indirizzato alla persona deputata in Trapani per la raccolta delle somme dovute sui testamenti dei defunti in prò degli schiavi in saracenorum partibus, di pagare onze 2 a Luca de Riposto.
1360.06.09	13	(51)141	Corleone	n	Federico IV assegna i diritti dell'augustale e gisia di Monte San Giuliano a Caro Morana.
1360.06.10	13	P, 2, 33v (93) 499-500	Corleone	t	Federico IV a petizione di Gregorio vescovo di Mazara, ordina che il medesimo sia da tutti assistito nel recupero di un censo, dovuto alla cattedrale di Mazara dalla chiesa di S. Giovanni de Libro, posta nel territorio della stessa terra.
1360.06-08	13	P, 2, 59; (93) 520-521.	Margana		Nota: "Passando il re innanzi il fortino Margana, spettante all'ordine dell'ospedale della S. Trinità, fra Enrico precettore in Sicilia dello stesso Ordine giurò di ben trattare i fedeli regi e non ricevere nel fortino nemici e traditori".
1360.08.31	13	C,7, 378rv; inserto	Polizzi		Federico IV concede a Rainaldo Crispo, giudice della MRC e vicecancelliere del regno, un tenimento di terre posto fra il territorio di Adernò e Centorbi (Centuripe) che furono del milite Filippo de Parisio traditore,
1360.08.00	13	C,7,375r; inserto	?		Avendo il re confiscato i beni di Tommaso de Bufalo di Messina traditore due mulini, posti sopra tre mulini della curia nel territorio di Aci, quei due mulini furono concessi nell'agosto XIII indizione a Rainaldo Lancia di Messina e a Antonio de Regio, ffn.
1359-60	13	C,7,375v inserto	?		Nella XIII ind. furono concessi in perpetuo a Rainaldo Lancia di Messina certi tenimenti di terra in diversi corpi in territorio di Castrogiovanni e Calascibetta, tenuti dal defunto milite Berengario de Villar sub certa forma, poiché non aveva lasciato figli.
1359-60	13	C,7,375v inserto	Cefalù		Nella XIII ind. furono concessi in perpetuo a Rainaldo Lancia di Messina certi tenimenti di terra in diversi corpi in territorio di Castrogiovanni e Calascibetta, tenuti dal defunto milite Berengario de Villar sub certa forma, poiché non aveva lasciato figli.
1355-1360	*?*	*C,4,62v inserto*	*?*		*A maestro Federico de Tabula mastro notaro nell'ufficio dei Razionali, e ai suoi eredi, Federico IV concesse, prima che compisse l'età legittima e perfetta, lo ius tummini della terra di Sciacca.*
1360.09.01	14	C,4,58v inserto	Polizzi		Ai secreti e maestri procuratori della città di Messina dal giorno della riduzione della città alla fede regia. Si assegnano al nobile Enrico Rosso di Messina, cancelliere del regno, onze 200 in vitalizio sui proventi della secrezia di Messina.
1360.09.01-05	14	P, 2, 50 (93) 500-501	Polizzi		Essendo stati devoluti al fisco i beni del milite Riccardo Pancica, Federico IV concede ad Amoro di S. Filippo da Calascibetta una pecia di terre di 3 salme posta nel territorio della stessa terra nella contrada chiamata lu Casalettu, vicino la via pubblica e confinante con le terre di Guglielmo de Perfecto; e ciò in considerazione che il milite Riccardo, pria di divenir traditore, ne avea fatto donazione all'anzidetto Amoro.

[234] L'anno volgare dedotto dalla data topica e dall'indizione.

1360.09.01-05	14	P, 2, 50 (93) 501	Polizzi		Il milite Giacomo de Aloysio da Messina, aderendo ai nemici e offendendo i fedeli regi, era incorso nel delitto di lesa maestà, e però i suoi beni vennero devoluti al fisco. Tuttavolta, poiché il detto Giacomo, pentito dei suoi delitti, si proponea di convertire Messina alla fede regia, il re gli perdona ogni colpa pena, macchia e nota d'infamia, e lo ritorna al possesso dei suoi beni: quibuscumque legibus, constitucionibus, consuetudinibus, capitulis vel edictis, presentibus nostris restituzioni, remissioni et gracie forte contrariis, quibus de plenitudine potestatis nostre derogamus, minime obstituris.
1360.09.06	14	P, 2, 50v (93) 502	Polizzi		Il re rimprovera ai giudici e giurati di Randazzo di non aver eseguito le precedenti lettere di giugno prossimo passato e rinnova pertanto l'ordine di soddisfare quanto da loro dovuto a Giovanni Precioso di Randazzo, e in mancanza di denaro pronto, far obbligare a ciò i gabelloti dell'università: e annunzia insieme il re di inviare Filippo de Valoy ostiario perché in caso negativo costringa i giudici e giurati a pagare de propria substancia
1360.09.06	14	P, 2, 51 (93) 502	Polizzi		Ordine al capitano di Randazzo di assistere Filippo de Valoy ostiario nell'eseguire i regi ordini a favore del regio consigliere Giovanni Precioso di Randazzo creditore della stessa università
1360.09.06	14	P, 2, 51v (93) 502-503	Polizzi	t	Il re nomina fra Francesco da Castrogiovanni dei Minori suo cappellano e precipuo confessore, e nell'assenza di fra Luca degli Eremiti di Sant'Agostino, attuale investito, lo nomina ancora maestro cappellano, fino a che fra Luca farà ritorno alla regia presenza; ordinando quindi ai regi ufficiali e ai canonici, cappellani, beneficiati, terziari e chierici di prestare aiuto ed obbedienza al detto fra Francesco nell'esercizio del suo ministero
1360.09.07	14	P, 2, 52 (93) 503-504	Polizzi		Commissione a Filippo de Valoy ostiario per condursi in Randazzo e quivi disporre perché sia assicurato dai gabelloti della detta terra il pagamento di onze 20 di oro, resto di onze 25 dovute a Giovanni de Precioso in pagamento del servizio di 25 cavalli, coi quali il detto Giovanni assistì in guerra la regia causa; e se i giurati di Randazzo ricussano di ciò fare, costringerli insieme ai giudici a pagare de proprio, essendosi già dati ordini in conformità al capitano di Randazzo.
1360.09.07	14	P, 2, 52 (93) 504	Polizzi		Federico IV concede a Gualterio Garafi di Catania, notaio della r. cancelleria, e ai suoi eredi alcune terre site nel territorio di Aci, le quali confinano con le terre della Manganara, con quelle di not. Pietro Vetere de Renda, con la via pubblica che conduce ai molini della curia, con le terre di Blasco Alagona dette di Santa Maria dell'Itria e con le altre dette l'Arcati di li mulina. Tale concessione di terre era fatta per piantarvi vigne, con l'obbligo della decima in ogni anno alla regia corte. Il detto not. Gualterio era stato investito del possesso delle terre da Bartolo di Tuttisanti, vicesecreto allora di Aci, a 16 gennaio della XIII indizione (1360), giusta ordine verbale comunicato da Pietro di Santo Onorato, notaio della r. curia officii racionum, e deputato sull'esercizio magistratus officiorum eiusdem curie in Aci e Paternò, siccome risultava dal relativo quaterno, conservato nello archivio della r. cancelleria.
1360.09.07	14	P, 2, 53 (93) 504-505	Polizzi	T	Ruggero Standolfo, scriba quietacionis della gente regia, viene autorizzato ad affidare nella persona e nei beni e ricevere chiunque, abbandonato il consorzio dei nemici, voglia venire al dominio regio. Il re promette di ratificare i detti affidamenti, e concedere inoltre libero passaggio e imbarco a quelli che vorranno abbandonare il regno
1360.09.09	14	P, 2, 53 (93) 505	Polizzi		Fedetrico IV incarica Gualtiero Garafi di Catania, notaio della r. cancelleria, di raccogliere in Patti e suo distretto le somme ricavate dai testamenti dei defunti per la liberazione dei fedeli schiavi in saracenorum partibus
1360.09.09	14	P, 2, 53v (93) 506	Polizzi		Federico IV concede al milite Giorgio de Manuele i beni già appartenuti al milite Bartolomeo de Manuele traditore e quindi devoluti al fisco. Detti beni comprendeano un mulino, una vigna e un giardino e una taverna esistenti nel territorio del casale (loci) di Castelvetrano. Ordine a not. Bartolomeo de Bilingerio di porre il milite Giorgio in possesso degli anzidetti beni, redigendo di ciò quattro quaterni in forma solita.
1360.09.09	14	P, 2, 54 (93) 506	Polizzi		Il milite Giorgio de Manuele presentatosi al re e alla magna curia, come marito di Albira già vedova di Giovanni Incisa, espone che per lettere dirette al baiulo di Sciacca avea fatto citare ivi alcune persone super petizione revocationis possessionis di certi beni pro ypothecaria cautione, cioè: Manfredo Monteliano per una casa (hospicio), il milite Guido de Rusticis per una taverna e un giardino detto la Montagna, gli eredi del milite Amato de Amato per un giardino detto Annuchicheri, e Marco Ferrerio per una taverna. Poiché i convenuti si resero contumaci, il re ordina a not. Bartolomeo de Bilingerio di recarsi a Sciacca e quivi porre il

					milite Giorgio in possesso dei detti beni, causa rei servande, affinché i citati stessi venissero a rispondere. Inoltre avendo il detto Giacomo pagato onza 1 per contumacia dei 4 citati, cioè un agostale per ognuno di essi, era pure ordinato al not. Batolomeo di far corrispondere al milite Giorgio la detta onza sopra altri beni dei contumaci
1360.09.09-16	14	P, 2, 54v (93) 507	Polizzi		Essendosi reso traditore Stefano Albaneto di Palermo, i di lui beni vennero devoluti al fisco, e quindi il re li concede a Pino di Nucaria da Palermo in considerazione della sua fedeltà e dei danni sofferti per aver lasciato Palermo; e per la fideiussione dio onze 100 prestate a favore del detto Stefano, il quale accusato innanzi la corte capitaniale di Palermo, sen fuggi e non comparve nel termine prefisso.
1360.09.16	14	P, 2, 54v (93) 507-508	Polizzi	t	Federico IV concede ad Enrico Rosso, conte di Aidone e cancelliere del regno, e ai suoi eredi i beni dei traditori di Aidone, i quali non solo aderirono ai nemici regi, ma dopo il ritorno della stessa terra alla fedeltà regia ricusavano di farvi ritorno.
1360.09.16	14	P, 2, 55 (93) 508	Polizzi		Michele Campanella curvisiero di Polizzi vien nominato regio familiare ed esentato ancora ab omnibus et singulis mutuis obvecionibus, vectigalibus, angariis et perangariis
1360.09.16	14	C,7,341v (93) 508	Polizzi		Il milite Pietro Falcone (de Falconibus) messinese avea donato il feudo Protonotaro, posto nel piano di Milazzo, al figlio Napoleone, il quale resosi traditore, sen morì, e il feudo quindi vnne devoluto al fisco. Il re, considerando la fedeltà del detto Pietro, concede a lui e ai suoi eredi, iure francorum, il feudo predetto sotto il consueto militare servizio; riservando iuribus lignaminum, mineris, saliniis, solaciis, forestis et defensis antiquis di regio demanio, e il tratto di spiaggia infra iactum baliste; e disponendo ancora che animalia et equitature araciarum, marescallarum et massariarum nostrarum possano pascere nel feudo stesso.
1360.09.17	14	C,7,342 (93) 508-509	Polizzi		Federico IV ratifica e conferma un privilegio, dato a rametta il 22 luglio 1352 dal fratello Ludovico sotto il sigillo segreto, in favore di Perrello di Mohac, barone di sortino, e dei suoi eredi; pel qual privilegio si concedeano tutti i beni feudali e burgensatici devoluti al fisco, esistenti nei territori di Siracusa e sortino, ed appartenenti al fu Francesco de Mohac, seguace dei traditori Chiaromonte, il quale era stato per ciò preso ed ucciso. Tale concessione, in quanto al valore di onze 100 del valore di essi beni (che di gran lunga superavano tale somma), era in corrispettivo del pagamento di onze 100 fatto dal perolo alla regia corte, e in quanto al resto veniva accordata per grazia.
1360.09.18	14	P, 2, 55 (93) 509-510	Polizzi		Federico IV scrive al capitano di Randazzo, che maestro Giovanni di Saliceto, orefice messinese, da Randazzo venne a Polizzi, chiamatovi dal re per eseguire alcuni lavori; e però gli fu ordinato di non permettere che venisse asportato l'argento, ivi laciato dal Saliceto in casa del suocero per farne la croce di San Martino e altri oggetti; poiché appena terminati i lavori in Polizzi il Saliceto sarebbe tornato a Randazzo a completare le opere iniziate, consegnarle ai padroni e riceverne la mercede.
1360.09.22	14	P, 2, 55 (93) 510	Polizzi		La terra di Calascibetta dovea per regia sovvenzione nell'anno della XIII indizione (1359-1360) onze 5 e tarì 25, sulla quale somma erano stati presentatri pegni per onze 3.20 presso Matteo de Guillelmo. Essendo venuto in detta terra Bartolucio de Grimaldo ostiario del tesoro per riscuotere la predetta somma, ebbe a rilevare che il baiulo, i giudici, i giurati e not. Manfredo Balsamo (ufficiales i primi e substitutus l'ultimo in eodem subvencionis negozio) non curavano di raccogliere il denaro. Pertanto il re vuole che si vendano i pegni in Calascibetta o in Castrogiovanni, ed ordina poi al capitano di Calascibetta di spingere gli anzidetti con ogni coerzione all'adempimento del loro ufficio.
1360.09.22	14	P, 2, 55v (93) 510-511	Polizzi		Si rinnova l'ordine del 3 giugno 1360, indirizzata alla persona deputata in Trapani per la raccolta delle somme dovute, sui testamenti dei defunti in prò degli schiavi in saracenorum partibus, di pagare onze 2 a Luca de Riposto; poiché sebbene fosse stato soddisfatto dagli eredi di Filippo Passaneto a a BonGiovanni Tuscano, allora a ciò deputato, tutto il dritto del testamento dello stesso Filippo, era nondimeno disposto nel testamento i Filippo Villani che il credito delle onze 325, dovutegli dal detto Filippo Passaneto, venisse erogato in pie cause; ed avendo lo stesso Filippo riconosciuto il debito di sopra, era conveniente che gli eredi di Filippo Passaneto pagassero il dritto dovuto sulle dette onze 325 legate da Matteo Villani per pie cause.
1360.09.28	14	P, 2, 56 (93) 511	Polizzi		Filippo de Theofilo vien nominato, vita durante, notaro degli atti della capitania di Castroreale
1360.09.30	14	P, 2, 56 (93)	Polizzi		Federico IV vuole che Opicino de Amari, cui il fratello re Ludovico aveva

		511			concesso la tonnara del Palazzo in Trapani, sia mantenuto nel possesso di detta tonnara, nonostante qualsivoglia lettera, provisione o mandato in contrario
1360.09.30	14	C, 7, 342v (93) 511-512	Polizzi		Essendosi fatta regia concessione a Michele Durdos da Bivona di due vigne e della metà di un mulino, esistenti in Bivona e già di spettanza del milite Ruggero de Sennesis traditore, il detto Michele morendo li lasciava al nominato Ruggero. E poiché tali beni erano quindi di nuovo ricaduti al fisco, il re li concede a Giovanni Cavalcanti da Palermo.
1360.10.01	14	C, 7, 343 (93) 512	Polizzi		Concessione in favore di Giorgio Cachola da Messina e dei suoi eredi di una casa e vigna poste nella terra di S. Lucia e suo territorio, ed appartenute al fu Bartolomeo Cardeli di S. Lucia traditore
1360.10.01	14	P, 2, 56v (93) 512	Polizzi		Matteo de Amantea da Polizzi vien esentato dalle sovvenzioni e dai mutui, vectigalibus et angariis, purchè l'ammontare della sovvenzione e degli altri dritti della curia non venisse diminuito
1360.10.01	14	P, 2, 56v (93) 512	Polizzi		Federico IV concede a Giovanni de Panormo da Termini e ai suoi eredi una casa ivi esistente, contrada Chartigena (?) vicino la casa di Giovanni Grasso, appartenente a Filippo Quartuccio di Caccamo traditore e però devoluta al fisco, e ciò in considerazione dei danni sofferti dal panormo in Termini e suo territorio ad opera dei nemicio stabiliti in Caccamo.
1360.10.02	14	P, 2, 56v (93) 513	Polizzi	t	Gregorio vescovo di Mazara avea promesso in Termini al re di conferire il primo beneficio vacante ad Antonio de Guerciis da Messina chierico della regia cappella, e poiché era disponibile il beneficio di S. Pietro, stante che l'investito Amino de Grafeo si era fatto francescano, il re esorta il vescovo a mantener la promessa.
1360.10.03	14	P, 2, 57 (93) 513	Polizzi		Federico IV conferma le precedenti lettere di gennaio 1359 emesse in favore di fra Lorenzo de Menardo, priore provinciale in Sicilia degli eremiti di Sant'Agostino, a fin di essere assistito nell'esercizio del suo ministero, ed ordina quindi che in ciò gli sia dato braccio forte, e specialmente nel prendere e correggere i frati apostati e ribelli.
1360.10.03	14	P, 2, 57 (93) 514	Polizzi	T	Commendatizia a fra Marziale vescovo di Catania in favore di Francesco di Catania cantore, il quale privo del necessario per difetto dei proventi regi consumati dagli eventi bellici, sen veniva a riscuotere i dritti dei suoi benefici, che tenea nella diocesi catanese, e viver quietamente nel rifugio preparato dal vescovo pei virtuosi che pativan bisogno
1360.10.04	14	P, 2, 57v (93) 514-515	Polizzi	t	Federico IV scrive all'arcivescovo di Messina che, avendogli raccomandato il chierico Andrea da Milazzo pel beneficio di Santa Maria de Alto di Madonia, non intendeva danneggiare il chierico Francesco di Catania il quale affermava che il detto beneficio da tempo era stato a lui conferito.
1360.10.05	14	P, 2, 57v (93) 515	Polizzi		Macalda Tortoreto del fu Francesco da Messina, minorenne era rimasta in Messina occupata dai nemici, avuto quindi agio di uscirne, sen venne a dimorare a Catania sotto il dominio regio. Pertanto il re la restituisce nell'integrità della fama, rendendola capace di conseguire eredità e di tutt'altri atti legittimi: nonostante qualsivoglia legge, costituzione, editto o capitolo in contrario.
1360.10.05	14	C,7,343 (93) 515-516	Polizzi		Re Ludovico, con diploma dato in Calascibetta a 21 novembre 1354, avea concesso in solutum al giudice Giovanni Bruno da Calascibetta 3/5 di un molino sito nella detta terra, contrada della Foresta vicinio il molino di Nicolò de Montana, e appartenuto ai traditori Riccardo, Simone e Galvano Pancica fratelli e Bartolomea loro madre, e ciò in compenso di un cavallo, comprato per onze 8 dal Bruno in Calascibetta da Amore di S. Filippo, e del prezzo cuiusdam copircherii di onze 3 pur acquistato dal Bruno per conto dei detti Pancica, pria che avessero commesso il delitto di tradimento; come risultava da alcune disposizioni conservate nell'archivio della r. curia officii rationum. Era stabilito ancora che ove la r. curia avesse in seguito pagato al Bruno onze 11 tarì 13 e grana 10 cioè: onze 11 del credito sudetto e il resto per le spese fatte dal Bruno pel presente diploma, dovrebbe la curia venire in possesso dei 3/5 pro indiviso del molino predetto. In seguito re Federico IV, a suppliche del Bruno, annulla la precedente riserva, rimanendo questi assoluto padrone dei 3/5 del molino
1360.10.05	14	P, 2, 57v (93) 516	Polizzi		Giovanni Tortoreto, canonico e decano della chiesa messinese, avea ottenuto da re Pietro il beneficio di Santa Lucia di regia collazione, posto nella terra di S. Lucia. Dopo l'occupazione però di S. Lucia, ad opera dei nemici, l'anzidetto Giovanni siccome fedele alla regia causa, venne privato dal beneficio e fece quindi ricorso al re Federico IV, che ne ordina l'immediata reintegra.
1360.10.06	14	P, 2, 58 (93) 516	Polizzi		Federico IV esenta il giudice Giovanni Bruno capitano di Calascibetta dal pagamento, vita durante, subvencionis nostre contingentis ipsum pro

					foculari et facultatibus suis, e lo nomina insieme regio familiare.
1360.10.07	14	P, 2, 58 (93) 517-519	Polizzi	t	Oberto Finimondo, Bartolomeo Ricio (Rizzo), Bertolo de Saona (Savona), Andriolo e Domenico di Santoromulo, Giovanni da Calvi genovesi, stando con sei navi cariche di merci e denaro nel mare di Sardegna, vennero assaliti e depredati da una galeotta di Giorgio Grafeo, la quale sen venne quindi a Mazara. Il re, ciò saputo, in giugno 1360 avea scritto al Grafeo, rimproverandolo della pirateria commessa contro amici, ordinando che tenesse la preda in deposito senza distrarla, ed inviando periò Enrico de Serafimo ostiario. Frattanto il doge di Genova mandava Cosmene di Bonanno al re per reclamare la restituzione della preda o l'equivalenre in fiorini 7273; minacciando, in caso contraio, rappresaglie sulle merci dei Siciliani che fuori si trovassero. Pertanto il re ordina a Giorgio Grafeo di restituire subito le navi e merci predate, ovvero il corrispondente valore.
1360.10.07	14	C, 7, 344 (93) 519	Polizzi		In epoca precedente era stata concessa a maestro Natale Lancia, maestro notaro nell'ufficio di protonotaro e ai suoi eredi una peccia di terra di salme 2 e ½ detta la Mendula e posta nel territorio di Aci, contrada dei Molini, vicino il giardino di Filippo Ruguletto di Catania e le terre di Facio Finocchiaro e Giacomino Curviserio, lungo la via che da Aci conduce ai molini, e l'altra che da Catania conduce ai mulini stessi. Tale concessione era fatta coll'obbligo di piantar vigne e corrispondere quindi la decima. Ora il re fa allo stesso Lancia altra concessione di una *peciola* contigua di circa 5 tumoli con gli stessi obblighi di sopra.
1360.10.08	14	C, 7, 344 (93) 520	Polizzi		Federico IV concede al giudice Giovanni Bruno di Calascibetta e ai suoi eredi onze 25 annue coll'obbligo del servizio di 1 cavallo armato, ordinando quindi ai tesorieri regie camere o ai loro luogotenenti che soddisfino annualmente tale somma, fino a quando non sarà altrimenti provveduto con equivalente assegno super morticiis et excadenciis o sopra beni di traditori; e s'ingiungeva ancora allo scriba quietacionis gentis nostre di far notare nei quaterni della curia il giudice Giovanni e i suoi eredi pel detto servizio
1360.10.08	14	C, 7, 345 (93) 520	Polizzi		Concessione al milite Giacomo de Guerciis da Messina e a suoi eredi, in compenso della sua fedeltà, di tutti i beni spettanti al traditore fra Giovanni de Limogiis messinese, dell'ordine dei predicatori, e specialmente di quelli che gli legò in usufrutto la Madre Emma vedova di Guglielmo de Limogis. Non volendo il re tener conto della legata proprietà dei detti beni, fatta a Neria del fu giudice Pietro de Limogiis moglie di Pietro de Castello, poiché questi era pure traditore.
1360.10.08	14	P, 2, 59 (93) 520-521	Polizzi	t	Passando il re innanzi il fortino Margana, spettante all'ordine dell'ospedale della S. Trinità, fra Enrico precettore in Sicilia dello stesso Ordine giurò di ben trattare i fedeli regi e non ricevere nel fortino nemici e traditori. E il re di converso, ordina a tutti gli ufficiali di ritenere siccome fedeli fra Enrico, i suoi frati e gli abitanti del fortino, e non recare modestia alcuna ai medesimi
1360.10.08	14	P, 2, 59v (93) 521-522	Polizzi		Matteo, figliuolo del fu Guglielmo Martino catalano e servente nel castello nuovo di Castrogiovanni, con diploma del re Pietro II dato in Castrogiovanni il 10 luglio 1342, era stato esentato, siccome servente e figlio di catalano, dal pagamento della sovvenzione e di ogni altro dritto, e dai servizi personali o angarie; pur facendo, con licenza del castellano, residenza in Calascibetta, per esercitarvi la mercatura. Temendo però il detto Matteo di essere perciò molestato, fece istanza al re Federico IV, il quale, presa informazione da Enrico Ventimiglia capitano e castellano dei castelli vecchio e nuovo di Castrogiovanni, conferma il precedente privilegio di re Pietro II.
1360.10.08	14	P, 2, 59v (93) 522	Polizzi		Poiché i nemici e traditori minacciavano di offendere quei di Calascibetta negli animali e altri beni propri, il re ordina al capitano, al baiulo e ai giudici della stessa terra di porre custodias seu ascultas per custodirla: in quanto poi alla somma necessaria a stipendiarle impongano gabelle o assise; o in altro modo, che parrà migliore si procurino il denaro a ciò sufficiente.
1360.10.09	14	P, 2, 60 (93) 522-523	Polizzi		Federico IV avea concesso a Ughetto de Lanzano, catalano, e ai suoi eredi il feudo San Calogero con la motta ivi esistente; e quindi con diploma del 1 luglio 1358 accordava allo stesso Ughetto e agli abitanti della stessa motta l'esenzione dal pagamento quinte iuris scalmorum e di altri dritti dovuti pro exercicio piratice exercendi con navi contro i nmici, traditori e ribelli; non che per gli spolii e le prede d'acquistare per mare e per terra contro gli anzidetti. E ciò in considerazione dell'aiuto prestato dal Lanzano con una sua galea contro i nemici, che occupavano Aci, e dei vantaggi che ne trarrebbe il regno dall'abitazione e fortificazione della motta stessa. Siffato

					privilegio era però lesivo dei dritti dell'amiraglio Corrado Doria, allora tenuto prigione in Messina dai nemici, pertanto il re revoca l'anzidetta concessione, e vuole che l'Ughetto e gli abitatori della Motta S. Calogero paghino, fin dall'epoca del revocato privilegio, quanto è dovuto all'ammiraglio pro quinta scalmi set aliis dirictibus dicte marine piratice
1360.10.09	14	C, 7, 345v (93) 523	Polizzi		Concessione a Rainaldo Crispo da Messina, professore di diritto civile, giudice della magna curia e vicecancelliere del regno, di tutti i beni appartenuti al messinese Pietro de Falconibus, fratello del milite Falcone de Falconibus traditore, alla moglie e ai loro figli, pur traditori
1360.10.09	14	C, 7, 345v (93) 523	Polizzi		Concessione al milite Riccardo Rosso da Messina, maestro razionale della magna curia, di tutti i beni spettanti al traditore Aldoino de Bonifacio.
1360.10.09	14	C, 7, 345v (93) 523-524; (15) 66, (53)916	Polizzi	t	Essendo stato distrutto a causa della guerra il rabato dei giudei di Castrogiovanni questi, con licenza di Marziale vescovo di Catania e regio cappellano, si proponevano di edificare la sinagoga nella contrada e parrocchia di S. Nicolò de Plathea della stessa terra vicino le case di Benedetto Tibiso e Madio Gigindone giudei e il casalino di maestro Tommaso de Novello. Il re conferma la predetta licenza, fino a che non sarà riparato il vecchio rabato.
1360.10.11	14	C, 7, 345v (93) 524	Polizzi		Il re concede a Perrone Grifo da Messina una pecia di terra, posta nella contrada Magni Pantani Fari di Messina, vicino le terre e la vigna che furono del milite Lancia Griso seniore, appartenuto al traditore Lorenzo Maccarrono, alla mogle e ai di lui figli.
1360.10.12	14	P, 2, 60 (93) 524	Polizzi		Il re revoca, perché in pregiudizio dell'ammiraglio Corrado Doria, il diploma del 1 luglio 1358 col quale Ughetto de Lanzano e gli abitanti della motta di S. Calogero, nell'esercizio della pirateria contro i nemici e i ribelli, erano esentati dal pagamento quinte iuris scalmorum e degli altri dritti sulle prede.
1360.10.16	14	P, 2, 60v (93) 525	Polizzi		Ammissione, nel numero dei fedeli, di Nicolò Azarigno da Rametta, il quale, sebbene pria avesse parteggiato per i nemici, sen venia spontaneamente alla fede regia, dopochè Rametta era tornato al domini del re.
1360.10.16	14	P, 2, 60v (93) 525	Polizzi		Giovanni Rizutello di Polizzi viene esonerato dal pagamento della regia sovvenzione, nonché ab omnibus vectigalibus, mutuis et angariis tam personalibus quam realibus
1360.10.26	14	P, 2, 60v (93) 525-526	Polizzi	T	Ordine al militte Giacomo Peregrino capitano e castellano di Malta e Gozo e agli altri ufficiali delle dette isole di prestare mano forte a fra Ilario, vescovo di Malta, nel correggere alcuni ecclesiastici manchevoli.
1360.11.04	14	P, 2, 61 (93) 526	Polizzi		Concessione a Emanuele Mangiavacca e ai suoi eredi, di tutti i beni appartenuti al nefando traditore Perrello de Mileto, ed esistenti in Messina e suo distretto, nel piano di Milazzo e nel tenimento Nuchita
1360.11.04	14	P, 2, 61 (93) 526	Polizzi		Concessione a Matteo sardo e suoi eredi, dei beni appartenuti a Specia, vedova di Alessandro de Bonainsinga e al figliolo Meo traditore
1360.11.04	14	P, 2, 61 (93) 527	Polizzi		Concessine a Giovannuccio Mangiavacca, figlio del nobile Giovanni dei beni appartenuti all'auripellaio Francesco detto Lu Corvu, di Messina traditore
1360.11.04	14	P, 2, 61 (93) 527	Polizzi		Federico IV nomina Pietro de Alexandrono di Francavilla notaro delle terre di Castiglione, Francavilla e Novara e del fortino San Michele del tenimento di Crimasta e del casale Mascali. Lettera al capitano di Francavilla di consegnare al detto notar Pietro gli atti dei defunti notari Riccardo e Ruggero de Ferrata.
1360.11.06-30	14	P, 2, 61v (93) 527	Cefalù		Ordine al milite Ruggero Standolfo di costringere gli ufficiali, recentemente creati in Cefalù per la XIV indizione, a corrispondere a Filippo de Valoy ostiario i dritti licterarum et sigilli spettanti agli ufficiali della curia per la nomina anzidetta-
1360.12.01	14	P, 2, 61v (93) 528	Cefalù		Maestro Filippo de Presbitero Leone chirurgo abitante in Agira, viene abilitato ad esercitare l'arte della chirurgua in tutta l'isola.
1360.12.08	14	P, 2, 61v (93) 528	Cefalù		Lettera patente ai futuri acatapani di Messina, a die riductionis ipsius alla fede regia, con la quale vien comunicata la nomina di Luca de Riposto a servente della detta acatapania, in luogo del defunto Giovanni Tibicino, con facoltà di farsi sostituire da idonea persona
1360.12.10	14	C,7, 365v (93) 528	Cefalù		Federico IV concede a maestro Natale Lancia da Messina e ai suoi successori il suolo di un vecchio molino della corte, con l'acquedotto e la derivazione eell'acqua, chiamato di mazaimpedi, vicino l'antico mulino concesso a nr Francesco di Enrico, chiamato una volta di lu curaturu, vicino le terre di Filippo Ruguletto, vicino il pezzetto di terra di Guglielmo Brigaglia e via pubblica e vicino il paratore antico dalla parte del mare, al fine di costruirvi un mulino, sotto il censo di tarì 7.10
1360.12.10	14	C,7, 366r	Cefalù		Giovanni Precioso di Randazzo consigliere fedele e familiare regio e ai

					suoi eredi si concede la gabella fumi di Palermo, sotto servizio militare, con diritto della curia di poterla riscattare dando un equivalente scambio
1360.12.15	14	(33)163	Cefalù	n	Federico IV concede a Natale Lancia il territorio La Mendula
1360.12.18	14	C,7, 366v-337v	Cefalù		Privilegio nel quale si richiama un precedente privilegio dato il 28.04.1359 XII ind., a Polizzi dal cancelliere Enrico Rubeo in favore di maestro Giacomo di Aquila di Licata, medico fisico, e dei suoi eredi ai quali si concede sotto il consueto servizio militare il feudo Rachalmallimo posto in territorio di Licata presso le terre deel monastero di S. Maria de Sabuco e le terre del milite Beringerio de Pujades vicino il fiune Salso, che era tornato alla curia per la morte del traditore Matteo Marano, che non aveva lasciato figli, esludendo da qualsiasi diritto sul feudo Beatrice moglie e figlia eredi del defunto Francesco de Bonfiglio, Enrico de Bellomo, notar Nicola Marturano e figli, tanto per diritto di eredità o di successione della defunta Lucia moglie del detto Matteo maturano traditore. Ora Federico IV in età matura conferma il privilegio
1360.12.28	14	C,7, 367v-368r	Cefalù		Al nobile Aloysio de Bonacolsi de Mantova, consanguineo familiare e fedele regio, Federico IV, tenuto conto che l'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria e marchese di Randazzo aveva concesso al nobile Federico Bonacolsi suo padre, e ai suoi eredi, 4 aratati di terre in contrada di la Miragla in territorio di Troina, dopo la morte di Federico rimase il suo figlio unigenito Aloisio. Si conferma la donazione
1360.12.29	14	C,7, 368r-369r	Cefalù		Al nobile Guido Ventimiglia, capitano e castellano delle terre e castelli di Trapani e Monte San Giuliano, vessillario, consigliere f f, per i suoi meriti militari nella guerra civile, rioccupando a nome del re molti luoghi tenuti dai nemici, e ai suoi eredi è assegnato la contea di Malta e Gozo con mero e misto impero, sotto servizio militare
1360.12.29	14	P,2,89r nn	ibidem		A Guidone Ventimiglia vessillario, fu olim concessa la capitania e castellania di Trapani fino a beneplacito, ora si assegna a lui e ai suoi eredi sub certa forma la contea delle isole di Malta e Gozo con i suoi castelli. Finchè non avrà la corporale investitura della contea conservi la capitania e castellania di Trapani
1360.12.29 (?)	14	C,7, 368r-369r	Cefalù		Al prete Berardo di notar Peregrino di Piazza si consente di legittimare il figlio Adamono natogli dalla vedova Isabella de Iohanne Pino di Castrogiovanni
1360.12.31	14	P,2,89r nn	ibidem		Nel mese di gennaio XI ind. furono scritte due lettere con le quali furono assegnate a nr Enrico Luparello il notariato del porto e della curia civile della città di Agrigento. Ora che Federico IV ha raggiunto l'età maggiore conferma detta concessione.
1360.12.31	14	P,2,89r nn	ibidem		A nr Natale Lancia di Messina, mastro notaro nell'ufficio del protonotaro, e ai suoi successori Federico IV assegna una domuncula diruta in terra di Aci in contrada dei mulini, dove solevano riporsi victualia dei mulini stessi
1361.01.03	14	P,2,89v	ibidem		Federico IV scrive al capitano e castellano della terra di Cammarata, comunicandogli che era morto il nobile Corrado Doria ammiraglio e maestro razionale ieri in Cefalù, e ordinandogli di custodire il castello di Cammarata a nome dei figli ed eredi del detto Corrado, nell'attesa di provvederli di tutore
1361.01.03	14	P,2,89v	ibidem		Federico IV ordina a tutti di accogliere amichevolmente Nicola Maletta che, con licenza del re dal Regno di Napoli, stava per imbarcarsi per tornare nel Regno di Sicilia.
1361.01.06	14	C,7, 369v-370v	Cefalù		Stabilita la pace fra il nobile Federico Chiaromonte milite consigliere familiare e fedele regio, esponente principale di una parte con i suoi aderenti e congiunti, e i magnati nostri dell'altra parte, Federico IV restituisce sia la fama che i beni feudali e burgensatici al detto Federico Chiaromonte, al defunto nobile conte Simone Chiaromonte, agli altri consanguinei di Federico e agli aderenti e congiunti.
1361.01.06	14	P,2,89v-90r	ibidem		Al giudice Giovanni di Fiorentino di Trapani. Essendo morto dudum Pietro de Pissina de Ytro milite al quale il re Pietro II assegnò l'ufficio del giudicato delle appellazioni delle prime cause tanto criminali che civili di Trapani con il salario di 12 onze sul bilancio dell'università di Trapani, ora Federico IV nomina a vita alla detta carica il giudice Fiorentino, dal 1 settembre XV indizione in avanti col salario di onze 12 sugli introiti della gabella della nadaria seu acatapania dell'università di Trapani.
1361.01.06	14	P,2,90r	ibidem		Al nobile conte Enrico Rubeo. Essendo il nobile Federico Chiaromonte con i suoi nobili e aderenti ritornato alla fede regia, Federico IV comunica che in data odierna il venerabile fra Giovanni di Santo Stefano priore in Sicilia dell'ospedale di san Giovanni aveva prestato fedeltà ed omaggio a nome del Chiaromonte. Il re chiede al Rubeo di recarsi al più presto alla di

					lui presenza per colloqui.
1361.01.06	14	P,2,90r	ibidem		Federico IV invia Pietro de Regio, camerario, al nobile dominus Artale Alagona e invita questi a dar pieno ascolto alle cose *vobis explicanda oracolo vive vocis.*
1361.01.06	14	P,2,90r	ibidem		Al nobile Berardo Spatafora. Essendo il nobile Federico Chiaromonte con i suoi nobili e aderenti ritornato alla fede regia, Federico IV invia Pietro de Regio camerario con copia dei capitoli di pace proposti dal conte Federico e sollecita lo Spatafora a recarsi presso il re per discuterne
1361.01.07	14	P,2,90rv	ibidem		Federico IV ordina agli ufficiali e agli uomini di Nicosia che, essendo il nobile Federico Chiaromonte con i suoi nobili e aderenti ritornato alla fede regia, non si proceda ostilmente contro il Chiaromonte e i suoi seguaci. Simili lettere agli ufficiali e uomini delle terre di Randazzo, Troina, Monte San Giuliano, città di Mazara, terre di Sciacca, Corleone, Salemi, Alcamo e Sutera
1361.01.07	14	P,2,90v	ibidem		Ai futuri nobili capitani, consiglieri, familiari, e al baiulo giudici giurati e tesorieri della terra di Trapani. Essendo morto dudum Pietro de Pissina de Ytro milite al quale il re Pietro II assegnò l'ufficio del giudicato delle appellazioni delle prime cause tanto criminali che civili nel regno di Trapani con il salario di 12 onze sul bilancio dell'università di Trapani, ora si nomina alla detta carica il giudice Fiorentino, in vitalizio, dal 1 settembre 15 ind in avanti col salario di oz 12 sugli introiti della gabella della nadaria seu acatapania dell'università di Trapani.
1361.01.08	14	C,7, 370v-371r	Cefalù		Al nobile Guido Ventimiglia, a cui olim il fratello Francesco conte di Collesano aveva donato il feudo Belichi nella valle di Castrogiovanni vicino i territori delle due Petralie, il re aveva confermato a lui e ai suoi eredi la donazione sotto servizio militare di un cavallo armato, riconoscendo detto feudo in capite alla curia regia, con privilegio dato da Federico IV nel fortilizio della Motta S. Anastasia olim nella IX indizione passata (1355-56) e confermato in uno scritto patente dato dal re a Catania nella X ind trascorsa. Ora avendo il re raggiunto l'età perfetta rinnova il privilegio.
1361.01.09	14	(23) 401	Cefalù	n	Itinerario regio
1361.01.09	14	P,2,91r	ibidem		A Francesco Ventimiglia capitano e castellano della terra e del castello di Salemi, consigliere e familiare si assegna a vita la castellania e la capitania di Salemi, che prima erano state assegnate a regio beneplacito.
1361.01.09	14	P,2,91r	ibidem		Guarneri Ventimiglia capitano e castellano della terra e castello di Alcamo riferisce che custodendo il detto castello durante le precedenti vicende belliche per la fabbrica et aliis utilibus et necessariis reparacionibus fortivicavit et reparavit dictum castrum per cui spese di suo amplia summa, ed esprime il timore che successivamente la capitania e castellania gli fosse tolta col rischio di non essere soddisfatto delle somme spese, con suo grave danno. Federico IV assicura che i detti uffici non sarebbero stati tolti al Guarneri finchè non fosse stato reintegrato delle somme spese
1361.01.09 (?)	14	P,2,91v	ibidem		Al capitano di Monte San Giuliano. Nr Bartolomeo de Bilingerio di Messina familiare e fedele regio espone che la detta università gli deve onze 2 *ratione creacionis officialium in civilibus eiusdem terre* nell'anno XIV ind presente. Federico IV ordina di consegnare le dette 2 onze all'ostiario Bartolomeo de Grimaldo inviato allo scopo a M. S. Giuliano.
1361.01.11	14	C,7, 371r-374r (63) 442-43	Cefalù	t	Federico IV nomina Antonio Doria alla carica di ammiraglio. Seguono i capitoli dell'ammiragliato, fra i quali quella della cognizione delle cause civili e criminali sugli uomini dell'armata navale
1361.01.13	14	P,2,91v	ibidem		Al nobile Guglielmo Peralta consanguineo. Federico IV comunica il ritorno alla fedeltà del conte Federico Chiaromonte e dei suoi seguaci, e il recupero dalle mani dei nemici del palazzo e del castello di Palermo che ora il Chiaromonte detiene in nome del re; per tale motivi ordina che il conte Federico ed i suoi siano trattati amichevolmente.
1361.01.13	14	P,2,91v	ibidem		A Guarnerio Ventimiglia capitano di Alcamo. Venuto al cospetto del re il chierico Antonio de Guerciis di Messina chierico della cappella regia e canonico di Mazara espose di essersi recato nel feudo e casale Calatubo appartenente al suo canonicato per riscuotere le decime dei terraggi e dei diritti, e di aver costatato che molti abitatori della terra di Alcamo, che avevano seminato victualia nel territorio del detto casale, invece di corrispondere i diritti e le decime a Gandolfo de Perino procuratore del detto Antonio, li versavano al prete Raimondo arciprete di detta terra. Federico IV ordina al Ventimiglia di dare l'aiuto e il favore necessario al chierico Antonio, al fine di consentirgli il godimento dei suoi diritti.
1361.01.13	14	P,2,92r	ibidem		Al nobile Enrico …. Pascale de Coronato di Genova sostiene che il genovese Geronimo de

					Nigro, costretto per i venti contrari a sbarcare con la sua nave a Taormina, fu preso prigioniero con la scusa che la sua nave era stata caricata a Messina. Il sovrano ordina di lasciare libero il Nigro dato che i genovesi sono liberi di commerciare anche con i nemici del regno.
1361.01.13	14	P,2,92rv	ibidem		Ai patroni e a certi naviganti delle galee e degli altri vascelli, e ancora a tutti gli ufficiali e uomini del regno di Sicilia. A motivo della prossima incoronazione del re in Palermo, necessitando di una certa quantità di panni di lana e di seta, di giogali, di spezie e di altri merci, si permette a Lorenzo Viale mercante genovese e fattore di Damiano de Picamillis e di Antonio Jenzani di Genova, che si offrì di portare in Palermo tutto il necessario, di trasportare quelle merci coricandole su navi nemiche non essendo possibile reperire navi amiche.
1361.01.13	14	C,4,73rv inserto	Cefalù		Federico IV scrive all'incaricato della riscossione della sovvenzione a Tortorici, in merito alla riscossione di 6 onze sugli introiti della sovvenzione di Tortorici in favore di un Manfredo (di cui non si legge il cognome).
1361.01.15	14	P,2,92v	ibidem		Essendo morto il prete Nicola de Benedico (?)canonico della sacra cappella di San Pietro, cappellano del palazzo regio di Palermo, Federico IV assegna il detto canonicato a prete Filippo de Ferro di Cefalù
1361.01.16	14	P,2,93r	ibidem		A notar Nicola di Quarto di Calatafimi. Federico IV infeuda ad Antonio Doria, figlio del defunto Corrado, la terra e il castello di Calatafimi già concessa dallo stesso Federico IV a Corrado Doria e ai suoi eredi sotto servizio militare.
1361.01.16	14	C,7, 374rv	Cefalù		Federico IV concede al nobile Emanuele Doria consigliere, familiare e fedele regio e ai suoi eredi, l'isola di Pantelleria e i feudi di Castellammare del Golfo e di Calatatubo posti in val di Mazara, sotto servizio militare, nonostante i feudi di Castellammare e Calatatubo spettino al nobile Guglielmo Peralta ex iusta et rationabili causa pro salute maxime regni nostri, riservandosi però il re la facoltà di riscattare detti feudi di Castellammare e Calatatubo e dare in cambio una terra e castello che diano 150 onze di reddito, ribadendo due privilegi fatti nel settembre XIII ind., quando il re era in età minore.
1361.01.18	14	P,2,93v	ibidem		Fra Giacomo, abbate del monastero di Santo Spirito di Palermo e cappellano, chiede di avere sostegno nel recuperare i beni e le rendite del monastero e nel correggere ab illecitis actibus i frati del detto monastero che si erano allontanati dalla regola e vivevano dissolutamente.
1361.01.20	14	P,2,93v	ibidem		Al portulano di Siracusa. A Tommaso Crisafi di Messina si assegna in vitalizio la custodia dei diritti sul porto di Siracusa relativi all'esportazione dei biscotti e dei legumi, vacante al momento per la morte di Arnau Secures, con facoltà di farsi sostituire.
1361.01.20	14	P,2,94r	ibidem		Agli ufficiali e alle persone delle terre di Castiglione e Francavilla e dei casali di Linguaglossa e Crimasta presenti e futuri. Federico IV abilita a notaio dei sopradetti luoghi il notar Nicola di Bene di Castiglione.
1361.01.20	14	P,2,94r	ibidem		Notar Andrea de Lupolo di Messina è abilitato a notaio di tutta la Sicilia
1361.01.20 [235]	14	C,7,375r	ibidem		Avendo Federico IV confiscato i beni del traditore Tommaso de Bufalo di Messina due mulini, posti sopra tre mulini della curia nel territorio di Aci, il re concesse quei due mulini nell'agosto XIII indizione a Rainaldo Lancia di Messina e a Antonio de Regio, familiari e fedeli regi. Ora Federico IV riconferma la concessione ai predetti due familiari e ai loro rispettivi eredi, riservandosi la facoltà di assegnare loro una rendita equivalente.
1361.01.20	14	P,2,94r	ibidem		Agli ammiragli del regno presenti e futuri e ai viceammiragli. Guglielmo Gruina di Messina è nominato comito di una delle galee della curia regia.
1361.01.20	14	P,2,94r	ibidem		Agli ammiragli del regno presenti e futuri e ai viceammiragli. Berardo Castello di Messina è nominato comito di una delle galee della curia regia
1361.01.22	14	P,2,94v	ibidem		Per tradimento si confiscano tutti i beni dei messinesi Vanne de Siblo, Nicola Lancia e Bartolomeo catalano, quest'ultimo nel frattempo morto, delle loro mogli e dei figli esistenti in Messina e suo territorio e altrove, e si assegnano a nr Andrea de Lupolo di Messina e ai suoi eredi. Vanni e Nicola con una galeotta armata pirateggiavano contro i fedeli del re, e avevano spogliati una barca che portava beni del detto nr Andrea.
1361.01.22	14	P,2,94v	ibidem		Al milite Pietro di Parisio di Messina per tradimento vengono confiscati i beni, che si assegnano a Nicola Scaglione di Messina e ai suoi eredi: una vigna con oliveto contiguo sita nella fiumara di San Filippo grande in territorio di Messina, presso la vigna che fu del milite Genuisio Porcu di Messina.

[235] Nella lettera inserta in C,7, 456v-457r la data del documento risulta essere 22.01.1361

1361.01.22	14	P,2,94v-95r	ibidem		Al pretore e ai giudici di Palermo. Marco Duchio dudum cittadino palermitano ora di Termini riferisce di possedere in Palermo una casa nel quartiere Chalse nella ruga del defunto giudice Riccomanno. Poiché questa casa era rivendicata dalla nobildonna moglie del defunto Lemmo Sicari suo suocero, la quale asseriva di essere creditrice nei confronti di Duchio, il detto Duchio fece una vendita simulata in favore di Giovanni Ricio di Palermo, al quale però furono confiscati i beni, compresa la detta casa, per essere passato ai nemici. Il sovrano ordina di restituire la casa al Duchio, una volta accertati i fatti.
1361.01.22	14	P,2,95r	ibidem		Agli uomini di Piazza. Mastro Guglielmo Scolario di Piazza, per i servizi da lui resi, è nominato acatapano di Piazza per tre anni dal 1 sett XV indizione, *absque scarfiarum inmissione*.
1361.01.22	14	P,2,95r	ibidem		A supplica di notar Giovanni di Anfusio di Castrogiovanni si concede al di lui figlio Guglielmo il primo posto vacante degli uffici del notariato degli atti dei valli di Sicilia.
1361.01.22	14	P,2,95v; (143) 166	ibidem	t	Federico IV riferisce al nobile Artale Alagona che il milite Nolfo di Procida, maggior camerario del re di Aragona, venuto in Sicilia con due galee armate per accompagnare la principessa Costanza sua promessa sposa, gli aveva recato lettere della stessa Costanza che si lamentava di non aver potuto ancora incontrare il re, nonostante ormai da 17 giorni essa si trovasse nelle torre Colombaria di Trapani. Per tale motivo il re comunica ad Artale Alagona la sua decisione di recarsi a Trapani e lo invita a raggiungere Trapani o Sciacca per accogliere la regina. Lettere simili furono inviate al conte Enrico Rubeo, al domino Vinciguerra e al domino Berardo Spatafora.
1361.01.23	14	P,2,95v	ibidem		Essendo il nobile Matteo Peralta, consigliere, familiare e fedele regio, barone e dominus della terra di Adernò, tenuto a corrispondere il servizio militare in ragione dei redditi e proventi, questo servizio a suo nome fu tenuto da Gerardo Bonzuli, milite, capitano e castellano della terra di Adernò, che nel corso della XIII indizione, a richiesta regia, servì cum eius comitiva armis et equis bene et decenter munitus, sostenendo molte spese ammontanti a più di 40 onze somma questa da corrispondere al Bonzoli sui proventi feudali del Peralta relativi alla XIII indizione.
1361.01.26	14	P,2,96r	Ciminna		Al giudice Oddone de Pampara uno dei giudici della Magna Regia Curia. Federico IV ordina di reimmettere nel monastero di Santo Spirito di Palermo fra Jacobo, abbate del detto monastero di Santo Spirito, da cui si era allontanato durante la rivolta per recarsi in luoghi sottomessi al re, e inoltre di assisterno nel recupero dei beni.
1361.02.00 ante 10	14	P,2, 96v	Trapani		Federico IV informa i nobili Orlando di Federico di Aragona e Artale Alagona di aver assegnato alla futura regina Costanza i beni della camera reginale, come stabilito nel contratto matrimoniale, e ordina loro di consegnare ad essa senza indugio i castelli e le terre designate
1361.02.00 ante 10	14	P,2, 96v	Trapani		Federico IV nomina il milite Nolfo di Procida, maggior camerario del re di Aragona, capitano sia delle regie galee con cui la regina Costanza raggiunse la Sicilia che delle altre galee da armare prossimamente nel regno per contrastare i nemici, e ordina a tutti i siciliani di fornire vino, panatico e tutto il necessario per rifornire le dette galee.
1361.02.00 ante 10	14	P,2, 96v-97r	Trapani		Federico IV informa il vescovo di Mazara che i trapanesi asserivano che ormai da 14 anni continui subivano le conseguenze della guerra interna ed esterna per cui da ricchi si erano ridotti in miseria, e si lamentano verso la chiesa mazarese per i gravami imposti dal vescovo dal momento del suo insediamento.
1361.02.00 ante 10	14	P,2, 97r	Trapani		Ai nobili capitani e agli uomini di Trapani. Il re conferma l'elezione di Berengario de Vico di Barcellona a console dei catalani in Trapani, fatta dagli uomini di Barcellona.
1361.02.00 [236]	14	P,2,55r	?		Olfo de Procida venuto con sei galee in Sicilia per portare la regina Costanza e per recuperare Messina, è nominato capitano delle galee del regno, con facoltà di amministrare la giustizia criminale. A tutti gli ufficiali del regno si ordina di dargli man forte.
1361.02.00	14	P,2,55r	?		Federico IV rimprovera a Rainaldo di domino Gabriele, capitano e castellano di Cammarata, di non aver ottemperato all'ordine restituire la terra e il castello di Cammarata al nobile Vinciguerra Aragona, adducendo la scusa che i suoi uomini avevano del seminato in detta terra; il re dispone di far valutare da due esperti, uno per parte, il valore del detto seminato per risarcire quegli uomini e poter così restituire al più presto il castello e la

[236] Questo blocco omogeneo di lettere trascritte in p,2, 55rv si riferisce al periodo in cui il re si trovava a Trapani poiché la nomina a capitano del milite Nolfo di Procida è relativo al febbraio

					terra di Cammarata al Vinciguerra.
1361.02.00	14	P,2,55v	?		Fra Nictari, abbate del monastero di sant'Angelo di Broro è nominato cappellano regio
1361.02.00	14	P,2,55v	?		Ai giurati baiulo giudici e uomini della città di Mazara e della terra di Marsala, Corleone, Calatafimi, Castelvetrano e Alcamo. I sindaci di Salemi presentarono la seguente lettere di re Federico III dirette agli ufficiali delle anzidette città e terre. Il documento finisce mutilo
1361.02.10	14	P,2, 97rv	Cefalù		Federico IV riferisce a Giovanni Branciforti che il milite Fulco di Palmerio di Naro reclamava che, dopo stipulata la pace fra i magnati, egli aveva inviato suoi familiari a Licata per vendere animali beni e panni, ma che animali e beni erano stati sequestrati per ordine del Branciforte. Il re ordina la restituzione dei beni
1361.02.10	14	P,2, 97v	Cefalù		Federico IV rassicura il ven fra Enrico Odryfusim, percettore in Sicilia dell'ordine della sacra casa della santa Trinità dell'ospedale della milizia gerosolimitana, che essendo ormai Palermo ritornata alla fede regia, tutti i beni posseduti dall'ordine saranno restituiti, con i proventi e i frutti, non solo nella città ma in ogni parte del regno.
1361.02.10	14	P,2, 97v	cefalù		Federico IV ordina che tutti i beni appartenenti all'ordine della sacra Magione della santa Trinità dell'ospedale della milizia gerosolimitana in Sicilia fossero restituiti a Giovanni di Santo Stefano procuratore del detto ordine, e abolise tutte le relative procure fatte innanzi dal re.
1361.02.13	14	P,2, 97v-98r; (143)163	Cefalù		Enrico Rubeo, conte di Aidone, cancelliere, è nominato stratigoto a vita dal momento della riconquista di Messina
1361.02.13	14	P,1, 98v. (143)164	Cefalù	t	Federico IV comunica agli ufficiali di Messina la nomina di stratigoto a vita di Enrico Rubeo dal momento del ritorno della città alla fede regia
1361.02.13	14	P,1, 98v. (143)165	Cefalù	T	Federico IV nomina a vita Enrico Rubeo castellano di Metagrifone dal momento del recupero di Messina
1361.02.13 (?)	14	P,2, 99r	Cefalù		Al nobile Guido Ventimiglia, capitano delle terre di Trapani e Monte San Giuliano, castellano di Trapani, vessillario, si ordina di circondare con fossato il castello di Trapani
1361.02.13 (?)	14	P,2, 99r	Cefalù		A fra Enrico Odin Fusim precettore in Sicilia dell'ordine della sacra casa della Santa Trinità dell'ospedale della Milizia Gerosolimitana. Federico IV espone che prima della pace inter magnates et proceres nostros initam et firmatam, a motivo della residenza di Enrico Odin Fusim a Palermo occupata dai nemici, egli aveva nominato procuratore fra Corrado de Roto dello stesso ordine per i certi beni della Magione in locis tunc et nunc nostre submissis obedencie positorum e lo stesso fra Corrado su espresso mandato del re proventus et iura ipsorum bonorum habuit et percepit ac pro parte ipsius domi militari servicium nostre prestitit maiestati cum equis armis assidue servendo. Ora Federico IV, avendo ordinato la restituzione a Enrico Odin Fusim dei detti beni del regno, dovendo la detta Magione servire per i suoi beni feudali esistenti nel regno con un certo numero di cavalieri armati, chiede che a prestare il servizio militare sui beni esistenti in Agrigento e suo territorio sia lo stesso fra Corrado, per la devozione mostrata.
1361.02.13 (?)	14	P,2, 99v	Cefalù		Federico IV nomina il giudice Dulce de Peraciis di Mazara cittadino di Palermo avvocato della magna regia curia.
1361.02.16	14	P,2, 99v	Cefalù		Bartolomeo de Milite di Termini è nominato familiare del re
1361.02.16	14	P,2, 99v	Cefalù		Il magister Nuchio de Parisio habitator terre Bibone cirurgicus fidelis noster è autorizzato a praticare la chirurgia in tutta la Sicilia, essendo stato esaminato da Leonardo Salvacossa di Messina medico consigliere e familiare regio.
1361.02.16	14	P,2, 99v-100r (63) 436	Cefalù	t	Federico IV nomina a vita il conte Francesco Ventimiglia giustiziere e capitano di Palermo.
1361.02.16	14	P,2,100r	Cefalù		Ai palermitani si comunica la nomina del conte Francesco Ventimiglia a giustiziere e capitano di Palermo a vita
1361.02.16	14	P,2,100r	Cefalù		Al nobile Federico Chiaromonte si comunica la nomina del conte Francesco Ventimiglia a giustiziere e capitano di Palermo a vita
1361.02.16	14	P,2,100v	Cefalù		Federico IV ingiunge a tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri di non molestare il teutonico Pietro Magno e i suoi compagni, di cui è comestabile, i quali con armi, cavalli e masserizie raggiungeranno la città di Patti per vendere ivi, o nei vicini luoghi, cavalli e armi, e per raggiungere poi Milazzo da dove partire dalla Sicilia.
1361.02.17	14	P,2,100v	Cefalù		Al nobile conte Francesco Ventimiglia conte di Collesano si assegna la castellania a vita del palazzo reale e del castello a mare di Palermo, con facoltà di surroga, e si ordina al conte Federico Chiaromonte conte di Modica e signore della terra di Ragusa di consegnare al Ventimiglia il palazzo e il castello predetto cum omnibus armis victualibus supellectilibus

					ingeniis et rebus aliis nostre curie in eis existentibus.
1361.02.17	14	P,2,100v-101r	Cefalù		Federico IV comunica al conte Federico Chiaromonte conte di Modica e signore della terra di Ragusa di consegnare il palazzo reale e il castello a mare di Palermo cum omnibus armis victualibus supellectilibus ingeniis et rebus aliis nostre curie in eis existentibus, al conte Francesco Ventimiglia, nominato castellano di Palermo.
1361.02.17	14	P,2,101r	Cefalù		Il nobile Guido Ventimiglia è nominato a beneplacito regio castellano di Monte San Giuliano, rimuovendo dalla carica Matteo di Lando. Si scrive al detto Matteo di Lando di consegnare le armi, le macchine, vettovaglie e suppellettili e tutto il resto a Guido Ventimiglia.
1361.02.18	14	C,7,375v	Cefalù		A Tommaso Romano di Messina, al quale per il suo tradimento erano stati confiscati i beni feudali e burgensatici, Federico IV restituisce la fama e i beni feudali e burgensatici
1361.02.18	14	C,7,375v	Cefalù		Nella XIII ind. furono concessi in perpetuo a Rainaldo Lancia di Messina certi tenimenti di terra in diversi corpi in territorio di Castrogiovanni e Calascibetta, tenuti dal defunto milite Berengario de Villar sub certa forma, poiché non aveva lasciato figli. Federico IV, avendo ormai raggiunto l'età legittima, rinnova il privilegio.
1361.02.18	14	(63)446	Cefalù	t	Federico IV nomina Matteo Chiaromonte a regio siniscalco, essendo assente dal Regno Matteo Moncada.
1361.02.18	14	C,7,376rv	Cefalù		Il re riabilita e riassegna i beni feudali già confiscati agli eredi del defunto Manfredo Chiaromonte conte di Mohac, del defunto Enrico, del defunto Simone conte di Mohac e di Federico conte di Mohac e signore di Ragusa, nonché ai loro aderenti.
1361.02.18	14	C,7,376v	Cefalù		Il re concede al conte Federico Chiaromonte e ai suoi eredi la torre nella marina di Agrigento, cum percepitone iurium et proventum ipsius turris debitorum et consuetorum videlicet gr 1 pro quolibet salma victualium et leguminum et tandem pro quolibet cantario pinguium et aliarium mercium extraendorum de dicta marina Agrigenti, da esportare tanto in Sicilia che fuori Sicilia, libera da prestazione e servizio.
1361.02.19	14	P,2,101r	Cefalù		Federico IV comunica al nobile maestro giustiziere del Regno o al suo luogotenente di aver nominato il giudice Dino de Pampara di Palermo come uno dei giudici e assessori della M. R. C., in vitalizio
1361.02.19	14	P,2,101r	Cefalù		Il giudice Facio de Facio di Palermo è nominato a vita nell'ufficio advocacionis della M. R. C..
1361.02.19	14	P,2,101v	Cefalù		Federico IV, che in precedenza in seguito alla ribellione di Tommaso Romano aveva assegnato il casale di Cesarò al nobile Guido Ventimiglia, ora, essendo ritornato il Romano alla fede regia, revoca quella concessione e restituisce il casale al predetto Tommaso.
1361.02.20	14	P,2,101v	Cefalù		Federico IV nomina fino a beneplacito regio Bartolotta de Presbitero Pietro di Palermo uno dei custodi della porta di Termini della città di Palermo, e gli assegna la custodia delle chiavi.
1361.02.20	14	P,2,56r	ibidem		Bartuccio Badulato di Catania è nominato uno dei custodi della porta di Termini, con facoltà di poter surrogare altro in sua vece.
1361.02.20	14	P,2,56rv; (142), II, 293[237]	ibidem		Federico IV nomina a vita il nobile Federico Chiaromonte agli uffici di capitano a guerra con cognizioni delle cause criminali della città di Agrigento, di castellano del castello e di rettore della stessa città, escludendo la città di Agrigento dalla potestà del giustiziere del valle di Agrigento e delle parti di Cefalù e Termini. Dà inoltre facoltà al Chiaromonte di surroga nei predetti uffici, da esercitare col consiglio dei giudici e assessori, avendo come notaro degli atti Giacomo de Buongiorno familiare e fedele regio, al quale detto ufficio era stato commesso. Si comunica la detta nomina ai cittadini di Agrigento
1361.02.20 (?)	14	C,4,58r	?		Inizia mutilo Privilegio col quale si assegna al nobile Guglielmo …. e ai suoi eredi onze 100 annui sotto servizio di 5 cavalli armati, sui proventi della secrezia della città di Messina dal momento del ritorno della città alla fede regia. Federico IV ordina allo scriba quietacionis gentis nostre di annoverarlo nei registri.
1361.02.20 (?)	14	C,4,58r	?		Ai secreti e maestri procuratori della città di Messina dal giorno della riduzione della città alla fede regia.
1361.02.20 (?)	14	C,4,58r-59r	?		Federico IV assegna al conte Enrico Rosso, cancelliere, per i suoi meriti e le fatiche provate per conseguire il recupero della città di Messina, e ai suoi eredi 400 onze (comprese le 200 date in vitalizio il 1 settembre 1360) sotto servizio di 20 cavalli armati, da percepire sui proventi della secrezia di

[237] Il documento in (142), II, 293 è datato 1361.02.22

					Messina dal momento in cui la città sarà recuperata. Se ne dispone la trascrizione nel registro dello scriba quietacionis gentis nostre.
1361.02.20	14	C,4,59r-60r	Cefalù		Da parte di Macalda figlia del defunto Sancio di Oriolis, olim stipendiarlo della curia regia, si espone che re Federico III assegnò allo stesso una rendita annua vitalizia di onze 24 annue per i servizi resi da lui e anche per il matrimonio contratto tra lo stesso Sancio e Angelica figlia del defunto Giovanni de Festo di Palermo sopra i proventi della gabella della dogana della frutta di Palermo, sotto servizio di un cavallo armato. Dopo la morte di Sancio il re concesse una rendita annua di 12 onze agli eredi suoi e di Angelica predetta sotto il servizio di un cavallo alforato. Morto Sancio re Federico III confermò con privilegio la rendita delle onze 12 a Macalda sua figlia ed erede. Ora essendosi perdute, a causa delle vicende belliche, le lettere patenti spedite da re Federico III ai secreti di Palermo per corrispondere la rendita annua, Macalda presenta il privilegio concessole dal re a Giuliana il 3.09.1332 e sottoscritto dal cancelliere Pietro di Antiochia, e il re, costato il diritto di Macalda alla rendita annua di 12 onze sotto servizio di un cavallo alforato, ordina al secreto di Palermo di corrispondere la rendita.
1361.02.20	14	C,4,60rv	Cefalù		Ai cabelloti e credenzieri delle tonnare della curia di Palermo dalla XV ind. prossima futura. Federico IV assegna a vita a Raniero Frederici milite familiare e fedele regio onze 100 sotto servizio militare di 5 cavalli armati *quociens opus extitit seu fuerit ad id per curiam requisitus eidem curie nostre prestando*, sui proventi delle tonnare di Palermo, dopo che i gabelloti abbiano corrisposto quanto dovuto gli eredi del defunto ammiraglio Corrado Doria
1361.02.20	14	C,4,60v-61r	Cefalù		Al tesoriere della curia regia. Al conte Federico Chiaromonte si assegnano in vitalizio, sui proventi della tesoreria regia, onze 240 con l'obbligo del servizio di 12 cavalli armati, a partire dalla XV indizione.
1361.02.20	14	C,4,61v-62r	Cefalù		Ai secreti di Sicilia e ai vicesecreti di Licata presenti e futuri. Per i servizi resi al re Ludovico e allo stesso Federico IV, questi assegna sotto militare servizio a Iacobo de Burgo di Catania, barbiere, e ai suoi eredi la masseria de li Milgi in territorio di Licata, sita tra Licata e Naro, iuxta territorium pheudi Campubellu, spettante alla secrezia di Licata.
1361.02.20	14	C,4,62rv	Cefalù		Agli incaricati di riscuotere la sovvenzione nella terra di Calascibetta nel futuro anno XV indizione. A Rainaldo Lancia si concedono in vitalizio oz 24 da riscuotere sulla sovvenzione di Calascibetta, con l'obbligo del servizio di un cavallo armato da assicurare ogni qual volta gliene sarà fatta richiesta dalla curia.
1361.02.20	14	C,4,62v	Cefalù		Ai portolani di Sicilia e al viceportulano del porto e della marina di Sciacca. A maestro Federico de Tabula mastro notaro nell'ufficio dei Razionali, e ai suoi eredi, Federico IV concesse, prima che compisse l'età legittima e perfetta, lo ius tummini della terra di Sciacca. Ora il re rinnova la concessione
1361.02.20	14	C,4,63r-64r	Cefalù		Ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Sciacca dalla futura XV ind. in avanti. Olim nel maggio della I ind. prox passata (1348) re Ludovico scrisse ai tesorieri della camera regia di assegnare al not. Roberto Santoro, mastro notaro della curia nell'ufficio dei Razionali f e f. n, per i servizi resi ai progenitori del re, e ai suoi eredi onze 50 sotto servizio di due cavalli armati sugli introiti della tesoreria regia, a partire dalla I indizione stessa. Dopo la morte del Santoro, che lasciò eredi le sue figlie Sibilla e Giulia, tenuto conto che i proventi del regno ob guerrarum discrimina satis modificati et exiles sunt de institucione nihilominus ditte hereditatis, si assegnano alla sorella maggiore Sibilla 24 onze da pagarsi sui proventi della secrezia di Sciacca, in sostituzione del precedente privilegio di re Ludovico.
1361.02.20	14	C,4,64r	Cefalù		Ai giudici della terra di Tortorici. Appena ricevute le lettere, si dispone di consegnare all'ostiario Riccardo di Castrogiovanni beni per un valore di onze 8 fra quelli depositati in conto della sovvenzione dall'ostiario Matteo de Mammina, incaricato della riscossione della sovvenzione stessa.
1361.02.20	14	C,4,64v	Cefalù		All'incaricato di raccogliere la sovvenzione di Tortorici dell'anno XIV ind presente si ordina di assegnare a Giovanni Pullichino barone di Tortorici onze 15 sui proventi della sovvenzione di quella terra della XIV indizione.
1361.02.20 (?)[238]	14	P,2,39v	ibidem		Al nobile Emanuele Ventimiglia, conte di Geraci e Ischia maggiore, è accordato il permesso di vendere o alienare al nobile Federico Ventimiglia suo fratello e ai suoi eredi la terra e il castello di Sperlinga

[238] Il blocco di atti regi registrati in P,2 39v-41v sono da ascrivere al febbraio 1361 in quanto la concessione delle saline a Rainaldo Crispo (in P,2,40v-41r) è registrata in C,4, 64v-65r in data 20.02.1361.

1361.02.20 (?)	14	P,2,40rv	?		Federico IV comunica a maestro Nicola Lancia di Messina mastro notaro nell'ufficio del protonotaro del Regno la regia ratifica della vendita per onze 1500 della terra e del castello di Sperlinga da parte del conte Emanuele Ventimiglia al fratello Federico Ventimiglia
1361.02.20 [239] (?)	14	P,2,40v-41r (51)150	?		Federico IV ai capitani della città di Agrigento e delle terra di Sciacca, e Sutera, considerati i meriti di Rainaldo Crispo, iuris civilis professor e giudice della M. R. C., vicegerente del cancelliere, si assegna la salina di recente ritrovata nel territorio di Agrigento nel feudo Platanella in contrada Capodidisi, un'altra chiamata Cantarella in territorio della terra di Sutera, presso le terre di Federico Chiaromonte, e un'altra salina nel feudo Chincana nel territorio di Cammarata. I capitani di Agrigento e Sciacca facciano divieto di servirsi delle saline a chiunque altro.
1361.02.20 (?)	14	P,2,41v	?		Al portulano di Sicilia e al viceportulano della marina della città di Agrigento. Si assegna a Nicola di Calabria cittadino di Agrigento l'ufficio del tummino e della misura delle vettovaglie e dei legumi esportate dal porto di Agrigento
1361.02.20 (?)	14	P,2,41v	?		Bartolomeo de Belingerio è nominato con onze 12 di salario notaio dell'ufficio dei revisori dei conti delle città demaniali del regno eccetto Palermo e Messina
1361.02.20	14	C,4,64v-65r	Cefalù		Ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Sutera presenti e futuri. Federico IV assegna a Rainaldo Crispo professore iuris civilis, giudice della magna regia curia e viceregente del cancelliere di Sicilia, e ai suoi eredi, per la fedeltà dimostrata e per aver abbandonato i suoi beni per la causa regia, la salina della curia detta Cantarella in territorio di Sutera sita presso le terre del nobile Federico Chiaromonte, e la salina Chincana sita in territorio di Cammarata, con l'obbligo del servizio militare, con facoltà della R. Curia di revocarne la concessione, assicurando nel caso un equivalente scambio.
1361.02.20	14	C,4,64r	Cefalù		Ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Agrigento. Si assegna a Rainaldo Crispo ed eredi la salina attivata de novo in territorio di Agrigento in contrada Capodidisi, nelle terra della maggiore chiesa palermitana.
1361.02.20	14	C,4,175r	Cefalù		A Nicoloso Chanino incaricato dalla curia sulla raccolta del diritto di rilevo e decima in Sicilia. Olim nella passata XIII indizione si spedirono lettere a Rainaldo Lancia di Messina predecessore di Nicoloso Chanino nell'ufficio di incaricato dalla curia sulla raccolta del diritto di relevo e decima in Sicilia, nelle quali si richiamavano altre lettere a lui stesso dirette in data 8 gennaio XIII ind (1360) in favore di Federico Ventimiglia (non riportata). Ora si confermano le stesse lettere in favore sempre di Federico Ventimiglia.
1361.02.20	14	C,4,175v	Cefalù		A Beringerio Arnau incaricato dalla curia super exercicio del porto di Sciacca. Si ordina di corrispondere a Natale Lancia mastro notaro nell'ufficio del Protonotaro onze 20 del suo salario della XIV indizione coi proventi del porto di Sciacca.
1361.02.20	14	C,4,175v-176r	Cefalù		Ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Agrigento dal 1 settembre XV ind. futura. A supplica di frate Giovanni di Santo Stefano, priore dell'ospedale di San Giovanni gerosolimitano in Sicilia, per i suoi meriti nel trattare la pace di recente firmata fra i magnati del regno, si assegnano sotto servizio di 6 cavalli armati, in vitalizio, onze 150, di cui 126 da pagare sulle assise imposte pro negozio subvencionis nostre in Agrigento e oz 24 sulle gabelle nuove di Palermo imposte a suo tempo in Sicilia. Si dispone l'iscrizione della concessione nel quaterno dello scriba quietacionis gentis nostre.
1361.02.20	14	C,4,176r	Cefalù		Ai secreti e agli esattori delle cassie di Palermo, dal 1 sett XV indizione. si dispone il pagamento di onze 24 in favore di frate Giovanni di Santo Stefano priore dell'ospedale di San Giovanni Gerosolimitano in Sicilia, per i suoi meriti nel trattare la pace di recente firmata fra i magnati del regno (cfr. doc. precedente).
1361.02.20	14	C,4,177r	Cefalù		A Enrico de Adam incaricato dalla curia supra locationem tonnariarum di Palermo. Avendo stabilito la curia di assegnare a Rainaldo Crispo di Messina iuris civilis professor, in sussidio delle sue spese, onze 24 da corrispondergli dalla somma di denaro che dovevano per ragione di relevo gli eredi di Corrado Doria sui beni feudali nei quali succedettero, Federico IV dispone il pagamento di quelle 24 onze coi proventi della locazione delle tonnare, in conto di quanto debbono pagare gli eredi suddetti.
1361.02.20	14	C,4,177r	Cefalù		Al secreto e all'esattore delle cassie di Palermo. Si assegnano onze 12 a Rainaldo Crispo di Messina, in sussidio delle sue spese, sui proventi delle cassie nella XIV indizione.
1361.02.20	14	C,4,177v-178r	Cefalù		A Luca de Gripho gabelloto delle gabelle nuove di Catania. Federico IV

[239] In (51)150 la data risulta essere 2 febbraio 1361, 14 ind.

					scrive in merito alla controversia intercorsa fra Blasco Lancia di Randazzo e taluni mercanti genovesi ai quali il Lancia aveva venduto una certa quantità di formaggio in Randazzo, su chi dovesse corrispondere il diritto alla curia di un tarì a cantaro.
1361.02.20	14	C,4,178v-179r	Cefalù		All'incaricato e ai futuri incaricati di riscuotere del dritto del biscotto, sego e canapa nella Sicilia citra Salsum e specie a Palermo e Trapani. A maestro Federico de Tabula mastro notaio nell'ufficio dei Razionali, si assegnano in vitalizio oz 24 sui cespiti predetti senza prestazione di servizio.
1361.02.20	14	C,4,179r	Cefalù		Al tesoriere della camera regia della XV indizione. A supplica del maestro Federico de Tabula mastro notaio nell'ufficio dei Razionali, il di lui figlio Giovanni viene nominato uno dei notai della curia dei razionali col salario di oz 24 in vitalizio dalla XV indizione in avanti.
1361.02.20	14	C,4,179r	Cefalù		A Pietro de Regio di Messina vicesecreto della curia a Randazzo Si assegna a mastro Federico de Tabula di Messina oz 8 da computare sul suo salario della XIV indizione presente sui proventi della secrezia, delle gabelle nuove, e anche della gabella seu assisa del quartuccio di vino imposta *pro negocio subventionis nostre*
1361.02.20	14	C,4,179v	Cefalù		Al giudice Guglielmo Calvino di Catania secreto della curia nelle terre di Paternò e Aci. Il prete Pietro dichiara che nell'anno XIII indizione i gabelloti dell'assise del quartuccio di vino, imposta in Aci e suo territorio per la sovvenzione regia, subirono gravi danni per il fatto che il vino si trasformò in gran parte in aceto. Si abbuonano onze 4 della predetta gabella come corrispettivo dei danni subiti.
1361.02.20	14	C,4,179v	Cefalù		Roberto di Naso, vicesecreto della terra Trapani, asserisce di aver speso su mandato della curia alcune somme di denaro. Il documento risulta incompleto e cancellato.
1361.02.00 (?)	14	C,7, 240r	Ibidem		Inizia mutilo A Salvo Gaddo di Palermo si danno in custodia a vita i magazzini e i trabucchi legni arma ingenia a altre cose della curia in Palermo.
1361.02.00 (?)	14	C,7, 240rv	Ibidem		Ai giustizieri del val di Noto e ai capitani di tutti i luoghi della valle. Olim Federico IV con lettere date a Messina 26.11.1355 IX ind assegnò a Natale Lancia, mastro notaio dell'ufficio del protonotaro, l'ufficio di notaio del val di Noto e delle relative capitanie, in seguito alla morte del defunto Michele di Galena teutonico al quale era stata concesso in vitalizio il detto privilegio. Federico IV, avendo raggiunto l'età legittima, conferma il privilegio.
1361.02.00 (?)	14	C,7, 240v-241r	Ibidem		Essendo stata firmata la pace fra i baroni ed essendo ritornato all'obbedienza regia Federico Chiaromonte, il re accorda a Francesco Ventimiglia, ai suoi fratelli, seguaci ed aderenti di soccorrere il conte Federico Chiaromonte e i seguaci ed aderenti di lui nel caso in cui questi ultimi fossero contrastati da nobili non rispettosi della pace sottoscritta.
1361.02.00 (?)	14	C,7, 241rv	Ibidem		Ai giurati e al tesoriere di Palermo. Maestro Pietro de Punzono di Corleone fisico in artibus et medicinali scentia decoratu, ricevette dall'università di Palermo la cittadinanza con lettera del 3.08.1360, XIII ind e l'incarico di medico cittadino per la somma di oz 24 annue. Ora il Punzono richiede di essere pagato, e il re sollecita a tal fine i giurati e i tesorieri di Palermo, considerata la necessità della sua presenza in Palermo.
1361.02.00 (?)	14	C,7, 241rv	Ibidem		Ai giurati e al tesoriere di Palermo. Mastro Pietro de Cremona di Palermo fisico medicinalis scentie et liberalium arcium professor, avendo richiesto di essere pagato per 24 onze annue, il re sollecita i giurati e i tesorieri di Palermo, considerata la necessità della sua presenza in Palermo
1361.02.00 (?)	14	C,7, 242r-244r	Ibidem		Al pretore ai giudici, giurati e al tesoriere di Palermo. Enrico de Addam di Palermo, marito e amministratore legittimo di Giacoma figlia ed erede del defunto Guglielmo Bernardi milite, riferisce che nella XIV ind. prossima passata Guglielmo Bernardi, a nome delle figlie Giacoma e Venuta, assegnò al defunto Lando Pugliesi di Palermo onze 350. Questa somma fu mutuate all'università di Palermo col consenso di Franco Bernardi fratello del quondam Guglielmo, e zio e tutore delle ragazze, col patto che l'università di Palermo fosse tenuta a restituirla nell'anno V indizione (1351-52) con un interesse annuo del 10 per 100 coi proventi delle cabelle dell'olio coi proventi delle gabelle del vino, del sale, dei mulini e della bucceria dell'università di Palermo. Non essendo stato corrisposte né il capitale né gli interessi, il re dispone che il debito dell'Università venga corrisposto ai creditori cogli introiti delle predette gabelle dell'università.
1361.02.00 (?)	14	C,7, 244v	Ibidem		Nr Pietro de Bivaldo di Palermo è abilitato come notaio di tutta l'isola
1361.02.00 (?)	14	C,7, 244v	Ibidem		Al vicecapitano, baiulo e giudice della terra di Noto, presente e futuri. A Tommaso Romano di Messina, che aveva aderito ai nemici che tenevano

					occupata Messina, furono confiscati i beni, ma poi avendo abbandonato Messina per ritornare alla fede regia, Federico IV gli restituisce la fama e i beni feudali e burgensatici, come si nota in un privilegio fatto lacius, e quindi si ordina di metterlo in possesso delle saline.
1361.02.00 (?)	14	C,7, 244v-245r	Ibidem		A Ruggero Sinisi milite f e f n di Bibona (Bivona) in virtù dei capitoli di pace si concede di trattenersi il casale e il fortilizio di Santo Stefano posto prope Bibonam nel giustizierato del valle di Agrigento pro satisfactione sui crediti dovutigli dal barone di Santo Stefano.
1361.02.00 (?)	14	C,7, 245r	Ibidem		Cancellato perché trascritto in altra forma- Presente in curia nostra Rogerius Sinisi milite f e f n esposuit in eadem quod ipse in quanto creditore del defunto Giovanni di Caltagirone miles barone del casale di Santo Stefano, e di Nicola di Caltagirone figlio ed erede del detto Giovanni *in ampla pecunie summa, pignoris nomine tenet et possidet casale predictum cum turri et motta seu fortilizio que miles ipse exponens construi et hedificari fecit suis preciis sumptis et expensis, usque ad satisfactionem integram dicti sui crediti quod ab eis quondam Johanni et Nicolao iuste et rationabiliter se asserit recepturum, iuxta tenorem scilicet capituli contenti inter alia capitula pacis inter nostros magnates et proceres noviter inite et fermate, et humiliter supplicavit quiod cum ipse in edificio turris et fortilizio sive motte huiusmodi expendiderit non modica pecunie quantitatate, viceaturque ne ad instanciam creditorum ipsorum quondam johannis et nicolai qui forte anteriores sunt ipso supplicante in creditis eorundem, seu --- dicti nicolai postquam per eum prefato supplicanti de eodem suo credito fuerit satisfactum aut modo alio aliquo sive causa dictum casale cum turri et motta predictis a suis possessione et manibus successu temporis auferatur, sibi de expensis dicti edificii minime satisfacto, providere sibi supra hoc opportuno rimedio dignaremur- Qua supplicacione admissa quia prefatus supplicans in constructione dicti fortilicii turris sive motte negocium gessit utiliter baronis casalis ipsius, quem propterea in dicto casali eius incole remanserunt et presencialiter commorantur et aliter eos casale ipsum …. Oportuisset et alibi eorum transduceret incolatum, consulta deliberacionis decrevimus dictum militem supplicantem tam diu tenere et possedere predictum casale quousque sibi fuit de expensis eiusdem edificii integre satisfactum et quod aliter ab ipsius possessione nequeat removeri detencione tam dicti casali pro satisfactione … sui crediti in … de iure fierit sibi nichilominus reservata in … rei testimonium ….*
1361.02.22 [240] (?)	14	C,7, 245r-246r	Ibidem		A Notar Simone de Trapano familiare regio. Costanza minore figlia ed erede del defunto Riccardo Fisaula di Trapani asserì che re Giacomo concesse al defunto Ruggero de Manuele milite il casale di Culcasi sito in giustizierato ultra Salsum sotto servizio militare. E successivamente morto Ruggero, Federico III concesse il detto casale al defunto Riccardo de Manuele milite, figlio di Ruggero, e ai suoi eredi. E poi morto il detto Riccardo gli successe il nipote Riccardo Fisaula, nato da Costanza de Manuele, figlia di Riccardo de Manuele e del defunto Riccardo Fisaula, a cui Riccardo iuniore re Ludovico confermò il privilegio. Ora il re, essendo morto Riccardo Fisaula conferma il feudo alla figlia minore Costanza.
1361.02.22 (?)	14	C,7, 246r	Ibidem		Fu fatta lettera di subscricionis in officio recollectionis iurium testamentorum, loco et vice Gregorii Cacole, pro nothario Tommaso de Peregrino in urbe Panormi et Bentivegna de Stefano in civitate Agrigenti
1361.02.22 (?)	14	C,7, 246rv	Ibidem		A Guglielmo Spatafora di Messina capitano di Caltavuturo. Federico IV ordina di restituire i beni, a Enrico de Turone, figlio del defunto Enrico de Turone della stessa terra, che in seguito alla morte del padre, essendo minore di età, fu spogliato dei beni dallo stesso Guglielmo Spatafora e da altri.
1361.02.22 (?)	14	C,7, 246v;	Ibidem		A Federico Chiaromonte si concede il mero e misto impero in vitalizio sulle terre e sulla contea da lui possedute, riservando l'appello alla magna curia, e con facoltà di farsi sostituire
1361.02.22 (?)	14	C,7, 251r (63) II, 526.	Ibidem		Agli uomini delle terre e luoghi della contea di Mohac, della terra di Ragusa e di tutti gli altri luoghi del nobile Federico Chiaromonte. Federico IV comunica di aver accordato a Federico Chiaromonte la giurisdizione penale sulla contea di Modica e sulla terra di Ragusa: "gli commettiamo per tutta la sua vita il mero e misto impero ossia la giurisdizione criminale sulla contea sulle terre e negli altri suoi luoghi, scindendo la contea, la terre e i luoghi suoi dalla giurisdizione dei giustizierati della nostra isola di Sicilia, previo giuramento di fedeltà… riservato l'appello alla nostra M. C.,

[240] In C,7,387rv-388r si trova trascritta la stessa lettera regia e la data risulta essere 1361.02.22

					con facoltà di surroga a suo posto".
1361.02.22 (?)	14	C,7, 251r	Ibidem		Federico IV concede a vita il mero e misto impero al nobile Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte su tutti i suoi domini feudali, terre e casali.
1361.02.22 (?)	14	C,7, 251v	Ibidem		Presente in curia nostra Rogerius Sinisi milite f e f n esposuit in eadem quod ipse in quanto creditore di Nicola di Caltagirone figlio ed erede del milite Giovanni di Caltagirone barone del casale di Santo Stefano posto nel giustizierato della valle di Agrigento *in ampla pecunie summa, pignoris nomine tenet et possidet casale predictum cum turri et motta seu fortilizio que miles ipse exponens construi et hedificari fecit suis preciis sumptis et expensis, usque ad satisfactionem integram dicti sui crediti quod ab eis quondam johanni et Nicolao iuste et rationabiliter se asserit recepturum , iuxta tenorem scilicet capituli contenti inter alia capitula pacis inter nostros magnates et proceres noviter inite et fermate. Et humiliter supplicavit quod cum ipse in edificio turris et fortilicio sive motte huiusmodi expendiderit non modica pecunie quantitatate, serendi ipsius baronis negocium utiliter in hac parte, cum propterea in dicto casali eius incole remanserunt et presencialiter commorantur et aliter eos casale ipsum oportuisset deserere et alibi eorum transduceret incolatum, vareaturque miles ipse ne ad instanciam aliorum creditorum ipsorum quondam johannis et nicolai que forte anteriores sint suplicante predicto in creditis eorum, seu peticionem dicti nicolai postquam per eum prefato supplicanti de eorum suo credito fuerit satisfactum, aut alio modo aliquo sive causa dictum casali cum turri et motta predictis, a suis possessione et manibus succesu tempore auferatur, sibi de expensis dicti edifici minime satisfacto providere sibi super hoc opportuno rimedio dignaremur- qua supplicacione admissa, consulta deliberacione decrevimus dictum militem supplicantem tam diu tenere et possedere predictum casale quousque sibi fuit de expensis eiusdem edificii integre satisfactum et quod aliter ab ipsius possessione nequeat removeri … dicti casali pro satisfactione eidem sui crediti in quantum de iure fierit sibi nichilominus reservata in … rei testi ….*
1361.02.22	14	C,7, 251v	Ibidem		Il re espone i capitoli di pace firmati da Federico Chiaromonte da un lato e i proceri dall'altro, sottoscritti dal re con alcune modifiche, videlicet Finisce mutilo (mancano i fogli successivi dove erano trascritti i capitoli del trattato)
1361.02 (?)[241]	14	P,2, 57rv	?		Inizia e finisce mutilo. Trattato di pace
1361.02 (?)	14	P,2, 39rv	?		Inizia mutilo trattato di pace coi baroni
1361.02.22	14	C,7,377r	Cefalù		Agli eredi del defunto milite Enrico Chiaromonte. Il defunto milite Enrico Chiaromonte nel principio della guerra civile more pacis emulo procurante, ratione sponsalium inter nobilem Johannem filium ipsius quondam nobilis Henrici et Mariam filiam quondam Amati de Amato de Calatabillocta militis habuit et recepit tam ab eodem Amato quam a certis aliis pro ipsi amati parte certam quantitatem pecunie et mobilium aliorum et subsequenter dicto Amato obeunte et ipsius incalescente guerre discrimine utriusque partis dictorum magnatum et procerorum animositatibus ferventissime ad odium excitatis…, prefatus quondam nobilis Henricus pretextu affinitatis dittorum sponsalium ad mobilia ditti quondam Amati et heredum quorum extendis manus suas que scilicet consistebant in pecunia iocaliibus animalibus et aliis mobilibus ample … ut ipsam ad dicta guerre negocia erogaret ex quo heredes et bona ipsius quondam Henrici ad restitucionem pecunie mobilium omnium premissorum faciendam heredibus quondam Amati censentur obnoxeri et prima facie obligati tam quia deo gracias, huiusmodi guerre discrimine per pacis et concordie remedium est sopitum. Si assolvono gli eredi di Enrico Chiaromonte dal corrispondere i beni all'Amato
1361.02.22	14	C,7,377v	Cefalù		Si assegna con privilegio a Federico Chiaromonte conte e ai suoi successori la foresta di Camerana, appartenente alla curia e sita in val di Noto, libera da ricognizione e servizio.
1361.02.22	14	C,7, 378rv; (53) 911[242]	Cefalù	t	Federico IV concesse il 14.01.1359, XII indizione passata, a Rainaldo Crispo, giudice della MRC e vicecancelliere del regno, le onze 24 olim concessi al traditore Giordano Romano sui proventi delle assise imposte a Patti per la sovvenzione regia, e ancora vari diritti fra cui la gabella della baiulazione, la gisia e augustale di Randazzo con lettera datata Cefalù

[241] I capitoli del trattato di pace furono sottoscritti nel gennaio 1361.
[242] Erroneamente datato 28.02.1361 da Randazzo in (53) 911

					12.04. (1359), XII ind, e ancora il diritto del carcere di Messina prima concesso al giudice Tommaso de Bufalo traditore, con privilegio datato Cefalù 10.04. (1359), XII ind., e ancora un tenimento di terre posto fra il territorio di Adernò e Centorbi (Centuripe) che furono del milite Filippo de Parisio traditore, con lettere datate Polizzi 31.08.1360, XIII ind. Si confermano le suddette concessioni.
1361.02.22	14	C,7,378v	ibidem		A maestro Roberto di Naso di Messsina, sciencie medicine professor e medico consigliere familiare e fedele regio, furono concessi: le saline della terra di Trapani con lettere date a Messina agosto IX ind pp (1356); le cabelle del sale e del biscotto di Messina con lettere date a Messina nell'agosto IX ind.; il casale S. Stefano posto in territorio di Messina con privilegio dato in Polizzi il 4.09.1359, XIII ind.. Ora Federico IV riconferma i privilegi.
1361.02.22	14	C,7,379r-384r	ibidem		Il nobile Federico Ventimiglia, figlio del defunto Francesco seniore conte di Geraci e Ischia maggiore, presentò due strumenti pubblici uno relativo alla vendita fatta a lui e ai suoi successori dal nobile Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, del castello e terra di Sperlinga (Cefalù, 15.02.1361, XIV ind) e un'altra della donazione e concessioni diritti fatti dal detto conte Emanuele del feudi Charthimi, posto presso il territorio di Sperlinga (15.02.1361 Cefalù). Si conferma la vendita con regio privilegio
1361.02.22	14	C,7,384rv	ibidem		A fra Giovanni di Santo Stefano procuratore dell'ospedale di san Giovanni gerosolimitano in Sicilia consigliere, familiare, fedele regio per i meriti di aver procurato la pace firmata noviter fra i proceri del Regno si assegnano onze 150 dal 1 sett XV ind in vitalizio sotto servizio di due cavalli armati da prestare ad ogni richiesta della curia, e oz 126 dai poventi dell'assise del quartuccio di vino e in suo difetto dell'assise della buccheria ivi imposte per la sovvenzione nostra della città di Agrigento e onze 24 dai proventi dei panni dei membri della gabella nuova di Palermo imposte in Sicilia per costruzione delle galee sotto servizio di un cavallo armato del numero dei sette
1361.02.22	14	C,7,385rv	ibidem		A Rainaldo Crispo di Messina, iuris civilis professor, giudice della M.R.C. e vicecancelliere, e ai suoi eredi, sia per i servizi sia per avere allo stesso il re battezzato un figlio, si assegna la salina la Cantarella in territorio di Sutera presso le terre del nobile Federico Chiaramonte, e un'altra salina spettante alla curia sita nel feudo Chinchana in territorio di Cammarata, e altra salina di nuovo trovata in feudo Platanella in territorio di Agrigento, sotto servizio militare da prestare a richiesta del re.
1361.02. 22	14	C,7,386r	ibidem		A Ruggero Sinisi e ai suoi eredi, et maxime quod in concordia et pace tractata noviter inter proceres regni nostri idem miles pro fide nostra plurimum laboravit, si assegnano onze 50 sotto servizio di 2 cavalli armati e uno alforato, dal 1 settembre XV indizione sulla gabella della baiulazione di Agrigento.
1361.02.22	14	C,7,387rv-388r (35) 154[243]	ibidem		Costanza figlia minore ed erede del defunto Riccardo Fisaula di Trapani, riferisce che re Giacomo concesse al defunto Ruggero de Manuele di Trapani milite e ai suoi eredi il casale Culcasi ultra Salsum, confiscato al traditore Simone Calatafimi, e dopo la morte di Ruggero re Federico III concesse il feudo al di lui figlio ed erede Riccardo de Manuele. E morto Riccardo de Manuele successe Riccardo Fisaula suo nipote e successore, nato da Costanza figlia di Riccardo de Manuele e da Rorrado Fisaula sposi. Re Ludovico lo concesse a Riccardo de Manuele. Ora Federico IV lo concede a Costanza, avendo Federico Ventimiglia figlio di Grecisio, prestato giuramento a nome di Costanza.
1361.02.22	14	C,7,388rv	ibidem		A Rainaldo de Castella di Messina miles, al quale erano stati confiscati i beni feudali e burgensatici per aver aderito ai nemici a Messina, si restituiscono fama e beni per essere tornato alla fede regia.
1361.02.22	14	C,7,388v	ibidem		Federico IV concede ai cittadini di Agrigento il privilegio di non dare ospitalità nelle loro abitazioni e di non fornire robbe per i letti agli ufficiali e ai curiali del regno che si recano in città
1361.02.22	14	C,7,389r	ibidem		Per l'assenza dal regno di Matteo Montecatheno siniscalco del regno, si concede a vita l'ufficio della siniscalchia a Matteo Chiaromonte, figlio del nobile Federico conte di Mohac.
1361.02.22	14	P,2,56v	ibidem		Agli uomini di Castrogiovanni. Giovannuccio de Anfosino della detta terra è nominato uno dei due acatapani della terra per due anni (XV e I indiz)
1361.02.22	14	P,2,56v	ibidem		Giacomo de Fugardo di Palermo è abilitato a recuperare i beni temporali della maggiore chiesa palermitana che durante la guerra civile erano stati sottratti ad essa.

[243] Erroneamente in (35) 154 la data risulta essere 10.02.1365.

1361.02.24	14	C,4,65v	Cefalù		Agli incaricati di raccogliere i proventi dei diritti di relevo e decima in Sicilia dal futuro anno XV indizione in avanti. A Rainaldo Lancia di Messina, che aveva esercitato la carica di raccogliere i proventi anzidetti e che ora vi rinunzia per giustificati motivi, si assegnano sui proventi anzidetti in vitalizio onze 24 con l'obbligo del servizio militare di 2 cavalli armati, da fornire ogni qual volta gliene sarà fatta richiesta.
1361.02.24-26		(23) 406-407	Mistretta		Itinerario regio
1361.02.27		(23) 407	Asaro		Itinerario regio
1361.02.28 domenica		(23) 407	Paternò		Itinerario regio
1361.03.01 lunedì		(23) 407	Mineo		Itinerario regio. Federico IV incontra la regina a Mineo. Il vescovo Marziale di Catania celebra arre sponsalicia
1361.03.05	14	(23) 406-407	Catania	n	Itinerario regio
1361.03.15 (?)	14	C,4,180v	Catania		Al vicesecreto di Calascibetta. Si dispone di assegnare al nobile Perrono de Iuvenio di Termini, protonotaro del regno e luogotenente del maestro giustiziere, tutti i proventi delle gabelle e diritti della secrezie, comprese le gabelle nuove introdotte per la costruzione delle galee e le assise imposte per la sovvenzione regia, dell'anno XIV ind., dato che per certe emergenti cause, non può riscuotere quanto dovutogli dalla curia
1361.03.15 (?)	14	C,4,181r	Catania		A Matteo Pot capitano e castellano della terra di Licata si ordina di costringere al pagamento quanti si rifiutavano o tardavano a corrispondere i diritti della curia, anche ricorrendo alla confisca di beni
1361.03.16	14	C,4,181r	Catania		All'incaricato di imporre tassare e raccogliere sovvenzione di Randazzo della XIV ind.. Blasco Lancia di Messina asserisce che egli, in quanto oriundo di Messina, è esente dal contribuire alla sovvenzione in tutta l'isola. Il re conferma questo privilegio tenuto conto anche del fatto che molti messinesi dopo l'occupazione di Messina da parte dei nemici, erano fuoriusciti dalla città.
1361.03.16 (?)	14	P,2,51r	ibidem		Al capitano al baiulo ai giudice e giurati di San Fratello. A notar Costantino de Ripario abitante di San Fratello si affida il compito di redarre in forma pubblica e legale i contratti annotati da notar Giovanni de Venturino fino alla sua morte.
1361.03.16 (?)	14	P,2,51rv	ibidem		Agli ufficiali della città terre e luoghi del val Demina. Nr Antonio de Picigno abitante a San Fratello è abilitato a notaio pubblico di tutte le terre del val Demina.
1361.03.17	14	P,2,51v	ibidem		Al nobile Francesco Ventimiglia. Mentre il re si trovava nelle parti del Ventimiglia, alla presenza dell'allora vivente ammiraglio Corrado Doria, si stabilì di restituire la terra di Cammarata a Vinciguerra Aragona, e il Doria si impegnò a trasferire a Calatafimi i beni che lui aveva a Cammarata, dubitando di poterli tenere a Castronovo; ora essendo il Ventimiglia balio degli eredi di Corrado lo si invita a trasferire a Calatafimi i beni dello stesso, per poter restituire senza indugio il castello a Vinciguerra Aragona.
1361.03.17	14	P,2,51v	ibidem		A Rainaldo de Domino Gabriele capitano e castellano della terra e castello di Cammarata si ordina di consegnare la terra e il castello di Cammarata a Vinciguerra Aragona.
1361.03.19 (?)	14	C,4, 66r	?		Inizia mutilo. Si assegnano a maestro Natale (Lancia ?) le onze 48 dello ius relevii e decima e in particolare quelle ricavate dalle somme corrisposte alla curia in ragione dei detti diritti regi dagli eredi dei quondam Giovanni Montalto barone di Buccheri e Giovanni Landolina di Noto per le baronie e i feudi.
1361.03.19	14	C,4, 66r	Catania		A notar Nicoloso Chanino di Messina incaricato della raccolta delle somme del diritto di rivelo e decima in Sicilia. A Artalone Truxello si assegnano onze 6 della somma spettante alla curia per il relevo dei feudi Bulfira e Misilindino in territorio di Noto e Buscemi per la morte di Palagino de Truxello barone dei feudi predetti, la quale somma con altre lettere regie erano state assegnate al detto Artale ma non risultavano ancora versate.
1361.03.19 (?)	14	C,4, 66v	Catania		A Tommaso Spatafora familiare e fedele regio. Stante le nozze da celebrare prossimamente con la regina Costanza il nobile milite Berardo Spatafora, padre dello stesso Tommaso, raccolga celermente e consegni al tesoriere del regno le 25 onze dovute dalle università di Troina, Nicosia e Gagliano.
1361.03.19 (?)	14	C,4, 66v-67r	Catania		A Simone de Piscibus giudice della Regia Coscienza, incaricato della raccolta della sovvenzione in Randazzo per la XIV ind. il re comunica che i sindaci della terra promettono 800 fiorini secondo la loro possibilità. Si ordina di raccoglierli al più presto.

1361.03.19 (?)	14	C,4, 67rv	Catania		Ai giudici e ai giurati della terra di Randazzo si ordina di riscuotere e spedire celermente 800 fiorini di Firenze, oltre le onze 100 introitate dalla gabella del quartuccio di vino imposta per la sovvenzione, da utilizzare per le necessità finanziarie della corte, per il prossimo matrimonio del re e per le spese dovute al recupero di Messina.
1361.03.22 [244]	14	C,7,389r	Catania		Federico IV concede la terra di San Fratello al cancelliere Enrico Rubeo, conte di Aidone.
1361.03.22 (?)	14	C,4,181v-182r	Catania		Al baiulo e ai giudici di Sciacca: "pro adimplendis solemnitatibus felicium notiarum celebrandarum in proximo inter nos et serenissima dominam Constantiam inclitam reginam Siciliae ac ducissam ducatuum predictorum", l'università di Sciacca viene tassata per 50 onze. Simili lettere al baiulo e ai giudici di Caltabellotta per onze 30, e di Licata per onze 6.
1361.03.22 (?)	14	C,4,182r	Catania		A Bundo de Campo vicemaestro portulano di Sicilia Per le solennità del futuro matrimonio del re viene incaricato di raccogliere dall'Università di Sciacca 50 onze, da quella di Caltabellotta onze 30, da quella di Licata onze 6 onze, da consegnare al tesoriere
1361.03.22	14	C,4,68	Catania		Ai giudici e giurati di Randazzo Per la solennità delle nozze si ordina di consegnare entro Pasqua 60 onze della somma dei fiorini 800 da raccogliere per la sovvenzione dell'anno presente, da consegnare al più presto all'ostiario Giovanni Oliverio, ricorrendo eventualmente a un mutuo
1361.03.22	14	C,4,68v	Catania		Agli incaricati dalla curia di riscuotere la sovvenzione in Nicosia per l'anno XV ind.. A Martino Lopis de Sveda si assegnano 6 onze pro substentacione vite sue a beneplacito regio, sui proventi della sovvenzione dal 1 settembre XV indizione,.
1361.03.22	14	C,4,68v-69r	Catania		A Bundo de Campo vicemaestro portulano di Sicilia. A Giamo Jolinium catalano, padrone di una nave che portò in Sicilia gli arnesi della regina Costanza, si assegnarono con precedenti lettere il permesso di esportare 1800 salme di frumento dal porto di Sciacca, libere da ius exiture e tareni dohane. Si rinnova il permesso di exitura.
1361.03.22	14	C,4,69rv	Catania		Al nobile Berardo Spatafora di Messina milite con f e f n. Il re, essendo in età perfecta (legale), assegna a Perrono de Iuvenio di Termini milite, protonotaro del regno, e ai suoi eredi il casale Carbone, il feudo Miraglia in territorio di Troina, e il casalotto chiamato Canachu di pertinenza del casale Carboni, revocando allo Iuvenio la concessione della gabella del bosco e dell'erbaggio della terra di Paternò, terra di recente assegnata alla camera reginale.
1361.03.23	14	C,4, 69v	Catania		A Francesco Cepulla, viceammiraglio di Catania si ordina di consegnare al tesoriere del regno tutte le somme provenienti nelle sue mani pro iuribus quintarum et honorantiis regni Sicilie e altri diritti dovuti all'ammiraglio di Sicilia, essendo morto l'ammiraglio Corrado Doria.
1361.03.23	14	C,4, 69v	Catania		A Flancio Salvagio viceammiraglio di Siracusa. Si consegnino al tesoriere del regno tutte le somme introitate pro iuribus quintarum et honorantiis regni Sicilie e da altri diritti dovuti all'ammiraglio di Sicilia, essendo sopravvenuta la morte di Corrado Doria. Si dia inoltre il resoconto dell'amministrazione della viceammirazia otto giorni dopo la Pasqua.
1361.03.23	14	C,4, 70rv	Catania		Ai giudici e giurati di Randazzo della XIV indizione. A Giacomo Pizinga di Messina, maestro notaro nell'ufficio della cancelleria, consigliere e familiare regio, si diano onze 20 della somma di fiorini 800 della sovvenzione dell'anno presente, dopo però aver consegnato all'ostiario Giovanni Oliveri le onze 60 per certi servizi della curia, come comunicato con precedenti lettere.
1361.03.23	14	C,4, 70v	Catania		Ai giudici e giurati di Randazzo. Si diano al messo inviato 100 fiorini dei fiorini 800 raccolti per la sovvenzione dovuta da Randazzo, da destinare al soddisfacimento dei bisogni della regina.
1361.03.23 (?)	14	C,4, 71r	Catania		Al nobile Berardo Spatafora di Messina milite. L'arcivescovo di Messina, cappellano, consigliere e devoto regio, come altri prelati del regno, deve 200 fiorini per armare sei galee per recuperare il Regno e specie la città di Messina occupata dai nemici, recuperati quella somma lo Spatafora la trattenga in conto dei 200 fiorini mutuati alla curia dallo stesso Spatafora.
1361.03.23 (?)	14	C,4, 71v	Catania		Al capitano, al baiulo ai giudici ai giurati e agli uomini di Francavilla Delle salme 9 di frumento, da computare a tarì 26 la salma, che l'università deve per panatica galearum furono consegnate solo salme 3.14.1. Si

[244] la data risulta 21.03.1361in Asp, Moncada, vol. 890, 69, e 26.03.1361 in Asp, Moncada, vol. 2478,787.

					sollecita la consegna della restante quantità di frumento.
1361.04.05 lunedì	14	P,2,52	?		Ai secreti e maestri procuratori della città della prossima XV ind. Si assegna la custodia della porta del palazzo della città di Palermo coi proventi dei diritti della dogana di terra, a Pino de Nucaria di detta città col consueto salario.
1361.04.06	14	P,2,52	ibidem		A notar Giacomo di Neocastro di Piazza furono confiscati per il crimine di tradimento tutti i seguenti beni che ora si assegnano al giudice Anselmo di Pandolfo di Piazza, che si era allontanato da Piazza occupata dai nemici: un ospizio esistente presso la chiesa di Sant'Onofrio in Piazza nella contrada della Judaica, una casa solerata presso il detto ospizio vanella mediante e presso la casa che fu di Calzarano di Sarignana, un'altra casa che è muschiata iudeorum nella stessa contrada, una vigna in contrada di Aymirmu vicino la vigna di Bardo di Sacca, una vigna piccola, un'altra vigna, un orto, una taverna nel borgo di detta terra.
1361.04.07 (?)	14	P,2,52	?		A tutti gli ufficiali di Messina a die conversionem ipsius ad fidem nostram. Il prete Nicola di Natale di Messina cappellano presentò lettere precedenti data a Cefalù 26.12.1358, XII ind con cui Federico IV assegnò al prete Nicola di Natale cappellano il beneficio di Santa Maria del Castellammare di Messina in seguito alla morte del defunto prete Onesto de Granaordei, olim beneficiale della stessa chiesa, col consenso dell'infantessa Eufemia. Ora il re conferma il privilegio
1361.04.07	14	P,2,52	?		Al pretore ai giudici giurati e tesorieri di Palermo presente e futuri. Mastro Benedetto Stanna coraciarius cittadino di Palermo presentò lettere del defunto re Pietro II date a Catania 10.03.1341, IX ind. indirizzati agli stessi ufficiali, in cui a deroga della generale sospensione del pagamento delle provisioni dovuti dalla stessa università di Palermo, disposta nel mese di novembre passato, non fu corrisposto il dovuto a mastro Benedetto, ma il re, considerata l'importanza della fabbricazioni delle armi per il pericolo di guerra, dispone che gli venga pagata la provisione di onze sei annue. Ora si rinnova l'ordine del pagamento della provisione di 6 onze annue sui proventi dell'università di Palermo.
1361.04. (?)	14	C,4,72r	?		Al capitano al baiulo ai giudici di Caltanissetta. Fu scritto con altre lettere che per panatica dei naviganti nelle sei galee che saranno necessarie per la restaurazione del regno e la riconquista di Messina furono richieste a Francavilla 36 salme di frumento al prezzo di tarì 26 per salma, per come viene venduto il frumento a Catania. Si sollecita l'invio
1361.04. (?)	14	C,4,72v	?		Ad Enrico de Adam incaricato dalla curia dell'affitto delle tonnare di Palermo della presente XIV ind.. Si assegna a lui la gestione delle stesse tonnare, dato che non è comparso nessuno al momento dell'appalto della gabella per la malizia dei tempi.
1361.04. (?)	14	C,4,72v	?		Al secreto di Palermo e all'esattore delle nuove gabelle imposte per la costruzione delle galee in Palermo. Maestro Giovanni Andronico di Palermo reclama per aver dovuto indebitamente pagare a Palermo in conto di dette gabelle nuove una certa somma per panni da lui venduti parte a Trapani e parte a Palermo, in quanto la gabella era stata già pagata a Trapani. Si ordina la restituzione della somma
1361.04. (?)	14	C,4,73rv inserto	Cefalù		Al giudice Simone de Piscibus giudice della Regia Coscienza incaricato dalla curia sulla raccolta della sovvenzione nella terra di Tortorici. Con richiamo ad una lettera regia datata Cefalù 13 gennaio (1361) XIV indiz. indirizzata all'incaricato della riscossione della sovvenzione a Tortorici, di cui non si riporta il testo. Il re sollecita di corrispondere a un Manfredo (di cui non si legge il cognome) il residuo di oz 5.15.10 dovutigli in conto delle onze 6 sulla sovvenzione di Tortorici.
1361.04 (?)	14	C,4,73v	?		Ai secreti e agli esattori delle cassie di Palermo presenti e futuri. Francesco di Vitali di Palermo, canonico della maggior chiesa palermitana, è nominato cappellano del regio palazzo, in seguito alla morte di Nicola di Benevento che tenne quell'ufficio fin dal tempo di Federico III. Sia immesso nel suo ufficio da fra Francesco di Castrogiovanni dei Frati Minori e da fra …. di Messina degli Eremiti Agostiniani e gli siano corrisposti i proventi dovutigli dalla screzia di Palermo
1361.04.11 [245]		(23) 408	catania		Nozze fra Federico IV e Costanza celebrate nella cattedrale di Catania.

[245] Michele da Piazza erroneamente riferisce che le nozze furono celebrate mercoledì 15 aprile: ma il 15 risulta essere non un mercoledì ma un giovedì. La data corretta dell'11 aprile è riferita sia nella Brevis cronica de factis insule Sicilie (1257-1396), in F. Giunta, *Cronache siciliane della fine del medioevo*, Palermo 1955, p. 48, sia da J. Zurita, Anales de Aragon (a cura di Angel Canellas Lopez), Zaragoza, 1967-1986, vol. 4, libro 9, cap. XXIII, p. 206. D'altra parte il matrimonio risulta già

1361.04.13 (?)	14	P,2,58r	?		Inizia mutilo. Immissione di vino in città e terre non identificate e pagamento dello ius dohane. Si riporta lettera di un sovrano non identificato data a Messina 13 luglio X ind.
1361.04.13	14	P,2,58v	Catania		Scriptum est universitati terre Curilioni fidelibus suis etc. Johannes Iacobi, Rainerius Calandrinus et Gandulfus Jacobi de predicta terra fideles nostri quos in syndicos et nuncios vestros ut iuxta mandatum nostrum per nostras litteras pridie vobis factam solemnitatibus nuptiarum nostri felicis coniugii personaliter interessent, ad nostram curiam tramisistis se nostro conspectu presentaverunt factique sunt participes earundem tripudiis nuptiarum et prestita maiestati nostre et serenissime consorti nostre regine debitam reverentiam per eosdem ipsis licentiam dedimus redeundi studium vestrum in mietendo dictos syndicos habitum commentantes. Datum etc
1361.04.13	14	P,2,58v	Catania		All'università di Agrigento. Parteciparono alle nozze del re come sindaci della città Enrico Groy e Guidone Papa
1361.04.13	14	P,2,58v	Catania		All'università di Noto. I sindaci Francesco Podio e Iacopo Cimino presenziarono alle nozze del re
1361.04.13	14	P,2,58v-59r	Catania		Ai vicecapitani di Agrigento e di Naro presenti e futuri Giacomo Buongiorno fu nominato da re Pietro II notaro degli atti del giustizierato e delle capitanie del val di Girgenti e delle parti di Cefalù e Termini, e fu confermato da re Ludovico, ora si conferma anche da Federico IV.
1361.04.13	14	P,2,59r	Catania		Al nobile Emanuele Doria. Avendo assegnato alla regina Costanza l'isola di Pantelleria col suo castello, si ordina al Doria di consegnare la terra e il castello di Pantelleria a un di lei nunzio.
1361.04.13	14	P,2,59r	Catania		A supplica di Contessa di Patti moglie di Perrone Stabile, una volta nutrice del re Ludovico, Federico IV nomina familiari del re il marito Perrone e i loro figli Giuliano e Andrea, esentandoli perciò da angarie e perangarie e sovvenzioni regie, da mutui, vectigalibus o altre imposte, fermo restando che non vengano diminuiti i proventi e i diritti della curia e dell'Università.
1361.04.13	14	P,2,59v	Catania		Ai fedeli di San Filippo di Argirò. I sindaci Filippo de Presbitero Leone Nicola Bivagna e il giudice Pietro Carruba presenziarono al matrimonio del re.
1361.04.13	14	P,2,59v	Catania		Ruggero Teti di Randazzo si nomina familiare e domestico. Lo si iscriva nel quaderno dello scriba quietacionis.
1361.04.15	14	P,2,59v-60r	Catania		Al vicecapitano di Sciacca presente e futuro. Fra i capitoli di pace fu sancito di restituire tutti i beni stabili occupati durante la guerra civile. Pertanto ora a Giacomo de Francisco abitante di Sciacca si restituiscano tutti i beni che gli erano stati sottratti.
1361.04.15	14	P,2,60r	Catania		A Giovanni Branciforti barone di Mazarino. Avendo il sovrano deciso di recuperare Messina gli si ordina di raggiungere il re con armi e cavalli al prossimo avviso.
1361.04.15	14	P,2,60r	Catania		A Matteo di la Cabella di Eraclea si assegna una vigna del defunto Luca Cannarizato nel territorio di Eraclea
1361.04.15 (?)	14	P,2,60v-61r	?		A tutti gli ufficiali delle terre della diocesi di Mazara. Olim furono scritte le seguente lettere datate Trapani 17.07.1359, XII ind. con cui il re ad istanza di Gregorio vescovo di Mazara, ordinò che i massari ed agricoltori della diocesi paghino le decime dei cereali o covoni (sati), come nel passato, benché fossero mancanti i buoi a causa delle guerre, e quindi la coltura dei campi si fosse praticata coi ligoni e non cogli aratri tirati da coppie di buoi (pariclatis). E ancora altre lettere datate Corleone, 10.06.1360, XIII ind. con cui Federico IV a petizione di Gregorio vescovo di Mazara, ordinò che il medesimo sia da tutti assistito nel recupero di un censo, dovuto alla cattedrale di Mazara dalla chiesa di S. Giovanni de Libro, posta nel territorio della stessa terra. Ora il re ordina di osservare le disposizioni contenute nelle predette lettere.
1361.04.17	14	P,2,62r	ibidem		Al nobile Guglielmo Peralta. Il re comunica di aver scritto ai giurati e ai tesorieri di Sciacca presenti e futuri di corrispondere 50 onze recuperati tramite la gabella dei centimoli a Giacomo Incursanuo. Il Peralta è incaricato di costringere i debitori della gabella dello ius centimoli a corrispondere il dovuto
1361.04.17	14	P,2,62r-64v	Catania		Ai giurati e tesorieri dell'università di Palermo. Il notaio Giovanni de Vitali di Palermo, notaio della curia regia, presentò due lettere regie sulla assegnazione di 100 onze promessegli per *maritaggio* di due sue figlie.

celebrato il 13 aprile quando vennero rilasciate ai sindaci di alcune città le credenziali di partecipazione "tripudiis nuptiarum" e di aver prestato "maiestati nostre et serenissime consorti nostre regine debitam reverentiam" (cfr. P,2,58v).

					Con la prima lettera data a Cefalù il 28.03.1359 richiamava una lettera del gennaio (1359) XII ind con cui si assegnavano onze 100 sulle gabelle della curia regia di Palermo, ma disponeva che 25 onze delle 100 si riscuotessero sugli introiti del portulanato di Sciacca. Con l'altra lettera data a Cefalù il 28.03.1359 indirizzata al maestro portulano di Sicilia dalla 1 settembre (1359) XIII ind. si comunicava l'assegnazione delle predette 25 onze annue al Vitale. Ora il re dispone che l'intera somma di onze 100 sia corrisposta sugli introiti della gabella dei mulini della curia di Palermo, dato che il notaio Vitale non ha potuto ricevere dal portulanato le onze 25.
1361.04.17	14	P,2,64v-65r	Catania		Al giustiziere seu capitano di Palermo. Che si costringano i giurati e tesorieri di Palermo di corrispondere le somme dovute al notar Giovanni Vitale.
1361.04.17	14	P,2,65r	ibidem		Ai vicecapitani di Castiglione e Francavilla. A Damiano de Castellione residente a Messina furono confiscati i beni esistenti a Castiglione e Francavilla, che vennero concessi a fedeli regi. Ora, essendo ritornato alla fede regia, gli si restituiscano i beni.
1361.04.18	14	P,2,61r-62r	ibidem		Ai giurati e ai tesorieri di Sciacca presenti e futuri. Furono scritte lettere in questa forma date a Polizzi 31.08.1359, XII ind. ai giurati e tesorieri di Sciacca presenti e futuri. Pridie furono scritte le seguenti lettere date in Giuliana il 26.07.1359, XII ind indirizzate a tutti gli uomini di Sciacca: Giacomo Incursanuo familiare e fedele regio espose che con sforzi acquisì alla parte regia il fortilizio o torre di Cadisii tenuta dai nemici e che l'università di Sciacca gli aveva assicurato di rifondergli le spese sostenute nella sua custodia. Poi la torre fu assegnata a Francesco Ventimiglia che de iure ne era il proprietario. Ora si ingiunge agli abitanti di Sciacca di soddisfare il dovuto a Giacomo entro 20 giorni dal ricevimento delle lettere. Poi con altre lettere date a Polizzi il 31.08.1359, XII ind., il re approvò la deliberazione del consiglio civico di Sciacca, riunito su richiesta regia nella chiesa madre per deliberare su come acquisire le somme necessarie per corrispondere a Giacomo Incursanuo le onze 50 da lui spese per recuperare il fortilizio o torre di Cadisii, stabilendo di reintrodurre la cabella dei centimoli. Ora, essendosi lamentato l'Incursanuo di non aver ancora riscosso le somme dovute, il re richiama i giurati.
1361.04.18	14	C,7,395rv	Catania		Federico IV, avendo già assegnato alla regina Costanza le terre costituenti la camera reginale e non raggiungendo le loro rendite le 7000 onze annue promesse nel contratto matrimoniale, assegna a complimento delle 2242 onze ancora mancanti le rendite delle terre di (Polizzi)[246], di San Filippo di Argirò e di Asaro con mero e misto impero, e, nel caso in cui queste non fossero sufficienti anche le rendite delle terre di Trapani e Monte San Giuliano.
1361.04.18	14	C,7,396r	Catania		Federico IV, avendo già assegnato alla regina Costanza le terre costituenti la camera reginale e non raggiungendo le loro rendite le 7000 onze annue promesse nel contratto matrimoniale, assegna a complimento delle 2242 onze ancora mancanti le rendite delle terre di (Polizzi)[247], di San Filippo di Argirò e di Asaro con mero e misto impero,
1361.04.19	14	P,2,65r	ibidem		Ai nobili ammiragli, viceammiragli di Sicilia presenti e futuri. Maffuchio Mangano di Trapani è nominato a vita comitum affigatum seu pheudatarium galee nostre rubeee in eodem regno Sicilie armande, ac in premium pheudum eius comitarie iura omnia redditus et proventus officii baiulacionis terre Marsalie, da conseguire annualmente in vitalizio.
1361.04.19	14	P,2,65v	ibidem		Filippo de Mauro di Messina è nominato a vita custode del regio palazzo di Messina dal momento in cui la città ritornerà alla fede regia, rimosso magistro Matteo Levadei sutore fideli nostro ex iusta causa
1361.04.19	14	P,2,65v	ibidem		Al venerabile fra Enrico Odin Fisim precettore in Sicilia della della sacra casa della della chiesa della Trinità della Milizia Gerosolimitana. Federico IV esalta le benemerenze militari di fra Corrado de Roto, dello stesso ordine.
1361.04.19	14	P,2,65v-66r	ibidem		Al nobile Federico Chiaromonte. Il re, in considerazione della pace firmata il 3 gennaio (1361) XIV ind *inter proceres et magnates nostros*, ordina di restituire titoli e benefici al venerabile Francesco di Catania di Messina cantore della sacra cappella di S. Pietro a Palermo canonico della maggiore chiesa palermitana, cappellano, i cui beni erano stati assegnati al defunto Orlando de Brunello di Messina, cantore e beneficiale e canonico della

[246] Inserta con altra scrittura al di sopra
[247] Inserta con altra scrittura al di sopra

					cantoria e dei canonicati a suo tempo nominato da Federico IV.
1361.04.19	14	P,2,66r	ibidem		A tutti i canonici e chierici della sacra cappella del palazzo regio di Palermo si prescrive di riconoscere il venerabile Francesco di Catania come presidente, cantore e rettore della detta cappella.
1361.04.20	14	P,2,66rv	ibidem		A Gualterio Spizi di Agrò procuratore. Si riporta una lettera inviata agli ufficiali e agli uomini del casale di Limina, non datata, con la quale si comunica che a Nicola di Parisio di Messina furono confiscati i beni, ma che essendo ora ritornato alla fede regia, Federico IV gli restituisce i suoi beni feudali e burgensatici compreso il casale predetto. Per tale motivo Gualterio Spizi viene esonerato dalla carica di procuratore del nobile Guglielmo Rubeo di Messina.
1361.04.20	14	P,2,66v	ibidem		Agli ufficiali e uomini del casale di Limina. Si ordina loro di riconoscere come signore Nicola di Parisio, tornato alla fede regia.
1361.04.20	14	P,2,66v	ibidem		A Berardo di Labella di Messina furono confiscati i beni per crimine di tradimento. Essendo morto senza essere tornato alla fede regia, quei beni, e precisamente un vineale sito a Catania vicino Fontana Rossa, si assegnano a Guidone de Mungrino della città di Catania
1361.04.21	14	P,2,67r	ibidem		Agli ufficiali della terra di Lentini e del casale Forane (?) del distretto di Lentini si comunica la nomina di notar Pietro di Bonsignore abitante di Lentini a notaio pubblico in detta terra e casale.
1361.04.21	14	C,7,396v	Catania		Privilegio cancellato perché trascritto nella XV ind. Al nobile Bernardo di Craparia visconte si rilasciano le residue somme dovute per l'acquisto del castello di Agnes in Catalogna spettante alla regia curia.
1361.04.21	14	C,7,396v	Catania		Privilegio cancellato. Federico IV concede ad Olfo di Procida milite, maggior camerario del re Pietro d'Aragona e agli eredi l'isola di Lipari sotto servizio militare
1360-61	14	P,2, 34v>34r	catania		Concessione a Ruggero Standolfo e ai suoi figli della terra e del castello di Sutera. Finisce mutilo
1361.04.21	14	(32) 729	Catania	n	Federico IV concede Avola a Ruggero di Standolfo.
1361.04.21	14	C,7,390r	Catania		Considerato che le terre assegnate alla regina non producono un reddito sufficiente a raggiungere le 7000 onze, poiché la guerra ha consunto e annichilito e proventi e diritti reali, si assegnano alla regina altre onze 2240 dal 1 sett XV indizione in vitalizio. A margine *quo die regina nupta surrexit sine flore*
1361.04.21	14	C,7,390v	Catania		A Prandino Capizana di Piazza che sprezzando il pericolo aveva combattuto per il re e aveva costruito un fortilizio del feudo Pietratagliata, il re assegna sotto servizio militare a lui e ai suoi eredi il detto feudo, posto nella valle di Castrogiovanni e Demina vicino il territorio di Piazza e presso il feudo Fessima e il fiume, feudo che era appartenuto al defunto Scaloro degli Uberti traditore, e pertanto era stato avocato alla corte con altri beni.
1361.04.21	14	C,7,391r	Catania		Il re assegna alla regina la camera reginale costituita dalla città di Siracusa con due castelli, la terra di Lentini con due castelli, la terra di Vizzini con la torre, la terra di Mineo con castello, la terra di Paternò con torre, la terra di Castiglione con due castelli, la terra di Francavilla con castello, il casale di Linguaglossa, i casali di Santo Stefano de Brica del tenimento di Messina, l'isola di Pantelleria con castello, con eventuali altri beni posseduta dalla defunta regina Eleonora, con giurisdizione alta e bassa, mero e misto impero
1361.04.21	14	C,7,391v	Catania		Federico IV, considerati i meriti acquisiti durante il regno di Ludovico, assegna a Corrado Lancia di Piazza, figlio del defunto Ugone Lancia milite, e ai suoi eredi tutti i diritti su metà del feudo Limbaccari, posto presso il feudo la Gatta e il feudo Gallinica, già posseduto dal defunto Simone Barresi, fedele regio, come barone e signore.
1361.04.22	14	C,7,397rv	Catania		Federico IV concede a Olfo di Procida milite, maggior camerario del re Pietro d'Aragona, e agli eredi l'isola di Lipari sotto servizio militare
1361.04.22	14	C,7,398r	Catania		Calzarano Sarruvira milite espose che or sono 26 anni il re Federico III concesse a lui e agli eredi iura omnia sulla iarretta seu barca che lui avrebbe costruito per l'attraversamento del fiume di Licata, ma che aveva perduto il privilegio in quanto la barca che trasportava la moglie che si recava a Catania era stata assalita da una nave armata nemica che aveva sequestrato tutti i beni. Essendosi fatta una inchiesta e stabilito che da almeno 24 anni il Calzarano godeva dei diritti della iarretta, si rinnova il privilegio.
1361.04.22	14	C,7,398v-399r	Catania		Contessa di Patti nutrice di re Ludovico, presentò un privilegio di re Ludovico, sottoscritto dal cancelliere Matteo Palizzi conte di Novara e uno dei due vicari generali del Regno dato a Messina in data 5.10.1351, V ind. con il quale, avendo la stessa Contessa rinunziato al diritto sulla tonnara di

					Arenella di Palermo che era stata a lei concessa a vita dalla curia, gli venne assegnato l'officio delle carceri del giustizierato e della capitania di Palermo, rimasto vacante per la morte del conte Guidone de Graciano, a cui lo stesso Ludovico aveva concesso in vitalizio l'ufficio. Ora re Federico IV rinnova il privilegio in vitalizio
1361.04.23	14	C,7,392r	Catania		Essendosi macchiato di delitto di tradimento, al defunto notaio Giacobino di Neocastro di Piazza furono confiscati i beni mobili e immobili. Ora Federico IV assegna a Giovanni Calunzone di Piazza, distintosi durante la guerra per la sua fedeltà e per aver partecipato con armi e cavalli, e ai suoi eredi tutti i predetti beni esistenti a Piazza.
1361.04.23	14	C,7,392v	Catania		A Riccardo di Montalto barone del casale Rachameni, ubicato presso Lentini, furono confiscati i beni per essere rimasto a Lentini mentre era occupata dai nemici. Essendo poi ritornato alla fede regia, Federico IV riassegna a lui il casale e tutti i beni confiscatigli e che erano stati assegnati al defunto Giovanni suo fratello e ad altri.
1361.04.23	14	C,7,393r	Catania		Nicola de Parisio di Messina per la sua residenza in Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni feudali e burgensatici. Ora essendo ritornato alla fede regia Federico IV gli toglie ogni macchia di infamia e gli restituisce i beni
1361.04.23	14	C,7,393rv	Catania		Damiano di Castellione di Messina, rimanendo a Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni. Ora essendo ritornato alla fede regia Federico IV gli toglie ogni macchia di infamia e gli restituisce i beni
1361.04.23	14	C,7,393rv	Catania		Giovannuccio di Celsa di Messina rimanendo a Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni feudali e burgensatici. Ora essendo ritornato alla fede regia Federico IV gli toglie ogni macchia di infamia e gli restituisce i beni
1361.04.23	14	C,7,394r	Catania		Pino de la Muta di Messina rimanendo a Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni feudali e burgensatici. Ora essendo ritornato alla fede regia Federico IV gli toglie ogni macchia di infamia e gli restituisce i beni, dandogli facoltà di richiedere il credito di 500 fiorini dovutigli dal traditore Matteo Serafino di Messina milite.
1361.04.23	14	C,7,394v	Catania		Perrello Speciale di Messina rimanendo a Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni feudali e burgensatici. Ora essendo ritornato alla fede regia gli si toglie ogni macchia di infamia e gli si restituiscono i beni,
1361.04.23	14	C,7, 399r-400r	Catania		Privilegio in favore di Guglielmo Peralta. Si riporta un precedente privilegio della IX ind. 1355-56 di re Federico IV, nel quale si riferisce che presentatosi dinanzi al re Luca de Laurenzio procuratore del minore Guglielmo Peralta, figlio del defunto Guglielmo, conte di Caltabellotta, alla presenza di Raimondo de Podocerverio milite, Arnaldo Branciforti, Francesco Fontecoperto, Matteo Poco, Raimondo Pulli e altri della sua comitiva per la sua età minore, presentò un testamento nuncupativo del defunto Matteo de Sclafani conte di Adernò rogato a Chiusa per mano di notar Bernardo Siscurti pubblico notaro della Sicilia ultra Salso e delle parti di Cefalù e Termini, del 6.9.1354, VIII ind e sottoscritto da Nicola Bozati giudice di Chiusa, in cui elesse suo succcessore nei beni della Sicilia citra il detto Guglielmone Peralta secondo la convenzione fatta fra il detto testatore e il defunto Raimondo Peralta. Si chiede e si ottiene la validazione regia, con l'assenso della vicaria Eufemia. Ora Guglielmo chiede al re, che ha raggiunto l'età legittima, di rinnovare il privilegio cosa che viene accordata.
1361.04.23	14	C,7, 400v-401v	Catania		Si riporta un precedente privilegio fatto a Luca de Laurenzio di Messina del feudo Comicchio in val di Mazara, presso il territorio di Giuliana e Adragna, con facoltà di revocare la concessione e di dare beni di equivalente valore. Ora il Laurenzio chiede ed ottiene che la clausola dello scambio venga annullata.
1361.04.23	14	C,7, 402r-404r; 405r	Catania		In favore del conte Emanuele Ventimiglia. Si riporta privilegio di re Ludovico dato dal cancelliere Bonifacio di Federico di Aragona a Catania il 15.06.1354 con cui si restituiscono i beni ai fratelli Ventimiglia e precisamente ad Emanuele e Francesco conti nec non a Francesco figlio del detto conte Emanuele, a Filippo, Federico, Guglielmo naturali e legittimi, e ad Enrico milite, Riccardo, Guidone, Uberto, Manfredi e Grigisio figli naturali del defunto conte Francesco seniore, revocando i beni assegnati in precedenza ad altri ai quali si assicura uno scambio equivalente, e nel contempo si assolve da ogni macchia i detti fratelli e il defunto Aldoino altro loro fratello. Ora si rinnova il privilegio.
1361.04.23	14	C,7, 404r v	Catania		Privilegio in favore di Peregrino de Buccardo di Trapani. Si rinnova un precedente privilegio emanato nella XII ind (1358-59) dallo

					stesso Federico IV, nel quale si fa riferimento a lettere patenti nel mese di marzo VIII ind. (1355) di re Ludovico, nelle quali a loro volta si fa riferimento a lettera del dicembre della stessa VIII ind. (1354) indirizzata a Peregrino de Buccardo di Trapani, che veniva incaricato delle opere di maramma del castello di Trapani. Ora si concede a Peregrino de Buccardo la gabella del vino di Trapani, il cui introito, tolte le 24 onze che gli spettano, doveva essere destinato alla maramma. Mutilo in fine
1361.04.23	14	C,7, 405 v	Catania		Federico IV assegna a vita al nobile Filippo Ventimiglia milite l'ufficio di regio marescalco, in seguito alla rinunzia allo stesso ufficio fatta dal nobile Artale Alagona mastro giustiziere.
1361.04.23	14	C,7, 406r-409v	Catania		Al nobile Emanuele Ventimiglia. Si riporta privilegio di re Ludovico dato a Catania da Bonifacio di Federico di Aragona cancelliere il 20.06.1354 con cui ad Emanuele si conferma la contea di Geraci con le terre di Geraci, Petralia superiore e inferiore, Gangi, San Mauro, Castellucio, Tusa Superiore, Pollina, Castelbuono, il luogo (casale) di Tusa Inferiore e i feudi Bilichi e Fisaula. Ora si rinnova il privilegio ad esclusione delle terre di Petralia superiore e inferiore, donate dallo stesso Emanuele al fratello conte Francesco Ventimiglia.
1361.04.23	14	C,7, 409v-410r	Catania		Al nobile conte Enrico Rubeo di Messina. Si riporta privilegio del 12.1355, IX ind prossima passata con cui Federico IV, col consenzo dell'infantessa Eufemia, nomina cancelliere del Regno a vita Enrico Rubeo conte di Aidone e governatore di Messina e del suo distretto, rimosso il nobile Bonifacio di Federico di Aragona. Si rinnova il privilegio, ora che il re ha raggiunto l'età legale.
1361.04.23	14	C,7, 410r	Catania		Federico IV nell'anno XI ind (1357-58) assegnò a maestro Federico di Tabula mastro notaro nell'ufficio dei maestri razionali e ai suoi eredi i feudi Cathoni e Michinesi posti presso Sutera che erano appartenuti al defunto Giovanni di Loharra milite e dopo la di lui morte alla figlia Marina e al di lei marito Santoro di Castella milite, ai quali furono confiscati per tradimento, e quindi assegnati al Tabula con due privilegi di cui uno dato a Cefalù 10.10.1357 e l'altro a Cefalù il 18.05.1358 della XI indizione. Federico IV, avendo raggiunta l'età legale, rinnova il privilegio.
1361.04.23	14	C,7, 410v-413r	Catania		Privilegio in favore del conte Francesco Ventimiglia, conte di Collesano e maestro camerario del regno. Si riporta privilegio di re Ludovico dato a Catania dal nobile Bonifacio di Federico di Aragona cancelliere il 20.06.1354, VII ind, nel quale si fa riferimento al privilegio emanato da Federico III nella V indizione secondo passata (1336-37) col quale confermava l'assegnazione fatta da Francesco Ventimiglia seniore al figlio Francesco jr delle terre di Collesano, Caronia e Gratteri e della tonnara di Caronia, e insigniva lo stesso Francesco jr del titolo di conte di Collesano. Poi re Pietro II concesse, dopo la morte di re Federico III, a Francesco jr la rendita della foresta di Caronia per quanto appartenente alla regia curia. Essendo quindi stati esiliati i Ventimiglia nel gennaio 1338, Collesano fu assegnata al defunto Damiano Palizzi iuris civilis professor, e morto questo all'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria, che poi vendette Collesano al milite Vanni di Lombardo di Palermo. Altri due centri della contea di Collesano, cioè Caronia, compresa la tonnara e la foresta, e Gratteri furono integrati nella contea di Geraci che venne assegnata al figlio di re Pietro II, Giovanni d'Aragona. Alla morte di quest'ultimo, avvenuta prima del 1354, la contea di Geraci passò al di lui fratello Federico (il futuro re di Sicilia). Con privilegio del 20.06.1354 si restituiscono tutti i beni a Francesco Ventimiglia ricostituendo la contea di Collesano. Il re Federico IV riconferma il privilegio.
1361.04.23	14	C,7, 413v-421r	Catania		Privilegio per il conte Francesco Ventimiglia, conte di Collesano e maestro camerario del regno. Si riporta privilegio di re Ludovico dato a Catania dal nobile Bonifacio di Federico di Aragona cancelliere il 20.06.1354, VII ind, nel quale si fa riferimento a una donazione irrevocabile fatta il 12.06.1354 delle terre di Petralia superiore e Petralia inferiore e del feudo Bilichi da Emanuele Ventimiglia conte di Geraci a Francesco Ventimiglia, conte di Collesano alla presenza del giudice di Catania Guglielmo Calvino e di notar Rainaldo Picigna di Messina mastro notaro degli atti della regia curia e inoltre di Perrone de Iuvenio milite e protonotaro, del nr Giovanni Paulillo di Messina maestro notaro dell'ufficio della cancelleria, di Berardo Spatafora di Messina, di nr Gregorio Mazarino di Messina, di nr Nicola de Arsone di Messina, di Vincenzo Bonagracia di Messina, di don Aldoino de Milite

					miles di Caltavuturo, di Giacomo di Albertisco di Piazza. Il re Ludovico conferma la donazione. Ora Federico IV conferma il privilegio
1361.04.23	14	C,7, 421v	Catania		Federico IV, richiamando lettere spedite il 7 ottobre 1360 della presente indizione in favore di maestro Natale Lancia di Messina con la quale si concedevano a lui e agli eredi delle terre site nel territorio di Aci sottoposte a censo, rinnova (avendo raggiunto l'età legale) la concessione, con in più aggiungendo il privilegio per il Lancia di non corrispondere alcun diritto o censo per irrigare le dette terre con la fiumare dei mulini.
1361.04.23	14	P,2,67r	ibidem		Si concede a Federico Jurfo barone del feudo Jurfo e abitante in Vizzini, di costruire una torre nel suo feudo per aumentare e conservare i proventi del detto feudo.
1361.04.23	14	P,2,67r	ibidem		Si scrive ai viceammiragli portolani e custodi dei porti di Sicilia che Guarnerio Faro (?) e sei soci teutonici contano di partire dalla Sicilia
1361.04.23	14	P,2,67r	ibidem		Al nobile Vinciguerra Aragona si ordina di essere il 3 maggio a Catania con la sua comitiva in armi per procedere alla riconquista di Messina. Stesse lettere al nobile Giamo de Alagona, al nobile Blasco di Alagona, al nobile Corrado Lancia, al nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi, a Corrado Lancia barone di Sinagra, a Giovanni Branciforti, a Ruggero Spatafora barone di Roccella, a Berangario di Oriolo *castellanorum*, a Giovanni Mangiavacca di Messina, a Orlando de Mohac capitano di Cala…
1361.04.23	14	P,2,67v	ibidem		A Raimondo Pullo il re ribadisce l'ordine di consegnare il fortilizio di Pietra D'Amico spettante a Vinciguerra di Aragona in virtù del testamento del cugino Federico di Aragona.
1361.04.23	14	P,2,67v	ibidem		A Berengario Arnau abitante di Sciacca si assegna l'ufficio esercici et percecionis proventuum iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia, rimuovendone Vanne de Campo di Pisa, a beneplacito regio.
1361.04.23	14	P,2,67v	ibidem		Ad Arnaldo Branciforti durante la minorità del re Federico IV si assegnò la castellania del castello di Sciacca in vitalizio. Ora si conferma a vita.
1361.04.23	14	P,2,68r	ibidem		A Vanni di Campo di Pisa maestro portulano e incaricato super officio esercici et perceptionis proventuum iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia, si comunica che Berengario Arnau abitante di Sciacca viene nominato all'ufficio predetto, rimuovendo lo stesso Vanni de Campo
1361.04.23	14	P,2,68r	ibidem		Ai prelati delle chiese, conti, baroni re a tutti gli ufficiali facte sunt patentes de favore in forma consueta
1361.04.23	14	P,2,68rv	ibidem		Nicola Marrasio di Siracusa che si dice erede del defunto milite Filippo Marrasio suo fratello debitore del defunto milite Giovanni de Septimo, proditore regio, in ragione della restituzione di dote allora ricevuta dal detto Filippo in contemplazione di matrimonio contratto et per carnis coppulam consumatum inter eum et quondam Mabiliam uxorem suam, per essere morti entrambe i coniugi senza figli superstiti. Ora Federico IV, tenendo conto dei danni subiti dallo stesso Nicola per la sua fedeltà al re, esime Nicola Marrasio, erede e fratello del defunto Filippo, dalla restituzione delle somme dovute alla curia regia, che aveva confiscato tutti i beni del defunto Giovanni de Septimo.
1361.04.26	14	P,2,68v	ibidem		Agli ammiragli, viceammiragli e ai capitanio delle galee da armare nel regno. A Pietro Cusen (Gasem) catalano de Impura si assegna l'ufficio dell'algozaria delle galee regie, in vitalizio, rimosso qualunque altro ricopriva l'ufficio
1361.04.26	14	P,2,68v	ibidem		Ai nobili ammiragli e viceammiragli si comunica la nomina a vita di Pietro Cusen (Gasem) catalano de Impura all'ufficio delle carceri dell'ammiragliato, tosto che Messina sarà ridotta al dominio regio
1361.04.26	14	P,2,68v	ibidem		Agli incaricati supra imposizione taxacione et recollectione pecunie subvencionis regis in terra Traine. Federico IV esenta a vita Nicola di Pavone, Panfuchii Chitadini, e Giorgio Vernava della terra di Troina dal pagamento della sovvenzione spettante loro per foculare e facoltà usque scilicet ad tarenos sex per annum pro quolibet, purchè non si diminuisca la quantità di denaro dovuta per sovvenzione dalla terra di Troina.
1361.04.27	14	C,7, 422r-429v	Catania		Privilegio ricopiato nel XVI secolo (?) in favore di Guglielmone Peralta. Cfr. ff. 430r-435v. Con riferimento a un privilegio della IX ind. (1355-56) emanato da Federico IV, in cui si fa riferimento a due privilegi di re Pietro II a favore di Raimondo Peralta. Nel primo viene trascritto un privilegio di Pietro II dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta il 20.01.1338, VI ind. nel quale si concede la terra e il castello di Caltabellotta e ancora i castelli di Calatubo

					e Burgetto presso Alcamo con Castello a Mare del Golfo (questi ultimi appartenuti al traditore Federico di Antiochia) riuniti in un corpo decorato col titolo di contea di Caltabellotta. Il nuovo privilegio viene sigillato con il sigillo magno, diverso da quello utilizzato nell'originario privilegio. Nel secondo privilegio datato Messina 23.08.1340, dato da Raimondo Peralta cancelliere e maggior camerario del regno e ammiraglio del regno di Aragona si richiama un precedente privilegio del 16 gennaio 1338, VI indizione dato a Catania da Damiano Palizi cancelliere e logoteta, col quale si assegnava a Raimondo Peralta il castello di Bonifato in feudo e baronia sotto servizio militare. Ora Pietro II con privilegio 23.08.1340 concede a Raimondo Peralta, dato il trasferimento degli abitanti da monte Bonifato al casale di Alcamo (da dove gli abitanti prima si erano trasferiti a Bonifato), di circondare di mura Alcamo e nominarla terra. Considerato che Alcamo non era demaniale e che la terra di Bonifato era stata resa demaniale da Federico III e dallo stesso Pietro II, ora, col trasferimento ad Alcamo degli abitanti, cessava l'effetto di quel privilegio. Nel privilegio della IX ind Federico IV conferma a Guglielmone Peralta, figlio del defunto Guglielmo, figlio a sua volta di Raimondo Peralta, le terre già concesse al nonno. Ora Federico IV raggiunta l'età legittima, conferma il precedente privilegio, a richiesta di Luca de Laurenzio, nuncio del minore Guglielmone.
1361.04.27	14	C,7, 430r-435v	Catania		Privilegio originale in favore di Guglielmone Peralta. Con riferimento a un privilegio della IX ind. (1355-56) emanato da Federico IV, in cui si fa riferimento a due privilegi di re Pietro II a favore di Raimondo Peralta. Nel primo viene trascritto un privilegio di Pietro II dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta il 20.01.1338, VI ind. nel quale si concede la terra e il castello di Caltabellotta e ancora i castelli di Calatubo e Burgetto presso Alcamo con Castello a Mare del Golfo (questi ultimi appartenuti al traditore Federico di Antiochia) riuniti in un corpo decorato col titolo di contea di Caltabellotta. Il nuovo privilegio viene sigillato con il sigillo magno, diverso da quello utilizzato nell'originario privilegio. Nel secondo privilegio datato Messina 23.08.1340, dato da Raimondo Peralta cancelliere e maggior camerario del regno e ammiraglio del regno di Aragona si richiama un precedente privilegio del 16 gennaio 1338, VI indizione dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta, col quale si assegnava a Raimondo Peralta il castello di Bonifato in feudo e baronia sotto servizio militare. Ora Pietro II con privilegio 23.08.1340 concede a Raimondo Peralta, dato il trasferimento degli abitanti da monte Bonifato al casale di Alcamo (da dove gli abitanti prima si erano trasferiti a Bonifato), di circondare di mura Alcamo e nominarla terra. Considerato che Alcamo non era demaniale e che la terra di Bonifato era stata resa demaniale da Federico III e dallo stesso Pietro II, ora, col trasferimento ad Alcamo degli abitanti, cessava l'effetto di quel privilegio. Nel privilegio della IX ind Federico IV conferma a Guglielmone Peralta, figlio del defunto Guglielmo, figlio a sua volta di Raimondo Peralta, le terre già concesse al nonno. Ora Federico IV raggiunta l'età legittima, conferma il precedente privilegio, a richiesta di Luca de Laurenzio, nuncio del minore Guglielmone.
1361.04.27	14	C,7, 435v-460r	Catania		Il conte Federico Chiaromonte presenta a Federico IV un privilegio emanato da re Ludovico il 25.05.1343 da Raimondo Peralta cancelliere e maggior camerario, (trascritto in nr Gerlando Denti 16.03.1361, XIV ind, a sua volta copiato da altro atto notarile del 1.06.1343, XI ind in nr Bartolomeo de Alemagno alla presenza di Nicola de Trankeda giudice di Palermo e del nr Leonardo di Bartolomeo notaio di tutta l'isola), col quale il re concede la contea di Modica a Manfredo Chiaromonte olim conte di Modica e senescalco del regno e fratello di Federico Chiaromonte. Il conte Federico Chiaromonte riferisce inoltre che olim nel mese di giugno della V indizione proxima preterita, il predetto conte Manfredo Chiaromonte suo fratello, con atto scritto dal defunto Pietro de Burrello milite, fece erede di tutti i suoi beni feudali e burgensatici mobili ed immobili, comprese la contea di Modica e le terre di Ragusa, Scicli e Chiaromonte, il figlio Simone Chiaromonte nato dallo stesso Manfredo e dalla seconda moglie Machia de Aragona, con la clausola che nel caso in cui il detto Simone morisse senza figli legittimi doveva succedergli Federico Chiaromente supplicante, e che fossero adempiute le

					fidecommissioni per 12.000 fiorini da quanti erano stati a ciò delegati, cioè il nobile Federico Chiaromonte supplicante, Corrado Doria ora defunto, il conte Matteo Palazzi, il vescovo di Agrigento e il ministro dei frati minori in Sicilia. Ora essendo morto Simone, Federico Chiaromonte chiede ed ottiene da Federico IV di succedere nella contea e nelle terre predette.
1361.04.27	14	C,7, 460rv	Catania		Federico IV concede a Gualtiero Markisana ed eredi i proventi e i diritti del pontile e dei magazzini di Eraclea e della sua marina *debita et consueta pro victualibus scilicet et leguminibus extrahendis*, vacanti per la morte di Luca Canarizato di Eraclea proditore, che li teneva dopo la morte del milite Luca suo padre
1361.04.27	14	C,7, 460v	Catania		Allorché Nicola di Patti, che si trovava a Lentini occupata dai nemici brigava per riportare la città alla fede regia, fu ucciso e decapitato, re Ludovico concesse ai di lui figli Antonio e Contessa in perpetuo i proventi et iura aque ortorum nostre curie di Lentini. Ora essendo stati revocati alla curia i detti diritti per concederli alla regina Costanza, Federico IV assegna in cambio ai detti fratelli oz 24 su morticiis e escadenciis vel iuribus et proventibus del Regno.
1361.04.27	14	C,7, 460v	Catania		Essendo morto di recente in Messina il chierico Enrico di Sant'Angelo cui era affidata la cura e l'amministrazione dell'ospedale chiamato de la Miragla di Messina in contrada della cappella di Santa Maria di Castellammare, questo beneficio viene concesso al prete Nicola di Natoli di Messina, a partire dal momento in cui la città ritornerà alla fede regia.
1361.04.27	14	(3) LXXII	Catania	t	Federico IV scrive in favore del vescovo di Agrigento Matteo Fugardo, per il recupero dei beni dispersi per le vicende belliche
1361.04.27	14	P,2,69r	ibidem		Si accoglie il reclamo del vescovo di Agrigento, cappellano, in merito alla occupazione di terre e beni durante la guerra civile, dei quali se ne ordina la restituzione.
1361.04.27	14	P,2,69r	ibidem		Al nobile Berardo Spatafora vicecapitano della terra di Castroreale del piano di Milazzo. Olim mentre la terra di Santa Lucia era occupata dai nemici antichi Giacomo abate abitava in detta terra per cui i suoi beni furono confiscati e assegnati a a Riccardo de Maniscalco milite e a Pietro de Marchisio fedeli regi. Ora ritornato Giacomo alla fede regia gli si restituiscono fama e beni
1361.04.27	14	P,2,69v-70r	ibidem		Al capitano di Randazzo e agli altri ufficiali di Sicilia. Olim nell'aprile XIII ind (1360) fu scritto in questa forma: Federico al baiulo ai giudici e ai giurati di Randazzo. Castellina moglie del defunto Riccardo de Achono e il figlio avuto dall'Achono, risiedendo in terra occupata dei nemici ebero confiscati i beni, che si assegnarono a Guglielmo Rubeo, compresi certi beni che tenevano gli eredi del defunto milite Giovanni de Achono e che appartenevano al figlio di Castellina. Ora la detta Castellina sia a nome dei figli avuti da Riccardo de Achono che di quelli avuti dal defunto notaio Nicola de Gambrasio suo secondo marito, supplica il re che essendosi lei ritirata a Randazzo, terra che era sotto il controllo regio, possa recuperare i beni appartenuti al predetto giudice Nicola, che era morto a Ragusa, e i beni trattenuti da Guglielmo Rubeo. Il re accoglie la supplica.
1361.04.28	14	P,2,70v	ibidem		Agli ufficiali del val di Noto. Federico IV abilita il notar Gualtiero de Artino di Vizzini ad esercitare il notariato in tutta il val di Noto.
1361.04.28	14	P,2,70v	ibidem		Gerardo Bonzuli di Palermo, milite capitano e castellano di Adornò, è convocato con le sua comitiva munita di armi e cavalli per il 3 di maggio a Catania per partecipare all'operazione militare mirante alla riconquista di Messina.
1361.04.30	14	P,2,71r	ibidem		A Turgisio de Montalto familiare e fedele suo si ordina di restituire al fratello Riccardo Montalto il casale Rachalmeni, che era stato confiscato per tradimento e assegnato allo stesso Turgisio.
1361.04.30	14	P,2,71r	ibidem		A Falcone de Palmerio milite capitano e castellano della terra e del castello di Naro si ingiunge di ordinare a Matteo Doria, figlio del nobile milite Manfredo Doria, nominato familiare del re, di presentarsi al re per servizio.
1361.04.30	14	(61)255	-	n	Federico IV scrive in favore di S. Maria di Licodia.
1361.04 (?)[248]	14	P,2, 53r	?		Federico IV abilita il notar Guglielmo di Guasto di Noto ad esercitare l'ufficio di notaio in tutta il val di Noto.
1361.04 (?)	14	P,2, 53r	?		Notar Bartolomeo di Guasto è abilitato ad esercitare l'ufficio di notaio in tutta il val di Noto
1361.04 (?)	14	P,2, 53r	?		Notar Paolo Rocio è abilitato ad esercitare l'ufficio di notaio in tutta il val

[248] Le lettere registrata in P,2, 53r-54v sono da datare aprile 1361 dato che nella lettera registrata in P,2,53v si presuppone l'assegnazione della camera reginale alla regina Costanza, che avvenne con privilegio del 21.04.1361 (C,7,391r)

					di Noto
1361.04 (?)	14	P,2, 53v	?		Federico IV a Pietro de Parisio di Siracusa, familiari e fideli suo. Alla regina Costanza sono assegnati i beni della camera reginale costituiti dalla città di Siracusa e dalle terre Lentini, Mineo, Vizzini, Paternò, Castiglione, Francavilla, il casale Linguaglossa, i casali di S. Stefano di Brica nel tenimento della nobile città di Messina e l'isola di Pantelleria, con tutti i diritti di mero e misto impero. Si dispone che venga prestato il debito giuramento, in nome della regina, a Pietro de Grado tesoriere e secreto e maestro procuratore della camera reginale.
1361.04 (?)	14	P, 2, 54r	Catania		Il diacono Simone Maniscalco canonico della sacra cappella del palazzo di Palermo e arcidiacono di Patti e Lipari, presentò lettere patenti del re Federico IV datate Cefalù 30.12.1359, XIII ind. con cui il re gli concedeva il beneficio della chiesa della Santa Trinità nel castello di Montalbano (che era stata del defunto prete Chanchio de Matheo Russo), con un mulino della stessa chiesa che era stato del defunto milite Berterardo Impujol. Si conferma il beneficio.
1361.04 (?) .10	14	P, 2, 54v	ibidem		Federico IV al vicecapitano di Siracusa (?). Il venerabile Giovanni Tortureto, canonico di Messina, riferisce che erano state presentate false lettere secondo le quali Pietro vescovo Siconense (?) era nominato dal pontefice vicario generale della chiesa siciliana in spirituale e temporale. Il sovrano, sulla scorta del parere di molti prelati siciliani, rifiuta i contenuti della lettera.
1361.04 (?) .10	14	P, 2, 54v	ibidem		Al nobile Blasco Alagona e al vicecapitano o capitano della terra di Montalbano. Al diacono Simone Maniscalco di Patti viene conceso il beneficio della chiesa della S. Trinità nel castello di Montalbano
1361.04 (?) .10	14	P, 2, 54v	ibidem		Ai secreti di Palermo presenti e futuri. A Marco Cumbulo di Palermo, in considerazione dei servizi prestati alla regina Costanza, si assegna l'ufficio della credenzeria della dohana maris di Palermo
1361.05.01		C,7,441r-443v	Catania		Il nobile Giovanni Chiaromonte, figlio del defunto nobile Enrico Chiaromonte milite, presenta un privilegio di re Ludovico dato a Catania dal cancelliere Raimondo Peralta il 19.05.1343, trascritto da notar Gerlando Denti di Agrigento, in cui si faceva riferimento a un privilegio di Federico III che concedeva la terra di Caccamo con castello e i casali seu feudi Pitirrana, San Giovanni, Burgifiletti contigui alla terra di Caccamo (che erano stati del nobile quondam Giovanni Chiaromonte conte di Modica, e che erano stati devoluti alla curia), sotto il nuovo nome di contea di Chiaromonte al nobile Manfredo Chiaromonte tunc militis e siniscalco di Sicilia e ai suoi eredi sotto servizio militare. Re Ludovico conferma il privilegio, con l'assenso del duca Giovanni d'Aragona. Ora nella V indizione appena passata il conte Manfredo Chiaromente zio paterno di Giovanni supplicante con testamento lasciò suo erede nella predetta contea di Chiaromonte e nel territorio di Pitirrana il figlio Simone, col patto che in caso di morte senza figli legittimi, succedesse a Simone nella contea di Chiaromonte, nel feudio Pitirrana e nel feudo seu terra e castello di Misilmeri, posto in territorio di Palermo, Giovanni Chiaromonte supplicante, che ottiene la ratifica regia.
1361.05.01		C,7,444rv	Catania		Federico IV restituisce fama, beni e la carica di maestro razionale al nobile Nicola Abbate di Trapani. Questi, che ricopriva la carica di maestro razionale, e che aveva sostituito prima ed era successo poi al padre Riccardo nella carica di capitano e governatore di Trapani e Monte San Giuliano, era stato espulso da Trapani coi suoi familiari per essere passato ai nemici.
1361.05.01 [249]		C,7,444v; 476r; (63)452	Catania	t	Federico IV concede sotto servizio militare a Giovanni Calvelli, maggior camerario della regina Costanza, e ai suoi successori, con la riserva di procedere a uno scambio, le saline di Trapani, che in precedenza erano state concesse al medico Roberto de Naso e ai suoi eredi.
1361.05.01 [250]	14	C,7,473r-474r	Catania		A Regale di Balduino, nutrice del re, e ai suoi eredi, con privilegio dato il 26.8.1356 a Catania dal cancelliere Enrico Rubeo, furono concessi i mulini di Paternò, senza obbligo di servizio. Ora essendo stata concessa la terra di Paternò alla regina Costanza, alla stessa Regale si assegnano le onze 24 annue sui proventi della sovvenzione del casale di Mascali.
1361.05.01	14	C,7,474v	Catania		Federico IV assegna sotto servizio militare al nobile Berardo Spatafora per i suoi meriti militari per aver conquistato diversi centri ribelli del piano di Milazzo la terra di Capizzi, posta in val Demine, che era stata del Francesco Palizzi traditore.

[249] In (63)452 la data risulta 6.05.1361

[250] Nell'inserto in C,7,460v-462v la data risulta 7 maggio 1361.

1361.05.04	14	P,2,71v	ibidem		Al maestri portolani di Sicilia e ai viceammiragli e portolani di Siracusa. Olim Pietro II concesse al defunto Giovanni teutonico, elemosinario della regina Elisabetta, di felice memoria, lo ius sul porto della città di Siracusa di cui godeva il defunto miles Giovanni Marrasio di Siracusa. Poi, il re Ludovico dopo la morte di Giovanni teutonico concesse lo stesso ius in perpetuo a Machalda, Berardo e Tommasa figli ed eredi del Teutonico, cittadini di Catania. Successivamente Federico IV confermò il privilegio. Ora lo stesso Federico IV acconsente che a nome dei predetti fratelli sia il notaio Branca de Sicco di Siracusa a riscuotere il predetto diritto.
1361.05.04	14	P,2,72r	ibidem		Ai procuratori di Palermo. Per i meriti di Lupo de Chillino di Palermo, si assegna al di lui figlio Aloisio de Chillino studente nunc in grammaticalibus in detta urbe che propone *mittere extra dictum regnum nostrum Sicilie ad studendum in legibus vel scencia medicine*, in sussidio dei suoi studi, l'ufficio di custodia del mare della urbe in cassia cum gazena sub solidis consuetis da ora fino al compimento degli studi, tanto in Sicilia che fuori
1361.05.05	14	P,2,72v	ibidem		Per i meriti di Lupo de Chillino di Palermo, Federico IV assegna al di lui figlio Nicola de Chillino studente *nunc in grammaticalibus in detta urbe* che il padre desidera *mittere extra dictum regnum nostrum Sicilie ad studendum in legibus vel scencia medicine*, in sussidio dei suoi studi, l'ufficio della credenzeria della cassia del grande macello della detta città sub solidis consuetis da ora fino al compimento degli studi, tanto in Sicilia che fuori.
1361.05.05	14	P,2,73r	ibidem		Ai portolani di Sicilia e ai viceammiragli e portolani della città di Siracusa e della terra di Lentini presenti e futuri. Olim nell'XI indizione seconda preterita, il re Ludovico assegnò a mastro Natale Lancia di Messina, mastro notaro nell'ufficio del protonotaro l'ufficio del tummino e misura delle vettovaglie e dei legumi da estrarre dai porti e dalle marine di Siracusa e Lentini, in seguito alla morte del defunto notaio Arsone de Arsone. Ora il re consenta che il Lancia abbia come sostituto in questo ufficio il notar Branca de Sicco di Siracusa.
1361.05.06		C,7,469r-471v	ibidem		Berardo Spatafora di Messina milite, presentò il privilegio della concessione della terra e del castello di Cerami concessogli da Federico IV a Catania da Enrico Rubeo cancelliere il 12.10.1356, X ind.. In precedenza, re Pietro II aveva assegnato la terra e il castello di Cerami, già appartenente ai beni di Francesco Palizzi traditore, al duca Giovanni Aragona, morto il quale gli successe il figlio Federico Aragona al quale fu concesso da re Ludovico, e, dopo la morte del conte Federico, la terra di Cerami ritornò al re. Poi la terra fu occupata da Francesco Palizzi a cui fu sottratta per fellonia. Ora Federico IV rinnova il privilegio.
1361.05.07	14	P,2,73v	ibidem		Ai nobili e ai baroni. Si scrivono lettere circolari al nobile Vinciguerra Aragona e ai seguenti altri nobili: al nobile Guglielmo Rubeo di Messina, a Ruggero Spatafora barone di Roccella e capitano della terra di Randazzo, a Corrado Lancia barone di Sinagra, al nobile zio Orlando di Federico di Aragona consiliare familiare e fedele regio, al nobile Perrello di Mohac barone di Sciortino, a Beringerio di Oriolo milite capitano, a Nicola Pullichino barone di Tortorici, al nobile Corrado Lancia, al nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi, al nobile Jaimo di Alagona, al nobile Manfredo di Alagona, al nobile Matteo di Alagona, (al nobile Francesco di Bonanno, al nobile Guglielmo di Barresio, con altra grafia): Propter accessum nostrum ad civitatem Siracusie ad recuperacionem civitatis Messine et alia tengencia reformacioni nostri regiminis, tercio die mensis maii iam transacto ut aliis nostris litteris vobis iam scripsimus nequerimus convertere attus nostros scilicet quia pro execucione premissorum cum nostra milizia de civitate Catania recedere decrevimus infallibiliter et istanter f. u. m espresse quatenus statim receptis presentibus cum tota comitiva vestra armis et equis munitis ut expedit ad dictam civitatem Catanie veniatis sine mora.
1361.05.07	14	P,2,74rv	ibidem		A notar Enrico Luparello di Agrigento. Luca de Saffudi di Sciacca figlio del defunto Gandolfo Saffudi, espone al re che il detto Gandolfo, mentre era in vita, aveva in baronia due feudi: Perrana e Magazzolo. Essendo sorta lite tra Gandolfo e il di lui figlio di primo letto il milite Leonardo Saffudi, nato da dalla defunta Contessa, si addivenne ad un accordo, con atto presso notar Nicola di Geranio di Mazara, di assegnare a Leonardo il feudo Magazzolo con la clausola che se fosse morto senza figli doveva farne erede i fratelli. Gandolfo alla sua morte con testamento in notar Rainaldo de Bursa di Sciacca lasciò eredi Grazia, sua seconda moglie, e i figli nati

					da lei Giacobino, Luca, Giovannuccio, Antonio, Fimia, Bronella Muscata e Girardisca in tutti i beni borgensatici e nel feudo Pirrana. Ora Luca espone al re che Giacobino morì prima della morte del padre, quindi morì il padre Gandolfo e poi anche il predetto Leonardo, senza lasciar figli, e pertanto chiede, essendo il maggiore dei fratelli viventi, di succedere in entrambi i feudi, cosa che il re accorda.
1361.05.08	14	P,2,73v	ibidem		Al nobile Manfredo Doria si accorda di recarsi fuori dalla Sicilia in partibus Lombardie e nell'isola di Sardegna per poter ivi recuperare molti suoi beni.
1361.05.08	14	P,2,74v-75v	ibidem		Agli stratigoti e giudici di Messina in carica dal giorno in cui la città tornerà alla fede regia. Nella X indizione prossima passata, Federico IV destituì dall'ufficio di mastro notaro degli atti dell'archivio e dell'erario della secrezia il notar Facio Lancia di Messina che continuava a risiedere a Messina occupata dai traditori, e assegnò quell'incarico a notar Nardo Sallimpipi. Ora che il notar Facio Lancia è tornato alla fede regia il re gli restituisce a vita l'ufficio, dal momento del recupero di Messina.
1361.05.09	14	P,2,75v	ibidem		Agli ufficiali di Taormina. Olim nell'anno VII ind Ludovico nominò Manuele Mangiavacca viceammiraglio di Taormina fino a beneplacito regio. Ora re Federico IV gli conferma l'ufficio, sempre a beneplacito.
1361.05.08	15	C,15,38v inserto; C,16,86v inserto[251];	Catania		Federico IV assegna al monastero di Santa Chiara di Siracusa onze 30 sui proventi dalla gabella della statera e scannaria di Noto.
1361.05. (?)	14	P,2,42,r	ibidem		Ai secreti di Palermo presenti e futuri. Al notar Neri de Paruta di Palermo si assegna l'ufficio di gayto della città, rimosso qualsiasi altro, a beneplacito regio.
1361.05. (?)	14	P,2,42,r	ibidem		Gilforte Spinola de Luculo consigliere familiare e fedele regio, è nominato uno dei maestri razionali del regno di Sicilia
1361.05. (?)	14	P,2,42,r; (120) 59[252]	ibidem		All'arcivescovo di Monreale Emanuele si confermano i privilegi goduti e concessi dai precedenti re di Sicilia.
1361.05. (?)	14	P,2,42r	ibidem		Furono fatte lettere di giustizia di restituzione di beni agli ufficiali di tutto il Piano di Milazzo, al vicecastellano di Scaletta, al vicecapitano della terra di Sciacca, cum forma capituli pro nobili domino Friderico de Claromonte, Johanne de Claromonte et Enrico de Incisa nipoti suoi
1361.05. (?)	14	P,2,42,v	Catania		Federico IV nomina Nicola Bucalo di Messina viceammiraglio di Messina e del suo distretto dal giorno del ritorno della città alla fede regia. Si enumerano compiti e privilegi connessi all'ufficio.
1361.05. (?)	14	P,2,42,v	ibidem		Ai nobili vicegovernatori e stratigoti di Messina pres e fut. Si comunica di aver nominato Nicola Bucalo di Messina a viceammiraglio di Messina e del suo distretto dal giorno del ritorno ella città alla fede regia..
1361.05. (?)	14	P,2,43r	ibidem		Giovanni Vasco de Montevico parcium Pedemontis ottiene di poter cercare tesori nascosti nei territori di Palermo e nelle terre di Trapani, Noto, Alcamo e Montagna di Cane ex signis ucresimilibus et informacionibus quas habuit extra regnum nostrum Sicilie maxime in partibus Ierusalem (?)
1361.05. (?)	14	P,2,43r	ibidem		A Prandino Capizana di Piazza si ingiunge di non continuare a fabbricare il fortilizio in feudo Pietratagliata
1361.05. (?)	14	P,2,43r	ibidem		A Corrado Lancia, capitano di Piazza, si ingiunge di far rispettare le lettere provvisionali inviate a Prandino Capizana di Piazza
1361.05. (?)	14	P,2,43v	ibidem		Il mercante veneziano Tommaso Falerio e i suoi soci, che mercanteggiano in Sicilia, si consideri affidato dal sovrano
1361.05. (?)	14	P,2,43v	ibidem		Federico IV ordina al capitolo e ai canonici della maggiore chiesa palermitana di provvedere a restituire al venerabile Giovanni de Turtureto il canonicato, e al nobile Federico Chiaromonte di restituirgli i beni che possedeva prima della guerra
1361.05.12		C,7,471v-472	ibidem		Nel novembre 1355 IX ind., in seguito alla morte di nr Andrea de Panormo de Aidone, Federico IV concesse il feudo Ralbiati a Giovanni de Albergino di Piazza, considerati anche i gravi danni che egli aveva subito durante l'occupazione di Piazza da parte dei nemici. Ora il re conferma il privilegio avendo raggiunto l'età legale.
1361.05.12		C,7,472v, segue con 475r	ibidem		Si riporta un privilegio di re Pietro II, dato a Sciacca da Damiano Palizzi di Messina logoteta e cancelliere e cappellano il 14.11.1339, VIII ind, concernente l'annua concessione di 30 onze annue sulle gabelle della scannaria di Noto dal 1 sett di quella VIII ind. all'abbadessa e al convento delle monache di S. Chiara di Siracusa in subsiduum subvencionis vite

[251] Erroneamente in C,16,86v l'indizione risulta essere XV, e non XIV come correttamente si trova in C,15,38v.
[252] In (120) 59 la data risulta 20.2.1361.

					ipsarum. Ora Federico IV conferma quel privilegio.
1361.05.13	14	C,19, 146r-150r; (56) 314	Catania	t	Federico IV rinnova a Berardo Spatafora l'infeudazione di Cerami
1361.05.13	?	Asp, Moncada, 2478,787	Catania	n	Concessione a Berardo Spatafora della terra e del castello di Capizzi
1361.05.14 (?)	14	P,2,44r	ibidem		Al capitano della terra di Caltagirone. Olim nell'anno XII ind. Federico IV scrisse allo stesso capitano di Caltagirone in questa forma. Quando il nobile Matteo Montecatino senescalco del regno era capitano in detta terra, avvennero degli scandali in città senza che si venisse a conoscenza della verità, tuttavia il detto capitano procedette indebitamente e carcerò e requisì i beni a Antonio de Princivalli, Buongiorno de Dimetro, Riccardo di Campo e Enrico de Falco e Nicola di Cachaco di detta terra. Lo stesso capitano attuale persistette nell'errore tenendo sequestrati i beni che fece anche trasferire a Mineo. Il re ordina pertanto di restituire i beni. Ora il detto Buongiorno ricorre alla curia anche a nome di Riccardo de Campo e di Rigugliusa moglie di Prando di Campo dicendo che il capitano di Caltagirone ricusate di restituire loro i beni. Federico IV ne ordina la restituzione
1361.05.14 (?)	14	P,2,44v	ibidem		Il re fa presente che olim nell'anno XI indizione Eleonora moglie del defunto milite Aloisio de Arces, e Berteraimo de Arces suo figlio, erano stati considerati traditori per essere rimasti a Messina, occupata dai nemici, ma ora, essendosi allontanati da Messina, Federico IV restituisce fama e beni. Ora il re conferma le precedenti lettere.
1361.05.14 (?)	14	P,2,44v-45r	ibidem		Guglielmo Spatafora di Messina è nominato a vita capitano a guerra con cognizione delle cause criminali della terra di Caltavuturo.
1361.05.17	14	P,2,45v-46r	ibidem		A notar Andrea de Lupolo di Messina notaro nell'ufficio del protonotaro del regno. A suo tempo Federico IV assegnò le saline di Eraclea a Luca Cannarizzato senior, e morto lui furono assegnate al figlio Luca jr. ma avendo questo tradito gli vennero confiscate le saline che ora si assegnano ad Antonio de Regio camerario e agli eredi sotto servizio militare.
1361.05.18	14	P,2,46r	ibidem		Si comunica agli ufficiali di Eraclea l'assegnazione delle saline al camerario Antonio di Regio
1361.05.18	14	P,2,46r	ibidem		Agli ufficiali della terra di Caltagirone e Eraclea. Si incarica il notaio Andrea de Lupolo di Messina alla *confectione scrutineorum degli ufficiali in civili* di dette terre, riscuotendo il compenso solito dal tesoriere delle predette università.
1361.05.18	14	P,2,46r	ibidem		Si scrive al capitano e vicecapitano del val di Noto. Avendo olim conferito a notar Natale Lancia di Messina mastro notaro dell'ufficio del protonotaro l'ufficio degli atti del giustizierato e di tutte le capitanie delle terre del val di Noto, Federico IV gli accorda che venga sostituito come notaio di Eraclea da notar Andrea de Lupolo.
1361.05.20	14	P,2,46v	ibidem		A Vincenzo di Buonagrazia di Messina fu olim concesso di conservare il fortilizio scumplacii (?) nostri castagneti nel territorio di Messina con percezione dei frutti e redditi dello stesso castagneto. Poiché però il detto Vincenzo ora risiede presso i nemici a Messina, si assegna a vita il detto fortilizio ad Andrea di Catania cittadino di Messina fedele regio.
1361.05.20	14	P,2,46v	ibidem		Si nomina Giovanni de Vitale di Palermo all'ufficio di gaito della città di Palermo.
1361.05.20	14	C,7, 475r-476r	Catania		Pietro II, con privilegio dato dal cancelliere Raimondo Peralta a Messina 21.02.1342, X ind., assegnò in vita al milite Riccardo Spalla di Messina onze 34.6 delle onze 36 per cui era annotato nella curia regia (dedotte onze 1.24 per compra di un cavallo), sotto servizio di un cavallo armato e uno alforato, sui proventi di Castrogiovanni; concedendo dopo la morte di Riccardo ai suoi eredi un vitalizio di onze 20. Ora Federico IV rinnova il privilegio.
1361.05.20	14	C,7, 476rv	Catania		Federico IV assegna a Giovanni Aldobrandini di Palermo e agli eredi la gabella piscarie di Palermo dal 1 sett XV indizione.
1361.05.20 / 06.07	14	C,7, 476v segue 445r	Catania		A Manfredo Doria re Ludovico il 13.10.1350, IV ind concesse il privilegio del foro come cittadino di Messina. Ora Federico IV conferma
1361.05.21	14	C,7, 454v	Catania		Privilegio cancellato, perché trascritto sopra, in favore di Orlando di Federico di Aragona. Finisce mutilo
1361.05.22	14	C,7, 455r	Catania		Federico IV assegna a Giacomo de Peregrino milite giustiziere, capitano e castellano di Malta e Gozo e ai suoi eredi i beni infrascritti ubicati a Malta: un giardino chiamato di lu Re con due fontane di cui una chiamata Aynlcayd e altra Ayntoson con terre vacue lavorative esistenti presso il detto giardino chiamate la Chafe ac Fonte, un tenimento di terre lavorative chiamato lu feudo di Benarratu e un pezzo di terre lavorative chiamato

					Chabel Solach posto in contrada di la Marsa vicino la vigna dello stesso milite, senza obbligo di servizio militare
1361.05.22	14	C,7, 455rv	Catania		Federico IV assegna a Francesco di Accardo dell'isola di Malta e agli eredi un tenimento di terre chiamato li Saccuya dove è una fontana, e due pezzi di terre una chiamata lu Misulup e l'altra Ginelfire cum mundizariis.
1361.05.22	14	C,7, 455v-456r	Catania		A Ferrando de Zaguda si concedono in vitalizio i censi o tributi dovuti sul suolo di certe case in Tebe
1361.05.22	14	C,7, 456r	Catania		Al padre del nobile Nicola Abbate di Trapani, maestro razionale, erano state assegnate da re Pietro II 100 onze sotto servizio militare, per le quali era stato registrato nei quaderni dello scriba quietacionis. Ora Federico IV conferma sotto miltare servizio al detto Nicola e suoi eredi la rendita annua di onze 100 dal 1 sett XV ind in avanti da riscuotere sull tesoreria della camera regia.
1361.05.24	14	P,2,47rv	Catania		Federico IV ai pretori, giudici giurati e altri ufficiali presenti e futuri di Palermo. Ughetto de Turri di Milano, abitante a Palermo fedele regio, presentò una lettera di Ludovico, datata Catania 10.07.1355 VIII ind., con la quale il Turri veniva nominato a vita preposto super opere marammatis sale viridis nostri palermitani palacii et menium dicte urbis dal giorno in cui la città fosse tornata sotto il dominio del re, col solito salario corrisposto coi proventi dell'universià. Ora che la città è ritornata alla fede regia, Federico IV rinnova il privilegio.
1361.05.25	14	C,7, 456v-457v	Catania		Federico IV, che aveva confiscato per tradimento al giudice Tommaso de Bufalo di Messina i due mulini sovrastanti i tre mulini della curia esistenti nel territorio di Aci, nell'agosto XIII ind quei due mulini furono promessi in comune a Rainaldo Lancia di Messina e a Antonio di Regio f e f nostri senza prestazione di servizio, e poi con privilegio dato a Cefalù dal nobile Enrico Rubeo cancelliere, il 22.01.1361, XIV ind, emanò il relativo privilegio. Ora Federico IV assegna il mulino inferiore a Rainaldo ed eredi, e il superiore ad Antonio e eredi, come disposto per mandato regio del 13 marzo della XIV ind.
1361.05.25	14	C,7, 457v-459r	ibidem		Perrone de Iuvenio protonotaro presentò un'atto di vendita del casale Valcorrente con torre, mulini, terreni, acquedotti, ristoppie erbaggi e altri diritti dovuti e consueti fattagli dal ven frate Giacomo de Soris abbate del monastero di Santa Maria de Licodia e dei Santi Leone e Marco di Paternò, uno dei fidecommissari ed esecutori testamentari del defunto Rotorico de Alagona barone dello stesso casale, in data 22.03.1361, XIV ind, a Catania. Il re ratifica e conferma la vendita
1361.05.26	14	P,2,48r	Catania		Il nobile Ruggero di Standolfo milite scriba quietacionis e capitano e castellano della terra di Sutera. Durante la guerra i beni di Pietro di Randazzo e dei suoi fratelli abitanti a Sutera furono confiscati per la loro residenza in Agrigento e assegnati a fedeli regi. Ora si ordina di restituire ai Randazzo fama e beni.
1361.05 fine	14	(23) 410	Paternò	n	Michele da Piazza, 1980, p. 410. Il re e la regina a colloquio con il conte Francesco Ventimiglia e il conte Federico Chiaromonte.
1361.05.28 reginale	14	(72), I, 104-105	Catania	t	Costanza regina e duchessa
1361.05.28	14	P,2,48r	Catania		Federico a Raimondo Pullo fam e fid. Affinché il Pullo sia soddisfatto dei 300 fiorini dovutigli dal nobile Vinciguerra di Aragona consigliere, familiare e fedele regio per prezzo *satorum tuorum* esistenti nel territorio del fortilizio di Pietra de Amico *quod tu tenes pro ut inter te et ipsum nobilem*, pridie in nostra curia fu ordinato a Bundo de Campo vicemaestro Portulano di Sicilia di versare quei 300 fiorini al nobile Vinciguerra o a un suo nuncio prelevandoli dalla cassa del portulanato o in caso di mancanza di fondi che assegni tratte dal porto di Sciacca per 300 fiorini. Ottenuti i 300 fiorini il Pullo deve consegnare a Vinciguerra il fortilizio di Pietra di Amico.
1361.05.29	14	P,2,48v	Catania		Tuchio di Castrogiovanni viene fatto familiare del re.
1361.05.30	14	P,2,48v-49r	Catania		Federico IV dispone, a supplica del venerabile frate Enrico Odin Fesim precettore in ecclesia ordinis sacre domus Sancte Trinitatis ospitalis Gerosolimitane Milizie, che gli vengano restituiti i molti beni della Magione di Palermo che erano stati occupati e tenuti da diverse persone, specialmente nella terra di Noto e in altre parti del regno.
1361.05.31	14	P,2,49r	Catania		Agli ufficiali di Eraclea presenti e futuri. Il nr Albergo de Scornavacca di Eraclea è nominato notaio della terra.
1361.05.31	14	P,2,49v	Catania		A tutti gli ufficiali della val di Noto. Magistro Guglielmo di notar Palermo di Vizzini chirurgo è abilitato ad esercitare la chirurgia in val di Noto e specie ad Eraclea.
1361.05.31	14	P,2,49v	Catania		Ai secreti di Palermo presenti e futuri. Il notaio Nicola de Brixa di Palermo

					è nominato a vita notaio gaicie di Palermo dal 1 settembre XV ind..
1361.05.31	14	P,2,50r	Catania		A tutti gli ufficiali di val di Noto. Olim il 15.04.(1360), XIII ind l'università di Eraclea elesse nr Matteo de Spina abitante di Eraclea come notaio di detta terra, e fu confermato dal re. Ora il notaio è abilitato ad esercitare il notariato nella valle di Noto
1361.05.31	14	P,2,50r	Catania		Nr Giovanni de Ceva è confermato notaio della val di Noto
1361.05.31	14	P,2,50v	Catania		L'abbate Nictari del monastero di Sant'Angelo di Brolo afferma che il monastero possedeva i casali di Anza, Lisico e Sant'Angelo e chiede e ottiene di essere sostenuto nel recupero e percezione delle rendite e dei beni sottrattigli.
1361.05.31	14	P,2,50v	Catania		Agli uomini dei casali di Anza, Lisico e Sant'Angelo in valle Mazarie (sic) positorum. Federico IV ordina loro di riconoscere i diritti e corrispondere i proventi all'abbate Nictario, barone dei casali.
1361.06.01 reginale	14	(72), I,103-104		t	Regina Costanza scrive a Pietro de Grado
1361.06.01	14	C,7, 459v-460r	Catania		Giovanni de Banzo, familiare della regina Costanza, asserisce che Nicola Inglisio di Palermo possedeva per concessione della curia fatta a lui e ai suoi eredi certi beni stabili consistenti in censuali, terre vigna e un palazzo sito in Palermo; alla morte di Nicola ereditò quei beni il di lui figlio, che morì senza lasciare figli. Ora il re concede quei beni a Giovanni de Banzo ed eredi.
1361.06.02	14	P,1,127r inserto			Federico IV riferisce di aver inviato il 2 giugno 1361, XIV ind. lettere indirizzate a Federico Chiaromonte e Enrico de Incisa, rassicurandoli sulla restituzione dei loro beni.
1361.06.03	14	C,7, 460r	ibidem		Federico IV assegna a Lombardo de Campo di Palermo e ai suoi eredi il sollazzo della Cubba in Palermo con terre colte e incolte annesse, riservandosi la facoltà di revoca e di dare in cambio un bene equivalente
1361.06.07	14	C,7, 445v-446r	Catania		Olim al defunto Luca Cannarizato milite senior furono concesse le saline della terra di Eraclea con vigna e giardino di pertinenza delle dette saline, e dopo la sua morte le saline passarono al figlio Luca Cannarizato junior. Confiscati a causa del tradimento di Luca jr, le saline sono ora concesse ad Antonio di Regio di Lentini e ai suoi eredi
1361.06.10	14	P,1,102r	Catania		Ai vicari della maggiore chiesa siracusana presenti e futuri. Ad Antonio Palicio di Messina canonico f e f a cui si assegnano a vita 9 onze annue in subsidium expensarum da riscuotere su jus et proventus della chiesa siracusana, e in particolare sulle entrate della locazione del viridario di tumilia della stessa chiesa maggiore.
1361.06.10	14	P,1,102rv	Catania		Al pretore ai giudici e ai giurati di Palermo. A Bongiovanni de magistro Andrea di Palermo si assegna a vita l'ufficio del preconio sive banni della università di Palermo, col salario gravante sul bilancio dell'università
1361.06.10	14	P,1,102v-103r	Catania		Ai capitani della città di Siracusa presenti e futuri. Si comunica la lettera inviata lo stesso giorno ai vicari della maggiore chiesa siracusana in favore del canonico messinese Antonio de Palicio. Si ordina ai capitani c. s. di sostenere il Palicio nella riscossione della rendita.
1361.06.12	14	P,1,103r	Catania		Al futuro capitano della terra di Randazzo per la XV indizione. Il giudice Salvo de Gilino abitante di Randazzo è nominato giudice ed assessore della capitania dal 1.09. XV ind..
1361.06.12	14	P,1,103r	Catania		Agli uomini di San Pietro sopra Patti si comunica la nomina del notaio Nicola de Guidara, a pubblico notaio della terra.
1361.06.12	14	P,1,103v	Catania		A Bernardo de Lu Re familiare e fedele si assegna fino a beneplacito regio l'ufficio del maestro portulanato sia nei porti e nelle marine leciti e permessi della Sicilia e deputati all'estrazione delle vettovaglie, escludendo Catania, sia nei porti cosiddetti illeciti, rimosso Vanni Campo.
1361.06.12	14	P,1,104r	Catania		Ai prelati delle chiese, ai conti, ai baroni e consiglieri, familiari Si comunica la nomina di Bernardo di Lu Re all'ufficio del maestro portulanato sia nei porti e nelle marine leciti e permessi della Sicilia e deputati all'estrazione delle vettovaglie, escludendo Catania, sia nei porti cosiddetti illeciti, rimosso Vanni de Campo,da ora fino a beneplacito regio.
1361.06.12	14	P,1,104r	Catania		Si scrive a Vanni de Campo comunicando la sua rimozione dall'ufficio del maestro portulanato nei porti e nelle marine della Sicilia
1361.06.12	14	C,7, 446rv (23) 410-411	Catania	n	Federico IV assegna al milite Farinata di Regio e agli eredi 30 onze sotto servizio militare di un cavaliere armato e uno alforato dal 1 sett XV ind ex pecunia proventuum quartucci vini de assisis in terra Heraclee impositis pro habicione pecunie subvencionis nostre. Si scriva *in quaternis curie nostre.*
1361.06.13	14	C,7,447r	Catania		Federico IV legittima Enrico di Santo Stefano nato da Manfredo di Santo Stefano miles f e fn e da Letizia Petralonga.

1361.06.15	14	P,1,104rv	Catania		Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano. Di recente furono scritte a Rainaldo di domino Gabriele, capitano e castellano di Cammarata lettere con cui si ordinò di assegnare la terra e il castello di Cammarata infallibilmente entro il mese di agosto XIV ind al nobile Vinciguerra di Aragona, con l'obbligo di raccogliere i proventi e iura dal 15 giugno in poi in favore del detto nobile, e di portar via dal castello i beni mobili entro il 15 agosto. Si comunica la lettera al conte Francesco Ventimiglia in quanto balio e tutore dei figli del defunto Corrado Doria
1361.06.15	14	P,1,104v	Catania		Al capitano della città di Mazara si ordina di restituire tutti i beni nella città esistenti nel territorio di Mazara e appartenenti al conte Federico Chiaromonte, al nobile Giovanni Chiaromonte e ai loro aderenti, essendo state revocate tutte le precedenti concessioni fatte dalla curia. Stesse lettere al capitano delle terre di Licata, Piazza, Sutera, Eraclea, Scicli.
1361.06.16	14	P,1,105r	Catania		All'università di Noto. Il fortilizio di Castellucio in territorio di Noto che era posseduto dal nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano fu assegnato al nobile Manfredo Alagona capitano di detta terra (di Noto), che commise la custodia del fortilizio a Franchino de Benchivinni. Ora il re ordina di consegnare il detto fortilizio Castelluccio al conte Francesco Ventimiglia.
1361.06.16	14	P,1,105r	Catania		Al nobile Manfredo Alagona si comunica il tenore della precedente lettera e ci si rammarica che, tenendo il detto fortilizio di Castelluccio Franchino di Benchivinni, questi aveva sottratto molti beni che alcuni fedeli regi avevano portato al Castelluccio.
1361.06.16	14	C,7,447v-448v	Catania		Il nobile Orlando di Federico di Aragona zio del re, consigliere fedele e familiare regio, doveva ricevere annualmente dai proventi e redditi della città di Siracusa 1000 once per cui era annotato nei quaderni dello scriba quitacionis della gente regia. Ora, considerato che la città di Siracusa è stata assegnata alla regina Costanza, Federico IV dispone che, delle 1000 onze, siano assegnate a lui e agli eredi dal 1 sett XV ind. sotto servizio di 25 cavalli armati 500 onze, di cui 283.10 da riscuotere dalla curia *super exercicio magistratus officiorum in Sicilia citra Salsum aut vicesecretos curie in terra Randacii a primo septembris prox fut XV ind in antea ex pecunia cabellarum et iurium dicte terre Randacii, tam officii secrecie quam cabellarum novarum et etiam assisarum ibidem impositarum pro habicione pecunie subvencionis nostre*, e le rimanenti oz 216.20 dalla curia della regina.
1361.06.16	14	C,7,448v-449r	Catania		Al milite Teobaldo de Bubitello e ai suoi eredi si assegnano 24 onze sotto servizio militare di un cavallo armato dal 1 sett XV ind sugli introiti della sovvenzione nella terra di Piazza seu assisarum ibidem impositarum pro negozio subvencionis preditte
1361.06.17	14	P,1,105v-106r	Catania		Al baiulo e ai giudici di Noto. Isolda figlia del defunto milite Giovanni Genuisi e moglie di Giacobino Schifani asserisce che il detto Giovanni finchè visse possedette il feudo Renda in territorio di Noto, e alla sua morte gli successe la detta Isolda. Avendo lei ed il marito Giacobino parteggiato per il conte Federico Chiaromonte, fu loro confiscato il feudo e assegnato sub certa forma a Diego Consalvi. Ora, dopo la pace, il re restituisce il feudo a Isolda e al marito, sotto servizio militare, assicurando loro i proventi del feudo a partire dal 3 gennaio XIV indizione, data in cui fu firmata la pace.
1361.06.17	14	P,1,106r	Ibidem		Al nobile Federico Chiaromonte conte di Mohac. Il re gli ordina di liberare dalle carceri Vignati (Benvegnati) Grafeo barone di Partanna, secondo quanto stabilito dagli accordi di pace e in conformità a quanto lo stesso Chiaromonte aveva promesso a Catania.
1361.06.17	14	P,1,106v-107r	ibidem		A Federico Chiaromonte conte di Modica si ricordano i capitoli del trattato di pace (*inde restitui omnia bona que propter guerre turbinem occupata vigore concessionum factarum exinde quas mandavimus revocari et aliis occasionibus tenebantur vobisque et vestris consanguineis familiaribus et adherentibus restitui iussimus omnia bona earum existencia ubicumque et propterea expedit quod bona omnia que tenentur per vos et dictos consangiuineos familiares et adherentes vestros similiter occupata restituantur dominis et primis possessoribus eorundorum*) e si ordina di restituire i beni sottratti da lui e dai suoi aderenti. E in particolare di restituire a Berengario di Monterubeo tesoriere della regia camera i feudi ancora occupati cioè i feudi Rachadedi, Gimilla e Favarotta, nei territori di Ragusa e Modica, il feudo Spaccaforno col suo fortilizio, e il giardino Milce et Sicheci in Palermo con i frutti e redditi loro.
1361.06.18	14	C,7, 449v	Catania		Si riporta un privilegio dato a Catania dal cancelliere Enrico Rubeo, il

					22.12.1356, X ind, in favore di Venezia sorella di Regale di Balduino nutrice del re Federico IV, col quale si assegnarono a lei e agli eredi, con l'assenso della vicaria Eufemia, onze 12 da riscuotere sulla baiulazione di Noto. Si rinnova il privilegio avendo il re raggiunta l'età maggiore.
1361.06.18	14	C,7, 450r	ibidem		Privilegio cancellato perché trascritto sotto. A Giacomo de Peregrino milite giustiziere, capitano e castellano di Malta e Gozo, e ai suoi eredi si assegnano i beni infrascritti ubicati a Malta: un giardino chiamato di lu re con due fontane di cui una chiamata Aynlcayd e altra Ayntoson con terre vacue lavorative esistenti presso il detto giardino chiamate la Chafe ac Fonte, un tenimento di terre lavorative chiamato lu feudo di Benarratu e un pezzo di terre lavorative chiamato Chabel Solach posto in contrada di la Marsa prope la vigna dello stesso milite, senza obbligo di servizio militare.
1361.06.18	14	C,7, 450v	ibidem		Privilegio cancellato perché trascritto sotto. A Giovanni di Santa Sophia abitante di Malta si assegnano un pezzo di terre lavorative chiamate de Chandun e un altro pezzo di terre lavorative chiamate Ayntifacha con tre fonti negli stessi tenimenti, di cui una fonte nel primo tenimento e due nel secondo, e ancora altre terre non lavorative congiunte alle dette terre lavorative.
1361.06.18	14	C,7, 451rv	ibidem		Privilegio cancellato perché trascritto sotto. Federico IV assegna a Francesco di Accardo dell'isola di Malta e agli eredi un tenimento di terre chiamato li Saccuya dove è una fontana, e due pezzi di terre una chiamata lu Misulup e l'altra Ginelfire cum mundizariis.
1361.06.18	14	C,7, 451rv	ibidem		Privilegio cancellato perché trascritto sotto. A Giacomo de Peregrino milite giustiziere, capitano e castellano di Malta e Gozo, e ai suoi eredi si assegnano i beni infrascritti ubicati a Malta: un giardino chiamato di lu Re con due fontane di cui una chiamata Aynlcayd e altra Ayntoson con terre vacue lavorative esistenti presso il detto giardino chiamate la Chafe ac Fonte, un tenimento di terre lavorative chiamato lu feudo di Benarratu e un pezzo di terre lavorative chiamato Chabel Solach posto in contrada di la Marsa vicino la vigna dello stesso milite, senza obbligo di servizio militare. Finisce mutilo.
1361.06.20	14	P,1, 107r	ibidem		Al nobile Rogerio (Spatafora) etc. Gualtieri di Fisco, Bonaparti di Capella, e Paolo di Randacio della terra di Randazzo si lamentano col re che stando essi a Randazzo lo stesso Ruggero si impadronì dei loro beni e li vessava, ed essendo venuti dal re a protestare, il detto Ruggero costrinse le mogli a consegnargli certe cauzioni fideiussorie che gli permisero di introdurre *diversas novitates* nei loro beni. Il re odina a Ruggero di restituire i beni sottratti.
1361.06.19	14	P,1, 107v	Catania		Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano, maggior camerario. Essendosi di recente lamentati gli abitanti di Sutera del nobile Ruggero di Standolfo milite scriba quietacionis e capitano e castellano della terra di Sutera, si incarica il Ventimiglia di evitare che gli abitanti subiscano gravami *ita quod absit eveniat aliquod inconveniens aut sinistrum*, e di assicurare ai fedeli a un sicuro e pacifico stato.
1361.06.19	14	P,1, 107v	Catania		Al capitano della terra di Piazza. Si ordina di restituire al conte Federico Chiaromonte e ai suoi aderenti tutti i beni loro sottratti durante la guerra, e specialmente i beni appartenente a Enrico di la Greca e Ruggero Cannata che parteggiarono per i Chiaromonte, compresi i relativi redditi a partire dal 3 di gennaio data della sottoscrizione della pace.
1361.06.19	14	P,1, 108r	Catania		Al capitano e vicecapitano di Lentini Si ordina di restituire al conte Federico Chiaromonte e ai suoi aderenti tutti i beni loro sottratti durante la guerra, e specialmente a Enrico di la Greca di Piazza che parteggiò per i Chiaromonti, compresi i relativi redditi a partire dal 3 di gennaio data della sottoscrizione della pace.
1361.06.19	14	C,7, 453r	Catania		Essendo morto Giacomo Mustacio che era stato nominato protontino delle galee armate dalla curia delle città di Palermo, il re nomina a vita in sua vece, per le galee in dicta urbe de cetero armandarum, Giacobino Staiti milite familiare e fedele regio sub solidis honoribus et iuribus consuetis. L'ammiraglio del regno lo immetta nella carica
1361.06.19	14	C,7, 453v-454r	Catania		Privilegio cancellato perché trascritto sotto. Federico IV assegna a Giovanni di Santa Sophia abitante di Malta un pezzo di terre lavorative chiamate Derchandun e un altro pezzo di terre lavorative chiamate Ayntifacha con tre fonti negli stessi tenimenti, una fonte delle quali nel primo tenimento e due nel secondo, e ancora terre non lavorative congiunte alle dette terre lavorative
1361.06.19	14	C,7, 454rv	Catania		Federico IV restituisce al milite Pietro de Cassaro, al quale in precedenza aveva confiscato per il suo tradimento e per aver aderito ai Chiaromonte, tutti i beni feudali e burgensatici e la fama, essendo tornato alla fede regia.

1361.06.22	14	P,1, 108r-110r	ibidem		Federico IV concede a Tommaso Marketto catalano l'exercicium et administracionem percepcionis proventuum offici iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia dal 1 sett XV ind a beneplacito, rimossone Berengario Arnau. Si allegano i capitoli dell'ufficio
1361.06.22	14	P,1, 110v	ibidem		A Berengario Arnau si comunica la nomina dal 1 sett XV ind di Tommaso Marketto all'exercicium et administracionem percepcionis proventuum offici iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia
1361.06.23	14	P,1, 110v	ibidem		Ai prelati, ai conti ai baroni consiglieri e familiari e a tutti gli ufficiali di Sicilia si comunica la nomina di Tommaso Marketto catalano all'exercicium et administracionem percepcionis proventuum offici iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia dal 1 sett XV ind a beneplacito.
1361.06.23	14	P,1, 111r	ibidem		Al nobile Ruggero Standolfo. Maestro Federico de la Tabula di Messina mastro notaro dell'ufficio del protonotaro che meritò di ottenere dal re il feudo Cathuni posto presso la terra di Sutera, non sia molestato nella presa di possesso del feudo.
1361.06.23	14	P,1, 111rv	ibidem		Al nobile Guglielmo Peralta. Pietro de Grado catalano tesoriere reginale asserisce che il catalano Andrea Carraio di Maiorca deve 105 fiorini alla camera reginale: lo si obblighi a versarli a Arnaldo Morello catalano inviato dalla regina.
1361.06.26	14	P,1, 111v	ibidem		Ai monaci e al convento di San Giovanni degli Eremiti di Palermo. In seguito alla morte di fra Iacopo de Scillato, abbate del monastero, che è sotto patronato regio, si nomina nuovo abate Pietro Machialis benedettino, cappellano e familiare della regina Costanza.
1361.06.28	14	P,1, 112r	Catania		Tommaso Marketto catalano f e f è nominato vice ammiraglio della città di Mazara e della terra di Marsala
1361.06.28	14	P,1, 112v	Catania		Si comunica ai capitani e agli ufficiali di Marsala e Mazara la nomina a viceammiraglio di Tommaso Marketto catalano
1361.06.28	14	P,1, 112v-113r	Catania		Agli abitanti di Noto. Andrea de Vitali di Noto è nominato uno degli acatapani della terra dal 1 sett XV ind absque scarfiarum inmissione
1361.06.28	14	P,1, 113r	Catania		Agli abitanti di Cefalù. Nicola de la Farina di Cefalù è nominato uno degli acatapani della terra dal 1 sett XV ind absque scarfiarum inmissione
1361.07.01	14	P,1, 113r	Catania		Si abilita a notaio di tutta l'isola il nr Giacomo de Orfano di Catania
1361.07.03	14	P,1, 113v	Catania		Riccardo de Gardo giudice della MRC è nominato giudice degli uffici del marescalcato, del siniscalcato e del maestro cappellanato, anche perché il nonno il padre e il fratello del re lo ebbero nell'ufficio del giudicato.
1361.07.03	14	P,1, 113v	Catania		Ai secreti di Palermo. Calogero di notar Matteo di Palermo è nominato credenziere della cassia del macello di Ballarò, dal 1 sett XV indizione, a beneplacito regio.
1361.07.03	14	P,1, 114r	Catania		Si scrive al siniscalco maniscalco e maestro cappellano del regno comunicando la nomina a giudice degli uffici rispettivi di Riccardo de Gardo giudice della MRC.
1361.07.03	14	P,1, 114v	Catania		Al nobile Francesco Ventimiglia. Affinché non sorgano dissidi fra il conte Guglielmo Peralta e Guglielmo Ventimiglia si stabilisce che la terra di Caltabellotta e i casali Fabaria e Cumichio si tengano e possiedono iuxta antiquos fines et limites, e che si eleggano tre fedeli regi esperti affinché traccino i confini antichi di Caltabellotta Giuliana e i due casali.
1361.07.03	14	P,1, 114v	Catania		Il re scrive a Guglielmo Ventimiglia dicendo che il conte Guglielmo Peralta si era lamentato che Guido da Giuliana estendeva i suoi limiti e confini nei territori di Caltabellotta, Fabaria e Cumichio, raccogliendo terraggi. Si ordina di far definire i confini da esperti
1361.07.03	14	P,1, 115r	Catania		Ai giustizieri, capitani, vicecapitani bauli iudici e giurati e agli ufficiali tutti. Tommaso Marketto è nominato a vita preposito della barca deputata *per curiam supra custodiam portus et marittime terre Trapani ex nunc in antea*.
1361.07.03	14	P,1, 115r	Catania		Ai capitani baiulo giudici giurati e ufficiali della terra di Eraclea e altri luoghi di tutto il val di Noto. Ad Antonio de Regio di Lentini camerario furono assegnate le saline di Eraclea e il viridario la vigna e le terre pertinenti alle dette saline. Federico IV acconsente ad Antonio de Regio di costituire Guglielmo di Naro e Tuchio de Timera procuratori e nuncios speciali super recollectione, extractione et conservatione salis earundarum salinarum.
1361.07.12	14	P,1, 115v	Catania		Al nobile conte Francesco Ventimiglia. Avendo saputo che una galea e due legni armati dei nemici nel mare della terra di Trapani agivano da pirati e, dopo aver depredato vasa plura mercatorum catalanorum, avevano fatto un campo nella terra di Trapani per vendere i beni prese ai catalani, il re ordina di restituire ai catalani i beni sottratti.

1361.07.12	14	P,1, 115v	Catania		Al nobile Ruggero di Standolfo. Orsetto de Loharra e notar Giacomo di Adinolfo sindaci di Sutera riferiscono che Ruggero Standolfo preleva beni dei cittadini e li restituisce dietro pagamento. Il sovrano ordina che vengano restituiti le cose sottratte indebitamente alla moglie e ai figli di Paolo di Randazzo, di Gualtieri de Sisto, e di Bonaparte di Capalla che si erano allontanati qualche tempo prima dalla terra.
1361.07.12	14	P,1, 115v-116r	Catania		Al nobile conte Guglielmo Peralta. Pridie con altre lettere si ordinò la restituzione dei beni stabili e mobili dei nobili Federico Chiaromonte conte di Modica e del dominus Enrico de Incisa ubicati nel terra di Sciacca e nel suo territorio, e specialmente il tenimento chiamato di San Bartolomeo che appartiene al nobile Enrico. Il re dispone comunque che, esistendo in quel tenimento un fortilizio, il Peralta poteva trattenerlo finchè avesse ottenuto la restituzione del castello di Chiusa, a lui infeudato.
1361.07.12	14	P,1, 116r	ibidem		A Francesco di Catania cantore del sacro palazzo di Palermo. Ad Andrea di Milano di Palermo chierico della cappella si assegna la terziaria delle decime delle vecchie gabelle della terra di Salemi, vacante per la morte del prete Giovanni di Avantagio, spettante alla collazione regia. Si ordina al di Catania di immetterlo in possesso della rendita..
1361.07.15	14	P,1, 116v	catania		Ai nobili capitani, consiglieri, familiari seu vicecapitani, viceammiragli, baiuli, giudici e giurati e altri ufficiali della terra di Trapani. A Tommaso Marketto nominato preposito della barca della custodia del porto e della marina della terra di Trapani, si dà facoltà di surrogare altro in sua vece
1361.07.15	14	P,1, 116v-117r	catania		Ai nobili Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone cancellere del regno e Berardo Spatafora milite di Messina consigliere familiare e fedele regio. Il re comunica di aver ricevuto con la consueta benignità le lettere che comunicavano il loro accesso a Messina per il recupero della città con copioso numero di cavalli e pedoni, si compiace per la strenuità dimostrata, e chiede di ricevere ulteriori notizie per meglio giungere alla riconquista di Messina.
1361.07.15	14	P,1, 117r	catania		Bernardo di lu Re fu nominato maestro portulano di Sicilia, rimosso Vanne de Campo. Il re precisa che non era intenzione di rimuovere Vanni de Campo se non per il tempo necessario per rifondere Bernardo di lu Re le somme da lui mutuate alla curia coi primi proventi delle exiture delle vettovaglie e legumi, dopo di che Vanni di Campo sarebbe tornato a ricoprire l'ufficio di maestro portulano.
1361.07.15	14	P,1, 117rv	catania		Al giudice Pietro Bonsignore. Il nobile Armingaldo de Novellis cons f e f espose al re che Federico III assegnò a Noc de Novellis suo padre il mero e misto impero del castello chiamato Escir posto nei detti ducati (di Atene e Neopatria), e che morto il padre gli successe come erede il supplicante figlio che smarrì però il privilegio. Poiché taluni testi affermano che da 40 anni in qua i Novellis godettero del mero e misto impero, Federico IV incarica il protonotaro Perrono de Iuvenio di eseguire ulteriori accertamenti per poi procedere alla conferma del privilegio.
1361.07.15	14	P,1, 117v	catania		A tutti gli uomini di Polizzi. Si nomina Manfredo Scupilliti come uno degli acatapani di Polizzi per due anni, cioè XV e I indizione.
1361.07.16	14	P,1, 117v	catania		Ai giurati e ai tesorieri. Federico IV nomina a vita Corrado di Alibrando di Messina servente e custode della porta della regia curia di Messina dal monento della riconquista della città.
1361.07.19	14	P,1,118r (63) 437	Catania	t	Federico IV che aveva nominato Vinciguerra de Aragona a capitano a guerra con cognizione delle cause criminali della città di Patti e del suo distretto e castellano del castello di Patti a beneplacito, ora lo nomina a vita, con facoltà di surroga.
1361.07.19	14	P,1,118r	Catania		A tutte le università e agli uomini della città e dei luoghi del distretto di Patti si comunica che Federico IV che aveva nominato Vinciguerra de Aragona a capitano a guerra con cognizione delle cause criminali della città di Patti e del suo distretto e castellano del castello di Patti a beneplacito, ora lo nomina a vita, con facoltà di surroga
1361.07.19 reginale	14	C,7,357 inserto	Catania	m	Lettera della regina Costanza in favore del giudeo mastro Iacob de Aurifice di Siracusa
1361.07.19	14	P,1,118v	Catania		Federico IV ricorda al nobile Corrado Lancia, che in risposta alle regie lettere in favore di fra Nictario, abbate del monastero di S. Angelo di Brolo, egli aveva promesso di assicurare la restituzione dei beni al detto abate, il quale però si lamenta che il Lancia continuava a percepire rendite spettanti al monastero. Il re ordina l'esecuzione del mandato regio.
1361.07.19	14	P,1,118v	Catania		Ad Arnaldo vescovo di Palermo. In virtù dei meriti di Antonio de Amato si raccomanda il di lui figlo chierico Ruggero di Amato
1361.07.24	14	P,1,118v-119r	Catania		Al capitano baiulo giudici giurati e altri ufficiali di Agrigento. l'arcivescovo Guglielmo di Messina costituito dal rev Arnaldo de

					Bucchetto dottore in legge canonico agrigentino prebendarium grecorum in ecclesia agrigentina, in procuratorem suum supra exercicio dicte prebende da vendere affittare o recuperare da diverse persone, fa suo procuratore Matteo de Criscenzio
1361.07.24	14	P,1,119rv	Catania		A tutti gli ufficiali di Messina. Nicola Spina di Messina presentò una lettera di Corrado Doria ammiraglio e maestro razionale diretta a tutti gli ufficiali di Sicilia data ad Alcamo il 14.06.1359, XII ind, con cui nominava Nicola Spina viceammiraglio di Taormina e del suo distretto, a beneplacito (descritti i compiti). Ora avendo il re nominato allo stesso compito Manuele Mangiavacca di Messina, lo Spina chiede che gli venga confermato l'ufficio, richiesta che il re accoglie.
1361.07.30	14	P,1,119v	Catania		Federico IV al nobile Orlando di Aragona suo zio, e ai nobili e ai capitani del Regno. Il re annunzia di voler intraprende re un viaggio per tutto il regno *"ut pro hoc iuvante Altissimo pro quo regnamus et vivimus recuperare possimus deperditas et recuperata in statum pacificum reformare"* e ordina a tutti i nobili e capitani di raggiungere il re con armi e cavalli entro il 20 agosto al più tardi. Al nobile Blasco di Alagona, al nobile Ruggero Standolfo, al nobile Corrado Lancia, al nobile Vinciguerra Aragona, a Giovanni Mangiavacca di Messina, al nobile Enrico Ventimiglia, al nobile Yaimo di Alagona, al nob Matteo di Alagona, al nob Guglielmo Rubeo di Messina, Turgisio de Montealto, Francisco di Valguarnera, al nobile Manfredo di Alagona, a Belingerio di Riolo capitano della terra di San Pietro, a Giovanni di Branchiforti barone, al nobile Perrello di Mohac, a Prandino Capizana, a Gerardo Bonzuli milite., al capitano della terra di Caltagirone, a Corrado Lancia capitano di Piazza, al capitano della terra Caltanissetta, al capitano della terra di Mineo, al capitano di Vizzini, al barone di Licodia, al capitano di Eraclea, al capitano di Licata, al nobile Giovanni Barresio, a Giovanni e Ruggero di Lamia, a capitano della terra di Randazzo, al barone di Sinagra, al barone di Tortorici.
1361.07.31	14	P,1,120r	Catania		Al pretore giudici giurati e tesorieri dell'università di Palermo. Il re concede a vita a Orlando Coxii di Palermo l'ufficio preconii seu banni dell'università cum bandicione tunnorum anno quolibet in malfarachio urbis ipsius, amoto altro.
1361.07.31	14	P,1,120r	Catania		Agli acatapani della città di Catania dal 1 settembre XV ind. Federico IV assegna a Nicola Cancellario di Catania l'ufficio serventerie dello stesso acatapanato, a beneplacito, dall'anno XV indizione in poi
1361.07.31	14	P,1,120v	Catania		Federico IV comunica al nobile Federico Chiaramente che è stata presa la decisione di marciare verso Messina per liberare la città, e richiede il suo intervento all'impresa, salvo impegni di forza maggiore.
1361.07.31	14	P,1,120v	Catania		Federico IV comunica al conte Francesco Ventimiglia, che è stata presa la decisione di marciare verso Messina per liberare la città, e richiede il suo intervento all'impresa, salvo impegni di forza maggiore.
1361.07.31	14	C,6, 279 inserto	Catania	m	Federico IV scrive in favore di Giorgio Grisafi di Messina
1361.08.02	14	P,1,120v-121r	Catania		Il prete Marco di Agreca (?) abitante di Malta, è nominato cappellano della chiesa del castello di Malta sotto nome della Beata Vergine Maria, essendo morto il precedente titolare del beneficio il prete Giacomo Pisano.
1361.08.03	14	P,1,121r	Catania		Federico IV incarica il nr Andrea de Lupolo di Messina di fare gli scrutinii degli ufficiali nelle città e terre del demanio ultra Salsum per i due anni indizionali XV e I. Si descrivono per procedure necessarie.
1361.08.03	14	P,1,121v	Catania		Lettere simili a nr Andrea (Luppolo) per Palermo e Calascibetta
1361.08.03	14	P,1,121v	Catania		Ai giustizieri, capitani, vicecapitani familiari bauli giudici e giurati delle città e terre ultra Salsum. Si comunica l'incarico affidato al nr Andrea Lupolo di procedere alla nomina degli ufficiali civili ultra Salsum
1361.08.03	14	P,1,121v	Catania		Lettere simili di commissione in forma predicta a notar Gualterio Garafi
1361.08.03	14	P,1,121v	Catania		Si nomina all'ufficio di maestro delle scuole della sacra cappella del palazzo palermitano il prete Aldoino de Rainaldo
1361.08.04	14	P,1,121v-122r (15)67, (53)919	Catania	t	Federico IV conferma al medico Vita Susen di Eraclea le concessioni avute nell'XI indizione passata dallo stesso Federico IV relative all'esenzione della gisia dell'agostale e di tutti gli altri pesi dovuti dai giudei.
1361.08.07	14	P,1,122rv	catania		Giacomo di la Muta di Messina è nominato a vita console di tutti i siciliani esistenti nella città di Alessandria e alla stessa città confluenti e degenti.
1361.08.07	14	P,1,122v-123r	catania		Ai giustizieri e capitani delle valli di Castrogiovanni e Demina. Nella VII ind passata re Ludovico assegnò a vita a Pietro de Mauro di Messina l'ufficio del notariato degli atti del giustizierato e delle capitanie delle città terre e luoghi delle valli predette. Sollevatasi Messina ed essendo state prese prigioniere le principesse Bianca e Violante, il detto

					Pietro rimase nella città, per cui quell'ufficio fu assegnato da Federico IV a Pietro di Santo Onorato di Messina, notaio della regia curia dell'ufficio dei razionali. Ora il re acconsente di reintegrare a vita Pietro de Mauro nell'ufficio predetto.
1361.08.07	14	P,1,123r	catania		A tutti gli ufficiali di Sicilia si ordina di non permettere che Raimondo de Ferreri di Maiorca sia molestato dai debitori avendo egli guerreggiato a nome del re con un suo legno armato
1361.08.07	14	C,7,460v-462v	ibidem		Federico IV con un privilegio dello stesso sovrano emanato a Catania il 26.08.1356 IX ind concedette tutti i mulini della regia curia di Paternò a Regali di Balducio nutrice, esente da servizio. Poi, avendo Federico IV assegnato Paternò alla regina Costanza, lo stesso sovrano con privilegio dato a Catania il 7.05.1361 dal cancelliere il nobile Enrico Rubeo di Messina (sub sigillo pendenti parvo videlicet defectu magni casualiter amissi), assegnò alla stessa Regale, in cambio dei mulini, onze 24 sul quartuccio di vino imposto nel casale di Mascali, pro habicione pecunie subvencionis. Ora il sovrano assegna a Regali di Balducio e agli eredi l'intera riscossione dell'assise del quartuccio di vino di Mascali dal 1 settembre XV ind, in cambio delle onze 24, con facoltà di dare in appalto l'assisa stessa.
1361.08.10	14	P,1,123r	catania		Si nomina pubblico notaro della terra di Caltagirone Bartolomeo Maletta di Caltagirone, eletto e approvato con decreto dell'università di Caltagirone.
1361.08.10	14	P,1,123v	catania		Al nobile Berardo Spatafora. Il re delinea il suo piano di attacco di Messina con due eserciti: uno al comando dello stesso Spatafora e di Enrico Rubeo conte di Aidone dalla parte settentrionale all'altezza della porta di S. Giovanni, e l'altro agli ordini del sovrano dalla parte meridionale presso la porta di Santo Antonino. Si chiese il parere in merito allo Spatafora.
1361.08.10	14	P,1,123v	catania		Simile lettera al conte Enrico Rubeo di Messina
1361.08.11	14	C,7,462v-463r	ibidem		A Nicola di Regio di Lentini f e f n e agli eredi si assegna l'ufficio di subportulanato della terra di Licata vacante per la morte di Riccardo de Curigliano milite, con facoltà di surroga.
1361.08.11	14	C,7,463r	ibidem		Federico IV concede a Giovanna, fanciulla figlia del prete Guglielmo de Fimo di Castiglione e Costanza, di poter ereditare dal padre.
1361.08.12	14	P,1,123v	catania		Ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri. Il milite Giovanni Tagliavia di Palermo è nominato a vita uno dei portolani seu sindici stabiliti sulla custodia del porto e della marina di Palermo con facoltà di surroga.
1361.08.16	14	P,1,124r	ibidem		Al nobile Francesco Ventimiglia. Perri Inturrella supplica che i diritti che godeva sulle saline poste in territorio di Castrogiovanni e sui centimoli di detta terra, da cui era stato destituito durante la guerra, gli vengano restituiti. Federico acconsente.
1361.08.16	14	C,7,463rv	ibidem		Federico IV assegna a Flore de Herbes, f e f n nutrice di Eleonora regina di Aragona e sorella del re, e agli eredi onze 20 dal 1 sett XV ind, sui proventi della sovvenzione della terra di Sciortino. Flore non è tenuta ad alcuna prestazione, i suoi eredi alla prestazione di un cavaliere armato.
1361.08.20	14	P,1,124r	catania		Un ospizio sito in contrada di Santa Agata vecchia di Catania, appartenuto al traditore Filippo de Parisio di Messina, viene assegnato al monastero di Santa Agata vecchia.
1361.08.20	14	P,1,125v-126r	catania		Ai pretore e tesoriere di Palermo. Federico IV assegna a Simone Denti di Palermo, per i pericoli corsi e i beni perduti per restare fedele al re, 24 onze annue in vitalizio.
1361.08.20	14	P,1,126r	catania		A Simone Chipulla è assegnato l'ufficio della baiulazione di Patti per la XV ind
1361.08.20	14	P,1,126r	catania		Nell'anno XII ind furono concessi tutti i beni del defunto notaio Michele di la Rocca di Messina a Nicola di la Rocca di Messina e ai suoi eredi. Ora Roberto di Bobio (Abobio), che ha contratto matrimonio con Agnese figlia del defunto notar Matteo di cui essa è l'erede, chiede la restituzione dei beni, nonostante Agnese fosse rimasta a Messina. Il sovrano accoglie la richiesta.
1361.08.21	14	P,1,124v-125v	catania		Ai viceportulani di Agrigento. Il notar Pietro di Taverna di Messina, figlio ed erede del defunto Bartolomo Taverna, asserisce che Federico III assegnò a Bartolomeo e ai suoi eredi la percezione della terza parte della metà dell'ufficio del tumulo e della misura delle vettovaglie e dei legumi di Agrigento. Successe nel beneficio Pietro suo erede, che chiede di poter riscuotere i proventi dal momento della firma della pace. Il re acconsente.
1361.08.23	14	C,7,463v-464r	Catania		Federico III concesse all'università della terra di Motta Santa Anastasia, che gli abitanti di Motta potessero far legna nel bosco di Paternò per costruire case e fare commercio senza pagare alcun diritto. La regina Costanza rinnova la concessione che si era perduta per le vicende della guerra. Il re convalida il privilegio

1361.08.25	14	P,1,127v (143)167	Catania	t	Il re comunica al cancelliere Enrico Rubeo che si dirige a Piazza per raggiungere Palermo ed essere ivi incoronato. Similmente si scrive agli infrascritti baroni, militi e persone Al nobile Orlando Aragona, al nobile Vionciguerra Aragonam, al nobile Berardo Spatafora milite, al nobile Corrado Lancia di Castromainardo, al nobile Perrello di Mohac, al nobile Matteo De Alagona, a Gerardo Bonzuli Milite, a Giovanni Mangiavacca di Messina, al nobile Enrico Ventimiglia Barone di Buscemi, a Guglielmo di Castellar, al capitano di Randazzo
1361.08.25 (?)	14	P,1,128r	?		A Federico Chiaromonte conte di Modica. Il re dichiara di aver ricevuto le lettere di risposta del Chiaromonte a quelle spedite dal sovrano sulla consegna di Palermo e dei fortilizi, si dichiara d'accordo sulle decisioni prese in loco Bilichi fra il Chiaromonte e il conte Francesco Ventimiglia, e annunzia di voler presto intraprendere il viaggio verso Palermo per poter prendere possesso della città e del Castello a mare.
1361.08.25 (?)	14	P,1,128r	?		A Francesco Ventimiglia conte di Golisano e maggior camerario del regno di Sicilia. *littera vestras ex designazione vobis facta de litteris mandati nostri pridie facti nobili Friderico de Claromonte supra assignacionem urbis et fortiliciorum Panormi, vobis pro parte nostri culminis faccenda vestras recipimus noviter litteras responsales quibus habitus et efficaciter intellectis deliberazione habitam inter vo set dictum nobilem Fridericum super hiis in loco biligii ut scribitis commendamus eiusque modus nostre satis placuit maiestati.*
1361.08.25	14	P,1,129r	Catania		A Rugggero de Standolfo milite scribe quietacionis .. e capitano di Sutera. Olim il 15 giugno XIV indizione si scrisse in favore di Federico Chiaromonte. Ora, in seguito alle querimonie di quest'ultimo, Federico IV richiama lo Standolfo che pone ostacoli al Chiaromonte nel riscuotere i suoi terraggi nel territorio di Sutera.
1361.08.26	14	P,1,129v	Catania		Federico IV informa Francesco Ventimiglia di aver ricevuto la sua lettera con la quale gli comunicava che il Chiaromonte gli aveva consegnato il palazzo reale di Palermo, e che si apprestava a raggiungere Palermo per esservi incoronato.
1361.08.26	14	P,1,129v	Catania		Federico IV informa il conte Federico Chiaromonte che è in procinto di partire "*pro assumendis corone regalis infolis ad urbem felicem Panormi*" e lo invita ad approntare quanto necessario per il suo arrivo.
1361.08.26	14	C,7,464r-465r	Catania		A Giovanni Tagliavia milite cittadino di Palermo in ricompensa dei danni subiti durante la guerra si concede di costruire uno o più pontili di legno nel porto di Palermo per poter caricare e scaricare vettovaglie e legumi, riscuotendo durante tutta la sua vita i soliti diritti come avevano fatto i suoi predecessori e specialmente il defunto milite Alberto de Iaconia.
1361.08.26	14	P,1,127r	catania		Federico Chiaromonte è nominato a vita capitano e castellano di Agrigento.
1361.08.26	14	P,1,127r	catania		Si comunica agli uomini di Agrigento che Federico Chiaromonte è nominato capitano e castellano della città a vita.
1361.08.26	14	P,1,127r	Catania		Federico IV riferisce al nobile Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta, di aver inviato il 2 giugno 1361, XIV ind. lettere indirizzate a Federico Chiaromonte e Enrico de Incisa, rassicurandoli sulla restituzione dei loro beni. Poiché il nobile Enrico (Incisa) si lamenta che il feudo di San Bartolomeo col fortilizio non era stato ancora consegnato, il re ribadisce l'ordine.
1361.08.28	14	C,7,465rv	Catania		Per la morte di Guglielmo Carbone cittadino di Palermo i proventi, redditi e diritti del falangaggio seu ancoraggio di Palermo si assegnano in sussidio vite sue, e senza servizio, a Buongiorno Baldiri, che aveva subito perdita di beni durante la guerra.
1361.08.28	14	P,1,129v	Catania		Al venerabile frate Enrico de Odenhisan percettore della Magione. Federico IV consente a fra Corrado de Rocho che deve partire per l'Alemagna di trasferire vitto e beni fuori dall'Isola.
1361.08.30	14	P,1,130v	Catania		Federico IV assegna l'ufficio di ammiraglio di Sciacca a Raimondo de Mulines, a beneplacito.
1361.08.30	14	C,7,465v-467r	Catania		Pietro II aveva concesso al milite Nicola di Protonotaro e ai suoi eredi 50 onze sui proventi della sovvenzione di Tortorici. Ora Federico IV conferma la concessione delle 50 onze al milite Olivero di Protonotaro di Messina, suo figlio, esule da Messina per motivi politici, e ai suoi eredi, sotto servizio di due cavalli armati e uno alforato dal 1 settenbre XV ind..
1361.08.30	14	C,7,467v	Catania		Federico IV restituisce i beni feudali e burgensatici al milite Rainaldo de Castella di Messina, al quale erano stati revocati per ribellione.
1361.08.31	14	C,7,468rv	Catania		Federico IV concede a maestro Giovanni de Andronico de Palermo, che aveva subito danni per la guerra, e ai suoi eredi, onze 12 sulla gabella della buccheria di Palermo, con obbligo del servizio di un cavallo alforato, dal 1

					sett XV ind

Tabulazione n° 2 (1361-62/1376-77)

1362.09.01 reginale	01	(80) 233	Catania	t	La regina Costanza fa immuni i catanesi dal pagamento dei diritti reginali di dogana, ancoragio e falangagio in tutte le città e luoghi dellla camera reginale
1362.09.07 reginale	01	X, 105- Arch. Stato di Siracusa, Diplomatica 21.10.1409		n	La regina Costanza conferma i privilegi sull'ordinamento della città di Siracusa
1362.09.28	01	S. M. Maddalena Valle Giosafat, 443	Catania	m	Federico IV conferma la donazione "contemplacione matrimonii" del feudo di Rasalgone fatta insieme ad altri immobili da Grazia Manna in favore del marito notar Francesco de Rosa.
1362.10.14	01	(142), II, 273-277	Catania	t	Testo della Pace di Castrogiovanni e Piazza
1363.01.01	?	(111) 15	non indicato	n	Federico IV conferma Giorgio Grafeo nel godimento di tutti i bni e averi, come erede beneficiato della magnifica donnaVirdina Arenos, sua moglie, figlia del defunto Gonsalvo Ximenes de Arenos
1363.01.18	01	(8) 63	Catania	n	Federico conferma ad Artale Alagona il privilegio di fare subentrare alla di lui morte uno dei suoi figli maschi nella carica di maestro giustiziere del regno.
1363.01.12 reginale	01	C, 123 mutilo	Catania	m	Lettera della regina Costanza
1363.02.06	01	(61) 255	Catania	n	
1363.02.28	01	(8) 63	Catania	n	Federico IV concede a Manfredo Alagona, capitano della terra di Noto, di ricevere per sè e i suoi eredi ogni anno 100 onze d'oro sui proventi della terra di Noto
1363.02.28	01	(15) 69; P,1,72r	Catania	t	Mastro Matteo Sadicuno giudeo medico fisico approvato da maestro Raimondo fisico della R. Casa ottiene la licenza di esercitare la fisica medicina in tutto il Regno.
1363.03.05	01	(53) 965	Catania	t	Federico IV conferma a maestro Iacob Aurefici, medico di Siracusa, i privilegi garantiti dalla regina Costanza.
1363.03.10	01	(53) 966	Catania	t	Federico IV concede a maestro Iacobo medico ebreo di essere trattato come tutti gli altri medici della città, in fatto di privilegi, esenzioni, etc.
1363.03.14	01	(8) 64	Catania	n	Federico IV concede a Manfredo Alagona, capitano dalla terra di Noto, 60 onze da pagarsi sui proventi delle gabelle e dei diritti della curia di Noto, con l'obbligo di prestare servizio militare .
1363.03.17	01	(63) 434-435	Catania	t	Federico IV nomina Artale Alagona maestro giustiziere, come erede nella carica del padre Blasco
1363.04.09	01	(53) 967	Catania	t	Federico IV conferma a Simone Sala i privilegi concessi al padre Francesco.
1363.06.01 reginale	01	(114) XIV	Piazza	t	La regina Costanza nomina Andrea de Catania, camerario della regina, acatapano di Paternò
1363.08.01	01	(8) 66	Catania	n	Federico IV concede ad Artale Alagona, per i servizi resi sia al defunto re Ludovico sia a Federico, i feudi che la Dardara e Faynu, che furono del defunto milite Riccardo di S. Gregorio di Palermo.
1363.08.14	01	(114) XIV	Siracusa	t	Federico IV conferma un privilegio della defunta regina Costanza
1363.08.16	01	(142), II, 251-252	Siracusa	t	Federico IV scrive a Matteo Moncada, conte di Augusta, nominandolo vicari dei ducati di Atene e Neopatria
1363.08.26	01	(31) CXXXVII ss	Siracusa	t	Federico IV dispone che Siracusa sia restituita al regio demanio dopo la morte della regina Costanza, ed emana anche speciali capitoli
1363.08.26	01	(34)461	Siracusa	n	Federico IV concede il feudo Tardello a Marco Manchino
1363.09.05	02	(68)173	Catania	t	Federico IV, dopo la morte del prete Francesco di Catania, assegna la cantoria del R. Palazzo a Francesco Vitale, nipote di Gerardo Bonzuli e figlio di Francesco.
1363.09.17	02	(8) 68	Catania	n	Federico IV concede il feudo Belluria a Manfredo Alagona.
1363.10.18	02	(142), II, 277-285; (96) 317-326	Catania	t	Federico IV dà risposta ai capitoli presentati da Francesco Ventimiglia.
1363.11.10	02	(55)369	Catania	t	Federico IV scrive a Guglielmo e Matteo Peralta perché liberino

					Allegranza, moglie di Matteo Moncada
1363.12.14	02	(33)321	Catania	n	Federico IV concede a Pietro de Regio seniore 40 onze di rendita
1364.03.23	02	(139) 28-31	Catania	t	Federico IV "avvisa Enrico Rosso conte di Aidone ed altri nobili di avere firmato con Lorenzo Buondelmonte (ambasciatore della regina Giovanna, per la pace da stipularsi con la stessa e per il matrimonio da contrarsi da lui con Margherita di Durazzo) i Patti della tregua, e ciò perché la osservino e la facciano osservare anche dagli ufficiali di detta regina Giovanna residenti in Messina e Milazzo"
1364.05.19	02	(34)206	Catania	n	Federico IV conferma il feudo Melinventri a Berardo Bonzuli.
1364.06.08	02	(144) 219-220	Messina	t	Federico IV invia una lettera alla regina Giovanna di Napoli per giustificare la sua occupazione di Messina, nonostante la tregua e le trattative per la pace
1364.06.19	02	(33)148	Messina	n	Federico IV conferma a Margherita la successione nel feudo Placabayana
1364.08.24	02	C,4, 111	Messina	m	Federico IV scrive in favore di Guglielmo Lardea.
1364.09.23 [253]	03	C,5,61.	Siracusa	m	Federico IV scrive in favore dei figli di Berengario Arnau.
1364.11.30	03	(15)78, (53)971	Catania	t	Federico IV conferma alcuni capitoli della giudaica di Siracusa
1365.02.13 [254]	03	C,7,452r (33)108	Catania	n	Federico IV conferma la concessione di Novara (Nucaria) nella valle di Castrogiovanni e Demina, sotto servizio militare, a Vinciguerra Aragona, cancelliere del regno
1365.03.29	03	(51)161 - Asp, Cruillas-Palagonia, vl. 438, 9-10,	Catania	n	Federico IV concede la "cabella piscarie a *Vitale Serrovila*
1365.04.01	03	Asp, Moncada, 890, 59	Catania	tm	Federico IV concede a Berlingerio Anglona il feudo Fabara e Taya con due mulini, feudo Marcusa, feudo Cassaro, feudo Verdura, feudo Saligini, feudo Bonfiglio, e ancora in territorio di Corleone altri due feudi
1365.04.04	03	(32)246	Catania	n	Federico IV concede la contea di Augusta a Matteo Montecateno
1365.04.25	03	(35) 541	Messina	n	Federico IV conferma la concessione della regina Costanza fatta a Bartolomeo e Agnesetta de Pavia sulla tratta di 180 salme di frumento.
1365.04.26	03	(8) 73	Messina	n	Federico IV consente ad Artale Alagona di scambiare la sua contea di Mistretta con le terre di Paternò e Francavilla.
1365.07.06	03	(61) 261	Catania	n	Federico IV conferma i benefici al monastero S. Marco di Paternò.
1365.07.07	03	(61) 261; (34) 378	Catania	n	Federico III conferma la donazione del feudo Granari fatta da Ruggero Scolaro nel 1353 al monastero S. M.aria di Licodia.
1365.08.26	03	(34)280	Catania	n	Federico IV concede al figlio di notar Nicola … i tenimenti di terre Campana e Billitti
1366.01.00		(53), 982	Messina	t	Federico IV informa gli ufficiali che ha assegnato a Giovanni Calvelli maestro razionale 36 onze sulle rendite di Siracusa.
1366.02.10	04	(63) 457	Messina	t	Federico IV nomina fra Nicola de Panormo maggior elemosinarlo e luogotenente del maestro cappellano, in vitalizio
1366.03.09	04	(53) 973	Randazzo	t	Federico IV concede una moratoria di un anno a maestro Iacob di Patti, medico
1366.03.11	04	(35) 320	Messina	n	Federico IV concede a Salnitro de Abrignali i diritti sul pontile di Agrigento.
1366.04.01	04	C,13,128-129	Palermo	m	Federico IV scrive in favore del giudice Dino di Pampara della MRC.
1366.04.11	04	(3) LXVI	Agrigento	t	Federico IV concede la terra di Naro a Matteo Chiaromonte
1366.04.12	04	(53) 976	Agrigento	t	Federico IV dà licenza di praticare la medicina all'ebreo Leo de Benedicto di Agrigento
1366.05.05	04	(53)977	Ragusa	t	Federico IV dà licenza di esercitare la medicina a mastro Musa Liuni in Ragusa.
1366.05.12	04	(35)196;	Ragusa	n	Federico IV conferma a Fulco Palmeri l'acquisto di alcune terre Muntirussu, li Milgi, Iancarano e Iandigalgano, a lui fatto da Alfonso Aragona il 29.3.1364
1366.05.12	04	(22) 120, perg. 378	Ragusa	n	Federico IV concede a Fulcone Palmerio miles di Naro la riduzione delle prestazioni e dei diritti di censo da lui dovuti alla R. Curia per alcune tenute di terre, siti nel territorio di Licata e lo

[253] Il privilegio inserto a ff 60r-61v datato Siracusa «*anno dominice incarnationis MCCCLXIII vigesimo tercio septembris tercie indicionis*», in realtà, data la contraddizione fra l'anno volgare e l'anno indizionale (la III indizione cade nel 1364-65) è da datare 23.09.1364 anche per conformità con la datatio loci (Siracusa) attestata nel settembre 1364 e non nel 1363.

[254] La data in (33)108 risulta 18.02.1365

					obbliga a prestargli servigi militari e fedeltà.
1366.06.01	04	(8)74	Catania	n	Federico IV concede a Manfredo Alagona l'ufficio di castellano del Castello nuovo della terra di Noto.
1366.06.03	04	(8)75	Catania	n	Federico IV concede ogni anno a Manfredo Alagona 200 onze da prelevarsi sulle gabelle della città di Noto.
1366.07.31	04	(142), II, 405	Messina	t	Giovanni Chiaromonte duca di Chiaromonte e signore di bidona riceve amplissima facoltà di conquistare gerba e le cherchenne, delle quali fin d'ra viene nominato capitano e castellano
1366.08.06	04	(63) 457-458	Messina	t	Federico IV conferma che gli oppida di Calascibetta, Santa Lucia e San Filippo sono soggetti al maestro cappellano, fra Luca dell'ordine di S. Agostino, in sacra pagina professor
1366.08.06	04	(139) 31-32	Messina	t	Federico IV "scrive alla regina Giovanna di aver nominato suoi ambasciatori, per il trattato di pace con lei e per il matrimonio da contrarsi da lui con Margherita di Durazzo, Giovanni Bonaccolsi di Mantova e Salvo abrignale di Messina".
1366.08.06	04	(139) 33-36	Messina	t	"Condizioni sotto le quali re Federico autorizza Giovanni Bonaccolsi e Salvo Abrignale, suoi ambasciatori presso la regina Giovanna, di conchiudere il trattato di pace con la stessa ed il matrimonio con Margherita di Durazzo"
1366.08.20	04	(142), II, 288	Catania	t	Federico IV annunzia a Francesco Ventimiglia e ai nobili e agli ufficiali delle città demaniali di essere intenzionato ad attuare la reale prerogativa di creare e confermare gli ufficiali delle terre demaniali
1366.08.28	04	(143)173 C,9, f. 56 retro		T	Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Golisano, ad Artale Alagona conte di Mistretta, ad Enrico Rubeo conte di Aidone, a Berardo Spatafora di Messina milire Il re ingiunge loro di non procedere mano armata per devastare il territorio di Messina, tenuto conto che nella città risiede il re stesso, sotto pena di essere accusati di ribellione alla maestà regia
1366.08.28	04	(143)171, C, 9, f. 56 ss		T	Il re fa presente a tutti che nel mese di luglio della 2 ind. 1364 fu nominato cancelliere Vinciguerra Aragona, al quale si torna a confermare.
1366.09.01	05	(139) 36-38	Messina	t	Federico IV "partecipa ad Artale Alagona conte di Mistretta ed a altri suoi consiglieri la lieta novella della ratifica del trattato di pace con la regina Giovanna e del suo matrimonio con Margherita di Durazzo"
1366.09.02		(53)w,979	Messina	t	Federico IV informa gli ufficiali di Messina che ha garantito Giovanna vedova di Guglielmo Modica di Messina.
1366.09.09	05	(139) 39-43	Messina	t	Federico IV "avvisa Artale Alagona ed altri nobili, il pretore, il capitano ed i giurati di Palermo e delle altre città dell'isola ed il governatore del ducato di Atena e Neopatria, che a 21 agosto 1366 si era firmata la pace tra lui e la regina Giovanna e si era deciso il matrimonio tra lui e Margherita di Durazzo, e che a 4 settembre 1366 detta pace e detto matrimonio erano stato solennemente giurati a Messina".
1366.09.11	05	(139) 43-44	ibidem	t	Federico IV "scrive a Maria imperatrice di Costantinopoli, manifestandole il proprio piacere per la desiderata conclusione della pace con la regina Giovanna e del matrimonio con Margherita di Durazzo, e pregandola di voler continuare a dargli pegno della di lei benevolenza, interessandosi di quanto ancora restava a farsi e massimamente della venuta in Sicilia di detta Margherita"
1366.09.11	05	(139) 45	ibidem	t	Simile lettera (cfr. (139) pp. 43-44) a Filippo, imperatore di Costantinopoli
1366.09.11	05	(139) 45-46	ibidem	t	Federico IV "avvisa Maria imperatrice di Costantinopoli di aver dato subito il suo assentimento al matrimonio già stipulato tra lui con Margherita di Durazzo, in seguito alle lettere di lei ed alle relazioni degli ambasciatori che ella gli avea inviato"
1366.09.11	05	(139) 46-47	ibidem	t	Federico IV "ringrazia Guglielmo conte di Asperche per la sua cooperazione alla felice riuscita del trattato di pace con la regina Giovanna e del matrimonio con Margherita di Durazzo"
1366.09.11	05	(139) 47-48	ibidem	t	Federico IV "ringrazia Raimondo del Balzo conte di Soleto, Curello Zurlo e Niccolò Alifia per la loro cooperazione alla felice riuscita del trattato di pace con la regina Giovanna e del atrimonio con Margherita di Durazzo"
1366.09.11	05	(139) 48-49	ibidem	t	Federico IV "invia i propri ringraziamenti per la stessa causa a Giovanni di Capro ed a Pietro de Lentini"

1366.09.12	05	Asp, Moncada, 890, f, 9	Messina	tm	Federico IV concede a Guglielmo Peralta la percezione della quantità di pecunia contingente per le annue sovvenzioni regie delle terre di Caltabillotta, Caltanissetta, Alcamo, Sclafani, Chiusa, Ciminna, Cristia e Castellammare del Golfo, sotto il consueto servizio militare
1366.09.16	05	(142), II, 254	Messina	t	Federico IV nomina Guglielmo Federico di Aragona castellano, vigerio e capitano di Livadia, rimosso Guglielmo di Almanara
1366.09.23		(53), 980	Messina	t	Federico IV dà moratoria al notaio Federico Rustico di Messina
1366.10.12	05	(15)80; (53) 981	Messina	t	Federico IV conferma la costituzione del nonno con la quale avea prescritto che i giudei d'ambo i sessi portassero un segno per essere distinti dai Cristiani
1366.10.13	05	(139) 49-50	ibidem	t	Federico IV "nomina Matteo Grandi giudice di tutte le città e terre soggette alla giurisdizione di Margherita regina di Sicilia"
1367.02.18	05	(22) 121, perg. 381bis	Messina		Federico IV ordina ai cabelloti e ai credenzieri delle tonnare della R. Curia di Palermo, di consegnare 12 botticelle di tonnina salata, ogni anno in perpetuo, al priore e al convento dei monAci del monastero di S. M. di CalataMauro, dietro presentazione di regie lettere. Nel verso si legge: registratum in cancellerie (!); registratum penes rationales
1367.03.03	05	(22) 121, perg. 382	Messina	t	Federico IV ordina ai cabelloti e ai credenzieri delle tonnare della r. curia di Palermo, di consegnare 12 botticelle di tonnina salata, ogni anno in perpetuo, al priore e al convento dei monAci del monastero di S. M. di CalataMauro, dietro presentazione di regie lettere.
1367.03.10	05	(142), II, 254-255	Messina	t	Federico IV scrive confermando le prerogative di Simone vescovo di Tebe (Atene)
1367.03.17	05	P,3,50v-51r	Messina	m	Federico IV scrive in favore di Notar Nicola de Antonio di Messina nell'ufficio del magistero della Cancelleria, che teneva fino ad allora magister Iacobus de Picigna di Messina.
1367.04.01	05	(142) II, 294 C,9,118	Messina	t	Al nobile Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta, signore di Ciminna e cpitano di Sciacca. Si accorda la nomina di un giurisperito che giudicasse le cause di appello a Sciacca, Caltabellotta, Ciminna, chiusa e Caltanissetta
1367.05.14	05	(142), II, 253	Messina	t	Federico IV nomina Ruggero de Lauria vicario dei ducati di Atene e Neopatria, a luogo di Matteo Montecateno
1367.06.11	05	(142), II, 255	Messina	t	Federico IV nomina Nicola de Sosa castellano e capitano di Siderocastro (Atene), cessante Aloisio Friderici de Aragona per la sua minore età
1367.06.24 [255] errata	05	(143)174, canc, 4, 138		t	Si concede a Enrico Rubeo conte di Aidone e Berardo Spatafora di poter tornare a Messina dal mese di luglio della presente V indizione per 8 mesi
1367.07.16	05	(35) 509	non indicata	n	Federico IV conferma a Mattia figlia di Giovanni Testa la gabella dei canali e dei magazzini di Sciacca.
1367.08.08	05	(15) 82	Messina	t	Federico IV, essendo la giudaica di Messina molto diminuita di numero, concede la revoca di tutte le esenzioni precedentemente date, eccetto due.
1367.10.22		(143)167	Messina	t	A Matteo Chiaromonte conte di Mohac e signore di Naro e Ragusa, senescalco di Sicilia, si comunicano le lettere papali del vi kalendas settembre 1367 con cui si proroga per 1 anno la tregua con gli Angioini.
1367.10.26	06	(38)126	Messina	t	Federico IV ad istanza dei messinesi dichiara abolito l'ufficio di governatore o rettore di Messina.
1367.11.12	06	(17)76	Messina	t	Federico IV con lettere patenti ordina ai maestri portolani di consentire liberamente a Francesco Ventimiglia l'estrazione di 4000 salme di frumento dal porto di Termini con obbligo militare
1367.11.12	06	(142), II, 287	Messina	t	Federico IV comunica a Francesco Ventimiglia e agli altri maggiori baroni del Regno che"essendo già una certa concordia nel Regno, potea egli nelle città e terre demaniali spedire suoi ufficiali a recuperare e ad amministrare i fondi fiscali".
1367.11.27	06	(51)54-55	Messina	n	Federico IV concede Lombarda Limogis la rendita feudale di onze 10
1367.11.28	06	(140)32	Messina	t	Agli incaricati di raccogliere la sovvenzione in Nicosia pres e futuri. Il sovrano esenta Saladino di Cammarato di Troina, domiciliato in Nicosia, in ricompensa della sua fedeltà e dei suoi servigi dal pagamento della sovvenzione

[255] In (143) 174 la data risulta erroneamente 1363.06.24.

1367.12.15	06	(35) 541	Messina	n	Federico IV concede altre 20 tratte sopra i porti del regno a Bartolomeo e Agnese de Pavia.
1367.12.17	06	(63)453	Messina	t	Federico IV cautela con sue lettere la consegna di suppellettili della real casa da parte di Nicola de Regio, pregresso camerario regio, a Giovannuccio de Mauro, camerario
1368.05.19	06	(25)186ss	Messina	t	Federico IV assegna a Francesco Cosentino, canonico di Messina, una onza annua "ex pecunia morticiorum et excadenciarum".
1368.08.03	06	(25)191	Messina	t	Federico IV dispone che Dionisio arcivescovo di Messina possa estrarre 12 cantari di biscotti senza pagamento del diritto di cabella
1368.11.06	07	(33)211	Messina	n	Federico IV concede a Orlando de Gregorio la gabella delle statere di Messina
1368.11.29	07	(25)192	Messina	t	Federico IV dispone che si diano 2 onze per soccorrere gli infanti trovati in limitaribus della chiesa madre di Messina
1369.01.02	07	(51) 119	Messina	n	Federico IV concede a Rainaldo Crispo la tonnara del Palazzo di Trapani prima appartenita ad Opicino de Amari
1369.01.05	07	(140)33	Messina	t	Si conferma la facoltà di esercitare come pubblico notaio Armanno de Tabor di Nicosia
1369.02.08	07	(140)32	Messina	t	Si concede al chierico Antonio Sallimpipi di nr Leonardo terziariam veterum cabellarum et iurium di Nicosia vacante per la morte del chierico Nucio Sallimpipi fratello del detto Leonardo, che il chierico Nucio teneva in vitalizio per volontà della nostra curia
1369.04.23	07	(15)83	Messina	t	Federico IV concede a due proti di Messina di fare entrare in città cinquanta salme di vino bianco libere dal diritto di gabella
1369.06.02	07	(140)33	Messina	t	Lettere patenti in favore di Antonio Sallimpipi il quale è stato messo sin dal 22 febbraio 1369 nel possesso della terziaria dal fra Luca dell'ordine degli eremiti professore di sacra pagina e maestro cappellano. Si ordina al vicesecreto di Nicosia di pagargli annualmente la terziaria
1369.06.04	07	(140)34	Messina	t	Ad Anastasio de talento figlio del quondam Ferrandi de Talento milite o a un suo procuratore sulle saline di Nicosia. Si ordina di pagare al clerico Antonio Sallimpipi la quota contingente sulle saline di Nicosia
1369.06.07	07	(61)267	Messina	n	Federico IV eleva ad onze 3 l'elemosina in favore del monastero S. Leone del Bosco.
1369.06.07	07	(61)267	Messina	n	Federico IV concede sei barili di tonno al monastero di S. Leone
1369.06.07	07	(61)267	Messina	n	Federico IV concede un quintale di anguille e tinche del vivaio di Lentini al monastero S. Leone del Bosco
1369.07.11	07	(15)84	Messina	t	Federico IV permette ai proti di Messina di vendere il vino da loro comprato
1369.08.04	07	(51)151	Messina	t	Federico IV nomina Nicola Bonavoglia protomaestro muratore di Palermo.
1369.08.00 (inserto 1377.02.16, XV)	07	C,16,106r	?		Al viceportulano di Siracusa Olim nell'agosto VII ind fu indirizzata una lettera al portulano di Lentini o Bruca in favore di Alamanna de Bisocco alla quale si assegnavano 6 onze annue dal 1 settembre in avanti, registrata la lettera nell'8 ind. Ora Alamanna fa istanza che non ha potuto avere le 6 onze annue dai proventi del portulanato di Lentini e chiede che la detta rendita gli sia concessa sui proventi di Siracusa. Si accorda la corresponsione delle onze 6 sui proventi del porto di Siracusa dall'anno XV ind.
1369.08.20 (inserto 1376.09.02, 15 ind.)	07	C,16,62v	Messina		A Manfredo Cuccarello mastro portulano Con lettere patenti date a Messina il 20.08.1369, 07 ind indirizzate ai viceportulani di Lentini e Bruca si concesse dal 1 settembre VIII ind. a Alemanna vedova di Corrado Bisonti "alumpni" dell'infantessa Maria onze 6 dai proventi del portulanato di Lentini in vitalizio. Si conferma
1369.09.01 (inserto 1377.02.15, XV ind.)	08	C,16,114r	?		Con lettere del 1.9.1369, 8 ind si concesse a Gilio Incari f e f n il diritto di estrazione di 100 salme di frumento dai porti di Siracusa e Lentini in vitalizio senza corrispondere lo ius exiture.
1369.09.11	08	(34)188	Messina	n	Federico IV conferma a Perrono Iuvenio il feudo Baccarato
1369.11.02	09	(145) 69		t	Federico IV riscatta taluni beni del tesoro reale
1369.11.05	08	(145) 71-73	Messina	t	Federico IV incarica De Mauro di coniare per 4 mesi i perriali e i

					piccoli come nella precedente coniazione
1370.02.20	08	(15)84	Messina	t	Federico IV ordina agli ufficiali di Messina di non opprimere con ingiuste vessazioni quei giudei
1370.02.20	08	(15) 85	Messina	t	Federico IV non intende recare pregiudizio al privilegio concesso alla giudaica di Siracusa di pagare il diritto della gisia e dell'agustale a tempo debito
1370.03.00 (inserto 1376.09.04, XV ind.)	08	C,16,65r-66r			Nel marzo VIII ind. (1370, n.d.a) si ordinò ai vicesecreti di Lentini di corrispondere dal 1 settembre della IX ind in avanti al nobile Matteo Alagona, in conformità alle disposizioni testamentarie di Blasco Alagona conte di Mistretta che assegnò al figlio il nobile Matteo de Alagona 50 onze delle 300 onze di rendita annua elargiti dai re precedenti, le 50 onze sotto servizio militare dai proventi della gabella del biviere di Lentini.
1370.05.31	08	(34)410	Messina	n	Federico IV conferma il feudo Gulfora a Enrico Ventimiglia
1370.11.27	09	(61)269	Messina	n	Federico IV concede al monastero di S. M. di Licodia tre quintali di anguille dal vivaio di Lentini
1370.12.07	?	(111) 16	non indicato	n	Federico IV conferma a Nino Tagliavia la concessione di onze 20 annuali fatta a Giacomo Tagliavia
1371.01.09	09	(34)134	Messina	n	Federico IV conferma il feudo Rauioanni a Nicola Paulillo
1371.02.10	09	(140)34 C,6,106	Messina	n	Federico IV ordina al baiulo, ai giudici ed ai giurati di Nicosia di consegnare all'ostiario di Pietro Rebillotta le 16 onze non ancora pagate sulle 150 alla medesima imposte nella tassa levata per le nozze di re Federico.
1371.04.10	09	(140)34	Messina	n	Si nomina capitano di Nicosia ccc il nobile Rainaldo Lancia di Messina
1371.07.20	09	(140)35	Nicosia	n	Ordine a Giuliano de Alexio secreto curie in terra Nicosie di pagare al chierico Antonio Sallimpipi la terza parte sulle decime e i proventi delle gabelle delle saline di Nicosia
1371.07.20	09	(140)35	Nicosia	n	Ordine a Giuliano de Alexio secreto curie in terra Nicosie di pagare oz 4 a nr messinese Nicolò de Antonio per prezzo di un cavallo per servizio
1371.07.20	09	(140)35	Nicosia	n	Ordine a Giuliano de Alexio secreto curie in terra Nicosie di pagare oz 6 a Giovanni de Calvellis
1371.07.22	09	(140)36	Nicosia	t	Il Nicosiano Benuto de Berardo, per una sua casa abbattuta dall'università di Nicosia durante l'assedio posto dalla medesima al proprio castello, ha diritto al risarcimento dei danni valutati in onze 6, dei quali 2 gli sono stati già pagati dall'appaltatore delle gabelle delle saline. Si ordina perciò al secreto Giuliano de Alexio di pagargli, sui proventi delle secrezie, le 4 onze ancira dovutigli
1371.07.27	09	(140)37	Polizzi	n	Al capitano e ad altri ufficiali di Nicosia si ordina di prestare assistenza al prete Valente de Iunta nella riscossione del ius decime salinarum a lui spettante per concessione di Guglielmo arcivescovo di Messina, alla cui mensa quel diritto appartiene
1371.07.29	09	(140)37	Polizzi	n	Ordine al secreto di Nicosia di pagare, dal primo settembre della X indizione onze 6 di provisione a Bertolino Topina di Nicosia
1371.08.04	09	(140)39-40	Polizzi	t	Dopo la conquista di Nicosia, effettuata da re Federico contro il conte Tommaso Spatafora, ribelle alla corona, un seguace di quest'ultimo Tucio Gintuli è catturato da Bartolomeo Spatafora e consegnato, assieme a 120 fiorini trovatigli addosso, al Nicosiano Filippo di Asaro. Tucio Gintuli rimesso in libertà domanda a Filippo de Asaro la restituzione della detta somma. La lite è portata innanzi al re il quale decide che non vi ha luogo a procedere contro Filippo, perché questi aveva agito a nome di Bartolomeo Spatafora. Si ordina quindi al capitano di Nicosia Rainaldo Lancia di revocare la sua sentenza colla quale aveva imposto a Filippo de Asaro la restituzione dei 120 fiorini.
1371.08.04	09	(140)38	Polizzi	t	Re Federico rilascia la nomina di acatapano al Nicosiano Ruggero di Vaccaia, per i segnalati servigii resigli in occasione del suo ingresso in Nicosia, la quale allora era occupata dai nemici.
1371.08.04	09	(140)38	Polizzi	n	Giuliano di Nicosia è nominato acatapano di Nicosia, come Ruggero di Vaccaia, per l'anno X ind
1371.08.14	09	(140)40	Polizzi	n	Si elegge per l'anno X ind il notaro Sallimpipi a procuratore per la riscossione delle gabelle nuove imposte per la costruzione delle galee, nella terre di Nicosia, Randazzo e Tortorici.
1371.09.02	10	(140)41	Polizzi	t	Federico IV ordina al secreto Giuliano de Alexio di non

					riscuotere più la tassa di molitura, qualora gli risulti quanto la comunità di Nicosia per suoi ambasciatori gli ha fatto conoscere, che sia stata imposta dal defunto Berardo Spatafora
1371.10.02	10	(140)42	Corleone	n	Ordine al vicesecreto di Nicosia, Giuliano de Alessio, di pagare ad Antonio Pallotta, sul denaro della secrezia, onze 3 dovutigli sul suo soldo
1371.10.10	10	C,13, 239-241	Corleone	m	Federico IV scrive in favore del nobile Guglielmo Ventimiglia
1371.10.13[256]	10	(32) 94	Corleone	n	Federico IV conferma la concessione fatta a Vinciguerra Aragona di Militello VD.
1371.11.02	10	(32) 458	Corleone	n	Federico IV conferma Ciminna a Guglielmo Ventimiglia
1371.11.	10	(140)42	Cefalù	n	Al nr Leonardo Sallimpipi statuto per curiam super exercicio magistratus officiorum curie in terris Nicosie Randacii et Turturichi. Si largiscono al nobile Giovanni de Calvellis 36 onze dai proventi delle gabelle e della sovvenzione.
1371.11.22	10	(17)83	Cefalù	t	Federico IV concede con l'onere del servizio militare a Francesco Ventimiglia 500 onze sui redditi della curia di Polizzi
1371.11.22	10	(17) 85,	Cefalù	t	Federico IV concede con l'onere del servizio militare a Francesco Ventimiglia 500 onze sui redditi della curia di Trapani
1371.11.22	10	(17) 89	Cefalù	t	Federico IV concede con l'onere del servizio militare a Francesco Ventimiglia di poter estrarre ogni anno 2000 salme di frumento da Roccella, 1000 da Trapani e 1000 da Marsala.
1371.12.18	10	(32) 344	Messina	t	Federico IV conferma la demanialità di S. Piero Patti
1371.12.20	10	(103) 395-397	Messina	t	Federico IV concede al monastero di S. M. di Malfinò mezzo feudo sito a Paternò e detto di S. Brancato, al censo annuo di 20 tarì.
1372.02.03[257]	10	(15) 341	Catania	t	Federico IV concede ad Ansaldo di Gregorio due planche della giudaica di Messina
1372.10.05	11	(34)115	Messina	n	Federico IV conferma il feudo Muxia a Antonio Salonia
1372.11.00 (inserto 1376.09.02, XV ind.)	11 15	C,16,61v-62r	? Catania	11	lettera ai portolani di Sicilia A Ysnardo de Guarco genovese, considerati i servizi resi da lui "maxime in recuperacione insularum Meliveti etr Gaudisii et redducionem ipsarum ad nostre obedentiam maiestatis", in cui il detto Ysnardo con gli altri genovesi devoti nostri "prompto zelo et indefesso animo non modicum laboravit", il re concede l'esportazione di 1000 salme di frumento da qualunque porto della Sicilia, senza corrispondere lo ius exiture.
1372.11.12	11	(35) 443	Messina[258]	n	Federico IV conferma a Lancia Gatto il feudo maltese Irilbunet
1372.12.21	11	(140)43	Messina	n	Si conferma come capitano e castellano di Nicosia il milite Bernardo Plumbino.
1373.01.11	11	(34)202	Messina	n	Federico IV conferma il feudo Melelao ad Antonello Cirino
1373.02.25	11	(140)43	Messina	n	Si concedono a mastro Giovanni di Castrovillari oz 8 in vitalizio per servizio prestato nella curia regia, dai proventi di Nicosia
1373.03.05	11	(140)43	Messina	n	Si esenta Nicolò Baruni di Nicosia dalla contribuzione della sovvenzione e delle assise imposte per detta sovvenzione in vitalizio
1373.06.13	11	(140)44	Messina	n	Si assegnano a Perrono de Iamblundo per i meriti suoi sulla secrezia di Nicosia oz 12 in vitalizio
1373.08.10	11	(140)44	Messina	n	Si assegnano a Leonardo de Iudice di Nicosia in vitalizio, sulla secrezia, oz 12
1373.08.10	11	(140)45	Messina	n	Si assegnano a Markisio Bavoso di Nicosia in vitalizio, sulla secrezia, oz 12
1373.08.10	11	(140)45	Messina	n	Commissione a Filippo de Colbiis di procedere agli scrutinii degli ufficiali municipali nelle terre di Randazzo, Nicosia, Troina, per il prossimo anno 1373-74, 12 ind. secondo il modo usato per scarfie. Si scrive perciò agli ufficiali di Nicosia di assisterlo e di pagargli i salari consueti
1373.08.24	11	Asp, Moncada, 397, 47	Messina	tm	Federico IV concede a Matteo Sano il feudo Nissuria.
1373.09.10	12	(140)45	Messina	n	Si nomina Bartolomeo Topina vicesecretp della stessa dal 1 settembre 1373 a beneplacito
1373.10.04	12	(142), II, 249-250	Messina	t	Federico IV scrive agli uomini di Atene per dichiarare decaduto

[256] Nel testo a stampa l'anno Domini 1351 è errato.

[257] Nella testo della lettera regia (inserta in un'altra lettera del 5.2.1417, X indizione), la data è la seguente: «*anno dominice incarnacionis MCCCseptuagesimo, tercio februarii decime indicionis*», con evidente discordanza fra l'anno volgare e l'anno indizionale.

[258] La data topica Messina è certamente errata e deve essere sostituita con Malta, dato che il sovrano dal'08 al 13 novembre si trovava a Malta, tanto più che il privilegio riguarda il feudo maltese Irilbunet.

					da vigerio e capitano della città Calzeranno Peralta. Stessa lettera a Guglielmo de Almerana milite capitano e vigerio di Livadia
1373.10.13	12	(138) 83-84	Messina	t	Federico IV ordina alle città del regno di contribuire con un sussidio alle spese delle nozze con la principessa Antonia del Balzo. Segue l'elenco delle città demaniali tassate
1373.10.13	12	(140)46	Messina	n	Nel donativo levato dalle varie città e luoghi della Sicilia, in occasione delle nozze di Federico, Nicosia è tassata in oz 50
1373.10.27	12	(138) 85-86	Messina	t	Federico IV annunzia il prossimo arrivo della principessa Antonia ai nobili Filippo e Miano Spatafora, a Giovanni Chiaromonte, a Guglielmo Peralta, Corrado di Castromainardo, Artale Alagona etc invitandoli a tenersi pronti per venire a Messina
1373.11.07	12	(138) 86-87	Messina	t	Federico IV scrive a Manfredo Cuccarello, maestro portulano del regno e ad altri ufficiali, perché mandino tosto tutto il denaro riscosso dalle imposte, essendovene grande urgenza per le sue nozze.
1373.11.07	12	(140)46	Messina	n	Nella tassa imposta per il prossimo arrivo della regina, Nicosia contribuisce in oz 40
1373.11.12	12	(140)46-47	Messina	t	Ordine a Rainaldo Lancia, giustiziere del val Demone, di proteggere e favorire Bartolomeo Spatafora nell'uso pacifico dei suoi beni esistenti in Nicosia e territorio, obbligando alla restituzione gli attuali detentori che glieli hanno usurpati.
1373.11.18	12	(140)47	Messina	t	A Bundo de Campo statuto per curiam super exercicio magistratus officiorum eiusdem curie in Sicilia citra fl. Salsum A Bernardo Plumbino, castellano e ai 20 serventi del castello di Nicosia si assegni il soldo per la 12 ind. cioè al capitano oz 24 e ai serventi oz 4
1373.11.18	12	(140)48	Messina	t	Si scrive al tesoriero che soddisfi il giudice Luca de Nicosia della sua provisione di oz 6 per la XII ind
1373.11.18	12	(140)48	Messina	n	Si scrive al tesoriero che soddisfi Markisio Bavosa de Nicosia della sua provisione di oz 6 per la 12 ind
1373.11.30	12	(138) 87-89	Messina	t	Il sovrano comunica ad Agrigento l'arrivo della principessa Antonia a Messina il 24 novembre, e li invita a far pubbliche luminarie
1373.11.30	12	(138) 89-90	Messina	T	Federico IV scrive all'imperatore di Costantinopoli Filippo III di taranto per la morte della imperatrice sua moglie
1373.12.05	12	(138) 90	Messina	T	Federico IV scrive alla regina Giovanna cjhe gli aveva raccomandato l'esiliato Pietro Antiochia, dicendoche al momento non poteva occuparsi del caso
1373.12.05	12	(138) 91	Messina	T	Federico IV scrive a Pietro Antiochia dicendo di aver ricevuto sue lettere e che aveva scritto alla regina di Napoli
1373.12.10	12	(138) 91	Messina	t	Federico IV scrive a Rainaldo Crispo tesoriere del regno ordinandogli di consegnare ad Antonio de Pompeo regio spenditore 150 onze che dovevano servire pro convivio nostrarum felicium nupciarum
1373.12.10	12	(63) 448	Messina	t	Federico IV ordina al tesoriere di pagare a Giovanni Barresi maggior ostiario del Regno 200 onze di pensione annua
1373.12.16[259]	12	(32) 305	Messina	n	Federico IV conferma Castiglione a Perrone de Iuvenio.
1373.12.17	12	R.Pirri, t.1, Sicilia sacra, pp. XLIX-L, e 416. (141)400		t	Lettera indirizzata a Palermo con la quale Federico IV assicura palermitani che sarebbe venuto a incoronarsi a Palermo
1373.12.17	12	(34)268	Messina	n	Federico IV permette che il conte Enrico Rubeo scambiasse la sua Aidone con la terra di Castiglione di Perrono Iuvenio
1373.12.20	12	(15)87	Messina	t	Federico IV ordina a tutti gli ufficiali di prestare aiuto a fra Simone del Pozzo, inquisitore dell'eretica pravità.
1373.12.28	12	(140)48	Messina	n	Si assegnano a Giovanni de Bauso di Nicosia, per i suoi servizi, oz 12 sino a beneplacito regio, sulla secrezia di Nicosia
1373.12.28	12	(140)49	Messina	t	Alla comunità di Nicosia, tenuto conto della diminuzione della popolazione, si fanno buone oz 15 sulle 50 da essa dovute per le nozze di re Federico
1373.12.30	12	(138) 92-93	Messina	t	Federico IV dona alla moglie Antonia i proventi e le gabelle di Siracusa, Vizzini, Francavilla e Calascibetta fino al completamento di 200 onze annue

[259] In (33) 104 lo stesso G. L. Barberi riferisce come data del documento il 17.12.1373.

1374.01.04	12	(138) 93-94; (115) 657;	Messina	t	Federico IV ordina ai giurati e all'Università di Messina, come alle università e terre notevoli del Regno, di provvedere alla nomina di procuratori che confermino con giuramento il trattato di pace stipulato tra il Sovrano e la regina Giovanna di Napoli.
1374.01.17	12	(138) 94-95	Messina	t	Federico IV sollecita Manfredi e giamo Alagona a restituire entro il febbraio 1374 i castelli di Noto e Siracua, per come si erano impegnati a fare i baroni e alcuni già avevano fatto
1374.01.17	12	(138) 36	Messina	n	Federico IV presta giuramento e omaggio alla sede apostolica
1374.01.20	12	(33)138	Messina	n	Federico IV concede il feudo Pardo a Giovannuccio Celsa
1374.01.27	12	(32) 246	Messina	n	Federico IV conferma la contea di Augusta a Matteo Moncada.
1374.02.06	12	(142), II, 278	Messina	t	Federico IV scrive a Giovanni Chiaromonte comunicandogli che, per quanto ammalato, si propone di partire per Trapani dove erano accadute "novitates excessivas"
1374.02.07	12	(15) 66,;c,6,102	Messina	t	Federico IV dispone che la giudaica di Noto paghi soltanto onze 6 per diritto di agostane, conforme a quanto aveva disposto re Ludovico
1374.02.07	12	(138) 95-96	Messina	t	Federico IV consente che per le difficoltà della cattiva stagione i rappresentanti di Malta e Gozo potevano prestare il debito giuramento al re nelle mani del capitano
1374.02.16	12	(140)49	Messina	n	Ai cabelloti delle saline del territorio di Nicosia Ordine di pagare a nr Filippo Sallimpipi e a suo figlio Antonio tertiam ... ex proventibus et redditibus dicte cabelle salinarum per la 11 e 12 ind.
1374.02.18	12	(84) 205	Messina	n	Federico IV parte *via mare*
1374.03.03	12	(81) 136-139	Trapani	t	Federico IV emana il privilegio relativo all'abolizione della gabella sugli affitti o assisa loherii imposta dalla regia curia per la soluzione della regia sovvenzione
1374.03 fra 7 e 12	12	(84) 205	Favignana	n	
1374.03.23	12	(142), II, 291	Mazara	t	Federico IV conferisce a Rainerio Campulo di Messina l'incarico di capitano con cognizione delle cause civili e criminali di Trapani per l'anno presente 12 ind.
1374.04.07	12	(15)88	Trapani	t	Federico IV riduce per la XII indizione il pagamento del diritto dell'agostale della giudaica di Monte San Giuliano a onze 7.15.
1374.04.08	12	(15)89	Trapani	t	Federico IV dispone che l'università di Trapani non sia obbligata a pagare le onze 60 dovute per dritto di gisia e agostale, in quanto già pagate ad Aldoino Ventimiglia.
1374.04.18	12	(15) 90	Marsala	t	Federico IV approva l'atto conchiuso tra i proti e gli ufficiali di Marsala per l'ingrandimento della sinagoga.
1374.04.28	12	(15) 94	Marsala	t	Federico IV dispone che l'università di Trapani sia difesa nell'esercizio della consuetudine che i proti insieme ai 12 eletti tengano curia per le cause dei Giudei.
1374.05.19	12	(84) 206	Messina	n	Federico IV ritorna a Messina con due galee armate
1374.05.20	12	(138) 96-97	Messina	t	Federico IV scrive a Artale Alagona lodandolo per il suo pronto intervento a Nicosia dove era avvenuta una sedizione e si rimette a lui per le misure atte a ristabilirvi l'ordine
1374.05.20 [260]	13 > cfr. 12	C,5,144 (140)30	Messina	t	Federico IV ordina a Giovanni Morelli e ad altri buoni uomini di Nicosia (Giovanni de Falcone, Matteo de Alexio, Corrado de don Peri, Paulo de Fulcono de Nicosia, Bernardo Plumbino militi) di presentarsi dinanzi alla M. Curia, per informarla della novità sorta, or non è molto nella loro terra ("quia de causa novitatis orte noviter in terra predicta").
1374.06.02 (inserto 1377.04.04, XV ind.)	12	C,16,122v (35) 521	Messina	n	A Manfredo Cuccarello. Con lettere date a Messina 2.06.1374, XII ind. ai maestri portulani presenti e futuri si prescrisse di elargire annualmente a Todha Sancii olim domicelle serenissime domine regine Costantie 50 onze e dopo la sua morte ai suoi eredi legittimi in perpetuo sugli introiti dei porti di Sicilia o conguagliandolo con lo ius exiture. Si dia corso per la XV ind.
1374.06.06	12	(142), II, 280	Messina	t	Federico convoca l'esercito a Castrogiovanni per reprimere le rivolte in alcune città.
1374.06.09	12	(142),II, 286		t	Federico IV nomina Ruggero Spatafora, barone di Roccella, alla carica di giustiziere dei Valli di Castrogiovanni e Demina.
1374.08.11	12	(140)50	Castrogiovanni	t	Si nomina il prete Enrico Gambruni cappellano del castello di Nicosia

[260] In (140)30 la data risulta erroneamente segnata 1361.05.20, 13 indizione.

1374.08.15	12	(140)51-52	Nicosia	t	Per lo spopolamento e le tristi condizioni economiche della terra di Nicosia ("propter depopulationem dicte terre ob quam numerus habitatorum dicte terre est aliqualiter minoratus, et eorum facultates quasi ad nichilum reduce, tum propter inopiam quam universitas ipsa in presentiis patitur"), la comunità non può, pel prossimo anno della XIII ind. sostenere il grave peso di onze 180 impostele come rata di sovvenzione. Si riducono ad onze 150
1374.08.15	12	(140)50	Nicosia	n	Ordine di pagamento di 0z 3 in favore di Federico de Lignamine sulla pecunia della sovvenzione di Nicosia
1374.08.17	12	(140)52	Nicosia	t	Bartulino Stupina vicesecreto di Nicosia consegna alla curia regia 10 onze della somma da lui avuta dall'università in conto della sovvenzione
1374.08.20	12	(140)53	Nicosia	n	Si assegnano sulla secrezia di Nicosia oz 4 in vitalizio a Francesco de Vitale di Messina
1374.08.20	12	(140)53	Nicosia	t	Si esenta Gualtiero de Falcone di Nicosia dal pagamento della sua quota di sovvenzione, purchè non diminuisca la quantità di denaro da imporre alla terra
1374.08.20	12	(140)54	Nicosia	t	Ordine al vicesecreto di corrispondere, per l'anno 13 ind. aRainaldo Lancia, castellano, ai vicecastellani, ai sergenti preposti alla custodia del castello, il loro soldo in ragione di onze 12 al castellano, sei ad ognuno dei 2 vicecastellani, quattro ai ventiquattro sergenti ai due portieri al mulattiere; aggiungendo onze 10 per l'approvvigionamento ed il fondo di cassa del castello
1374.08.20	12	(140)55	Castrogiovanni	t	Ordine ai giurati di Nicosia di far buone a Federico de stabile oz 2 sulla somma da lui pagata per l'appalto del maldinaro
1374.08.20	12	(140)55	Castrogiovanni	t	Ordine al vicesecreto di largire oz 2 all'arciprete Giacomo cucerami per l'acquisto di una clamide
1374.08.23	12	(72), II,		t	Federico IV dispone "De ordinatione magni hospitalis S. Marie"
1374.08.26	12	(15)95	Corleone	t	Federico IV conferma ai giudei di Monte San Giuliano la regia protezione, nel timore di ricevere danni
1374.09.11	13	(84) 207	Palermo	n	
1374.09.11	13	(142), II, 281	Palermo	t	Federico IV scrive a Francesco Ventimiglia, comunicandogli di essere stato accolto trionfalmente a Palermo, e di essere intenzionato a recuperare le terre demaniali.
1374.09.15	13	(140)57-58	Palermo	t	I giurati di Nicosia, non avendo potuto pagare per intero la somma di onze 180, dalla comunità dovuta come sua parte di sovvenzione per l'anno della precedente 12 ind. tentano di depositare a garanzia del debito, dei pegni che al vicesecreto della terra Bartolomeo stupina sembrano di scarso valore. Perciò si comanda loro o di saldare il debito o, almeno, di depositare dei pegni che possano veramente garantire il denaro dovuto.
1374.09.15	13	(140)56	Palermo	t	Ai giurati di Nicosia, i quali non hanno tenuto conto dell'ordine di far buone a Federico de stabile oz 2 nell'appalto di maldinario, si comanda di attenersi scrupolosamente al tenore delle precedenti lettere
1374.09.17	13	(140)57	Palermo	n	Si scrive ai giurati di Nicosia di non riscuotere da Antonio pallotta, familiare regio, alcuna quota di sovvenzione, poiché i regi familiari ne sono esenti. Siccome i giurati di Nicosia, non tenendo conto dell'esenzione, lo avevano compreso in tale tassazione ed il pallotta se ne era lagnato al re, s'impone loro di restituirgli il denaro o i pegni perciò toltigli
1374.09	13	(140)58 C,14,133	?	t	A nr Nicola de Antonio mastro notaro della cancelleria Si concede il diritto di relevio delle saline di Nicosia, ritornato alla curia per la morte di Astasio de Tarento barone di Castania, al catanese Nicolò Paternione e al messinese Filippo Marino
1374.09.19	13	(140)59	Palermo	t	Si confermano gli eletti di Nicosia giudici giurati, acatapano, notaio dei giurati, di cui si fanno i nomi
1374.09.19	13	(140)60-61	Palermo	t	Non essendo stato eseguito dal vicesecreto l'ordine di pagamento in oz 4 a favore di Venuto de Bernardo, per risarcirlo della sua casa nel tempo della 9 ind. in cui la comunità aveva assediato il proprio castello occupato dai nemici del re, si scrive ai giurati di pagargli le oz 4, di cui il de Bernardo è ancora creditore, sui proventi del tenimento della vaccarea posseduta dalla comunità. Oz 2 gli erano state già corrisposte
1374.09.00 (inserto	13	C,16,107r	?		Al portulano di Siracusa Olim nel mese di sett? XIII ind. in favore di Guglielmo

1377.02.17, XV ind.)					Perincensu f. f. furono scritte le lettere nelle quali si attestava che il detto Guglielmo dal 12 aprile a tutto il 26 agosto dell'anno XII ind. durante il quale il detto Guglielmo tenne il castro in custodia aveva speso di suo 60 onze per salario dei serventi deputatorum et morantium … in custodia castri terre Castrijohanni (Castrogiovanni) et per riparacione del castello e per beni acquistati per il castello per tesoro e munizione dello stesso castello, oltre onze 21.4 recepta e abita da lui tanto dalla curia quanto dal vicesecreto di detta terra, e se ne disponeva il pagamento delle dette onze 60 sui proventi del regno. Ora si accorda al detto Guglielmo di poter dedurre onze 16.20 dalle 60 onze come pagamento dello ius exiture di 100 salme di frumento a ragione di tarì 5 per salma da estrarre dal porto di Siracusa.
1374.10.03	13	(15)96	Palermo	t	Federico IV scrive sull'acquisto di frumento da parte dell'università dei giudei di Monte San Giuliano
1374.10.10	13	(140)61	Palermo	n	Ordine al vicesecreto di pagare a Corrado teutonico oz 12 sui redditi della sua secrezia, dopo che avrà corrisposto lo stipendio al castellano, ai suoi sergenti e al capitano della terra
1374.10.16	13	(138) 97-98	Palermo	t	Lettera al pontefice affinché deleghi il vescovo di Sarlat a incoronarlo, al quale oggetto inviava Marziale vescovo di Catania.
1374.10.15	13	(35)293	Palermo	n	Federico IV concede ad Andrea Riscala il feudo Carliviaria
1374.10.16	13	(138) 99	Palermo	t	Federico IV scrive al pontefice di aver fatto pubblica e solenne protesta, quando giurò la pace al vescovo di Sarlat, di quell'articolo di pace relativo alla dichiarazione di fedeltà verso la regina Giovanna e i suoi successori; intendendo il re, dopo la morte della detta regina, di non avere alcuna dipendenza dai successori di lei, ma solo essere astretto verso la sede apostolica".
1374.10.31	13	(138) 100	Palermo	n	Federico riveve dai palermitani omaggio e fedeltà
1374.11.02	13	(138) 100	Agrigento	t	Federico IV scrive ai Palermitani
1374.11.06	13	C,15, 34 inserto	Agrigento		
1374.11.10	13	(15) 97	Agrigento	t	Federico IV esenta da contribuzioni Schibideu Cuscha giudeo di Trapani
1374.11.22	13	(140)62	Castronovo	t	A Biviano Pallotto e ai suoi armati, preposti alla custodia e alla difesa di Nicosia, ("misso noviter per maiestatem nostram in dictam terram Nicosie pro defensione custodia et statu salutifero dicte terre") sono assegnate oz 25 mensili, sulle entrate della secrezia, per tutto il tempo che rimarranno nella terra
1374.11.26	13	(35) 329	Partanna	n	Federico IV concede a Raynaldo Castella i feudi Michinesi e Cachoni
1374.11.30	13	(35) 591	Messina	n	Federico IV concede a Ricco Guariculo l'ufficio del portulanato di Sciacca - Errato il luogo o l'anno, vedi originale-, cfr.: canc. Anno 1416, f. 257
1374.12.02	13	(12)	Trapani	t	Federico IV concede Caccamo a Manfredi Chiaromonte
1374.12.03	13	(32) 470	Trapani	n	Federico IV concede S. Stefano a Ruggero Sinisi.
1375.01.23	13	(140)63 C,6,75	Messina	N	Si rinnova in favore di maestro Giovanni di Castrovillari, la licenza di esercitare l'arte medica per tutta l'isola, avendo perduta casualmente la prima, in terra Cagliani in quodam tumulto ibi moto
1375.01.31	13[261]	(141) 403	ibidem	t	Federico IV scrive al doge di Venezia Giovanni Sebenico chiedendo l'aiuto delle navi Veneziane presenti nella zona per soffocare l'insurrezione di Enrico Rosso
1375.02.01	13	(34) 270-271	Catania	t	Federico IV scrive alla suocera comunicando la morte della regina Antonia.
1375.02.14	13	(35)185	Catania	n	Federico IV concede il feudo Burraito a Simone de Policio
1375.02.08	13	(140)63	Catania	T	Al vicesecreto di Nicosia- Si raccomanda di assegnare a Biviano Pillotto e alla sua comitiva le somme a lui spettanti mentre sta in custodia della terra di Nicosia.
1375.03.12	13	(31) CCLXXIX	Piazza	t	Federico IV concede franchigia di dogana agli abitante di Piazza
1375.03.16	13	C,9, 153-157	Castrogiovanni	m	Federico IV scrive in favore di Periconio Villardita
1375.03.17[262]	13	(31) CCLXXX	Castrogiovanni	t	Federico IV emana lettere patenti per la esecuzione delle franchigie concesse agli abitanti di Piazza.

[261] Errata nel testo l'indicazione della indizione che era la XIII e non la XIV.
[262] Errata la datazione 17.05.1374 proposta da (31) CCLXXX.

1375.03.17	13	(140) 64-65 Arch Capitolare, S. Maria, vol. 10, fasc. 2. b.n. II	Castrogiovanni	t	Agli uomini di Nicosia Federico risponde che è infondata la loro diffidenza contro Manfredi Chiaromonte, al quale è stato affidato il reggimento della terra. Il re aveva avuto notizie che Miano Spatafora si era impadronito della Petrasgot per muover guerra alla comunità: aveva quindi preposto alla difesa di essa Manfredi Chiaromonte il quale vi aveva spedito degli armati sotto il comando di Biviano Pillotto. Bando quindi ai timori e alle preoccupazioni, poiché il governo del Chiaromonte sarebbe stato temporaneo, revocabile a piacere di sua maestà, né d'altra parte Nicosia era terra da dare a barone: il re non l'avrebbe ceduta nemmeno ad uno dei suoi figli: era sempre stata e sempre sarebbe rimasta sotto il diretto dominio della corona. "essendo la maiestati nostra in Manfreda ubi haviamu factu congregari li nostri baruni, supravvinni nova ki Mianu Spatafora havia imparatu la petra sgot vulenduvi velari di guera, per la quali acaxuni cumandammu a lu dictu ammiragla ki vi divissi imparari per nomu di la maiestati nostra et ipsu chi mandau certa agenti cum bivianu piloctu nostru familiari, lu quali secundu havimu havutu informazioni si portau beni cum vui"[263]
1375.03.17	13	C, 20, 102 inserto	Castrogiovanni	m	Federico IV concede a Bartolomeo Gioeni e ai suoi eredi i diritti dell'augustale degli ebrei e dei saraceni di Palermo, coll'obbligo del servizio di 2 cavalli armati
1375.03.24	13	(140)67	Catania	T	Esenzione da ogni angheria e perangheria e dal pagamento di qualsiasi tassa rilasciata ad Andrea Cudirige, per rimunerarlo nei servizi resi alla corona nella custodia e nella difesa del castello di Nicosia, in vitalizio
1375.03.24 (inserto 1376.09.27, XV ind)	13	C,16,80r	Catania		Al cabelloto della cabella della zecca di Messina Per lettere date a Catania il 24 marzo 1375, XIII ind., fu disposto di assegnare annualmente dai proventi della zecca a nr Aldoino de Amelina di Messina notaio della curia dell'ufficio rationum onze 6. Si corrisponda la somma.
1375.04.01	?	(111) 16-17	non indicato	n	Federico IV concede a Filippo Marinis, messinese, i feudi Lungarini e Burgellosa in Val di Noto
1375.04.01	13	(35) 573	Catania	n	Federico IV concede ad Aloisio Sala i tre tarì sul portulanato di Agrigento
1375.04.10	13	(140)68	Catania	t	Riccardo de Bisignano de Nicosia è autorizzato a praticare l'arte cirurgie in forma solita.
1375.04.22	13	(63) 450	Catania	t	Federico IV nomina Matteo di Alagona all'ufficio del cavallariato, in seguito alla rinunzia del nobile Vinciguerra di Aragona
1375.04.23	13	(142) II, 298-299 C,16,9s		t	Federico IV rimette agli abitanti di Avola che si erano ribellati contro il loro barone Federico de Aragona ogni colpa considerato che quella popolazione si trovò ad agire "inevitabili quodammodo necessitate"
1375.05.02	13	(8) 83	Catania	n	Federico IV conferma ad Artale Alagona il privilegio con cui il 2.4.1296 re Federino III concesse a Blasco Alagona la terra di Salemi
1375.05.15 (inserto 1377.07.12, XV ind.)	13	C,16,135r	?		Ad Enrico di Addam cabelloto della cabella della tonnara di San Giorgio di Palermo Fu disposto con privilegio regio del 15 maggio 1375, XIII ind.,di assegnare 24 butticelle de tonnina al monastero di Santa Maria de Novaluce di Catania. Si dispone la consegna che nel presente anno non era stata ancora fatta.
1375.05.19	13	(8)84	S. Filippo Argirò	n	Federico IV accoglie la richiesta di Manfredo Alagona di ottenere la remissione dei diritti fiscali pervenute nelle sue mani dall'esportazione di vettovaglie e legumi dalla terra di Noto
1375.06.10	13	(34) 245	Avola	n	Federico IV concede il feudo Bucalca a Signorella.
1375.07.07 (inserto	13	C,16,90r	San Calogero		Al vicesecreto di Noto. A nr Giovanni di Marescalco di Noto si diano dai proventi della

[263] Il 16.03.1375 (13 ind.) da Castrogiovanni "al quale è stato commesso il reggimento e la difesa di Nicosia, rassicura sulla sua fede e le sue intenzioni i Nicosiani i quali, per tale provvedimento, avevano fatto pervenire a re Federico, allora in Castrogiovanni, la loro protesta e i loro timori che il Chiaromonte, avuti in potere i castelli e la terra, non li consegnasse al conte Francesco o Bartolomeo Spatafora" (A. Barbato, *Per la storia di Nicosia nel Medioevo*, Nicosia 1919, p. 64-659. "*Et maximu ki nui vulissimu etiam per lu conti Iohanni nostru patri si fussi vivu, mancari nostra fidi a la maiestati di lu dictu signori, lu quali confidandosi multu di nuy comu di sou fidelissimu vaxallo et servitori, ni havi contra nostr vuliri constrictu ad prindiri lu caricu di la gubernacioni di tucti li terri soy di val di Mazara*".

1376.12.03, XV ind.)					secrezia di Noto 12 delle 24 onze concessegli in San Calogero il 7.7.1375, XIII ind. con obbligo del servizio militare, da pagare dalla tesoreria della camera regia.
1375.07.23	13	(140)68	San Calogero	n	A favore di nr Antonio Scarfallitta di Nicosia al quale per 4 anni dal 1 sett 1375 si concede l'ufficio del notariato nella corte civile di Nicosia con facoltà di farsi sostituire
1375.09.02	14	(34) 544	Catania	n	Federico IV concede a Beatrice Alagona l'investitura delle onze 20 sui terra di Licata.
1375.10.31 [264]	14	(8)85; C, 15, 48v-49r	Lentini	n	Federico IV concede a Manfredo Alagona ed eredi 60 onze con obbligo del servizio militare, da pagare sui proventi del porto e della marina di Siracusa e Vendicari, in cambio dei proventi di 360 onze di cui godeva Manfredo Alagona.
1375.11.08	14	(15)97	Non indicato	t	Federico IV ordina che i giudei di Siracusa non siano molestati nell'abitare dentro la città
1375.12.12	14	(34)108	Siracusa		
1376.03.31	14	(33)133	Catania	n	Federico IV concede il casale Furnari a Stefano de Mauro.
1376.04.05	14	(35)576	Catania	n	Federico IV concede a Manfredo Cuccarello grana 4 sul portulanato di Sciacca
1376.05.16	14	(8) 87	Castiglione	n	Federico IV concede a Manfredo Alagona tutte le somme da raccogliere dai proventi del diritto del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi estratti del porto e dalla marina della terra di Noto
1376.05.25	14	(143)175- C, anno 1371,f.173		t	In favore di Giovanni di Castellione che ha favorito la resa del fortilizio Mocte Placee
1376.05.29	14	(143)175 Gregorio, 383-		t	Restituzione al demanio della terra di Francavilla, dopo che era stata occupata dal conte Enrico Rosso
1376.06.03	14	(143) 176-177 C, anno 1391, f. 174	Montalbano	t	Il re promette al nobile Perrono Juvenio, il quale aveva fatto permuta della terra di Aidone con Enrico Rubeo, ora dichiarato traditore, che la detta terra di Aidone e il feudo Baccarato non verranno restituiti in caso di grazia regia al Rubeo.
1376.06.07	14	(142) II, 253-254	Montalbano	t	Federico IV nomina Nicolachio de Ardoino di Tebe vigerio di Tebe per la XV e I ind. future (Atene)
1376.06.13	14	(34) 522	Messana	n	Federico IV concede la gabella delle acque di Lentini a Roberto de Bonisfiliis
1376.08.04 (inserto 1376.09.02, XV ind.)	14	C,16,63r	?		Al vicesecreto di Siracusa Il 4.8.1376, XIV ind. Furono emanate lettere con le quali si assegnarono al milite Symenio de Lerda di Catania in vitalizio sotto servizio militare onze 48 sui proventi della cabella del vino di Siracusa
1375.11.15 (inserto 1376.09.04, XV ind.)	14	C,16,64r	Siracusa		Al nr Giovanni de Marescalco vicesecreto di Noto Con lettere patenti date a Siracusa il 15.11.1375, XIV ind. ai secreti citra Salsum e in particolare di Noto presenti e futuri, furono concesse a maestro Barthucio de Barbicato di Noto medico fisico in vitalizio onze 24 dai proventi della cabella della Buccheria di Noto per l'anno presente XV ind. Si provveda
1376.05.25 (inserto 1376.09.04 (?),XV ind.)	14	C,16,65r	Messina		A Manfredo Cuccarello maestro portulano e al viceportulano in Lentini Con lettere date a Messina il 25.05.1376, XIV ind. si ordinò di assegnare in vitalizio sotto servizio militare a Nicola Guarna di Catania milite onze 20 sui proventi del portulanato di Lentini. Si conferma per la XV ind.
1376.05 (inserto 1376.09.20, XV ind.)	14	C,16,69v-70r	?		A Manfredo Cuccarello portulano Nel maggio XIV ind. fu scritta una lettera al portulano di Lentini Si conferma l'esportazione di 100 salme frumento senza pagamento dello ius exiture dal porto di Siracusa invece che da quello da Lentini
1375.11.04 (inserto 1376.09.20, XV ind.)	14	C,16,70r	?		Al vicesecreto di Lentini Per lettere 4.11.1375, XIV ind. fu disposto di dare 6 onze dai proventi del porto di Lentini al maestro Enrico di Salerno fisico. Ora si corrisponda la somma di 6 onze dai proventi della secrezia.
1376.06.30 (inserto 1376.09.24, XV ind.)	14	C,16,72r	Messina		A Nino de Balli luogotenente del secreto di Messina. Con lettere patenti date a Messina il 30.06.1376, XIV ind. ai secreti di Messina si dispose che dalla XV ind. in avanti fossero somministrate ad Anselmo di Santo Gervasio di Messina in

[264] Errata la datazione 23.10.1375 in (15)99.

					vitalizio onze 6 sui proventi delle cabelle nuove di Messina. Si corrisponda il dovuto.
1376.03.06 (inserto 1376.10.01, XV ind.)	14	C,16,73r	?		A Manfredo Cuccarello di Genova. Con lettere del 6.03.1376, XIV ind. indirizzate ai maestri portolani di Sicilia e viceportulano di Noto si dispose il pagamento annuo a Margherita di Aloisio de Castelli milite di onze 24 sui proventi del porto della terra di Lentini.
1376.04.22 (inserto 1376.10.20, XV ind.)	14	C,16,80r	Catania		Al gabelloto o ai credenzieri della cabella della zecca di Messina XV ind. Con lettere date a Catania il 22 aprile 1376, XIV ind. si assegnarono annualmente a Margherita moglie di maestro Nicola di Antonio di Messina mastro notaro nell'ufficio della Cancelleria in vitalizio onze 12 a partire dalla XV ind. in avanti.
1375.12.31 (inserto 1376.11.21, XV ind.)	14	C,16,86r	Catania		Vicesecreto di Siracusa Con lettere date a Catania 31.12.1375, XIV ind. dirette al vicesecreto di Siracusa presente e futuri si dispose di corrispondere onze 12 annue ad Andrea di Grado di Siracusa dai proventi della secrezia di Siracusa per l'anno XV ind.
1376.07.04 (inserto 1376.12.05, XV ind.)	14	C,16,90r	Montalbano		Al portulano di Siracusa. Con lettere date in Montalbano il 4.7.1376, XIV ind. si ordinò di dare annualmente a Pino della Serra e ai suoi eredi onze 20 sotto serv mil dai proveni del portulanato. Si corrisponda il dovuto.
1376.02.13 (inserto 1376.12.20 XV ind.)	14	C,16,92r	Siracusa		Al vicesecreto di Siracusa Con lettere date a Siracusa 13.02.1376, XIV ind. indirizzate ai secreti di Sicilia citra si assegnaro a fra Domenico (?) vescovo di Siracusa la decima locationum veterum cabellarum et iurium di Siracusa per l'anno XV ind.
1376.02.22 (inserto 1376.12.20 XV ind.)	14	C,16,92r	Siracusa		Al vicesecreto di Siracusa Con lettere 22.02.1376, XIV ind. date a Siracusa si dispose di assegnare a magistro Jacob iudeo di Siracusa medico fisico onze 6 sui proventi della secrezia di Siracusa
1376.02.13 (inserto 1377.03.06 XV ind.)	14	C,16,118r (verso vuoto)	Siracusa		Al vicesecreto di Noto. Con lettere date a Siracusa il 13 febbraio 1376, XIV ind. (?) si scrisse al vicesecreto di Noto presente e futuri di assegnare al vescovo di Siracusa fra Enrico (?) cappellano due parti degli introiti delle vecchie gabelle e dei vecchi diritti provenienti dai proventi e redditi della terra di Noto. Si conferma per l'anno presente.
1376.06.16 (inserto 1377.04.05 XV ind.)	14	C,16,125r	Messina		A Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano Si richiamano le lettere date a Messina il 16.06.1376, XIV ind. e indirizzate ai portulani di Lentini presenti e futuri con le quali si ordinò di corrispondere a Bonifacio Tudisco di Catania e agli eredi onze 12 sui proventi portulanato di Lentini
1376.10.20	15	(63)447	Castrogiovanni	t	Federico IV nomina Antonio Moncada vessillario regio
1376.11.07	15	(15) 99	Catania	t	Federico IV concede a Virdimura giudea, esaminata dai medici fisici di casa reale, la licenza di esercitare la fisica medicina in tutto il regno
1376.11.20	15	(143) 153	?	t	Ad Antonio de Splana di Catania castellano del castello della terra di Castiglione- Si riceve da parte della curia l'inventario dei beni trovati nel castello di Castiglione che furono del conte Enrico Rosso, come per mandato orale del re.
1376.12.20	15	(15) 99	Siracusa	t	Federico IV ordina che i giudei di Siracusa siano difesi nel possesso degli schiavi infedeli dalle pretenzioni degli inquisitori
1377.04.01	15	(15)100 e 137; (51)149	Catania	t	Federico IV conferma l'investitura sull'agostale dei Giudei di Agrigento a Aloisio Sala.
1377.04.27	15	(15)259	Messina	t	Federico IV esenta i giudei di Messina da qualunque servizio ed angheria oltre i soliti : gisia, agostale e servire alla R. Camera.
1377.06.14	15	(15)103 (15)104	Lentini	t	Federico IV ordina che la giudaica di Siracusa anticipi le onze 43 dovute per diritto di gisia e di agostale per l'anno venturo Altro- la giudaica di Siracusa ottiene di poter mettere una gabella sulle merci degli ebrei che entrano ed escono dalla città per ricavare il denaro per pagare il detto diritto di gisia e agostane.
1377.07 prima del 13		(84) 217	Siracusa		
1377.07.13	15	(35) 69	Catania	t	Federico IV concede grano uno sui porti di Agrigento a Roberto Bonfiglio
1377.07.19	15	(8) 103-104	Messina	t	Testamento di Federico IV
1377.07.27	15	(84) 217	Messina	n	Federico IV muore

Elenco degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia la cui datazione risulta errata o incerta

Errori nella datazione cronica e topica di alcuni documenti – L'elencazione cronologica degli atti residui della cancelleria regia ha consentito l'individuazione di taluni documenti che mostrano discordanza tra la data cronica e quella topica, o tra l'anno indizionale e l'anno comune, oppure che non riportano l'indicazione dell'anno indizionale o dell'anno comune. Ciò deriva dall'usanza "che si aveva nelle cancellerie pubbliche medievali di datare i documenti indicando, oltre il luogo (data topica), solo il giorno, il mese e l'indizione, omettendo quasi sempre il cosiddetto anno comune"[265]. In alcuni casi, dovuti a banali errori degli scrivani della cancelleria o a errate trascrizioni di documenti più antichi, è stato possibile ricollocare il documento nella sua giusta dimensione spazio-temporale, utilizzando come elementi dirimenti l'intitolazione del sovrano, l'anno di regno o altri dati presenti nel testo esaminato; in altri casi, soprattutto quando la data topica non trova in assoluto corrispondenza con quella cronica, ci si è orientati a considerare il documento un falso. Naturalmente rimangono taluni problemi di datazione topica e cronica irrisolti, ma si vuole sperare che l'individuazione di nuove fonti documentarie e l'acume di altri studiosi possano contribuire a risolvere anche questi casi.

sito www.mediterranearicerchestoriche.it
Indirizzo e-mail: Antonino.marrone@yahoo.it

Note sulla Tabulazione

- 1 colonna: data cronica dell'atto regio o della notizia relativa agli spostamenti del sovrano (anno volgare, mese, giorno); la notazione "00" sta ad indicare che di ignora il mese o il giorno preciso; la notazione, dopo l'anno, "09-08" sta ad indicare che l'atto regio non trova una precisa collocazione temporale nell'ambito dell'anno indizionale. Dopo la data, nella stessa casella, può trovarsi l'indicazione "atto reginale" o "MRC" che sta ad indicare che quel documento risulta prodotto dalla curia reginale o dalla Magna Regia Curia.
- 2 colonna: indizione.
- 3 colonna: fonte. Il numero tra parentesi rimanda a un testo a stampa, per la cui individuazione si rimanda al medesimo numero nell'elenco dei testi inseriti nella bibliografia; al numero fra parentesi segue, nella 3 colonna, il numero della pagina del testo indicato. Per i documenti non pubblicati si indica la fonte archivistica (Archivio, fondo, registro, foglio).
- 4 colonna: data topica dell'atto regio o della notizia relativa agli spostamenti del sovrano.
- 5 colonna: tipologia del documento o della notizia. Con "n" si indica la notizia di un evento o di un atto regio; con "t" si indica il testo pubblicato; con "tm" si indica il testo trascritto a mano a partire da una fonte anteriore.
- 6 colonna: comprende sia un breve regesto del testo regio (ripreso, quando possibile, dal testo del volume nel quale il documento risulta pubblicato), sia la notizia ricavata dalle cronache del tempo o dai lavori di C. Mirto (cfr. sopra).

[265] P. Gulotta, *In unum corpus et unam societatem: i Capitula iuratorum del 1309 e l'assetto istituzionale del Comune di Palermo durante il Regno di Federico III*, «Archivio Storico Siciliano», serie IV, vol. XXVI, 2000, p. 20.

Datazione errata o incerta

1283.08.13, cfr.: 1288.08.13[266]	01	(41) 243	Messina	t	Giacomo I da licenza a Pietro d'Antiochia di cedere, col consenso del figlio primogenito Federico, la terza parte della terra di Cerami "per dote della figlia Bettuccia data in sposa a Luigi la Manna"
1284.11.14 Cfr. 1284.11.24	13	C, 2, 39r ; P, 5, 228; (41) 138; (37), n.6; (75) 96, testo	Mazara	t	L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno di Sicilia, conferma ai genovesi le immunità di commercio godute al tempo di re Manfredi: "datum Mazarie anno domini MCCLXXXX mense novembris XIII ind." (non è indicato il giorno).
1286.02.04, cfr.: 1286.02.05[267]	14	(41) 280, (83) 60-(30) 65-82	Palermo	t	Giacomo I I emana le costituzioni.
1287.05.01[268]	15	(107) 155-156	Messina	N	
1287.07.08, cfr.: 1288.07.30[269]	01	Moncada 400, 563; (41) 427; (32) 296	Messina	t	Giacomo I concede a Vitale Villanova il casale di Mazzarino, già proprietà del ribelle Giovanni di Mazzarino
1288.03.31, cfr.. 1288.05.31	01	C, 21, 146-148; Asp, Moncada, 397, 21 ss[270]- (41) 420-(34) 428-430.	Messina	t	Giacomo I conferma a Pietro Ansalone ed eredi l'immissione in possesso di vari beni confiscati, fra cui il casale Sacculino, sotto servizio militare
1288.04.15, cfr.: 1289.04.15[271]	02	(107)	Sbarco in Calabria		
1291.07.14, cfr.: 1291.07.15[272]	04	(1) 45-46	Messina	t	Giacomo I dispone che in caso di morte i regni di Sicilia e di Aragona vadano ai fratelli Pietro e Federico
1291.07.28 Data errata[273]	04	(25) 164, inserto,	Messina	n	Giacomo I emana lettere concernenti la divisione fra i territori di Rahalbuto e Troina
1295.01.20[274]	?	(31) CXL;	?	n	Federico vieta di molestare i cittadini di Siracusa per l'ingresso di animali nella terra presso il castello
1295.08.18 cfr.: 1296.08.18[275]		(111) 4-8	Marina di Rossano	n	Re Federico incarica il milite Federico di Antiochia di immettere il milite Bartolomeo Tagliavia nel possesso corporale del feudo di Gazzella, posto nel territorio di Cosenza, in consuderaxzione del fatto che il Tagliavia era nipote di Matteo di Montereale, a cui Federico II di Svevia aveva concesso quel feudo con diploma dato in Genova nel maggio 1212.
1296.04.04, cfr. 1296.04.03	09	C,02,075v-081; (79) 46[276]; (101) 238-242; (32) 48 (?);	Palermo	t	Federico III conferma i privilegi concessi da Giacomo II il 17.7.1288 ai cittadini di Barcellona e ai catalani di Aragona e di Maiorca
1296.05.14, cfr: 1305.07.02[277]	03	(30) 44- (39) 29	Palermo	t	Federico concede ai palermitani di poter estrarre liberamente per mare e per terra le merci, e altri privilegi- Ai palermitani concede anche i privilegi di Messina
1296.05.15, cfr.: 1296.05.14[278]	09	(38) 90; (26) 251	Messina	t	Federico conferma ai messinesi illimitata libertà di commercio per tutto il regno di Sicilia, come privilegio di re Federico II del 1199.
1298.10.10 cfr.: 1298.10.05[279]	12	Asp, Moncada, 890, f. 7, estratto dal libro dei Privilegi di Siracusa- (43) 498	Catania	t	Federico III emana un privilegio con cui Siracusa viene esentata ab impositionibus et solutionibus cuiuscumque pecuniae de cetero imponendae et recolligendae in Sicilia et alibi tam pro armata nostri felicis extolii, quam pro aliis quibuscunque causis et negotIIs, quodque ipsi, sicut et heredes eorum perpetuo"

[266] Ritenuto un falso da G. La Mantia, che lo data 1283, probabilmente il documento è autentico.
[267] Secondo (30) 65-82 i capitoli furono pubblicati il 4.2.1286.
[268] Secondo «*Athanasii acensis narratio de adventu Catanam regis Jacobi*» il re fu nella città di Catania dall'1 al 12 maggio 1287.
[269] In (32) 296 la data riportata è erroneamente l'8.7.1288 (cfr. per le fonti e la datazione: G. La Mantia, I, pp. 427-430)
[270] Erroneamente in Asp, Moncada, 397, 21 ss la data del privilegio è segnata 31.3.1288
[271] Bartolomeo de Neocastro (in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 102-111) e Nicolò Speciale (*idem*, pp. 342-344) segnano per la spedizione in Calabria l'anno 1288, ma sulla base della documenazione prodotta da La Mantia, I, doc. CXC, pp. 445-446 si corregge l'errore delle due fonti narrative (cfr. C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 67).
[272] Il testo del documento riporta la data 15 luglio, mentre il regesto 14 luglio.
[273] Giacomo I risulta già partito da Trapani per l'Aragona in data 23 luglio 1291 cfr. (83) 71.
[274] Incerto l'annno volgare dato che non si conosce l'indizione. Cfr. Liber Privilegiorum Syracusarum, I, 147.
[275] N. B. in (111) 4 il documento è datato erroneamente 1295; la data topica corregge questa errata data cronica.
[276] In (76) il documento è datato 4.4.1296.
[277] Il documento risulta datato erroneamente 14.5.1296 in (30) 45.
[278] Il documento è datato erroneamente 15.05.1296 in (26) 251.
[279] Il documento è datato erroneamente 10.10.1298 in (43) 498.

1300.02.04[280]	13	Asp, Moncada, 400, 541	Caltagirone	tm	Federico III concede l'investitura a Giovanni de Rainerio del casale Placa presso Troina, appartenuto al traditore VirGilio di Catania con obbligo di un cavallo armato.
1300.04.01 cfr. 1299.04.01[281]	12	C, 1, 28rv,	Nicosia	m	Federico III concede al milite Bartolomeo Antiochia (forse il futuro vescovo di Palermo?) sotto servizio militare i beni appartenuti a Lupo Inguardiola, che aveva abbandonato la causa di Federico III
1300.04.03 cfr. 1299.04.03[282]	12	C,01,041; C,4, 208rv; P, 2, 268; Asp, Moncada, 397, 41	Nicosia	tm	Federico III concede il casale Sommatino a Bartolomeo Tagliavia
1300.04.08 cfr. 1299.04.08[283]	13	C,01,026; (102) 19	Nicosia	m	Federico III concede al milite Francesco Ventimiglia e al milite Lancellotto Fardella, camerari, per ricompensarli del loro zelo e della loro fedeltà, un vitalizio di 100 onze ciascuno
1300.04.10 cfr. 1299.04.10[284]		C., 1, 48; ASP, Notarbartolo Villarosa, 6, 13-	Nicosia	m	*Federico III nomina milite Pietro Notarbartolo*, fiorentino, r. secreto, gli infeuda "territoria collis superioris et inferioris", e viene insignito della castellania della terra di Polizzi, . " totum et integrum ius collectarum et regiarum subvencionum dicte terre Policii nec non aliqua bona pheudalia pro debito emolumento eidem assignamus".
1300.07.13, cfr.: 1302.07.13	15[285]	Asp, Moncada, 890; Asp, Moncada, 3428;	Polizzi		Federico III conferma a Bernardo Siniscalco il casale Nixima che gli era stato lasciato in eredità dal giudice Ruggero de Gangio di Castrogiovanni
1300.07.19 incerto anno	13	(72) I, 17; (31) CXL	Messina	n	Federico III scrive ai magistrati di Siracusa « De navibus non onerandis nisi in portus civitatis Siracusarum »
1301.01.09 data incerta[286]	14 ?	(130) 18-19	Catania	m	Federico III concede alle monache del monastero S. Giorgio di Randazzo 6 salme annue di frumento sugli introiti della r. secrezia di Randazzo
1301-02[287] Data incerta	?	C,02, 92v-93v	non indicato	m	Friderico III, Dei gratia Rex Sicilie ducatus Apulie, concede ai Messinesi il privilegio dell'esenzione delle sovvenzioni e dei tributi, dopo la distruzione di Messina, dettati per iudicem Filippum de Ricco.
1302.07.13[288]	15	Asp, Moncada, 890;	Polizzi		Federico III conferma a Bernardo Siniscalco il casale Nixima che

[280] L'indizione IV riportata in Barberi risulta errata, poiché il quattro si riferisce all'anno di regno di Federico.

[281] La data nel documento Asp, C, reg. 1, f. 28rv, è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem ind. duodecime regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, risultano errati. Infatti, Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.

[282] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, f. 41 è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem ind. duodecime regni nostri anno quinto». L'anno di regno nel documento, che è stato trascritto, è errato. Lo stesso privilegio è stato trascritto in Asp, C, reg. 4, f. 208v con una data diversa: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem XIII ind. regni nostri anno quarto». In questo documento è errata la trascrizione dell'indizione ma esatta quella dell'anno del regno. D'altra parte Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.

[283] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, f. 26v è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis octavo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, sono errati. Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.
Il testo del documento in (102) 19 riporta 13 indizione, ma l'autore lo data 8.4.1299 (12 indizione).

[284] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, f. 26v è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis octavo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, sono errati. Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.
La datazione del documento 9.04.1299 risulta errata.

[285] Nel documento risulta inattendibile l'indicazione della XIII indizione; è più attendibile l'indicazione dell'anno VII del regno.

[286] Il documento (trascritto «ex originali esistente in archivo venerabilis regalisque monasterii S. Georgii urbis huius plene Randatii») è datato: Catania 9.01.1300, XIII indizione, quinto anno del regno (G. Plumari ed Emanuele, *Codice diplomatico della fedelissima città di Randazzo esposto e con istoria illustrato*, manoscritto del sec. XIX, Biblioteca Comunale di Palermo, Qq H 116, n. 15, pp. 18-19). Si potrebbe trattare di un falso poiché risulta errata sia la data cronica che quella topica. Vi è contraddizione fra la data riportata e l'anno del regno: il quinto anno va dal 25 marzo 1300 al 24 marzo 1301, per cui in base all'anno del regno la data dovrebbe essere 09.01.1301, risultando in questo caso scorretta l'indizione. Tuttavia risulta errata anche la data topica in quanto Federico III, tanto nel gennaio 1300 che nel gennaio 1301 non poteva trovarsi a Catania, in quanto la città dall'ottobre 1299 all'ottobre 1302 era occupata dagli Angioini.

[287] Il re Federico III concesse le immunità a Messina tra il 1301 data dell'assedio di Messina e la pace di Caltabellotta (30.8.1302) in quanto porta il titolo di *Fridericus dei gratia rex Sicilie ducatus Apulie.*

		Asp, Moncada, 3428.			gli era stato lasciato in eredità dal giudice Ruggero de Gangio di Castrogiovanni
1302.08.31, cfr.: 1302.08.30[289]	15	C,02,073; C,01,039r; (14) 55; (26) 261-262; (101) 258-259; (102) 25-26	Caltabellotta	t	Federico III concede agli abitanti di Sciaccca l'immunità dalle dogane
1303.05.23, cfr.: 1353.05.23[290]	06	C, 5, 287	Messina	m	Re Ludovico concede a Giordano Romano il casale ed il feudo di San Teodoro.
1304.11.23 cfr. 1303.11.23[291]	02	(26) 267; (10) 271; (101) 260;	Catania	t	**Federico III, Dei gratia rex Sicilie, conferma le Consuetudini, ordinazioni e capitoli della città di Agrigento e in particolare il regime di comunione dei beni dei coniugi**
1316.05.00[292]	14	(44) 169	Palermo	n	De notariis et tabellionibus propriis
1306.10.28[293] Data incerta	05	(120) 102-103; (91) 65	Palermo	t	Federico III, in virtù della decisione del giustiziere di Sicilia Matteo de Termini e dei giudici della Gran Corte, ordina agli ufficiali del Val di Mazara di dare il possesso del casale Terrusio, già occupato da Giovanni Camerana, a fra Giordano di Monreale, procuratore dell'arcivescovo Arnaldo.
1307.06.28, cfr.: 1306.06.28[294]	04	(105) 1323-1324	Messina	t	Federico III fonda il monastero di S. Maria di Altofonte
1308.07.08, cfr.: 1338.07.08[295]	06	P,1, 232-238; C.,1, f. 9v; C, 16, 70-73; (51) 58, 149; (35) 572-574; (53) 747; (15) 101	Castrogiovanni	t	Pietro II, concede in feudo sotto servizio di un cavallo armato a Francesco Sala e ai suoi eredi, in cambio delle precedenti concessioni ammontanti a 24 onze complessive, il diritto dell'augustale dovuto dagli ebrei di Agrigento e spettante alla secrezia di quella città
1308.08.22, cfr.: 1348.08.22[296]	01	C, 8, 32rv inserto; (35) 571	Messina	n	Re Ludovico conferma la concessione che la regina Elisabetta, moglie di Pietro II, fece dell'ufficio del portulanato di Agrigento, dopo la morte di Giacomo de Sacca, al suo notaio, il milite Giovan*ni de Paulillo*,
1308.10.20[297] cfr. 1307.10.20	06	(121) 325-326;	Piazza	n	Parlamento
1309.01.20, cfr.: 1308.01.20[298]	06	(105) 1325	Trapani	t	Federico III concede all'abate di S. Maria di Altofonte di costruire un villagio nel luogo Sala di Partinico
1309. 03.09 cfr. 1324.00.00	07	(38) 104	Naro	n	Federico III emana nell'anno VII ind. 1324 a Naro un capitolo circa la competenza dei giurati di Messina a decidere le controversie riguardanti i confini delle proprietà dei messinesi (da una notizia ricavata da un documento di re Ludovico del 11.05.1345)
1309.10.20 cfr.	06	(121) 325-326;	Piazza	n	Parlamento

[288] Nel documento risulta inattendibile l'indicazione della XIII indizione; è più attendibile l'indicazione dell'anno VII del regno.
[289] Il documento è erroneamente datato 31.08.1302 in (14) 55; (26) 261-262.
[290] Nel testo della Cancelleria l'anno per errore è 1303 e non 1353.
[291] Secondo G. Picone (*Memorie storiche agrigentine*, Agrigento, 1982 (ristampa), p. 733) l'anno è il 1319, secondo La Mantia (*Consuetudini della città di Agrigento*, Palermo, 1900, p. III-IV) l'anno è il 1304. La data del documento originale è «datum Catanie XXIII novembris, II indicionis».
[292] In (44) 169 la data risulta : «a.d.i. MCCCVI mense madii XIV indicionis» ma non corrisponde l'anno volgare con l'anno indizionale.
[293] Probabile un errore nella data cronica o topica, dato che non era possibile in due giorni (dal 26 al 28) raggiungere Palermo da Catania.
[294] Erroneamente in (105) 1324, si legge in calce al documento «Datum Messsane, anno dominice incarnationis 1307 mense iunii 28 eiusdem IV ind.». Tale data si ritrova anche in Asp, Commenda Magione, reg. 151, ff. 1-5. Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo.
[295] In (51) 184 l'anno erroneamente riportato è il 1308.
[296] Nel testo del privilegio figura 1308 invece che 1348, ma cancelliere è Guglielmo Peralta.
[297] In (60) 220 il testo rimanda alla data 20.10.1308: «ordinationes generale set speciales editas per serenissimum dominum nostrum regem Fridericum tertium in generali colloquio apud Plateam celebrato XX octobris septime indictionis». In (83) 148 al parlamento è attribuita la data dell'ottobre 1309. È da preferire la data 20.10.1307 perché nell'ottobre dell'anno successivo il re è ripetutamente attestato a Messina (l'08, 10, 10, 17, 28) e perché nel novembre 1308 si svolse un altro Parlamento a Messina.
[298] Erroneamente in (105) 1325, si legge in calce al documento «Datum Drepani, anno dominice incarnationis 1309 mense ianuarii vigesimo eiusdem VI ind.». Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo.

[299] 1307.10.20					
1309.11.25 Anno incerto[300]	08	(60) 222	Messina	n	Federico III ai baroni e ai maestri procuratori totarum Siciliarum vel Sicilia ultra flumen salsum et iustitiariis civitatis panormi nec non vallis mazarie et vallis agrigentine officialibibus… de incidemdis lignis in nemoribus infrascriptis"
1309.12.15, cfr.: 1309.12.14[301]	08	Asp, Tab. Cefalù, 85; (102) 58-59	Catania	t	Federico III ordina al baiulo e ai giudici di Cefalù che facciano restituire alla chiesa due parti di una vigna in contrada dei Pantani
1310.04.24 incerto anno 1325.04.24	08	P,2, 240:	Messina	M	Friderico III, Dei gratia rex Sicilie, nomina Guglielmo di Perfrancisco di Messina, responsabile della custodia notturna di Messina, rimosso Jaimo Martini catalano-
1311.06.18[302]	09	C, 2, 73v	Palermo	m	Federico III emana un privilegio in favore di Enrico Trigona
1311.10.17, cfr.: 1310.10.17[303]	09	(39) 40, (97) 32 nota 32.	Messina	t	Federico III scrive sulla nomina degli acatapani di Palermo
1312.02.10, cfr.: 1312.02.21[304]	10	C, 2, 90rv; (102) 88-89; (102) 98-99	Palermo	t	Federico III concede al milite Ugo Caprino, figlio di Guerao Guglielmo Caprino di Catalogna maggior camerario del Giacomo I re di Sicilia e Aragona, il feudo Armia sito in territorio di Lentini sotto servizio militare di un cavallo armato, per la durata della sua vita.
1312.06.08[305]	10	(27) 81-83	Noto	n	Federico III concede al nobile Giacomo Rubeo, miles di Firenze, il privilegio della cittadinanza palermitana.
1312.07.00 Data dubbia[306]	10	(130) 21	Messina	m	Federico III, essendosi alienata la r. secrezia di Randazzo alla nobile Venezia Palizzi, assegna al monastero di S. Giorgio di Randazzo invece delle salme 6 di frumento ad essoi dovute sulla detta secrezia, 3 onze annue corrispettive dell'annuale prezzo del frumento.
1312.10.01 Cfr. 1310.10.01[307]	09	(130) 20	Randazzo	tm	Federico III, nell'anno di regno 14, conferma al monastero di S. Giorgio di Randazzo il privilegio del 9.1.1301.
1313.02.21 cfr[308] 1312.02.10	10	C,02,74; (102) 98-99	Palermo	m	Federico III concede al milite Ugo Caprino, figlio di Guerao Guglielmo Caprino di Catalogna maggior camerario del Giacomo I re di Sicilia e Aragona, il feudo Armia sito in territorio di Lentini sotto servizio militare di un cavallo armato, per la durata della sua vita.
1313.05.31, cfr.: 1313.05.01[309]	11	C,02,096- (102) 98-99	Palermo	m	Federico III emana un privilegio per gli uomini di Perpignano
1313.10.11, cfr.: 1311.10.11[310]	10	(26) 271; (101) 267; cfr.: Pirri, Notizie della chiesa Siracusana	Messina	t	Federico III, Dei gratia Rex Trinacrie, scrive a Giacomo I, sul prossimo matrimonio da contrarre fra Ottone Montecateno e Isabella contessa degli Empuri figlia del re Federico.
1313.12.01, cfr.: 1314.12.01[311]	13	C,02, 105v-	Monte San Giuliano	t	Federico III emana il privilegio dell'immunità delle collette per Monte San Giuliano.

[299] In (60) 220 il testo rimanda alla data 20.10.1308: «ordinationes generale set speciales editas per serenissimum dominum nostrum regem Fridericum tertium in generali colloquio apud Plateam celebrato XX octobris septime indictionis». In (83) 148 al parlamento è attribuita la data dell'ottobre 1309. È da preferire la data 20.10.1307 perché nell'ottobre dell'anno successivo il re è ripetutamente attestato a Messina (l'08, 10, 10, 17, 28) e perché nel novembre 1308 si svolse un altro Parlamento a Messina.

[300] Incerto l'anno volgare.

[301] Risulta errata in (102) 58-59, la data trascritta nel testo a stampa: quintodecimo decembris.

[302] Nel testo non sono indicati il mese e l'indizione: il mese si estrapola dalla *data topica*

[303] L'indizione IX corrisponde al 1310.10.17 e non 1311.10.17 come riportato in (97) 32 nota 32.

[304] In C. 02,96 il testo è il seguente: «Datum Panormi per nobilem Fridericum de Incisa militem regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis 1312 mense februarii 21 eiusdem X (ind.: cancellato)». Nel testo riportato da (102) 88-89, la data in latino è «anno dominice incarnationis 1312, mense februarii, XXI eiusdem, X ind.». Nella data c'è una incongruenza nel fatto che il febbraio dell'anno dell'incarnazione 1312, corrisponde all'anno della natività 1313. Tuttavia la decima indizione corrisponde al 1312, come segnato nel documento. Forse che in (102) 98-99 la data è 1313.02.21?

[305] Errata o la data topica o la data cronica, poiché l'08.06.1312 e nei giorni precedenti e seguenti re Federico III si trovava a Messina.

[306] In (130) 21 la data cronica risulta: luglio, anno del regno XV, indizione X; ma non vi è corrispondenza fra le due datazioni, corrispondendo il luglio del XV anno del regno al 1310 e il luglio della X indizione al 1312.

[307] Erroneamente (130) 20, nel testo a commento del documento, data quest'ultimo al 01.10.1312, IX ind..

[308] cfr. 10.02.1312

[309] Nel testo latino riportato in (102) 98-99 la data cronica è 1313, maggio, «ultimo eiusdem».

[310] L'anno 1313 segnato nel documento risulta errata data la titolazione del re; in base all'anno indizionale, l'anno volgare risulta essere il 1311.

		106; (26) 274; (14) 61; (101) 269-270; (47) 170; (47) 169; (102) 104-105;			
1314.01.31 cfr. 1315.01.31[312]		(134) 421	Palermo		Federico III concede alla città di Salemi il privilegio della bardarla e saccaria
1314.04.26 cfr. 1332.04.26[313]	14	C, 53, 30-31 inserto	Monte San Giuliano	m	Federico III (essendo cancelliere del regno Pietro di Antiochia) concede ad Andrea de Manuele di Trapani la gabella della bocceria della città di Trapani.
1314.08.31[314]	13 cfr 12	(39) 51; (62) 201	presso Castronovo	t	Re Federico al capitano di Palermo perché si portasse a Trapani con 4000 armati palermitani
1314.09/ 1315.08[315]	13	C, 2, 73rv	non indicato	m	Federico III concede una fiera a Trapani a partire dalla prossima XIV ind.
1314.12.16 Cfr 1314.12.17[316]	13	(39) 54; (26) 271; (101) 267; (47) 159	Monte San Giuliano	t	Federico III comunica ai palermitani la proclamazione della tregua di 15 mesi con Roberto d'Angiò, assicurando maggiori notizie a riguardo tramite Nicola de Mayda
1315.02.12 Data incerta[317]	*13*	*(72) I, 129*	*Palermo*	*t*	*Federico III scrive a baiulo di Siracusa de quisbusdam malfactoribus. Giustiziero di Val di Noto è Nicola de Luterisio (> Lucchisio) di Randazzo, milite.*
1316.02.27, cfr.: 1301.02.27[318]	14	C,2,48rv	Agrigento	m	Sull'esenzione dei genovesi dal pagamento della cassia e delle altre assise imposte e da imporre nella città di Palermo e nelle altre terre e luoghi di Sicilia
1317.06.21, cfr.: 1317.06.16[319]	15	(26) 276; (62) 209; (101) 271	Messina	t	Federico III scrive ai palermitani sulla tregua stabilita con Roberto figlio di Carlo II per tre anni
1318.03.28[320]	01	C,11,102v-103	Mazara	m	Federico III concede in vitalizio 3 botteghe in Trapani a Nicola Buccario di Trapani, custode del tarsianato di Trapani.
1318.04.27, cfr.: 1317.04.27[321]		(105) 1325	Palermo	n	Federico III concede ai procuratori e ai familiari del monastero di S. Maria di Altofonte di poter portare armi per loro difesa.
1318.05.21, cfr.: 1317.05.21[322]	15	(105) 1325	Palermo	t	Federico III concede all'abate di S. Maria di Altofonte di costruire quamdam fortiam seu fortilicium presso l'abitato di Sala di Partinico, appartenente allo stesso monastero.
1318.06.14[323]	01	C,02, 086v-088; (26) 276; (14) 63; (57) 319;	Palermo	t	Federico III concede un privilegio agli abitanti di Mazara col quale li esenta dal pagamento in denaro nei confronti della curia per la ricostruzione delle mura della città di Mazara; inoltre essi

[311] In (46) 169 è segnata erroneamente l'indizione XIV. In (102) 104-105 la data riferita dall'autore è erroneamente 1.12.1313 (XIII ind.) mentre nel testo riportato per esteso dallo stesso autore la data risulta 1314, dicembre, primo, XIII ind..

[312] La data topica Palermo orienta a datare cronicamente la lettera al gennaio 1315 e non al gennaio 1314, quando il sovrano si trovava a Eraclea.

[313] Il documento riporta erroneamente la datazione «apud Montem Sancti Iuliani per nobilem Petrum de Anthiochia militem regni Sicilie cancellarium anno Domini incarnationis MCCCXIIII mense aprilis XXVI eiusdem mensis XIII indictionis»: l'anno indizionale e la cancelleria di Pietro d'Antiochia impongono una datazione al 1332. Probabile che lo scrivano della cancelleria abbia fatto l'errore di trascrivere al posto delle ultime cifre dell'anno volgare quelle relative all'indizione.

[314] Erroneamente nel testo di (62) 201 è segnata 13 indizione.

[315] Giorno e mese non sono indicati nel testo, solo si accenna all'indizione seguente che è la XIV. Il re si intitola Fridericus Dei gratia rex Sicilie. In (101) 268-269 l'indizione futura è la XIII.

[316] In (47) 159, la data segnata è 1314.12.16.

[317] Non è indicato l'anno volgare, ma si preferisce il 1315 al 1330 o al 1300 perché è solo nel febbraio 1315 che il re Federico si trova a Palermo, e inoltre Nicola Lucchisio di Randazzo risulta giustiziere nel 1290 e perciò sarebbe troppo anziano per esserlo ancora nel 1330.

[318] Risulta incerto l'anno volgare (che non risulta segnato nel documento); in base all'indizione potrebbe anche essere il 1316.

[319] In (39) 71 la data riportata è 1317.06.21.

[320] Si deduce l'anno dalla data topica.

[321] A. Mongitore, in Pirri, data il documento 1318 «Panormi 27 aprilis» senza indicare l'indizione, ma sostiene che il diploma di Federico III fu emanato nello stesso anno di quello che propone successivamente e che risulta datato «XXI maji XV ind.». Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo. Inoltre il 27.04.1318 il sovrano si trovava a Mazara.

[322] In (105) 1325, si legge in calce al documento «Dat. Panormi XXI maji XV ind.», ma A. Mongitore che curò questo capitolo nel testo del Pirro lo data erroneamente 1318, invece che 1317. Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo.

[323] La data in Asp, C, 2, 86v è 14.6.1318, I ind..

					sono fatti immuni dal pagamento dello ius dohane. Si concede agli stessi di potere fare legna nei boschi di Castelvetrano e Beribaida, di potere tenere mercato ogni anno nel mese di agosto senza pagare alcun diritto alla curia
1318.07.13 Cfr. 1318.06.14[324]	01	C,02, 086v-088; (26) 276; (14) 63; (57) 319; (116) 255-257	Palermo	t	FedericoIII concede un privilegio agli abitanti di Mazara col quale li esenta dal pagamento in denaro nei confronti della curia per la ricostruzione delle mura della città di Mazara; inoltre essi sono fatti immuni dal pagamento dello ius dohane. Si concede agli stessi di potere fare legna nei boschi di Castelvetrano e Beribaida, di potere tenere mercato ogni anno nel mese di agosto senza pagare alcun diritto alla curia
1319.03.14[325]	06 cfr02	(31) CXXI; (31) 79-101	Noto	t	Federico III conferma le consuetudini di Siracusa
1319.11.23, cfr. 1303.11.23[326]	02	(26) 267; (10) 271; (101) 260;	Catania	t	**Federico III, Dei gratia rex Sicilie, conferma le Consuetudini, ordinazioni e capitoli della città di Agrigento e in particolare il regime di comunione dei beni dei coniugi**
1320.09.30, cfr.: 1320.09.23[327]	04	(105) 1324;	Messina	n	Federico III conferma i privilegi concessi al monastero di S. Maria di Altofonte all'atto della fondazione.
1321.03.04, cfr.: 1321.03.06[328]	04	(26) 280; (62) 215; (101) 274	Trapani	t	Federico III scrive a Matteo Bicaro di Palermo sulla incoronazione di re Pietro II
1321.03.06, cfr.: 1321.05.06[329]	04	(105) 1325-1326	Catania	t	Federico III concede nuovi privilegi al monastero di S. Maria di Altofonte.
1321.11.30 cfr 1320.12.00[330]		(83) 173;	Siracusa	n	Parlamento nel quale Federico III esprime la volontà di assumere al trono il figlio Pietro.
1322.05.10[331]	*05*	*(105) 1326*	*Polizzi*	*n*	*Pietro II ordina ai giustizieri di Palermo di conservare il monastero di S. Maria di Altofonte in possesso dei suoi diritti rispetto alle pretese dell'arcivescovo di Monreale.*
1323.09.20 cfr [332] 1310.08.20	08	C,02, 116-119, 120, 121-122 (posti in disordine)	Messina	m	Federico III, Dei gratia rex, assegna l'ufficio della secrezia e di procuratore di Sicilia a Filippo Manganario
1323.11.00[333]	07	(109) I, 88-98	Messina	t	Federico III promulga le Ordinationes generales et speciales editae per serenissimum d.d. nostrum regem Federicum tertium in colloquio generali Messanae celebrato anno VII indictionis de mense novembris . (sui funerali etc)
1324.03.09, cfr.: 1309.03.09[334]	07	(97) 22; (109) I, 106-109	Naro	t	Federico III promulga i capitoli iuratorum
1324.05.02[335] dat a incerta	*?*	*(31) CXLI; (72) I, 28*	*?*	*n*	*Re Pietro stabilisce che i marinai non devono accettare oltre la caparra pro armatione stolii*
1325.03.14[336]	*?*	*(31) CXLII; (72)I,*	*?*	*t*	*Pietro luogotenente ordinò di pubblicare in Siracusa un bando*

[324] La data in Asp, C, 2, 86v è 14.6.1318, I ind., mentre in (116) 255-257 il privilegio è datato 13.07.1318, I ind..

[325] Il La Mantia a p. CXXI nel testo riferisce che le consuetudini furono confermate il 14 marzo 1319, poi riporta la parte finale del documento «Datum Noti per nobilem Fridericum de Incisa de Sacca militem regni Sicilie cancellarium, anno dominice incarnationis 1318, mense martii, quartodecimo eiusdem, secunde indictionis». Ma a p. 101 la stesssa parte finale è trascritta nella maniera seguente: «Datum Noti per nobilem Fridericum de Incisa de Sacca militem regni Sicilie cancellarium, anno dominice incarnationis 1318, mense martii, XIV eiusdem, VI indictionis». Tenuto conto dell'anno computato dall'incarnazione la II indizione, e non la VI indizione, si accorda con l'anno 1318, che diventa 1319 riferendosi al 14 marzo.

[326] Secondo G. Picone (*Memorie storiche agrigentine*, Agrigento, 1982 (ristampa), p. 733) l'anno è il 1319, secondo La Mantia (*Consuetudini della città di Agrigento*, Palermo, 1900, p. III-IV) l'anno è il 1304, la data del documento originale è «datum Catanie XXIII novembris, II indicionis».

[327] In (105) 1325 la conferma dei privilegi del monastero di S. Maria di Altofonte è datata 30.9.1320.

[328] in (106), la data riportata è 4.3, IV indizione.

[329] Il regesto del documento in (105) 1325 è datato 6.5.1321, mentre il testo riportato del documento in (105) 1326 è datato «Catane sub parvo sigillo secreto 6. martii IV indic.» . Si preferisce la data 6.5.1321 in quanto il 6.3.1321 e nei giorni precedenti e successivi il re si trovava a Trapani.

[330] Errata la datazione del Parlamento di Siracusa al 30.11.1321, dato che Pietro II fu incoronato il 19.04.1321.

[331] Errata la data topica o cronica, in quanto il 10.5.1322 e nei giorni precedenti e successivi il re si trovava a Messina.

[332] Errata la datazione 1323 in Asp, C, reg. 2, f. 122v.

[333] Nel documento risultano solo indicati l'indizione e il mese, non l'anno.

[334] La data proposta in (109) I, 106 da F. Testa, cioè 9.3.1324, è errata per i motivi esposti in P. Gulotta, *In unum coprus et unam societatem.…*, Arch. St. Sicil, serie IV, vol. XXVI, pp. 19 ss.

[335] Incerta la data.

[336] In la data è 14.03.1324, ma non conosciamo l'anno indizionale.

data incerta		*83*			*per il divieto d'ingresso delle persone in ville e giardini, con pene ai contravventori,*
[337]	*?*	*31) CXLII; (72)I, 83*	*?*	*t*	*Pietro stabilisce regole per la conservazione degli atti dei notai defunti nell'archivio dell'università di Siracusa, e per salari uguali a quelli che si percepivano a Messina*
1325.10.11 Cfr. 1324.10.11[338]	08	(15) 39; (53) 636; (109) I, pp. 99-102, pp. 117-119	Castrogiovanni	t	Parlamento. Costituzione di Federico III e re Pietro II relativa ai giudei
1326.08.09, cfr.: 1336.08.09[339]	04	C, 91, 10-13; (35) 144	Messina	n	Federico III conferma a Masino De Michele il feudo Cabica
1327.02.04, cfr.: 1329.09.14[340]	*13*	*(36) 124; (39) 168*	*Palermo*	*t*	*Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'univrsità di Palermo, di Bartolomeo de Alemagna*
1327.08.26	*11 cfr 10 [341]*	*(4) 70-71*	*Messina*	*t*	*Re Pietro incarica i giurati di Palermo di ordinare al tesoriere di Palermo, Michele da Iardo, di pagare onze 4 a Francesco Pardello de Terol, quale salario annuo dovutogli per l'espletamento delle sue funzioni di serviens officii iuratie*
1327.08.23 Cfr. 1313.08.23[342]	11	C,02, 124	Campi di fronte Reggio	m	Federico III scrive al notar Rainero Scarano, dicendo che il giudice Filippo Manganaro, giudice della Mrc, e olim con notar Enrico di Montemurro secreto e maestro procuratore nobiscum extra Siciliam ad servicia nostra se conferat e pertanto nomina lo Scarano in socio a notar Enrico Montemurro come secreto, in sostituzione del Manganaro.
1328.05.16 cfr 1328.07.16[343]	*11*	*(72) II, 111-113*	*Messina*	*t*	*Re Pietro ordina agli ufficiali di Siracusa di non trasferire dalla Sicilia saraceni, greci o altri schiavi verso la Romania, Cipro o Alessandria, dato che la Sicilia manca di popolazione.*
1328.08.25 anno dedotto[344]	11	C,01.13r	Messina	n	Federico III nomina Rainaldo Taberna portulano di Licata durante sua vita con diritto a succedergli, dopo la sua morte, la moglie lombarda durante vita
1328.12.19, cfr.: 1328.12.18[345]	12	(5) 81; (26) 292; (101) 285	Catania	t	Federico III con lettera comunica all'università di Palermo la guarigione sua e del figlio Pietro della malattia terzana che li aveva colpiti nel mese di settembre
1329.10.23, cfr.: 1339.10.27[346]	08	P, 1, 164-165; P, 2, 142v- inserto; (63) 452; (93) 202;	Agrigento	t	Pietro II assegna il diritto sul porto di Siracusa di cui godeva il defunto Giovanni Marrasio, a Giovanni Teutonico , elemosiniere della regina Elisabetta
1330.01.15 anno dedotto[347]	13	C,01,13r	Messina	n	Federico III nomina Riccardo de Curiliano miles come portulano di Sciacca
1330.01.15, cfr.: 1339.01.15[348]	07	*(53) 752, (15) 130*	Palermo	t	Pietro II proibisce ai maestri di sciurta di opprimere con ingiuste vessazioni i Giudei di Palermo a causa dei lumi che essi portano di notte in occasione delle solennità delle nozze.
1330.08.03[349] anno dedotto	13	C,3, 99	Messina	m	Federico III, Dei gratia rex Sicilie, nomina nr Giovanni di Ristolo ed eredi, in seguito alla morte di nr Nicola di Angelo di Messina, nell'officio del notariato della dogana del mare di Messina
1330.08.03[350] anno dedotto	13	C,3, 100-101	Messina	m	Federico III nomina Pietro di Rustico all'ufficio del notaro credenziere della dogana del mare di Messina
1330.11.24, cfr.:	14	(5) 248 -(39) 124;	Messina	t	Federico III ordina al giustiziere di Palermo e ai giudici della

[337] Non conosciamo la data e l'indizione.

[338] «Per questi capitoli di Federico III e di Pietro II nell'edizione del Testa è segnata la data dell'11.10.1325, ind. VIII. Veramente l'indizione VIII è quella dell'ottobre 1324, ma il riferimento al problema dei danni provocati dalle incursoni angioine, problema che non era di attualità nel 1324, fa ritenere errata l'indizione e giusto l'anno» (C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 185).

[339] Errata la data 9.8.1326, IV indiz, riportata in Asp, C, reg. 91, f. 12r, poiché si tratta del 1336. Dell'errore non si avvede G. L. Barberi che indica l'anno 1326.

[340] Il testo del documento in (39) 168 che porta erroneamente una data diversa: Messina 4.2.1327, X ind.

[341] Risulta errata l'indicazione dell' XI indizione.

[342] Errato l'anno 1327 aggiunto a margine di f. 125v.

[343] In (31) CXLIII la data è 16.05.1328.

[344] Il documento rimanda a una XI indizione *seconda preterita*, rispetto a un anno del regno di Ludovico, successivo alla XIII ind. 1344-45.

[345] La data cronica in (101) 285 risulta 19 dicembre XII indizione.

[346] Erroneamente in (63) 452 la datazione risulta 1329.10.23, XIII ind.

[347] La data del documento riguarda una XIII ind. *seconda preterita*, rispetto a un anno del regno di Ludovico, successivo alla XIII ind. 1344-45.

[348] In (15) 130 la data riportata nel documento è 1333.01.15, VII ind. Palermo; ma il re Pietro II è a Palemo il 15.1.1339, VII ind..

[349] Anno dedotto dal titolo del re e dal luogo di emissione della lettera (Messina) e dall'indizione.

[350] Anno dedotto dal titolo del re e dal luogo di emissione della lettera (Messina) e dall'indizione.

1330.11.04[351]		(39) 125 e 127; inserto, con data diversa, in (5) 255 -			città di rispettare il privilegio dei messinesi di essere giudicati solo dai loro consoli anche nelle cause con cittadini palermitani e di non costringerli quindi a comparire dinanzi alla loro corte .
1331.03 / 1332.03[352]	-	(31) 2	Mazara	t	Capitolo dell'Università di Trapani: "de animalibus, roba et lectis non capiendis ad angariam"
1332.05.03 MRC[353]	15	(30) 60;	Palermo	t	La MRC ordina al baiulo e ai giudici di Palermo di dare adempimento a tutte le esecuzione fatti negli atti di essa curia.
1332.07.12 cfr 1317.07.12[354]	15	(71) 186; (38) 97-102	Messina	t	Federico III, re di Sicilia, conferma i capitoli indirizzati ai giurati e all'amministrazione della città di Messina, con l'aggiunta di un nuovo capitolo, essendosi l'originario documento deteriorato
1332.09.12	01	C,02,114-115; (102) 209-212	Monte San Giuliano, cfr Giuliana[355]	m	Federico III concede un privilegio agli uomini di Monte Pesulani (Montpellier)
1333.01.15 cfr 1339.01.15[356]	07	*(53) 752, (15) 130*	Palermo	t	Pietro II proibisce ai maestri di sciurta di opprimere con ingiuste vessazioni i Giudei di Palermo a causa dei lumi che essi portano di notte in occasione delle solennità delle nozze.
1333.04.24 o 1333.04.23		(34) 149	Messina		Federico III conferma a Nicolò Cappello, marito di Franca Falixi, i beni da questa ricevuti in dona dalla sorella Giacoma Falixi
1333.07.12 cfr 1332.07.12[357]	15	(71) 186.	Messina	t	Federico III, re di Sicilia, conferma i capitoli indirizzati ai giurati e all'amministrazione della città di Messina, con l'aggiunta di un nuovo capitolo, essendosi l'originario documento deteriorato
1334.03.24, cfr.: 1334.03.29[358]	02	(58) 29 e ss.	Catania	t	Federico III detta il suo testamento "in aula regali castri eiusdem civitatis"
1334.12 cfr 1335.12.00[359]	*04*	*(111) 13-14*	*Non indicato*	*n*	*Re Pietro, luogotenente del padre, concede a Giacoma, moglie del milite Riccardo Tagliavia, 20 onze annuali sulla secrezia di Palermo, da percepire dal giorno della morte del marito in poi.*
1335.09.00[360] giorno incerto	*03 cfr 04*	*(6) 136-137*	*Catania*	*t*	*PietroII richiede accertamenti sui danni subiti a causa della guerra da Nicolò Bellacera, di Moonreale e sui beni dei suoi creditori, i quali si erano rifiutati di concedergli una moratoria*
1335.09.20[361]	03 cfr 04	(6) 92	Messina	t	Federico III ordina di citare gli eredi di Simone Valguarnera davanti alla Magna Curia Racionum
1335.11.14 cfr 1336.11.14[362]	*05*	*C,16,96-97*	*Sciacca*	*m*	*Pietro II scrive a Francesco Sala ed eredisulla rendita delle onze 30*
1335.11.29[363]	04	(60) 221	Palermo	n	Federico III allo stratigoto di Messina: "qualiter postquam actor

[351] Lo stesso documento compare inserto in (5) 255; (39) 125 e 127, ma con la data 24.11.1330, XIV ind.

[352] Il documento riporta sola «Datum Mazarie 1331»; si deve tener conto che all'epoca era in uso la datazione a partire dall'incarnazione di Cristo. Probabile, alla luce dei documenti disponibili, una datazione nel marzo 1332.

[353] Errata la datazione (1347) in A. Flandina (*Il codice Filangeri e il codice Speciale*, Palermo 1891) in quanto Pietro è indicato nel testo come luogotenenre del re Federico.

[354] Errata sia la data 12.07.1333 in (38) 97 poiché nel documento si parla di una XV indizione e non di una I indizione, che la data 12.07.1332 in (71) 186 per i seguenti motivi: 1) Federico III nel luglio 1332 si trova il 5 a Catania e il 15 a Giuliana (ove rimarrà fino ad ottobre) e queste date non consentono che possa essere stato a Messina il 12 luglio; 2) i capitoli in oggetto relativi a Messina ed emanati, prima della riconferma del 12.07.1317, nella VII indizione *proxima preterita* (1308-09) sono identici a quelli indirizzati ai magistrati di Palermo ed emanati a Naro il 9 marzo di una VII indizione che, accogliendo in toto le argomentazioni di P. Gulotta (*In unum corpus et unam societatem: i Capitula iuratorum del 1309 e l'assetto istituzionale del Comune di Palermo durante il Regno di Federico III*, in Archivio Storico Siciliano, serie IV, vol. XXVI, 2000, pp. 19-56), si deve identificare col 9.03.1309; 3) nella VII indizione 1323-24, tenuto conto dei dati a nostra disposizione, la presenza di Federico III è attestata solo a Messina e in nessun altro centro del Regno, mentre nella VII indizione 1308-09 il re è attestato a Naro nel marzo 1309 da un documento diverso da quello sopramenzionato relativo ai capitoli di Palermo. Infine, nel contesto dei capitoli messinesi si accenna ai «*capitula olim edita per predictum dominum regem in generali colloquio Placee et alio in civitatem Messane celebrati*» e il riferimento è al Parlamento di Piazza del 20.10.1307 e a quello di Messina del novembre 1308 (cfr. C. Calisse, *Storia del parlamento in Sicilia*,Torino 1887, ristampa anastatica Sala Bolognese 1973, pp. 325-327), e non ai parlamenti di Piazza del 1296 e di Messina del 1309 come ritiene C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo 1937, pp. LIV-LVII.

[355] Erroneamente in (102) 209-212 la data topica e Monte San Giuliano.

[356] In (15) 130 la data riportata nel documento è 1333.01.15, VII ind. Palermo; ma il re Pietro II è a Palemo il 15.1.1339, VII ind..

[357] Errata la data 1333.07.12 in (38).

[358] Il testo del documento contenuto in (58) 29 e ss. riporta la data errata 1334.03.24.

[359] Errata in (111) 13-14, la datazione dicembre 1334, IV indizione.

[360] Errata l'indizione, giorno di settembre anteriore al giorno 8, data di registrazione a Palermo.

[361] Errata III ind., come si evince dal testo.

[362] In Asp, C, reg. 16, f. 97 la data è « MCCCXXXV mense novembre XIV eiusdem V indic. »

[363] Anno volgare è dedotto, tenendo conto del fatto che il 29 novembre della IV indizione di re Federico III corrisponde agli anni 1305, 1320, 1335. Federico III si trova a Messina il 24.11.1305 e il 29.11.1320.

					et reus fuerunt in iudicio presentes pactio et pacificatio sit penitus interdicta in criminalibus causis que pena mortis aut incisionem membri important"
1336.11.12, cfr.: 1321.11.12[364]	*05*	*(39) 146 , ma con indicazione errata del l'anno volgare*	*Messina*	*t*	*Pietro II accelera la costruzione delle mura della città di Palermo. Scrive a Rainaldo de Milite statuto per curiam super revidendis sollecitandis et accelerandis operibus murorum dicte civitatis Panormi*
1336.12.04, cfr.: 1321.12.04[365]	*05*	*(39) 147 visto*	*Catania*	*t*	*Pietro II ribadisce al nobile Giovanni Chiaromonte milite, siniscalco del regno, generale procuratore e maestro razionale del regno che le vettovaglie possano essere estratte dal caricatore di Castellammare del Golfo*
1337.02.15, cfr.: 1322.02.15[366] *(?)*	*05*	*(46) 77*	*Catania*	*n*	*Pietro II luogotenente ordina agli ufficiali delle città di Palermo e di Monreale che non più molestino il tenimento di Munkilebi, appartenente al monastero di S. Caterina di Palermo*
1337.03.30 cfr 1339.03.30[367]	?	(69) 9, 201	Catania	t	Pietro II concede a Militello il privilegio di circondarsi di mura
1337.04.03 cfr 1322.04.02[368]	*05*	*(39) 82*	*Messina*	*t*	*Pietro II concede ad Alafranchino Gallo genovese di fare panni di lana a Palermo, con le riferite immunità*
1337.05.17, cfr.: 1337.05.20[369]	*05*	*(78) 64 (testo); (37) n.37 (nota)-*	*Palermo*	*t*	*PietroII ingiunge ai giurati di Palermo il pagamento del debito di onze 75 a Guglielmo de Martino*
1337.06.24 [370]	05	(34) 446; cfr.: Asp, Reg. Canc, 1421-22, c. 145: 15.2.1422;	Catania		Federico III conferma a notar Guglielmo de Panhormo di Castrogiovanni l'eredità di Capodarso alla condizione di assumere il cognome Pantosa
1337.06.23, o 1337.06.24 cfr.: 1337.06.25[371]		(36) 63; (62) 242;	tra Paternò e Catania	n	Morte di Federico III muore nella chiesa di S. Giovanni Gerosolimitano posta tra Paternò e Catania
1338.02.10, cfr.: 1323.02.10[372]	*06*	*(36) 122; (30) 55*	*Trapani*	*t*	*Re Pietro, luogotenente del padre: "ordina alle autorità di Palermo di dare letti ed ospitalità al funzionario e ai suoi servi venuti in città per la raccolta delle decime"* .
1338.02.05 cfr 1338.02.04[373]	06	(62) 248; (23) 62; (80) 137	Catania	t	Pietro II scrive ai palermitani sulla nascita di Ludovico
1338.11.09, cfr. 1337.11.09[374]	06	C,01,022-026	Catania		Pietro II concede ad Ottobuono Aurea di fungere da ammiraglio del Regno di Sicilia nell'assenza del padre Raffaele col diritto a subentrargli nell'ufficio alla morte di Raffaele
1339.02.10[375]	08 cfr 07	C,15,58	Palermo	m	Pietro II ordina ordina di assegnare in favore del medico Cristoforo Romano di Messina medicinalis scentiae professor le 48 onze annue prima assegmate a Gualtiero Surdo ed eredi
1339.10.31	08	(39) 152 vedi	Siracusa[376]	t	Pietro II scrive ai giurati di Palermo sull'elezione degli ufficiali della città
1340.01.10, cfr.:	*08*	*(36) 122; (39) 154,*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II concede che nella città di Palermo possa tenersi la*

[364] Il documento si data 12.11.1321, V ind. (e non 12.11.1336, V ind., come in (39) 146, in quanto re Pietro si rivolge al milite «R*ainaldo de Milite statuto per curiam super revidendis sollecitandis et accelerandis operibus murorum dicte civitatis Panormi*». Rainaldo de Milite (detto anche Rainaldo Jaconia, come altri de Milite) era stato delegato al controllo della costruzione delle mura della città il 3.12.1317 (cfr). Peraltro Pietro II nel novembre 1332 si trova in Val di Mazara.

[365] Il documento si data 04.12.1321, V ind. (e non 04.12.1336, V ind., come in (39) 147, in quanto nel novembre-dicembre 1336 re Pietro II si trovava in Val di Mazara, mentre il 15.12.1321 si trovava a Catania, come nel documento in esame. Giovanni Chiaromonte, cui era indirizzata la lettera datata 4.12.1321, figura siniscalco del regno, procuratore generale e maestro razionale in data anteriore al dicembre 1321.

[366] Nel febbraio 1337 il re Pietro II si trovava nel palermitano.

[367] In (69) 9, 201 l'intestazione è «*Petrus II rex Sicilie*» (senza accenno alla luogotenenza), e la data è «Catine anno dom. inc. 1337, XXX martii VII ind.».

[368] Errata la data 03.04.1337 in (39) 149.

[369] Errata la data 17.5.1337 in (21) 54.

[370] Errata la data topica o cronica poiché re Federico morì il 25 nei pressi di Paternò, prima di raggiungere Catania.

[371] «Per quanto riguarda la data della morte di Federico III Nicolò Speciale segna il 23 giugno, mente l'Anonimo e G. Surita segnano il 25. Abbiamo preferito la data del 25, perché confermata dalla lettera inviata da Pietro II ai Palermitani per annunziare il decesso del padre» (C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 211, nota 139). La data di morte del 24 giugno è indicata da (26) 298.

[372] In (30) 55 risulta errata la datazione 1338.02.10 in quanto re Pietro risulta luogotenente del padre.

[373] In (23) 62, la data è *quinta februarii (hodie lucescente die qua B. virginis Agate nostre, nostrorumque fidelium protectricis gloriosis reliquiis civitatis catanensium illustratur).*

[374] Errata la data 9.11.1338 in quanto cancelliere risulta Federico di Antiochia. L'indizione è la VI.

[375] L'indizione è la VII come indicata nella premessa dell'inserto, e non l'VIII come nella datazione alla fine del documento.

[376] Probabile errore nella data topica: si scrisse Siracusa invece di Sciacca?

1325.01.10[377]					*fiera generale ogni sabato ed ogni anno durante i sedici giorni che precedono e i cinque giorni che seguono la feste di settembre della Madonna".*
1340.01.10, cfr.: 1325.01.10[378]	*08*	*(36) 123- (in (39) 153, testo ma con data errata)*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II stabilisce che la decima sulla produzione dell'uva dovuta all'arcivescovo di Monreale deve essere pagata in natura e non in denaro" (36) 123;*
1340.01.17, cfr. 1325.01.17[379]	*08*	*(36) 123; (39) 155-156,*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II ordina ai magistrati competenti, che entreranno in carica dal 1° settembre della prossima nona indizione, di versare 684 once d'oro all'anno per il completamento delle fortificazioni di Palermo" .*
1340.02.10, cfr.: 1339.02.10[380]	07	C,15,58	Palermo	m	Pietro II ordina ordina di assegnare in favore del medico Cristoforo Romano di Messina medicinalis scentiae professor le 48 onze annue prima assegmate a Gualtiero Surdo ed eredi
1340.02.13, cfr.. 1341.02.13[381]	09	C,3, 113	Messina	m	Pietro II scrive in favore di Brando Cachole
1340.03.11, cfr.: 1341.03.02[382]	09	(36) 88; (62).259-260	Catania	n-t	Pietro II scrive al giustiziere di Palermo informandolo dei provvedimenti presi contro i Palizzi, Uberti, Gangalandi, Villardita e Scordia
1340.06 oppure 1341.03[383]		(31) XXXVII	Catania	t	Capitolo sulla conservazione degli atti e privilegi di Trapani
1340.08.07	09 cfr 08[384]	(132) … inserto	Catania	t	*Pietro II scrive una lettera patente in favore del genovese Pietro Doria ordinando la restituzione del carico di una nave che aveva fatto naufragio a Lampedusa.*
1340.08.31[385] Falso?	08	C., 4, 202v	Messina	m	Re Federico concede al magister Francesco di Assenso il territorio di Favarolo in territorio di Naso e il feudo la Cachola in territorio di Agrigento
1340.09.24 cfr. 1325.09.24[386]	*09*	*(36) 123; (30) 64-65*	*Messina*	*t*	*Pietro II conferma l'elezione dei magistrati della città di Palermo" (36) 123.*
1340.10.04 cfr[387] *1324.10.04*	*08*	*C,03, 042v-44*	*Castrogiovanni*	*m*	*Pietro luogotenente del padre Federico fa una concessione a Giovanni Coppo mercante della società Campisanorum*
1340.02.13 cfr 1341.02.13[388]	09	C,3, 113	Messina	m	Pietro II scrive in favore di Brando Cachole
1340.03.11 cfr 1341.03.02[389]	09	(36) 88; (62).259-260	Catania	n-t	Pietro II scrive al giustiziere di Palermo informandolo dei provvedimenti presi contro i Palizzi, Uberti, Gangalandi, Villardita e Scordia
1342.02.04, cfr. 1328.07.23[390]	*11*	*(4) 174;- (36) 124; (39) 167-168;*	*Messina*	*T*	*Re Pietro dispone che a partire dal 1 settembre XII ind. la gabella Sansarie, imposta, nel corrente anno, nella città di Agrigento, sia annullata perché di generale nocumento*
1342.02.04, cfr. 1327.02.04[391]	*10*	*(36) 124; (39) 166-167*	*Messina*	*t*	*"Pietro II ordina al maestro portulano della Sicilia che per l'esportazione di viveri a Messina, agli altri centri della Sicilia*

[377] In (39) 154 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.
[378] In (39) 153 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.
[379] In (39) 155-156 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.
[380] L'indizione è la VII come indicata nella premessa del documento, e non l'VIII come nella datazione alla fine del documento.
[381] Il manoscritto presenta una datazione errata: 13.2.1340, IX indizione.
[382] In (3) LXVII viene erroneamente portata la data 11.03.1340, VIII indizione. C. Mirto (*Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 243) porta validi argomenti per datare il detto documento al 2.3.1341, anche perché «il contenuto della lettera fu comunicato ai Palermitani per mezzo di pubblico banditore il 17.03.1341».
[383] Il documento è datato soltanto Catania, 1340; si deducono dalla data topica l'ambito dei mesi in cui può essere stato emesso.
[384] Errata l'indizione IX nel testo, considerate le date delle altre lettere regie inserte nello stesso documento.
[385] Il documento è verosimilmente un falso, sia per il tipo di scrittura, sia per l'inchiostro usato, sia perché nel 1340 non vi era un sovrano di nome Federico in Sicilia. Inoltre l'anno nella data è stato corretto.
[386] Testo in (30) 64-65, ma con data errata.
[387] In (13) 93, il documento è datato erroneamente 1340.10.04.
[388] Errata la datazione nel manoscritto 13.2.1340, IX indizione.
[389] In (3) LXVII viene erroneamente portata la data 11.03.1340, VIII ind.. C. Mirto (*Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 243) porta validi argomenti per datare il detto documento al 2.3.1341, anche perché «il contenuto della lettera fu comunicato ai Palermitani per mezzo di pubblico banditore il 17.03.1341».
[390] In Qq H 125, ff 132b-133b si trova segnata la data: «XXIII iulii XI ind.», cioè 23.7.1328, contrariamente alla data riportata in (39) 167-168, che riporta il testo del documento.

					ed all'estero si usi il porto di Palermo, che è più sicuro, invece di quello di Termini Imerese, meno comodo e più esposto al pericolo di scorrerie di navi nemiche"
1342.02.06, cfr. 1331.08.03[392]	*14*	*(5) 251; (36) 125; (39) 170;*	*Messina*	*t*	*"Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'università di Palermo, di Rustico de Rustico" -*
1342.02.06, cfr. 1330.03.05[393]	*13*	*(36) 125;* (39) 169	*Palermo*	*t*	*Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'università di Palermo, di Francesco de Primo" .*
1342.02.20, cfr. 1331.09.10[394]	*15*	*(5) 253; (36) 125; (39) 171;*	*Messina*	*t*	*"Pietro II, su richiesta dell'università di Palermo, prende provvedimenti per evitare che Catalani e Genovesi, "propter guerram inter eos noviter ortam", si scontrino nel porto di Palermo" (36) 125.*
1342.06.06, cfr.: 1341.06.06[395]	09	C,03,113r	Messina		Pietro II scrive in favore di Manfredo di Mandris di Messina
1342.08.10, cfr.: 1342.08.15[396]	10	(36) 94	Calascibetta		Pietro II muore
1342.09.08, cfr.. 1342.09.15[397]	11	(83) 252	Palermo	n	Re Ludovico è incoronato a Palermo, in assenza del duca Giovanni- Ludovicus dei gratia rex Sicilie.
1342.09 /1343.03[398]		(31) 2	Catania	t	Re Ludovico conferma i privilegi e i capitoli di Trapani
1343.06.11[399]	14 sic	(33) 70-72,	Catania		Re Ludovico assegna al giudice *Francesco Spina* di Messina, uno degli avvocati della M.R.C., il feudo San Martino e i suoi casali per 40 onze che lo Spina si era aggiudicata all'asta indetta dalla MRC
1343.07-08[400]		(31) XXXV	Messina	t	Re Ludovico ordina di eseguire in Trapani all'ora consueta il suono della campana della surta, per sicurezza dei cittadini e dei forestieri.
1343.10.31 cfr 1342.10.31	11	(39) 172; (60) 222[401]	Catania	t	Re Ludovico scrive ai magistrati di Palermo su alcuni privilegi
1343.11.03 Cfr 1328.11.03	11	C, 03, 115v-117v	Messina	m	Re Pietro II nella VI ind. 1343-44 risulta già morto
1343.12.16, cfr.: 1342.12.16 Giovanni	11[402]	C,03,111rv	Catania		Giovanni infans, duca d'Atene, governatore di Messina e vicario generale di Sicilia in favore di Timunerio Grillo di Messina
1344.01.22, cfr.: 1343.12.18 [403]	12	C, 20, 101v; (34) 186;	Catania	m	Re Ludovico concede a Perrone Gioeni le onze 40 annuali provenienti dal diritto dell'agustale sui giudei di Palermo, con l'obbligo di 2 cavalli armati,
1344.03.09, cfr.: 1341.03.09[404]	09	C,8, 288 inserto	Catania	m	Pietro II scrive in favore dei frati dell'ordine Continentium
1344.10.29[405]	13	Asp, Firmaturi, 31, 12;	Catania	m	Re Ludovico conferma la vendita del casale Sparti fatta da Costanza Chiaromonte, vedova di Brancaleone Doria, a Blasco Alagona per 500 onze
1345.07.21 0 1345.07.22[406]	13	C,10, 56-57 inserto	Catania	m	Re Ludovico scrive in favore di Giovanni Celsa figlio ed erede del defunto Adimaro Celsa

[391] In (39) *166-167* viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.
[392] Testo in (39) 170 che però data erroneamente il documento 6.2.1342.
[393] Testo in (39) 169 che segna erroneamente la data: 6.2.1342, che riferendosi a Pietro luogotenente diventa 6.2.1327,
[394] Il documento è pubblicato da (39), 171 sotto la data 20.2, X ind., Messina, e nell'*intitulatio* Pietro risulta re di Sicilia e non, come nel testo originario, re di Sicilia e luogotenente del padre Federico III.
[395] Errata la datazione 6.6.1342, IX indizione.
[396] Errata la data della tumulazione avvenuta secondo (23) 76 il 10.08.1343, X indizione.
[397] Errata la data dell'incoronazione riportata per il giorno 8.9.1342 in (23) 76-77, e in (106) 46.
[398] Il documento riporta sola «Datum Cathane 1342»; si deve tener conto, oltre alla data di incoronazione di Ludovico, che all'epoca era in uso la datazione a partire dall'incarnazione di Cristo.
[399] Indizione errata. L'anno dovrebbe essere il 1343, anno della confisca del feudo a Raimondo Romeo. Cfr. Asp, C, reg. anno 1453, 1 ottobre 1453, f. 270: concessione a Rainaldo Lancia
[400] Nel documento è indicato solo l'anno volgare. L'indicazione del mese è dedotta.
[401] La data in (60) 222 è riportata erroneamente: «datum Cathanie … anno d. i. MCCCXLIII mense octobris ultimo ebdomada (errato in luogo di: eiusdem) XI ind.».
[402] Nel testo manoscritto la data è la seguente: «anno dom. inc. MCCCXLIII, XVI dicembre, XI ind.».
[403] In (53) 792 la data segnata risulta 22.01.1344.
[404] La datazione nel documento porta erroneamente l'anno 1344 invece del 1341. Il titolo del re è *Petrus secundus Dei gratia rex Sicilie* e non è indicato come luogotenente del padre, l'indizione è la IX.
[405] Errata nel documento l'indicazione della XIV ind.: infatti la vendita è fatta il 13.10.1344, XIII ind, nell'anno terzo del regno di Ludovico.
[406] La data 22.07.1345 figura in Asp, C, reg. 18, f. 39, inserto.

1346.10.19, [407] *cfr.: 1331.10.19*	*15*	*(5) 254; (36) 126; (30) 58-60*	*Messina*	*t*	"Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di rispettare il diritto dei Messinesi di rispondere civilmente e penalmente soltanto nella loro città"
1347.05.03 cfr. 1332.05.03 MRC[408]	15	(30) 60;	Palermo	t	La MRC ordina al baiulo e ai giudici di Palermo di dare adempimento a tutte le esecuzione fatti negli atti di essa curia.
1348.03.10 Giovanni[409]	? 08	(105) 1197	Catania	t	Giovanni d'Aragona, vicario generale del regno di Sicilia, concede dei privilegi al monastero di S. Maria de Nemore ubicato nel tenimento di Paternò
1348.07.26, [410]cfr.: 1347.07.26	01 cfr 15	C, 9, 48-49 inserto	Catania	M	Re Ludovico scrive in favore di Margherita di S. Stefano
1348.08.30, [411]cfr.: 1349.08.30	02	(12)	Vizzini	t	Re Ludovico assegna al dominus miles Giovanni de Septimo, abitante a Scicli, i beni feudali e burgensatici confiscati a Venturella Abello.
1348.12.21, [412]cfr.: 1347.12.21	02	(7) 61	Catania	t	Re Ludovico ordina a Guglielmo de Martino incaricato della locazione delle gabelle dell'università di Palermo, di pagare ogni anno 6 onze al maestro Benedetto Scanne per la sua attività di coraciario
1349.06.05 [413]cfr. 1349.06.02	02	Asp, Moncada, 3428; Asp, Moncada, 2478, 1185; (42) 114	Augusta	n	Re Ludovico conferma ad Enrico Chiaromonte la vendita che in nr Nicola Lardia di Messina Berengario Montroig fece del feudo Misilcassimo.
1349.09.03 [414]cfr. 1359.09.03		(93) 498; (51) 118	Polizzi		Federico IV con diploma di agosto 1356 aveva confermato la concessione fatta dal fratello Ludovico in agosto 1355 delle saline di Trapani, in favore di Roberto di Naso. Avendo Roberto di Naso perduto l'originale privilegio viene ora nuovamente emesso, (doc. inserito in conferma viceregia del 18.10.1453, cfr. R. Canc., vol. 91, f. 77v).
1350.10.07	02 cfr 04[415]	(72) II, 95r-v	Messina	t	Re Ludovico concede a Malta e Gozzo il privilegio della demanialità, revocando tutti i precedenti privilegi di infeudazione
1351.10.13 [416]cfr. 1371.10.13	10	(32) 94	Corleone	n	Federico IV conferma la concessione fatta a Vinciguerra Aragona di Militello VD.
1352.10.09, [417] cfr.:1352.10.29	06	(23) 148-152	Messina	t	Re Ludovico approva i capitoli di pace tra Matteo Palizzi e il conte Blasco Alagona
1353.09.05 (?)[418]	07	P, 2, 340-342; (14) 181, 187;	Catania	t	Re Ludovico conferma a Guglielmo Spatafora la foresta Revocato o Giardinelli, presso Roccella, già concessa al genitore Damiano.
1353.11.02, [419]cfr. : 1353.10.02	07	P,02,320; (14) 189	Catania	t	Re Ludovico col consenso di Costanza, vicaria generale del regno, badessa del monastero di S. Chiara di Messina, nomina Damiano Salimpepe, viceammiraglio e protontino di Messima, maestro razionale della curia, al posto del defunto Aloysio de Incisa
1353.11.17, [420]cfr.:		P, 2, 267; (34) 312	Castrogiovanni	n	Re Ludovico restituisce a Venezia Petroso, moglie di Riccardo Risgalla, il feudo Cassiba

[407] Il documento è erroneamente datato 1346.10.19 in (30) 58-60.
[408] Errata la datazione 1347 in A. Flandina (*Il codice Filangeri e il codice Speciale*, Palermo 1891) in quanto Pietro è indicato nel testo come luogotenente del re Federico III.
[409] La data del testo è errata: «*datum Catane anno Dominice incarnationis 1347 die X martii, VIII ind.*».
[410] Il documento è datato: Catania, 26.7.1347, I indizione, ma la data topica ci indica più probabile 26.7.1347 XV indizione.
[411] Nel testo del documento la data è erroneamente indicata 30.08.1348, II indizione, anno settimo del regno di Ludovico.
[412] Il documento porta la data 21.12.1347, I indizione. Erroneamente in (7) 61 il documento è datato 21.12.1348, II ind.: nel dicembre 1348 il re non poteva trovarsi a Catania, roccaforte di Blasco Alagona.
[413] In (42) 114 il giorno della conferma reale è 5.6.1349.
[414] Erroneamente in G. L. Barberiis (*De secretiis*, p. 118) la data del documento, che risulta emanato da Federico IV, figura 03.09.1349 III ind., Polizzi. Dato che Federico IV cominciò a regnare a partire dal 1355 si tratta di un evidente errore, che, considerata la data topica (Polizzi), deve essere corretto in 03.09.1359, XIII indizione.
[415] Nel testo l'anno indizionale risulta essere il II, ma concordano l'anno di Cristo, l'anno di regno e il cancelliere in carica.
[416] Nel testo a stampa l'anno Domini 1351 è errato.
[417] Nel testo la data è 9.10.1352, ma poiché la lettera è successiva a quella del 25.10.1352 la data deve essere 29.10.1352.
[418] Incerta la lettura del giorno, che risulta modificato.
[419] Nel testo in Asp, P, reg. 2, ff. 320, la data in un primo tempo scritta ultimo settembre, è stata sostituita con altra del 2 novembre, ma verosimilmente doveva essere 2 ottobre, dato che segue altro privilegio datato due ottobre. In (14) 189 il testo è riportato con la data 2.11.1353.

1354.11.18					
1353.12.04 Falso? [421]		ASP, Notarbartolo Villarosa, 6, 31;	Siracusa	tm	Re Ludovico concede a Bartolomeo Notarbartolo e successori la terra ed il castello di Resinechi, prima posseduto dallo zio paterno del sovrano e poi ritornata alla R. C.
1353.12,13, [422] cfr.:1353.12.04	07	P, 2, 287v-	Catania	n	Re Ludovico conferma la vendita fatta del feudo Carmito al milite Pietro di Regio
1353.12.13, [423]cfr. : 1353.12.14	07	Asp, Cons. Reg., 4, 85-89 ; (34) 469	Catania	n	*Re Ludovico conferma a Pietro de Regio*, il feudo Carmito, che questi aveva acquistato da Nicola de Aloysio
1353.12,14, [424] cfr.:1353.12.04	07	P, 2, 287v-	Catania	n	Re Ludovico conferma la vendita fatta del feudo Carmito al milite Pietro di Regio
1354.03.19	07	C,5, 52	Cefalù[425]	m	Re Ludovico scrive in favore di notar Filippo di Phono, portulanato di Marsala
1354.06.20, [426]cfr.: 1354.06.18	07	P, 2, 266; (110) 809	Catania	n	Re Ludovico concede a *Emanuele Ventimiglia*, la contea di Geraci e d'Ischia, comprendenti la terra ed il castello di Geraci e casale di Fisauli, terra e castello di Petralia Soprana e Petralia Sottana, fego di Bilici, terra e castello di Gangi, terra e castello di San Mauro, terra e castello di Castelbuono, castello di San Giorgio nella porta di Tusa, terra e castello di Castelluzzo
1354.07.15, cfr.: 1354.06.15[427]	07	C, 7, 383; P, 2, 234 (v.n.) manca del principio. Ripetuto a f. 277 (v.n.) e cancellato; (14) 197	Catania	t	Ludovico con il consenso di Costanza, vicaria generale del regno, restituisce ai fratelli Emanuele e Francesco Ventimiglia, a Francesco figlio di Emanuele, ai figli sia legittimi che naturali del defunto Francesco, i beni che erano requisiti a quest'ultimo, con l'esclusione del castello di Caronia
1354.09.20[428]		P,02,250r	Catania		Facte sunt patentes littere in hac verba- da re Ludovico- lettera incompleta
1354.11.21	08	C,7,343 (93) 515-516	Calascibetta		Re Ludovico, con diploma dato in Calascibetta a 21 novembre 1354, concesse in solutum al giudice Giovanni Bruno da Calascibetta 3/5 di un molino sito nella detta terra, contrada della Foresta vicinio il molino di Nicolò de Montana, e appartenuto ai traditori Riccardo, Simone e Galvano Pancica fratelli e Bartolomea loro madre, e ciò in compenso di un cavallo, comprato per onze 8 dal Bruno in Calascibetta da Amore di S. Filippo, e del prezzo cuiusdam copircherii di onze 3 pur acquistato dal Bruno per conto dei detti Pancica, pria che avessero commesso il delitto di tradimento; come risultava da alcune disposizioni conservate nell'archivio della r. curia officii rationum. Era stabilito ancora che ove la r. curia avesse in seguito pagato al Bruno onze 11 tarì 13 e grana 10 cioè: onze 11 del credito sudetto e il resto per le spese fatte dal Bruno pel presente diploma, dovrebbe la curia venire in possesso dei 3/5 pro indiviso del molino predetto.
1354.11.21	08	(14) 213	Catania[429]	t	Re Ludovico nomina Benvenuto Grafeo maestro razionale della

[420] G. La Mantia, 1905, 513 riporta questo documento con la data 17.11.1353.

[421] Si tratta probabilmente di un falso. Errata comunque o la data topica o la data cronica. La concessione regia (trascritta in Asp, Notarbartolo Villarosa, reg. 6, f. 31) fu tratta «*ex antiquo originale registro pene officium illustrissimi Senati existentem*».

[422] Cfr. Asp, Cons. Reg., reg. 4, ff. 85-89 riporta la data 14.12.1353. Erroneamente figura la data 13.12.1353 in (34) 469. La data topica dei documenti coevi non può discriminare fra le diverse date croniche.

[423] Erroneamente 13.12. 1353 in (34) 469. Cfr 4.12.1353, data riportata in Asp, P, reg. 2, f. 287v.

[424] Cfr. Asp, Cons. Reg., reg. 4, ff. 85-89 riporta la data 14.12.1353. Erroneamente figura la data 13.12.1353 in (34) 469. La data topica dei documenti coevi non può discriminare fra le diverse date croniche.

[425] La lettera regia, che è trascritta in altro documento di epoca successiva, contiene verosimilmente un errore nella trascrizione della data topica: si scrisse Cefalù invece di Catania.

[426] In Asp, C, reg. 7, ff. 387-389 la data della concessione risulta 20.06.1354.

[427] Errata la data 15.7.1354 riportata in V. D'Alessandro, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo, 1963, p. 89.

[428] L'indizione sembra essere cancellata sia a margine che a centro del foglio, così anche nella data 21.11 (f. 250v), nella data 23.11 (f. 252v); 20. 12 non è indicata lìindizione ma si riporta un atto notarile del 8.9.1354, VIII indizione. L'indizione non è indicata a f. 256v, data 22.12.

[429] I documenti del novembre 1354 che hanno come data topica Catania sono stati probabilmente alterati dato che il numero romano che dovrebbe indicare l'anno indizionale è stato evidentemente cancellato.
Il documento di Asp, P, 2, f. 223v (v.n.) con data cronica 21.11 che contiene il privilegio di Benvenuto Grafeo riporta come data topica *ibidem*: se ne è dedotta la data topica Catania, da quella scritta a margine della lettera patente del f. 223r della quale furono stilati solo i primi cinque righi e che ha una data cronica di due mesi prima (20 settembre VIII indiz.): questa lettera patente, peraltro, è ritenuta un falso da G. La Mantia. Nell'intestazione dello stesso f. 223 retto la data dell'anno indizionale risulta cancellata.

					R. Curia, e ordina nel caso che i maestri razionali dovessero essere soltanto tre, che il suddetto sia uno dei tre
1354.11.21	08	P, 1,33r, 44v; (14) 214;	Catania	t	Re Ludovico concede il casale di Misilindino con tutte le sue pertinenze a *Benvenuto Grafeo*, barone di Partanna e fratello di Giorgio
1354.11.23[430]		P, 2, 252	Catania	n	Re Ludovico concede a Nr *Raimondo Formosa* e ai suoi eredi il tenimento di terra chiamato Ricculino, posto in territorio di Mazara, vicino le terre di Giorgio Grafeo denominate Xucayri, presso la terra Crimesii, già posseduto da Bartolomeo Incisa
1354.11.26	08	(14) 191-192, cfr.: Proton, anno 1352-54, littera A, f. 267	Catania	t	Re Ludovico conferma al nobile *Aloisio Milo* (figlio di Ferrando) la provisione di 26 onze già concessa al padre Ferrando e al nonno Ottobono
1355.03.12	06 cfr 08[431]	P, 2, 281v-282	Catania	m	Re Ludovico assegna ad Opicino di Amari di Trapani la tonnara del Palazzo di Trapani
1355.03.14[432]	?	(31) CLXVIII	?	t	Re Ludovico concede ai catanesi esenzione di tricesima ed inoltre il privilegio di foro per cause civili e criminali
1355.08., cfr.: 1355.07.16[433]	08	Asp, tab. Valenza, 1- inserto; (99) 342-344-	Messina	t	Re Ludovico concede le saline di Trapani con i diritti e redditi spettantigli a Roberto di Naso e ai suoi eredi
1355.12.18, cfr. [434] 1355.09.14	09	(68) 172	Catania	t	Re Ludovico assegna la cantoria del R. Palazzo a Francesco di Catania
1357.11.16 cfr. 1327.11.16[435]	11	(15)195, (53)882	Sciacca	T	Federico IV concede protezione agli ebrei di Sciacca.
1357.11.21 cfr. 1327.11.21[436]	11	(15)196, (53)883	Sciacca	t	Federico IV concede protezione agli ebrei di Sciacca.
1358.07.01 [437]cfr. 1357.07.01	10	P,2,87 inserto	Catania	m	Federico IV scrive in favore del nobile Corrado Aurea, ammiraglio di Sicilia.
1360.08.09 Reginale errata, forse 1361.08.09 ?[438]		*(130) 116*	*Randazzo*		*La Regina Costanza emana un diploma in favore del monastero di S. Giorgio di Randazzo.*
1360.08.19[439]regi nale	15	*(130) 35-36*	Randazzo	tm	La regina Costanza emana un diploma in favore del monastero di S. Giorgio di Randazzo.
1361.02.27, cfr. 1361.02.22[440]		Asp, C, 7, 229; (63) II, 526).			Re Federico IV accorda a Federico Chiaromonte la giurisdizione penale sulla contea di Modica: "gli commettiamo per tutta la sua vita il mero e misto impero ossia la giurisdizione criminale sulla contea sulle terre e negli altri suoi luoghi, scindendo la contea, la terre e i luoghi suoi dalla giurisdizione dei giustizierati della nostra isola di Sicilia, previo giuramento di fedeltà… riservato l'appello alla nostra M. C. , con facoltà di surroga a suo posto"
1361.05.20 Cfr. 1374.05.20[441]	13 > cfr. 12	C,5,144 (140)30	Messina	t	Federico IV ordina a Giovanni Morelli e ad altri buoni uomini di Nicosia (Giovanni de Falcone, Matteo de Alexio, Corrado de don Peri, Paulo de Fulcono de Nicosia, Bernardo Plumbino

In Asp, P, 2, f. 224r-225r (altro privilegio in favore di Benvenuto Grafeo) la datatio è *eodem ibidem* e quindi non indicativa. In Asp, P, 2, f. 225r (privilegio in favore di notar Raimondo Formusa) la *datatio* risulta la seguente «XXIII novembris … ind. apud Cathaniam», con la cancellazione dell'anno indizionale.

[430] Non si legge l'anno indizionale.

[431] Erroneamente nel manoscritto si trova VI ind., dato che il documento è inserito fra altri del marzo VIII indizione.

[432] Incerto l'anno volgare, non conoscendo l'indizione.

[433] In Asp, C, reg. 91, cc.77v-78r si trova un inserto in cui si riassume la concessione delle saline, ed è datato agosto 1355, VIII indizione.

[434] «Per un errore materiale, forse di trascrizione, nella *Cronaca* di Michele di Piazza è scritto che Ludovico tornò a Catania nel mese di dicembre del 1355 (per la precisione 18 dicembre IX indiz., p. 281, n.d.a.). Invece si deve segnare settembre come mese di rientro di Ludovico a Catania, non solo perché a dicembre il sovrano non era più in vita, ma perché egli lasciò Messina nel periodo in cui le quattro galee genovesi rifonirono il castello di Milazzo, e queste dopo aver compiuto la propria missione, ripresero la navigazione e il primo ottobre raggiunsero la zona di Siracusa per rifornire un castello che però si era già arreso» (C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole Adiacenti, vol. II, La Crisi del Regno (1348-1392)*, Messina, 1995, p. 84, nota 102). È da tener presente che un diploma del 14.09. 1355 ci testimonia la presenza di Ludovico a Catania già a questa data.

[435] Erroneamente il documento è datato dai Lagumina e da Simonshon al 1357, XI indizione.

[436] Erroneamente il documento è datato dai Lagumina e da Simonshon al 1357, XI indizione.

[437] Errato l'anno volgare 1358, invece che 1357, X ind.

[438] La regina Costanza sbarca in Sicilia nel gennaio 1361 e sposa Federico IV nel marzo 1361. Muore nel 1363.

[439] Vi è discordanza fra la data volgare e la data indizionale.

[440] La data si evince dalla corretta lettura del testo nel registro 7 della R. Cancelleria di Palermo.

					militi) di presentarsi dinanzi alla M. Curia, per informarla della novità sorta, or non è molto nella loro terra ("quia de causa novitatis orte noviter in terra predicta").
1363.06.24 Cfr. 1367.06.24	05	(143)174, canc, 4, 138		t	Si concede a Enrico Rubeo conte di Aidone e Berardo Spatafora di poter tornare a Messina dal mese di luglio della presente V indizione per 8 mesi
1363.09.23 cfr[442] 1364.09.23	03	C,5,61-	Siracusa	m	Federico IV scrive in favore dei figli di Berengario Arnau.
1363.11.07 Cfr. 1361.11.07		Asp, Moncada, 890, 143; P, 1,183.	Caltanissetta	tm	Federico IV concede a Berengario Urioles la terra di S. Piero Patti, che era stata di Francesco Palizzi. Il documento è trascritto fuori posto in coda ai documenti della indiz (1362-63)
1365.03.16 Cfr. (!)[443] 1366.03.28	03	C, 04, 121	Messina (errato) Cfr. Palermo	m	Federico IV aprrova un privilegio concesso da Messina in favore di Giovanni Squarciafico di Genova
1366.03.09	04	(53)973	Randazzo cfr. Messina	t	Federico IV concede una moratoria di un anno a maestro Iacob di Patti, medico
1367.02.13 cfr. 1361.02.13	14	(143)163	Cefalù[444]	T	Federico IV nomina il conte Enrico Rosso stratigoto di Messina in vitalizio dal momento della riconquista di Messina
1367.02.13 cfr. 1361.02.13	14	(143)164	Cefalù[445]	t	Agli ufficiali di Messina si comunica la nomina di stratigoto a vita di Enrico Rubeo dal momento del ritorno della città alla fede regia
1367.02.13 cfr. 1361.02.13	14	(143)165	Cefalù[446]	T	Si nomina castellano di Metagrifone Enrico Rubeo in vitalizio dal momento del recupero della città
1370.02.03 cfr. 1372.02.03 [447]	10	(15) 341	Catania	t	Federico IV concede ad Ansaldo di Gregorio due cianche della giudaica di Messina
1371.08.16[448] cfr. 1373.04.11	09	C,6,227v	Siracusa (errata), cfr Messina	m	Federico IV scrive in favore di Lazzaro Bannino di Firenze
1372.12.12 [449]cfr. 1357.12.12	11	(93) 417-418	Cefalù	T	Federico IV scrive in favore di mastro Giuseppe Iacob giudeo
1372.12.20 [450]cfr. 1357.12.20	11	(93) 420	Cefalù	t	Federico IV scrive in favore di mastro Vita de Susen
1372.11.12	11	(35) 443	Messina[451]	n	Federico IV conferma a Lancia Gatto il feudo maltese Irilbunet
1373.12.17 cfr. 1373.12.16[452]	12	(32) 305	Messina	n	Federico IV conferma Castiglione a Perrone de Iuvenio.
1374.07.06 cfr 1374.06.06[453]	12	(142), II, 280	Messina	t	Federico convoca l'esercito a Castrogiovanni per reprimere le rivolte in alcune città.
1374.11.30 Errata la data topica o cronica[454]	13	(35) 591- cfr.: Canc. anno 1416, f. 257.	Messina	n	Federico IV concede a Ricco Guariculo l'ufficio del portulanato di Sciacca .

[441] In C,5,144 la data risulta essere1374.05.20 e l'indizione la 12.
[442] Il privilegio inserto a ff 60r-61v datato Siracusa «*anno dominice incarnationis MCCCLXIII vigesimo tercio septembris termie indicionis*», in realtà, data la contraddizione fra l'anno volgare e l'anno indizionale (la III indizione cade nel 1364-65) è da datare 23.09.1364 anche per conformità con la *datatio loci* (Siracusa) attestata nel settembre 1364 e non nel 1363.
[443] La lettera patente con cui Federico IV conferma a Giovanni Squarciafico di Genova un privilegio a lui concesso dalle autorità messinesi il 16.03.1365 (anno dell'incarnazione), III indizione, registrato in Asp, C, 4, 121 è mutilo nella parte finale. Da notare che la data 16.03.1365 dell'anno dell'incarnazione dovrebbe corrispondere alla IV indizione (1365-66). La data topica della conferma della lettera patente (Palermo) rimanda al 18.03.1366, o al 28.03.1366 dato che il foglio è mutilo a sinistra della data e potrebbe contenere una altra «X» che farebbe diventare XXVIII il XVIII del giorno.
[444] Errato l'anno corrente, fanno testo la località e l'indizione
[445] Errato l'anno corrente, fanno testo la località e l'indizione.
[446] Errato l'anno corrente, fanno testo la località e l'indizione.
[447] Nel testo l'anno è il 1370.
[448] La data errata non trova alcuna giustificazione nella lettera patente.
[449] B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, vol. I, Palermo, 1884, p. 69, data il documento 1372.
[450] B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, vol. I, Palermo, 1884, p. 70, data il documento 1372.
[451] La data topica Messina è certamente errata e deve essere sostituita con Malta, dato che il sovrano dall'8 al 13 novembre si trovava a Malta, tanto più che il privilegio riguarda il feudo maltese Irilbunet.
[452] In (33) 104 lo stesso G. L. Barberi riferisce come data del documento il 17.12.1373.
[453] Erroneamente in C, 5, f 215 (vn) la data è segnata luglio, ma nelle altre lettere trascritte nello stesso foglio la scritta luglio viene corretta con giugno.

1375.10.23 Cfr. 1375.10.31	14	(8) 85- cfr in cancelleria data esatta ultimo octobris C, 15, f 48v-49r	Lentini	n	Federico IV concede a Manfredo Alagona ed eredi 60 onze con obbligo del servizio militare, da pagare sui proventi del porto e della marina di Siracusa e Vendicari, in cambio dei proventi di 360 onze di cui godeva Manfredo Alagona.
1388.07.08, cfr.: 1338.07.08[455]	06	P,1, 232-238; C.,1, f. 9v; C, 16, 70-73; (51) 58, 149; (35) 572-574; (53) 747; (15) 101	Castrogiovanni	t	Pietro II, concede in feudo sotto servizio di un cavallo armato a Francesco Sala e ai suoi eredi, in cambio delle precedenti concessioni ammontanti a 24 onze complessive, il diritto dell'augustale dovuto dagli ebrei di Agrigento e spettante alla secrezia di quella città

[454] Il documento dovrebbe essere nel vol. 53, ma il foglio sembra essere perduto. Nel vol. 52, nell'indice vi è il rimando alla lettera regia scritta in favore di Tommaso Vento che il 5.05.1417 successe nel beneficio, ma è andato perduto il foglio 257 cui si fa riferimento.

[455] In (51) 58 l'anno erroneamente riportato è il 1388.

Abbreviazioni delle fonti

- C: Archivio di Stato di Palermo, Real Cancelleria (segue il numero di volume e poi il numero del foglio o dei fogli)
- P: Archivio di Stato di Palermo, Protonotaro del Regno (segue il numero di volume e poi il numero del foglio o dei fogli)
- Asp: Archivio di Stato di Palermo; segue in successione l'indicazione del fondo, del registro, del foglio.
- Aca: Archivio della Corona di Aragona (Barcellona, Spagna) (segue il numero di volume e poi il numero del foglio o dei fogli)

Bibliografia

(1) *Acta Sicula-Aragonensia II: Documenti sulla luogotenenza di Federico d'Aragona* (a cura di F. Giunta A. Giuffrida), Palermo, 1972.
(2) L. Sciascia, *Pergamene Siciliane dell'archivio della corona d'Aragona (1188*-1347), Palermo 1994
(3) G. Picone, *Memorie storiche agrigentine*, Agrigento, 1982 (ristampa)
(4) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. IV (1327-28) a cura di M. R. Lo Forte, Palermo, 1985.
(5) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. V (1328-33) a cura di P. Corrao, Palermo, 1986.
(6) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. VI (1321-22; 1335-36) a cura di L. Sciascia, Palermo 1987
(7) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. VIII (1348-50) a cura di L. Bilello e A. Massa, Palermo, 1993.
(8) A. Giuffrida, *Cartulario della famiglia Alagona di Sicilia*, Palermo 1978
(9) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. IX (1350-51) a cura di C. Bilello, F. Bonanno, A. Massa, Palermo, 1990.
(10) P. Collura, ***Le più antiche carte dell'Archivio capitolare di Agrigento.*** Palermo, 1961**.**
(11) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. VII (in corso di pubblicazione a cura di Laura Sciascia)
(12) Primo E. Mazzarese Fardella, Tabulario Moncada (in corso di pubbblicazione),
(13) C. Trasselli, *I privilegi di Messina e di Trapani (1160-1335) con un'appendice sui consolati trapanesi nel secolo XV*, Palermo, 1949.
(14) I. Mirazita, *Documenti relativi all'epoca del Vespro*, Palermo 1983.
(15) B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, vol. I, Palermo, 1884
(16) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. III (1321-26), a cura di L. Citarda, Palermo 1984.,
(17) E. Mazzarese Fardella, *Il tabulario Belmonte*, Palermo, 1983.
(18) S. Simonsohn, *The Jews in Sicily*, vol. VIII (1490-1497) Leiden-Boston, 2006
(19) D. Ciccarelli, *Il tabulario di S. Maria di Malfinò, vol. II*, Messina 1987
(20) D. Ciccarelli, *Il tabulario di S. Maria di Malfinò, vol. I*, Messina 1987
(21) *Il tabulario dell'archivio storico di Palermo secc. XIV-XIX* (a cura di E. Calandra), Palermo, 2003
(22) N. Arcadipane, S. Balletta, L. Miceli, *Le pergamene del monastero di Santa Maria del Bosco di CalataMauro (1264-1763)*, Palermo-San Paolo, 1991.
(23) Michele da Piazza, *Cronaca 1336-1361* (a cura di A. Giuffrida) Palermo, 1980
(24) H. Finke, ***Acta aragonensia, voll. I-II,*** Berlin-Leipzig, 1908**.**
(25) A. Amico, *Diplomi della cattedrale di Messina (pubblicati da R. Starrabba)*, Palermo, 1888
(26) F. Testa, *De vita et rebus gestis Federici II Sicilae regis*, Palermo 1725.
(27) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. I (1274-1321) (a cura di F. PollAci Nuccio e D. F. Gnoffo), Palermo, 1982 (ristampa anast.).
(28) S. Giambruno, *Il tabulario del Monastero di S. Margherita da Polizzi*, Palermo 1909
(29) H. Finke, *Acta Aragonensia*, vol. III, Berlin-Leipzig, 1922
(30) A. Flandina, *Il codice Filangeri e il codice Speciale*, Palermo 1891
(31) V. La Mantia, *Antiche consuetudini delle città di Sicilia*, Palermo, 1900, nella ristampa anastatica con introduzione di A. Romano, Messina, 1993
(32) G. L. Barberi, *Il Magnum Capibrevium dei feudi maggiori* (a cura di G. Stalteri Ragusa), voll. 2, Palermo, 1993.
(33) G. L. Barberi, *I Capibrevi, vol. II Val Demone* (a cura di G. Silvestri), Palermo 1985
(34) G. L. Barberi, *I Capibrevi, vol. I, Val di Noto* (a cura di G. Silvestri), Palermo 1985
(35) G. L. Barberi, *I capibrevi, vol. III, val di Mazara* (a cura di G. Silvestri), Palermo 1985
(36) C. Mirto, *Petrus secundus Dei Gratia rex Sicilie (1337-1342)*, in ASS, serie IV, vol. II, 1976.
(37) *Mostra documentaria e bibliografica sul Vespro*, Palermo, 1982
(38) C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo, 1937
(39) M. De Vio, *Felicis et fidelissime urbis panormitane selecta aliquot ad civitatis decus et commodum spectantia privilegia*, Palermo, 1706.
(40) *Acta siculo-aragonensia , I,2: Documenti sulla luogotenenza di Federico d'Aragona* (a cura di M. Scarlata, L. Sciascia), Palermo-San Paolo, 1978
(41) G. La Mantia, *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia*, Palermo, 1917.
(42) R. Lentini- G. Scaturro, *Misilcassim seu Poggiodiana un castello a Ribera*, Palermo, 1996
(43) S. Privitera, *Storia di Siracusa antica e moderna*, II, Napoli, 1879.
(44) G. Aliquò, *Il Regesto poligrafo della Biblioteca Fardelliana di Trapani*, Arch. Storico Siciliano, N.S., anno LII, Palermo 1932, pp. 163-198.
(45) S. L. Agnello, *Il "Liber Privilegiorum et Diplomatum nobilis et fidelissime Siracusarum urbis"*, Arch. Stor. Siracusano , V-VI (1959-60), pp. 32-81.

(46) C. A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria la Nuova di Monreale*, Palermo, 1902.
(47) V. Adragna, *Di alcuni documenti del «liber privilegiorum» della città di Erice*, «Archivio Storico Siciliano», S. III, vol. X (1959), pp. 149-180.
(48) G. C. Sciacca, *Patti e l'amministrazione del comune nel medioevo*, Palermo, 1907
(49) G. Pardi, *Un comune della Sicilia e le sue relazioni con i dominatori dell'isola*, in «Archivio Storico Siciliano», N.S. XXVI, 1901, 22-65, 310-366; XXVII, 1902, 38-109.
(50) M. L. Gangemi, *Il Tabulario del monastero San Benedetto di Catania*, Palermo, 1999
(51) G. L. Barberiis, *Liber de Secretiis (a cura di E. Mazzarese Fardella)*, Milano, 1966.
(52) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. X (1391-93), a cura di F. Bonanno, Palermo, 2002.
(53) S. Simonshon, *The jews in Sicily, vol. II, (1302-1391)*, Leiden-Boston-Koeln, 2000
(54) A. Scandaliato e N. Mulè, *La sinagoga e il bagno rituale degli ebrei di Siracusa*, Firenze, 2002.
(55) M. A. Russo, *I Peralta e il Val di Mazara nel XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma, 2003
(56) P. Sardina, *I conti Spatafora: Strategie politiche e matrimoniali di una famiglia Siciliana (secoli XIV e XV)*, in Atti della Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, serie V, vol. V, pp. 279 ss
(57) F. Napoli, *Il libro Rosso della città di Mazara*, Arc. St Sic.,serie III, vol. IV (1950-51), pp. 317-341.
(58) G. La Mantia, *Il testamento di Federico II aragonese, re di Sicilia*, «Archivio Storico per la Sicilia», voll. II-III, 1936-37, pp. 13-50.
(59) G. B. Siragusa, *Le imprese angioine in Sicilia negli anni 1338-1341*, in Arch. Stor. Sic., XV, 1890, 283-241.
(60) S. Fugaldi, *Descrizione dei manoscritti della biblioteca fardelliana. Vol. I. I corali, i codici, i volumi, le carte*, Palermo, 1978.
(61) C. Ardizzone, *I diplomi esistenti nella Biblioteca Comunale ai Benedettini*, Catania, 1927.
(62) *Chronicon Siculum anonimi, ab anno 1320 ad anno 1338 jam ab Durando et Martenio inde a Muratorio editum nunc vero emendatius et XXII capitibus quibus antea deficiebat e messanensi ms codice auctum et ad annum usuq MCCCXLIII perductum in lucem emittitur*, in *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, vol. 2, pp.107-267.
(63) R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, 2 voll., Palermo, 1791-92.
(64) A. Mongitore, *Monumenta historica Sacrae Domus Mansionis SS. Trinitatis*, Palermo, 1721.
(65) G. Pace, *Ex arca privilegiorum. Regesti delle pergamene dell'Università di Caltagirone.* Rivista di storia del diritto italiano, LXIX (1996), pp. 234-266.
(66) S. Randazzini, *I reali privilegi riguardanti il patrimonio fondiale di Caltagirone*, Caltagirone, 1896.
(67) Regesto Poligrafo, manoscritto presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani.
(68) L. Garofalo ,*Tabularium regie ac imperialis capelle collegiate divi Petri in regio panormitano palatio*, Palermo 1835.
(69) G. Majorana, *Le cronache inedite di Filippo Caruso*, in Archivio Storico per la Sicilia Orientale, vol. IX, Catania, 1912.
(70) *Istoria Sicula Anonimi* in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, 2 voll., Palermo, 1791-92, vol. 2, pp. 271 ss
(71) *Messina. Il ritorno della memoria*, Palermo, 1994, sez. Pergamene, pp. 147 ss
(72) *Liber Privilegiorum di Siracusa libri III*, manoscritto presso la Biblioteca Alagoniana di Siracusa.
(73) K. Toomaspoeg, *Les Teutoniques en Sicile (1197-1492)*, Roma, 2003,
(74) *De Rebus Regni Sicilie* (a cura di G. Silvestri), voll. 2, Palermo, 1882.
(75) Q. Sella, *Pandetta delle gabelle e dei diritti della curia di Messina*, in Miscellanea di Storia Italiana, X (1870)
(76) A. Mongitore, *Bulle, privilegia et instrumenta panormitane metropolitane ecclesie regni Sicilie priMariae collecta notisque illustrata*, Palermo, 1734
(77) V. Di Giovanni, L. Tirrito, A. Flandina, *Capitoli gabelle e privilegi della città di Alcamo*, (a cura della Soc. Sic. Di Storia Patria, serie II, vol. I, Palermo 1876.
(78) S. V. Bozzo, *Note storiche Siciliane del secolo XIV*, Palermo, 1882.
(79) *Mostra Documentaria sulle interrelazioni tra il Regno di Sicilia e i Comuni di Genova e di Pisa nell'Età di Enrico VII di Lussemburgo*, Palermo, 1987.
(80) V. M. Amico, *Catania Illustrata*, Catania 1741.
(81) L. Tirrito e R. Starrabba, ***Assise e consuetudini di Corleone,*** in Documenti per servire alla storia di Sicilia, serie 2, vol. 2, Palermo, 1884
(82) C. Mirto, *La Reggenza nel Regno di Sicilia del vicario Giovanni, duca di Atene e di Neopatria (1342-1348)* in «Archivio Storico Siciliano», serie IV, VI, 1980
(83) C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I , Messina 1986
(84) C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole Adiacenti, vol. II, La Crisi del Regno (1348-1392)*, Messina, 1995.
(85) P. Burgarella, *Le imbreviature del notaio Adamo de Citella a Palermo (1° registro: 1286-87)*, Roma, 1981.
(86) M. Amari, ***La guerra del Vespro Siciliana***, vol 1, 1851,
(87) G. La Mantia, ***Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia (a cura di A. De Stefano e F.*** *Giunta)*. Vol. II (1291-1292) Palermo,1956.
(88) A. Varvaro, *La chiavi del castello delle Gerbe*. Palermo, 1984
(89) Acta Curie felicis urbis Panormi, *vol. II Fisco e società nella Sicilia Aragonese* (a cura di R. M. Dentici Buccellato), Palermo, 1983.
(90) P. Colletta, *Strategia d'informazione e gestione del consenso nel Regno di Sicilia: la sepoltura di Federico III*, «Mediterranea. Ricerche storiche», anno II, n. 4, Palermo, 2005.
(91) G. L. Lello, *Historia della chiesa di Monreale*, Roma, 1596,
(92) F. Giunta, *La fellonia di Scaloro degli Uberti*, «Archivio Storico Siciliano», S. III, vol. X, 1959, pp. 149-180.

(93) G. Cosentino, *Codice Diplomatico di Federico III d'Aragona re di Sicilia (1355-1377)* Palermo, 1885 (DSS).
(94) V. Amico, *Catania illustrata,* Catania 1741,
(95) E. Mazzarese Fardella, *I feudi comitali di Sicilia dai Normanni agli Aragonesi*, Milano, 1974.
(96) V. D'Alessandro, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo, 1963.
(97) P. Gulotta, *In unum corpus et unam societatem: i Capitula iuratorum del 1309 e l'assetto istituzionale del Comune di Palermo durante il Regno di Federico III*, in Archivio Storico Siciliano, serie IV, vol. XXVI, 2000, pp. 19-56
(98) C.R. Backman, *The decline and fall of medieval sicily, politics, religion and economy in the reign of Frederick III 1296-1337*, Cambridge University Press, 1995,
(99) M. D. Valenza, *Il fondo Valenza dell'Archivio di Stato di Palermo*, in *Testimonianze manoscritte della Sicilia: codici, documenti, pitture*, 2006, pp.333-376.
(100) P. M. Rocca, *Sopra un antico privilegio concesso a Bonifato ed indi confermato ad Alcamo*, in Arch. Storico Siciliano, N. S., XI, 1887, 449-460.
(101) F. Testa, *Vita ed opere di Federico II re di Sicilia (traduzione in italiano di E. Spinnato)*, Palermo, 2006.
(102) C. Backman, *Documenti inediti per lo studio del regno di Federico III d'Aragona*. Boston University , Dattiloscritto, 2006
(103) D. Ciccarelli, *Il tabulario di S. Maria di Malfinò*, vol. III (1338-1383) Messina 2005
(104) G. La Mantia, *Su i frammenti di due registri originali degli anni 1353-55 di Ludovico d'Aragona re di Sicilia. Notizie e Regesto*. In Arch. Stor. Sic., n.s., XXX (1905)
(105) R. Pirro, *Sicilia Sacra*, III ediz (a cura di A. Mongitore e V. Amico), voll. 2, Palermo, 1733.
(106) A. Mongitore, *Parlamenti generali del Regno di Sicilia*, Palermo, 1749.
(107) Bartolomeo da Neocastro, in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 1-240
(108) Nicolò Speciale, *Historia Sicula*, in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 283-508
(109) F. Testa (a cura), *Capitula Regni Siciliae*, Palermo 1741-43,
(110) H. Bresc, *Un monde mediterranéen. Economie et Société en Sicile 1300-1450*, tomi 2, Roma, 1986.
(111) G. Pipitone Federico, *Regesto dei Diplomi dell'Archivio Pignatelli in Palermo*, Milano-Palermo-Napoli 1906
(112) G. Nania, *Toponomastica e topografia storica nelle valli del Belice e dello Jato*, Palermo 1995.
(113) V. La Mantia, *Testo antico delle consuetudini di Messina adottato in Trapani e seguito da una copia di consuetudini di Messina contenuta nel ms. della metà del sec. XV della Biblioteca Comunale di Palermo e comparata col testo delle altre Consuetudini di Sicilia e con le riforme di Appulo*, Palermo, 1902.
(114) V. La Mantia, *I Privilegi di Messina (1129-1816). Note Storiche con documenti inediti*, Palermo, 1897
(115) F. Martino, *Documenti dell'Universitas di Messina nell'archivio ducale Medinaceli a Siviglia*, in Quaderni Catanesi, 1980, pp. 640 ss
(116) F. Napoli, *Storia della città di Mazara*, Mazara, 1932
(117) D. Ventura, *Mondo Rurale e Val Demone nel tardo Medioevo*, in *La Valle d'Agrò, Un territorio una storia un destino*, Palermo, 2006
(118) V. Littara, *De rebus netinis liber*, Palermo, 1593
(119) N. Giardina, *Patti e la cronaca del suo vescovato*, Siena 1888.
(120) M. Del Giudice, *Descrizione del Real Tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Monreale. Vite dei suoi arcivescovi abbati e signori col sommario dei privilegi della detta Santa Chiesa di G. L. Lello*, ….
(121) C. Calisse, *Storia del parlamento in Sicilia*,Torino, 1887 (ristampa anastatica 1973).
(122) G. Di Martino, *Il sistema tributario degli aragonesi in Sicilia*, Palermo, 1990
(123) Anonimo, *Historia conspirationis quam molitus fuit Johannes Prochita*, in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 241-274
(124) Athanasio Acense, De adventu Catanam regis Jacobi" in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 275- 282
(125) Anonimo, *Historia Sicula vulgari dialecto conscripta ab anno MCCCXXXVII ad MCCCCXII*, in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. II, pp. 269-302
(126) Simone da Lentini, *Chronicon*, in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. II, pp. 303- 323
(127) *Historiae Sabae Malaspinae continuatio ab anno MCCLXXVI ad MCCLXXXV*, in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. II, pp. 325-423
(128) R. Starrabba, *Un nuovo codice di alcuni capitoli di re Federigo (1310)*, Arch. Stor. Sicil.., NS, II, 212-218.
(129) J. C. Lunig, *Codex Italiae diplomaticus*, Lipsia 1726, tomo II
(130) G. Plumari ed Emanuele, *Codice diplomatico della fedelissima città di Randazzo esposto e con istoria illustrato*. Ms del sec. XIX, in fog., Biblioteca Comunale di Palermo, Qq H 116, n. 15, pp. 1-71.
(131) G. Cosentino, *Un documento in volgare Siciliano del 1320*, «Archivio Storico Siciliano» n.s.- anno IX, Palermo 1884, pp. 372-381
(132) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. VII (1340-43) a cura di L. Sciascia, Palermo 2007.
(133) S.V. Bozzo, *Un diploma di re Pietro II relativo all'assedio di Termini nel 1338*, in ASS, Palermo 1878.
(133) I. Candioto, *Civitas Splendidissima* (Termini Imerese), ristampa anastatica, Palermo 1987.
(134) F. La Colla, *La storia delle municipalità Siciliane e il "Libro Rosso" della città di Salemi*, Arch St. Sicil., n.s., VIII, pp. 416-434.
(135) G.B. De Grossis, *Catana sacra siue de episcopis Catanensibus rebusque ab ijs praeclare gestis a Christianae religionis exordio ad nostram usque aetatem*, Catania 1654.

(136) A. Alioto (a cura), *Sito ed origine di Milazzo*, Messina 1996.
(137) A. Seminara, *Le pergamene dell'archivio di Stato di Messina*, Messina, 2007.
(138) G. Cosentino, *Le nozze del re Federico III con la principessa Antonia del Balzo*, Palermo 1895.
(139) A. Mango di Casalgerardo, *Federico III di Sicilia e Margherita di Durazzo*, Palermo 1905.
(140) A. Barbato, *Per la storia di Nicosia nel Medioevo. Documenti inediti (1267-1454)*, Nicosia 1919.
(141) G. Pipitone Federico, *A proposito di una partecipazione di morte nel secolo XIV*, in Archivio Storico Siciliano, IX, Palermo 1884, pp. 387-403.
(142) R. Gregorio, *Considerazione sopra la storia di Sicilia dai tempi normanni sino ai presen*ti, Palermo, 1972.
(143) P. Lanza di Scalea, *Enrico Rosso e la confisca dei suoi beni mobili in Castiglione*, Torino-Palermo, 1890
(144) V. Epifanio, *L'occupazione di Messina e il fallimento della pace siculo-angioina del 1364*, in Archivio Storico Siciliano, n. S. LIV, Palermo 1934, pp. 207-225.
(145) C. Trasselli, *Note per la storia dei banchi in Sicilia nel XIV secolo*, Palermo 1958
(146) C. Filangeri – M. Messina, *Pagine per Ustica*, in Archivio Storico Siciliano, serie IV, vol. XXXI, Palermo 2005, pp.285-308.